



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



A propos de ce livre

Ceci est une copie numérique d'un ouvrage conservé depuis des générations dans les rayonnages d'une bibliothèque avant d'être numérisé avec précaution par Google dans le cadre d'un projet visant à permettre aux internautes de découvrir l'ensemble du patrimoine littéraire mondial en ligne.

Ce livre étant relativement ancien, il n'est plus protégé par la loi sur les droits d'auteur et appartient à présent au domaine public. L'expression "appartenir au domaine public" signifie que le livre en question n'a jamais été soumis aux droits d'auteur ou que ses droits légaux sont arrivés à expiration. Les conditions requises pour qu'un livre tombe dans le domaine public peuvent varier d'un pays à l'autre. Les livres libres de droit sont autant de liens avec le passé. Ils sont les témoins de la richesse de notre histoire, de notre patrimoine culturel et de la connaissance humaine et sont trop souvent difficilement accessibles au public.

Les notes de bas de page et autres annotations en marge du texte présentes dans le volume original sont reprises dans ce fichier, comme un souvenir du long chemin parcouru par l'ouvrage depuis la maison d'édition en passant par la bibliothèque pour finalement se retrouver entre vos mains.

Consignes d'utilisation

Google est fier de travailler en partenariat avec des bibliothèques à la numérisation des ouvrages appartenant au domaine public et de les rendre ainsi accessibles à tous. Ces livres sont en effet la propriété de tous et de toutes et nous sommes tout simplement les gardiens de ce patrimoine. Il s'agit toutefois d'un projet coûteux. Par conséquent et en vue de poursuivre la diffusion de ces ressources inépuisables, nous avons pris les dispositions nécessaires afin de prévenir les éventuels abus auxquels pourraient se livrer des sites marchands tiers, notamment en instaurant des contraintes techniques relatives aux requêtes automatisées.

Nous vous demandons également de:

- + *Ne pas utiliser les fichiers à des fins commerciales* Nous avons conçu le programme Google Recherche de Livres à l'usage des particuliers. Nous vous demandons donc d'utiliser uniquement ces fichiers à des fins personnelles. Ils ne sauraient en effet être employés dans un quelconque but commercial.
- + *Ne pas procéder à des requêtes automatisées* N'envoyez aucune requête automatisée quelle qu'elle soit au système Google. Si vous effectuez des recherches concernant les logiciels de traduction, la reconnaissance optique de caractères ou tout autre domaine nécessitant de disposer d'importantes quantités de texte, n'hésitez pas à nous contacter. Nous encourageons pour la réalisation de ce type de travaux l'utilisation des ouvrages et documents appartenant au domaine public et serions heureux de vous être utile.
- + *Ne pas supprimer l'attribution* Le filigrane Google contenu dans chaque fichier est indispensable pour informer les internautes de notre projet et leur permettre d'accéder à davantage de documents par l'intermédiaire du Programme Google Recherche de Livres. Ne le supprimez en aucun cas.
- + *Rester dans la légalité* Quelle que soit l'utilisation que vous comptez faire des fichiers, n'oubliez pas qu'il est de votre responsabilité de veiller à respecter la loi. Si un ouvrage appartient au domaine public américain, n'en déduisez pas pour autant qu'il en va de même dans les autres pays. La durée légale des droits d'auteur d'un livre varie d'un pays à l'autre. Nous ne sommes donc pas en mesure de répertorier les ouvrages dont l'utilisation est autorisée et ceux dont elle ne l'est pas. Ne croyez pas que le simple fait d'afficher un livre sur Google Recherche de Livres signifie que celui-ci peut être utilisé de quelque façon que ce soit dans le monde entier. La condamnation à laquelle vous vous exposeriez en cas de violation des droits d'auteur peut être sévère.

À propos du service Google Recherche de Livres

En favorisant la recherche et l'accès à un nombre croissant de livres disponibles dans de nombreuses langues, dont le français, Google souhaite contribuer à promouvoir la diversité culturelle grâce à Google Recherche de Livres. En effet, le Programme Google Recherche de Livres permet aux internautes de découvrir le patrimoine littéraire mondial, tout en aidant les auteurs et les éditeurs à élargir leur public. Vous pouvez effectuer des recherches en ligne dans le texte intégral de cet ouvrage à l'adresse <http://books.google.com>



5.8. 777.

8
1111

CORSO TEORICO-PRATICO

DI

LINGUA FRANCESE

AD USO
DELLE PUBBLICHE SCUOLE

DAL PROFESSORE

CAV. LUCIANO CHARREL

LAUREATO IN LETTERE E IN LEGGE NELL'UNIVERSITÀ DI FRANCIA
PROFESSORE DI LINGUA E LETTERATURA FRANCESE
NELLE REGIE SCUOLE TECNICHE
NELLA CIVICA SCUOLA SUPERIORE FEMMINILE
NEL R. COLLEGIO DELLA GUASTALLA E NEL R. COLLEGIO MILITARE

DI MILANO

Opera approvata da questo Consiglio Provinciale Scolastico

PARTE I.^a: ELEMENTI, CON 44 ESERCIZII.

PARTE II.^a: VERBI, CON 70 ESERCIZII.

PARTE III.^a: SINTASSI, CON 72 ESERCIZII

~~~~~  
QUARTA EDIZIONE CON IMPORTANTI AGGIUNTE  
~~~~~

MILANO
TIPOGRAFIA GUGLIELMINI
1878.

Proprietà letteraria.

A SPESE DELL'AUTORE.

5. s. 777

Prefazione della quarta Edizione

Questo *Corso teorico-pratico di lingua francese* venne approvato nel 1869 dal Consiglio Provinciale scolastico di Milano, e iscritto fra i libri di testo nel *Calendario delle scuole secondarie, normali, magistrali ed elementari*. Cotal onore, assai gradito appunto perchè non cercato, accrebbe in me l'obbligo e la voglia di meritarmi sempre più la fiducia dell'Autorità e la pubblica stima nella bella quanto faticosa carriera dell'insegnamento. E perciò a ogni edizione cercai di fare qualche miglioramento; nella seconda furono regole nuove e il *Dizionario degli autori citati nella Sintassi*; nella terza fu l'*Indice alfabetico particolareggiato* delle materie contenute nell'intera grammatica, lavoro lungo e alquanto fastidioso, ma indispensabile, che avevo sempre dovuto differire per mancanza di tempo. A questa 4.^a edizione poi feci le più importanti aggiunte, quali sono *omonimi, paronimi, radici greche*, regole ed esercizi sulla *costruzione* cosa quest'ultima, la cui difficoltà mi spaventava, come

dovette spaventare tutti gli autori, poichè o non ne parlano affatto, o danno appena in proposito alcune regole incomplete e mal sicure. Con tali aggiunte e altri cambiamenti di minor importanza, non ho la pretesa di aver reso perfetto questo mio *Corso di lingua francese*, il quale, fatto dapprima solo per i miei alunni e le mie alunne e senz'altra ambizione fuorchè quella di ottenere profitti serii e di agevolare ad essi lo studio e a me il compito, ebbe pure la fortuna d'incontrare senza la minima *réclame*, l'approvazione di tanti onorevoli colleghi, che credettero bene di adottarlo nelle loro scuole o lezioni; ho tuttavia la coscienza, cioè l'intima soddisfazione, d'aver aumentato il merito del libro e quindi d'averlo reso più utile allo studente e più degno del maestro.

Novembre 1878.

PREFAZIONE DELLE EDIZIONI PRECEDENTI ¹

Per questa grammatica ho anzitutto supposto che l'alunno conosca già gli elementi di grammatica generale; quindi ho preso le mosse da questo principio: che poco o tanto, i nostri alunni devono parlar francese in iscuola, e che dopo alcun tempo, nel secondo anno per esempio, devono esprimersi sempre in francese; che il migliore, o piuttosto l'unico mezzo per riuscire a far parlare gli alunni, si è di costringerli, fin dalle prime lezioni, ad adoperare nel corso delle frasi italiane le parole francesi che conoscono e di fare in seguito da loro tradurre e ripetere in francese le regole date ad imparare. A questo effetto ho combinato ogni frase in modo che contenga appena qualche parola di cui l'alunno ancora non sappia la traduzione; e così, giunto solo alla metà delle parti elementari della grammatica, ho potuto esprimermi tutto in francese. Ho dapprima cercato di dar regole certe di retta pronuncia e tali che gli scolari, anche in classi numerose, non debbano mai impiegare più di cinque o sei lezioni per imparar a leggere, non dico speditamente, ma correttamente. Ho voluto poi impratichire gli alunni sull'uso dei verbi, *che fanno la lingua*, e il cui ammirabile quanto semplice meccanismo nel nostro bell'idioma finisce per sembrar loro facile, quando s'abituano per tempo a considerare in un verbo due cose ben distinte, la *radicale* e la *desinenza*, a non dimenticar mai il rapporto che esiste fra il tempo derivato e il suo formatore o tempo primi-

1 VERBI: 1.^a ediz. 1865; 2.^a ediz. 1866; 3.^a ediz. 1874.

ELEMENTI: 1.^a ediz. 1865; 2.^a ediz. 1867; 3.^a ediz. 1874.

SINTASSI: 1.^a ediz. 1867; 2.^a ediz. 1872; 3.^a ediz. 1874.

tivo e in ciò vengono aiutati con numerose applicazioni da ripetere nella scuola stessa, in ispecial modo con esercizi francesi annotati in guisa che l'alunno possa comprenderli e tradurli facilmente e avvezzarsi ai raffronti che diminuiscono tanto per gl' Italiani le difficoltà dell'ortografia francese. Non si fanno invenzioni in fatto di grammatica; nulla ho io dunque inventato. Ho tuttavia messo in regole gran numero di difficoltà, per le quali moltissimi dicono: « Questo, l'imparerete dall'uso. » Ho procurato eziandio di spiegare le regole colla maggior chiarezza possibile e nella forma più alta ad esercitar la memoria, deducendole sempre da qualche principio già noto all'allievo; senza mai dimenticare che non parlo già a Francesi che studiano la propria lingua, bensì ad Italiani che studiano una lingua straniera, diversità notevole e forse poco considerata da taluni.

In quanto all'applicazione delle regole, convinto che « la théorie est imparfaite sans l'expérience, comme l'expérience sans la théorie » n'est qu'une misérable routine, ¹ che la varietà non è meno utile negli alimenti dello spirito, di quel che lo sia negli alimenti del corpo, e che la lingua sta principalmente negli scritti dei nostri buoni autori, ho moltiplicato tanto gli esempi intercalati nelle regole, quanto gli esercizi, ed ho variato questi come meglio potei; nella sintassi poi, per la maggior parte delle frasi, ho citato il nome degli autori da cui queste furono prese, affine di famigliarizzar l'alunno con loro, e di predisporlo, per così dire, alle lezioni di letteratura.

Ecco ora come è ripartito l'insegnamento:

1.° RIPARTO. — Regole di pronuncia, con esempi e analisi di pronuncia (pag. 9-24).

2.° RIPARTO. — Elementi dei verbi, e verbi ausiliarii cogli esercizi (pag. 159-164). — Articolo e nome cogli esercizi (pag. 31-52). — Esercizio di lettura e di traduzione dal francese.

3.° RIPARTO. — Prima conjugazione regolare cogli esercizi (pag. 165-203). — Formazione del femminile negli aggettivi, aumentativi e diminutivi, comparativo e superlativo, aggettivi nume-

¹ De Surgères.

rali cogli esercizi (pag. 53-92). — Esercizio di lettura e di traduzione.

4.° RIPARTO. — Seconda, terza e quarta conjugazione regolare cogli esercizi (pag. 204-224). — Pronomi personali, relativi e interrogativi; pronomi e aggettivi possessivi, dimostrativi e indefiniti, cogli esercizi (p. 94-117). — Verbi passivi cogli esercizi (p. 225-228). — Esercizio di lettura e di traduzione.

5.° RIPARTO. — Verbi irregolari delle quattro conjugazioni; verbi neutri, pronominali e impersonali cogli esercizi (pag. 238-282 e pag. 229-237). — Avverbio, preposizione, congiunzione e interjezione cogli esercizi (pag. 118-138). — Esercizio di lettura e di traduzione.

6.° RIPARTO. — Ricapitolazione dei *Verbi* (pag. 139-282) e degli *Elementi* (pag. 31-138). — Sintassi: articolo, nome, aggettivo, pronome verbo, participio, cogli esercizi (pag. 285-418). — Esercizio di lettura e di traduzione. — Brani a memoria — Esercizio di traduzione dall'italiano — Dettatura d'ortografia — Composizione.

7.° RIPARTO. — Sintassi: avverbio, preposizione, congiunzione, ecc. (la fine), cogli esercizi (pag. 419-512). — Ricapitolazione dell'intera *Sintassi*. — Elementi di letteretura. — Lettura e spiegazione di brani in versi. — Brani a memoria. — Traduzione dall'italiano. — Dettatura di ortografia. — Composizione.

Nelle scuole di 4 Corsi, bastano 4 ore alla settimana in ogni corso, e allora i riparti si distribuiscono nel modo seguente:

1.° Corso : 1.° 2.° e 3.° riparto.	5.° Corso : 6.° riparto.
2.° Corso : 4.° e 5.° riparto.	4.° Corso : 7.° riparto.

Nelle scuole invece di solo 3 corsi, ci vogliono 7 ore alla settimana nel 1.° corso, e 4 negli altri due, e qui dividiamo così i riparti

1.° Corso : 1.° 2.° 3.° 4.° e 5.° riparto.	2.° Corso : 6.° riparto.
	3.° Corso : 7.° riparto.



ABBREVIAZIONI E SEGNI USATI NEL LIBRO

Le parole in corsivo negli esercizi, tanto in francese quanto in italiano, corrispondono alla traduzione data, oppure non si traducono.

I numeri 1, 2, 3, ecc., messi sopra le parole, negli esercizi di traduzione dall'italiano, indicano l'ordine con cui devono essere voltate.

Gli altri numeri posti fra parentesi dopo *v.* sono quelli delle regole che si vogliono richiamare alla memoria.

<i>f.</i>	=	femminile
<i>m.</i>	=	maschile
<i>p. o pers.</i>	=	persona
<i>pl. o plur.</i>	=	plurale
<i>s. o sing.</i>	=	singolare
<i>tr. o trad.</i>	=	traducasi
<i>pr. o pron.</i>	=	pronuncia
<i>v.</i>	=	vedi.

ELEMENTI.

DELLA PRONUNCIA.

ALFABETO.

1. — L'alfabeto francese si compone di venticinque lettere. Ne diamo qui sotto il nome, ovvero la pronuncia separata, osservando che l'accento acuto (') indica l'e stretta, e l'accento grave (`) l'e aperta.

Lettere.	Pronuncia.	Lettere.	Pronuncia.
a	a	n	èn
b	bé	o	o
c	cé (<i>come in sedia</i>)	p	pé
d	dé	q	cu (<i>u lombardo</i>)
e	é	r	èr
f	èf	s	ès
g	gé (vedi 23)	t	té
h	asc (<i>come in ascendere</i>)	u	u (<i>u lombardo</i>)
i	i	v	vé
j	gi (vedi 23)	x	ics
k	ca	y	i grec
l	èl	z	sèd (<i>s dolce come in casa</i>)
m	èm		

2. — Le vocali sono **a, e, i, o, u, y.**

3. — Tutte le altre lettere, compreso l'**j**, sono quindi consonanti.

Corso di lingua francese.

DELLA PRONUNCIA DELLE LETTERE NELLE PAROLE.

4. — Le lettere dell'alfabeto francese si proferiscono generalmente come in italiano.

5. — Le eccezioni a questa regola risultano:

1.^o Dalla particolare natura d'alcune lettere;

2.^o Dall'unione di due o più vocali (*dittonghi*);

3.^o Dal suono molle (**mouillé**) della *l*;

4.^o Dall'unione d'una o più vocali colla *n* o *m* (*suoni nasali*);

5.^o Da lettere che si tacciono;

6.^o Dal legare le parole (**liaison des mots**);

7.^o Da segni relativi alla pronuncia.

5 bis. — ACCENTO TONICO. Avvertiamo fino da principio che nelle parole francesi l'accento tonico è sull'ultima sillaba, cioè che nel pronunciare si appoggia sull'ultima sillaba: *affecta*, *côté*, *désir*, *modestie*, *macaroni*, *soprano*, *zéro*, *omnibus*, *Sémi-ramis*. — Ma quando l'ultima sillaba è sillaba muta (v. 15), l'accento tonico è sulla penultima: *anémone*, *baromètre*, *candide*, *carnivore*, *fertile*, *fructifère*, *magnanime*, *perfide*.

§ I. — Di alcune lettere.

6. — **C** ha il suono dolce, cioè si pronuncia come la *s* di *sedare*: 1.^o Innanzi *e*, *i*, *y*; *cédé*, *facilité*, *cyprès* 1; 2.^o Innanzi *a*, o *u*, quando è segnato colla cediglia: *effaçà*, *glaçon*, *dèçu*.

7. — Raddoppiato dinanzi *e*, *i*, si pronunzia come *ks*: *occidental*, *successif*.

8. — In ogni altro caso, il *c* si pronuncia, come in italiano, col suono duro: *côté*, *sec*, *bloc*, *arc*.

9. — **CH** ha il suono che *sc* ha nella parola *scendere*: *cher*, *chapon*.

10. — 1.^o In molte parole derivate dal greco, si pronuncia come *k*: *chaos*, *écho* (v. 116). — 2.^o Ha sempre questo suono innanzi a *l*, *r*: *anachronisme*, *chlamyde*, *chlorose*, *chrême*, *chrétien*, *Christ* (v. 131), *chronique*, *chrysalide*.

11. — **E**. Vi sono in francese tre sorta di *e*: la *e* muta, la *e* stretta, la *e* aperta.

1 Le lettere segnate in carattere diverso non si pronunziano. Cesseremo di segnarle a misura che se ne daranno le regole.

12. — **E muta.** La *e* si chiama *muta* quando non è accentata: 1.º In fine di sillaba: *pe-sa*, *prie-ra*; 2.º In fine di parola, e seguita o non seguita da *s* o *nt*, in quanto che *s*, *nt* non sieno che segno di mutamento di numero o di persona: *lie*, *lies*, *lient*, *livre*, *livres*, *livrent*.

La *e* muta poi ha suono o non ha suono.

13. — La *e* muta non ha suono quando è preceduta da vocale. Esempi:

In fine di sillaba	<i>il prie-ra</i>
In fine di parola	<i>rue</i>
In fine di parola e seguita da <i>s</i> , segno del plurale:	<i>rues</i>
In fine di parola e seguita da <i>s</i> , finale nei verbi:	<i>tu lies</i>
In fine di parola e seguita da <i>nt</i> , finale nei verbi:	<i>ils lient</i> .

14. — Quando è preceduta da consonante, ha un suono che non si può figurar bene in italiano, e ch'è generalmente brevissimo, poco sensibile e quasi eguale a quello dell'*eu* milanese. Esempi:

In fine di sillaba	<i>re-çu</i>
In fine di parola	<i>race</i>
In fine di parola e seguita da <i>s</i> , segno del plurale:	<i>paces</i>
In fine di parola e seguita da <i>s</i> , finale nei verbi:	<i>tu livres</i>
In fine di parola e seguita da <i>nt</i> , finale nei verbi:	<i>ils livrent</i> .

15. — OSSERVAZIONE. La sillaba nella quale la consonante è articolata colla *e* muta, si chiama anch'essa *sillaba muta*.

16. — **E stretta.** La *e* stretta o chiusa si pronuncia colla bocca quasi chiusa, come in *asceto*: *flotté*, *désir*.

17. — La *e* è stretta: 1.º Quando è segnata coll'accento acuto ('): *vérité*; 2.º Quando è seguita da *r* o *z* finali, le quali non si pronunciano in questo caso, se non come accento acuto: *rocher*, *peser*, *vivez*, *nez*.

18. — Nei monosillabi *les*, *des*, *ces*, *mes*, *tes*, *ses*, la *e* è pure stretta, e non aperta, come si legge in qualche grammatica.

19. — **E aperta.** La *e* aperta o grave si pronuncia colla bocca un po' aperta, come in *è* verbo: *fidèle*, *frère*.

20. — La *e* è aperta: 1.º Quando è segnata coll'accento grave ('): *lève*, *accès*; 2.º Quando è segnata coll'accento circonflesso (^): *fête*, *tête*; 3.º Quando è seguita, in fine di parola da una consonante che non sia *r*, *s*, *z*, *n*, *m*: *bref*, *assied*, *tel*, *sec*, *secret*; 4.º Quando è seguita da consonante doppia che non sia *n*, *m*: *professe*, *cesse*, *terrible*, *belle*, *achette*; o da due consonanti diverse, purchè la prima non sia *n*, *m*: *affecta*, *restez*; oppure da *x*, che vale due consonanti (*cs*, *gs*): *exécuter*, *exonérer*.

21. — OSSERVAZIONE. Le combinazioni di lettere *ch*, *ph*, *th*, *gn*, e *bl*, *br*, *cl*, *cr*, *dl*, *dr*, *fl*, *fr*, ecc., nelle quali la seconda consonante è *l* o *r*, si ritengono in tal caso consonanti semplici, e quindi non danno il suono aperto alla *e* che sta loro innanzi: *fléchir*, *flétrir*, *métromanie*, *régna*.

22. — ALTRA OSSERVAZIONE. Il suono della *e* nella parola dipende assai dalla sillaba seguente. Così:

1.^o **È sempre aperta** la *e* seguita da sillaba muta, *misère*, *messe*, *jette*, *terre*, *lève*, *lièvre*, *règne*. Si eccettua la *e* della particella *re* nelle parole composte, come *retenir*, *revenu*, *relevé*.

2.^o **Non è mai aperta, ma bensì chiusa o muta**, la *e* che sta innanzi ad una sola consonante seguita da vocale che non sia *e* muta: *misérable*, *gésier*, *jeta*, *périr*, *levé*, *tièdir*, *régna*, *tenu*, *remué*.

3.^o Anche segnata coll'accento circonflesso o seguita da due consonanti, la *e* diventa generalmente chiusa o mezzo chiusa, se è seguita da sillaba che non sia muta: *vêtu*, *fêté*, *cessé*, *professer*.

23. — **G e J.** I nomi di queste lettere non si possono figurar bene in italiano, e conviene udirli dalla viva voce del maestro. Diremo solo che li si ottiene presso a poco pronunciando le sillabe italiane *ge*, *gi* prive di quella sorta di *d* che entra nella pronuncia del *g*, il quale in fatti vale *dg* per i Francesi.

24. — **G** dinanzi *e*, *i*, si pronuncia dolce, cioè come si è detto nel numero precedente: *gémir*, *agité*.

25. — Si pronuncia duro, e affatto come in italiano, innanzi *a*, *o*, *u*, *l*, *r*, e in fine di sillaba: *gare*, *gosier*, *lugubre*, *globe*, *grossir*, *dogme* (*dog-me*).

26. — Diventa duro dinanzi *e*, *i*, quando tra *g* e la vocale è frapposta la lettera *u*, la quale non ha suono in tal caso: *guérir*, *guider*, *fatigue*, *Guise*. Il *gu* corrisponde allora al *gh* dell'italiano, e *guérir*, *guider*, ecc. si pronunciano quindi *ghérir*, *ghidè*, ecc.

27. — Diventa dolce innanzi *a*, *o*, quando è frapposta una *e* non accentata tra il *g* e la vocale, e allora la *e* non ha suono: *affligea*, *geôlier*. — È lo stesso innanzi alla *u* per alcune parole (v. 118).

28. — **H è muta o aspirata.**

29. — È muta quando si tace, come in *homme*, *humanité*.

30. — È aspirata quando fa pronunciare la vocale seguente

con un' aspirazione appena sensibile, come in *héros*, *hardi*. — L'*h* muta non è che un segno ortografico; l'*h* aspirata è una vera consonante. — Vedi al numero 135 l'elenco delle parole nelle quali la *h* è aspirata.

31. — **J** ha sempre il suono del *g* dolce francese (v. 23), ed è consonante: *jeter*, *jardinier*.

32. — **L** si pronuncia come in italiano, eccetto quando, preceduta da una *i*, è quel che si chiama ***l mouillée*** (v. 72-78).

33. — **PH** si pronuncia come *f*: *philosophie*, *Joseph*.

34. — **Q** si proferisce come *k* o *ch* italiano. L'*u* che lo segue si tace quasi sempre: *quereller*, *quiproquo*, *questionner*.

35. — In alcune parole *u* dopo *q* si pronuncia come *u* francese: *questure*, *équilatéral*; ed in alcune altre, come la *u* toscana: *aquatique*, *quadrupède*, *quadruple* (v. 132-2.^o).

36. — **R**. Si è detto (v. 17) che in *er* finale, la *r* non va pronunciata, e dà solo alla *e* il suono acuto. — Si pronuncia però come in *terra* nelle parole *ver*, *fer*, *cher*, *éther*, *enfer*, *cancer*, *fier*, *hiver*, *mer*, *amer*, *belvédér*, *hier*, *spencer*, e nei nomi di cui si è conservata l'ortografia latina, come *pater*, *magister*, *Lucifer*, *Jupiter*, *Esther*, *le Niger*.

37. — **R** si pronuncia poi in tutte le finali che non siano *er*: *finir*, *porc*, *turc*.

38. — **S** si proferisce come in italiano: *servir*, *messe*, *mise*, *forestier*.

39. — Ha però il suono duro, quantunque sia tra vocali, in alcune parole composte, quando la parola semplice incomincia per *s*. Adunque *s* si pronuncia come *ss* in *antisocial*, *antiseptique*, *coseigneur*, *entresol*, *monosyllabe*, *polysyllabe*, *préséance*, *présupposer*, *parasol*, *vraisemblable*, perchè esistono le parole semplici *social*, *septique*, *seigneur*, *sol*, *syllabe*, *séance*, *supposer*, *soleil*, *semblable*. Ma in *présumer*, l'*s* ha il suono dolce, perchè la parola semplice (latino *sumere*) non esiste in francese.

40. — Nelle parole in cui entra la preposizione latina *trans*, la *s*, quantunque dopo consonante, ha il suono dolce, se è seguita da vocale: *transiger*, *transaction*, *transatlantique*, *transalpin*, *transit*, *transition*, *transitoire*.

41. — **S** finale, che si tace generalmente, si pronuncia però nelle desinenze greche e latine: *Zeuxis*, *Romulus*, *Cinéas*, *Délos*, *Midas*, *Pyrrhus* (v. 88), *Sémiramis*, *Brutus*, *gratis*, *chorus* (v. 10), *mars*, *omnibus*, *as*, *aloès*, *atlas*, *choléra-morbus* (v. 116),

iris, florès, prospectus, rêbus, orémus, quibus (v. 132-2°), ecc.
— Si tace in *Jésus, Judas, Thomas*.

42. — **SC**, innanzi *e, i*, si proferisce come *ss*: *scier, scène, obscène*.

43. — **T** si pronuncia come in italiano: *tâtonner, Nativité, posture*. Ma innanzi alla *i* prende il suono di *ss*, quando nella parola italiana che vi corrisponde il *t* si volge in *z*: *impéritie, initier, fiction* (in italiano *imperizia, iniziare, finzione*). Conserva però la sua pronuncia primitiva in *amitié, inimitié*, benchè si volga in *z* nelle parole italiane *amicizia, inimicizia*.

44. — **TH** si pronuncia comè *t*: *mathématiques, théologie, Thessalie*.

45. — **U** non suona come la *u* toscana, ma come la *u* lombarda: *une, reçu, vu*.

46. — Seguita da *m* nella stessa sillaba, ha il suono di *o* nelle parole d'origine latina: *triumvir, maximum* (per la *m*, v. 84-2°).

47. — Per *u* dopo *g* e *q*, vedi 26, 34, 35.

48. — **W** non si trova che in poche parole straniere, e si pronuncia come *v*: *Witiking, Westphalie, Wurtemberg, Worms, Wolga, werste*, e come la *u* toscana nelle parole d'origine inglese: *whig, wist, wiskey, wiski, Windsor, Williams*.

49. — **X** nelle parole, si pronuncia come *ks* colla *s* aspra: 1.° Generalmente, se seguita da vocale: *oxide, oxalique, luxure, axiome, vexer*; 2.° Sempre, se seguita da consonante: *extrême, expectative, exceller, excluder*.

50. — Si pronuncia *gs* colla *s* dolce: 1.° Sempre, quando la parola comincia per la sillaba *ex* seguita da vocale o *h* muta: *exonérer, exercice, exaction, exhiber, exiger, exhumér*; 2.° Il più delle volte, quando la parola comincia per *x*, e sono quasi tutti nomi proprii: *Xavier, Xanthe, Xerxès, Xénophon, Xantippe*.

51. — La *x* si pronuncia pure come *ss* e come *s* dolce.

52. — Si pronuncia come *ss* nelle parole *six, dix*, postè in fine di proposizione o seguite da una pausa qualunque; in *soixante* e nelle parole composte di *soixante*, come *soixante-un*; nei nomi di città *Auxonne, Auxerre, Bruxelles, Aix*, nei quali però alcuni usano la pronuncia naturale della *x* (v. 49).

53. — Si pronuncia come *s* dolce nelle parole composte di *deux, six, dix*, come *deuxième, sixième, dix-septième*.

54. — **X** finale si tace quasi sempre: *vieux, perdrix, roux*.

Si pronuncia come *ks* in *index*, *larynx*, *sphinx*, *lynx*, e nell'aggettivo *préfix*.

55. — **Y** fa spesso dittongo con altre vocali; vedi quindi più avanti, numeri 87-91.

56. — **Z** si proferisce come *s* dolce: *azur*, *zigzag*, *zèle*, *gazon*, *zénith*; ed anche in *gaz* ha l'istessa pronuncia, e non quella di *s* aspra, come lo si legge in qualche grammatica.

57. — la *z* si pronuncia come *ss* in fine di nomi propri: *Metz*, *Rodez*, *Suez*, *Cortez*, *Aranjuez*. Allora la *e* è aperta, invece di esser chiusa (v. 17-2.^o).

§ II. — Vocali unite (diphthongues).

58. — **Æ** (in francese *æ* *antrelacés*) si pronuncia sempre *e* chiusa, e si trova in poche parole derivate dal greco, come *ægagre*, *ægilops*, *æginétie*, *æglé*, ecc., che gli autori scrivono più spesso colla *é* invece che colla *æ*, ma a torto, perchè questo *æ* vale l'*ai* dei Greci.

59. — **AI**, **EI** si pronunciano *e* chiusa ed *e* aperta.

60. — Si pronunciano *e* aperta: 1.^o Quando sono seguiti da consonante o da *ent* in fine di parola: *soleil* (per la *l*, vedi 72-78), *serais*, *portrait*, *étaient*; 2.^o Quando sono seguiti da sillaba muta (v. 15): *peigne*, *qu'il plaise*, *oreille*.

61. — Si pronunciano *e* chiusa quindi: 1.^o In fine di parola: *essai*, *serai*; 2.^o In fine di sillaba seguita da sillaba che non sia muta, quand'anche vi fosse tra le due sillabe una consonante raddoppiata, oppure l'accento circonflesso sulla *i*: *plaisir*, *paraissez*, *maîtriser*, *peigné*, *oreiller*.

62. — Ravvicinando gli esempi qui sopra riferiti, si vede che *ai*, *ei* si pronunciano:

Come *é* (aperta) in *oreille* e come *é* (chiusa) in *oreiller*

»	<i>portrait</i>	»	<i>essai</i>
»	<i>serais</i>	»	<i>serai</i>
»	<i>paraïsse</i>	»	<i>paraissez</i>
»	<i>maître</i>	»	<i>maîtriser</i>
»	<i>plaise</i>	»	<i>plaisir</i>
»	<i>peigne</i>	»	<i>peigné</i>

63. — **AU**, **EAU** suonano sempre come *o* chiuso: *taureau*, *saut*, *je saute*, *je sautai*.

64. — **EU**, **ŒU** si pronunciano sempre come l'*eu* dei Milanesi: *neuf, œuf, preuve, fleurir, peur, sœur*.

65. — **Œ** (in francese *œ entrelacés*) si pronunzia *e stretta*: *Œdipe, Gœthe, œdème, œcuménique, œnophile, œnophore, œnologie, œnomètre, œstrides, œsophage, œsophagotomie*. — L'*œ* vale l'*oi* dei Greci, come l'*æ* (æ) vale il loro *ai*.

66. — Osserviamo che innanzi *œ* il *g* ed il *c* hanno il suono duro: *Gœthe, cœur*.

67. — L'*œ* ha il suono di *eu, œu* (v. 64) quando è seguito da *il*, cioè da *l mouillée* (v. 72-78).

68. — **OI** si pronunciano sempre come *ua* in *aquatico*: *toi, toit, Foix, fois, foie, froisser*.

69. — **UE**, oltre alla pronunzia regolare, hanno, come *œ*, il suono di *eu* nelle poche parole ove sono tra *g, c, e il*, *ill*: *cueil-
lir, orgueil* (v. *l mouillée*, 72-78).

70. — **OU** suonano sempre come la *u* toscana: *mou, boue, rousse, rougir, couper*.

71. — In tutti gli altri dittonghi, le vocali conservano il suono proprio, come in *nuage, trio, diable, appui, frère*, o seguono le regole qui sopra riferite, come in *fouage, jouer, bleuâtre, bleuir, pieuse*.

§ III. — Delle *ll mouillées*.

72. — **IL** in fine di parola, e **ILL** nelle parole, hanno generalmente un suono particolare che si chiama in francese *mouillé*, e che si proferisce come *gl* nella parola italiana *gli* ¹.

¹ In tante grammatiche francesi ad uso degli Italiani, si legge che il suono *mouillé* della *l* è quello della *j* italiana o dell'*y* francese. Questa pronuncia non è altro che la corruzione dell'articolazione detta *l mouillée*, e l'autorevole *E. Littré*, membro dell'*Académie Française*, nel suo nuovo *Dictionnaire de la Langue française* (4 volumi grandi), vero monumento della lingua, fa giustizia di tale corruzione di pronuncia scrivendo, vol. 3 pag. 225, alla lettera *L*: « il faut bien se garder de confondre cette prononciation, comme font plusieurs, avec celle de l'*y* grec, et de dire *pa-ye, bouté-ye, fi-ye* », e più avanti, vol. 3, pag. 646, alla parola *mouillé*: « L'*l* ou les *ll mouillées* ne sont pas le même son que l'*y* devant une voyelle, avec lequel on les confond par abus dans la prononciation, à Paris particulièrement ». E *Littré* trova la cosa di tanta importanza, che ad ogni parola in cui entra la *l mouillée*, egli ripete la sua raccomandazione, notando tra parentesi, per esempio alla parola *bouillon*: « *Bouillon (l mouillée, et non bou-yon)* »; alla parola *famille*: « *Famille (l mouillée, et non fami-ye)* », e così via.

73. — Premesso questo, se si unisce il suono *mouillé* alle vocali composte accennate più sopra (v. 59-70), si ottengono i seguenti suoni *mouillés* composti:

<i>ail</i> in fine di parola	.	.	.	.	}	pron. <i>aɪl</i>
<i>aill</i> nella parola	.	.	.	.	.	
<i>eil</i> in fine di parola	.	.	.	.	}	» <i>egl</i>
<i>eill</i> nella parola	.	.	.	.	.	
<i>euil</i> , <i>ueil</i> (v. 69), <i>œil</i> (v. 67), in fine di parola	.	.	.	.	}	» <i>eugl</i>
<i>euil</i> , <i>ueill</i> <i>œill</i> nella parola	.	.	.	.	}	<i>œu</i> (milanese)
<i>ill</i> nella parola	.	.	.	.	.	» <i>igl</i>
<i>ouil</i> in fine di parola	.	.	.	.	}	» <i>ugl</i>
<i>ouill</i> nella parola	.	.	.	.	}	(<i>u</i> toscana)

74. — **IL**, **ILL** hanno sempre il suono *mouillé* quando si trovano dopo una vocale, composta o semplice, diversa dalla *i*. — Si osservi bene che allora la *i* si confonde con *l* o *ll* per produrre il suono *mouillé*, e non si fa sentire nè sola, nè colla vocale antecedente: *émail*, *émailler*, *émaillure*; *réveiller*, *réveillon*; *bouvreuil*, *feuille*, *feuillage*; *recueil*, *orgueil*, *j'accueille*, *s'enorgueillir* (v. 82); *œil*, *œillet*, *œillade*; *fenouil*, *grenouille*, *douillet*.

75. — Per i casi poi ove *il*, *ill* non siano preceduti da altra vocale, stabiliremo le tre regole seguenti, osservando fin d'ora che in queste tre regole la *i* conserva la sua pronuncia naturale, comunque sia la *l* che segue.

76. — **ILL** in principio di parola si proferiscono come *il* in italiano: *illégal*, *illicite*, *illettré*, *illisibile*, *illumination*, *illus-tre*, *illusion*, *illégitime*.

77. — **IL** dopo consonante in fine di parola si proferiscono come si proferirebbero in italiano: *babil*, *péril*, *cil*, *fenil*, *mil*, *volatil*, *pistil*. — Il suono *mouillé* che gli autori danno a *il* in *cil*, *péril*, *babil*, *fenil*, non esiste che nei libri.

78. — Dopo una consonante, nelle parole, *ill* si pronunciano col suono *mouillé*, quando la parola che vi corrisponde in italiano si scrive col *gl*. Pronunceremo quindi col suono *mouillé*: *figle*, *famille*, *étrille*, *habiller*, *tilleul*, cui corrispondono in italiano: *figlia*, *famiglia*, *striglia*, *abbigliare*, *tiglio*; — e pronunceremo dando alla *i* ed alla *l* la loro pronuncia naturale: *mille*, *tranquille*, *syllabe*, *pupille*, *codicille*, *osciller*, *vaciller*, *distiller*, *Achille*, *Lille*, perchè si ha in italiano: *mille*, *tran-*

quillo, sillaba, pupilla, codicillo, oscillare, vacillare, distillare, Achille, Lilla, con ll e non con gl.

Vi sono delle eccezioni a quest' ultima regola, come *briller* (*ll mouillées*), in italiano *brillare*; ma sono poche (v. 123).

§ IV. — *Vocali seguite da n o m nella medesima sillaba.*

79. — Si chiama **Suono nasale** una o più vocali seguite da *n* o da *m* nella medesima sillaba e formanti un suono solo.

80. — I suoni nasali **an, on** non offriranno grande difficoltà ai Milanesi che li proferiscono quasi come in francese, e solo un po' più prolungati, quando dicono *vin blanc, botton, cappon*. — D'altra parte, i suoni nasali non si possono figurare in italiano; si devono udire dalla viva voce del maestro. Ci limiteremo quindi a dare qui sotto l'elenco di questi suoni, coll'indicazione dei diversi modi di rappresentarli e con esempi opportuni.

Suoni.	Modi di rappresentarli.	Esempi.
AN	an, am, en, em . .	{ <i>planter, tambour, sentir, trembler.</i>
IN	{ ain, aim, en (v. 85) ein, in, im, yn, ym	{ <i>main, fain, agenda, peindre, dessin, timbre, syntaxe, cymbale.</i>
ON	on, om	{ <i>coton, plomber.</i>
UN	un, um, eun . . .	{ <i>tribun, humble, à jeun.</i>
IEN	(come se fosse iin) ien	{ <i>soutien, viendra, Amiens.</i>
OIN	oin	{ <i>foin, coin, joindre.</i>
OUIN	(poco diverso del precedente) ouin	{ <i>bédouin.</i>

81. — OSSERVAZIONE. Gl' Italiani sbagliano generalmente in due maniere, nel pronunziare i suoni nasali. Pronunciano staccando la *m* o la *n* come nella loro lingua, o, quel ch'è peggio, perchè meno naturale, si fermano troppo a lungo sulla sillaba, chiudono la bocca e così proferiscono un suono che è nasale fin troppo, ma che non è quello del francese, e che riesce spiacevolissimo. Non sapremmo quindi raccomandare abbastanza agli studenti di proferire tutti i suoni nasali brevi e tronchi, e colla

bocca un po' aperta, eccetto per i suoni *on* e *un*, che si pronunciano colla bocca quasi chiusa, come per la *o* e per la *u*: *Milan, matin, blason, parfum, le tien, pointu, marsouin*.

82. — **Em, en** colla *m* o *n* raddoppiata (*emm, enn*), in principio di parola, si pronunciano col suono nasale: *emmener, emmailloter, emménager, ennuyer, ennoblir, emmâcher*.

Innanzi a vocale, in principio di parola, *en* ha il medesimo suono se è una particella anteposta alla parola semplice, cioè se non fa parte della parola primitiva. *En* si pronunzia dunque col suono nasale in *enivrer, enorgueillir*, le cui parole semplici sono: *ivre, orgueil*; come in *enfouir, enhardir, envenimer, enrager, enfoncer, ennoblir*, ecc.; le cui parole semplici sono: *fouir, hardi, venin, rage, fond, noble*.

83. — Salvo quel che abbiamo detto nel numero antecedente, non c'è suono nasale ogni qualvolta è raddoppiata la *m* o la *n* (*mm, nn*): la seconda *n* o *m* si articola colla vocale seguente, e la prima non ha suono nella pronuncia, dando però un suono più aperto alla vocale che la precede. Nelle parole poi terminate in *emment*, nel nome *femme*, nell'aggettivo *solennel*, nel verbo *hennir*, e nei loro derivati, la *e* che precede *mm, nn*, si pronuncia come *a*. Quindi.

<i>immortel</i>	si pron.	<i>i-mortel</i>	<i>bannir</i>	si pron.	<i>ba-nir</i>
<i>innocent</i>	»	<i>i-nocent</i>	<i>prenne</i>	»	<i>prè-ne</i>
<i>homme</i>	»	<i>ho-me</i>	<i>ancienne</i>	»	<i>anciè-ne</i>
<i>comme</i>	»	<i>co-me</i>	<i>renne</i>	»	<i>rè-ne</i>
<i>bonne</i>	»	<i>bo-ne</i>	<i>méchamment</i>	»	<i>mécha-ment</i>
<i>honneur</i>	»	<i>ho-neur</i>	<i>prudemment</i>	»	<i>pruda-ment</i>
<i>honni</i>	»	<i>ho-ni</i>	<i>femme</i>	»	<i>fa-me</i>
<i>donné</i>	»	<i>do-né</i>	<i>solennité</i>	»	<i>sola-nité</i>
<i>dilemme</i>	»	<i>dilè-me</i>	<i>hennir</i>	»	<i>ha-nir</i>
<i>commun</i>	»	<i>co-mun</i>	<i>hennissement</i>	»	<i>ha-nissement</i>

84. — **Non c'è neppure suono nasale:**

1.^o In *automne, damner, damnation* ed altri derivati di *damner*, nei quali la *m* è nulla, e che si proferiscono *auto-ne da-ner, conda-ner, da-nation*.

2.^o In fine dei nomi d'origine straniera o del mondo antico, nei quali la *m* o la *n* si articola come in italiano: *hymen* (v. 88), *lichen* (v. 116), *amen, abdomen, gramen, spécimen, harem, Éden, Abraham, Sem, Jérusalem, Sélim, Cham, Rotterdam*, e di quelli che hanno ritenuto le finali latine *em, um*: *requiem, décemvir, pensum, Te-Deum, minimum, factum* (pr. *pinsomm*, ecc. v. 46).

3.^o In *amnistie*, *hymne* e nei loro derivati, ove la *m* si articola come in italiano. È lo stesso per *indemnité* e per i suoi derivati, ove di più la *e* innanzi *mm* suona come *a*. Si pronunzia dunque *a-mnistie*, *hy-mne*, *inda-mnité*.

4.^o Finalmente, non v'ha suono nasale, quando la *m* o *n* è fra due vocali, perchè allora essa si articola colla vocale seguente, e così si trova, non in fine, ma in principio di sillaba: *u-nité*, *hu-milité*, *se-mer*, *artisa-ne*.

85. — D'altra parte, **EN** finale, quando non suona come in *gramen* (v. 84-2.^o), si pronunzia generalmente come in *ien* (*iin*) *Européen*, *Néméen*, *Rubens*. — Per eccezione, ha la stessa pronuncia in alcune parole: *benjoin*, *appendice*, *pensum* (v. 46), *effendi*, *compendium* (v. 46), *agenda*, *spencer* (v. 36), *Bengale*.

86. — **IEN**. Abbiamo detto che questo dittongo nasale suona come se fosse scritto *iin*. Però si proferisce come *ian*, sì nel mezzo che in fine d'una parola, la cui parola semplice termina per *ient* (col *t*). Adunque lo pronunceremo *ian* in *cliente*, *patienter*, *impatience*, ecc., perchè le semplici *client*, *patient* terminano per *ient* col *t*; ma lo pronunceremo come in *lien*, cioè come se fosse scritto *iin*, nelle parole *Chrétienté*, *viens*, *tient*, *retiendrai*, *bienfaiteur*, ecc., perchè le semplici *chrétien*, *venir*, *tenir*, *bien*, terminano per *ien* senza il *t*, o con altra finale.

LETTERA Y.

87. — **Y** vale ora per un *i*, ora per due *i*.

88. — Vale per un *i* in principio ed in fine di parola, e tra due consonanti: *yeuse*, *yole*, *yttrium*, *bey*, *dey*, *style*, *tyran*, *Duruy*, *Barthélemy*.

89. — Vale per due *i* quando sta nella parola, dopo una vocale: *y* appartiene allora alla sillaba antecedente per il primo *i*, ed alla sillaba seguente per il secondo *i*. Quindi *abbaye*, *pays*, *moyen*, *essuyer*, si pronunciano come se fossero scritti *abbai-ie*, *pai-is*, *moi-ien*, *essui-ier*.

90. — In *bayadère* e nei nomi propri, *y* fra due vocali non vale che per un *i*, e si articola colla vocale seguente, non coll'antecedente: *bayadère*, *Mayence*, *Bayonne*, *Bayeux*, *Cayenne*, *Bayard*, *La Fayette*, pron. *Ba-iadère*, *Ma-ience*, *Ba-ionne*, *Ba-ieux*, *Ca-ienne*, *Ba-iard*, *La-Faiette*.

91. — Se poi il nome proprio termina per **YE** preceduti da altra vocale, *y* fa dittongo colla vocale antecedente, e la *e* finale resta nulla: *Laboulaye*, pron. *Laboulai*; oppure *y* fa sillaba colla *e* finale che, invece di non aver suono, come in *Laboulaye* o in *abbaye*, prende il suono muto che ha in *race* (v. 14): *Biscaye*, *La Haye*, pron. *Bisca-ie*, *La Ha-ie*.

§ V. — Lettere che non si pronunciano.

LETTERE MEDIALI, CONSONANTI DOPPIE.

92. — Abbiamo accennato i casi (v. 13, 26, 29, 34), ove *e*, *h*, *u* non vanno pronunciate nelle parole; abbiamo pur detto (v. 83) che non si pronuncia la prima *m* o *n* quando ve ne sono due di seguito.

93. — Aggiungiamo che le *consonanti doppie* si pronunciano generalmente come se fossero semplici, eccetto *cc* innanzi *e*, *i* (v. 7), *ll mouillées*, *rr*, *ss*. Quindi, ripetendo che dopo la *e* il raddoppiamento di una consonante equivale all'accento grave, pronunceremo *abbé*, *accablé*, *addition*, *affliger*, *aggraver*, *gabelle*, *étincelle*, *homme*, *ennemi*, *appliquer*, *natte*, *tablette*, come se queste parole fossero scritte *a-bé*, *a-cablé*, *a-dition*, *a-fliger*, *a-graver*, *gabè-le*, *étincè-le*, *ho-me*, *è-nemi*, *a-pliquer*, *na-te*, *tablè-te*.

94. — È pur nullo il *p* in *prompt*, *prompte*, *compte*, *dompter*, *sept* (v. 131), *exempt* (v. 96-3.), *exempte*, *sculpter*, *baptême*, e nei loro derivati, eccetto in *exemption*.

CONSONANTI FINALI.

95. — È questa la parte più difficile, perchè più variabile, della lettura francese.

Parlando delle lettere (v. § 1), abbiamo detto quando taluna non si pronunzia in fine di parola, ed enumerato le principali eccezioni. Come regola generale stabiliremo:

96. — **REGOLA GENERALE. Non si pronunciano in fine di parola:**

1.º *s*, *x*, in ogni parola ove sono segni del plurale, e, al singolare come al plurale, negli aggettivi e ne' participi; esempi: *livres*, *mers*, *amis*, *zéros*, *écus*, *cheveux*, *jeux*, *étaux*, *mar-*

teaux, *rochers*, *agneaux*, *moutons*, *volets*, *beys*; *las*, *gros*, *gris*, *obtus*, *exprès*, *confus*, *fous*, *roux*, *vieux*, *faux*, *chériss*, *estimés*, *rendus*, *admis*, *soumis*, *conquis*, *légers*, ecc., ecc.)

2.^o *s*, *t*, *x*, *nt*, nelle voci dei verbi; esempi: *aises*, *finis*, *reçois*, *viendras*, *portais*, *disait*, *veux*, *peut*, *vites*, *fendent*, *vailent*, *mettaient* (v. 13), *craignent*, *jouât*, *reçut*, *sourit*, *voyons*, *altérâmes*, *vaux*, ecc., ecc.

3.^o Tutte le consonanti che si trovano in fine di parola dopo un suono nasale; esempi: *exempt*, *plomb*, *blanc*, *franc*, *jone*, *trone*, *rond*, *long*, *temps*, *camp*, *gens*, *enfant*, *prudent*, *vingt*, *poing*, *coing*, *hareng*, *rends*, *instincts*, *étang*, *seing*, ecc.

4.^o Tutte le consonanti, eccetto *f*, *l*, *r*, che si trovano in fine di parola dopo un dittongo; esempi: *lait*, *fois*, *puits*, *toux*, *pouls*, *doigts*, *vœux*, *chevaux*, *faut*, *aulx*, *pied*, *assieds*, *pois*, *poix*, *poids*, *beaucoup*, *chaud*, *choux*, ecc.

5.^o La consonante o le consonanti, eccetto *c*, *f*, che sono dopo *r*, sempre in fine di parola: *vert*, *mort*, *dards*, *fard*, *corps*, *discours*, *mœurs*, *nord*, *faubourg*, ecc.

97. — Fuori di questi cinque casi, e tra le finali SEMPLICI, cioè di una consonante dopo una vocale, abbiamo già visto (12, 17-2.^o, 18, 41, 54, 96-1.^o e 96-2.^o) che *s*, *x*, *z* si tacciono generalmente, e che la *r* si tace dopo *e*, ma si fa sentire dopo le altre vocali (v. 17, 36, 37).

98. — Aggiungeremo, in quanto alle stesse finali SEMPLICI, 1.^o Che il *t* non si pronuncia quasi mai: *lit*, *dépôt*, *rebut*, *magistrat*, *secret*, *poulet*; 2.^o Che le altre consonanti si pronunciano quasi sempre; *bec*, *pic*, *roc*; *suc*; *nef*, *vif*, *tuf*; *bal*, *tel*, *fil*, *sol*, *nul*. — Ci sono poi molte eccezioni (v. 112-134).

§ VI — **Liaison des mots.**

99. — La **liaison** (da *lier*, legare) è il pronunciare, quando occorre, due o più parole come se fossero una sola.

100. — Si deve fare la *liaison* di due parole quando la prima termina per consonante seguita o non seguita da *e* muta, e che l'altra comincia per vocale o per *h* muta. Allora la consonante finale della prima parola si articola come se fosse scritta in principio della parola seguente: *mère infortunée*, *cœur endurci*, *hommes heureux*. — Abbiamo detto (v. 30) che la *h* aspirata è una vera consonante; quindi non si legano due parole, la se-

conda delle quali incomincia per *h* aspirata, e la *liaison* in *enfants hardis*, per esempio, si ritiene impossibile quanto in *enfants timides*.

101. — Nella *liaison*, *S'*, *X*, *Z* finali si pronunciano sempre come *s* dolce: *hommes instruits*, *gens heureux*, *chevaux indomptables* (v. 94), *nez aquilin*; — *D* come *t*: *grand homme*, — e *C* come *K*: *grec ancien*, *public exigeant*. — Il *G* si proferisce anch'esso come *K* nella *liaison*, ma è meglio non legarlo, eccetto in *sang humain*, *long hyménée*, *suer sang et eau*, ed in altre poche espressioni.

102. — Si possono legare tre, quattro, cinque parole di seguito se non sono troppo lunghe, e purchè le *liaisons* sieno dolci e variate. Si pronuncerà, per esempio, come una sola parola: *Victor-Emmanuel était encore ici*. — Ma la proposizione *Deux hommes illustres ont écrit une immortelle histoire*, ove tutte le parole danno luogo alla *liaison*, si deve pronunziare, come tre parole (soggetto, verbo, oggetto): *deux hommes illustres — ont écrit — une immortelle histoire*. — Si vede che fa d'uopo consultare l'orecchio e il senso.

103. — Il *t* nella congiunzione *et* non si lega mai: *vous et Auguste*; e nelle parole terminate in *rd*, *rt*, si lega non *d*, *t*, ma *r*, perchè più dolce: *regard insultant*, *la mort est aveugle*. Però nell'avverbio *fort*, il *t* si lega più generalmente: *ce jeu est fort amusant*.

104. — Nelle parole terminate in *rs*, si può legare *r* o *s*: *discours intéressant*. Ma al plurale, è la *s* che si deve legare in *rs*, *rds*, *rts*, come nelle altre finali: *regards insultants*, *les morts ont été ensevelis*, *des secours étrangers*, *des enfants étourdis*.

105. — Le consonanti *m*, *n*, in generale, non si legano: *nom obscur*, *daim énorme*, *dessin achevé*, *nation italienne*, *lien éternel*, *chien enragé*.

106. — Si lega: 1.º La *n* di *on*, *en*, *rien*, *combien*; di *sain*, in *sain et sauf*, e dell'avverbio *bien*: *on ira, j'en ai vu, en Amérique, bien agréable*; — 2.º La *n* finale degli aggettivi. E in questo caso si eviti di cadere in un errore molto comune, quello di pronunziare l'aggettivo come se fosse scritto al femminile. Adunque, *certain homme*, *ancien auteur*, *un instrument*, *divin Homère* si pronunciano *certain-n'homme*, *ancien-n' auteur*, *un-n'instrument*, *divin-n'Homère*, e non *certain-n'homme*, *anciè-n'au-*

teur, u-n'instrument, divi-n'Homère. Si pronuncia in quest'ultima maniera al femminile, cioè *certaine, ancienne, une, divine*, come in *certaine histoire, une affaire*, pron. *certain-n'histoire, u-n'affaire*.

107. — OSSERVAZIONE. Quel che abbiamo detto più sopra delle consonanti finali che non si pronunciano, non ha rapporto alcuno colle regole delle *liaisons*. Diffatti, *d* si tace in *grand*, *g* in *sang*, *r* in *aller*, *s* in *bras*, *t* in *c'est*, *x* in *heureux*, *z* in *nez*; eppure queste medesime lettere, in fine delle medesime parole, si legano in *grand homme*, *sang humain*, *aller à la campagne*, *bras étranger*, *c'est infâme*, *heureux enfant*, *nez aquilin*.

§ VII. — Dei segni che influiscono sulla pronuncia.

108. — **Accenti** (acuto, grave, circonflesso). Abbiamo parlato degli accenti trattando della lettera *e* (v. 17-20). Aggiungiamo che l'accento grave posto sopra *a*, *u*, non influisce sul suono di queste lettere: *restez là où vous êtes*; — e che l'accento circonflesso, posto sopra una vocale qualunque (eccetto l'*y*, che non riceve mai nessun segno), ne fa prolungare il suono, e all'*o* in particolare dà il suono chiuso e lungo: *tâche, fête, épître, apôtre, flûte*.

109. — **Cediglia** (,). Non si mette che sotto il *c* (v. 6-2.^o), e dà a questa lettera il suono di *ss* dinanzi *a*, *o*, *u*: *plaça, façon, reçu*.

110. — **Dieresi** (¨) La *dieresi* (in francese *tréma*) si mette sopra una vocale che nella pronuncia si vuole staccare dalla vocale antecedente o da quella che segue, come in *naïf, haïr, Esau*. — Abbiamo detto (v. 26) che in *gue* la *u* è nulla e serve solo a dare al *g* il suono aspro innanzi *e*, *i*. La *dieresi* posta sull'*u* di *gue* (*güe*), staccando la *e* dall'*u*, restituisce ad ambedue le vocali la loro pronuncia naturale, e siccome la *e* è nulla dopo una vocale in fine di sillaba, così questa *e* non si pronuncia in *cigüe, aigüe, contigüe, exigüe*, ecc.

111. — Dell'*apostrofo* e della *lineetta* (*trait-d'union*), non parliamo, perchè non influiscono sulla pronuncia, e hanno in francese l'istesso officio come in italiano.

ECCEZIONI

ALLE REGOLE DI PRONUNCIA.

112. — **A** non si fa sentire in *aoriste*, *août*, *aoûteron*, *toast* (v. 131), *Saône*.

113. — **AI** si pronunciano come *a* in *douairière*. — Si pronunciano come *e muta*, o conservano la loro pronuncia regolare in *faisant*, *nous faisons*, *je faisais*, *tu faisais*, ecc., *faiseur*, *bienfaisance*, *bienfaisant*.

114. — **B** finale si pronuncia in *rumb*, *radoub* (eccez. al 96-3.^o e 4.^o), in *baobab*, *Achab*, *Jacob*, *Joab*, *Job*.

115. — 1.^o **C** ha il suono di *g aspro* in *second*, e nei suoi derivati *secondaire*, *seconder*, ecc.

2.^o **C** finale si pronuncia in *zinc* (eccez. al 96-3.^o). — Si tace in *marc* (peso), *clerc*, *porc-frais* (eccez. al 96-5.^o), e in *cotignac*, *cric*, *croc*, *accroc*, *estomac*, *lacs* (lacci), *tabac* (eccez. al 98-2.^o).

116. — **CH** si pronuncia come *K* in *anachronisme*, *chlamyde*, ecc. (v. 10-2.^o) e in *archange*, *archiépiscopal*, *archonte*, *catéchumène*, *chaos*, *chiromancie*, *chœur*, *choléra*, *écho*, *exarchat*, *lichen* (v. 84-2.^o), *malachite*, *orchestre*, *patriarchat*, *Achab*, *Achaïe*, *Achéens*, *Achéloüs*, *Achmet*, *Chaldée*, *Chéronée*, *Chersonèse*, *Machiavel*, *Melchior*, *Michel-Ange*, *Nabuchodonosor*. — *Hachich* si proferisce come se fosse scritto *hachik*.

117. — **D** si fa sentire in *sud* (v. 98-2.^o), e si tace in *nid*.

118. — **E** è nulla in *Caen* (città), in *douceâtre*, in cui fa le veci della cediglia, e in *gageure*, *mangeure*, *vergeure*, *envergeure*, in cui serve solo a dare al *g* il suono dolce (v. 27). — Si rammenti poi lo studente che *e* si pronuncia come *a* in *femme*, *solennel*, *hennir* (v. 83), in *indemnité* (v. 84-3.^o), e nei loro derivati.

119. — **F** in fine di parola si tace in *clef* (ch'è meglio scrivere *clé*), *chef-d'œuvre* (eccez. al 98-2.^o), in *bœuf gras*, *œuf frais*, nei plurali *œufs*, *bœufs* (eccez. al 96-4.^o), e in *cerf* (cervo), *nerf de bœuf* (eccez. al 96-5.^o).

120. — **G** si pronuncia *K* in *bourg*, ma si tace in *faubourg* (v. 96-5.^o). Si pronuncia poi col suono duro in *zigzag* (v. 98-2.^o), e in *joug* (eccez. al 96-4.^o).

Corso di lingua francese.

3

121. — **GN** si pronunciano *gh-n* (*g* aspro staccato dalla *n*) nelle seguenti parole: *agnat*, *cognat*, ecc. (deriv. dal lat. *natus*); *igné*, *ignition*, ecc. (deriv. dal lat. *ignis*); *diagnostic*, *gnome*, *gnomon*, ecc. (deriv. dal greco *γνωσις*, *γνώμων*); *stagnant*, *stagnation*, ecc. (deriv. dal lat. *stagnum*); *inexpugnable*, *regnicole*, *Gnide*, *Progné* (scritto anche *Procné*).

H — Vedi al n. 135 l'elenco delle parole in cui l'*h* è aspirata.

122. — **IN**, nella parola *in-octavo*, non hanno il suono nasale, perchè seguite da vocale; quindi pronunciate *i-noctavo*.

123. — **L** finale non si pronuncia in *baril*, *chenil*, *coutil*, *fusil*, *gentil*, *gentils*, *gentilshommes*, *nombril*, *outil*, *soûl*, *fls* (pron. *fiss*), *cul-de-sac* (eccez. ai n. 77 e 93-2°). — Ha il suono *mouillé*, nei femminili *gentille*, *gentilles*, nel singolare *gentilhomme* e in *briller*, *brillant*, *brillamment* (eccez. al 78.)

124. — **Œ** è nullo in *Laon* (città), *faon*, *paon*, *paone*, *taon*¹.

125. — **Œ** si pronunciano come *oi* (*oi* largo) in *poêle* (panno da morto, stufa, padella), e nei derivati *poêlon*, *poêlier*, ecc.

126. — **ŒI** si pronunciano come *ai* in *roide*, *roideur*, *roidir*, e come *o* in *oignon*; ed anzi è molto meglio scrivere queste parole come si pronunciano, cioè *raide*, *raideur*, *raidir* (colla *a*), e *ognon* (senza l'*i*).

127. — 1.° **P** si fa udire in *exemption* (v. 94), in *symptôme* e nei suoi derivati.

2.° **P** finale si tace in *trop*, *galop* (eccez. al 98-2°). — Si è veduto poi che si tace dopo un suono nasale, dopo un dittongo e dopo *r* (v. 96-3°, 4°, 5°), e che si pronuncia nelle finali semplici, per esempio, in *cap*, *Alep* (v. 98-2°).

128. — **Q** finale si pronuncia in *cing* (eccez. al 96-3°); si pronuncia poi in *coq*, ed in alcuni nomi propri, il che è regolare (v. 98-2°).

129. — 1.° **S** non ha suono, e fa solo le veci dell'accento in

1. — Nella maggior parte delle grammatiche, nel *Dictionnaire de l'Académie* e in vari altri, si legge che *taon* si pronuncia *ton*. La pronuncia *tan* che diamo noi, oltre all'essere generalmente in uso e all'essere data dai migliori dizionari (Bescherelle, *Dictionnaire national*; Dupiney de Vorepierre, *Dictionnaire français et encyclopédie universelle*; Spiers, *Dictionnaire général anglais-français et français-anglais*, ecc.), ha la sua spiegazione nell'origine della parola (lat. *tabanus*, ital. *tafano*), ed è nello stesso caso di *paon* (lat. *pavonus*, ital. *pavone*), che tutti gli autori pronunciano *pan*. E Littré, membro dell'*Académie Française*, nel suo nuovo *Dictionnaire de la Langue française*, dopo aver indicato la pronuncia dell'*Académie* (*ton*), aggiunge: « Molti pronunciano *tan*, come *pan* per *paon*. »

Duguesclin, Duquesne, Descartes, Despréaux. — In *balsamine, Alsace* e nei loro derivati, ha il suono dolce, sebbene non si trovi tra due vocali; ed in *désuétude* ha il suono aspro, sebbene la parola semplice (lat. *suetus*) non esista in francese (v. 39).

2.º **S** finale si fa udire in *sens, ours* (eccez. al 96-3º e 5º), in *fls* (v. 123), *blocus, bibus, en sus, laps, relaps, mais, vis, vasistas, lis, plus-que-parfait* (eccez. al 41). È muta in *plus, fleur-de-lis, sens commun, bon sens*, il che è regolare (v. 41 e 96-3º).

130. — **SH** non si trova che in parole d'origine straniera, inglesi per la maggior parte, e si proferisce come *ch*: *shérif, Shanon* (fiume), *Shetland* (isole), *Sheridan, Shakspeare, shakspearien, Sheffield*, (pron. come se fosse scritto *Chekspire, chekspirien, Cheffilde*).

131. — **T** finale si fa udire colla consonante che lo precede nelle seguenti parole: *huit* (eccez. al 96-4º), *toast* (v. 112), *transit* (v. 40), *fat, mat, rapt, vivat, tact, contact, abject, correct, incorrect, direct, indirect, infect, net, est, ouest, lest, accessit, déficit, strict, subit, zénith, brut, chut, indult, luth, Christ* (eccez. al 98-1º). In *sept* si pronuncia il *t*, non il *p* (v. 134). — Non si fanno sentire le consonanti finali nel composto *Jésus-Christ*, che si pronuncia come se fosse scritto *Jésu-Cri*.

132. — 1.º **U** si pronuncia facendo dittongo colla *i* in *aiguille, aiguillon, aiguiser*, e nei loro derivati; in *inextinguible* e in *arguer* (v. *Verbi*, n. 48, la nota a piè di pagina).

2.º **U** dopo *q* si fa sentire col suono francese in *aquifère, aquipare, aquosité, équestre, équitation, équiangle, équidistant, équilatéral, équimultiple, liquéfaction, questable, questeur, questure, quia, quibus, quiétude, quiétisme, quinquagénaire, quinquagésime, quinquennal* (in ambe le sillabe), *quintetto, quintiforme, quintuple*, ed in altre parole in cui entra il latino *quinque* (cinque), e nei nomi proprii *Aquilee, Quinte-Curce, Quintilien, Quirinal, Quirinus, Quirites*. — **U** dopo *q* ha invece il suono dell'*u* toscano in *aquatique* (2.ª sillaba), *aquarelle, aqua-tinta, équateur, équatón, exéquatur, in-quarto, quaker* (pron. come se fosse scritto *kouacre*), in *quartz* (tate spiccare le lettere finali *tz*), in *quartetto, quatuor, quadragénaire, quadragésime, quadrangulaire, quadrât; quadrature, quadricolore, quadricorne, quadriforme, quadriga, quadrilatère, quadrinome, quadrumane, quadrupède*, ed in altre parole incomincianti per *quad* (rad. lat. *quatuor*, quattro).

133. — **W** si pronuncia in *Newton* come se fosse scritto *Neuton*, e il nome *Law*, che tanto bizzarramente e per tanto tempo si pronunciò come se fosse stato scritto *Lass*, si pronuncia ora *Laò*, come in inglese (eccez. al 48).

134. — OSSERVAZIONE SOPRA LE PAROLE **cinq, six, sept, huit, neuf, dix**. Si osservi che in queste parole la consonante finale si fa udire: 1° Quando il senso richiede una pausa qualunque dopo le dette parole *cinq, six*, ecc.; 2° In caso di *liaison* (v. 101. — Vedi ancora per *six* e per *dix*, n. 52 e 53; per *sept* e per *huit*, n. 131; per *cinq*, n. 128, e per *neuf*, n. 96-4°).

135. — Della **H** aspirata.

1.° — OSSERVAZIONE. La *h* è aspirata in *héros*, ma è muta nei derivati *héroïne, héroïsme, héroïque, héroïquement*.

In *Henri, Henriette*, la *h* è aspirata, ma l'aspirazione si perde nello stile della conversazione.

In *Hollande, Hongrie*, la *h* è sempre aspirata; quindi si deve dire *fromage de Hollande, toile de Hollande, eau de la reine de Hongrie*, o non *fromage d'Hollande, toile d'Hollande, eau de la reine d'Hongrie*, come si legge in qualche grammatica.

2.° — ELENCO DELLE PAROLE IN CUI LA **H** È ASPIRATA.

Ha !	Hainaut	hallebardier	hangar
hâbler	haine	hallier	hanneton
hâblerie	haineux	hallucination	Hanovre
hâbleur	haïr	halo	hanscrit
hache	haire	halot	hanse
hacher	haïssable	halotechnie	hanséatique
hachereau	halage	halte	hansière
hachette	halbran	Ham	hanter
hachich (v. 116)	hâle	hamac	hantise
hachis	hâlé	Hambourg	happe
hachoir	halenée	hameau	happelourde
hachure	halener	hampe	happer
hagard	haler, hâler	han	Hapsbourg
Haguenau	haletant	hanap	haquenée
haha	haleter	hanapier	haquet
hahé !	haleur	Hanau	haquetier
haie	halle	hanche	harangue
haillon	hallebarde	hanebane	haranguer

harangueur	hasard	hélér	Hogue (la)
haras	hasarder	hennir	Hoenzollern
harasse	hasardeusement	hennissement	holà!
harasser	hasardeux	Henri (v. 135-1°)	hollandais
harceler	hase	Henriette (id.)	Hollande (v.
harcellement	haste	héraut	135-1.°)
harde	hâte	hère	hollander
harder	hâter	hérissér	Holstein
hardes	hâteur	hérisson	hom !
hardi	hâtier	herniaire	homard
hardiesse	hâtif	hernie	hongre
hardiment	hâtiveau	héron	hongrer
hare	hâtivement	héronneau	Hongrie (v. 135-
harem	hauban	héronnier	1.°)
hareng	haubert	héronnière	hongrois
harengaison	hausse	héros (v. 135-	hongroyeur
harengère	hausse-ool	1.°)	honnir
harengerie	haussement	herse	honte
Harfleur	hausser	herser	honteusement
hargneux	haussière	herseur	honteux
haricot	haut	Hesse	hoquet
haridelle	hautain	hêtre	hoqueton
Harlay	hautbois	heur	horde
Harlem	haut-de-chaus-	heurter	horion
harnachement	ses	heurtoir	hormi
harnacher	haute-contre	hibou	hors
harnacheur	Haute-Garonne,	hic	hors-d'œuvre
harnais	ecc.	hideusement	hotte
harnois	hautement	hideux	hottée
haro	Hautes - Alpes,	hie	hottentot
harpaille	ecc.	hiérarchie	Hottentotie
harpailler (se)	hautesse	hiérarchique	hottéur
harpailleur	hauteur	hiérarchiquement	houache
harpe	haut-fond	hisser	houblon
harper	haut-le-corps	ho !	houblonner
harpège	haut-le-pied	hobereau	houblonnière
harpègement	Havane (la)	hoc	houe
harpéger	hâve	hoca	houer
harper	havir	hoche	houille
harpie	havre	hochement	houiller
harpiste	Havre (le)	hochepot	houillère
harpon	havre-sac	hochequeue	houilleux
harponner	hé !	hocher	houilleux
harponneur	heaume	hochet	houle
hart	hein !	hoguer	houlette

houleux	houssage	huer	hunier
houppe	houssaie	huette	Huningue
houppelande	houssard	huguenot	huppe
houpper	housse	huguenotis ne	huppé
houraillis	houssine	Hugues	hure
hourder	houssiner	huhau !	hurhau !
hourdis	houssoir	huit	hurlement
houret	housson	huitain	hurler
houri	houx	huitaine	hurleur
hourque	hoyau	huitième	hurluberlu
hourra	huard	huitièmement	Huron
hourvari	huche	hulotte	hussard
housé	huchet	Humboldt	hutte
houseaux	hue !	humer	hutter.
houspiller	huée	hune	



AVVISO.

Letta e capita la regola, lo studente dovrà ripetere usando il maggior numero di parole francesi. Questo numero andrà aumentando mano mano che si procederà nello studio; di modo che, appena a metà dei *Verbi* e degli *Elementi*, la dicitura potrà essere, come l'abbiamo data, tutta in francese.

PARTI DEL DISCORSO.

136. — Le parti del discorso sono, in francese come in italiano, sei variabili, cioè: L'ARTICOLO, IL NOME, L'AGGETTIVO, IL PRONOME, IL VERBO E IL PARTICIPIO; e quattro invariabili, cioè: L'AVVERBIO, LA PREPOSIZIONE, LA CONGIUNZIONE, E L'INTERJEZIONE.

DELL' ARTICOLO.

Nota. — Giunto a questo punto, l'alunno deve aver già appreso i verbi *avoir*, *y avoir*, *être*, e *être* usato con *il* e con *ce*, cioè le regole esposte dal n. 1 al n. 40 dei *Verbi* o 2.^a parte di questa grammatica, e deve pure aver fatti gli appositi esercizi.

137. — **ARTICLE SIMPLE.** — L'articolo semplice si traduce così in francese:

Singolare masch.	IL,	LO,	<i>le</i>	Plurale masch.	I, GLI,	} <i>les</i>
id. femm.	LA,		<i>la</i>	id. femm.	LE,	

Esempi: il libro, *le livre*; lo spettacolo, *le spectacle*; la penna, *la plume*; i libri, *les livres*; gli spettacoli, *les spectacles*; le penne, *les plumes*.

138. — **ARTICLE ÉLIDÉ.** — Gli articoli francesi *le*, *la*, come gli articoli italiani *lo*, *la*, diventano *l'*, cioè **artcle éllidé**, innanzi a vocale o *h* muta; es.: *l'arc*, l'arco; *l'image*, l'immagine; *l'homme*, l'uomo; *l'histoire*, la storia.

139. — **OSSERVAZIONE.** Come già dicemmo (v. 100) l'*h aspirata* (*aspirée*) è una consonante; quindi non ammette davanti a sè l'*élision*, cioè l'apostrofo sostituito ad una vocale. L'*h muta* (*muette*), all'opposto, non è che un segno ortografico, e siccome è sempre seguita nella

parola da una vocale, si dice che ogni parola, la quale comincia da *h muta*, va considerata, come se cominciasse da vocale ed ammette l'elisione innanzi a sè, quando ne è il caso.

Adunque, adoperando l'articolo davanti a parole incomincianti per *h*, diremo: 1.^o *le héros, la haine*, senza elisione perchè *héros, haine* incominciano per *h aspirata*, vale a dire per consonantè; — e 2.^o *l'homme, l'humanité*, con elisione, perchè *homme, humanité* incominciano per *h muta*, vale a dire per vocale.

140. — ARTICLE CONTRACTÉ. — Le parole *del, al, dal, col, nel, sul, pel, dello, allo, ecc.; della, alla, ecc.; dei, ai, ecc.; degli, agli, ecc.; delle, alle, ecc.*; sono altrettanti articoli **contractés** o **composés**, cioè combinati colle seguenti preposizioni:

DI	che si trad.	<i>de</i>	IN	che si trad.	<i>dans, en</i>
A	»	<i>à</i>	SU	»	<i>sur</i>
DA	»	<i>de, par</i>	PER	»	<i>pour, par.</i>
CON	»	<i>avec, par</i>			

141. — OSSERVAZIONI. 1.^o La preposizione *à* prende l'accento grave per distinguersi da *a* verbo.

2.^a *Da* si traduce con *de* quando indica allontanamento, separazione, origine: parte da Milano, *il part de Milan*; arrivo da Firenze, *j'arrive de Florence*: ho ricevuto una lettera da vostro padre, *j'ai reçu une lettre de votre père*. — Si traduce con *par* dopo un verbo passivo e un participio passato passivo, quando questi esprime un'operazione materiale, fisica (vedi *Verbi*, 88 e seg.).

3.^o Per tradurre *con* si usa *avec*, quando si vuol esprimere la compagnia, la materia, l'istrumento, la maniera: era con suo figlio, *il était avec son fils*; la carta è fatta con vecchi cenci, *le papier est fait avec de vieux chiffons*; tagliare con un coltello, *couper avec un couteau*; parlò colla solita eloquenza, *il parla avec son éloquence habituelle*. — Si usa *par* quando si vuol esprimere il mezzo: l'ottenne colla forza, *il l'a obtenu par la force*; partirò colla posta, *je partirai par la poste*.

4.^o Per tradurre *in* si usa *en* innanzi ad un nome adoperato senza articolo nè aggettivo determinativo, e *dans* nel caso opposto: egli dimora in Italia, in questa Italia che tanto ha cara, *il demeure en Italie, dans cette Italie qu'il aime tant*.

5.^o Finalmente, *per* si traduce con *pour* o con *par*. — Si adopera *pour* quando si vuol esprimere lo scopo, la destinazione e il motivo: si deve mangiare per vivere, e non vivere per mangiare, *il faut manger pour vivre, et non vivre pour manger*; essa lavora per voi, *elle travaille pour vous*. — Si adopera *par* quando si vuol esprimere il moto o la causa: egli passeggia per la città, *il se promène par la ville*; lo farà per timore, *il le fera par crainte*.

142. — La contraction, che si fa in italiano con sette preposizioni, e che produce i numerosi **articles contractés** accennati più sopra (v. 140), non ha luogo in francese che colle due preposizioni *de, à*, vale a dire che:

1.º Al maschile singolare, innanzi ad una consonante ,

invece di *de le*, si dice *DU* (del);

invece di *à le*, si dice *AU* (al);

2.º Al maschile ed al femminile plurale, in tutti i casi,

invece di *de les*, si dice *DÉS* (dei, degli, delle, de', ecc.)

invece di *à les*, si dice *AUX* (ai, agli, alle, a', ecc.)

3.º Le altre preposizioni, *par*, *avec*, *dans*, *sur*, *pour*, ecc., restano sempre staccate dall'articolo col quale vanno unite in italiano. Da ciò si vede quanto importi il saper scomporre senza esitazione i detti **articles contractés** italiani, per poi tradurli in francese.

143. — Ora riassumendo le già esposte regole, si ha la seguente tavola sinottica, in cui trovansi tutte le forme dell'articolo italiano colla rispettiva traduzione.

Articolo singolare.					
1.		2.		3.	
<i>Masch. innanzi a conson.</i>		<i>Femm. innanzi a cons.</i>		<i>Maschile e femminile innanzi a vocale</i>	
Il, lo	<i>le</i>	La	<i>la</i>	L'	<i>l'</i>
del, dello	<i>du</i>	della	<i>de la</i>	dell'	<i>de l'</i>
al, allo	<i>au</i>	alla	<i>à la</i>	all'	<i>à l'</i>
dal, dallo	<i>du</i>	dalla	<i>de la</i>	dall'	<i>de l'</i>
	<i>par le</i>		<i>par la</i>		<i>par l'</i>
col, collo	<i>avec le</i>	colla	<i>avec la</i>	coll'	<i>avec l'</i>
	<i>par le</i>		<i>par la</i>		<i>par l'</i>
nel, nello	<i>dans le</i>	nella	<i>dans la</i>	nell'	<i>dans l'</i>
sul, sullo	<i>sur le</i>	sulla	<i>sur la</i>	sull'	<i>sur l'</i>
pel, pello	<i>pour le</i>	pella	<i>pour la</i>	pell'	<i>pour l'</i>
	<i>par le</i>		<i>par la</i>		<i>par l'</i>

Articolo plurale (unico)					
<i>Maschile e femminile innanzi a consonante ed a vocale.</i>					
l,	gli,	le,	gl',	l'	<i>les</i>
dei,	degli,	delle,	degl',	dell'	<i>des</i>
ai,	agli,	alle,	a',	agl', all'	<i>aux</i>
dai,	dagli,	dalle,	ecc.		<i>des</i>
					<i>par les</i>
coi,	cogli,	colle,	ecc.		<i>avec les</i>
					<i>par les</i>
nei,	negli,	nelle	ecc.		<i>dans les</i>
sui,	sugli,	sulle	ecc.		<i>sur les</i>
pei,	pegli,	pelle			<i>pour les</i>
					<i>par les</i>

144. — **ARTICLE INDEFINI.** — All'articolo indefinito *un*, *una* corrisponde in francese *un*, f. *une*, plur. *des*: un libro, *un livre*; una penna, *une plume*; dei libri, *des livres*; delle penne, *des plumes*. — Il femminile *une* non si elide mai: *une image*, un'immagine.

145. — Innanzi ad un nome preso nel senso indefinito o nel senso partitivo, si tralascia generalmente l'articolo in italiano, quando invece si deve sempre esprimere in francese. In tal caso, cioè dovendosi tradurre un nome che non sia accompagnato da nessun articolo nè aggettivo determinativo, si cerchi anzitutto quale particella possa stare in italiano innanzi a questo nome, e la si traduca. Così le frasi: Pranzereemo con amici, egli vende sale e tabacco, nelle quali *degli* è sottinteso innanzi a *amici* e *del* innanzi a *sale* e a *tabacco*, si traducono: *nous dînerons avec des amis, il vend du sel et du tabac*.

146. — Se poi il nome preso nel senso partitivo o nel senso indefinito è preceduto da un aggettivo qualificativo, si adopera *DE* (invariabile, ma apostrofato innanzi a vocale) invece degli articoli *du, de la, des*: pranzereemo con buoni amici, con eccellenti amici, *nous dînerons avec de bons amis, avec d'excellents amis*. — Si osservi: 1.º Che se l'aggettivo è dopo il nome, non è più il caso di adoperare *de*; — 2.º che qui non si tratta dell'articolo generale o determinato, giacchè nel senso generale o determinato si direbbe, per esempio: *la vie des grands capitaines est chère aux princes*, la vita dei grandi capitani è cara ai principi.

ESERCIZIO I.

SOPRA l'articolo.

Innanzi a ciascuno dei nomi seguenti, si al plurale che al singolare, l'alunno metterà: 1.º l'articolo semplice; 2.º l'articolo colla preposizione *de*; 3.º l'articolo colla preposizione *à*; 4.º l'articolo con una delle preposizioni *par, avec, dans, sur, pour*, adoperando or l'una or l'altra. Per esempio:

L'homme, l'uomo, de l'homme, à l'homme, par l'homme.

Les hommes, gli uomini, des hommes, aux hommes, par les hommes.

La plume, la penna, de la plume, à la plume, avec la plume.

Les plumes, le penna, des plumes, aux plumes, avec les plumes.

Nota. Quando il genere d'un nome non viene indicato, vuol dire che ha quello del suo corrispondente italiano.

		PLUR.	
Chardonneret,	<i>cardellino,</i>	»	chardonnerets
blaireau,	<i>tasso,</i>	»	blaireaux
cheveu,	<i>capello,</i>	»	cheveux
huitre,	<i>ostrica,</i>	»	huîtres
hérisson,	<i>riccio,</i>	»	hérissons
carnaval,	<i>carnavale,</i>	»	carnavals
cornemuse,	<i>cornamusa,</i>	»	cornemuses
émail,	<i>smalto,</i>	»	émaux
aïeul,	<i>avo,</i>	»	aïeux
champignon,	<i>fungo,</i>	»	champignons
bouleau, <i>m.</i>	<i>betulla,</i>	»	bouleaux
caillou,	<i>ciottolo,</i>	»	cailloux
abbaye,	<i>abbazia,</i>	»	abbayes
tête,	<i>testa,</i>	»	têtes
adieu,	<i>addio,</i>	»	adieux
poitrail,	<i>petto,</i>	»	poitrails
cathédrale	<i>cattedrale,</i>	»	cathédrales
oisillon,	<i>uccelletto,</i>	»	oisillons
hautbois,	<i>oboe,</i>	»	hautbois
bonbon, <i>m.</i>	<i>chicca</i>	»	bonbons
hôpital,	<i>ospedale,</i>	»	hôpitaux
ombrage, <i>m.</i>	<i>ombra,</i>	»	ombrages
groseiller,	<i>ribes,</i>	»	groseillers
attirail,	<i>apparecchio,</i>	»	attirails
herbe,	<i>erba,</i>	»	herbes
hareng, <i>m.</i>	<i>aringa,</i>	»	harengs
horloge, <i>f.</i>	<i>orologio,</i>	»	horloges
arsenal,	<i>arsenale,</i>	»	arsenaux
hibou,	<i>gufo,</i>	»	hiboux
ciel,	<i>cielo,</i>	»	cieux
haie,	<i>siepe,</i>	»	haies
auteur,	<i>autore,</i>	»	auteurs
hauteur,	<i>altezza, altura,</i>	»	hauteurs
éventail,	<i>ventaglio,</i>	»	éventails
honneur,	<i>onore,</i>	»	honneurs
poing,	<i>pugno,</i>	»	poings
âge, <i>m.</i>	<i>età,</i>	»	âges
prairie,	<i>prateria,</i>	»	prairies
marbre,	<i>marmo,</i>	»	marbres
hutte,	<i>capanna,</i>	»	huttes
spécimen,	<i>campione,</i>	»	spécimens
œil,	<i>occhio,</i>	»	yeux
journal	<i>giornale,</i>	»	journaux.

EXERCICE II.

Da tradurre.

La lettura nutre lo spirito e forma il cuore. — L'ignoranza è
 lecture nourrit esprit et forme cœur. ignorance
 sorella della superbia. — L'autunno ricompensa le fatiche del-
 sœur orgueil. automne récompense travaux
 l'agricoltore. — Siamo fedeli al principe. — I soldati vanno alla
 laboureur. fidèles prince. soldats vont
 battaglia. — Seguiamo la via dell'onore. — L'orgoglio ci fa
 combat. m. Suivons chemin m. honneur. orgueil nous rend
 sordi alla voce della natura. — L'amore delle ricchezze è uni-
 sourds voix nature. amour richesses gé-
 versale. — La cima delle alte montagne attrae il fulmine. — Il
 néral. sommet m. hautes montagnes attire foudre f. 2
 vento di (tr. come del) ponente conduce la pioggia. — I geli
 vent ouest amène pluie. gelés 1
 intensi smuovono la terra e distruggono gl'insetti. — La salute
 fortes ameublissent terre détruisent insectes. santé
 dell'anima e del corpo è il frutto della temperanza. — Evitate la
 esprit corps fruit tempérance. Evitez
 menzogna, paventate la collera, fuggite l'ozio e le cattive com-
 mensonge m., redoutez colère, fuyez oisiveté mauvaises com-
 pagnie. — Non abbiate invidia per la (tr. come alla) felicità del
 pagnies. portez envie bonheur m.
 prossimo. — Il pudore è il colorito della virtù. — La natura ha
 prochain. pudeur f. coloris vertu. nature
 attrattive per tutti i cuori sensibili. — L'amore del suolo natio
 (v. 145) charmes tous cœurs sensibles. sol natal
 non si spegne mai nel cuore dell'uomo. — La lettura è l'antidoto
 s' éteint homme. lecture antidote
 della noia. — La fame fa capolino alla porta dell'uomo laborioso,
 ennui. faim regarde porte laborieux,
 ma non ardisce entrarvi. — Il vino è il latte dei vecchi. — L'am-
 mais ose entrer. vin lait vieillards. am-
 bizioso e l'avaro languiscono in un'estrema povertà. — I buoni
 bitieux avare languissent extrême pauvreté. bons
 generali sono cari ai principi. — La pecora e la giovenca sono
 généraux chers princes. brebis génisse
 i più dolci fra gli (tr. come degli) animali domestici. — Il cane
 plus doux animaux domestiqués. chien
 è fedele al padrone che lo nutre. — La balena è il più grosso dei
 fidèle maître qui le nourrit. baleine gros
 pesci marini. — Gli abitanti dell'Olanda hanno una pulitezza rara
 poissons de mer. habitants Hollande propreté rare
 nelle case. — I cuoj dell'Ungheria sono fortissimi. — Ercole fu
 maisons. cuirs Hongrie très-forts. Hercule
 l'eroe più celebre dell'antichità. — Tutti gli uomini hanno la loro
 héros le plus célèbre antiquité Tous hommes leur
 parte di (tr. come nelle) miserie umane; la religione sola ne
 part misères humaines; religion seule en
 allieva il peso.
 allège poids.

EXERCICE III.

A traduire.

— La noia è entrata nel mondo *a cavallo della* (tr. come colla)
 ennui m. entré monde
 pigrezza. — L'ambizione cagiona spesso la sventura degli uo-
 paresse. ambition cause souvent malheur m. hom-
 mini. — L'addizione è la prima delle operazioni fondamentali
 mes. addition première opérations fondamentales
 dell'aritmética. — Le scienze sono l'alimento dello spirito. —
 arithmétique. sciences aliment esprit.
 La vera superiorità è quella delle virtù e dei talenti. — L'agri-
 véritable supériorité celle vertus talents. cul-
 coltore diligente parte pei campi allo spuntar del giorno. — L'amici-
 tivateur diligent part champs dès le point jour. ami-
 zia forma la felicità della vita. — I genitori danno prove del più
 tié fait bonheur m. vie. parents donnent preuves
 vivo amore ai fanciulli che corrispondono alle cure de' maestri. —
 vif amour enfants qui répondent soins maitres.
 L'ordine è causa della buona riuscita negli affari. — L'empietà
 ordre amène le succès affaires. impiété
 fa ogni giorno nuovi progressi. — L'amore di Dio è il prin-
 fait tous les jours (v. 146) nouveaux progrès. Dieu prin-
 cipio dell'amore del bene. — Un buon libro è un legato che
 cipe bien. bon livre legs que
 l'autore fa al genere umano. — L'egoismo è una lebbra morale.
 auteur fait genre humain. égoïsme lèpre morale.
 — Lava l'ingiuria ricevuta, non nel sangue, ma nel Lete. —
 Lave injure que tu as reçue, non sang. mais Léthé.
 Fino a che si lavora all'edifizio sociale, gli abitanti sono male
 Tant qu' on travaille édifice social, habitants mal
 alloggiati. — L'adolescente deve attaccarsi al vecchio, come
 logés. adolescent doit s'attacher vieillard, comme
 l'ellera all'olmo. — Il riccio è coperto di pungiglioni. — Si
 lierre m. orme. hérisson couvert piquants. On
 mandò l'araldo ad annunziare la felice notizia della conchiusa
 envoya héraut annoncer heureuse nouvelle conclusion
 pace. — L'omaggio più puro che si possa rendere all'alta
 de la paix hommage le plus pur qu' on puisse rendre haute
 maestà di Dio, è quello del proprio cuore. — L'airone ha un
 majesté celui de son cœur. héron
 lungo becco. — Si perdona all'odio, e mai al disprezzo. — I
 long bec. On pardonne haine f. jamais mépris.
 fannulloni sanno sempre l'ora. — L'abbandono nella
 fainéants savent toujours heure qu'il est. abandon
 vecchiaia è la sorte degli egoisti. — Socrate fu il più saggio dei
 vieill-esse sort m. égoïstes. Socrate sage
 Greci. — Il sole, la luna, le stelle sono l'ornamento del cielo. — Il
 Grecs. soleil, lune, étoiles ornement ciel.
 bue è indurito nel (tr. come al) lavoro.
 bœuf endure travail.

DEL NOME.

DU NOMBRE

(*Del numero*).

147. — La lingua francese, come la lingua italiana, ha due numeri: il *singolare* (**singulier**) e il *plurale* (**pluriel**).

FORMATION DU PLURIEL.

148. — In quanto al plurale, i nomi si devono dividere in quattro classi, cioè:

- 1.^a CLASSE: nomi che prendono la *s* o regola generale;
- 2.^a » nomi che restano invariabili;
- 3.^a » nomi che prendono la *x*;
- 4.^a » nomi in cui, cambiando il numero, si cambia anche il suono della sillaba finale.

1.^{ère} CLASSE: **Règle générale.**

149. — Si forma il plurale dei nomi coll'aggiungere una **S** al singolare: *le livre*, il libro, pl. *les livres*; *une ville*, una città, pl. *des villes*; *un roi*, un re, pl. *des rois*; *la vertu*, la virtù, pl. *les vertus*.

2.^{ème} CLASSE: **Noms invariables.**

150. — I nomi che terminano in **s**, **x**, **z**, non cambiano al plurale: *une souris*, un sorcio, *des souris*; *une perdrix*, una pernice, *des perdrix*; *le nez*, il naso, *les nez*.

3.^{ème} CLASSE: **Noms qui prennent l'X:**

151. — Nomi in **AU, EU**. — I nomi terminanti al singolare per *au* e per *eu* prendono **X** al plurale: *le marteau*, il martello, *les marteaux*; *un chapeau*, un cappello, *des chapeaux*; *un cheveu*, un capello, *des cheveux*; *le neveu*, il nipote, *les neveux*.

Questa regola ha una sola eccezione: *landau*, carrozza da campagna, che fa al plurale *landaus*.

152. — Nomi in **OU**. — Sette nomi terminanti in **OU** prendono pure una **X** al plurale, e sono:

Bijou,	<i>gioiello</i>		PLUR.	bijoux
caillou,	<i>ciottolo</i>		»	cailloux
chou,	<i>cavolo</i>		»	choux
genou,	<i>ginocchio</i>		»	genoux
hibou,	<i>gufo</i>		»	hiboux
joujou,	<i>trastullo</i>		»	joujoux
pou,	<i>pidocchio</i>		»	poux.

Tutti gli altri prendono la *s*: *un trou*, un buco, *des trous*; *le verrou*, il catenaccio, *les verrous*; *un filou*, un borsajuolo *des filous*.

4.^{ème} CLASSE: **Noms où, en changeant de nombre, on change aussi le son de la syllabe finale.**

153. — Nomi in **AL**. — I nomi terminati in **AL** al singolare cambiano **AL** in **AUX** al plurale: *le végétal*, il vegetale, *les végétaux*; *un cheval*, un cavallo, *des chevaux*; *le local*, il locale, *les locaux*.

Si eccettuano i seguenti, che prendono la *S*:

Aval,	sottoscrizione di chi guarentisce il pagamento d'una cambiale	} PLUR.	avals
bal,	<i>ballo</i>		bals
cal,	<i>callo</i>	»	cals
cantal,	sorta di cacio (del Cantal)	»	cantals
carnaval,	carnevale.	»	carnavals
chacal,	lupo dorato	»	chacals
narval,	licorno marino (sorta di balena)	»	narvals

nopal,	<i>fico d'India</i>	PLUR.	nopals
pal,	<i>palo</i>	»	pals
regal,	<i>banchetto</i>	»	regals
serval,	<i>gattopardo</i>	»	servals.

154. — Nomi in **AIL**. — Sette nomi in *ail* cambiano pure *ail* in *aux*, e sono :

Bail,	<i>investitura</i>	PLUR.	baux
corail,	<i>corallo</i>	»	coraux
émail,	<i>smalto</i>	»	émaux
soupirail,	<i>spiraglio</i>	»	soupiraux
travail,	<i>lavoro</i>	»	travaux
vantail,	<i>battente</i> (d'una porta)	»	vantaux
vitrail,	<i>invetriata</i>	»	vitraux.

Tutti gli altri prendono la *s*: un *éventail*, un ventaglio, *des éventails*; l'*épouvantail*, lo spauracchio, *les épouvantails*; un *gouvernail*, un timone, *des gouvernails*.

155. — Nomi più irregolari: **AIL**, **BÉTAIL**, **CIEL**, **AÏEUL**, **ŒIL**.

<i>Ail</i> ,	aglio,	fa al plurale	<i>aïls</i> e <i>aulx</i>
<i>bétail</i> ,	bestiame,	»	<i>bestiaux</i>
<i>ciel</i> ,	cielo,	»	<i>cieux</i>
<i>œil</i> ,	occhio,	»	<i>yeux</i>
<i>aïeul</i> ,	avo,	»	{ <i>aïeuls</i> per dire i due nonni <i>aïeux</i> per gli antenati.

156. — *Ciel* ha pure il plurale regolare *ciels*, che si adopera: 1.º Nel senso di *clima*, *paese*; 2.º In *ciels-de-lit*, cielo dei letti (sorta di baldacchini), *ciels de tableaux*, cielo dei quadri.

156 bis. — *Œil* ha pur esso il plurale regolare *œils* in *œils-de-bœuf*, finestrelle ovali e rotonde. — La parola *œil* entra poi in alcuni altri nomi composti che indicano piante, pietre, ecc. (*œil-de-perdrix*, *œil-de-chat*, ecc). In tali nomi il suo plurale è dubbio; ma è meglio usare *œils* quando ci possa esser equivoco.

DU GENRE

(*Del genere*).

157. — Vi ha pure in francese due generi (**genres**), il *maschile* (**masculin**) e il *femminile* (**féminin**), e, come si è dovuto osservare negli esercizi già fatti, i nomi francesi hanno generalmente lo stesso genere dei loro corrispondenti italiani.

157 bis. — Ma questa regola generale ha molte eccezioni; per esempio, i nomi di cose terminanti in *eur* e corrispondenti a nomi italiani in *ore* sono femminili, mentre questi all'opposto sono maschili, il colore, *la couleur*; il fiore, *la fleur*; il liquore, *la liqueur*; il buon odore, *la bonne odeur*; il vapore, *la vapeur*, ecc.

157 ter. — **Exceptions.** — Sono tuttavia maschili: 1.^o I nomi *cœur, équateur, honneur, déshonneur*, corrispondenti a *cuore, equatore, onore, disonore*; 2.^o I nomi *chœur, bonheur, malheur, pleurs* (plur.), i cui corrispondenti *coro, felicità, sventura, pianto*, non sono nè in *ore*, nè tutti maschili.

OBSERVATIONS LEXICOLOGIQUES.

158. — Alle finali italiane *allo, ale* corrispondono generalmente in francese: 1.^o *al* nei nomi; 2.^o *al* o *el* negli aggettivi maschili: cavallo, *cheval*, ballo, *bal*, vassallo, *vassal*, ospitale, *hôpital*, arsenale, *arsenal*, canale, *canal*, piedestallo, *piédestal*, fanale, *fanal*, tribunale, *tribunal*, giornale, *journal*, male, *mal*, madrigale, *madrigal*, caporale, *caporal*, rivale, *rival*, animale, *animal*; medicinale, *médicinal*, teatrale, *théâtral*, natale, *natal*, personale, *personnel*, veniale, *véniel*, mortale, *mortel*, materiale, *matériel*, sostanziale, *substantiel*, pestilenziale, *pestilential*, essenziale, *essentiel*, ecc., ecc.

159. — Alla finale italiana *ello* corrisponde generalmente in francese la finale *eau*, tanto nei nomi quanto negli aggettivi: agnello, *agneau*, cammello, *chameau*, martello, *marteau*, pennello, *pinceau*, cappello, *chapeau*, mantello, *manteau*, uccello, *oiseau*, vascello, *vaisseau*, battello, *bateau*, livello, *niveau*, fornello, *fourneau*, anello, *anneau*; bello, *beau*, gemello, *jumeau*, novello, *nouveau*, ecc. ecc.

160. — La *e muta* non sta nella finale plurale *aux*, quando il singolare è in *al* o in *ail*. — Sta invece al singolare ed al plurale nella finale *eau*, plurale *eaux*. La ragione di tale differenza si trova appunto nelle osservazioni fatte nei numeri precedenti.

161. — Le finali francesi (nomi o aggettivi maschili) che suonano *er, or, our*, ricevono l'*s*, cioè fanno *ers, ors, ours*, sì al singolare che al plurale, quando la parola corrispondente italiana termina per *erso, orso*: verso, *vers*, universo, *univers*,

Corso di lingua francese.

4

perverso, *pervers*, morso, *mors*, concorso, *concours*, soccorso, *secours*, corso, *cours*, orso, *ours*, ecc. ecc.

162. — Le finali francesi (nomi o aggettivi maschili) che suonano *a, è, o, u*, hanno la *s* al singolare ed al plurale quando la parola italiana corrispondente finisce in *asso, aso, esso, osso, uso*: osso, *os*, successo, *succès*, abuso, *abus*, fracasso, *fracas*, processo, *procès*, caso, *cas*, ammasso, *amas*, grasso, *gras*, basso, *bas*, raso, *ras*, diffuso, *diffus*, ottuso, *obtus*, confuso, *confus*, ecc.

163. — Un nome od anche un aggettivo francese terminato con sillaba forte, e il cui corrispondente italiano termina in *ee*, ha generalmente la *x* al singolare e al plurale: croce, *croix*, noce, *noix*, voce, *voix*, pernice, *perdrix*, pace, *paix*, pece, *poix*, lince, *linx*, falce, *faux*, calce, *chaux*, dolce, *doux*, ecc.

163 bis. — Siccome in francese il participio presente termina sempre in *ant* (coll'*a*), ne consegue che alle finali italiane *ente, enza* corrispondono in francese le finali *ant, ance* (coll'*a*) quando la parola è derivata da un participio presente, cioè da un verbo. Scriveremo dunque coll'*a* le parole: *correspondant, correspondance, dépendant, dépendance, résistant, résistance, intendant, intendance*, derivate dal participio presente dei verbi *correspondre, dépendre, résister, tendre*. E scriveremo invece coll'*e* nella finale, come in italiano: *prudent, prudence, éminent, éminence, véhément, véhémence*, di cui non esistono i verbi. (Per le eccezioni a questa regola, vedi *Syntaxe* n° 275.)

164. — In generale, i nomi in *eur* (v. 157 bis), *ir, our, té, tié*, terminano senza *e muta*: *couleur, vapeur, fleur, cœur*, ecc.; *soupir, désir, avenir, repentir*, ecc.; *four, tour, tambour, labour, atour, voutour, amour, troubadour*, ecc.; *amitié, vérité, charité, aménité, précocité, facilité*, ecc. ecc.

165. — A contemplare la precedente regola, aggiungeremo che un nome non termina in *e muta*, quando assomiglia ad una parola italiana che ha l'accento sulla sillaba finale, come *vertu*, virtù, *tribu*, tribù.

166. — In moltissimi casi, la *l* della parola italiana diventa *u* nella parola francese: al (articolo), *au*, altro, *autre*, coltello, *couteau*, collo, *cou*, colpo, *coup*, oltre, *outré*, falcone, *faucon*, feltro, *feutre*, selvaggio, *sauvage*, alcuno, *aucun*, vòlta, *voûte*, salvo, *sauf*, molle, *mou*, falso, *faux*, ecc.

167. — Vi sono molte altre osservazioni che l'alunno studioso potrà fare da sé; ed importa che le faccia, giacchè col raffron-

tare le due lingue imparerà cinquanta parole, laddove ne im-
parerebbe dieci colle sole regole e colla sola memoria.

ESERCIZIO IV.

SUL *le nom.* — Formazione del plurale.

Nomi della 1.^a e della 2.^a classe.

Nota. — Fatta la proposizione francese, se ne farà la traduzione italiana. Per le parole non comprese nelle regole ne tradotte a piè di pagina, se ne cercherà la traduzione nell' analogia ortografica. Tutte quelle in corsivo sono tradotte a piè di pagina o si tralasciano.

Da mettere al plurale.

Le *poisson*¹. La *feuille*. La *maison*. La *forêt*. Le *bourg*. Le *crayon*². Le *bouvreuil*³. La *scie*⁴. Le *fil*. Le *fil*⁵. Le *villageois*⁶. L'engrais. La *poix*⁷. La *croix*. Le *gaz*. Une *sarigue*⁸. Le *velours*. Le *lynx*⁹. La *haie*¹⁰. La *noisette*¹¹. L'*amandier*¹². Une *reine*¹³. Un *royaume*¹⁴. Un *gant*. Une *canne*. Un *cadenas*¹⁵. Une *plume*. Un *cahier*¹⁶. Le *pays*. L'*orange*¹⁷. L'*oranger*. Un *congrès*. Une *métairie*¹⁸. Un *almanach*. Un *salsifs*¹⁹. Une *armoire*²⁰. Le maître et le disciple. La *chaumière*²¹ du pauvre. Le palais du riche. Le discours de l'orateur. Le nid de la perdrix. La *source*²² de la montagne. La *hure*²³ du sanglier.

Da mettere al singolare.

Nota. — Indichiamo col numero della regola (150) i nomi invariabili che non si trovano nelle regole già vedute.

*Étoiles*²⁴. *Fleurs*. *Chiens*. *Brebis*²⁵ (v. 150). *Nez*. *Riz*. *Les amis*. *Des pupîtres*²⁶. *Les paons*. *Les os*. *Les abeilles*²⁷. *Des succès*. *Les billes*. *Les croix*. *Des rosiers*. *Des exploits*²⁸. *Les*

1 pesce	11 nocciola	21 capanna
2 lapis	12 mandorlo	22 sorgente
3 fringuello marino	13 regina	23 testa ... cignale
4 sega	14 regno	24 stella
5 figlio	15 lucchetto	25 pecora
6 contadino	16 quaderno	26 leggìo
7 pece	17 melarancia	27 ape
8 sargo	18 podere	28 impresa
9 lince	19 scorzonera	
10 siepe	20 armadio	

ceufs des *poules*¹. Les *plis*² **m.** des vêtements. Les *surplis*³ **m.** (v. 150) des prêtres. Les enfants des campagnes. Les propriétés des corps (v. 150). Les *cors*⁴ des *chasseurs*. Les cadenas des caisses. Les taffettas (v. 150). Les *cuirs*⁵ et les velours. Les habitants des pays. Les *tapis*⁶ (v. 150) des salons. Les fils des tissus. Les pères et les fils. Les canevas (v. 150) sur les *métiers*⁷. Les procès des *plaideurs*⁸. Les murs des jardins. Les heures des *repas*⁹ (v. 150). Les *promenades*¹⁰ dans les *bois* (v. 150). Les *lois*¹¹ des États. Les plans des architectes. Les *poids*¹² (v. 150) et les mesures. Les *cabas*¹³ (v. 150) et les paniers. Les *tamis*¹⁴ (v. 150) des *maçons*. Les *outils*¹⁵ des *ouvriers*. Les *noix*¹⁶ (v. 150) et les noisettes. Les *semis*¹⁷ (v. 150) et les récoltes. Les remords (v. 150) des *méchants*¹⁸. Les légumes des *potagers*¹⁹.

EXERCICE V.

A tradurre.

Le virtù sono le più belle ricchezze. — I vizi degradano gli uomini. — Iddio creò il mondo in sei giorni. — Gli aggettivi sono parole che danno delle qualità agli oggetti. — I figli di Clodoveo diviserò il regno del loro padre. — I selvaggi non adoperano abiti: vivono in mezzo alle (*tr. come delle*) foreste, come le bestie; i frutti degli alberi sono il loro nutrimento. — Gli agrifogli sono irti di pungiglioni. — Vi sono vernici di parecchie

belles richesse.
vice dégradant
créa monde en six jour.
adjectif
qui donnent
qualité
objet.
Clovis
partagerent royaume de leur père.
sauvage
se servent
d'habit: ils vivent au milieu
forêt.
comme
bête; fruit
arbre
leur nourriture.
houx
hérissés
piquant.
vernis
plusieurs

1 gallina	8 litigante	15 utensile . . operaio
2 piega	9 pasto	16 noce
3 cotta	10 passeggiato... bosco	17 seminato
4 corno . . . cacciatore	11 legge	18 cattivo
5 cuoio	12 peso	19 orti
6 tappeto	13 cesto	
7 telaio	14 staccio.. muratore	

sorta. — Le moschee sono i tempj dei maomettani. — I popoli delle
 sorte. mosquée temple mahométan. peuple
 Indie amano gli Europei. — Leggiamo nella storia de' Greci che
 Inde aiment Européen. Nous lisons Grec que
 i Lacedemoni usavano i maggiori riguardi agli (*tr. come per gli*)
 Lacédémonien avaient plus grands égard
 uomini *avanzati in età*; si rendevano loro degli onori, e quegli
 d'un âge avancé; on rendait leur honneur, celui
 che avesse (*tr. come avrebbe*) mancato a questi doveri sarebbe
 qui manqué ces devoir
 stato punito severamente dai giudici. — Si sono distribuite
 puni sévèrement juge. On a distribué
 parecchie croci d'onore ai valorosi soldati che hanno fatto prodigi
 plusieurs braves soldat qui fait prodige
 di valore. — I gatti mangiano i sorci. — I grandi talenti generano
 valeur. chat mangent grands talent engendrent
 spesso grandi difetti. — La pece è una materia vischiosa che
 souvent (v. 116) grands défaut. poix matière visqueuse qu'
 si cava dagli alberi. — I primi uomini vivevano felici e contenti
 on tire arbre. premiers vivaient heureux contents
 nell'innocenza e nella semplicità; i loro giorni scorrevano in
 innocence simplicité; leurs jour coulaient
 pace, ed il lavoro delle mani bastava ai loro bisogni. — L'uomo
 paix, de leurs main suffisait à leurs besoin.
 ha due braccia e due mani: questi membri gli prestano tutti i
 deux bras ces membre lui donnent tous
 soccorsi ch'ei può desiderare. — I conigli si nascondono in buchi
 secours qu'il peut désirer. lapin se retirent trou
 praticati sotterra. — Gli elementi delle lingue sono sempre ab-
 pratiqués sous terre. élément langue toujours
 bastanza stucchevoli per gli alunni che li studiano. — In alcuni
 assez pénibles pour élève qui les étudient. certains
 paesi l'inverno dura sei mesi dell'anno. — I maestri danno agli
 pays hiver dure six mois , année. maitre donnent à leurs
 alunni tutti i consigli che la saggezza loro suggerisce.
 avis que sagesse leur suggère.

EXERCICE VI.

3.^e classe (Noms en AU, EU, OU).

A mettre au pluriel.

Le lieu ¹. Le cerceau ². Le filou. Le bureau ³. Le verrou. Le barreau ⁴. L'adieu. Le château. Le moineau ⁵. L'aveu ⁶. Le caillou. Le seau ⁷. Le cou. Le cadeau ⁸. Le préau ⁹. Le cheveu. Le bambou. Le hibou. Le sapajou ¹⁰. L'échalas ¹¹ et le pieu. L'essieu ¹² du tombereau. L'eau de la mer. Le renard ¹³ et le corbeau. L'enfant dans son (pl. leurs) berceau ¹⁴. Le feu du fourneau. L'agneau sous l'arbrisseau ¹⁵. Le joujou et le gâteau ¹⁶. Le licou ¹⁷ du chameau. Le clou ¹⁸ et le marteau. Le trou de la souris. Le chou et le panais ¹⁹. L'écrou ²⁰ de l'essieu. Le brou ²¹ de la noix. Le cadeau de l'époux ²².

A mettre au singulier.

Les carottes et les poireaux ²³. Les oiseaux ²⁴ dans les cages. Les sous ²⁵ et les centimes. Les manteaux des sentinelles. Les mâts ²⁶ des vaisseaux. Les cousins et les neveux. Les rideaux ²⁷ m. des fenêtres. Les coucous et les hiboux. Les eaux des puits ²⁸ (v. 150). Les lames des couteaux. Les noyaux ²⁹ des pruneaux m. Les fous ³⁰ et les insensés. Les douleurs dans les genoux. Les bijoux des dames. Les joujoux des enfants.

EXERCICE VII.

A traduire.

Le canne servono a fare lavori di poco prezzo. — Il flauto era roseau servent faire ouvrage peu de prix. flûte f.
una volta composto di parecchi tubi. — I pastori fanno degli autrefois composée plusieurs tuyau. berger font

1 luogo	11 palo ... piuolo	21 mallo
2 cerchiello	12 asse ... carretto	22 sposo
3 scrittoio	13 volpe	23 porro
4 sbarra	14 culla	24 uccello ... gabbia
5 passero	15 pianticella	25 soldo
6 confessione	16 focaccia	26 albero
7 secchio	17 cavezza	27 cortina
8 regalo	18 chiodo	28 pozzo
9 spianato	19 pastinaca	29 nocciolo ... prugna
10 scimiotto	20 chiocciola	30 pazzo

strumenti di musica colle cannucce; quelle zampogne rustiche che
 instrument musique chalumeau; ces pipeau rustiques que
 vediamo fra le mani dei villici hanno tanto valore ai loro occhi
 nous voyons entre main villageois autant de prix à leurs
 quanto gl'istrumenti più belli. — Il sole indora le colline allo
 que instrument les plus brillants. soleil dore coteau
 spuntar dell'aurora. — I giochi piacciono più dei (*tr. come* che i) libri
 lever aurore. jeu plaisent
 agli scolari pigri. — I capelli sono l'ornamento della testa, come
 écolier paresseux. ornement tête, comme
 le foglie sono l'ornamento degli alberi. — Si adoperano i piuoli per
 feuille arbre. On se sert de pieu
 conservare le siepi. — I ginocchi sono flessibili come delle molle. —
 maintenir haie. flexibles ressort.
 I gufi sono uccelli notturni. — Le spiagge del mare sono coperte
 oiseau nocturnes. bord mer f. couverts
 di ciottoli e non di diamanti. — Ogni specie d'animali ha i suoi
 non diamant. Chaque espèce animal ses
 pidocchi particolari. — Le acque dell'oceano portano numerosi
 particuliers. eau océan portent nombreux
 vascelli. — I ruscelli trascinano dei ciottoli nel loro corso. —
 vaisseau. ruisseau entraînent leur cours.
 Questa prigione è chiusa da smisurati catenacci. — Agli occhi
 Cette prison fermée par énormes
 dei ragazzi, l'oro non vale i trastulli. — I gioielli più preziosi
 enfant, or vaut les plus précieux
 non valgono la menoma virtù (*tr. come* delle virtù). — Il gregge
 valent moindre troupeau
 (*tr. col plurale*) fa la ricchezza del coltivatore. — Gli uccelli
 font richesse cultivateur.
 d'America sono d'una rara bellezza. — I trovatori erano pastori
 Amérique rare beauté. troubadour berger
 che cantavano i loro amori al suono delle zampogne.
 qui chantaient leurs amour son chalumeau.

EXERCICE VIII.

4.^o classe (*Noms en AL, AIL. — AÏEUL, CIEL, ŒIL BÉTAIL.*)

A mettre au pluriel.

Le canal. Le rival. Le carnaval. L'animal. Le minéral et le
 végétal. Le portail ¹. Le vitrail. Un épouvantail. Le gouvernail

1 portone

du vaisseau. Le procès-verbal du gendarme. L'étoile du ciel. Le total de l'addition. Le bétail du *fermier* ¹. Le *régal* ² de l'enfant. Le prix du corail. Le piédestal de la statue. L'éventail de la sœur. L'*épée* ³ du rival. Le *poitrail* ⁴ du *bœuf*. Le soupirail de la *cave* ⁵. Le bal *chez* ⁶ le général. Le travail de l'ouvrier. Le *camail* ⁷ du vicaire. La maison de l'aïeul. La *nuance* ⁸ de l'email. La *prunelle* ⁹ de l'œil. Le soldat et le caporal. Le feu du fanal. Le mal du genou. Le *bonbon* ¹⁰ dans le *bocal*. Le filou devant le tribunal. Le *principal* ¹¹ du collège. L'intérêt du capital. Le *cri* ¹² du chacal.

A mettre au singulier.

Les victoires des généraux. Les *détails* ¹³ des aventures. Les journaux des provinces. Les bateaux sur les canaux. Les liqueurs dans les bocaux. Les pieds des chevaux. Les *sots* ¹⁴ et les originaux. Les bestiaux des hameaux. Les aïeux des héros. Les *larmes* ⁵ aux yeux. Les bras *tendus* ¹⁶ (*sing.* tendu) vers les cieux. Les directeurs des hôpitaux.

EXERCICE IX.

A traduire.

Si mettono fanali sui vascelli durante la notte. — I cardinali
 On met fanal vaisseau pendant nuit. cardinal
 formano il consiglio del papa. — I vassalli erano signori dipendenti
 forment conseil pape. vassal seigneur dépendants
 dalla Corona. — Non posso soffrire il sapore dell'aglio. — Quanti
 Couronne. Je ne puis sentir goût ail. *Que de*
 mali si sono sparsi sulla terra! — Gli uomini sono esposti a
 mal se répandus terre! sujets
 mali innumerevoli nella vita. — I lavori della campagna sono
 innombrables vie. campagne
 fatuosissimi. — I canali sono sempre di (*tr. come d'una*) grande
 très-pénibles. canal toujours grande

1 affittajuolo	6 da	12 grido
2 la pietanza che piace	7 manteletta	13 particolare
di più al fanciullo.	8 gradazione nel colore.	14 sciocco
3 spada.	9 pupilla	15 lagrima
4 petto . . . bue	10 dolce . . . boccia	16 steso.
5 cantina	11 direttore	

utilità per il commercio. — L'oro è il primo dei metalli. — Gli
 utilité commerce. premier métal.
 arsenali sono magazzini d'armi. — I cavalli sono i servitori più
 arsenal magasin arme. serviteur les
 zelanti dell'uomo. — Si stabiliscono ogni giorno nuovi ospitali
 zélés On établit chaque jour nouveaux hôpital
 a (*tr. come per il*) sollievo dei poveri. — I nostri avi erano più
 soulagement pauvre. Nos
 religiosi di noi. — Osservate la vólta azzurra de' cieli. — Gli abitanti
 pieux qu'enous. Considérez voûte azurée habitant
 della città di Strasburgo cavarono gli occhi a colui che fece il
 Strasbourg crevèrent celui qui fit
 magnifico orologio che tutti i viaggiatori ammirano, affinchè egli
 superbe horloge f. que tous voyageur admirent, afin qu'
 non potesse farne altri. — Il valore è (una) grandezza d'animo.
 pût en faire d'autres. valeur grandeur âme.
 — Il dolore non ha vinto i santi martiri della libertà. — La
 douleur vaincu saints martyr liberté.
 memoria stessa d'una buona azione fa piacere. — Il suono del
 souvenir m. même bonne action fait plaisir. son
 tamburo anima i soldati. — L'avarizia è un desiderio insazia-
 tambour anime soldat. avarice désir insatia-
 bile de' beni della terra. — Le qualità dell'animo sono preferibili
 ble bien qualité âme préférables
 alle qualità del corpo. La società ha la sua parte nei (*tr. come ai*)
 corps. société part
 lavori de' grandi uomini. — Le sventure mettono a prova l'uomo
 travail grands malheur éprouvent
 virtuoso. — Si visitano le catacombe con fiaccole. — Gli animali
 vertueux. On visite catacombe fanal. animal
 hanno tutti due occhi. — La città di Nevers è celebre per suoi
 Nevers célèbre par ses
 smalti. — Questa porta ha due battenti. — Le cantine sono ri-
 Cette porte cave é.
 schiarate da spiragli. — I Francesi sono (i) rivali anzichè (i)
 clairées par Français rival plutôt que
 nemici degl' Inglesi.
 ennemi Anglais.

EXERCICE X.

Récapitulation sur le pluriel du nom.

A mettre au pluriel.

La bourgade. Le hameau ¹. La bergerie ². L'étendard. Le par-
rain ³. La marraine ⁴. Le tuyau. Le tabac. Le biscuit ⁵. La scien-
ce. La difficulté. Le cordial. Le royaume ⁶. Le rossignol. Le cru-
cifix. L'écheveau ⁷. Le hangar ⁸. Le neveu. Le chrétien. Le fou ⁹.
Le caillou. Le vieillard. La grammaire. Une servante ¹⁰. Un ser-
viteur. Un pantalon. Un banc. Un discours. Un radis ¹¹. Un moyen ¹².
Une plume. Le chevreau ¹³. Le corail. Le numéro. Le philosophe. Une
cerise ¹⁴. Le ciseau ¹⁵. Le tombereau ¹⁶. Une oasis. Le compas. L'ours.
L'ourse. Le clou ¹⁷. L'étau ¹⁸. Le chardon. Le chardonneret ¹⁹.
Le coquillage ²⁰. Le bluet ²¹. Le dahlia. Le moyeu ²². L'œillet ²³. Le
niveau ²⁴. Le bal. Le bail. Le cristal. Le cœur. Le métal. Le
putois ²⁵. Le berceau ²⁶. L'acajou ²⁷. Le commensal. Le vassal. Le
cou. Le coup. Le camail. Le boisseau ²⁸. Le hanneton ²⁹. L'ar-
senal. Le rosier. Le poitrail. Le portail. Le gâteau ³⁰. Le la-
pin ³¹. Le chalumeau ³². Le département. L'aïeul. Le quintal.
L'ognon ³³. La veille ³⁴. La vieille ³⁵. La vieille. Le rhinocéros.
Le mensonge. L'atlas ³⁶. Le louveteau ³⁷. L'attirail ³⁸.

Un frère est un ami. Un ami est un trésor. Une sœur est une
amie et une compagne. Un roi est un homme. Une flatterie ³⁹
est un mensonge. Un revers ⁴⁰ est une leçon. Le souriceau ⁴¹ est
le petit de la souris. Cette (*plur. ces*) potion est un cordial. Un

1 cascina, frazione di	15 scalpello	29 scarafaggio, maggio-
villaggio	16 carretto	lina (<i>mil. vacchetta</i>)
2 pecorile	17 chiodo	30 focaccia
3 padrino	18 morsa	31 coniglio
4 madrina	19 cardellino	32 zampogna
5 biscotto	20 conchiglia	33 cipolla
6 regno	21 fioraliso	34 vigilia
7 matassa	22 mozzo della ruota	35 ghironda
8 tettoja	23 garofano	36 atlante
9 pazzo	24 livello	37 lupicino
10 serva	25 puzzola	38 apparecchio
11 ravello	26 culla	39 adulazione
12 mezzo	27 mogano	40 rovescio di fortuna
13 capretto	28 stajo	41 topolino
14 ciliegia		

volcan est un soupirail. Unsoupirail est un trou. Le bambou est un roseau¹. La vertu de ton (*plur. tes*) aïeul est ton héritage. Un accusé n'est pas toujours un coupable². Le bétail est la richesse du fermier³. Ce (*plur. ces*) repas⁴ est un régal. L'éponge⁵ est un animal, et la mousse⁶ un végétal. L'œil est un miroir⁷. Le travail est un capital. Le cheval est le serviteur et l'ami de l'arabe. Le chien est le compagnon de l'homme. Le coucou est un oiseau. Ce (*plur. ces*) local est un bijou. Le chameau est le vaisseau du désert. Le cal est un durillon⁸. Le travail est un épouvantail pour le parasseux⁹. Un camail¹⁰ est un vêtement. Le cou du cygne est une proue, et sa queue¹¹ un gouvernail. Les apajou est un singe¹². Ce minéral est un poison¹³. Le cheveu est un tuyau¹⁴. Un sceptre est un fardeau. Ce chat est un matou¹⁵. L'indou¹⁶ est l'habitant de l'Inde. La flatterie¹⁷ est un régal pour le sot¹⁸. Un conquérant¹⁹ n'est ni un héros ni un Dieu; c'est un fléau. Le phare est une sorte de fanal.

ESERCIZIO XI.

A tradurre.

Si devono vietare ai fanciulli i giuochi troppo romorosi. — I
On doit défendre jeu trop bruyants.
piccoli ruscelli fanno i grandi fiumi. — Iddio ha dato penne agli
petits ruisseau font grandes rivières. donné plume
uccelli, lana alle pecore, pelliccie alle belve; l'uomo ha fatto
laine brebis, fourrure bête fauve; s'est composé
dei vestiti colle penne, colle lane e colle pelliccie degli animali.
vêtement plume, laine fourrure animal.
— Le linci sono specie di gatti selvaggi che hanno gli occhi
lynx espèce chat sauvages qui
acutissimi. — La terra gira sul suo asse, come le ruote delle
très-perçants. tourne sur son axe, roue

1 canna	8 durezza della pelle	15 gattaccio
2 reo	9 infingardo	16 indostano
3 affittaiuolo	10 mantelletta	17 adulazione
4 pasto	11 coda	18 sciocco
5 spugna	12 scimia	19 conquistatore
6 muschio	13 veleno	
7 specchio	14 tubo	

carrozze intorno *alle* (tr. come delle) sale. — Per caricare i
voiture autour 2 3 1 essieu. charger

cammelli si fanno piegar loro le ginocchia. — I gusi sono uccelli di
chameau on fait plier leur
notte che hanno gli occhi rotondi. — Le renne sono animali si
nuit qui 2 1 ronds. renne

utili ai Laponi che fanno loro officio di buoi, di cavalli e di
utiles Lapon qu'ils tiennent leur lieu bœuf,
pecore. — Gli uomini temono la morte che finisce tutti i loro
brebis. craignent mort qui finit leurs

mali. — A Parigi si trattano i fanciulli come piccoli uomini: vi
À. Paris on traite petits
sono spettacoli per i fanciulli, giornali per i fanciulli, e *perfino*
spectacle journal jusqu'à

balli *fanciulleschi*. — Due alunni possono essere rivali negli
d'enfants élève peuvent rival

studi e amici nelle ricreazioni. — Il ferro è il più utile de' mi-
récration. fer utile mi-
nerali, il grano il più utile de' vegetabili, e il cavallo il più utile
néral, blé végétal,

degli animali. — Gli occhi delle statue non hanno pupille. — Si
de prunelle. On
mettono spauracchi sui ciliegi per ispaventare i passerì. — La
place cerisier effrayer moineau.

natura purga le acque coi fuochi de' vulcani. — Contro i ladri
nature purge eau feu volcan. Contre flou
non vi sono mai troppi catenacci. — I cuculi godono (la) fama
trop de coucou ont réputation

di fare le loro uova nei nidi degli altri uccelli. — Tutti gli animali
pondre leurs œuf nid autres

temono il serpente a sonagli, tranne i porci, che se ne nutrono.
craignent serpent à sonnette, excepté cochon, qui s'en nourrissent.

— La *maggior parte* degli uccelli va soggetta ai pidocchi. —
plupart sont sujets

I musei del Louvre contengono begli smalti.

musée Louvre renferment beaux

DELL'AGGETTIVO

Nota. — Giunto a questo punto l'alunno deve conoscere la 1.^a conjugazione regolare, cioè le regole esposte dal n. 1 al n. 67 dei *Verbi*, o 2.^a parte di questa *grammatica* :

168. — Ci sono due sorta d'aggettivi: i *qualificativi* (**qualificatifs**) e i determinativi (**déterminatifs**).

ADJECTIFS QUALIFICATIFS.

FORMATION DU FÉMININ.

169. — Per la formazione del femminile divideremo gli aggettivi qualificativi in sette classi, cioè:

- 1.^a *classe*: regola generale;
- 2.^a » aggettivi la cui finale non cambia al femminile;
- 3.^a » aggettivi che raddoppiano la consonante finale,
- 4.^a » aggettivi in *f*;
- 5.^a » aggettivi in *x*;
- 6.^a » aggettivi in *eur*;
- 7.^a » aggettivi di finali diverse, irregolari al femminile.

1.^{ère} CLASSE: Règle générale.

170. — Si forma il femminile negli aggettivi coll'aggiungere una *e* muta al maschile singolare: *grand*, grande, **f. grande**; *vrai*, vero, **f. vraie**; *égal*, uguale, **f. égale**; *certain*, certo, **f. certaine**; *soumis*, sottomesso, **f. soumise**; *noir*, nero, **f. noire**; *brut*, greggio, **f. brute**; *têtu*, testardo, **f. têtue**.

171. — **Observations.** La sillaba finale del maschile deve conservare la pronuncia forte; quindi:

1.º Quando l'aggettivo maschile termina in *er*, oltre alla *e* muta (v. 22-1.º) si mette un accento grave sull'*e* che precede la *r*: *léger*, leggiero, *f. légère*; *amer* (v. 36), amaro, *f. amère*; *carnassier*, carnivoro, *f. carnassière*.

— Un gran numero di nomi in *er* seguono questa stessa regola: *boulangér*, fornajo, *f. boulangère*.

2.º Quando l'aggettivo maschile termina in *gu*, oltre all'*e* muta, e appunto in causa di questa *e* muta (v. 110), si mette nu *tréma* sull'*u* che segue il *g*: *aigu*, acuto, *f. aigüe*; *exigu*, esiguo, *f. exigüe*.

2.ème CLASSE: **Adjectifs qui ne changent pas au féminin.**

172. — Ogni aggettivo che termina per *e* muta al maschile non cambia al femminile, perchè non si ammettono mai due *e* mute di seguito: *aigre*, agro, *f. aigre*; *bizarre*, bizzarro, *f. bizarre*; *charitable*, caritatevole, *f. charitable*; *pauvre*, povero, *f. pauvre*; *sale*, sucido, *f. sale*.

3.ème CLASSE: **Adjectifs qui redoublent la consonne finale.**

173. — Gli aggettivi terminati al maschile per *el*, *eil*, *ien*, *yen*, *éen*, *on*, *et*, raddoppiano la consonante finale innanzi alla *e* muta del femminile: *tel*, tale, *f. telle*; *cruel*, crudele, *f. cruelle*; *pareil*, simile, *f. pareille*; *vermeil*, vermiglio, *f. vermeille*; *italien*, italiano, *f. italienne*; *païen*, pagano, *f. païenne*; *citoyen*, cittadino, *f. citoyenne*; *européen*, europeo, *f. européenne*; *muet*, muto, *f. muette*; *douillet*, lezioso, *f. douillette*; *bon*, buono, *f. bonne*; *glouton*, ghiottone, *f. gloutonne*.

Exceptions. — *Complet*, *incomplet*, *concret*, *discret*, *indiscret*, *inquiet*, *replet* (pingue), *secret*, prendono l'accento grave invece della doppia consonante, e fanno al femminile *complète*, *incomplète*, *concrète*, *discrète*, *indiscrète*, *inquiète*, *replète*, *secrète*.

Observation. — Non si confonda la finale *et*, che raddoppia il *t*, colle finali *ét*, *ect*, che seguono la regola generale, come *prêt*, *circonspect*, che fanno al femminile *prête*, *circonspecte*.

174. — 1.º I cinque aggettivi *beau*, bello, *nouveau*, nuovo, *fou*, pazzo, *mou*, molle, e *vieux*, vecchio, hanno, al singolare, un secondo maschile, *bel*, *nouvel*, *fol*, *mol*, *vieil*, che si adopera innanzi ai nomi comincianti per vocale o per *h* muta, e dal quale si forma il femminile *belle*, *nouvelle*, *folle*, *molle*,

vieille, col raddoppiare la consonante finale davanti all'e muta. Adunque, si dice, per esempio:

<i>Un beau livre,</i>	un bel libro.
<i>Un bel habit,</i>	un bell'abito.
<i>Une belle ville,</i>	una bella città.
<i>Un homme fou,</i>	un uomo pazzo.
<i>Un fol espoir,</i>	una folle speranza.
<i>Une folle entreprise,</i>	una pazza impresa.

Si noti che il secondo maschile non esiste che al singolare.

2.^o *Jouvenceau*, giovinotto, e *jumeau*, gemello, fanno pure al femminile *jouvencelle*, *jumelle*, quantunque non abbiano il maschile *jouvencel*, *jumel*.

175. — Finalmente, raddoppiano la consonante innanzi all'e muta del femminile i seguenti aggettivi:

<i>Bas,</i>	basso,	f. basse	<i>bellot,</i>	bellino,	f. bellotte
<i>gras,</i>	grasso,	» <i>grasse</i>	<i>sot,</i>	sciocco,	» <i>sotte</i>
<i>las,</i>	stanco,	» <i>lasse</i>	<i>vieillot,</i>	vecchiotto,	» <i>vieillotte</i>
<i>gros,</i>	grosso,	» <i>grosse</i>	<i>nul,</i>	nullo,	» <i>nulle</i>
<i>épais,</i>	folto,	» <i>épaisse</i>	<i>gentil,</i>	gentile,	» <i>gentille</i>
<i>exprès,</i>	espresso,	» <i>expresse</i>	<i>paysan,</i>	paesano,	» <i>paysanne</i> .
<i>profès,</i>	professo,	» <i>professe</i>			

OBSERVATION. — *Exprès*, *profès* perdono l'accento al femminile (v. 20-4^o).

4.^{ème} CLASSE: **Adjectifs en F.**

176. — Gli aggettivi in *f* cambiano *f* in *v* innanzi all'e muta del femminile: *plaintif*, lamentevole, **f. plaintive**; *sauf*, salvo, **f. sauve**; *neuf*, nuovo, **f. neuve**. — *Bref*, breve, fa al femminile *brève*, coll'accento grave, secondo i principii fondamentali già appresi (v. 171 e 22-1.^o).

5.^{ème} CLASSE: **Adjectifs en X.**

177. Gli aggettivi terminati al maschile singolare per *x* cambiano *x* in *s* innanzi all'e muta del femminile: *jaloux*, geloso, **f. jalouse**; *heureux*, felice, **f. heureuse**; *dangereux*, pericoloso, **f. dangereuse**; *merveilleux*, meraviglioso, **f. merveilleuse**.

Exceptions. — Sono eccettuati: 1.^o *doux*, dolce, *faux*, falso,

préfix, prefisso, *roux*, rossiccio, che fanno al femminile *douce*, *fausse*, *préfixe*, *rousse*; — 2° *vieux*, vecchio, *f. vieille*, di cui si è già parlato (v. 174-1°).

6.ème CLASSE: **Adjectifs en EUR.**

178. — Gli aggettivi in *eur* hanno generalmente il femminile in *euse* o in *rice*. — 1° Si cambia *eur* in *euse* quando tra l'aggettivo e il participio presente da cui è derivato non passa altra differenza fuorchè la finale *eur* invece di *ant*; — 2° Si cambia *eur* in *rice* negli altri casi. — I nomi seguono la stessa regola.

Quindi si ha:

<i>Lisciatore,</i>	polisseur,	<i>part. prés.</i>	polissant,	<i>f. polisseuse</i>
<i>lavandaio,</i>	blanchisseur	" "	blanchissant	" blanchisseuse
<i>ballerino,</i>	danseur	" "	dansant	" danseuse
<i>bugiardo,</i>	menteur	" "	mentant	" menteuse
<i>pescatore,</i>	pêcheur	" "	pêchant	" pêcheuse
<i>questuante,</i>	quêteur	" "	quêtant	" quêteuse
<i>ricevitore,</i>	receveur	" "	recevant	" receveuse.
<i>Ambasciatore,</i>	ambassadeur,	<i>part. prés.</i>	(manca il verbo)	
<i>corruttore,</i>	corrupteur	" "	corrompant	<i>f. ambassadrice</i>
<i>creator,</i>	créateur	" "	créant	" corruptrice
<i>debitore,</i>	débiteur	" "	devant	" créatrice
<i>interlocutore,</i>	interlocuteur	" "	interloquant	" débitrice
<i>usurpatore,</i>	usurpateur	" "	usurpant	" interlocutrice
				" usurpatrice

OBSERVATION. — Si noti che la *e* *eufonica* non costituisce una differenza, giacchè non appartiene nè alla radicale nè alla desinenza; quindi *voyageur* (viaggiatore), derivato da *voyageant*, fa al femminile *voyageuse*.

Exceptions. — 1.° *Exécuteur, inspecteur, inventeur, persécuteur*, fanno *exécutrice, inspectrice, inventrice, persécutrice*, sebbene vi siano i participi *exécutant, inspectant, inventant, persécutant*.

2.° *Chasseur*, cacciatore (nello stile poetico), *pêcheur*, peccatore, *vengeur*, vendicatore, *enchanteur*, incantatore, i quali derivano dai participi *chassant, pêchant, vengeant, enchantant*, fanno al femminile *chasseresse, pêcheresse, vengeresse, enchanteresse*. — *Bailleur*, colui che dà in affitto o che fornisce i capitali in jun' impresa, *défendeur*, reo convenuto, *demandeur*, attore in giudizio, e *vendeur* (quando si tratta di bene immobili), fanno pure *bailleresse, défenderesse, demanderesse, venderesse*, quantunque derivino dai participii *baillant, défendant, demandant, vendant*.

3.^o — *Gouverneur*, governatore, *serviteur*, servitore, dai participi *gouvernant*, *servant*, fanno *gouvernante*, *servante*.

179. — *Majeur*, maggiore, *meilleur*, migliore, *mineur*, minore, e gli aggettivi in *érieur*, come *extérieur*, *postérieur*, *supérieur*, ecc., seguono la regola generale, cioè fanno al femminile *majeure*, *meilleure*, *mineure*, *extérieure*, *postérieure*, *supérieure*, ecc.

180. — *Auteur*, *professeur*, *littérateur*, *docteur*, *successeur*, *graveur*, incisore, e molti altri nomi presi aggettivamente e indicanti arti, professioni, o qualità particolarmente proprie dell'uomo, non cambiano al femminile. Si dice quindi: *une femme auteur*, un' autrice.

7.^{ème} CLASSE: **adjectifs de diverses finales, irréguliers au féminin.**

181. — <i>Blanc</i>	bianco	fa	<i>blanche</i>
<i>franc</i>	schietto	»	<i>franche</i>
<i>frais</i>	fresco	»	<i>fraîche</i>
<i>sec</i>	secco	»	<i>sèche</i> (v. 171)
<i>ammoniac</i>	ammoniacco	»	<i>ammoniaque</i>
<i>public</i>	pubblico	»	<i>publique</i>
<i>caduc</i>	caduco	»	<i>caduque</i>
<i>turc</i>	turco	»	<i>turque</i>
<i>grec</i>	greco	»	<i>grecque</i>
<i>long</i>	lungo	»	<i>longue</i>
<i>oblong</i>	bislungo	»	<i>oblongue</i>
<i>bénin</i>	benigno	»	<i>bénigne</i>
<i>malin</i>	maligno	»	<i>maligne</i>
<i>favori</i>	favorito	»	<i>favorite</i>
<i>tiers</i>	terzo	»	<i>tierce</i>
<i>devin</i>	indovino	»	<i>devineresse</i> .

182. — *Franc* fa *franque*, quando significa di nazione franca: *un roi franc*, un re franco; *la langue franque*, la lingua franca: *une Franque*, una Franca.

183. — 1.^o *Témoin*, testimonio, *grognon*, borbottone, servono per ambedue i generi.

Corso di lingua francese.

2.^o *Châtain*, castagno, *fat*, sciocco e presuntuoso, *dispos*, agile, *aquilin*, aquilino, *hébreu*, ebreo, non sono usati al femminile. — Tuttavia *châtain* può accompagnare un nome femminile quando è seguito da un aggettivo che lo qualifica: *barbe châtain foncé*, barba castagno oscuro.

FORMATION DU PLURIEL.

184. — Per la formazione del plurale, gli aggettivi seguono le regole dei nomi. Adunque, prendendo ad esempio alcuni degli aggettivi già accennati, avremo:

Vrai	m. pl. vrais	f. s. vraie	f. pl. vraies
pareil	» pareils	» pareille	» pareilles
ancien	» anciens	» ancienne	» anciennes
bon	m. pl. bons	f. s. bonne	f. pl. bonnes
muet	» muets	» muette	» muettes
aigu	» aigus	» aigüe	» aigües
menteur	» menteurs	» menteuse	» menteuses
soumis	» soumis	» soumise	» soumises
beau	» beaux	» belle	» belles
fou	» fous	» folle	» folles
égal	» égaux	» égale	» égales.

185. — **Exceptions.** — 1.^o I seguenti aggettivi, e soprattutto quelli segnati con un asterisco, prendono la *s* al maschile plurale, invece di cambiare *al* in *aux*: *Amical*, amichevole, *banal*, triviale, comune, *bancal**, sbilenco, *colossal*, *fatal**, *filial*, *final**, *frugal*, *glacial**, *jovial*, *matinal*, che si alza per tempo, *natal**, *naval*, *pascal**, *sentimental*, *théâtral*.

2.^o *Bleu*, turchino, prende *s* invece di *x* (v. 151): *vêtements bleus*, abiti turchini. — *Tout*, tutto, perde il *t* finale al plurale maschile: *tous les hommes*, tutti gli uomini.

Nota. — *E. Littré*, nel suo nuovo *Dictionnaire de la Langue française*, dà: *Conseils amicaux*, *moulins banaux*, *monuments colossaux*, *soins filiaux*, *repas frugaux*, *hommes joviaux*, *ces messieurs sont bien matinaux*, *vers sentimentaux*, *combats navaux* (usato già dalla *Sévigné*). Parlando poi di *théâtral*, egli dice: « *La Harpe* a employé *théâtraux*, pluriel naturel quand ce mot commençait à entrer dans l'usage, et il en a été ainsi de la plupart des adjectif en *al*; mais aujourd'hui, il est assez établi pour faire *théâtraux*. » Quest'opinione del *Littré*, forse un po' ardita, ha il vantaggio di diminuire il numero delle eccezioni, ed essa finirà col prevalere, tanto più che egli è membro dell'*Académie Française*.

EXERCICE XII.*SUR l'adjectif.***Formation du féminin. — Adjectifs de la 1^{ère},
de la 2^e et de la 3^e classe.****A mettre au féminin.**

*Joli*¹. *Sensé*². *Bavard*³. Sourd. Noir. Gris. Bleu. Obscur. Fertile. Prodigue. Sain. Saint. Brillant. Solide. National. Français. Espagnol. Honnête. *Mauvais*⁴. Bizarre. Sincère. Soumis. *Obéissant*⁵. Excellent. *Gai*⁶. Brut. Certain. Parfait. Pauvre. Innocent. Délicat. Vrai Égal. Original. Aimé. *Escarapé*⁷. Odoriférant. *Rusé*⁸. Têtu. *Touffu*⁹. *Sucré*¹⁰. Tendre. Aigre. Obtus. *Perclus*¹¹. *Reclus*¹². *Exquis*¹³. Compacte. Exact. Intrépide. Pointu. *Souple*¹⁴. Sale. Triste. Matinal. *Loyal*¹⁵. Zélé. Charitable. *Niais*¹⁶. Vert. Pervers. Vain. Divin. Circonspect. *Meurtier*¹⁷. Aigu. Premier. Passager. Ambigu. *Grossier*¹⁸. Contigu. *Cher*¹⁹. Amer. Fier. Exigu. Altier. *Coutumier*²⁰. Guerrier. *Grimacier*²¹. Carnassier. *Ménager*²². Habituel. Chrétien. Muet. Tel. *Coquet*²³. Complet. Bas. Cruel. Fidèle. Rebelle. *Mignon*²⁴. Paternel. *Païen*²⁵. *Douillet*²⁶. Replet. Gras. Italien. Musicien. *Mitoyen*²⁷. Nul. Annuel. Quotidien. Las. Pareil. Épais. Indiscret. Naturel. Mahométan. Sujet. Bouffon. Superficiel. *Bigot*²⁸. Discret. *Fluet*²⁹. *Nabot*³⁰. *Mérovingien*³¹. Inquiet. *Magicien*³². *Aigrelet*³³. Européen. Musulman. *Manchot*³⁴. Réel. Secret. Glouton. Violet. Net. Incomplet. Concret. *Parisien*³⁵. *Criminel*³⁶. *Poltron*³⁷. Officiel. Vénial. *Mensuel*³⁸. Gentil. Solennel. Aérien. Mutuel. Gros. Universel. Vieillot. Paysan. Courtisan. Persan. Chananéen. Citoyen. Familier.

1 vago	14 flessibile	27 divisorio
2 assennato	15 leale	28 bacchettone
3 ciarlone	16 sciocco	29 gracile
4 cattivo	17 uccisore	30 nano
5 obbediente	18 grossolano	31 merovingeo
6 allegro	19 caro	32 mago
7 scosceso	20 solito	33 agretto
8 astuto	21 smorfioso.	34 monco
9 folto	22 economo	35 parigino
10 inzaccherato	23 civettino	36 reo
11 attrappato	24 gentile	37 codardo
12 solitario	25 pagano	38 mensile
13 squisito	26 lezioso	

EXERCICE XIII.

4^o, 5^o, 6^o, 7^o classe.

L'élève mettra les adjectifs au féminin.

Nota. — Per gli aggettivi in *eur* non accennati nelle regole, diamo fra parentesi il participio presente da cui derivano.

Instructif. Heureux. Affectueux. Doux. Maladif. Sauf. *Boiteux* ¹. Capricieux. Belliqueux. Plaintif. Curieux. Jaloux. Dangereux. Tardif. Bref. *Hidoux* ². *Hâtif* ³. Faux. *Soyeux* ⁴. *Orageux* ⁵. *Rétif* ⁶. Précieux. Neuf. *Naïf* ⁷. *Vénéneux* ⁸. *Poussif* ⁹. Généreux. Somptueux. Pensif. Vertueux. Victorieux. Laborieux. Attentif. *Fougueux* ¹⁰. Délicieux. Régulier. *Joyeux* ¹¹. *Captif* ¹². *Peureux* ¹³. *Oisif* ¹⁴. *Sablonneux* ¹⁵. Pieux. Expressif. Merveilleux. *Juif* ¹⁶. *Hargneux* ¹⁷. Affirmatif. *Paresseux* ¹⁸. Négatif. Religieux. Superstitieux. Harmonieux. Roux. Fugitif. Industrieux. *Lucratif* ¹⁹. Ambitieux. *Querelleur* ²⁰. (querellant). Majeur. *Louangeur* ²¹. (louangeant). Interlocuteur. Usurpateur. *Voyageur* ²². (voyageant). *Causeur* ²³. (causant). Exécuteur. Meilleur. Antérieur. Inspecteur. *Cardeur* ²⁴. (Cardant). *Chanteur* ²⁵. Extérieur. Enchanteur. Bienfaiteur (bien-faisant). Pêcheur. Pêcheur. *Parleur* ²⁶. (parlant). *Emprunteur* ²⁷. (empruntant). Supérieur. Acteur (agissant). Lecteur (lisant). *Liseur* ²⁸. (lisant). Mineur. *Glaneur* ²⁹. (glanant). *Grondeur* ³⁰. (grondant). Donateur (donnant). Débiteur. Intérieur. Instituteur (instituant). Adulateur (adulant). Accusateur (accusant). Créateur. Danseur. *Joueur* ³¹. (jouant). Conducteur (conduisant). Quêteur. *Radoteur* ³². (radotant). Dénonciateur (dénonçant). Imitateur (imitant). *Rapporteur* ³³. (rapportant). Consolateur (consolant). Inférieur. Admirateur (admirant). *Rêveur* ³⁴. (rêvant). Corrupteur. Calomniateur (colomniant). Ulérieur. Opérateur

1 zoppo
2 orrido
3 frettoloso
4 setoso
5 procelloso
6 restio
7 ingenuo
8 velenoso
9 bolso
10 focoso
11 lieto
12 prigione

13 pauroso
14 ozioso
15 sabbioso
16 ebreo
17 stizzoso
18 pigro
19 lucroso
20 litigioso
21 lodatore
22 viaggiatore
23 chiacchierone
24 cardatore

25 cantante
26 parlatore
27 che prende a prestito
28 lettore
29 spigolatore
30 sgridatore
31 giocatore
32 vaneggiante
33 referendario, relatore
34 sognatore

(opérant). Directeur (dirigeant). *Rieur*¹ (riant) *Frondeur*² frondant). *Rodeur*³ (rodant). *Voleur*⁴ (volant). Libérateur (libérant). Vengeur. Observateur (observant). *Prêteur*⁵ (prêtant). *Boudeur*⁶ (boudant). *Vendangeur*⁷ (vendangeant). Réparateur (réparant). *Moqueur*⁸ (moquant). *Pleureur*⁹ (pleurant). Spectateur (manca il verbo). *Dormeur*¹⁰ (dormant). Nouveau. Mou. Vieux Franc. Frais. Turc. Grec. Long. Malin. Favori.

EXERCICE XIV.

Récapitulation sur la formation du féminin.

L'élève mettra les adjectifs au féminin.

Nota. — Pei verbi della 1.^a conjugazione regolare, daremo soltanto la traduzione dell'infinito.

Beau. Paysan. Anglican. Sec. Obscur. *Galiléen*¹¹. Prussien. Correct. Bleu. Vieux. Adoptif. *Pâlot*¹². Sot. *Idiot*¹³. Gras. Ras. Epais. Frais. *Mauvais*¹⁴. Public. Castillan. Concitoyen. Caduc. Ingrat. *Plat*¹⁵. Subtil. Gentil. Docile. *Oisif*¹⁶. Guerrier. *Bou langer*¹⁷. *Prêt*¹⁸. Scélérat. Humain. Bénin. Enfantin. Final. *Velu*¹⁹. Diffus. Brun. Défunt. Impartial. Consolateur. menteur. Persécuteur.

Alla lineetta l'alunno sostituirà l'aggettivo posto fra parentesi, facendolo concordare col nome.

L'exilé songe avec amour à son pays (natal), à sa *chambre*²⁰ —. Le *malheur*²¹ est l'(instituteur), et l'expérience l' — de la vie. Dieu a créé le (premier) homme et la — femme. Demandons à Dieu une âme — dans un corps (sain). La vertu semble plus — dans un (beau) corps. Avant le plus (*ancien*²²) *historien*²³, il y avait de quoi faire²⁴ une histoire —. *Puisque*²⁵ l'homme appar-

1 motteggiatore

2 critico

3 vagabondo

4 ladro

5 che presta

6 borbottone

7 vendemmiatore

8 derisore

9 piagnucoloso

10 dormiglione

11 galileano

12 palliduccio

13 idiota

14 cattivo

15 piatto

16 ozioso

17 fornaio

18 pronto

19 peloso

20 camera

21 sventura

22 antico

23 storico

24 con che fare

25 poichè

tient à la grande famille —, il *doit*¹ être (humain) *envers*² ses semblables. On ne doit être (*honteux*³) que d'une action —. Le monde est (menteur); il promet une félicité —. L'éducation — est nécessaire à celui qui doit être un jour un homme (public). Il ne *suffit*⁴ pas d'être *baptisé*⁵ pour se dire (chrétien); il faut mener une vie —. *Acquiers*⁶ un (bon) ami, une — réputation, *puis*⁷ repose-toi. Je *rencontre souvent*⁸ des *mots*⁹ (nouveaux), jamais une idée —. Un *air (doux)*¹⁰ n'annonce pas toujours une personne —. On n'est point un homme (bas) parce qu'on a une — origine. Le sens (commun) n'est pas chose —. Les Turcs *disent*¹¹ proverbialement: Dieu *voit*¹² une fourmi — qui *mar-che*¹³ sur du *marbre*¹⁴ (noir). Nous ne rencontrâmes dans *cette île*¹⁵ déserte — trace, (aucun) vestige d'homme. — conduite, (tel) *avenir*.

EXERCICE XV.

A traduire.

La lingua del cuore è la lingua universale. — Una gioia secreta
 langue universel. jole
 non è quasi mai (una) gioia completa. — La rosa boraccina¹⁶ è un
 presque rose mousseux
 2 1 2 1
 vago fiore. — Madre mia, sarò docile, attenta, studiosa, amorosa
 charmant mère ma, docile, attentif, studieux, aimant
 ed ubbidiente, affinché siate sempre soddisfatta della vostra figliuo-
 obéissant, afin que satisfait de votre petit fil-
 lina. — Gli uomini hanno creduto per molto tempo che la terra
 le. cru pendant longtemps
 fosse piana; sappiamo ora che è rotonda. — La capinera è vivace
 était plat; nous savons maintenant rond fauvette vif
 e leggiera. — Il cuore d'una buona madre si empie d'una dolce
 se remplit
 gioia, quando vede regnare l'unione fraterna fra' suoi figli. —
 joie, quand elle voit régner union fraternel entre ses enfant.

1 deve
 2 verso... simili
 3 vergognoso
 4 basta
 5 battezzato
 6 acquista

7 poi
 8 trovare spesso
 9 parola
 10 fare mansueto
 11 dicono
 12 vede

13 camminare
 14 marmo
 15 quell'isola
 16 in milanese teppa

La torba è una sostanza combustibile, spugnosa e nerastra. —
 tourbe substance combustible, spongieux noirâtre.
 Il lavoro è la vera sorgente della felicità. — Questo bel foglio
 source (v. 157 ter). Cette joli feuille f.
 di carta si bianco, si leggiero e tuttavia si solido è fatto con vecchi
 papier si cependant solide fait
 cenci. — La spugna, flessibile, molle e porosa, assorbe l'acqua con
 chiffons. éponge, flexible, poreux, absorber eau
 (una) grandissima avidità. — La potenza umana è assai impotente
 très-grand avidité. puissance humain bien impuissant
 quando non si appoggia alla (*tr. come* sulla) virtù. — Una cattiva
 quand appuyer mauvais
 azione rende la coscienza inquieta. — Non ascoltate un primo
 action rend conscience écouter, premier
 pensiero che vi stimola ad agire; è spesso una falsa luce
 pensée f. qui presser d'agir; souvent lueur
 che abbaglia; seguendolo, si rischia di cadere in un errore
 qui éblouit; en la suivant, risquer tomber faute f.
 sempre spiacevole e sovente irreparabile. — Non vi amicate mai
 fâcheux souvent irréparable. lier
 con (una) persona di probità sospetto. — Una fisionomia dolce è
 personne probité suspect. figure
 una buona raccomandazione. — Nelle campagne i paesani attri-
 recommandation. campagne attri-
 buiscono erroneamente alla luna *d'aprile* (*tr. come* rossiccia) una
 buer faussement lune
 cattiva influenza. — Evitate lo scherno personale; più è inge-
 fâcheux influence, Éviter plaisanterie f. personnel; plus ingé-
 gnoso ed arguto, più la ferita è profonda. — Una persona vana
 nieux spirituel, blessure profond. vain
 e orgogliosa si fa odiare da tutti. — Il campo dell'in-
 orgueilleux fait haïr de tout le monde. pièce de terre f. pa-
 fingardo è infruttuoso. — La gallina è tenera e premurosa pei
 resseux improductif. poule tendre soigneux pour
 suoi cari pulcini. — L'appetito è la miglior salsa ¹. — Dobbiamo
 sa cher couvée f. s. appétit sauce. Nous devons
 a' nostri genitori un'ubbidienza intera, una piena confidenza ed
 à nos parent obéissance entier, plein confiance
 una viva gratitudine. — Quanto questa rosa bianca è fresca ed
 vif reconnaissance. Que cette rose
 odorosa! — Il cattivo raccolto che segue il raccolto abbondante
 odorant! mauvais récolte f. qui suit abondant
 c'insegna la saviezza e la prudenza.
 apprend sagesse prudence.

1 *Tr. come*: Salsa d'appetito è la migliore.

EXERCICE XVI.

*Formation du pluriel dans les adjectifs.***A mettre au pluriel.**

Instruit. Instruite. *Chétif*¹. Chrétien. Universel. Premier. Épais. Jaloux. National. Nationale. Rural. Baptismal. Amical. Beau. Inquiet. *Déloyal*². Prudent. Électoral. *Épars*³. Faux. Filial. Complet. Équilatéral. Fondamental. *Sournois*⁴. Vieux. Jovial. Grammatical. Bas. Gai. Méridional. Musical. Gris. Sourd. Légal. Principal. Réel. Nu. Mauvais. Provincial. Français. Royal. Glacial. Vicinal. Confus. Serein. *Dédaigneux*⁵. Social. *Frileux*⁶. Quel. Sentimental. Brutal. Impérial. Doux. Matinal. Médical. Vicieux. Original. *Tiède*⁷. *Vaillant*⁸. Nouveau. *Semblable*⁹. Pascal. Pronominal.

Un événement¹⁰ fatal. Une nuit fatale. Un tour¹¹ grammatical. Une tournure¹² grammaticale. La belle matinée. Un sol¹³ léger. Le parfum oriental. Un terrain argileux. Un soin¹⁴ assidu. Un arbrisseau¹⁵ résineux. Le pont suspendu¹⁶. Un Juif¹⁷ errant. Une tribu errante et fugitive. Le détail fastidieux. Un bail¹⁸ ruineux. Un travail aride. Un sentiment filial. Un juge¹⁹ impartial. Un végétal prodigieux. Une médecine végétale. Une joie infernale. Le monstre infernal. Un palais royal. Une maison royale. Un adieu déchirant²⁰. Le cheval ombrageux²¹. Un feu-follet²². Un vilain²³ menteur. Vieille grondeuse²⁴. Voilà²⁵ un vent glacial. Quel homme trivial. Un bel habit. Un vieil ami. Un nouvel appartement. Le coq²⁶ vigilant et matinal. L'abeille²⁷ laborieuse et le frelon²⁸ paresseux. Certaine petite fleur bleue. Un vieux mur croulé²⁹. Le ciel bleu et azuré.

1 misero
2 sleale
3 sparso
4 taciturno
5 sdegnoso
6 freddoloso
7 tepido
8 valoroso
9 simile
10 avvenimento

11 } modo
12 }
13 suolo
14 cura
15 arboscello
16 sospeso
17 ebreo
18 pigione
19 giudice
20 straziante

21 ombroso
22 foco fatuo
23 gran
24 borbottone
25 ecco
26 gallo .. mattutino
27 ape
28 calabrone
29 crollato

EXERCICE XVII.

A mettre au pluriel (*tutti i nomi*).

L'océan glacial exploré par un navigateur intrépide. L'acajou, *arbre*¹ exotique très-utile à l'*ébéniste*². Le condamné *repentant*³ assisté au *dernier*⁴ moment par l'ecclésiastique vertueux. Le costume original du petit arlequin *enjoué*⁵, *spirituel* et jovial. La gentille *hirondelle*⁶, messagère fidèle de la belle saison. Le cheval, animal noble, *fougueux*⁷ et intrépide. Le hibou, oiseau nocturne *hideux*⁸, ennemi déclaré du rat carnassier et de la souris *alerte*⁹. L'*affreuse*¹⁰ chenille sur la belle fleur. Le fils prodigue du père avare. Le remords *rongeur*¹¹ du *méchant*. Le *chêne*¹² colossal, altier, orgueilleux, *brisé*¹³ par le vent. Le *faible*¹⁴ roseau courbé par l'aiglon furieux. L'aveu franc et loyal du jeune écolier repentant et soumis. La poule, animal *craintif*¹⁵ et mère intrépide. Le verrou solide du portail principal de ce vieux château *seigneurial*¹⁶. Le stupide corbeau victime du *renard rusé*¹⁷. Le jeune *levraut*¹⁸ *tué*¹⁹ par le chasseur, et apporté intact par le chien intelligent. Le chou vert, *mets*²⁰ *lourd* et indigeste. L'homme laborieux devenu riche; l'homme studieux devenu *savant*²¹. Un vieillard ignorant est un vieil enfant. Un enfant vicieux est semblable à un arbre stérile. Le renne est indispensable au Lapon et à l'*Esquimaux*²². Le jeune *ormeau*²³ est le *soutien* de la *vigne*²⁴ flexible. La science est réservée à l'homme studieux, la richesse à l'homme vigilant, et le ciel à la vertu. Un vieil ami est, un trésor précieux et toujours nouveau. Le bœuf est infatigable au travail champêtre.

1 albero
2 stipettajo
3 pentito
4 ultimo
5 allegro, spiritoso
6 rondinella
7 focoso
8 orrido

9 accorto
10 schifoso bruco
11 roditore... malvagio
12 quercia
13 schiantato
14 debole canna
15 timoroso
16 signorile

17 volpe astuta
18 lepratto
19 ucciso
20 cibo pesante
21 dotto
22 Esquimalo
23 olmo... sostegno
24 vite

EXERCICE XVIII.

Récapitulation sur la formation du féminin et du pluriel dans les adjectifs.

L'élève remplacera le tiret (lineetta) par l'adjectif précédent qui se trouve entre parenthèses.

- Un homme (*poli*)¹, des hommes — ; une femme —, des femmes —.
- Un esprit (*infernale*), des esprits — ; une *puissance*² —, des puissances —.
- Un *air*³ (*gai*), des airs — ; une chanson —, des chansons —.
- Un mur (*contigu*), des murs — ; une maison —, des maisons —.
- Un (*beau*) *papillon*⁴, de — papillons ; une — fleur, de — fleurs.
- Un ton (*majeur*), des tons — ; une *gamme*⁵ —, des gammes —.
- Le vaisseau (*turc*), les vaisseaux — ; la flotte —, les flottes —.
- Un livre (*grec*), des livres —, une grammaire —, des grammaires —.
- Un *regard*⁶ (*malin*), des regards — ; une parole —, des paroles —.
- Un *conte*⁷ (*moral*), des contes — ; une histoire —, des histoires —.
- Un compliment (*banal*), des compliments — ; une *louange*⁸ —, des louanges —.
- Le garde (*national*), les gardes — ; la garde —, les gardes —.
- Le vin (*mousseux*)⁹, les vins — ; la *bière*¹⁰ —, les bières —.
- Le *loir*¹¹ (*dormeur*)¹², des loirs — ; la marmotte —, les marmottes —.
- Un *abricot*¹³ (*vermeil*), des abricots — ; une pêche —, des pêches —.
- Un ton (*bref*), des tons — ; une parole —, des paroles —.
- Un génie (*créateur*), des génies — ; une industrie —, des industries —.
- Un désastre (*complet*), des désastres — ; une *déroute*¹⁴ —, des déroutes —.

1 cortese

2 potenza

3 aria

4 farfalla

5 scala (mus.), gamma

6 sguardo

7 novella

8 lode

9 spumante

10 birra

11 ghio

12 dormiglione

13 albicocca

14 rotta

Un habit (*violet*)¹, des habits —; une robe² —, des robes —.
Le journal (quotidien), les journaux —; la lecture —, les lectures —.

EXERCICE XIX.

A traduire.

La fama è lesta. — Lo studio è dilettevole. — La volta dei
renommée prompt. étude f. amusant. voûte
cieli è cosparsa di stelle. — La terra è quasi rotonda; essa è
parsemé étoile. presque rond;
piena di bellezze. — La vite è bassa quando è nuova. — La
pleine beauté. vigne lorsqu' (v. 174).
sentenza di morte è crudele. — La gloria dei santi è immortale.
sentence mort gloire saint immortel.
— Procuriamo di meritare la vita eterna. — Il giorno di Pasqua
Tâcher mériter vie éternel. jour Pâques
era una festa solenne per gli Ebrei, ed è ancora una grande
fête solennel Juif, encore
solennità per noi. — I pesci temono la canna micidiale. — La
solennité nous. poisson craignent ligne meurtrier.
regina Artemisia combatteva per la prima, in mezzo ai (*tr. come*
reine Artémise combattait premier,
al mezzo dei) generali greci. — Non fate d'un affare privato un
milieu faites affaire f. particulier
affare di prima importanza. — La fortuna non accorda che favori
importance. fortune accorder faveur
passeggieri. — Le persone adulatrici non meritano che disprezzo. —
passager. flatteur mériter mépris.
La bontà indica un animo generoso. — Le donne laboriose sono
bonté dénoter âme f. généreux. laborieux
tesori. — Non fate azioni vergognose. — Odio bugiardi e bugiarde
trésor. action honteux. hais
(*tr. come i bugiardi e le...*). — Le saltimbanche hanno deposto
danseur de corde rejeter
ogni pudore. — Rallegratevi delle felici scoperte della medicina. —
tout pudeur. Réjouissez-vous découverte médecine.
Vi sono molte giovinette ciarliere qui. — Lungi dalle città tu-
beaucoup de jeune fille causeur ici. Loin cité tu-
multuose andrò a cercar la pace e la felicità. — Abbiate orrore
multueux irai chercher paix (v 157 ter.). horreur

1 violaceo

2 veste

delle azioni infame ed odiose. — Le parole ingannatrici degli
infâme odieux parole trompeur
 adulatori abbagliano gli occhi del principe. — Si amano le
flatteur éblouissent prince.
 persone attive. — Vi sono armi offensive e armi difensive: le
actif. arme offensif défensif:
 armi offensive sono quelle colle quali *assaliamo*, e le armi
celles avec lesquelles on attaque,
 difensive sono quelle colle quali *ci difendiamo*. — Nella lingua
on se défend.
 francese vi sono quattro conjugazioni attive ed una sola conjuga-
français quatre seule
 zione passiva. — Tutte le creature sensibili hanno la facoltà di
passif. créature sensitif faculté
 sentire. — Fuggite le persone lascive.
sentir. Fuyez lascif.

EXERCICE XX.

Tous les adjectifs sont au masculin singulier ; l'élève corrigera.

Les terres gras et humide ne conviennent pas aux prairies artificiel. Les haut montagnes sont couvert de neiges éternel. Cherchez les occasions de faire de bon œuvres. Les étoffes bleu et les étoffes vert sont sujet à pâlir à l'air. Les personnes vieux sont presque toujours souffrant et *caduc*¹. Les lectures sont instructif et *amusant*². Les personnes malin sont rarement aimable. Jésus pardonna à deux femmes pécheur *repentant*³. Les dogmes chrétien *apprennent*⁴ à l'homme ses immortel destinées (f). Les consolations indiscret ne font qu' *aigrir*⁵ les violent afflictions. Les bon exemples donnent de bon pensées (f.) aux personnes qui en sont spectateur. Les grand *bavards*⁶ sont détesté. Mes cher amis, soyez frugal et tempérant, et vous aurez de long années (f.); soyez juste, et vous ne *craindrez*⁷ point les peines éternel. Dieu a fait de *rien*⁸ tout les créatures corporel et spirituel, visible et invisible; il connaît nos plus secret pensées (f). Que nos *mœurs*⁹ (f.) privé et nos mœurs public soient toujours pur et doux. On trouve

¹ di salute cagionevole

² dilettevole

³ pentito

⁴ insegnano

⁵ inasprire

⁶ chiacchierone

⁷ temerete

⁸ nulla

⁹ costumi

dans ces *charmant*¹ lettres des expressions plein d'*agrément*², des *tours*³ nombreux et *varié*, des pensées fin, délicat et ingénieux. Les personnes *paisible*⁴ *fuiant*⁵ les vaines rumeurs (v. 157 bis), les bruyant frivolités, les *tumultueux*⁶ *distractions*⁷ (f.) et les clameurs (v. 157 bis) orageux. Ne parlons jamais mal des personnes absentes. L'adversité est un bon instituteur qui donne souvent d'excellentes leçons. Dieu préfère les mains pures aux mains pleines. Les personnes d'une sensibilité excessive sont sujettes à de grands *chagrins*⁸. Les bonnes actions *rendent*⁹ la vie heureuse. Les personnes ennuyées¹⁰ sont toujours *ennuyeux*. Une terre trop sèche n'est jamais productive. La langue grecque est belle, riche et harmonieuse. Notre divine religion est consolatrice. La *soie*¹¹ naturelle est blanche ou *jaune*¹². J'ai mauvaise opinion de celui qui n'a bonne opinion de personne. La vraie religion est douce, tolérante et conciliatrice.

ESERCIZIO XXI.

A tradurre.

Vi sono frasi negative; ve ne sono di affermative, d'interrogative, di dimostrative e d'esclamative. — Le poesiette di Clotilde* sono semplicissime. — Le persone troppo timorose sono infelici. — La lettura è un'occupazione ricreante e profittevole. — Non fate le vostre letture troppo brevi. — Tutte le terre delle montagne sono secche, e quelle delle valli sono fresche. — Le dissensioni pubbliche nucono agli stati ed alle famiglie. — Le istituzioni pubbliche hanno grandi vantaggi per la società.

1 grazioso	5 fuggono	9 rendono
2 gentilezza	6 romoroso	10 annoiato... noioso
3 modo... diverso	7 divertimento	11 seta
4 pacifico	8 dispiacere	12 giallo

* *Clotilde de Surville*, poetessa francese del XV° secolo. Dette poesie, rimaste sotto il nome di *Clotilde*, furono riconosciute opera d'un suo discendente, il marchese di Surville, del XVIII° secolo.

La flotta greca ha vinto la flotta turca. — Le belle azioni degli
 flotte battu
 eserciti greci maravigliano l'universo. — Incontrerete poche
 armée f. étonner univers. rencontrer peu d'
 anime benigne con tutti. — La forma di questa frase è mali-
 âme envers tout le monde. tournure. cette
 gna. — *C'è sotto* una cattiva intenzione. — L'alimento principale
 Il y a là-dessous malin intention nourriture f.
 dell'uomo deve essere il pane. — Le terre che sono vicine alle (*tr.*
 doit pain. qui voisin
come delle) acque sono sempre fresche. — Guardatevi dal far
 eau Garder de rendre
 3 1 2
 pubblici i vostri affari. — Le prigioni pubbliche dovrebbero
 vos affaire. prison devraient
 imporre ai malvagi. — Procurate di calmare i timori pubblici.
 imposer méchant. Tâcher apaiser crainte f.
 — Abbiate piuttosto intenzioni benigne che maligne. —
 plutôt intention
 I cibi troppo delicati snervano le forze. — La storia greca è
 nourriture f. m. délicat énerver force. histoire
 piena di bellezze; la vince sulla storia romana. — Le nazioni
 plein beauté; l'emporter nation
 straniere, divenute alleate della repubblica romana, avevano
 étranger, devenu allié république
 ricorso alle sue armi fortunate e potenti. — La campagna dà
 recours à ses arme heureux puissant. campagne donner
 una salute vigorosa ai fanciulli. — La lingua greca ha tre voci
 santé vigoureux trois voix
 nella conjugazione: la voce attiva, la voce passiva, la voce
 media.
 moyen.

EXERCICE XXII.

Le parole artificiali del malvagio non devono fare alcuna im-
 parole artificiel méchant doivent faire aucun im-
 pressione sui vostri cuori. — L'empio s'alza contro la religione
 pression sur vos impie s'élever contre religion
 santa e contro le tradizioni antiche. — Le grandi piogge rendono
 saint tradition ancien. pluie rendent
 la terra fresca; i grandi calori la rendono secca. — Vediamo
 chaleur voyons

persone felici credersi infelici. — Una donna attiva e buona massai-
se croire malheureux. ménager

è senza prezzo. — Le dure fatiche della campagna danno una
inappréciable. dur fatigue campagne

salute robusta. — La via del cielo è angusta; ma la via della
santé robuste. voie étroit; mais

perdizione è larga e pericolosa. — Una vita molle ed effeminata
perdition large dangereux. vie efféminé

degrada l'uomo e lo mette al disotto degli animali. — Le pianure del-
dégrader met au-dessous plaine

l'Africa sono secche e deserte. — Le piramidi sì decantate non sono
Afrique désert. pyramide si vanté

che inutili ammassi di pietre. — La religione pagana scomparve
inutile amas pierre. disparut

e la religione cristiana le succedette. — I Franchi erano una
chrétien la remplacer

nazione bellicosa; la loro statura non era alta come quella dei
belliqueux; leur taille haut celle

Galli. — Le poesiette di La Fontaine sono satiriche, piene di
Gaulois. poésie fugitif La Fontaine malin, plain

sale. — Fuggite le persone smorfiose per paura di prendere
sel. Fuyez grimacier de peur prendre

la loro stolta mania. — Dedicatevi allo studio serio delle lettere.
leur sot manie. Livrer étude f. sérieux belle-lettre.

— Le scienze sono averi preziosi. — Le ore del piacere sem-
science possession f. précieux. plaisir sem-

brano troppo brevi. — Le piante tardive sono di gran risorsa.
bler plante tardif d'une ressource.

Amo le persone sincere e modeste. — Le terre secche non con-
franc modeste. con-

2 1

vengono ai legumi; le terre fresche convengono loro in ogni
viennent légume, leur en toute

stagione. — La bella provincia dell'Andalusia abbonda molto in
saison. province Andalousie est très-abondant

aranci; ivi le strade sono (tr. come le strade vi sono) fian-
oranger; route y

cheggiate da piante odorose; le terre non vi sono mai troppo secche;
bordé de plante odorant;

vengono (tr. come sono) irrigate da acque chiare e limpide.
arrosé par clair limpide.

EXERCICE XXIII.

Les adjectifs sont au masculin singulier ; l'élève corrigera.

L'histoire et la géographie instructif. La *fraise*¹ et l'ananas (m.) délicieux et *sucré*². Adam et Ève *trompé*³, désobéissant et *chassé*⁴. La colline et la vallée ombragé. L'*orange*⁵ et le *citron*⁶ acide, *mûr*⁷ et *juteux*. La *viande*⁸ et le vin très-fortifiant. Didon et Cléopâtre, *reines*⁹ malheureux et fugitif. Alexandre et Napoléon victorieux. La peste et la guerre dévastateur. La paix et l'abondance ami inséparable. Noé et ses enfants *sauvé*¹⁰ du déluge universel. La *poule*¹¹ et l'*alouette*¹² *matinal*¹³. La poule et le *coq*¹⁴ *matinal*. Agar et son fils errant. Rome et Carthage rival. L'hypocrisie et le mensonge odieux. La miséricorde et la bonté de Dieu infini. La France et l'Italie voisin. Le sirop et la liqueur doux et *sucré*¹⁵. Le désert et la plaine *étendu*¹⁶. Avoir l'oreille f.) et la voix faux. Le *puits*¹⁷ et le fossé *comblé*¹⁸. Une contrition et un *repentir*¹⁹ sincère, mais tardif. La fortune et les flots inconstant.

Le temps et la mort sont *impitoyable*²⁰. La vertu et la justice sont estimé et respecté. La paresse et l'*oisiveté*²¹ sont *sœurs* jumeau. L'*ivrognerie*²² et la *gourmandise*²³ sont vil et *méprisable*²⁴; le mensonge et la calomnie sont odieux. Le corbeau et la cigogne furent trompé par le renard. Le lion, la *génisse*²⁵, la *chèvre*²⁶ et la brebis étaient associé. La génisse, la chèvre et la brebis étaient associé avec le lion. Ce *jeune homme*²⁷ avait la bouche et les *lèvres*²⁸ (f.) vermeil, la barbe et les cheveux long, les yeux et les *sourcils*²⁹ noir, la parole bref, la *démarche*³⁰ et les manières noble et distingué. Les merveilles enchanteur de la nature ne sont *connu*³¹ que de l'homme. Cette³² femme demandeur a perdu le procès qu'elle avait intenté à son propre frère. J'ai *vu*³³ dans ce salon un *tableau*³⁴ représentant Diane chasseur. Les remords de conscience qui tourmentent les scélérats prouvent qu' il y a une Providence vengeur.

1 fragola
2 zuccherino
3 ingannato
4 espulso
5 melarancia
6 limone
7 maturo ... succoso
8 carne
9 regina
10 salvato
11 gallina
12 lodola

13 mattutino
14 gallo
15 inzuccherato
16 esteso
17 pozzo
18 colmato
19 pentimento
20 spietato
21 oziosità ... sorella
22 ubbriacchezza
23 gola
24 spregevole

25 giovenca
26 capra
27 giovine
28 labbro
29 sopraciglio
30 andatura
31 conosciuto
32 questa
33 veduto
34 quadro

EXERCICE XXIV.

A traduire.

L'Egitto e l'India sono fertilizzati da inondazioni periodiche e
 Égypte f. Inde fertilisé par inondation périodique
 costanti. — Vietate ai fanciulli i giuochi e i divertimenti rumorosi
 constant. Défendez jeu amusement bruyant
 e pericolosi. — Bisogna evitare con cura le espressioni ed i
 dangereux. Il faut éviter avec soin expression
 modi bassi e triviali. — Incerte e capriciose, la fortuna e la
 tournure f. trivial. Incertain capricieux, fortune
 gloria sono inferiori alla dolce e costante amicizia. — Stranieri
 gloire inférieur amitié. Etranger
 ai nostri climi piuttosto freddi che temperati, il dattero e la me-
 à nos climat plutôt froid tempéré, datte f. gre.
 2
 lagrana sono indigeni delle contrade meridionali. — I cavalli
 nade naturel contrée méridional.
 1
 giovani hanno l'indole dolce e le qualità socievoli. — I giornali
 jeune mœurs f. pt. qualité social. journal
 devono essere l'eco dell'opinione pubblica. — Gli uomini come
 doivent écho opinion
 gli uccelli si lasciano sempre prendere nelle stesse reti, colle (tr. come
 oiseau laisser prendre même filet,
 alle) stesse paniezze. — Sono i popoli che fabbricano le case reali e
 gluan. peuple bâtissent maison royal
 i castelli reali. — Le piramidi egiziane sono monumenti colossali.
 château pyramide égyptien monument
 — Gli obelischi egiziani sono pietre colossali innalzate sopra
 obélisque pierre élevé sur
 enormi piedestalli. — Troppo spesso i carrettieri sono uomini
 énorme souvent charretier
 brutali che si fanno carnefici dei loro cavalli. — I primi re
 qui se font bourreau de leurs premier roi
 franchi portavano i capelli lunghi. — Giovani, rispettate le vecchie
 porter Jeune gens, respecter
 (tr. come vecchie donne): vostra madre sarà vecchia un giorno.
 votre mère jour.
 — Le acque che scorrono sui ciottoli sono di solito chiare e
 qui rouler ordinairement clair
 limpide. — I Turchi si coprono con turbanti, e noi con cappelli;
 limpide. coiffer de turban, de chapeau:
 essi portano vesti larghe e ondeggianti, e noi abiti stretti. — I
 robe large flottant, étroit.

Corso di lingua francese.

terremoti non sono universali; sono locali. — Tutte le
tremblement de terre universel; local.
 farfalle, si varie e sì belle, sono state prima bruchi striscianti
papillon m., si varié brillant, d'abord chenille f. rampant
 e schifosi. — I fanciulli sono simili a giovani pianticelle.
hideux. semblable jeune arbrisseau.

DEGLI AUMENTATIVI E DEI DIMINUTIVI.

186. — Gli aumentativi e i diminutivi, che sono una ricchezza della lingua italiana, si usano di rado in francese. Quindi, invece delle finali *one, ona, otto, otta, accio, accia, azzo; ino, ina, icino, icina, etto, etta, ello, ella, cello, cella, icello, icella, erello, erella, uccio, uccia, upola, aglia, ume, icciatto, icciuolo, icciuola, astro, onzolo*, invece di queste finali, diciamo, si traducono le parole (aggettivi o nomi) a cui esse corrispondono. Per esempio:

1.º AUGMENTATIFS.

Cappellone	si traduce	<i>grand chapeau,</i>	cioè	gran cappello
braccione	"	<i>grand ou gros bras</i>	"	braccio grande o grosso
donnona	"	<i>grande et grosse femme</i>	"	donna grande e grossa
portone	"	<i>grande porte</i>	"	gran porta
stradone	"	<i>grande rue</i>	"	grande strada
giovinotto	"	<i>jeune homme vigoureux</i>	"	giovine vigoroso
corpaccio	"	<i>vilain corps</i>	"	brutto corpo
tempaccio	"	<i>vilain temps</i>	"	brutto tempo
omaccio	"	<i>vilain homme</i>	"	brutto uomo
donnacciona	"	<i>grande et vilaine femme</i>	"	donna grande e brutta
bellocchio	"	<i>assez beau</i>	"	piuttosto bello
grassotta	"	<i>assez grasse</i>	"	piuttosto grassa
coltellata	"	<i>coup de couteau</i>	"	colpo di coltello
schiozzettata	"	<i>coup de fusil</i>	"	colpo di schioppo
sferzata	"	<i>coup de fouet</i>	"	colpo di sferza.

2.º DIMINUTIFS.

Fratellino	si traduce	<i>petit frère</i>	cioè	piccolo fratello
ragazzina	"	<i>petite fille</i>	"	piccola ragazza
Giorgetto	"	<i>petit Georges</i>	"	piccolo Giorgio
canzoncina	"	<i>petite chanson</i>	"	piccola canzone
finestrella	"	<i>petite fenêtre</i>	"	piccola finestra
fiumicello	"	<i>petite rivière</i>	"	piccolo fiume
vecchierello	"	<i>petit vieillard</i>	"	piccolo vecchio
vecchierella	"	<i>petite vieille</i>	"	piccola vecchia
omuccio	"	<i>petit homme</i>	"	piccolo uomo

stanzuccia	si traduce	<i>petite vilaine chambre</i>	cioè stanza piccola e brutta
soldataglia	"	<i>de mauvais soldats</i>	" cattivi soldati
membricciuolo	"	<i>pauvre petit membre</i>	" membro piccolo ed esile
poetastro	"	<i>mauvais poète</i>	" cattivo poeta
mediconzolo	"	<i>mauvais médecin</i>	" cattivo medico
freschetto	"	<i>un peu frais</i>	" un po' fresco
caretto	"	<i>un peu cher</i>	" un po' caro.

187. — Ecco per altro l'elenco degli aumentativi e dei diminutivi più usati in francese.

§ I. — AUGMENTATIFS.

<i>Aiguillon</i>	pungolo	aum. di <i>aiguille</i>	ago
<i>médailion</i>	medaglione	" <i>médaille</i>	medaglia
<i>couteas</i>	coltellaccio	" <i>couteau</i>	coltello
<i>poëterau</i>	poetuzzo	" <i>poète</i>	poeta
<i>rimailleur</i>	poetastro	" <i>rimeur</i>	rimatore
<i>populace</i>	plebaglia	" <i>peuple</i>	popolo
<i>villace</i>	città grande e brutta	" <i>ville</i>	città
<i>marmaille</i>	marmaglia	" <i>marmot</i>	hamboccio
<i>racaille</i>	feccia del popolo	" <i>race</i>	razza
<i>valetaille</i>	servidorame	" <i>valet</i>	servo
<i>criailler</i>	gridare spesso	" <i>crier</i>	gridare
<i>rimailler</i>	far cattivi versi	" <i>rimer</i>	rimare
<i>braillard, arde</i>	gracchiatore	" <i>brailleur</i>	gracchiatore
<i>bravache</i>	bravaccio	" <i>brave</i>	coraggioso
<i>grandiose, 2 g.</i>	grandioso	" <i>grand</i>	grande
<i>lourdaut, aude</i>	goffo	" <i>lourd</i>	pesante
<i>mollasse, 2 g.</i>	mollaccio	"	molle
<i>savantasse, 2 g.</i>	saccentone	" <i>savant</i>	sapiente
<i>arquebusade</i>	archibugiata	" <i>arquebuse</i>	archibugio
<i>bastonnade</i>	bastonata	" <i>bâton</i>	bastone
<i>canonnade</i>	cannonata	" <i>canon</i>	cannone
<i>croisade</i>	crociata	" <i>croix</i>	croce
<i>estocade</i>	stoccata	" <i>estoc</i>	stocco
<i>fusillade</i>	fucilata	" <i>fusil</i>	fucile
<i>mascarade</i>	mascherata	" <i>masque</i>	maschera
<i>mousquetade</i>	moschettata	" <i>mousquet</i>	moschetto
<i>œillade</i>	occhiata	" <i>œil</i>	occhio.

§ II. — DIMINUTIFS.

1.° Noms en ET (masculins).

<i>Agnelet</i>	agnelletto	dim. di <i>agneau</i>	agnello
<i>barilet</i>	barilletto	" <i>baril</i>	barile
<i>batelet</i>	battelletto	" <i>bateau</i>	battello
<i>bourriquet</i>	asinello	" <i>bourrique</i> f.	asino
<i>cochet</i>	galletto	" <i>coq</i>	gallo
<i>coussinet</i>	cuscinetto	" <i>coussin</i>	cuscino
<i>jardinet</i>	giardinetto	" <i>jardin</i>	giardino

<i>livret</i>	libretto	dim. di <i>livre</i>	libro
<i>madrigalet</i>	piccolo madrigale	» <i>madrigal</i>	madrigale
<i>manilelet</i>	mantelletto	» <i>manteau</i>	mantello
<i>marmouset</i>	bamboccino	» <i>marmot</i>	bamboccio
<i>marletelet</i>	martelletto	» <i>marteau</i>	martello
<i>moulonnet</i>	piccolo montone	» <i>moulon</i>	montone
<i>osselet</i>	ossetto	» <i>os</i>	osso
<i>prestolet</i>	pretocolo	» <i>prêtre</i>	prete
<i>roilelet</i>	piccolo re	» <i>roi</i>	re
<i>rossignolet</i>	usignuolo	» <i>rossignol</i>	usignuolo.

2. Noms en ETTE (féminins).

<i>Andouillette</i>	piccola salsiccia	dim. di <i>andouille</i>	salsiccia
<i>ariette</i>	arietta	» <i>air</i>	aria
<i>bandelette</i>	benda	» <i>bande</i>	fascia
<i>bergerette</i>	giovine pastorella	» <i>bergère</i>	pastorella
<i>boulette</i>	pallottolina	» <i>boule</i>	palla
<i>chambrete</i>	cameretta	» <i>chambre</i>	camera
<i>chansonnette</i>	canzoncina	» <i>chanson</i>	canzone
<i>chevrette</i>	capriuola	» <i>chèvre</i>	capra
<i>ciboulette</i>	cipoletta	» <i>ciboule</i>	cipolla
<i>femmelette</i>	donnicciuola	» <i>femme</i>	donna
<i>fleurette</i>	fiorellino	» <i>fleur</i>	fiore
<i>fillette</i>	ragazzina	» <i>fille</i>	ragazza
<i>fossette</i>	fossetta	» <i>fosse</i>	fossa
<i>gouttelette</i>	gocciolina	» <i>goutte</i>	goccia
<i>herbette</i>	erbetta	» <i>herbe</i>	erba
<i>historiette</i>	storiella	» <i>histoire</i>	storia
<i>logette</i>	palchetto	» <i>loge f.</i>	palco
<i>maisonnette</i>	casetta	» <i>maison</i>	casa
<i>montagnette</i>	montagnetta	» <i>montagne</i>	montagna
<i>planchette</i>	assicina	» <i>planche</i>	asse
<i>pochette</i>	taschina	» <i>poche</i>	tasca
<i>rosette</i>	rosetta	» <i>rose</i>	rosa.

3. Noms en EAU (masculins).

<i>Arbrisseau</i>	arboscello	dim. di <i>arbre</i>	albero
<i>caveau</i>	cantinetta	» <i>cave</i>	cantina
<i>chaponneau</i>	capponcello	» <i>chapon</i>	cappone
<i>chevreau</i>	capretto	» <i>chèvre</i>	capra
<i>dindonneau</i>	pollo d'India	» <i>dinde f.</i>	pollo d'India
<i>faisandean</i>	fagianotto	» <i>faisan</i>	fagiano
<i>fauconneau</i>	falconetto	» <i>faucon</i>	falcone
<i>lapereau</i>	coniglietta	» <i>lapin</i>	coniglio
<i>larronneau</i>	ladroncello	» <i>larron</i>	ladro
<i>levraut</i>	lepratto	» <i>lièvre m.</i>	lepre
<i>lionceau</i>	lioncino	» <i>lion</i>	leone
<i>louveau</i>	lupicino	» <i>loup</i>	lupo
<i>monceau</i>	mucchio	» <i>mont</i>	monte
<i>pastoureau</i>	pastorello	» <i>pasteur</i>	pastore
<i>perdreau</i>	perniciotto	» <i>perdrix</i>	pernice
<i>pigeonneau</i>	piccioncino	» <i>pigeon</i>	piccione
<i>renardeau</i>	volpino	» <i>renard m.</i>	volpe

<i>soliveau</i>	travicello	dim. di <i>solive</i>	trave
<i>tonneau</i>	botte, botticella	» <i>loune</i>	botte grossa
<i>trousseau</i>	mazzo di chiavi, corredo	» <i>trousse f.</i>	fardello
<i>vermisseau</i>	vermicello	» <i>ver</i>	verme
<i>volereau</i>	ladroncello	» <i>voleur</i>	ladro.

4.° Noms en ELLE (féminins).

<i>Parcelle</i>	particella	dim. di <i>partie</i>	parte
<i>ruelle</i>	vicolo	» <i>rue</i>	via
<i>tourelle</i>	torretta	» <i>tour</i>	torre
<i>soutanelle</i>	sottanella	» <i>soutane</i>	sottana
<i>pastourelle</i>	pastorella	» <i>pasteur</i>	pastore.

5.° Noms en IN et en ON (masculins).

<i>Diablotin</i>	diavolino	dim. di <i>diable</i>	diavolo
<i>doguin</i>	giovine alano	» <i>dogue</i>	alano
<i>corbillon</i>	canestrino	» <i>corbeille f.</i>	canestro
<i>grapillon</i>	grappoluccio	» <i>grappe</i>	grappolo
<i>guenillon</i>	piccolo cencio	» <i>quenille</i>	cencio
<i>oisillon</i>	uccelletto	» <i>oiseau</i>	uccello
<i>orillon</i>	orecchietta	» <i>oreille</i>	orecchio

6.° Noms en ULE (2 genres).

<i>Animalcule m.</i>	animaluccio	dim. di <i>animal</i>	animale
<i>globule m.</i>	globetto	» <i>globe</i>	globo
<i>monticule m.</i>	monticello	» <i>mont</i>	monte
<i>particule f.</i>	particella (gram.)	» <i>partie</i>	parte
<i>pellicule f.</i>	pellicola	» <i>peau</i>	pelle.

7.° Adjectifs.

<i>Aigrelet, ette</i>	} agretto	dim. di <i>aigre</i>	agro
<i>aigret, ette</i>		» <i>bas</i>	basso
<i>hasset, ette</i>	bassotto	» <i>bavard</i>	chiacchierone
<i>bavardin, ine</i>	chiacchierino	» <i>beau</i>	bello
<i>bellâtre, 2 g.</i>	belluccio }		
<i>bellot, otte</i>	belloccio }	» <i>blanc</i>	bianco
<i>blanchâtre, 2 g.</i>	biancastro }		
<i>blanchet, ette</i>	biancuccio }	» <i>bleu</i>	turchino
<i>bleuâtre, 2 g.</i>	turchiniccio }	» <i>blond</i>	biondo
<i>blondin, ine</i>	biondino	» <i>brun</i>	bruno
<i>brunet, ette</i>	brunetto	» <i>clair</i>	chiaro
<i>clairer, ette</i>	chiarretto	» <i>doux</i>	dolce
<i>douceâtre, 2 g.</i>	} dolcigno		
<i>doucereux, euse</i>	} dolcigno	» <i>dur</i>	duro
<i>doucet, ette</i>			
<i>duret, ette</i>	duretto	» <i>enfant</i>	fanciullo
<i>enfantin, ine</i>	fanciullesco		

<i>folâtre</i> , 2 g.	festevole		
<i>folichon</i> , onne	giocoso	dim. di	<i>fou</i>
<i>follet</i> , ette	pazzerello		pazzo
<i>grandelet</i> , ette	grandicello	"	<i>grand</i>
<i>grasset</i> , ette	grassetto	"	<i>gras</i>
<i>grassoillet</i> , ette	grassoccio	"	grasso
<i>grisâtre</i> , 2 g.	grigiastro	"	<i>gris</i>
<i>guilleret</i> , ette	gajo	"	<i>gai</i>
<i>ignorantin</i> , ine	ignorantello	"	<i>ignorant</i>
<i>jaunâtre</i> , 2 g.	giallastro	"	<i>jaune</i>
<i>jeunet</i> , ette	piuttosto giovane	"	<i>jeune</i>
<i>joliet</i> , ette	bellino	"	<i>joli</i>
<i>longuet</i> , ette	lunghetto	"	<i>long</i>
<i>maigrelet</i> , ette	magretto	"	<i>maigre</i>
<i>maigret</i> , ette	piuttosto molle	"	<i>mou</i>
<i>mollet</i> , ette	nerastro	"	<i>noir</i>
<i>noirâtre</i>	poveretto	"	<i>pauvre</i>
<i>pauvret</i> , ette	pulito	"	<i>propre</i>
<i>propret</i> , ette	ritondetto	"	<i>rond</i>
<i>rondelet</i> , ette	rossastro	"	<i>rouge</i>
<i>rougeâtre</i> , 2 g.	rossiccio	"	<i>roux</i>
<i>roussâtre</i> , 2 g.	selvatichetto	"	<i>sauvage</i>
<i>sauvagin</i> , ine	soletto	"	<i>seul</i>
<i>seulet</i> , ette	acidetto	"	<i>sur</i>
<i>suret</i> , ette	verdastru	"	<i>vert</i>
<i>verdâtre</i> , 2 g.	verdognolo	"	<i>vieux</i>
<i>verdelet</i> , ette	vecchietto		
<i>vieillot</i> , otte			

EXERCICE XXV.

SUR les diminutifs et les augmentatifs.

A traduire.

Nota. — In quest' esercizio, le parole francesi tra parentesi traducono, non le parole a cui sono sottoposte, ma le loro semplici. L'alunno seguirà la regola n. 186.

Oh, i Turchi! diceva Sandrino a suo padre, non li posso
 Oh! Turc! disait (Alexandre) son père, peux
 soffrire, perchè non sono cristiani. — Sono andato (*tr. come*
souffrir, parce qu' chrétien.
 sono stato) a visitare il famoso poeta nella sua cameretta, ove
 voir fameux poète dans sa (chambre),
 due sedie, un letto ed una tavoluccia compongono tutta la sua
 deux chaise, lit (table) composer tous ses
 mobilia. — Nessuno è più degno dell' assistenza delle persone
 meubles. Personne digne assistance gens
 ricche d'un povero vecchietto e d'una povera vecchierella.
 riche qu' pauvre qu'

— Catullo deplorò in versi elegantissimi la morte dell'uccelletto
 Catulle déplorer vers très-élegant mort (oiseau)
 di Lesbia. — Giovani pastorelle, quanto siete felici! semplici
 Lesbie. Jeune bergère, que simple
 come i fiorellini dei campi, non avete altri amori, fuorchè i vo-
 comme champ, amour, que vos
 stri agnelletti. — La vostra carrozza potrà entrare dalla (tr.
 (agneau). Votre voiture pourra entrer

come per la) porta che mette sulla strada maestra. — Quell'o-
 porte qui donner rue grand. Ce
 maccio prese colle sue grosse mani le manine paffutelle di quel
 prit avec ses main (main) potelé ce
 ragazzino, e lo fe' piangere. — I soldatacci non vengono che
 (garçon) le fit pleurer. (soldat) arriver
 per saccheggiare, come gli avvoltoi per divorare i cadaveri. —
 piller, vautour dévorer cadavre.
 È un poetaccio che fa pompa di bei versi rubati, come l'asino
 (poète) qui fait pompe emprunté, âne
 si copre della pelle del leone. — Le fucilate e le cannonate
 se couvre peau lion. (fusil) (canon)
 hanno reso impossibili gli eroi come Ettore ed Achille. —
 rendu impossible Hector Achille.
 cappellone sulla testa, un libracciò in (tr. come alla) mano, un
 tête,

pajo d'occhialoni sul naso, scarpacce, ecco il ritratto
 (lunettes) (soulie m) aux pieds, voilà portrait
 d'un pedante. — Ci ritirammo sulla cima di un monticello tutto
 pédant. retirer sommet m. (mont)
 coperto di cipressi e di allori. — Perchè vendete così cari (tr.
 couvert cyprès laurier. vendez si cher
 come caro) questi pesciolini? — Il vascello percorse un mare
 ces (poisson) ? vaisseau parcourut mer f.
 sparso di isolette e di scogli. — Abiti tu ancora in quella stra-
 semé (île) écueil. Habiter cette (rue)
 della oscura e mal selciata? — Non voglio più che abbiate da
 obscur pave! veux
 fare con quell'omaccione. — Il povero contadino dovette vendere
 affaire à paysan dut vendre
 l'asino e l'asinella per pagare l'affitto della sua casupola e del
 âne (ânesse) loyer de sa chaumière de
 suo campicello. — La leonessa e quattro leoncini caddero nei
 son (champ). lionne quatre (lion) tomber
 lacci che loro furono tesi.
 piège qui tendu.

DEL COMPARATIVO.

188. — I tre comparativi (**d'infériorité, de supériorité et d'égalité**) si formano in francese come in italiano, col mezzo di certe parole, cioè:

1.º Comparatif de supériorité.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{più . . . di} \\ \text{più . . . che} \\ \text{più . . . di quello che} \end{array} \right\}$	si trad. <i>plus . . . que</i>
2.º Comp. d'inf.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{meno . . . di} \\ \text{meno . . . che} \\ \text{meno . . . di quello che} \end{array} \right\}$	si trad. <i>moins . . . que</i>
3.º Comp. d'égal.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{così . . . come} \\ \text{tanto . . . quanto} \\ \text{al pari di, ecc.} \end{array} \right\}$	si trad. $\left\{ \begin{array}{l} \text{aussi . . . que} \\ \text{autant . . . que} \end{array} \right\}$

Esempi:

Siete più grande di me.	<i>Vous êtes plus grand que moi.</i>
Scrivo meglio di quello che parla.	<i>Il écrit mieux qu'il ne parle.</i>
Il fratello è meno prudente della sorella.	<i>Le frère est moins prudent que la sœur.</i>
Il mio servo è così fedele come il vostro.	<i>Mon domestique est aussi fidèle que le vôtre.</i>
Lo desidero quanto voi.	<i>Je le désire autant que vous.</i>
Ho tanti amici quanti ne posso desiderare.	<i>J'ai autant d'amis que j'en peux désirer.</i>

Donde le seguenti regole:

189. — I due termini del paragone si uniscono in francese, e in tutti e tre i comparativi, col mezzo della congiunzione **QUE**: più grande di me, *plus grand que moi*. In conseguenza, gli articoli *del, dello, della, dell', dei, de', degli, delle*, quando uniscono due termini di paragone, si traducono *que le, que la, que l', que les*: meno prudente della sorella, *moins prudent que la sœur*.

190. — **Nota.** — Osservi lo studente che, mentre si dice, giusta le regole surriferite: *quinze sont plus QUE douze*, quindici sono più di dodici, *quart est moins QU'un tiers*, un quarto è meno di un terzo, si dice invece, col **DE**: *il possède plus (o moins) DE cent mille francs*, egli possiede più (o meno) di centomila franchi; *j'ai fait plus (o moins) DE la moitié de mon devoir*, ho fatto più (o meno) della metà del mio dovere. In queste due ultime frasi, in fatti, più e meno sono semplici avverbi di quantità, e non vi è paragone.

191. — Le parole *di quello* poste fra i due termini d'un comparativo non si traducono in francese che quando *quello* rappresenta un nome: ha ottenuto più *di quello* che merita, *il a obtenu plus qu'il ne l'a mérité*; questo cavallo è meno bello *di quello* (cioè *del cavallo*) che ho venduto, *ce cheval est moins beau que celui que j'ai vendu*.

192. — Nel comparativo d'uguaglianza, si adopera *aussi* cogli aggettivi, coi participi aggettivi e cogli avverbi, e si adopera *autant* coi verbi e coi nomi: così fedele come il vostro, *aussi fidèle que le vôtre*; stimo tanto uno quanto l'altro, *je les estime autant l'un que l'autre*.

193. — OBSERVATION. — 1.º Quando la proposizione è negativa, si deve preferire *si* a *aussi*, *tant* a *autant*: *mon domestique n'est pas si fidèle que le vôtre; j'en estime pas tant le frère que la sœur*. — 2.º Si può anche adoperare *autant* invece di *aussi*, ponendolo alla fine del primo termine del paragone, cioè immediatamente avanti *que*: fortunato quanto saggio, *aussi heureux que sage, o heureux autant que sage*.

194. — *Autant... que, tant... que* non sono variabili come i loro corrispondenti *tanto... quanto, altrettanto... quanto*; ma invece vogliono essere seguiti da *de* quando si trovano innanzi ad un nome espresso o sottinteso; tanta ignoranza quanta presunzione, *autant d'ignorance que de présomption*; tanti buoni libri, quanti cattivi, *autant de bons livres que de mauvais*.

195. — Le parole italiane *tanto, altrettanto*, sono spesse volte sottintese; all'incontro le corrispondenti francesi *aussi, autant, si, tant*, si devono sempre esprimere: il fratello è prudente quanto la sorella, *le frère est aussi prudent que la sœur*; nulla è bello quanto il perdonare, *rien n'est si beau que de pardonner*.

196. — Comparatifs irréguliers.

Maggiore	SI TRAD.	<i>plus grand</i> o <i>plus de</i> .
Minore	»	{ <i>moins grand, plus petit,</i> <i>moindre</i> o <i>moins de</i> .
Migliore	»	<i>meilleur</i> , invece di <i>plus bon</i> , che è un solecismo.
Peggior	»	<i>pire</i> o <i>plus mauvais</i> .
Meglio	»	<i>mieux</i> .
Peggio	»	<i>pis</i> o <i>plus mal</i> .

1 Nei comparativi di superiorità e d'inferiorità, il verbo del secondo termine deve essere preceduto dalla particella *ne* quando il primo termine non è negativo (vedi *Sintassi*, num. 327-3.º)

Plus de, moins de, per tradurre maggiore, minore, si adoperano innanzi ad un nome non preceduto da articolo

Esempi: è miglior soldato che capitano, *il est meilleur soldat que capitaine*; jeri faceva male, oggi fa ancor peggio, *hier il faisait mal, aujourd'hui il fait plus mal encore*; abbiate minor orgoglio e maggior umanità, *ayez moins d'orgueil et plus d'humanité*.

196 bis. — 1.^o Parlando dell'età di qualcuno, si dice *plus âgé, moins âgé*, per maggiore, minore, e si dice *l'aîné, le cadet*, per il maggiore, il secondogenito. — 2.^o Maggiore e minore, usati nel senso di *maggiorenne, minorenn*, o in termini di religione, di legge e di musica, oppure aggiunti a certi nomi propri, si traducono *majeur, mineur*: *ces enfants sont encore mineurs, frères (frati) mineurs o cordeliers, cas de force majeure, gamme (scala) en la mineur, le Lac Majeur, l'Asie-Mineure*.

DEL SUPERLATIVO.

197. — **Superlatif absolu.** — Il superlativo assoluto, mentre si fa in italiano col mezzo delle finali *issimo, issima*, ecc., o colle parole *assai, molto* ecc., non si forma in francese che in una sola maniera, cioè preponendo all'aggettivo o all'avverbio uno degli avverbi *bien, très, fort*, e talvolta *extrêmement, infiniment, souverainement*, ecc.: bellissimo libro, *très-beau livre, fort beau livre*; siete molto buono, *vous êtes bien bon*; Iddio è infinitamente giusto, *Dieu est infiniment juste, souverainement juste*.

198. — OBSERVATION. — Dopo *très* si mette la lineetta, ma non dopo *bien, fort*, ecc. La ragione di questa differenza sta in ciò che *bien, fort*, ecc. si possono adoperare dopo un verbo e in fine di proposizione, mentre *très* vuol sempre essere innanzi ad un aggettivo o ad un avverbio col quale forma quasi una sola parola

199. — Quando l'aggettivo o l'avverbio italiano è ripetuto a guisa di superlativo, si usa in francese *tout*, come: egli aveva gli occhi rossi rossi, e credetti che avesse pianto, *il avait les yeux tout rouges, et je crus qu'il avait pleuré*; camminate piano, *marchez tout doucement*.

200. — **Superlatif relatif.** — Il superlativo relativo si forma come in italiano, cioè col mettere l'articolo o l'aggettivo possessivo davanti al comparativo di superiorità o d'inferiorità:

mon plus fidèle ami, il mio più fedele amico; *le moins riche*, il meno ricco; *elle est la plus malheureuse des femmes*, è la più infelice delle donne.

201. — Adunque i superlativi irregolari sono: *le meilleur*, il migliore, *le moindre*, il minimo, *le pire*, il pessimo, *le pis*, il peggio, *le mieux*, il meglio. — *Il massimo* si traduce *le plus grand*, — *Pessimo*, quando è superlativo assoluto, si traduce *très-mauvais*, e *ottimo* si traduce *très-bon*.

202. — Una differenza poi passa tra le due lingue, cioè che in italiano si omette l'articolo innanzi all'aggettivo superlativo posto dopo il nome, mentre quest'articolo si deve sempre esprimere in francese: gli uomini più dotti, *les hommes LES plus instruits*; la cosa più necessaria, *la chose LA plus nécessaire*. — Se vi sono più aggettivi di seguito, l'articolo si mette pure innanzi a ciascuno: ecco il migliore e più bello dei miei libri: *voici le meilleur et LE plus beau de tous mes livres*; i vostri cugini sono gli alunni più attenti e più bravi della classe, *vos cousins sont les élèves les plus attentifs et les plus forts de la classe*.

EXERCICE XXVI.

SUR le comparatif.

A traduire.

La lingua della scimia sembrò agli anatomici perfetta quanto
singe m. a paru anatomiste parfait
 quella dell'uomo. — La morte non è cosa terribile quanto ce
celle chose terrible
 lo immaginiamo. — Lasciatemi piangere mio padre; voi sapete
imaginer. Laisser pleurer mon savez
 meglio di me quanto lo merita. — La lingua d'un muto è mi-
moi combien mériter.
 gliore di quella d'un bugiardo. — Gli altri climi non mi piac-
celle climat plai-
 ciono quanto il nostro. — Non trovo nulla di sì maestoso quanto
sent nôtre. trouver majestueux
 il levar del sole. — Fénelon diceva: Amo la mia famiglia
lever soleil. Fénelon disait: ma famille
 più di me stesso, il mio paese più della mia famiglia, e l'uma-
moi-même, mon pays humi-

nità più del mio paese. — Nulla è più bello della ^{position} posizione di
 quei luoghi. — I cavoli e gli altri legumi d'inverno sono mi-
 ces lieu. légume hiver
 gliori di quelli d'estate. — I dipartimenti del settentrione della
 ceux été département nord
 Francia sono più popolati, più commercianti e più industriosi dei
 France peuplé, commerçant industrieux
 dipartimenti del mezzogiorno. — Più l'uomo accrebbe le sue
 midi. accrut ses
 cognizioni, più i suoi bisogni aumentarono. — La viltà è una
 lumière, ses besoin augmenter, lâcheté
 bassezza d'animo meno scusabile della temerità. — La vita degli
 bassesse âme excusable témérité.
 uomini è più breve di quella delle cornacchie. — Lo stato degli
 court celle corneille état
 uomini prima del diluvio era meno orribile dello stato di quelli
 avant le déluge affreux ceux
 d'oggi. — Questa stoffa è più lunga che larga. — Vi sono
 d'aujourd'hui. Cette étoffe large.
 ricchezze più preziose di quelle della terra. — La lingua greca
 richesse précieux celles
 è più difficile della lingua latina. — La conjugazione greca è
 difficile latin.
 più ricca della latina, e la conjugazione francese è quasi estesa
 riche presque étendu
 al pari della conjugazione greca. — Ho comperato una casa
 acheter
 alta quanto la tua. — Studiate la storia, poichè essa è utile
 haut tienne. Étudier car
 quanto aggradevole. — L'educazione è un tesoro prezioso quanto
 agréable. trésor précieux
 la vita. — Questa giovinetta sarà tanto saggia quanto è bella.
 Cette jeune fille
 — L'asino è pel suo naturale tanto umile, tanto paziente, tanto
 âne naturel humble.
 tranquillo, quanto il cavallo è fiero, ardente, impetuoso. — Le
 tranquille, fier,
 leggi sono fatte tanto per soccorrere i cittadini, quanto per
 loi fait secourir citoyen,
 intimorirli. — Il suo noviziato è più che per metà finito.
 les intimider. noviciat à moitié fini.

EXERCICE XXVII.

La maggior parte delle città nuove sono più belle delle antiche.

— La neve è più bianca di tutti i colori dello stesso genere. —
 plupart ville ancien.
 neige même genre.

Più i forzieri del defunto son pieni, meno lagrime gli eredi versano.
 coffre défunt plein, de larmes héritier verser.

— Non havvi nulla di più aggradevole dell' (tr. come che di)
 agréable

essere in mezzo ai suoi amici. — L'inazione ed il languore sono
 au milieu de ses ami. inaction langueur
 peggiori del temporale. — Essere più piccolo d' un grande non
 orage.

vuol dire essere piccolo. — Gli uomini sarebbero forse peggiori
 veut dire petit. peut-être

se mancassero di censori. — Abbiamo (tr. come si ha) spesso
 s'ils venaient à manquer censeur. souvent

bisogno di uno minore di noi (tr. come di sè). — Quegli che non
 besoin soi. celui qui ne

può far peggio di (tr. come che di) sbagliare è un uomo raro.
 peut faire se tromper rare.

— La collera è un moto dell' animo così impetuoso quanto
 colère mouvement âme impétueux

è dolce quello della compassione; ma uno degrada l'uomo quanto
 celui compassion; mais l'un dégrader

l'altro l'onora. — L'arte di fare sussistere assieme l'intempe-
 honorer. art m. faire subsister ensemble intempé-

ranza e la salute è un'arte chimerica quanto la pietra filosofale
 rance santé chimérique pierre philosophale

e l'astrologia giudiziaria. — La maldicenza è d'ogni tempo e
 astrologie judiciaire. médisance tout

d'ogni paese: essa è quasi antica nel mondo quanto la virtù.
 presque ancien monde

— Si dovrebbe punire più rigorosamente la maldicenza del la-
 devrait punir rigoureusement

droneccio: essa fa più torto alla società civile, ed è più difficile
 larcin: fait tort société civile,

il guardarsi da un maldicente che da un ladro. — Nulla è così
 se garder d' médisant d' voleur.

aggradevole all'animo come la luce della verità. — La virtù
 agréable esprit lumière vérité. vertu

non è ardita al pari del delitto. — L'uomo bugiardo diventa
 hardi crime. menteur devient

più spregevole del ladro. — Le virtù sono, in questo secolo, meno
méprisable voleur. ce siècle.
 pregiate delle ricchezze. — Non vi ha nulla che l' uomo dia
estimé richesse. donner
 con maggior liberalità quanto i consigli. — La storia è piena di
libéralité conseil. pleine
 rivoluzioni tanto subitanee quanto strane. — L'ozio è un vizio
révolution soudain étrange. oisiveté vice
 più pericoloso di quello che la *maggior parte* degli uomini
dangereux plupart
 pensano.
 penser.

EXERCICE XXVIII.

SUR le superlatif.

Nota. — Diamo il positivo tra parentesi ; l'alunno ne formerà il superlativo.

Brest è il migliore e il più bello di tutti i porti della Francia.
Brest port
 — Questo fanciullo ha una bellissima voce, ed articola benissimo i suoni. — I casali ed i villaggi sono molto ridenti *nella*
Cet voix. articuler (bien)
son. hameau village gai l'
 state. — Le valli e le colline di quel paese sono fertilissime.
été. vallée coteau ce sont (fertile).
 — Il pudore è il più bell'ornamento delle donne. — La sventura abbatte talvolta gli uomini più coraggiosi. — Il giorno di
pudeur ornement ma-
l'heur abat quelquefois courageux jour
 Pasqua è la maggior solennità religiosa dell'anno. — Spesso la
Pâques solennité religieux année Souvent
 violenza del dolore strappa lagrime perfino ai più coraggiosi.
violence douleur arracher larme même courageux
 — Cicerone fu il più eloquente degli oratori romani. — I popoli del settentrione sono molto sottomessi e molto devoti ai
Cicéron éloquent orateur romain. peu-
ple nord soumis dévoué
 principi. — La religione pagana è antichissima. — La più bella
prince. religion
 virtù è la carità. — Il primo posto deve essere riservato alla
charité. premier place f. doit réservé
 persona più vecchia. — La vita campestre è felicissima. — I
vie champêtre
 Cartaginesi fecero soffrire a Regolo la morte più crudele. —
 Carthaginois firent souffrir Régulus mort

Le città più antiche sono sepolte nella polvere. — Le grandi
 enseveli poussière
 spese che fate sono necessarissime; saranno assai vantaggiose
 dépense que faites (nécessaire); avantageux
 pel paese. — Le tragedie di Racine sono molto stimate. — Le
 tragédie Racine estimé.
 mura di Gerico erano fortissime. — Le piramidi sono molto
 muraille Jérico (fort). pyramide
 anticho. — Il gigante Golia era di (*tr. come* di una) statura
 géant Goliath taille
 straordinaria; Davide, all'incontro, era piccolissimo. — Cammina
 extraordinaire; David. contraire, (petit).
 pian piano, sei sull'(*tr. come* all') orlo dell'abisso. — La super-
 bord abime. super-
 stizione sta alla religione come l'astrologia sta all'astronomia,
 stition est ce que astrologie astronomie,
 la figlia pazza d'una madre saviissima. — Nelle guerre più giu-
 fille mère (sage). guerre jus-
 ste le vittorie trascinano seco tante calamità per uno Stato
 te victoire trainer après elles calamité État
 quanto le più sanguinose sconfitte. — Una cosa molto insop-
 sanglant défaite. insup-
 portabile, e forse anche la più insopportabile di tutte, è l'avere
 portable, peut-être même d'
 davanti a sè un oggetto che annoia. — Egli comparte le sue
 devant soi objet qui ennuyer. étend ses
 cure persino all'ultimo (*tr. come* al minimo) dei suoi domestici.
 soins jusqu' de ses domestique.
 — La peggiore delle bestie è il tiranno fra gli animali selvaggi,
 bête tyran parmi sauvage,
 e fra gli animali domestici è l'adulatore. — La menoma diffi-
 flatteur. diffi-
 coltà ci arresta; il menomo rumore ci sorprende. — Le truppe
 culté arrêter; bruit étonner. troupe
 sono affidate al capitano più istruito, più attivo e più vigilante
 confié capitaine instruit, vigilant
 dell'esercito. — La sobrietà rende l'alimento più semplice
 armée. sobriété rend simple
 aggradevolissimo; essa dà, colla salute più vigorosa, i piaceri
 (agréable); santé vigoureux, plaisir
 più puri e più durevoli. — L'occhio appartiene all'anima più di
 pur durable. appartient âme
 ogni altro organo; esso ne esprime le emozioni più vive e i
 tout organe; exprimer
 moti più dolci.
 mouvement

AGGETTIVI NUMERALI.

203. — *Adjectifs numéraux cardinaux.*

1 Un, f. une	23 vingt-trois	92 quatrevingt-douze
2 deux	30 trente	93 quatrevingt-treize
3 trois	31 trente et un, o trente-un	94 quatrevingt-quatorze
4 quatre	32 trente-deux	95 quatrevingt-quinze
5 cinq	40 quarante	96 quatrevingt-seize
6 six	50 cinquante	97 quatrevingt-dix-sept
7 sept	60 soixante	98 quatrevingt-dix-huit
8 huit	70 soixante-dix	99 quatrevingt-dix-neuf
9 neuf	71 soixante et onze	100 cent
10 dix	72 soixante-douze	101 cent un
11 onze	73 soixante-treize	102 cent deux
12 douze	74 soixante-quatorze	200 deux cents
13 treize	75 soixante-quinze	201 deux cent un
14 quatorze	76 soixante-seize	202 deux cent deux
15 quinze	77 soixante-dix-sept	1000 mille
16 seize	78 soixante-dix-huit	1001 mille et un
17 dix-sept	79 soixante-dix-neuf	1002 mille deux
18 dix-huit	80 quatrevingts	1100 onze cents
19 dix-neuf	81 quatrevingt-un (<i>non si</i>	1200 douze cents
20 vingt	<i>dice</i> quatrevingt et un)	2000 deux mille
21 } vingt et un	82 quatrevingt-deux	— un million
21 } o vingt-un	90 quatrevingt-dix	— deux millions
22 vingt-deux	91 quatrevingt-onze	— un billion o milliard

Nota. — Vedi *Syntaxe*, dal n.º 84 al n.º 91, per i modi di scrivere *vingt*, *cent*, *mille*.

204. — *Adjectifs numéraux ordinaux.*

1º Premier (1er)	22º vingt-deuxième
2º deuxième o second (2ème o 2e)	30º trentième
3º troisième (3ème o 3.)	40º quarantième
4º quatrième	50º cinquantième
5º cinquième	60º soixantième
6º sixième	70º soixante-dixième
7º septième	71º soixante et onzième
8º huitième	72º soixante-douzième
9º neuvième	80º quatrevingtième
10º dixième	81º quatrevingt-unième
11º onzième	(e <i>non</i> quatrevingt et unièm)
12º douzième	82º quatrevingt-deuxième
13º treizième	90º quatrevingt-dixième
14º quatorzième	91º quatrevingt-onzième
15º quinzième	92º quatrevingt-douzième
16º seizième	100º centième
17º dix-septième	101º cent-unième
18º dix-huitième	102º cent deuxième
19º dix-neuvième	1000º millième
20º vingtième	1100º onze centième
21º } vingt et unième	— millionième
21º } o vingt-unième	<i>ultimo</i> , dernier.

205. — Dopo i nomi dei papi e dei sovrani, si adoperano in francese i numeri cardinali, invece dei numeri ordinali che si adoperano nell'italiano: Enrico IV, *Henri IV (quatre)*; Carlo VII, *Charles VII (sept)*; Leone X, *Léon X (dix)*.

206. — **Exceptions.** — 1° Per il primo della serie, (si adopera il numero ordinale: Francesco I°, *François I^{er} (premier)*; Umberto I°, *Humbert I^{er} (premier)*.

2.° L'uso poi ha consacrato le espressioni *Sixte-Quint*, per papa Sisto V, e *Charles-Quint*, per l'imperatore Carlo V.

207. — Per indicare un capitolo, una pagina, ecc., si adopera il numero ordinale innanzi al nome, o il numero cardinale dopo il nome: *chapitre quatre*, o *quatrième chapitre*; *page huit*, o *huitième page*.

208. — Per indicare il giorno del mese, *ai* si traduce sempre come se fosse *il*, e la preposizione *di* si tralascia innanzi al nome del mese: egli è partito ai venti di luglio, *il est parti le vingt juillet*. — Innanzi all'anno, *nel* si traduce come se fosse *in*: nel 1865, *en mil huit cent soixante-cinq*.

209. — Si è veduto (Verbi, 36-3°) che per dire o domandare l'ora si adopera il numero cardinale senza articolo, ma col nome *heure, heures* (ora, ore) e col verbo impersonale *il est*: che ora è? sono le dieci o le dieci e mezzo, *quelle heure est-il? il est dix heures ou dix heures et demie*.

210. — I numeri **fractionnaires** la metà, il terzo, il quarto, il quinto, ecc., si traducono la *moitié, le tiers, le quart, le cinquième*, ecc. Ma invece di *centième*, centesimo, si dice *centime*, quando si tratta della lira o del franco.

211. — Gli avverbi **numératifs** primieramente, secondariamente, in terzo luogo, in quarto luogo, si traducono *premierement, deuxièmement* o *secondement, troisièmement, quatrième-ment*, ecc.; oppure dal latino, *primo* (1°), *secundo* (2°), *tertio* (3°), *quarto*, *quinto*, *sexto*, *septimo*, *octavo*, *nono*, *décimo*, *undécimo*, *duodécimo*, *décimo-tertio*, *décimo-quarto*, ecc.

212. — I numeri **distributifs** *ad uno ad uno*, *a due a due*, ecc., *tutti e due*, *tutti e tre*, ecc. si traducono *un à un, deux à deux, tous les deux, tous les trois*, ecc.

213. — Ai numeri **collectifs** *una decina*, *una dozzina*, *una ventina* ecc., *un centinaio*, *un migliaio*, corrispondono in francese *une dizaine, une douzaine, une vingtaine, une centaine*,

bisestile il mese di febbrajo ha ventinove giorni. — Novembre
 bissextile,
 era il nono mese dell'anno; la parola novembre significa nove;
 année. signifier
una volta l'anno incominciava col mese di marzo. — Il giorno
 autrefois année commencer au
 è di ventiquattro ore, l'ora di sessanta minuti; l'ora è dunque la
 vaut minute f; donc
 ventiquattresima parte del giorno, ed il minuto è la sessantesima
 partie
 parte dell'ora. — Si danno cento bocche alla Fama. — Si teme
 donner bouche Renommée. redouter
 generalmente di trovarsi in numero di tredici a mensa: è un
 généralement trouver table:
 pregiudizio. — Fontenelle visse cento anni, e morì nel mille-
 préjugé. Fontenelle vécut cent an. mourut
 settecentocinquantesette. — A mezzogiorno e a mezzanotte gli
 midi minuit
 orologi battono dodici colpi. — Sopra dodici esagerati, trovansi
 horloge frapper coup. exagéré, trouver
 due pazzi, tre sciocchi e sette ipocriti. — Vi furono a Roma
 hypocrite. Rome
 il triumvirato ed il decemvirato; queste parole significano il
 triumvirat décemvirat; ces mot signifier
 governo di tre e di dieci magistrati. — Quando vogliono ca-
 gouvernement magistrat. veulent ca-
 ratterizzare l'estrema lentezza di qualcheduno, i Francesi dicono
 racteriser extrême lenteur quelqu'un, disent
 che fa quattordici leghe in quindici giorni.
 fait liene en

EXERCICE XXX.

Nota. — Si farà come al numero precedente.

Gli appellativi Luigi XIV, Carlo X significano che tredici re
 appellation Louis roi
 di nome Luigi e nove re di nome Carlo avevano occupato
 du de de occupé
 il trono di Francia prima di quei principi. — L'amor di patria
 trône avant ces prince. amour de la patrie
 aveva il primo posto fra i popoli antichi. — Dopo la battaglia
 était placé en lieu ch-z peuple Après bataille
 di Pavia, Francesco I scrisse a sua madre: « Madama, tutto
 Pavie, écrivit sa mère: « Madame,

è perduto, tranne l'onore ». — L'imperatore Carlo V abdicò
 alla corona e si fe' monaco. — Sisto V, uno dei papi più il-
 lustri, custodì i porci nella sua giovinezza. — Domairon chia-
 mava le amplificazioni di Napoleone I, suo discepolo, GRANITO
 RISCALDATO AL VULCANO. — Pagherò fra quindici giorni, pri-
 mieramente settantacinque franchi al mio portinaio, in secondo
 luogo ottanta franchi al mio cameriere, e in terzo luogo novan-
 tanove franchi al mio cuoco. — La Repubblica Francese fu
 proclamata il ventuno settembre millesettecentonovantadue, e
 durò fino al diciotto di maggio milleottocentoquattro, epoca
 della creazione dell' Impero. — Ristabilita ai ventiquattro di
 febbraio milleottocentoquarantotto, e consacrata dalla costitu-
 zione del quattro novembre, la Repubblica fece nuovamente
 luogo all'Impero, che, alla sua volta, fece luogo alla terza Repub-
 blica nel milleottocentosettanta. — Egli abita in via Nuova, numero
 otto. — I numeri nove e ventisette sono multipli di tre; il nu-
 mero ventuno è ad un tempo multiplo di tre e di sette. — L'ul-
 timo numero di questa rivista contiene una breve, ma importante
 relazione d' un recente viaggio in China; la troverete, se non
 m'inganno, nel capitolo terzo, pagina sessantaquattro. —
 Andrò a trovare vostro fratello alla una e mezzo, e vi rimarrò
 fino alle quattro.

DEL PRONOME.

.....

Nota. — Giunto a questo punto, lo studente deve sapere le quattro conjugazioni regolari, cioè le regole esposte dal n. 1 al n. 108 dei **Verbi**, o 2^a parte di questa grammatica.

PRONOMS PERSONNELS.

216. — Il nostro alunno già conosce i pronomi personali, poichè ne ha veduto le regole cominciando i verbi ed ha dovuto adoperarli in numerosi esercizi. Ma siccome è questa una parte piuttosto difficile, conviene ripetere qui le stesse regole variandone alquanto la forma.

217. — **Pronoms sujets.** — 1.^o I pronomi personali soggetti occupano generalmente nella frase lo stesso posto dei loro corrispondenti italiani: essi non istudiano mai, *ils n'étudient jamais*; avete voi veduto mio padre? *avez-vous vu mon père?*

2.^o Si devono sempre esprimere in francese quando sono espressi o sottintesi in italiano: ho ricevuto una lettera, da mio zio: desidera che andiate a trovarlo, *j'ai reçu une lettre de mon oncle*; *il désire que vous alliez le voir.*

3.^o Tuttavia il modo **impératif** non ammette soggetto: parla tu, *parle*; andiamo, *allons*; studiate, *étudiez*; — eccettuato quando, per dare più forza alla proposizione, si ripeta il soggetto, ad un modo che non sia l'imperativo, come in: *fais ton devoir, toi le premier*, fa il tuo dovere, tu pel primo, frase in cui il verbo avrebbe per soggetto tu, toi, e in italiano tu, tu, se invece di essere all'imperativo, fosse, per esempio, al soggiuntivo: *je désire que tu fasses ton devoir, toi le premier*, desidero che tu faccia il tuo dovere, tu pel primo.

218. — **Pronoms compléments.** — 1.^o I pronomi complementi si collocano immediatamente avanti al verbo: *je le vois*, lo vedo; *je lui en parlerai*, gliene parlerò; *je leur parlerai de votre affaire*, parlerò loro del vostro affare, *il désire les voir*, desidera di vederli; *je vais à Paris, et j'espère y arriver demain*, vado a Parigi e spero di arrivarvi domani.

2.º Però, si collocano dopo quando il verbo è all'imperativo senza negazione, e in tal caso si uniscono con questo e tra di essi per mezzo della lineetta; *donnez-moi*, datemi; *allez-y*, andateci; *parlez-lui-en*, parlategliene.

219. — In quanto alle forme che prendono i pronomi personali, bisogna anzi tutto cercare: 1.º Se il pronome è **complément direct** (oggetto), o **complément indirect**: 2.º Se, tenuto conto delle regole surriferite, il pronome è *prima del verbo*, o *dopo il verbo*, o *dopo una preposizione*.

Si studii quindi la seguente tabella:

220. — Tableau général des pronoms personnels.

Pronomi seg- getti			Pronomi complém. diretti			Pronomi complém. indiretti				
	1	2		3	4	5		6	7	8
	Col verbo prima o dopo	Separ. dal verbo		Prima del verbo	Dopo il verbo	Separ. dal verbo		Prima del verbo	Dopo il verbo	Dopo una preposiz.
Io	je	moi	Mi, me	me	moi		Mi, me	me	moi	
tu	tu	toi	ti, te	te	toi		ti, te	te	toi	
egli, esso	il	lui	lo, il, lui	le	lui		gli, lui			lui
ella, essa	elle		lei, la	la	elle		le, lei	lui		elle
noi	nous		noi, ci, ce	nous			noi, ci, ce	nous		
voi	vous		voi, vi, ve	vous			voi, vi, ve	vous		
egliino, essi	ils	eux	loro, li	les	eux		gli, li, loro	leur		eux
elleno, esse	elles		loro, le		elles		loro			elles
si	on	—	si, se	se	soi		se	se	—	soi
							ne	en	—	
							vi, ci	y	—	

221. — OBSERVATIONS. — 1.^o **On**, *si*, vuol sempre il verbo alla terza persona del singolare, quand'anche il verbo italiano sia al plurale: si amano i fanciulli studiosi, *on aime les enfants studieux*.

2.^o **Soi**, *sè*, non si usa con un plurale o per rappresentare un plurale.

3.^o **En** corrisponde all'italiano *ne* nel senso di *di lui*, *di essa*, *di loro*, *di ciò*: ne sono contento, *j'en suis content*.

4.^o **Y** corrisponde a *vi*, *ci* nel senso di *a ciò*, *qui*, *lì*: ci vado, *j'y vais*.

5.^o I Francesi si danno del *voi*, **vous**, e non dell'*Ella*: come sta Ella, Signore? *comment vous portez-vous, Monsieur?*

6.^o *Me*, *te*, *se*, *le*, *la*, s'elidono davanti ad una vocale: *il m'écoute*. Invece di *moi*, *toi*, si adopera ancora *m'*, *t'*, davanti al pronome *en*, dopo un verbo all'imperativo senza negazione: *donne-m'en*.

222. — Volendo poi voltare l'antecedente tabella, senza semplificare nulla, si ottiene quest'altra:

	SINGOLARE				PLURALE				3. ^a pers. indefinita e riflessa
PERSONE	1. ^a pers.	2. ^a pers.	3. ^a pers. m.	3. ^a pers. f.	1. ^a pers.	2. ^a pers.	3. ^a pers. m.	3. ^a pers. f.	
ITALIANO	<i>io, mi, me</i>	<i>tu, ti, te</i>	<i>egli, esso lo, il, lui, gli</i>	<i>ella, essa lei, la, le</i>	<i>noi, ci, ce, ne</i>	<i>voi, vi, ve</i>	<i>eglino, essi loro, li, gli</i>	<i>elleno, esse loro, le</i>	<i>si, se</i>
SOGGETTI									
1. Col verbo prima o dopo	<i>je</i>	<i>tu</i>	<i>il</i>	<i>elle</i>	<i>nous</i>	<i>vous</i>	<i>ils</i>	<i>elles</i>	<i>on</i>
2. Separati dal verbo . .	<i>moi</i>	<i>toi</i>	<i>lui</i>	<i>elle</i>	<i>nous</i>	<i>vous</i>	<i>eux</i>	<i>elles</i>	—
COMPLEMENTI DIRETTI									
3. Prima del verbo	<i>me</i>	<i>te</i>	<i>le</i>	<i>la</i>	<i>nous</i>	<i>vous</i>	<i>les</i>	<i>les</i>	<i>se</i>
4. Dopo il verbo	<i>moi</i>	<i>toi</i>	<i>le</i>	<i>la</i>	<i>nous</i>	<i>vous</i>	<i>les</i>	<i>les</i>	<i>soi</i>
5. Separati dal verbo . .	<i>moi</i>	<i>toi</i>	<i>lui</i>	<i>elle</i>	<i>nous</i>	<i>vous</i>	<i>eux</i>	<i>elles</i>	<i>soi</i>
COMPLEMENTI INDIRETTI									
6. Prima del verbo	<i>me</i>	<i>te</i>	<i>lui</i>	<i>lui</i>	<i>nous</i>	<i>vous</i>	<i>leur</i>	<i>leur</i>	<i>se</i>
7. Dopo il verbo	<i>moi</i>	<i>toi</i>	<i>lui</i>	<i>lui</i>	<i>nous</i>	<i>vous</i>	<i>leur</i>	<i>leur</i>	—
8. Dopo una preposizione	<i>moi</i>	<i>toi</i>	<i>lui</i>	<i>elle</i>	<i>nous</i>	<i>vous</i>	<i>eux</i>	<i>elles</i>	<i>soi</i>

EXERCICE XXXI.

SUR les pronoms personnels.

A tradurre.

I topi si distruggono scambievolmente appena cominciano a
 mulot détruisent les uns les autres dès qu'
 mancare di alimenti. — Se Dio non *esistesse* (tr. come esi-
 manquer vivre. Si exister
 steva), bisognerebbe inventarlo. — Se la religione *fosse* (tr.
 il faudrait inventer.
 come era) opera dell'uomo, ne sarebbe il capolavoro. — La
 l'ouvrage chef-d'œuvre.

2 1
 riputazione è un fiore delicato, un legger soffio può oscurarla.
 réputation délicet, léger souf fle peut ternir.

— Se *il* vostro nemico ha fame, dategli da mangiare; se ha
 votre ennemi faim, à manger; s'
 sete, dategli da bere. — La lettura mi piace, ne faccio *il mio*
 soif, boire, lecture plait, fais mes
 maggior diletto. — I veri amici sono rari, l'avversità li fa co-
 délices f. pl. rare, adversité fait con-

noscere. — Tutti gli uomini rimpiangono la vita allorché loro
 naître. regretter lorsqu'
 sfugge. — Pigmalione suppone che i buoni non possono sof-
 échapper. Pygmalion supposer peuvent souf-
 fire le sue ingiustizie e le sue infamie: la virtù lo condanna,
 voir ses injustice infamie; condamne,
 egli s'inasprisce e s'irrita contro di essa. — La verità finisce
 aigrir irriter contre vérité

2 1
 sempre col superare gli ostacoli che le si oppongono. — Gli
 par surmonter obstacle qu' opposer.
 uomini lodano la virtù, ma non la praticano. — Socrate diceva
 louer mais pratiquer Socrate disait
 addio ai suoi amici tutte le sere, non sapendo se la morte *glielo*
 adieu à ses soir ma. sachant mort
 (tr. come lo gli) avrebbe permesso il domani. — Temistocle

permettrait lendemain. Thémistocle
 voleva distruggere la flotta lacedemone, ma Aristide vi si (tr.
 voulait détruire flotte lacédémonien, Aristide

come si vi) oppose. — Giuda vendette il divin Maestro, e se
 opposer. Judas vendre divin Maître,

ne pentì. — Ajutiamoci a vicenda; la morale lo vuole, la re-
 repentir. Aider mutuellement; morale veut,

ligione ce lo comanda. — Vattene e non ritorna più; sono io
 commander. Va reviens

chete l'ordine. — Senza amarmi me lo diceva; io l'amava
 ordonn: er Sais disait;

senza dirglielo (*tr. come lo gli*). — Un ecclesiastico inter-
dire ecclésiastique interro-
 gando un ragazzo sopra il catechismo gli domandava: ove è
ger jeune garçon catéchisme demander;
 Dio? — Le risponderò, gli disse il fanciullo, quando Ella mi
répondre. repartit
 avrà detto ove non sia (*tr. come è*). — Quando i fanciulli ci do-
dit
 mandano cose sragionevoli, dobbiamo loro rifiutarle (*tr. come*
chose déraisonnable,
 le loro rifiutare). — La sciocchezza non merita (il) disprezzo
refuser. 3 2 4 sottise mériter mépris
 che allorquando vi si aggiunge la vanità. — Rendiamoci giu-
lorsque joint vanité jus-
 stizia, e persuadiamoci che i nostri difetti feriscono gli altri,
tice, persuader nos défaut blesser
 come i difetti degli altri (ci) feriscono noi stessi. — È proprio
nous mêmes. le propre
 dello sciocco il dire: Non ci pensava. — L'imperatore Tito di-
sot de dire: penser. empereur 2 Tite di-
 ceva: Se qualcuno parla male di me, bisogna guardarsi bene
sait: quelqu'un parler mal il faut garder bien
 dal punirlo: se ha parlato per leggerezza, bisogna sprezzarlo:
de punir: s' légèreté, mépriser;
 se (è) per pazzia, bisogna avere compassione di lui; se (è) per in-
c'est par folie, pitié in-
 giuria, vuolsi perdonargli. — Fatemi la gentilezza di scrivere
jure, il faut pardonner. Faites amitié écrire
 a mia sorella: ditele che l'amo sempre, e che le manderò i
a ma sœur: dites enverrai
 libri che le ho promessi. — Ha Ella paura o vergogna? — Non
promis. peur
 ho nè paura nè vergogna. — Alberto ed io siamo rimasti d'ac-
Albert tombés d'ac-
 cordo. — Entri, entri, signore; sia il benvenuto. — Voi ed essi
cord. Entrer, Monsieur; bienvenu.
 avete meritato di peggio. — La preghiamo, signora, di venire
prier, Madame, venir
 a trovarci qualche volta. — Non saprei dirvi d'onde vengano
voir quelquefois. saurais dire d'où ils viennent
 egli e suo fratello. — Vostro padre ed io siamo stati per lungo
son Votre lon-
 tempo nemici uno dell' altro. — Non date loro nulla. — Se
temps ennemi l' rien.
 Giuseppe viene, ditegli che io non sono in casa. — Io farei per
Joseph vient, a la ferais

voi quanto mi chiedete, ma le circostanze non me lo permettono.
 ce que demandez, circonstances permettent
 — Vi ho promesso d'interessarmi per lui; lo farò e non mi
 promis intéresser ferai
 pentirò di avervelo promesso. — Ditemi i vostri bisogni, io ne
 repentir vos besoin,
 parlerò a chi potrà aiutarvi a soddisfarli. — Voi avete dei libri,
 qui pourra aider satisfaire.
 potrete prestarmene alcuni? — Sì, ve li manderò. — Questo
 pourriez prêter quelques-uns? Oui, enverrai. Ce
 vino è forte, mettetevi dell'acqua.
 vin fort, mettez

PRONOMS RELATIFS.

223. — 1.^o CHE } sogge i
 } oggetto, . que

1.^o bis. Chi nel senso di *colui che* si traduce *qui* o *celui qui* come soggetto, e *qui* o *celui que* come oggetto.

2. ^o	{	Il quale, la quale	SI TRAD.	<i>lequel, laquelle</i>
		del quale, della quale	"	<i>duquel, de laquelle</i>
		al quale, alla quale	"	<i>auquel, à laquelle</i>
		dal quale, dalla quale	"	<i>duquel, de laquelle</i>
			"	<i>o par lequel, par laquelle</i>
			"	
	{	i quali, le quali	"	<i>lesquels, lesquelles</i>
		dei quali, delle quali	"	<i>desquels, desquelles</i>
		ai quali, alle quali	"	<i>auxquels, auxquelles</i>
		dai quali, dalle quali	"	<i>desquels, desquelles</i>
			"	<i>o par lesquels, par lesquelles.</i>

3.^o } Di cui SI TRAD. dont, de qui, duquel, de laquelle, desquels, desquelles
 } a cui " à qui, auquel, à laquelle, auxquels, auxquelles.

4. ^o	{	Il cui	SI TRAD.	<i>dont le</i>
		la cui	"	<i>dont la</i>
		i cui le cui	"	<i>dont les</i>

5. ^o	{	Del cui	SI TRAD.	del (qui il nome)	del quale, della quale, dei quali ecc.	
		della cui	"	della	"	del quale, della quale, dei quali ecc.
		dei cui	"	dei	"	del quale, della quale, dei quali ecc.
		delle cui	"	delle	"	del quale, della quale, dei quali ecc.
		al cui	"	al	"	del quale, della quale, dei quali ecc.
		dal cui	"	dal	"	del quale, della quale, dei quali ecc.
		per il cui	"	per il	"	del quale, della quale, dei quali ecc.
		col cui	"	col	"	del quale, della quale, dei quali ecc.
		nel cui	"	nel	"	del quale, della quale, dei quali ecc.
		sul cui	"	sul	"	del quale, della quale, dei quali ecc.

224. — Esempi :

- | | | | |
|-----------------|---|---|---|
| 1. ^o | { | Ecco un libro che vi piacerà. | <i>Voici un livre qui vous plaira.</i> |
| | | Ecco le persone che cercavate. | <i>Voici les personnes que vous cherchiez.</i> |
| | | Chi vuole riescire deve lavorare. | <i>Qui, oppure celui qui veut réussir doit travailler.</i> |
| | | Chiamate chi volete. | <i>Appelez qui, oppure celui que vous voudrez.</i> |
| 2. ^o | { | L'uomo di cui parliamo. | <i>L'homme dont, o de qui, o duquel nous parlons.</i> |
| | | La cosa di cui parliamo. | <i>La chose dont, o de laquelle nous parlons.</i> |
| 3. ^o | { | L'eroe le cui virtù sono conosciute. | <i>Le héros dont les vertus sont connues.</i> |
| 5. ^o | { | Gli scienziati alle cui cognizioni (cioè alle cognizioni dei quali) si devono tante utili scoperte. | <i>Les savants, aux connaissances desquels on doit tant d'utiles découvertes.</i> |
| | | La persona nei cui consigli (cioè nei consigli della quale) io spero. | <i>La personne dans les conseils de laquelle j'espère.</i> |
| | | L'amico col cui aiuto (col l'aiuto del quale) io sono riuscito. | <i>L'ami par l'aide duquel j'ai réussi.</i> |

225. — *Qui, que, dont* sono dei due generi e dei due numeri, quindi invariabili.

226. — *Que* diviene *qu'* innanzi a vocale: *le livre qu'Émile m'a prêté*, il libro ch'Emilio m'ha prestato. — *Qui* non perde mai l'*i*: *la fleur qui exhale son parfum*, il fiore che esala il profumo.

227. — *Dont* si preferisce a *duquel, de laquelle*, ecc., quando segue immediatamente il suo antecedente, cioè il nome o il pronome ch'egli rappresenta, come in:

la personne { *dont nous parlons*, { *la persona* { di cui parliamo.
la chose {

228. — *Qui* preceduto da una preposizione si adopera solo per le persone; per le cose bisogna adoperare *lequel, laquelle*, ecc.

229. — Dopo un nome di tempo e dopo un nome di luogo reale o figurato, si usa *où* (ove, dove, in cui), *d'où* (onde, donde, da cui), *par où* (dove, per dove, da cui), di preferenza a *dans lequel*, *auquel*, *duquel*, *par lequel*, *dans laquelle*, *à laquelle*, ecc: *l'époque où cela se passait*, l'epoca in cui ciò accadeva; *Florence, ville où naquit le Dante*, Firenze, città ove nacque Dante; *le danger d'où il est sorti*, il pericolo da cui è uscito.

PRONOMS INTERROGATIFS.

230. — Chi { soggetto, SI TRAD. *qui?* o *qui est-ce qui?*
 { oggetto, » *qui?* o *qui est-ce que?*
 che? { soggetto, » — *qu'est-ce qui?*
 che cosa? { oggetto, » *que?* o *qu'est-ce que?*
 di chi? a chi? per chi? » *de qui?* *à qui?* *pour qui?* ecc.
 di che? a che? in che? }
 di che cosa? ecc. } » *de quoi?* *à quoi?* *en quoi?* ecc.

231. — Quando si adopera *qui est-ce que*, *qu'est-ce que*, invece di *qui*, *que*, il verbo seguente prende la forma non interrogativa, bensì affermativa, cioè vuol essere preceduto dal suo soggetto: *qui demandez-vous?* o *qui est-ce que vous demandez?* chi cercate? — *que désirez-vous?* o *qu'est-ce que vous désirez?* che desiderate?

232. — Nelle frasi come questa: *qu'ya-t-il de plus beau que la vertu?* che cosa havvi di più bello della virtù? si può sopprimere il verbo e allora si adopera *quoi*: *quoi de plus beau que la vertu?* — Che cosa è, che cosa sono, ecc. si traducono *qu'est-ce que*: che cosa è l'uomo? *qu'est-ce que l'homme?*

233. — Quale e che nel senso di *quale*, si traducono colle parole *quel*, *quelle*, *quels*, *quelles*, che sono non dei pronomi ma degli aggettivi indefiniti: che età avete? *quel âge avez-vous?* quali sono i vostri libri? *quels sont vos livres?* — Nelle frasi esclamative in cui *quale* è innanzi ad un nome seguito dal verbo *essere* e dal soggetto della proposizione, si può sostituire *que* al verbo *être*: quali precetti sono quelli del Vangelo, *quels préceptes sont ceux de l'Évangile*, o *quels préceptes que ceux de l'Évangile!*

234. — Che con esclamazione si traduce *quoi*: che! siete ancora in letto! *quoi! vous êtes encore au lit!* — Che col verbo

servire si traduce *que o à quoi*: che serve...? *que sert*, à *quoi sert*...? — *Un non so che* si traduce *je ne sais quoi*.

235. — Alle parole *quale, quali*, corrispondono *lequel, laquelle, lesquels, lesquelles*, quando si vogliono distinguere persone o cose da altre; quale di questi due cappelli è il vostro? *lequel de ces deux chapeaux est le vôtre?*

EXERCICE XXXII.

SUR les pronoms relatifs et les pronoms interrogatifs.

A traduire.

Le leggi secondo le quali Dio fece tutte le cose sono quelle
 loi selon a fait celles
 secondo cui le regge. — Termosiride prevedeva l'avvenire colla
 gouverner. Termosiris prévoyait avenir
 profonda saggezza che gli faceva conoscere gli uomini. — Più
 profond sagesse faisait connaître
 d'un generale ha veduto sfuggirgli la vittoria nel (tr. come al)
 vu échapper victoire
 momento in cui egli credeva di tenerla. — La natura obbedisce
 moment croyait tenir. obéir
 alle leggi che le furono (tr. come sono state) prescritte; essa
 prescrit;
 lavora sopra un piano eterno da cui non si scosta mai. — Amiamo
 travailler plan éternel écarter
 i nostri genitori, dai quali riceviamo tante testimonianze d'amore.
 nos parent, tant de marque amour.
 — La virtù è la via per cui si giunge al cielo. — La
 chemin m. arriver
 dolcezza è una virtù senza la quale non si potrebbe piacere.
 douceur sans saurait plaire.
 — Finiamo col vincere gli ostacoli contro cui ci avvezziamo a
 par vaincre obstacle contre accoutumer
 lottare. — Si prendono di solito le abitudini delle persone colle
 lutt. prendre ordinairement habitude
 quali si vive. — La vanità è un idolo a cui tutto sacrifichiamo.
 vit. vanité idole f. sacrifier.
 — Fra tutti i luoghi incantevoli che ho percorsi, quelli a cui
 De lieu charmant parcourus, ceux
 do la preferenza sono le rive della Loira e della Saona. —
 préférence bord Loire Saône.

L'amicizia è un legame che unisce due cuori. — Avete dei figli
 amitié liaison f. unir enfant
 la cui anima è generosa. — Chi ha maggior orgoglio e minore
 âme généreux. orgueil
 umanità di uno sciocco fortunato? — Che serve all' insensato
 humanité heureux ? sert insensé
 l' avere grandi beni , quando essi non possono servirgli a com-
 d' bien . puisqu' servir a-
 perare la saggezza? — La coscienza è la voce dell' anima , le
 cheter conscience voix
 passioni sono la voce del corpo: quale delle due voci devesi
 passion corps: faut-il
 ascoltare? — Che cosa è la vera commedia? — È l'arte d'in-
 écouter ? comédie ? art en-
 segnare la virtù e la beneficenza in azione ed in dialogo. —
 seigner bienfaisance action dialogue.
 Socrate fu instrutto nell' eloquenza da una donna , il cui nome
 Socrate instruit éloquence
 era Aspasia. — Non dimenticherò mai l'uomo generoso alla cui
 Aspasia. oublier généreux
 bontà devo la mia riuscita. — L' intelligenza dell' uomo oltre-
 bonté mon succès. intelligence fran-
 passa gli stretti confini nei quali sembra che la natura lo abbia
 chir étroit borne f. sembler
 rinchiuso.
 renfermer.

EXERCICE XXXIII.

Non v'è nulla di cui Dio non sia l' autore , nulla che non sia
 uscito dalle sue mani: gli dobbiamo la luce *che* (tr. come di
 sorti de ses lumière
 cui) godiamo e l'aria che respiriamo. — A che mi risolverò?
 jouir air respirer. résoudre
 — Vi sono uomini sul cui viso la cattiveria e la bricconeria
 visage méchanceté friponnerie
 stanno (tr. come sono) scritte in grossi caratteri. — Si è ab-
 écrit caractère. as-
 bastanza perfetto quando si ha di che piacere. — Che cosa vi
 ses parfait plaire.
 turba , e perchè volete morire? — Dotto precettore , vediamo
 troubler, pourquoi voulez mourir? Savant précepteur,
 quale de' nostri due allievi rassomiglia al selvaggio , e quale
 de nos élève ressembler sauvage,

(rassomiglia) al contadino. — Mi parla della Francia e dell'Italia;
paysan.
 quale di questi due paesi ha Ella percorso? — Credo avervi
ces contrée f. parcourue? crois
 detto tutto quello che so di questo dramma spaventoso. — Di
dit ce sais ce drame épouvantable.
 chi vi lagnate? — Si giudicò che importava verificare quale
plaignez juger importer de vérifier
 dei due fosse (*tr. come era*) il birbante — Avete parecchie
fripon. plusieurs
 ragioni da allegare contro ciò ch'io dico: quali sono? — Chi
raison à alléguer contre ce dis:
 serve bene il proprio paese non ha bisogno d'antenati. — Il
sert bien son besoin
 senato dava a Roma dei re da (v. 141-2.^o) cui essa aveva poco da
sénat Rome roi peu à
 temere. — Jeri fu un giorno sui cui avvenimenti *si deve* forse
craindre. Hier jour événement il faut peut-être
2 1
 mettere un velo. — Si conoscono intiere nazioni ed ordini
jeter voile. connaît entière nation ordre
 d'uomini ai quali la religione proibisce di mangiare nulla che
défendre
 abbia avuto vita (BUFFON). — L'abdicazione di un sovrano è
abdication souverain
 un'ironia: egli abdica il giorno in cui la sua autorità viene
ironie: abdiquer son autorité
 (*tr. come è*) sconosciuta. (NAPOLEONE I.^o). — Senza gl'insetti, gli
méconnue. Sans insecte,
 uccelli non avrebbero con che (*tr. come di che*) nutrire i loro
oiseau nourrir leurs
 piccoli in una stagione in cui non vi sono ancora grani nè frutti
petit saison encore de grain ni de fruit
 maturi. — Uno sciocco che non dice ette non si distingue da
mûr. dit mot distinguer
 un dotto che tace (MOLIÈRE). — Quegli a cui manca la virtù
savant se tait.
 non è ricco (*tr. come quegli non è ricco, a cui la virtù manca*).
celui-là
 — Havvi non so che di turco nel proscrivere la stampa, ed
à proscrire imprimerie,
3 5 4 1 2
 il restringerla troppo è proscriverla (VOLTAIRE).
que de gêner trop

PRONOMS ET ADJECTIFS POSSESSIFS.

236. — In italiano i pronomi e gli aggettivi possessivi si confondono. In francese, all'incontro, sono assai diversi gli uni dagli altri; Infatti, 1.^o l'aggettivo non ha la stessa forma del pronome, 2.^o questo vuole l'articolo, mentre quello non lo ammette. Si vede che anzi tutto bisogna cercare se il possessivo è aggettivo, cioè accompagna un nome, o se è pronome, cioè se fa le veci del nome: *ecco il mio libro* (il mio è aggettivo), *ed ecco il tuo* (il tuo è pronome), *voilà mon livre, et voici le tien*.

237. — **Tableau général des possessifs**
(adjectifs et pronoms).

		ADJECTIFS		PRONOMS	
		Masculin	Féminin	Masculin	Féminin
Singulier	<i>Il mio, la mia</i>	mon	ma	le mien	la mienne
	<i>il tuo, la tua</i>	ton	ta	le tien	la tiennne
	<i>il suo, la sua</i>	son	sa	le sien	la siennne
	<i>il nostro, la nostra</i>	notre		le nôtre	la nôtre
	<i>il vostro, la vostra</i>	votre		le vôtre	la vôtre
	<i>il loro, la loro</i>	leur		le leur	la leur
Pluriel	<i>i miei, le mie</i>	mes		les miens	les miennes
	<i>i tuoi, le tue</i>	tes		les tiens	les tiennes
	<i>i suoi, le sue</i>	ses		les siens	les siennes
	<i>i nostri, le nostre</i>	nos		les nôtres	
	<i>i vostri, le vostre</i>	vos		les vôtres	
	<i>i loro, le loro</i>	leurs		les leurs.	

238. — Al femminile, invece di *ma, ta, sa*, si usa *mon, ton, son*, innanzi a vocale o *h* muta: *mon histoire, ton excessive bonté*.

238 bis. — OBSERVATIONS. — 1.^o *Notre, votre* non hanno l'accento circonflesso che quando sono pronomi (*le nôtre, le vôtre*).

2.^o *Leur*, possessivo, prendel's al plurale (*leurs*); resta invariabile quando è pronome personale (v. 220).

3.^o *Il proprio, la propria* si traducono come i possessivi di cui fanno le veci: gli uomini hanno tutti i propri difetti, *les hommes ont tous leurs défauts*.

EXERCICE XXXIV.

SUR les adjectifs possessifs.

L'elefante non abusa nè delle sue armi nè della sua forza;
 éléphant abuser arme, force;
 non le adopera che per la propria difesa e per quella dei suoi
 défense celle
 simili. — Mosè diceva al suo popolo: Se onorate i vostri geni-
 semblable. Moïse disait peuple: Si honorer pa-
 tori, la vostra vita sarà lunga. — Felice l'alunno a cui il suo
 rent,
 lavoro, la sua diligenza e la sua buona condotta hanno meri-
 tato l'affetto di tutti i suoi maestri! — Ogni età ha i suoi
 ter affection Chaque âge
 piaceri. — La tristezza ha le sue attrattive, e la gioia le sue
 plaisir. tristesse charme, joie
 amarezze. — La religione prodiga i suoi conforti agli infelici
 amertume. prodiguer consolation infortuné
 che versano le loro pene nel suo seno. — Un buon padre ama
 verser peine sein.
 i suoi figli, ma non ama i loro difetti. — Il ragno vive delle
 enfant, défaut. araignée vit
 sue reti come il cacciatore della sua caccia. — L'avaro che si
 flet chasseur chasse avare
 priva per i suoi eredi rassomiglia ad un cane che gira lo spiedo
 priver héritier ressembler chien tourner broche f.
 per il suo padrone. — Il leone ha l'aspetto nobile; l'altezza
 maître. lion air noble; hauteur
 delle sue gambe è proporzionata alla lunghezza del suo corpo;
 jambe proportionné longueur corps;
 la sua folta e gran criniera, il suo sguardo sicuro, la sua an-
 crinière, regard assuré,
 datura grave, tutto sembra annunziare la sua fiera e maestosa
 démarche grave. sembler annoncer fier majestueux
 intrepidezza. — Lo Scozzese è affezionato al proprio paese,
 intrépidité. Écossais attaché
 ama la sua capanna, le sue foreste, le sue montagne colle loro
 chaumière, forêt
 sommità coperte di neve. — Una buona madre non vive che
 sommet m. couvert neige. vit
 pei suoi figli; essa ripone la sua felicità nella loro riuscita. —
 plaisir succès pl.
 Il cane va strisciando a mettere ai piedi del (suo) padrone
 chien vient en ramper mettre pied
 il suo coraggio, la sua forza, i suoi talenti. — Obbedisci a tuo
 courage, force, talent. Obéir

Corso di lingua francese.

8

padre ed a tua madre, se vuoi che un giorno i tuoi figli ti ob-
 bediscano. — Iddio accorda i suoi beni a coloro che glorificano
 il suo nome, che mettono la loro fiducia nella sua provvidenza
 e nella sua infinita misericordia. — Aristotile diceva ai suoi
 discepoli: Amici miei, non vi sono amici. — La nostra vita è
 un campo che dobbiamo coltivare. — Dio disse ad Adamo: Tu
 bagnerai la terra col tuo (tr. come di tuo) sudore; non è che
 collo spogiarla dei rovi e delle spine che tu strapperai dal suo
 seno il (tuo) pane quotidiano.

2 1
 infini miséricorde. Aristote
 disciple: ami d'
 champ il nous faut cultiver. dit Adam:
 arroser sueur;
 en la dépouillant ronce épine arracher
 sein de chaque jour.

EXERCICE XXXV.

Sur les adjectifs et les pronoms possessifs.

Non dobbiamo biasimare la condotta degli altri, se la no-
 stra non è irreprensibile; se le nostre spese sono esagerate,
 non abbiamo diritto di criticare le loro. — Tuo figlio ha più
 spirito che tutti i nostri assieme. — Avete i vostri lati ridicoli;
 chi non ha i suoi? — Ciascuno ha i propri dolori: i grandi
 hanno i loro come noi abbiamo i nostri. — Il Tevere ha il suo
 corso in Italia, la Senna ha il suo in Francia. — Se il tuo ne-
 mico ha macchiato la tua riputazione, non è una ragione perchè
 tu macchi la sua. — Amici miei, il dovere dei vostri genitori
 è di guidarvi, ed il vostro è di obbedirli (tr. come loro). —
 Vedi una pagliuzza nell'occhio di tuo fratello, e non scorgi
 quella che è nel tuo; tu gli rimproveri superbamente i suoi di-
 celli

2 1
 blâmer irréprochable; dépense exagéré,
 droit critiquer ensemble. ridicule;
 Chacun peine:
 Tibre
 cours Seine
 ennemi flétrir réputation, raison pour que
 2 1
 guider, devoir parent
 vois paille obéir
 celle reprocher fièrement dé-

fetti e non scorgi i tuoi; tu biasimi la sua condotta, ma la tua
faut blâmer
 è forse più saggia? — Critichi le sue spese, ma le tue sono
sage? critiquer dépense,
 più ragionevoli? — Rispettate la proprietà del vostro vicino,
raisonnable? Respecter propriété voisins
 se volete ch'egli rispetti la vostra. — La mia veste è simile
voulez robe
 alla vostra. — Questa camera è più vasta della mia. — Ascolta
Cette chambre vaste Ecouter
 l'opinione degli altri, ma non rinunciare per questo alla tua,
opinion renoncer cela
 se la credi migliore della loro. — La vostra prateria è fresca,
crois prairie
 grassa e fertile; la mia è paludosa ed improduttiva. — La
fécond; marécageux improductif.
 musica dei Greci era ben diversa dalla nostra. — Nè l'ambizione
musique différent ambition
 nè il fumo non toccano un cuore come il mio. — Il tempo delle
fumée f. toucher
 vendette pubbliche è giunto; io potevo associarvi le mie; ma fui
vengeance arrivé; pouvais associer
 fedele alla mia divisa. — Col (tr. come Il) cuore pieno di ciò
devise. plein
 che gli dobbiamo, io volevo palesargli i miei sentimenti e i tuoi.
voulais montrer sentiment
 — Ecco delle ragioni, Emilio caro; valutate le loro, se ne hanno,
Voilà raison, Émile peser
 e fate il paragone. — I giornali aspettano il giudizio del pub-
comparer. journal attendre jugement
 blico per conformarvi il loro (BERNARDIN DE SAINT-PIERRE).
conformer
 — Tocca a noi a pagare per i delitti de' nostri.
C'est de crime

AVVISO.

D'ora innanzi la dicitura sarà tutta in francese, tanto in questa 1^a parte della grammatica, quanto nei *Verbi* (dai *Verbi passivi*), come poi nella *Sintassi*.
 Raccomandiamo di nuovo agl'insegnanti di far anzi tutto leggere e tradurre in italiano le regole mano mano che le daranno a imparare.

PRONOMS ET ADJECTIFS DÉMONSTRATIFS.239. — Tableau général des démonstratifs.
(adjectifs et pronoms).

ADJECTIFS		Masculin	Féminin
Singulier	<i>questo, questa, quello, quella</i>	ce, cet	cette
Pluriel	<i>questi, queste, quelli, quelle</i>	ces	

PRONOMS			
Forme semplici			
Singulier	<i>quello, quella, colui, colei</i>	celui	celle
Pluriel	<i>quelli, quelle, coloro</i>	ceux	celles
Invariable	<i>ciò</i>	ce	

Forme composte			
1. ^o			
Singulier	<i>questi, questo, questa</i>	celui-ci	celle-ci
Pluriel	<i>questi, queste</i>	ceux-ci	celles-ci
Invariable	<i>ciò, questo (questa cosa)</i>	ceci	

2. ^o			
Singulier	<i>quegli, quello, quella</i>	celui-là	celle-là
Pluriel	<i>quelli, quelle</i>	ceux-là	celles-là
Invariable	<i>ciò, quello (quella cosa)</i>	cela	

240. — ADJECTIFS. — Le masculin singulier *ce* s'emploie devant une consonne ou une *h* aspirée, et *cet* devant une voyelle ou une *h* muette : *ce livre, ce héros ; cet enfant, cet habit*.

241. — Pour faire la distinction entre (fra) deux personnes ou deux choses, on ajoute (aggiunge) au nom la particule *ci* avec le trait-d'union (-ci) pour les personnes et les choses rapprochées (vicine), c'est-à-dire quand l'italien demande *questo, questa, questi, queste*, et la particule *là* avec le trait-d'union (-là) pour les personnes et les choses éloignées (lontane), c'est-à-

dire quand l'italien demande *quello, quella, quelli, quelle* : *questo libro e quella penna, ce livre-ci et cette plume-là* ; *queste donne e quegli uomini, ces femmes-ci et ces hommes-là*.

242. — PRONOMS. — Les formes simples *celui, celle, ceux, celles*, s'emploient : 1.^o devant un pronom relatif précédé ou non précédé d'une préposition : *celui qui vous parle*, *quello che vi parla* ; *celles à qui vous parlez*, *quelle a cui parlate* ; — 2.^o devant la préposition *de* suivie (seguita) d'un nom ou d'un pronom : *cette épée est celle de mon père*, *questa spada è quella di mio padre*.

243. — Les formes composées *celui-ci, celle-ci, ceux-ci, celles-ci, celui-là, celle-là, ceux-là, celles-là*, s'emploient dans les autres cas, et principalement pour distinguer entre (fra) elles deux personnes ou deux choses ; alors *celui-ci, celle-ci* etc. correspondent à *questi, questa* etc., et *celui-là, celle-là* etc. à *quegli, quella* etc., comme on le voit par le tableau précédent : *celui-ci fut heureux, celui-là malheureux*, *questi fu felice, quegli sfortunato*.

244. — *Ce*, *ciò*, s'emploie : 1.^o avec le verbe *être* (v. *Verbes*, 34-40, et *Syntaxe*, n. 175) : *donnez aux pauvres, c'est très-beau*, *date ai poveri, è (ciò è) bellissima cosa* ; — 2.^o devant un pronom relatif précédé ou non d'une préposition : *ce qui vous plaît*, *ciò che vi piace* ; *ce à quoi je pense*, *ciò a cui penso* ; *les élèves studieux sont récompensés, ce qui est juste*, *gli alunni studiosi sono ricompensati, il che è giusto*.

245. — *Ceci, cela*, *ciò*, *questo, quello*, s'emploient dans les autres cas. Pour distinguer une chose d'avec (da) une autre, *ceci* correspond à *questo*, et *cela* correspond à *quello* : *gardez ceci et donnez-moi cela*, *tenete questo e datemi quello*.

246 — Dans le langage familier, on emploie souvent *ça* au lieu de *cela* : *ça vous surprendra*, *ciò vi sorprenderà*.

246 bis. — OBSERVATION. — Avec le verbe *être* employé interrogativement au lieu de *ce...ci, cette...ci* etc., *celui-ci, celle-ci* etc., on emploie souvent *ce* joint (unito) au verbe par un trait-d'union et la particule *là* séparée : *che libri sono questi ?* *quels livres sont-ce là ?* ou *quels sont ces livres ?*

247. — *Quanto*, dans le sens de *tutto quello che*, se traduit *tout ce qui* comme sujet, *tout ce que* comme complément : *je ferai tout ce que vous voudrez*, *farò quanto vorrete*.

248. — On a vu (n. 191) que *quello* ne se traduit pas entre

les deux termes d'un comparatif, quand il ne représente aucun nom : *plus heureux qu'il ne mérite*, più fortunato di quel che merita.

EXERCICE XXXVI.

SUR les adjectifs démonstratifs.

Questa prateria, questo stagno e questi boschi dipendono da
 prairie, étang forêt dépendre
 quel castello. — Quell'amico, quell'amico prezioso, di cui mi
 château précieux,
 esaltavate l'affetto, vi ha indegnamente ingannato in quella
 exalter dévouement, indignement tromper
 sgraziata circostanza. — Quell'abito è stato tagliato su questo
 malheureux circonstance. tailler
 modello. — Quel cielo azzurro, quest'aria pura, queste volte
 patron bleu, air ma. pur, voûte
 di verzura incantavano i miei sguardi. — Il calore è stato
 verdure enchanter regard. chaleur
 grandissimo quest'estate. — Le autorità di questa città hanno
 été ma. autorité
 accordato dei favori a quel cittadino. — Questa giovinetta è
 accorder faveur citoyen jeune fille
 borbottone, questo difetto la renderà infelice. — Questa caval-
 manie f. pou-
 lina è restia. — Quel metodo è troppo lungo. — Queste drap-
 pliche méthode f. trop dra-
 perie sono intieramente nuove. — Il padre di famiglia è in di-
 perie entièrement neuf. famille
 ritto di punire quello dei suoi figli che fa una cattiva azione;
 droit punir fait action;
 quei castighi non occorrono quasi mai nella Betica*, giacchè l'in-
 punition arriver presque Bétique, car in-
 nocenza dei costumi, la buona fede, l'obbedienza e l'orrore del
 nocence mœurs, foi, abéissance horreur
 vizio abitano in quella terra felice. — Fra tutti i generi ei
 vice habiter De
 preferisce il fantastico; ha un gusto deciso per quel genere. —
 préférer fantastique; goût décidé
 Vedete quella mosca che splende d'una luce simile a quella
 Voyez mouche luit clarté
 della luna; essa porta con sé il faro che deve guidarla. — Ciò
 lune; porter elle phare guider. A ce

* Così chiamata perchè attraversata dal fiume *Bœtis* (oggi *Guadalquivir*). Era a un dipresso l'attuale *Andalusia* (Spagna).

detto, ^{mot,} quell'eroe ^{expirer} spirò nelle mie braccia. — Quest' incenso, ^{encens,}
 questi onori, che il volgo ^{vulgaire admirer,} ammira, risvegliano essi i morti ^{mort au sein} nei
 monumenti? — Questo mondo non è che una lotteria. — Questa ^{monument?}
 vita non è che un sogno. — Tutti quelli ^{monde} avventurieri non do- ^{loterie.}
 vevano considerare quelle arti e que' mestieri siccome al disotto ^{songe}
 di essi. — Per sapere come tutti que' culti o quelle supersti- ^{regarder} ^{art} ^{métier} ^{comme} ^{au-dessous}
 zioni si stabilirono, bisogna seguire il corso dello spirito umano. ^{savoir comment} ^{culte} ^{supersti-}
 — Queste questioni e queste proposizioni sono per la ^{tion} ^{établir,} ^{il faut} ^{savoir} ^{marque f.} ^{esprit} ^{humain.} ^{maggior}
 parte prese dal Contratto sociale. ^{question} ^{proposition} ^{plu-}
^{part} ^{extrait} ^{Contrat} ^{social.}

EXERCICE XXXVII.

SUR les pronoms démonstratifs.

5

Le migliori lezioni sono quelle dell'esperienza. — Quello che ⁵
 sporca il suo nido è un cattivo uccello. — I difetti di Pietro ⁶ ⁷ ⁸ ¹ ² ³ ⁴
 il Grande erano quelli d'un soldato, e le sue virtù erano quelle ^{leçon} ^{expérience.}
 d'un grand' uomo. — Un grand'uomo appartiene meno al secolo ^{salir} ^{nid} ^{oiseau} ^{que} ^{défaut} ^{Pierre}
 che lo ha veduto nascere che a quello che lo ha formato. — ^{soldat}
 Non conosco avarizia permessa fuorchè quella del tempo. — ^{vu} ^{naître} ^{former.}
 L'unico bene solido e durevole è la virtù: quello è il solo che ^{connais} ^{d'avarice} ^{permis} ^{que}
 l'uomo deve conservar sempre. — I legislatori sono quelli che ^{seul} ^{solide} ^{durable} ^{seul}
 fanno le leggi. — Una persona passiva è quella che sopporta ² ¹ ^{conservar} ^{legislateur}
 un'ingiuria senza proferire (una) parola lamentevole. — I ladri ^{tout} ^{lui.} ^{soustrait} ^{poursuivaient.}
 si sono sottratti agli occhi di quelli che gl' inseguivano. — Il ^{injure} ^{sans} ^{prononcer} ^{parole} ^{plaintif.} ^{voleur}
 saggio, prima di parlare, pensa a quel che deve dire; il pazzo ^{avant} ^{songer} ^{dire;}
 parla, e poi pensa a ciò che ha detto. — Un magistrato inte- ^{ensuite} ^{dit.} ^{magistrat} ^{inté-}

gro e un bravo uffiziale sono egualmente stimabili: quello fa
 gre brave officier également estimable; fait
 la guerra ai nemici domestici, questo ci protegge contro i ne-
 guerre ennemi domestique, protéger contre
 mici esterni. — Non sono i titoli, ma i costumi che decidono
 extérieur, titres, ce sont mœurs f. décider
 del merito; questi dipendono da noi, quelli dal caso. — Gli
 mérite; dépendre hasard.
 Ateniesi rifiutarono di incendiare la flotta de' Lacedemoni, il
 Athénien refuser brûler flotte Lacédémonien,
 che è un grande esempio d'equità. — Guai a coloro che non
 équité. Malheur
 lavorano! — Colui a cui nessuno piace è più sventurato di colui
 travailler! personne ne plaît malheureux
 che non piace a nessuno. — Se ciò che si dice di Esopo è vero,
 Si dit Esopé
 egli era l'oracolo della Grecia. — Ogni rivelazione d'un segreto
 oracle Grèce. Tout révélation
 è (la) colpa di quello che lo ha confidato. — Le case fabbricate
 faite confié. maison bâtir
 nell'inverno non sono così sane come quelle cominciate
 hiver sain qui ont été commencer
 in primavera e terminate nel cuor dell'estate. — Felice colui che
 au printemps au milieu été.
 vive come hanno vissuto i suoi padri. — La natura ha sempre
 vit vécu
 rivelato alcuni de'suoi segreti a coloro che l'hanno interrogata.
 révéler quelques-uns interroger.
 — Si dovrebbero stimare tanto quelli che si sono rialzati da
 estimer relever
 una caduta, quanto quelli che non sono mai caduti. — Ciò che
 chute, tomber.
 vi costa un quattrino è assai caro se non vi è necessario. —
 coûter denier nécessaire.
 Eraclito e Democrito avevano due caratteri ben diversi: quegli
 Héraclite Démocrite caractère différent:
 piangeva sempre, e questi rideva di continuo. — Figuratevi
 pleurer riait sans cesse. Figurer
 qual gioia può essere il rialzare la fortuna d'una persona che
 joie ce peut que de fortune
 si ama. — Non avete potuto sconfessare ciò. — Prendi questo,
 pu désavouer Prendre
 io tengo quello. — Ciò detto, egli se ne andò. — Tenete ben
 garder dit, aller. Retenez bien
 a mente questo: per sapere qualche cosa, bisogna averlo im-
 savoir quelque chose, il faut ap-
 parato. — Che! non è che ciò? che significa ciò? che canzoni
 pris. signifier histoire
 sono queste? — La rosa ed il tulipano sono due fiori leggiadri;
 rose tulipe f. charmant;
 ma questo è senza odore, e quella esala un profumo delizioso.
 odeur, exhaler parfum délicieux.

PRONOMS ET ADJECTIFS INDÉFINIS.

249. — Tableau général des indéfinis.
(adjectifs et pronoms).

	ADJECTIFS		PRONOMS		OBSERVATIONS
	Masculin	Féminin	Masculin	Féminin	
<i>Certo, cotale</i>	certain	certaine	—	—	pluriel régulier
<i>molti, più</i>	maint	mainte	—	—	id. id.
<i>parecchi, parecchie</i>	plusieurs		plusieurs		sans singulier
<i>tale, taluno</i>	tel	telle	tel	telle	pluriel régulier
<i>ogni, ciascuno, ognuno</i>	chaque		chacun	chacune	sans pluriel
<i>ogni, tutto, tutto quanto</i>	tout	toute	tout	toutes	vedi n. 250
<i>tutti</i>	—	—	tout le monde	—	invariable dans ce sens
<i>uno, l'uno</i>	un	une	l'un	l'une	pluriel régulier
<i>nemmen uno</i>	pas un	pas une	pas un	pas une	sans pluriel
<i>altro, l'altro</i>	autre		l'autre		pluriel régulier
<i>altro (altra cosa)</i>	—	—	autre chose	—	inv. dans ce sens
<i>l'uno l'altro</i>	—	—	l'un l'autre	l'unel'autre	plur. régulier
<i>l'uno e l'altro</i>	—	—	l'un et l'autre	l'une et l'autre	id. id.
<i>altrui</i>	—	—	autrui	—	invariable (v. 251)
<i>medesimo, stesso</i>	même		le même	la même	plur. régulier
<i>lo stesso (la stessa cosa)</i>	—	—	—	la même chose	invariable dans ce sens
<i>nessuno, niuno</i>	aucun nul	aucune nulle	aucun nul	aucune nulle	plur. rég. (v. 253) id. id. id.
<i>nulla, niente</i>	—	—	personne	—	invariable
<i>quale, che</i>	quel	quelle	rien	—	invariable
<i>qualche, qualcuno, alcuno</i>	quelque		lequel	laquelle	plur. rég. (v. 233 e 235)
<i>qualche cosa</i>	—	—	quelqu'un	quelqu'une	pl. quelques, quelques-uns, quelques-unes
<i>qualunque, chiunque</i>	quelconque		quelque chose	—	invariable
<i>chi che sia</i>	quelque... que ce soit		quelconque	—	v. 254
<i>che che sia, qualunque cosa</i>	—	—	qui que ce soit	—	invariable
<i>cheché</i>	—	—	quoi que ce soit	—	invariable
<i>si</i>	—	—	quoi que	—	invar. (pour quoi, v. 231)
	—	—	on	—	invar. (sing. et sujet).

250. — *Tout*, comme pronom, ne s'emploie pas au féminin singulier. — On se rappelle (v. 185-2°) que le pluriel masculin (*tous*) est irrégulier.

250 bis. — *Tout*, tutto, et rien, nulla, quand ils sont compléments directs, se placent devant le verbe, si celui-ci est à l'infinitif, et entre (tra) l'auxiliaire et le participe, quand le verbe est à un temps composé: egli vuol dir tutto, *il veut tout dire*; non ha fatto niente, *il n'a rien fait*. — Ils se placent après (dopo) le verbe dans les autres cas: *il aime tout, tu n'aimes rien*.

251. — *Autrui* ne s'emploie qu'après une préposition: *il bene altrui, le bien d'autrui*.

252. — 1.^o *Même*, medesimo, se met après l'article ou un adjectif déterminatif pour exprimer l'identité; c'est alors une espèce de comparaison d'égalité, raison (ragione) pour laquelle la préposition *di* se traduit *que* après *le même*, comme entre (tra) les deux termes d'un comparatif (v. 189): *vous avez les mêmes devoirs que votre frère, avete gli stessi doveri di vostro fratello*.

2.^o *Même* se met après le nom ou le pronom pour indiquer d'une manière plus précise la personne ou la chose dont on parle: *votre père même, cela même, lui-même*. — Quand il est après un pronom personnel il veut (vuole) le trait-d'union: *lui-même, vous-même, elles-mêmes*.

3.^o — *Même* a encore le sens de *anche*, et alors il est ad-
verbe et par conséquent invariable: *ils étudient même la nuit, studiano anche di notte*.

253. — *Aucun* et *nul*, nessuno, ne s'emploient au pluriel qu'avec les noms qui n'ont pas de singulier.

254. — 1.^o *Quelconque*, qualunque, se met toujours après le nom, qui alors doit être précédé de l'article: *quelunque libro, un livre quelconque, ou quelque livre que ce soit*.

2.^o *Qualunque*, quand il est suivi (seguito) d'un verbe au subjonctif, se traduit *quelque . . . que* devant un nom, et *quel que* devant le verbe *être*: in qualunque luogo egli vada, *en quelque endroit qu'il aille*; qualunque sia la vostra nascita, *quelle que soit votre naissance*. (V. *Syntaxe*, 111-113.)

EXERCICE XXXVIII.

Sur les adjectifs indéfinis.

Nessun uomo è saggio in ogni istante. — Sesostri ascoltava
sage à heure f. Sésostris écouter
 ogni giorno, ad ore fisse, quei suoi (tr. come dei suoi) sudditi
réglé sujet
 che avevano lagnanze da fare (tr. come fargli) o consigli da
plainte à faire avis
 dargli. — Ogni cammino di fiori non conduce alla gloria. —
chemin conduit gloire.
 Tutti gli uomini sono figli d'una stessa famiglia: ogni nazione
enfant famille : nation
 non è che un ramo della numerosa famiglia che è sparsa sulla
branche f. nombreux répandu
 superficie di tutta la terra. — Roma adottò tutti gli dei e tutte
surface Rome adopter
 le superstizioni de' popoli che essa aveva vinti. — Ogni istante
superstition peuple vaincu.
 della vita è un passo verso la morte. — Pigmalione non dor-
pas vers mort. Pygmalion cou-
 miva mai parecchie notti di seguito nella medesima camera, per
cher jamais nuit suite chambre, de
 paura di esservi trucidato. — L'orgoglio soffoca ogni virtù. —
peur égorger. orgueil étouffer
 Certe persone studiano tutta la loro vita: alla morte, hanno tutto
gens étudiant mort, ils
 imparato, fuorchè a pensare. — L'elefante non avendo nessun
appris, excepté penser. éléphant
 gusto per la carne e nutrendosi solo di vegetabili, non è nato
goût chair ne nourrir que végétal, né
 nemico degli altri animali. — La terra ringiovanisce ogni anno
rajeunir année
 in primavera. — Ha tuonato parecchi giorni di seguito. —
au printemps. tonner
 Iddio dispensa i suoi benefizi a tutte quante le sue creature.
répandre sur créature.
 — Parecchi uomini e parecchie donne sono stati uccisi. — I
tuer.
 precetti di morale sono come i buoni grani: in qualunque luogo
grain; part
 essi cadano, ve ne sono sempre che germogliano. — Ogni giorno
germer.
 dà il suo pane. — Voltaire e Rousseau sono morti nello stesso
amener pain. Voltaire Rousseau mort la
 anno. — Ad ogni condizione vanno uniti dei piaceri; ogni
sont joint plaisir;

stato ha le sue amarezze. — Le stesse cause producono gli
état amertume. produisent
 stessi effetti. — Voi ricadete sempre negli stessi errori. — Gli
effet. retomber sans cesse faute.
 stessi selvaggi riconoscono un Dio. — *Perfino i cattivi (tr. comme*
sauvage reconnaissance
i cattivi stessi) rispettano la virtù.
respecter

EXERCICE XXXIX.

SUR les pronoms indéfinis.

Non si vince il vizio che fuggendolo. — Nessuno è profeta
surmonter vice en fuyant. prophète
in (tr. comme nella sua) patria. — Dio darà a ciascuno secondo
pays m. rendre selon
le sue opere, e non avrà preferenza per nessuno. — Quando
œuvre, de préférence
Sesostri fu morto, ciascuno dei suoi sudditi credette di aver
Sésostris mort, sujet crut
perduto un padre. — È ben cattiva cosa il non saper nulla
triste de savoir
è l'esser sempre obbligato di ricorrere agli altri. — Si sente
d' obligé avoir recours entendre
di rado qualcheduno parlar male di sè. — Sembra (tr. comme
rarement mal
taluno sembra) spesso uomo di merito quegli che ne ha soltanto
paraît mérite seulement
le apparenze. — Non fare altrui ciò che non vuoi che sia fatto
apparence. fais veux on te fasse
a te. — Ha mai dubitato qualcheduno seriamente dell'esistenza
douter sérieusement existence
di Dio? — L'onest'uomo è prudente: egli osserva i difetti
honnête discret : remarquer défaut
altrui, ma non parla male di nessuno. — In una classe in or-
classe or-
dine, tutti gli alunni lavorano: non si vedono mai ciarlare gli
dre, causer
uni quando gli altri studiano. — Perdona tutto a tutti e nulla
étudier. Pardonner
a te. — Il portinaio di uno sciocco può sempre dire che non v'è
portier peut dire
nessuno in casa. — Prestatevi servizio gli uni agli altri; non
au logis. Rendre service
parlate mai male gli uni degli altri. — La Provvidenza distri-
Providence distri-
buisce i suoi favori a ciascuno di noi con una bontà grandissi-
buer faveur bonté

ma. — Si amano le persone schiette. — La seduta fu pubblica,
séance
 e tutti vi assisteranno. — Si desiderano le ricchezze; se si riflet-
assister. désirer richesse; réflé-
 tesse (tr. *comme* rifletteva) un poco, si troverebbe che sono più
chir peu, trouver
 nocive che utili. — Si crede comunemente che la felicità stia
nuisible utile. penser communément est
 nelle ricchezze, e si sbaglia di molto. — Si trovano persone che
et l'on se tromper grossièrement. gens
 le disprezzano, e si ammira Diogene che non vuole domandar
mépriser, admirer Diogène veut demander
 nulla ad Alessandro. — Nessuno ha meglio conosciuto gli uo-
Alexandre. connu
 mini di La Bruyère, e nessuno ha scritto con maggior sempli-
La Bruyère, écrit naïve-
 cità di La Fontaine. — Alcuno riferiva ad un altro le ingiurie
té La Fontaine. injure
 che si dicevano di lui: Non si sarebbero dette, rispose questi,
disait dites, répondre
 se non si avesse pensato che tu eri contentissimo di udirle. —
penser (aise) entendre.
 Chiunque ha molto veduto deve molto sapere. — Non v'ha
beaucoup vu savoir.
 gioja senza pena. — Chiunque vuol mangiar la mandorla, deve
plaisir peine. veut manger amande,
 prima romperne il guscio. — Non accordate la vostra fiducia
d'abord casser noyau. accorder confiance
 a chicchessia. — Coloro che si occupano di qualunque cosa mi
occupent à
 sembrano assai spregevoli. — Ognuno occupato dei propri ti-
paraissent méprisable. occupé
 mori dimentica le sventure altrui. — Un tale che credeva pren-
crainte oublier malheur croyait pren-
 dere ¹ fu (tr. *comme* è) preso. — Questi (tr. *comme* Tali) che re-
dre pris
 putavansi inutili amici, nel bisogno prestano buoni servigi. —
croyait inutile besoin rendre service.
 La morte ci separa da tutto. — A nessuno piace (tr. *comme*
mort séparer
 nessuno ama) il frequentar i birbanti, se non è birbante egli
à fréquenter fripon,
 stesso. — Taluna, senza nessun amore pel ritiro, si consacra
amour retraite f., consacrer
 al Signore per mero orgoglio.
Seigneur pur fierté f.

DU PARTICIPE.

255. — En parlant des verbes, nous avons dit quelques mots (v. *Verbes*, 31-3.^o, 86, 93, 98, 100, 105) du participe, qui aura d'ailleurs dans la *Syntaxe* une place des plus importantes.

256. — Pris comme adjectif, le participe suit (segue) les règles des adjectifs.

DE L'ADVERBE.

Nota. — L'élève doit savoir à présent les verbes irréguliers des quatre conjugaisons.

257. — Voici (ecco), groupés suivant (secondo) leur nature ou leur composition, les adverbes et les locutions adverbiales les plus usités dans les deux langues.

ADVERBES ET LOCUTIONS ADVERBIALES.

I. ^o	Li, là	là
	qui, qua	ici

su	<i>en haut</i>
giù	<i>en bas</i>
lassù	<i>là-haut</i>
laggiù	<i>là-bas</i>
quaggiù	<i>ici-bas</i>
di qua	<i>par ici</i>
di là	<i>par là</i>
onde, donde	<i>d'ou</i>
altronde, d' altronde	<i>d'ailleurs</i>
ove, dove	<i>où</i>
altrove	<i>ailleurs</i>
per dove	<i>par où</i>
ovunque	<i>partout où</i>
dovunque	
vi, ci	<i>y</i>
vicino	<i>près</i>
avanti	<i>devant</i>
innanzi	<i>en avant</i>
dietro, addietro	<i>derrière</i>
indietro	<i>en arrière</i>
dentro	<i>dedans</i>
fuori, di fuori	<i>dehors</i>
sopra, di sopra	<i>dessus</i>
per soprammercato	<i>par-dessus le marché</i>
sotto, di sotto	<i>dessous</i>
intorno, all' intorno	<i>alentour</i>
in nessun luogo	<i>nulle part</i>
in disparte	<i>à part, à l'écart</i>
in piedi	<i>debout.</i>

II.º	Qualche volta	<i>quelquefois</i>
	talvolta }	<i>parfois</i>
	alle volte }	
	una volta	<i>autrefois</i>
	rare volte	<i>rarement</i>
	spesse volte	<i>souvent</i>
	ora, adesso	<i>maintenant, à présent</i>
	or ora	<i>il n' y a qu'un instant</i>
	ora . . . , ora	<i>tantôt. tantôt</i>
	oramai	<i>désormais</i>

allora	<i>alors</i>
ancora	<i>encore</i>
d'ora innanzi	<i>dorénavant</i>
finora, fin' adesso	<i>jusqu'ici, jusqu'à présent</i>
talora	<i>parfois</i>
un tempo	<i>autrefois</i>
ad un tempo	<i>en même temps</i>
nottetempo	<i>pendant la nuit</i>
per tempo	<i>de bonne heure</i>
gran tempo }	<i>longtemps</i>
a lungo }	
tardi	<i>tard</i>
tosto	<i>tôt</i>
presto	<i>tôt, vite</i>
piuttosto	<i>plutôt</i>
piu presto	<i>plus tôt, plus vite</i>
fra breve, in breve	<i>bientôt</i>
testè	<i>tout-à-l'heure</i>
subito	<i>tout-de-suite</i>
immantinente	<i>soudain</i>
dopo	<i>après</i>
prima	<i>auparavant</i>
dapprima	<i>d'abord</i>
a tutta prima	<i>tout d'abord</i>
a prima giunta }	<i>au premier abord</i>
a prima vista }	
di rado	<i>de prime abord, a première</i>
sovente }	<i>rarement</i> [vue
spesso }	
sempre	<i>souvent</i>
già	<i>toujours</i>
mai, giammai	<i>déjà</i>
di nuovo }	<i>jamais</i>
di bel nuovo }	
nuovamente	<i>de nouveau</i>
continuamente	<i>nouvellement</i>
quando	<i>continuellement</i>
di quando in quando	<i>quand</i>
poi, di poi }	<i>de temps en temps</i>
poscia }	
	<i>ensuite</i>

	finalmente	<i>enfin, finalement</i>
	tutto ad un tratto . . .	<i>tout-à-coup (v. Synt., 313)</i>
	anzitutto	<i>avant tout</i>
	dappertutto	<i>partout</i>
	soprattutto	<i>surtout.</i>
III.°	Jeri	<i>hier</i>
	jeri l'altro	<i>avant-hier</i>
	oggi	<i>aujourd'hui</i>
	oggi otto	<i>d'aujourd'hui en huit</i>
	da oggi in poi	<i>à partir d'aujourd'hui</i>
	domani	<i>demain</i>
	all'indomani	<i>le lendemain</i>
	dopo domani }	<i>après-demain.</i>
	posdomani }	
IV.°	Come	<i>comment, comme (v. 273)</i>
	a caso	<i>au hasard</i>
	per caso	<i>par hasard</i>
	lentamente }	<i>lentement</i>
	a rilento }	
	in fretta	<i>à la hâte</i>
	per amore o per forza . .	<i>bon gré malgré</i>
	a malincuore	<i>à contre-cœur</i>
	volentieri	<i>volontiers</i>
	a gara	<i>à l'envi, à qui mieux mieux</i>
	apposta }	<i>exprès, à dessein</i>
	a bella posta }	
	a memoria }	<i>par cœur</i>
	a mente }	
	separatamente	<i>séparément</i>
	insieme	<i>ensemble</i>
	a vicenda	<i>mutuellement, tour-à-tour</i>
	scientemente	<i>sciemment</i>
	segnalatamente	<i>notamment</i>
	a tradimento	<i>traîtreusement.</i>
V.°	Abbastanza	<i>assez</i>
	troppo	<i>trop</i>
	più	<i>plus</i>
	di più	<i>davantage (v. Synt. 307)</i>
	sempre più, vieppiù . .	<i>de plus en plus</i>

Corso di lingua francese.

meno	<i>moins</i>
assai	<i>très, bien, fort</i>
molto	<i>beaucoup</i> (v. Synt. 309)
non molto, non	<i>ne... guère</i>
a un dipresso	<i>à peu près</i>
poco	<i>peu</i>
di mano in mano	<i>au fur et à mesure</i>
a mano a mano }	<i>peu à peu</i>
a poco a poco }	
da poco	<i>depuis peu</i>
fra poco	<i>sous peu</i>
poc' anzi	<i>il y a peu de temps</i>
quanto	<i>combien, que</i>
quanto mai	<i>autant que possible</i>
per quanto	<i>quelque... que</i>
tanto	<i>tant, autant</i>
frattanto	<i>cependant</i>
non pertanto	<i>néanmoins</i>
intanto	<i>en attendant</i>
caro	<i>cher</i>
buon mercato	<i>bon marché</i>
gratis	<i>gratis.</i>
VI.º	
Bene	<i>bien</i>
male	<i>mal</i>
manco male	<i>à la bonne heure</i>
meglio	<i>mieux</i>
peggio	<i>pis</i>
tanto meglio	<i>tant mieux</i>
tanto peggio	<i>tant pis</i>
di bene in meglio	<i>de mieux en mieux</i>
di male in peggio	<i>de mal en pis</i>
ottimamente }	<i>très-bien</i>
benissimo }	
pessimamente	<i>très-mal.</i>
VII.º	
No	<i>non</i>
di no	<i>que non</i>
non	<i>ne... pas</i> (avec les verbes)
sì	<i>oui</i>
di sì	<i>que oui</i>

sia	soit
per vero	en vérité
davvero	en vérité, tout de bon
è vero? non è vero? .	n'est-ce pas?
sì, così	sì, ainsi
circa	environ
quasi	presque
affatto, del tutto . . .	tout-à-fait, du tout (v. Synt.
niente affatto	rien du tout 318)
forse	peut-être
certo	certes
di certo, certamente .	certainement
anche, pure	aussi
perciò	c'est pourquoi, aussi
perfino	même, jusque
però	à cause de cela
tuttavia	toutefois, pourtant
nulladimeno	néanmoins
in fatti	en effet
per contrario all'incontro, all'opposto {	au contraire
anzi	au contraire, et même (v. Synt. 319)
almeno	du moins, au moins
per altro	au reste.

258. — Il y a ensuite les nombreux adverbess terminés en *ment*. Ils dérivent des adjectifs, comme leurs correspondants italiens en *mente*, et se forment de la manière suivante:

1^{re} RÈGLE. — On ajoute (aggiunge) *ment* à l'adjectif masculin, quand le masculin termine par une voyelle: *vrai, vraiment; sensé, sensément; aisé, aisément; utile, utilement; fidèle, fidèlement; charitable, charitablement*, etc.

EXCEPTIONS. — L'*e* muet final des six adjectifs *aveugle, comode, conforme, énorme, immense, opiniâtre* prend l'accent aigu devant *ment*: *aveuglément, commodément, conformément, énormément, immensément, opiniâtrément*.

2^{de} RÈGLE. — On ajoute *ment* au féminin, quand le masculin termine par une consonne: *certain, certaine, certainement; léger, légère, légèrement; cruel, cruelle, cruellement*;

pareil, pareille, pareillement, ancien, ancienne, anciennement; bon, bonne, bonnement; douillet (leizioso), douillette, douillette-ment; secret, secrète, secrètement; fou, fol, folle, follement; actif, active, activement; heureux, heureuse, heureusement; doux, douce, doucement; franc, franche, franchement; public, publique, publiquement; long, longue, longuement: malin, maligne, malignement, etc.

EXCEPTIONS. — 1.^o L'*e* muet du féminin se change en *e* fermé devant *ment* dans les six adverbes *communément, confusément, expressément, obscurément, précisément, profondément*, dérivés des adjectifs *commun, confus, exprès, obscur, précis, profond*.

— 2.^o *Gai, bref, gentil, impuni*, font *gaîment, brièvement, gentiment, impunément*.

3^{ème} RÉGLE. — On change la finale *nt* en *mmment* (*m doppia*) quand le masculin termine en *ant, ent*: *prudent, prudemment; violent, violemment; méchant, méchamment; savant, savamment; languissant, languissamment, etc.*

EXCEPTIONS. — *Lent, présent, véhément* font *lentement, présentement, véhémentement* (mieux avec *véhémence*), des féminins *lente, présente, véhémence*.

ADVERBES DE QUANTITÉ.

259. — Les mots *combien, tant, beaucoup, peu, trop, assez, plus, moins*, correspondant à *quanto, tanto, molto, poco, troppo, abbastanza, più, meno*, sont adverbes et non adjectifs. Il en résulte: 1.^o qu'ils sont invariables; 2.^o qu'ils doivent être suivis de la préposition *de* quand ils sont en relation avec un nom exprimé ou sous-entendu (*sottinteso*):

<i>molto lavoro,</i>	<i>beaucoup de travail</i>
<i>molta fatica,</i>	<i>beaucoup de peine</i>
<i>molti lavori,</i>	<i>beaucoup de travaux</i>
<i>molte fatiche,</i>	<i>beaucoup de peines</i>
<i>poca clemenza,</i>	<i>peu de clémence</i>
<i>quante persone,</i>	<i>combien de personnes</i>
<i>troppi indugi,</i>	<i>trop de délais</i>
<i>abbastanza onori,</i>	<i>assez d'honneurs.</i>

260. — *Il poco, la poca, i pochi, le poche*, se traduisent *le peu de*, et *il troppo, la troppa, i troppi, le troppe* se traduisent

le trop de: la poca fiducia, la vostra poca fiducia, *le peu de confiance*, *vostra peu de confiance*; le troppe occupazioni, le nostre troppe occupazioni, *le trop d'occupations*, *notre trop d'occupations*. — *I molti*, *le molte*, *il molto*, *la molta* se traduissent les nombreux, les nombreuses, le grand nombre de, le grand, la grande, etc.

261. — *Molti*, *pochi*, employés sans nom, se traduisent bien des gens, beaucoup de personnes, beaucoup d'hommes, peu de gens, peu de personnes, peu d'hommes: molti dicono che..., pochi sanno che..., bien des gens disent que..., peu d'hommes savent que....

262. — Au lieu de *beaucoup*, on peut employer *bien*; mais après *bien*, outre la préposition, on met aussi l'article: *bien du travail*, *bien de la peine*, *bien des travaux*, *bien des peines*.

263. — Au lieu de *combien*, on emploie ordinairement *que* dans les propositions exclamatives: *que de peines!* quante fatica! *que les hommes sont injustes!* quanto gli uomini sono ingiusti!

EXERCICE XL.

SUR les adverbess en général.

Nota. — Dans cet exercice et dans le suivant, les mots entre parenthèses sont des adjectifs dont on devra former des adverbess.

L'ozio cammina sì a rilento che tutti i vizi lo raggiungono
oisiveté aller atteindre
in breve. — Quando si dà al cammello un carico troppo pesante, lo rifiuta e se ne rimane coricato. — Tutti i popoli che
refuser rester couché. peuple
vivono poveramente sono brutti o mal fatti. — Leonida combattè coraggiosamente, e morì gloriosamente alle Termopili. —
(misérable) laid Léonidas
(courageux), (glorieux) Thermopyles.
L'asino beve e mangia sobriamente. — Quando si è stato insultato pubblicamente, vuolsi (tr. comme bisogna) una riparazione pubblica. — Il cane sta fedelmente attaccato al suo padrone. — Quanti uomini parlano più rumorosamente che ratre.
âne (sobre). in-
sultar réparation
chien demeurer attacher msi-
(bruyant)

gionevolmente! — Un calore ardente divora internamente
 (raisonnable) ! brûlant dévorer (intérieur)
 coloro che sono attaccati dalla peste. — Siccome l'elefante è
 attaquer de la peste. Comme éléphant
 grave e moderato per sua natura, si può leggere ne' suoi occhi i
 grave modéré (naturel),
 cui moti si succedono lentamente, l'ordine e la serie de' suoi
 mouvement succéder ordre suite
 affetti interni. — Il zebro è vestito più elegantemente di tutti
 affection f. intérieur. zèbre (élégant)
 gli altri quadrupedi; strisce nere e bianche circondano regolar-
 quadrupède: bande envelopper (régu-
 mente tutte le parti del suo corpo. — Rendi l'armi, diceva
 lier) partie corps.
 orgogliosamente Serse a Leonida. — Vieni a prenderle, rispose
 (orgueilleux) Xerxès répondre
 fieramente lo Spartano. — Il pappagallo discorreva tutto il
 (fier) Spartiate. perroquet discourir
 giorno colla vecchia rimbambita, che non parlava più sensata-
 journée f. radoteur, (sen-
 mente di esso. — Fénelon, arcivescovo di Cambrai, confessava
 sé) Fénelon, archevêque Cambrai, confesser
 assiduamente e indistintamente nella sua metropoli tutte le
 (assidu) (indistinct) métropole
 persone che si rivolgevano a lui. — I suoi capelli biondi erano
 adresser blond
 annodati negligenemente dietro la testa; alcuni sfuggiti ondeg-
 nouer (négligent) derrière sa tête; échapper flot-
 giavano con vezzo sul suo collo a capriccio del vento. — Giac-
 ter (gracieux) cou au gré vent. Puis-
 chè siamo persuasi che Dio tutto vede, non dovremmo peccare
 que persuader pécher
 nè segretamente nè in pubblico (tr. comme pubblicamente). —
 Le donne parlano più facilmente e più gradevolmente degli
 (aisé) (agréable)
 uomini.

EXERCICE XII.

Tutti gli animali a cui piace (tr. comme che amano) la carne
 chair
 cacciano naturalmente e per istinto. — I lupi mangiano avida-
 chasser (naturel) (instinctif). loup (glou-
 mente. — La necessità insegna a sopportare le avversità pa-
 ton). nécessité apprendre souffrir adversité

zientemente e risolutamente. — Dobbiamo usare moderatamente
 (patient) (résolu). user (modéré)
 dei beni che la fortuna ci procura. — In generale colui che
 procurer.
 si comporta prudentemente riesce. — È (*tr. comme* vale) meglio
 comporter (prudent) réussir.
 soffrire il male che farlo. — L'aquila guarda fisso il sole. —
 de aigle regarder (fixe) soleil.
 Sebbene la giustizia non si venda, costa caro l'ottenerla. —
 Quoique justice vendre, il en coûte pour obtenir.
 L'oro è sì malleabile, che si può dorare una statua equestre con
 malléable, dorer statue équestre
 un pezzo da venti franchi. — Amo la rosa, ma la viola mi piace
 pièce f. de rose, violette
 di più. — Piuttosto soffrire che morire è la divisa degli uomini.
 devise
 — La felicità del cattivo non dura a lungo. — Gli avari am-
 méchant avare
 mucchiano continuamente nuovi tesori. — Qui il vignajuolo
 amasser trésor. vigneron
 sfogliava la vite sopra una collina sassosa; là il coltivatore ap-
 effeuiller cep m. colline pierreux; cultivateur ap-
 poggiava i rami del pomo troppo carico. — Venite qui; no, ri-
 puyer branche pommier chargé.
 manete là. — Ciò va di male in peggio. — Tanto meglio per
 rester
 voi. — Tanto peggio per essi. — Il medico Tanto-peggio an-
 médecin
 dava a trovare un ammalato *visitato pure dal* suo confratello
 voir malade que visitait aussi confrère
 Tanto-meglio (LA FONTAINE). — L'abate Prévôt ha scritto più
 abbé Prévôt
 di Fénelon, ma Fénelon ha meglio scritto dell'abate Prévôt. —
 Fénelon, mais
 Non basta leggere; bisogna imparare a memoria i principali
 apprendre
 passi delle opere dei nostri grandi autori. — Egli va di bene
 passage écrit
 in meglio. — Ho quasi terminato di studiare le due prime parti
 achever parties
 di questa grammatica.
 grammaire

EXERCICE XLII.

SUR les adverbess de quantité.

Quante ore male impiegate! quanti giorni perduti! — Si

hanno *molte ore di ozio* (*tr. comme molti ozii*) in campagna;
 non ve ne sono molte in città. — Si vedono poche persone
 contente di quel che hanno. — Colui che sa rinunciare al-
 l'ambizione si libera in un momento di molte pene, di molte
 veglie, e qualche volta di molti delitti. — Un filosofo della
 Grecia, interrogato sotto qual governo gli uomini *potessero* (*tr.*
comme potevano) vivere con maggior sicurezza e minor pericolo,
 rispose: Sotto quello in cui la virtù trova molti amici, e in cui
 il vizio trova pochi partigiani o non ne ha alcuno. — Quante
 virtù sono necessarie nella sventura! — Il duello è il trionfo
 della moda. Quanti assassini commessi da essa in nome del-
 l'onore. — Avete letto abbastanza prosa, leggete un po' di
 poesia. — Inesplicabili umani, come potete riunire tanta vil-
 tà e tanta grandezza, tante virtù e tanti vizii? — Quant'arte per
 rientrare nella natura! — Quanto tempo, quante regole, quanta
 attenzione e quanto lavoro per ballare colla stessa sicurezza e
 colla stessa grazia *con cui* si cammina, per cantare come si parla
 e per esprimersi come si pensa! — Pochi escono vittoriosi dal
 combattimento delle passioni, perchè pochi sanno resistere alle
 attrattive del piacere. — Se conoscete bene *la breve* (*tr. comme*
la poca) durata della vita umana, fareste tutto con maggior
 prontezza. — Egli non sa più di greco che di latino. — *Ciro*
ed Alessandro conquistarono più paesi che non ne *abbiano* (*tr.*
comme hanno) conservato i loro successori.

DE LA PRÉPOSITION.

264. — PRINCIPALES PRÉPOSITIONS ET LOCUTIONS PRÉPOSITIVES.

a	à
accanto a	à côté de
al di là di	au-delà de
al di qua di	en deçà de
al di sopra di	au-dessus de
al di sotto di	au-dessous de
a lato di	à côté de
allà volta di	vers, pour
a riserva di	à la réserve de
atteso	attendu
attraverso	à travers, au travers de
avanti { per il tempo	avant
{ per il posto	devant
circa { in quanto a	touchant
{ per approssimazione	environ
col mezzo di	au moyen de
con	avec, par (v. 141-3.º)
contro di	contre
da { per	par
{ dopo verbo passivo	de, par (v. Verbes, 88-91)
{ separazione.	de
{ fino da	depuis
{ come.	en
{ in casa di	chez
di	de
di contro a	en face de
dietro	derrière
dirimpetto a	vis-à-vis de
dopo	après
durante	durant, pendant (v. Synt. 355)
eccetto, tranne	excepté, si ce n'est
ecco	voici, voilà (v. 265)

fin da	dès, depuis
fino a	jusqu'à
fra, tra	entre, parmi (v. Synt., 343).
framezzo	parmi
fuorchè	excepté, hors, hormis
fuori di	hors de
giusta.	suivant
in	dans, en (v. 141-4°)
incontro a	au-devant de
in capo a	au bout de
in casa di	chez
in casamia, in casatua, ec.	chez moi, chez toi, etc.
in grazia di	en faveur de
in mezzo a	au milieu de
innanzi a	devant
in quanto a	quant à
intorno a	autour de
lontano, lungi da	loin de
lungo	le long de
malgrado	malgré (v. 266)
mediante	moyennant
nonostante	nonobstant
oltre	outré
per	par, pour (v. 141-5°)
presso	chez
presso di	près de
prima di	avant
riguardo a	avant de (avec un verbe à l'inf.)
in riguardo	à l'égard de
salvo	eu égard à
secondo	sauf
senza	selon
sopra	sans
sotto	sur
tra	sous
verso	entre, parmi (v. Synt. 343)
vicino	vers (direction)
	envers (sentiment)
	près de (proximité)
	auprès de (assiduité)

235. — 1.^o *Voici, voilà, ecco*, sont composés de l'impératif *vois* et des particules *ci, là* (v. 241); en conséquence, *voici* s'emploie pour les choses et les personnes les plus rapprochées (vicine) et pour les choses à dire; *voilà* s'emploie pour les choses et les personnes les plus éloignées (lointane) et pour les choses déjà dites. — 2.^o Les pronoms personnels, qui en italien se mettent [après *ecco*, doivent toujours précéder *voici, voilà*: *ecco, le voilà*; *ec. comivi, m'y voici, eccone, en voici*.

266. — Avec *malgré*, *malgrado*, l'adjectif possessif *mio, tuo*, etc., qui accompagne *malgrado*, se traduit par le pronom personnel correspondant. On dit donc: *malgré moi, malgré toi, malgré lui, malgré elle, malgré nous, malgré vous, malgré eux, malgré elles, malgré mes parents, malgré sa bonne conduite*.

EXERCICE XLII.

SUR la préposition.

Il riccio sa difendersi senza combattere e ferire senza assalire.
hérisson défendre blesser attaquer.
 — Passammo attraverso mille scogli. — Vado in Italia, passerò
passer écueil.
 dalla Svizzera. — Il sole splende per tutti. — La primavera
Suisse. luire printemps m.
 viene dopo l'inverno. — L'orgoglioso si pone al di sopra di
hiver. orgueilleux placer
 tutti. — Un gran cuore ama di lottare contro la cattiva fortuna.
à lutter
 — La pioggia caddo sulla terra durante quaranta giorni e qua-
pluie
 ranta notti. — La dea procurava di coprire sotto queste parole
nuit. déesse tâcher parole
 la gioja che traspariva suo malgrado dal viso. — La preghiera
joie éclater sur son visage. prière
 è gradevole a Dio. — La terra è fecondata dal sole. — Saremo
agréable féconder
 giudicati secondo le nostre opere. — La terra gira intorno al sole
juger œuvre. tourner
 con una rapidità straordinaria. — Si conducono i bufali col
rapidité extraordinaire. buffle
 mezzo di un anello che si fa loro passare nel naso. — Gesù disse
anneau leur passe Jésus
 ai suoi discepoli: « Andate ed istruite le nazioni; sarò sempre
disciple: enseigner

in mezzo a voi. — L'affetto verso i genitori è il fondamento di
 affection parent fondement
 tutte le virtù. — Lontano dagli occhi lontano dal cuore. —

Qui est est
 In capo a due anni questo fanciullo aveva perduto tutte le sue

cattive abitudini. — Gli uomini ondeggiavano continuamente fra
 mauvais habitude. flotter

la speranza ed il timore. — L'ambizioso non guarda mai
 espérance crainte f. ambitieux regarder

dietro di sè. — Allorchè Alessandro mosse verso la Siria, pa-
 lui. Lorsque Alexandre marcher Syrie,

recchi re dell'Oriente andarono (tr. comme vennero) ad incon-
 Orient au-devant

trarlo. — Cartagine è posta di contro all'Italia; questa città
 de lui Carthage situé

fu spesso in guerra con i Romani, ma alla fine dovette soccom-
 succom-

ber. — Gli antichi confini della Francia erano al di qua delle
 ber. limite f.

Alpi, al di là ¹ delle quali il valente principe Eugenio battè i
 Alpes, vaillant prince Eugène

suoi nemici. — Prima di Pietro il Grande, i Russi erano immersi
 Pierre Russe plonger

nella barbarie. — Da qualche tempo le arti e le scienze inco-
 barbarie. art science com-

minciano a fiorire fra loro. — Vi sono bellissimi fabbricati
 mencer bâtiment

lungo il Tamigi. — Alessandro si comportò verso Poro piuttosto
 Tamise f. comporter Porus

da amico che da vincitore. — Negli uomini volgari, il numero
 vainqueur. Chez les ordinaire,

degli amici aumenta colla fortuna; nei letterati, non si conosce
 augmenter chez les gens de lettres,

che dal numero de' nemici il grado di stima di cui si è degno. —
 degré estime digne,

Ignorare e soffrire, ecco la sorte degli uomini. — Ecco il codice
 Ignorer sort m. code

dell'egoista: tutto per lui, nulla per gli altri. — Eccomi a
 égoïste:

vostra disposizione. — Eccoci giunti finalmente. — È qui dal (tr.
 disposition. arrivé

comme da) Natale. — Devonsi punire i delitti perfino sugli altari.
 Noël. punir crime autel.

¹ Al di quà, al di là, pour qui se trouve en France.

DE LA CONJONCTION.

267. — PRINCIPALES CONJONCTIONS ET LOCUTIONS CONJONCTIVES.

Che	<i>que</i>
affinchè	<i>afin que</i>
allorchè	<i>lorsque</i>
ancorchè	<i>quoique</i>
a meno che	<i>à moins que</i>
benchè	<i>bien que</i>
dacchè	<i>depuis que</i>
di modo che	<i>en sorte que</i>
finchè.	<i>jusqu'à ce que, tant que</i> (v. 271, 272)
imperocchè	<i>car</i>
nonchè	<i>ainsi que, aussi bien que</i>
perchè	<i>pourquoi, parce que, pour que,</i> <i>car</i> (v. 268-270)
perciochè	<i>puisque, car</i>
per paura che	<i>de peur que, de crainte que</i>
poichè	<i>puisque</i>
prima che	<i>avant que</i>
purchè	<i>pourvu que</i>
tosto che, appena	<i>aussitôt que, dès que,</i> <i>à peine..., que</i> (v. Synt. 128-4°.)
cioè	<i>savoir, c'est-à-dire</i>
come	<i>comme, comment</i> (v. 273)
siccome	<i>comme</i>
come pure	<i>de même que</i>
nello stesso modo che... }	<i>de même que, de la même</i> <i>façon que, de la même ma-</i> <i>nière que...</i>

dunque	<i>donc</i>
adunque.	<i>ainsi</i>
e	<i>et</i>
ma	<i>mais</i>
mano mano che . . .	<i>à mesure que</i>
mentre	<i>landis que</i>
o, oppure, ovvero . .	<i>ou, ou bien</i>
ora	<i>or</i>
nè	<i>ni</i>
qualora	<i>lorsque</i>
quando	<i>quand</i>
quand'anche	<i>quand même</i>
quantunque	<i>quoique</i>
quindi	<i>aussi, en conséquence</i>
se	<i>si (v. 274)</i>
se no, se non	<i>sinon</i>
sebbene	<i>quoique.</i>

268. — *Perchè* se traduit *pourquoi* dans les interrogations directes ou indirectes, c'est-à-dire quand il signifie *per qual motivo*; exemples:

INTERROGATION DIRECTE: *Perchè (per qual motivo) non siete venuto? pourquoi n'êtes-vous pas venu?*

INTERROGATION INDIRECTE: *Ditemi perchè non siete venuto (c'est-à-dire perchè, per qual motivo non siete venuto? ditemelo), dites-moi pourquoi vous n'êtes pas venu?*

269. — *Perchè* se traduit *parce que* dans les réponses, c'est-à-dire pour expliquer le motif: non sono venuto ieri, perchè ho dovuto andare da mio zio: *je ne suis pas venu hier, parce qu'il m'a fallu aller chez mon oncle.*

270. — Il se traduit *car* dans le sens de *imperocchè*, et pour *que* dans le sens de *affinchè*.

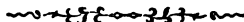
271. — *Finchè* se traduit *jusqu'à ce que* quand il signifie *sino a tanto che, sino al momento in cui*: rimarrò in campagna finchè torniate dai bagni (sino al momento in cui tornerete dai bagni), *je resterai à la campagne jusqu'à ce que vous reveniez des bains.*

272. — Dans le sens de *per tutto il tempo che*, il se traduit *tant que*: rimarrò in campagna finchè sarete ai bagni (per tutto

il tempo che passerete ai bagni), *je resterai à la campagne tant que vous serez aux bains.*

273. — *Come* se traduit: 1.^o *comment* dans les interrogations directes ou indirectes, c'est-à-dire quand il signifie *in che modo*; 2.^o *comme* dans les autres cas. Exemples: *come farete? comment ferez-vous?*; *ditemi come farete, dites-moi comment vous ferez*; *farò come potrò, je ferai comme je pourrai.*

274. — 1.^o Avec la conjonction *si*, *se*, le verbe qui est en italien à l'imparfait du subjonctif se met en français à l'imparfait de l'indicatif: *quel padre sarebbe felice, se suo figlio studiava* (*studiava*) *con ardore, ce père serait heureux, si son fils étudiait avec ardeur.* — 2.^o Le futur italien qui suit *se* se traduit par le présent de l'indicatif, et le futur antérieur par le passé indéfini, quand *se* exprime la condition: *vi regalerò un bel libro, se sarò* (*se sono*) *contento di voi, je vous donnerai un beau livre, si je suis content de vous.*



DE L'INTERJECTION.

275. — PRINCIPALES INTERJECTIONS ET LOCUTIONS INTERJECTIVES.

Ah!	Ah!
ah ah!	ha ha!
ahi!	aïe!
ajuto, ajuto!	au secours, au secours!
all'armi!	aux armes!
all'erta!	alerte!

allontanati da me! . . .	<i>sors de ma présence!</i>
alto!	<i>halte!</i>
animo!	<i>courage!</i>
bada!	<i>gare!</i>
bene	<i>bien!</i>
benissimo!	<i>très-bien!</i>
bravo!	<i>bravo!</i>
bravissimo!	<i>à merveille!</i>
da bravo!	<i>courage!</i>
cielo!	<i>ô ciel! juste ciel!</i>
come!	<i>comment!</i>
deh!	<i>hé! de grâce!</i>
diamine! diancine! . .	<i>diantre! peste!</i>
diavolo!	<i>diable!</i>
o Dio!	<i>ô Dieu!</i>
Dio buono!	<i>bon Dieu!</i>
Dio mio!	<i>mon Dieu!</i>
Dio non voglia! . . .	<i>à Dieu ne plaise!</i>
onnipotente Iddio! . .	<i>Dieu tout-puissant!</i>
sia lodato Iddio! . . .	<i>Dieu soit loué!</i>
volesse Iddio!	<i>plût à Dieu!</i>
ebbene!	<i>hé bien! eh bien!</i>
eh!	<i>eh!</i>
ferma!	<i>arrête!</i>
ferma, ferma l'assassino, dagli! }	<i>à l'assassin, arrête, arrête!</i>
fuoco, fuoco!	<i>au feu, au feu!</i>
guai!	<i>malheur!</i>
guarda!	<i>gare!</i>
hè!	<i>holdà! oh! hé!</i>
largo!	<i>place!</i>
misericordia!	<i>miséricorde!</i>
ô!	<i>ô!</i>
oh!	<i>oh!</i>
oh oh!	<i>ho ho!</i>
oh! che vergogna! . .	<i>oh! quelle honte!</i>
oh! che villano! . . .	<i>oh! quel butor!</i>
oimè!	<i>hélas!</i>
oibò!	<i>fi! fi donc!</i>
olà!	<i>holdà!</i>

peccato!	dommage! quel dommage!
per bacco! per Dio!	parbleu, morbleu, corbleu!
piano! adagio!	doucement!
pietà!	grâce!
può essere!	est-il possible!
sfortunato me!	malheureux que je suis!
silenzio!	silence!
su!	allons!
toh!	ah!
tônfo!	pouf!
via!	allons!
via, via!	fi!
zitto!	chut! paix!

EXERCICE XLIV.

Sur la conjonction et l'interjection.

Si leggevano al re le azioni dei grandi uomini, affinchè gover-
 nasse i suoi Stati colle loro massime. — Il bambino apre gli occhi
 appena è nato. — Non bisogna disprezzare nè respingere nessuno.
 — La virtù è necessaria, perchè conduce alla felicità. — Non
 mettete alla prova i vostri amici se volete conservarli. — Sparta
 era sobria prima che Socrate lodasse la sobrietà. — Si educa
 il (tr. *comme* si dà dell'educazione al) cavallo, mentre si abban-
 dona l'asino alla rozzezza dell'ultimo dei servi o alla malizia
 de' ragazzi. — Piccolo pesce diverrà grande, purchè Dio gli
 conservi la vita. — Se temi la morte, hai vissuto male. —
 Quantunque naturale de' paesi caldi, il cammello teme i climi
 ove il calore è eccessivo. — Vi ricompenserò se sarò contento
 di voi. — La guerra ha i suoi favori, come pure le sue disgrazie.
 — Ah! quanto sono contento di rivedervi! — Zitto! tacete: vo-

stro padre dorme. — All'erta! ecco i nemici. — Ebbene! v'è
 qualcheduno? — Tutta l'adunanza maravigliata esclamò: Bravo!
assemblée émerveillé s'écrier:
 — Quando rivedrò, o Sionne, rialzare le tue mura? — Ah!
Sion, relever rempart?
 mi son ferito. — Oibò! il villano! come mente! — Animo! barca-
blesses. bate-
 juolo, ancora uno sforzo, ed arriverete. — Tutto ad un tratto il
lier. effort, arriver.
 ramo si rompe, e tonfo! ecco il bamboccio in terra! — Ohimè!
branche f marmot par
 l'infelice si è lasciato cadere! — Diamine! che appetito avete
laisser. appétit
 stamane! — Perché non siete venuto? — Ditemi perchè
ce matin!
 non siete venuto ier sera. — Gli è perchè io vi sapeva un po'
soir.
 incomodato e temeva di stancarvi ancora di più. — Per vero,
indisposé que fatiguer
 è troppa delicatezza! — L'uomo si deve consolare d'ivecchiare,
délicatesse!
 purchè possieda un'anima sana in un corpo sano. — Nulla insu-
posséder sain enor-
 perbisce le grandi anime, perchè nulla è al disopra di loro. —
gueillir
 Sebbene il Vangelo proponga a tutti la stessa dottrina, non
Evangile proposer doctrine,
 propone a tutti le stesse regole. — Dobbiamo applicarci allo
appliquer
 studio nella nostra gioventù, perchè gl'ignoranti non sono guari
étude jeunesse,
 stimati, sebbene d'altronde abbiano buone qualità. — Le scienze
science
 e le arti hanno illuminato e consolato la terra, mentre le guerre
art éclairer consoler,
 la desolavano.
désoler.

FIN DES ÉLÉMENTS OU 1.^{ère} PARTIE.

VERBI.

MODI E TEMPI.

1. — I verbi francesi hanno i medesimi modi (**modes**) e i medesimi tempi (**temps**) dei verbi italiani, meno il gerundio, che si traduce col participio presente. Diamo qui i nomi di detti modi e tempi nell'ordine stesso in cui li daremo nelle tabelle di conjugazione *completa e successiva*.

2. — Tabella dei modi e dei tempi.

TEMPI SEMPLICI	MODI	TEMPI COMPOSTI
INDICATIF, INDICATIVO		
Présent,	<i>Presente</i>	Passé indéfini, <i>Passato pross.</i>
Imparfait,	<i>Passato imperf.</i>	Plus-que-parf., <i>Trapassato imp.</i>
Passé défini,	<i>Passato remoto</i>	Passé antér., <i>Trapassato rem.</i>
Futur (simple), <i>Futuro (semp.)</i>	Futur antér., <i>Futuro anteriore</i>	
CONDITIONNEL, CONDIZIONALE		
Présent,	<i>Presente</i>	Passé, <i>Passato</i>
IMPÉRATIF, IMPERATIVO		
Un solo tempo, in generale, presente e futuro; ma in certi casi ha pure il composto, per esempio: <i>aie fini, sois arrivé.</i>		
SUBJONCTIF, SOGGIUNTIVO		
Présent,	<i>Presente</i>	Passé, <i>Passato</i>
Imparfait,	<i>Passato imperf.</i>	Plus-que-parf., <i>Trapassato imp.</i>
INFINITIF, INDEFINITO		
Présent,	<i>Presente</i>	Passé, <i>Passato</i>
PARTICIPE, PARTICIPIO		
Présent,	<i>Presente</i>	} Passé composé, <i>Passato comp.</i>
Passé,	<i>Passato</i>	

2 bis. — 1.° I modi *indicatif*, *conditionnel*, *impératif* e *subjonctif* sono detti **personnels**; i modi *infinitif* e *participe* sono **impersonnels**. — 2.° I modi *personnels* hanno in tutti i loro tempi le tre persone sì del plurale che del singolare, eccetto l'*impératif*, il quale non ha che la 2.^a persona del singolare e la 1.^a e la 2.^a del plurale.

DEI PRONOMI.

3. — I pronomi *soggetti* (**sujets**) occupano generalmente nella frase il medesimo posto che occuperebbero nella proposizione italiana. — I pronomi *complementi* (**compléments**) precedono il verbo, eccetto all'*impératif* senza negazione, nel qual caso si mettono dopo, unendosi al verbo e tra di essi per mezzo della lineetta: *parlez-lui-en*, parlategliene.

4. — Daremo altrove le eccezioni a queste regole. Per ora si deve imparare quali forme prendono i pronomi, secondo che sono prima o dopo il verbo, o separati dal verbo.

Tabella dei pronomi personali.

Pronomi soggetti			Pronomi complém. diretti			Pronomi complém. indiretti		
	Col verbo prima o dopo	Separ. dal verbo		Prima del verbo	Dopo il verbo Separ. dal verbo		Prima del verbo	Dopo il verbo Dopo una preposiz.
Io	je	moi	Mi, me	me	moi	Mi, me	me	moi
tu	tu	toi	ti, te	te	toi	ti, te	te	toi
egli, esso	il	lui	lo, il, lui	le	lui	gli, lui		lui
ella, essa	elle		lei, la	la	elle	le, lei	lui	elle
noi	nous		noi, ci, ce	nous		noi, ci, ce	nous	
voi	vous		voi, vi, ve	vous		voi, vi, ve	vous	
egli, essi	ils	eux	loro, li	les	eux	gli, li, loro		eux
elleno, esse	elles		loro, le		elles	loro	leur	elles
si	on	—	si, se	se	soi	se	se	—
						ne	en	—
						vi, ci	y	—

4. bis. — OSSERVAZIONI. — 1.º **On**, si, vuol sempre il verbo alla terza persona del singolare quand' anche il verbo italiano fosse al plurale. — 2.º I Francesi si danno del *Voi*, **vous**, e non dell' *Ella*. — 3.º Il pronome relativo *che* si traduce **qui** quando è soggetto, e **que** quando è oggetto.

5. — È regola in francese che non si possa, come in italiano, sottintendere il pronome soggetto innanzi al suo verbo; quindi le proposizioni italiane *Vi vedrò domani, andremo al passeggio*, ed altre simili, non si possono tradurre coll' *ellissi* (**ellipse**) del pronome soggetto: il francese deve corrispondere a io *vi vedrò domani*, noi *andremo al passeggio*. Ma ciò non vuol dire che si debba senz'altro mettere il pronome innanzi ad ogni verbo: volendo sfuggire un errore, si cadrebbe in un errore maggiore, come se per tradurre *Mio padre è arrivato*, invece di *Mon père est arrivé*, si dicesse *Mon père il est arrivé*, il che è quanto dire in italiano *Mio padre EGLI è arrivato*, proposizione nella quale l'uso del pronome *egli* è vizioso, come è vizioso l'uso del pronome **il** nella corrispondente proposizione francese. Adunque, si deve anzitutto cercare se il verbo ha o non ha soggetto; se ha un soggetto, come nella suaccennata proposizione *Mio padre è arrivato*, l'esprimere il pronome soggetto fa un **pleonasma** (**pléonasme**) vizioso tanto in francese quanto in italiano; — ma se il verbo non ha soggetto, come in *Andremo al passeggio*, il pronome, che in italiano si può mettere o non mettere, in francese si *deve* esprimere.

6. — Il modo IMPÉRATIF non ammette soggetto, eccetto quando, per dare maggior forza alla proposizione, il soggetto si ripeta in un modo che non sia l'imperativo, come in *Tu feras ton devoir, toi le premier*, farai il tuo dovere, *tu* pel primo. In tal caso l'imperativo ammette, non il primo, ma il *secondo* soggetto, che occupa il posto che occuperebbe negli altri modi: *fais ton devoir, toi le premier*, fa il tuo dovere, *tu* pel primo.

CONJUGAZIONI.

7. — Vi sono in francese quattro conjugazioni (**conjugaisons**), che si distinguono, come in italiano, per la desinenza dell'infinito presente, il quale termina in

ER	nella 1. ^a conjug.:	<i>aimer</i> , amare
IR	nella 2. ^a »	<i>finir</i> , finire
OIR	nella 3. ^a »	<i>recevoir</i> , ricevere
RE	nella 4. ^a »	<i>rompre</i> , rompere.

RADICALE E DESINENZA. — TEMPI PRIMITIVI.

8. — In ogni verbo vi sono due parti distinte, la *radicale* (**le radical**) e la *terminazione o desinenza* (**terminaison ou désinence**).

La *radicale* è la prima parte della parola, quella che precede la *desinenza*. Esso è invariabile.

9. — La radicale serve generalmente a tutti i tempi del medesimo verbo, e si ottiene togliendo la desinenza dell'infinito presente. Così i verbi *aimer*, *finir*, *recevoir*, *rompre*, hanno per radicale *aim*, *fin*, *recev*, *romp*.

Un grande numero di verbi poi hanno due o più radicali, che si devono cercare nei tempi primitivi, togliendone le rispettive desinenze; allora ciascuna di queste radicali serve per i tempi derivati da quel primitivo nel quale essa si trova.

10. — I *tempi primitivi* (**temps primitifs o formateurs**), che servono a formare gli altri tempi, detti perciò **dérivés** (*derivati*), sono cinque in francese, cioè: 1.° l'**infinitif présent**; 2.° il **participe présent**; 3.° il **participe passé**; 4.° l'**indicatif présent singulier**; 5.° il **passé défini**.

Come termini ciascuno dei **primitifs** e come si formino i **dérivés**, lo si vedrà dalla seguente tavola sinottica (**tableau synoptique**):

NB. — In questa tavola e in tutte le seguenti la lineetta (—) significa Manca

Colonne	1. ^a	2. ^a	3. ^a	4. ^a	5. ^a
Conjugaz.	dell'Indefinito pres.	del Participo pres.	del Participo pass.	dell'Indic. pres. sing.	del Passato remoto
	1. ^a 2. ^a 3. ^a 4. ^a	1. ^a 2. ^a 3. ^a 4. ^a	1. ^a 2. ^a 3. ^a 4. ^a	1. ^a 2. ^a 3. ^a 4. ^a	1. ^a 2. ^a 3. ^a 4. ^a
TEMPS PRIMIT.	Infinitif présent er ir oir re	Participe prés. ant	Participe passé é i u	Indic. prés. sing. e es e is is it ois ois oit	Passe défini ai as a us us ut imes imes ûmes fies fies ûtes urent urent irent
		Indic. prés. plur. ons ez ent			Subjonctif imparfait asse isse asses isses ât ût assions ussions assiez ussiez assent ussent
		Indic. Imparfait ois ais ait ions iez			
TEMPS DÉRIVÉS	Futur erai irai eras iras era ira erons irons erex irez eront iront Conditionnel présent. erais irais erait irait erions irions eriez iriez eraient iraient	Imperatif pluriel ons ez — e es e ions iez ent	Tous les temps composés (Tutti i tempi composti) — — e is — —		

Osservazioni sulla formazione dei tempi.

12. — Dalla precedente tavola sinottica risulta:

1.^a colonna. — Il primitivo **INFINITIF PRÉSENT** forma due tempi, il **futur** e il **conditionnel présent**, cambiando *r, r, oir, re* in *rai ras, ra, rons, rez, ront* per il **futuro**, e in *rais, rais, rait, rions, riez, raient* per il **condizionale**. — La differenza proviene dalla lettera *caratteristica* con cui comincia la desinenza. Così, la 1.^a conjugazione, essendo caratterizzata dalla *e muta*, termina, nei tempi derivati della 1.^a colonna, in *erai, eras, era*, ecc.; la 2.^a conjugazione, essendo caratterizzata dalla *i*, termina, ai detti tempi, in *irai, iras, ira*, ecc.; e la 3.^a e la 4.^a conjugazione, non avendo lettera caratteristica, non hanno che le semplici finali *rai, ras, ra*, ecc.

2.^a colonna. — Dal primitivo **PARTICIPE PRÉSENT** si formano due tempi e due semitempi, cioè: 1.^o il **plurale dell'indicatif présent**, cambiando *ant* in *ons, ez ent*; 2.^o l'**indicatif imparfait**, cambiando *ant* in *ais, ais, ait, ions, iez, aient*; 3.^o il **plurale dell'impératif**, cambiando *ant* in *ons, ez*, e 4.^o il **subjonctif présent**, cambiando *ant* in *e, es, e, ions, iez, ent*. — Le desinenze di questa 2.^a colonna, primitivo e derivati, sono le medesime nelle quattro conjugazioni.

3.^a colonna. — Il primitivo **PARTICIPE PASSÉ** forma tutti i tempi composti coll'aggiungersi ai tempi semplici d'uno dei verbi ausiliarii **AVOIR, ÊTRE**. Esso è variabile, e si usa come in italiano e presso a poco nei medesimi casi, e termina per *és, is, us* al plurale maschile, per *ée, ie, ue* al femminile singolare, e per *ées, ies, ues* al femminile plurale.

4.^a colonna. — L'**INDICATIF PRÉSENT** non è primitivo che al *singolare*, e non forma che il *singolare* dell'**impératif**, vale a dire una persona, la seconda, che è sempre simile alla corrispondente del primitivo, eccetto che si sopprime la *s* finale nella prima conjugazione.

5.^a colonna. — Dal primitivo **PASSÉ DÉFINI** formasi un solo tempo, il **subjonctif imparfait**, aggiungendo *ssse, sses, 't, ssions, ssiez, ssent*, alla vocale semplice (*a, i, u, i*.) del primitivo.

13. — L'**accent circonflexe** si mette sulla vocale dopo la quale si è soppressa qualche lettera, cioè: 1.^o al **passé défini**, 1.^a e 2.^a persona del plurale, che terminano in italiano in *ammo*,

emmo, immo, aste, este, iste, oste, e in francese in *âmes, îmes, âmes, âtes, îtes, ûtes*; 2.° al **subjonctif imparfait**, 3.° persona del singolare, la quale termina in italiano in *asse, esse, isse, osse*, e in francese in *ât, ît, ût*. — Del resto, questo accento non è mai altro che un segno di **sincope (syncope)**, come si osserverà in molti casi.

VARIE SPECIE DI VERBI. — VERBI AUSILIARII.

14. — In francese, come in italiano, vi sono cinque specie di verbi: **actifs** o **transitifs**, **passifs**, **neutres** o **intransitifs**, **pronominaux**, **unipersonnels**. Appartengono tutti ad una delle quattro conjugazioni.

15. — I verbi sono **regolari (réguliers)** quando in tutti i loro modi e i loro tempi prendono le *desinenze* della conjugazione cui appartengono, e sono **irregolari (irréguliers)** quando più o meno se ne scostano.

16. — I due verbi ausiliarii **AVOIR** e **ÊTRE** corrispondono a **AVERE** e **ESSERE**, e si usano presso a poco nei medesimi casi di questi, eccetto che **être** non si conjuga con sè stesso nei suoi tempi composti, come si vedrà nella sua conjugazione.

Oltre all'essere **auxiliaires**, questi verbi hanno la propria natura: *avoir* è **actif**, e appartiene alla 3.ª conj.; *être* è detto **substantif**, e appartiene alla 4.ª conj. Sono ambedue irregolari.

INTERROGAZIONE E NEGAZIONE.

17. — Due cose colle quali importa molto famigliarizzarsi fin dai principii sono l'*interrogazione (interrogation)* e la *negazione (négation)*.

§ I. — Dell' interrogazione.

18. — Si fa l'interrogazione col mettere il pronome soggetto dopo il verbo, congiungendoli per mezzo del **trait-d'union (lineetta)**: *avais-je? auriez-vous?*

19. — Se il verbo ha un soggetto che non sia nè un pronome personale, nè i pronomi *on*, *ce*, questo soggetto ed il verbo conservano l'ordine della proposizione affermativa, e l'interrogazione

si fa ripetendo il detto soggetto per mezzo del pronome personale che gli conviene: *votre père avait-il un fusil?* aveva vostro padre un fucile? — Il pronome personale fa allora *pleonasma*, ma *pleonasma* necessario.

20. — Quando il verbo è a un tempo composto, il pronome si mette dopo l'ausiliario, cioè dopo la prima parte, quella che si congiuga: *avez-vous eu? aurez-vous été?*

21. — Se il verbo termina coll'e muta, questa e muta prende l'accento acuto innanzi *je*, e così le forme affermative *j'aime, j'eusse* diventano all'interrogazione *aimé-je? eussé-je?*

22. — Se il verbo termina coll'a o coll'e muta, e che il pronome a posporre sia *il, elle, on*, si mette, tra il verbo e il pronome, un *t* eufonico (**t euphonique**) che deve staccare dall'una e dall'altra parola per mezzo di due **traits-d'union** (-t-): *aime-t-il? a-t-elle? aura-t-on?*

23. — I verbi non possono essere interrogativi che all'**indicatif** e al **conditionnel**, eccetto per qualche caso d'esclamazione in cui la forma interrogativa si usa anche al **subjonctif** (v. *Sintassi*, 128-2°).

§ II. — Della negazione.

24. — La negazione si fa con *ne... pas*, che corrisponde all'italiano *non*. — *Ne* occupa innanzi al verbo il posto di *non* nell'italiano, e *pas* si mette dopo il verbo, e dopo l'ausiliario se il verbo è a un tempo composto: *nous n'avons pas fini*, noi non abbiamo finito; *il n'aime pas l'étude*, egli non ama lo studio.

25. — Col modo **infinitif**, le due parti della negativa precedono il verbo: *ne pas aimer*, non amare. Però, con *être* e *avoir*, la particella *pas* può seguire il verbo; quindi si può dire *n'être pas, n'avoir pas, o ne pas être, ne pas avoir*.

26. — Invece di *ne... pas*, si può usare *ne... point*, che segue le medesime regole. *Ne... point* nega più fortemente; *ne... pas* è la negativa comune.

27. — Omettesi *pas* in diversi casi, principalmente: 1.° quando v'è nella proposizione una parola di senso negativo, come *nul, personne, aucun*, nessuno; *rien*, nulla; *ni, nè; jamais*, mai, ecc.; 2.° quando si ha in italiano *non... che*, o *non... se non*, nel senso di *solo, solamente*. Esempi: *nessuno ha il vostro libro, personne n'a votre livre; non vedo che il mio, je ne vois que*

le mien; non vado in casa sua se non quando ho notizie da partecipargli, je ne vais chez lui que lorsque j'ai des nouvelles à lui communiquer, traducendo se non per que.

§ III. — Negazione ed insieme interrogazione.

28. — Nei verbi **négatifs** e insieme **interrogatifs**, si seguè lo stesso ordine che nei verbi solamente **négatifs**, eccetto che la particella *pas* o *point*, invece di mettersi immediatamente dopo il verbo e dopo l'ausiliario, si mette dopo il pronome soggetto che, unito al verbo per mezzo della lineetta, forma con questo una espressione indivisibile (**expression inséparable**) *n'avait-il pas? n'avait-il pas eu?* non aveva egli? non aveva egli avuto?

§ IV. — Altro modo di fare l'interrogazione con e senza negazione.

29. — Un altro modo, comune quanto facile, di fare l'interrogazione è d'incominciare la proposizione semplicemente affermativa o negativa, colle parole *est-ce que*, le quali restano invariabili: *est-ce qu'il pleure?* piange egli? *est-ce que nous visiterons cette ville?* visiteremo noi questa città?

30. — Il modo *est-ce que* è obbligatorio quando il verbo è alla 1.^a persona del singolare, e non ha a questa persona che una sillaba. Così, invece di *mens-je? romps-je? dors-je? ne mens-je pas? ne romps-je pas?* ecc., si dice *est-ce que je mens? est-ce que je ne mens pas?* ecc. — Tuttavia l'uso ammette *suis-je? ai-je? puis-je? vais-je? dis-je? dois-je? vois-je?*

VERBO AUSILIARIO **AVOIR**, **AVERE**.

31. — 1.^o **AVOIR** appartiene alla 3.^a conjugazione. È irregolare come in italiano, e si conjuga pure con se stesso nei tempi composti. — 2.^o Nella pronuncia, la *e* che sta innanzi alla *u* in parecchie voci di questo verbo si ritiene nulla. — 3.^o Il suo **participe passé**, come ogni participio passato usato coll'ausiliario *avoir*, concorda col suo oggetto se questo lo precede, e rimane invariabile se l'oggetto è dopo o se non vi è oggetto. Il **participe présent** è invariabile in tutti i verbi.

31. bis. — § I. — *Conjugazione del verbo AVOIR nei tempi semplici e nell'ordine della loro formazione.*

NB. — La lineetta significa *manca*. — La parola in mezzo della colonna è ad un tempo radicale e desinenza. — Le virgolette tengono sempre luogo della radicale precedente, quella che si trova immediatamente sopra.

COLONNES		1. ^e de l'inf. présent	2. ^e du Partic. présent	3. ^e du Partic. passé	4. ^e de l'Indic. présent sing.	5. ^e du Passé défini
TEMPS PRIMITIFS	{	Infinit. prés. Av oir	Partic. prés. Ay ant	Partic. passé E u	Indic. prés. sing. Ai as a	Passé défini E us » us » ut » ûmes » ûtes » urent
TEMPS DÉRIVÉS	{	Futur	Indic. prés. plur.	Temps composés	Impér. sing.	Subjonct. imparf.
		Au rai	Av ons	<i>coi tempi sem- plici dello stesso AVOIR</i>	— —	E usse
		» ras	» ez		Ai e	» usses
		» ra	ont			» ût
		» rons	Indic. imparf.		— —	» ussions
		» rez				» ussiez
		» ront	Av ais			» ussent
		Condit. prés.	» ais			
		Au rais	» ait			
		» rais	» ions			
		» rait	» iez			
		» rions	» aient			
		» riez	Impér. plur.			
		» raient	Ay ons			
			» ez			
			— —			
	Subjonct. prés.					
	Ai e					
	» es					
	» t					
	ay ions					
	» iez					
	ai ent					

§ II. — *Conjugazione completa e successiva.*

INDICATIF		Autre (altro) conditionnel passé NB. <i>È il più che perfetto del soggiuntivo meno la congiunzione que.</i>	
Présent	Passé indéfini		
<i>Io ho</i>	<i>Io ho avuto</i>		
J'ai tu as il a nous avons vous avez ils ont.	J'ai eu tu as eu il a eu nous avons eu vous avez eu ils ont eu.	J'eusse eu tu eusses eu il eût eu	nous eussions eu vous eussiez eu ils eussent eu.
Imparfait	Plus-que-parfait	IMPÉRATIF	
<i>Io aveva</i>	<i>Io aveva avuto</i>	Aie ayons ayez	Abbi abbiamo abbiate.
J'avais tu avais il avait nous avions vous aviez ils avaient.	J'avais eu tu avais eu il avait eu nous avions eu vous aviez eu ils avaient eu.	SURJONCTIF	
Passé défini	Passé antérieur NB. — <i>Poco usato</i> <i>Io ebbi avuto</i>	Présent	Passé
<i>Io ebbi</i>		<i>Che io abbia</i>	<i>Che io abbia avuto</i>
J'eus tu eus il eut nous eûmes vous eûtes ils eurent.	J'eus eu tu eus eu il eut eu nous eûmes eu vous eûtes eu ils eurent eu.	Que j'aie que tu aies qu'il ait que nous ayons que vous ayez qu'ils aient.	Que j'aie eu que tu aies eu qu'il ait eu que nous ayons eu que vous ayez eu qu'ils aient eu.
Futur	Futur antérieur	Imparfait	Plus-que-parf.
<i>Io avrò</i>	<i>Io avrò avuto</i>	<i>Che io avessi</i>	<i>Che io avessi avuto</i>
J'aurai tu auras il aura nous aurons vous aurez ils auront.	J'aurai eu tu auras eu il aura eu nous aurons eu vous aurez eu ils auront eu.	Que j'eusse que tu eusses qu'il eût que nous eussions que vous eussiez qu'ils eussent.	Que j'eusse eu que tu eusses eu qu'il eût eu que nous eussions eu que vous eussiez eu qu'ils eussent eu.
CONDITIONNEL		INFINITIF	
Présent	Passé	Présent	Passé
<i>Io avrei</i>	<i>Io avrei avuto</i>	Avere Avoir.	Avere avuto Avoir eu.
J'aurais tu aurais il aurait nous aurions vous auriez ils auraient.	J'aurais eu tu aurais eu il aurait eu nous aurions eu vous auriez eu ils auraient eu.	PARTICIPE	
Présent	Passé	Présent	Passé
<i>Io avrei</i>	<i>Io avrei avuto</i>	Avendo Ayant.	Avuto, avendo avuto Eu, ayant eu.
J'aurais tu aurais il aurait nous aurions vous auriez ils auraient.	J'aurais eu tu aurais eu il aurait eu nous aurions eu vous auriez eu ils auraient eu.	Nota. — Le forme nell'avere, col- l'avere si traducono en ayant.	

§ III. — *Conjugazione negativa, interrogativa e interrogativa-negativa.*

NB. Daremo tutto l'**indicatif présent** e tutto il **passé indéfini**, e solo la 1.^a e la 2.^a persona degli altri tempi.

	NEGATIVA	INTERROGATIVA	INTERR. ^a e NEGAT. ^a
INDICATIF	J'e n'ai pas	Al-je ?	N'ai-je pas ?
	tu n'as pas	as-tu ?	n'as-tu pas ?
Présent	il n'a pas	a-t-il ?	n'a-t-il pas ?
	nous n'avons pas	avons-nous ?	n'avons-nous pas ?
	vous n'avez pas	avez-vous ?	n'avez-vous pas ?
	ils n'ont pas.	ont-ils ?	n'ont-ils pas ?
	Je n'ai pas eu	Ai-je eu ?	N'ai-je pas eu ?
	tu n'as pas eu	as-tu eu ?	n'as-tu pas eu ?
Passé ind.	il n'a pas eu	a-t-il eu ?	n'a-t-il pas eu ?
	nous n'avons pas eu	avons-nous eu ?	n'avons-nous pas eu ?
	vous n'avez pas eu	avez-vous eu ?	n'avez-vous pas eu ?
	ils n'ont pas eu.	ont-ils eu ?	n'ont-ils pas eu ?
Imparfait	Je n'avais pas	Avais-je ?	N'avais-je pas ?
	il n'avait pas.	avait-il ?	n'avait-il pas ?
Plus-q.-p.	Je n'avais pas eu	Avais-je eu ?	N'avais-je pas eu ?
	il n'avait pas eu.	avait-il eu ?	n'avait-il pas eu ?
Passé déf.	Je n'eus pas	Eus-je ?	N'eus-je pas ?
	il n'eut pas.	eut-il ?	n'eut-il pas ?
Passé ant.	Je n'eus pas eu	Eus-je eu ?	N'eus-je pas eu ?
	il n'eut pas eu.	eut-il eu ?	n'eut-il pas eu ?
Futur	Je n'aurai pas	Aurai-je ?	N'aurai-je pas ?
	il n'aura pas.	aura-t-il ?	n'aura-t-il pas ?
Fut. ant.	Je n'aurai pas eu	Aurai-je eu ?	N'aurai-je pas eu ?
	il n'aura pas eu.	aura-t-il eu ?	n'aura-t-il pas eu ?
CONDIT.	Je n'aurais pas	Aurais-je ?	N'aurais-je pas ?
	il n'aurait pas.	aurait-il ?	n'aurait-il pas ?
Présent	Je n'aurais pas eu	Aurais-je eu ?	N'aurais-je pas eu ?
	il n'aurait pas eu.	aurait-il eu ?	n'aurait-il pas eu ?
Passé	Je n'eusse pas	Eussé-je ?	N'eussé-je pas ?
	il n'eût pas.	eût-il ?	n'eût-il pas ?
Autre passé	Je n'eusse pas eu	Eussé-je eu ?	N'eussé-je pas eu ?
	il n'eût pas eu.	eût-il eu ?	n'eût-il pas eu ?
IMPÉRATIF	N'aie pas		
	n'ayons pas, n'ayez pas.		
SUBJONCTIF	Que je n'aie pas		
	qu'il n'ait pas.		
Présent	Que je n'aie pas eu		
	qu'il n'ait pas eu		
Passé	Que je n'eusse pas	Eussé-je !	N'eussé-je pas !
	que tu n'eusses pas	eusses-tu !	n'eusses-tu pas !
Imparfait	qu'il n'eût pas.	eût-il !	n'eût-il pas !
	Que je n'eusse pas eu	Eussé-je eu !	N'eussé-je pas eu !
	que tu n'eusses pas eu	eusses-tu eu !	n'eusses-tu pas eu !
Plus-q.-p.	qu'il n'eût pas eu.	eût-il eu !	n'eût-il pas eu !
INFINITIF	Ne pas avoir, n'avoir pas		
	Ne pas avoir eu.		
PARTICIPE			
présent	N'ayant pas.		
	N'ayant pas eu.		

NB. Si usano senza il que nelle supposizioni e nelle esclamazioni.

ESERCIZIO I.

SOPRA *avoir*.

NB. — Alla lineetta l'alunno sostituirà il verbo *avoir*, che metterà al tempo indicato in principio d'ogni capoverso, e che farà concordare col nome o pronome che sta innanzi alla lineetta, non dimenticando che il posto di tale pronome dipende dalla forma che si dà alla proposizione. — In quanto poi alla forma, l'interrogazione è indicata dal punto interrogativo (?), e la negazione dall'abbreviazione (*neg.*). — Si pensi ad adoperare il *que* al soggiuntivo.

Fatta la proposizione francese, se ne farà la traduzione italiana. Per le parole non comprese nelle regole nè tradotte a piè di pagina, se ne cercherà la traduzione nell'analogia ortografica. Tutte quelle in corsivo son tradotte a piè di pagina o si tralasciano.

Futur: Je — *soin*¹. Tu (*neg.*) — *besoin*². Il — *peur*³?
Nous — *honte*⁴. Vous (*neg.*) — *horreur*? Elles (*neg.*) — *faim*.

Indicatif présent: Je — *soif*⁵? Marie (*neg.*) — *coutume*?
Nous — *pitié*⁶? Ils — *peine*⁷. Tu (*neg.*) — *compassion*. Vous — *l'habitude*.

Subjonctif imparfait: Nous — *tort*. Je (*neg.*) — *envie*⁸.
Tu — *le désir*⁹. Ils (*neg.*) — *crainte*¹⁰. Vous (*neg.*) — *souci*¹¹.
Elle — *du déplaisir*¹².

Passé indéfini: Tu (*neg.*) — *du dégoût*¹³? Vous — *du plaisir*. Il (*neg.*) — *du goût*? Je — *de la patience*. Nous — *du crédit*? Elles (*neg.*) — *de vertu*.

Indicatif imparfait: Vos amis¹⁴ (*neg.*) — *d'assurance*¹⁵.
Tu — *connaissance*¹⁶. Je (*neg.*) — *obligation*¹⁷? Elle — *ordre*¹⁸. Nous (*neg.*) — *la liberté*? Vous (*neg.*) — *d'obéissance*¹⁹.

Impératif: — *de la soumission*. (*Neg.*) — *regret*²⁰. — *foi*²¹.

Conditionnel passé: Vous — *du gain*²²? Tu (*neg.*) — *avantage*. Nous (*neg.*) — *raison*²³? Je (*neg.*) — *droit*²⁴. Il — *de la douleur*²⁵. Leurs sœurs²⁶ (*neg.*) — *la permission*?

1 cura	8 voglia	15 sicurezza	22 guadagno
2 bisogno	9 il desiderio	16 conoscenza	23 ragione
3 paura	10 timore	17 obbligo	24 diritto
4 vergogna	11 pensiero	18 ordine	25 del dolore
5 sete	12 del dispiacere	19 obbedienza	26 Loro sorelle
6 commiserazione	13 disgusto	20 rammarico	
7 difficoltà	14 i vostri amici	21 fede	

Subjonctif plus-que-parfait: Elles — *chaud*¹. Tu (neg.) contre-ordre. Vous — *froid*². Il (neg.) — intérêt. Nous (neg.) — *d'aversion*. Je — de l'antipathie.

EXERCICE II.

Subjonctif présent: Nous (neg.) — *de bonheur*³. Il — du *malheur*⁴. Vous (neg.) — *bon espoir*⁵. Je — de l'humanité. Tu (neg.) — *de complaisance*. Ils — de la réflexion.

Futur antérieur: Vous (neg.) — un *emploi*⁶. Elle — *de la douceur*⁷. Ces *jeunes filles*⁸ — de la *coquetterie*⁹? Tu (neg.) — une récompense? Je — des *revers*¹⁰. Nous (neg.) — de profit.

Subjonctif passé: Je — une faveur. Il (neg.) — *de joie*¹¹. Vous — de la tristesse. Nous (neg.) — un *cadeau*¹². Elles — une *broderie*¹⁵. Tu (neg.) — *de répugnance*.

Conditionnel présent: Tu (neg.) — de la religion? *Pierre et Paul*¹⁴ — de l'irréligion? Je (neg.) — *d'impuissance*¹⁵. Nous — du *naturel*¹⁶. Elle (neg.) — de la bonté? Vous (neg.) — de zèle.

Plus-que-parfait de l'indicatif: Nous — de la folie. Vous (neg.) — *de gants*. Ils — de la clémence? Il — de l'*orgueil*¹⁷. Je (neg.) — de l'*empressement*¹⁸? Tu — de la violence.

Passé défini: Elles (neg.) — *de pudeur*. Caroline — de la modestie? Vous (neg.) — de l'*amour-propre*? Nous — de l'*émulation*? Tu — de l'*activité*. Je (neg.) — des succès?

Conditionnel passé: Tu — du *génie*¹⁹. Il (neg.) — de la *méchanceté*²⁰? Je (neg.) — d'*industrie*. Vous (neg.) — des *moyens*²¹? Nous — de l'*habileté*. Les *sots*²² — du mérite?

Infinitif présent: (Neg.) — *de haine*²³.

Infinitif passé: — de l'*ambition*.

Participe présent: (Neg.) — d'*estime*.

Participe passé composé: — de l'*humeur*²⁴

1 caldo	7 dolcezza	13 ricamo	19 ingegno
2 freddo	8 Queste giovinette	14 Pietro e Paolo	20 cattiveria
3 fortuna	9 civetteria	15 impotenza	21 mezzo
4 sfortuna	10 rovesci di fortuna	16 naturalezza	22 Gli sciocchi
5 buona speranza	11 gioja	17 orgoglio	23 odio
6 impiego	12 regalo	18 premura	24 cattivo umore

VERBE UNIPERSONNEL **Y AVOIR, ESSERCI.**

32. — **Y AVOIR, esservi, esserci**, vuol sempre per soggetto il pronome *il*; quindi non si adopera che alla 3.^a persona del singolare, mentre in italiano si adopera anche alla 3.^a del plurale. — La *y* non si può mai posporre al verbo. — **Y avoir** si adopera anche per esprimere uno spazio di tempo.

Es: *Il y a des hommes heureux et très-pauvres*, ci sono uomini felici e poverissimi. — *N'y avait-il personne?* non vi era nessuno? — *Il y a cinq mois que mon oncle est en Italie*, sono cinque mesi che mio zio è in Italia.

32 bis. — § I. — *Conjugaison complète et successive.*

NB. — Senza **impératif** nè **participe présent**, nè **participe passé** eccetto EU nei tempi composti.

Présent		INDICATIF	Passé indéfini	
Il y a . . .	{	<i>havvi, v'è, c'è</i> <i>vi sono ci sono.</i>	Il y a eu . . .	{ <i>vi è stato</i> <i>vi sono stati.</i>
Imparfait			Plus-que-parfait	
Il y avait . . .	{	<i>vi era</i> <i>vi erano.</i>	Il y avait eu . . .	{ <i>vi era stato</i> <i>vi erano stati.</i>
Passé défini			Passé antérieur	
il y eut . . .	{	<i>vi fu</i> <i>vi furono.</i>	Il y eut eu . . .	{ <i>vi fu stato</i> <i>vi furono stati.</i>
Futur			Futur antérieur	
Il y aura . . .	{	<i>vi sarà</i> <i>vi saranno.</i>	Il y aura eu . . .	{ <i>vi sarà stato</i> <i>vi saranno stati.</i>
Présent		CONDITIONNEL	Passé	
Il y aurait . . .	{	<i>vi sarebbe</i> <i>vi sarebbero.</i>	Il y aurait eu . . .	{ <i>vi sarebbe stato</i> <i>vi sarebbero stati.</i>
Présent		SUBJONCTIF	Passé	
Qu'il y ait . . .	{	<i>che vi sia</i> <i>che vi siano.</i>	Qu'il y ait eu . . .	{ <i>che vi sia stato</i> <i>che vi siano stati.</i>
Imparfait			Plus-que-parfait	
Qu'il y eût . . .	{	<i>che vi fosse</i> <i>che vi fossero.</i>	Qu'il y eût eu . . .	{ <i>che vi fosse stato</i> <i>che vi fossero stati.</i>
Présent		INFINITIF	Passé	
Y avoir . . .		<i>esserci, esservi.</i>	Y avoir eu . . .	<i>esserci stato.</i>

§ II. — *Conjugaison négative, interrogative et interrogative-négative.*

	NEGATIVE	INTERROGATIVE	INTERROG.-NEGAT ^e
INDICATIF			
Présent.	Il n'y a pas.	Y a-t-il ?	N'y a-t-il pas ?
Passé ind.	Il n'y a pas eu.	Y a-t-il en ?	N'y a-t-il pas eu ?
Imparfait	Il n'y avait pas.	Y avait-il ?	N'y avait-il pas ?
Plus-q-p.	Il n'y avait pas eu.	Y avait-il eu ?	N'y avait-il pas eu ?
Passé déf.	Il n'y eut pas.	Y eut-il ?	N'y eut-il pas ?
Passé ant.	Il n'y eut pas eu.	Y eut-il en ?	N'y eut-il pas eu ?
Futur	Il n'y aura pas.	Y aura-t-il ?	N'y aura-t-il pas ?
Fut. ant.	Il n'y aura pas eu.	Y aura-t-il eu ?	N'y aura-t-il pas eu ?
CONDIT.			
Présent.	Il n'y aurait pas.	Y aurait-il ?	N'y aurait-il pas ?
Passé	Il n'y aurait pas eu.	Y aurait-il en ?	N'y aurait-il pas eu ?
SUBJONCTIF.			
Présent.	Qu'il n'y ait pas.		
Passé	Qu'il n'y ait pas eu.		
NB. Si usano nelle supposizioni.			
Imparfait	Qu'il n'y eût pas.	Y eût-il.	N'y eût-il pas.
Plus-q-p.	Qu'il n'y eût pas eu.	Y eût-il en.	N'y eût-il pas eu.
INFINITIF			
Présent.	Ne pas y avoir.		
Passé.	Ne pas y avoir eu.		

EXERCICE III.SOPRA *y avoir*.**Da tradurre.**

Vi sono nelle nostre chiese belli crocifissi. — Vi erano nel
 dans nos églises de beaux crucifix. dans
 nostro orto parecchie specie di cavoli. — Vi sono sempre stati
 notre jardin plusieurs sortes de choux. toujours
 molti e belli battelli sul canale dell'Ourcq. — Non credete
 de nombreux et beaux bateaux sur le canal de l'Ourcq. croyez-vous
 che ci siano coralli di più colori? — Vi sono e vi saranno sempre,
 des coraux de plusieurs couleurs?
 fra i liberali, voci eloquenti. — Non ci sono cristalli di più
 parmi les libéraux, des voix éloquentes. des cristaux
 specie? — Vi erano in quel coro eccellenti cantori; ma non vi
 dans ce chœur d'excellents chanteurs; mais

erano belle voci di donna. — *Se non ci fosse stata* l'oppressione
 de belles femme. Sans l'oppression
 straniera, vi sarebbero nel paese manifatture di più, e non ci
 étrangère, dans le pays des manufactures de plus,
 sarebbero stati così grandi rovesci economici. — Non vi sono
 de si grands désastres financiers.
 ricamatrici in Milano? — Vi furono molte carrozze al passeggio
 des brodeuses à Milan? beaucoup d'voitures à la promenade
 domenica scorsa? — Ci sono più conjugazioni in francese? —
 dimanche passé? en français?
 Non ce ne sono che quattro, come in latino. — Non c'è sotto
 en quatre, comme en latin. là-dessous
 qualche intenzione maligna? — Ci sono ottocento sessantadue
 quelque intention maligne? huit cent soixante-deux
 chilometri da Parigi a Marsiglia per la Borgogna. — Non vi
 kilomètres de Paris à Marseille par la Bourgogne.
 sono ricchezze assai più preziose di quelle della terra? — *Era*
 des richesses beaucoup plus précieuses que celles de la terre?
 da (tr. come vi era) gran tempo che non avevate visto più
 longtemps vu
 Venezia? — Non erano che nove mesi. — *Che distanza c'è*
 Venise? neuf mois. Combien
 da Arona a Sion? — V' hanno presentemente sedici ore di
 d' Arone à Sion? actuellement seize heures de
 corriera, per la magnifica strada del Sempione. — Non aveva
 diligence, magnifique route du Simplon. (v 19)
 Alessandro grandi virtù e grandi vizi. — Vi erano nell' isola
 Alexandre de grandes vertus de grands vices? dans l'île
 di Calipso grandi alberi dai quali cadevano belli fiori. — Temi-
 Calypso de grands arbres d'où tombaient de belles fleurs. Thémis-
 stocle aveva un raro talento nell' arte della guerra. — Non ci
 tocle de rares talents dans l'art guerre.
 sono solo racconti divertenti nel Don Chisciotte: vi sono
 seulement des histoires amusantes dans Don Quichotte:
 anche piacevoli ritratti, ridenti immagini e comici quadri.
 aussi d'agréables portraits, de riantes images et de plaisants tableaux.

VERBE AUXILIAIRE ÊTRE, ESSERE.

33. — Il verbo **ÊTRE** è irregolare e appartiene alla 4.^a conjugazione. Nei tempi composti esso si conjuga con *avoir*, e non con *sè* stesso come in italiano; quindi, invece di dire *je suis été*, *il était été*, io sono stato, egli era stato, si dice *j'ai été*, *il avait été*, come se l'italiano fosse *io ho stato*, *egli*

aveva stato. Donde risulta che il participio passato di questo verbo è sempre invariabile, e che *été* corrisponde ad un tempo a *stato, stata, stati, state.*

33 bis. — § I — *Conjugaison du verbe ÊTRE aux temps simples et dans l'ordre de leur formation:*

NB. La lineetta significa *manca.* — La parola in mezzo della colonna è ad un tempo radicale e desinenza. — Le virgolette tengono sempre luogo della radicale precedente, di quella che si trova immediatamente sopra.

COLONNES	1. ^e del'Infìn. présent	2. ^e du Partic. présent	3. ^e du Partic. passé	4. ^e de l'indic. prés. sing.	5. ^e du Passé défini
TEMPS PRIMITIFS	Infinit. prés. Êt re	Partic. prés. Êt ant	Partic. passé. Êt é (invariable)	Ind.prés. sing. Suis es est	Passé défini. F us » us » ut » ûmes » ûtes » urent
TEMPS DÉRIVÉS	Futur Se rai » ras » ra » rons » rez » ront Condit prés. Se rais » rais » rait » rions » riez » raient	Indic. prés. plur. Sommes ét es sent Indic. imparf. Êt ais » ais » ait » ions » iez » aient Impér. plur. Soy ons » ez — — Subjonct. prés. Soi s » s » t soy ons » ez soi ent	Temps composés con AVOIR	Impér. sing. — — Soi s — —	Subjonctif imparf. F usse » usses » ût » ussions » ussiez » ussent

§ II. — Conjugaison complète et successive.

INDICATIF		Autre conditionnel passé	
Présent	Passé indéfini	NB. <i>E il più che perfetto del soggiuntivo meno la congiunzione que.</i>	
<i>Io sono</i>	<i>Io sono stato</i>	J'eusse été	nous eussions été
Je suis	J'ai été	tu eusses été	vous eussiez été
tu es	tu as été	il eût été	ils eussent été.
il est	il a été	IMPÉRATIF	
nous sommes	nous avons été	Sois	Sii
vous êtes	vous avez été	soyons	siano
ils sont.	ils ont été.	soyez.	siate.
Imparfait	Plus-que-parfait	SUBJONCTIF	
<i>Io era</i>	<i>Io era stato</i>	Présent	Passé
J'étais	J'avais été	<i>Che io sia</i>	<i>Che io sia stato</i>
tu étais	tu avais été	Que je sois	Que j'aie été
il était	il avait été	que tu sois	que tu aies été
nous étions	nous avions été	qu'il soit	qu'il ait été
vous étiez	vous aviez été	que nous soyons	que nous ayons été
ils étaient.	ils avaient été.	que vous soyez	que vous ayez été
Passé défini	Passé antérieur	qu'ils soient.	qu'ils aient été.
<i>Io fui</i>	<i>Io fui stato</i>	Imparfait	Plus-que-parf.
Je fus	J'eus été	<i>Che io fossi</i>	<i>Che io fossi stato</i>
tu fus	tu eus été	Que je fusse	Que j'eusse été
il fut	il eut été	que tu fusses	que tu eusses été
nous fûmes	nous eûmes été	qu'il fût	qu'il eût été
vous fûtes	vous eûtes été	que nous fussions	que nous eussions été
ils furent.	ils eurent été.	que vous fussiez	que vous eussiez été
Futur	Futur antérieur	qu'ils fussent.	qu'ils eussent été.
<i>Io sarò</i>	<i>Io sarò stato</i>	INFINITIF	
Je serai	J'aurai été	Présent	Passé
tu seras	tu auras été	<i>Essere</i>	<i>Esser stato</i>
il sera	il aura été	Être.	Avoir été.
nous serons	nous aurons été	PARTICIPE	
vous serez	vous aurez été	Présent	Passé
ils seront.	ils auront été.	<i>Essendo</i>	<i>Stato, essendo stato</i>
CONDITIONNEL		Étant.	Été, ayant été.
Présent	Passé	Nota. — Le forme nell'essere, col- l'essere, si traducono en étant.	
<i>Io sarei</i>	<i>Io sarei stato</i>		
Je serais	J'aurais été		
tu serais	tu aurais été		
il serait	il aurait été		
nous serions	nous aurions été		
vous seriez	vous auriez été		
ils seraient.	ils auraient été.		

§ III. — *Conjugaison négative, interrogative et interrogative-négative.*

NB. Daremo tutto l'**indicatif présent** e tutto il **passé indéfini**,
e solo la 1^a e la 2^a persona degli altri tempi.

	NÉGATIVE	INTERROGATIVE	INTERR.* e NÉGAT.*
INDICATIF	Je ne suis pas	Suis-je ?	Ne suis-je pas ?
	tu n'es pas	es-tu ?	n'es-tu pas ?
	il n'est pas	est-il ?	n'est-il pas ?
Présent	nous ne sommes pas	sommes-nous ?	ne sommes-nous pas ?
	vous n'êtes pas	êtes-vous ?	n'êtes-vous pas ?
	ils ne sont pas.	sont-ils ?	ne sont-ils pas ?
	Je n'ai pas été	Ai-je été ?	N'ai-je pas été ?
	tu n'as pas été	as-tu été ?	n'as-tu pas été ?
Passé ind.	il n'a pas été	a-t-il été ?	n'a-t-il pas été ?
	nous n'avons pas été	avons-nous été ?	n'avons-nous pas été ?
	vous n'avez pas été	avez-vous été ?	n'avez-vous pas été ?
	ils n'ont pas été.	ont-ils été ?	n'ont-ils pas été ?
Imparfait	Je n'étais pas	Étais-je ?	N'étais-je pas ?
	il n'était pas.	était-il ?	n'était-il pas ?
Plus-q.-p.	Je n'avais pas été	Avais-je été ?	N'avais-je pas été ?
	il n'avait pas été.	avait-il été ?	n'avait-il pas été ?
Passé déf.	Je ne fus pas	Fus-je ?	Ne fus-je pas ?
	il ne fut pas.	fut-il ?	ne fut-il pas ?
Passé ant.	Je n'eus pas été	Eus-je été ?	N'eus-je pas été ?
	il n'eut pas été.	eut-il été ?	n'eut-il pas été ?
Futur	Je ne serai pas	Serai-je ?	Ne serai-je pas ?
	il ne sera pas.	sera-t-il ?	ne sera-t-il pas ?
Fut. ant.	Je n'aurai pas été	Aurai-je été ?	N'aurai-je pas été ?
	il n'aura pas été.	aura-t-il été ?	n'aura-t-il pas été ?
CONDIT.	Je ne serais pas	Serais-je ?	Ne serais-je pas ?
Présent	il ne serait pas.	serait-il ?	ne serait-il pas ?
Passé	Je n'aurais pas été	Aurais-je été ?	N'aurais-je pas été ?
	il n'aurait pas été.	aurait-il été ?	n'aurait-il pas été ?
Autre passé	Je n'eusse pas été	Eussé-je été ?	N'eussé-je pas été ?
	tu n'eusses pas été	eusses-tu été ?	n'eusses-tu pas été ?
	il n'eût pas été.	eût-il été ?	n'eût-il pas été ?
IMPÉRATIF	Ne sois pas		
	ne soyons pas.		
SUBJONCTIF	Que je ne sois pas		
Présent	qu'il ne soit pas.		
Passé	Que je n'aie pas été		
	qu'il n'ait pas été.		
Imparfait	Que je ne fisse pas		
	qu'il ne fût pas.		
Plus-q.-p.	Que je n'eusse pas été		
	qu'il n'eût pas été.		
INFINITIF			
Présent	Ne pas être, n'être pas.		
Passé	N'avoir pas été.		
PARTICIPE			
Présent	N'étant pas.		
Passé	N'ayant pas été.		

NB. Si usano senza il que nelle
supposizioni e nelle esclamazioni.

Fussé-je Ne fussé-je pas
fût-il. ne fût-il pas.

Eussé-je été N'eussé-je pas été
eût-il été. n'eût-il pas été.

EXERCICE IV.

SOPRA *être*.

NB. Alla lineetta l'alunno sostituirà il verbo *être*, conformandosi del resto alle indicazioni date in capo all'*exercice I*.

Passé antérieur: Vous — justes? Ils (*neg.*) — sages. Nous — riches. Je — pauvre¹? Tu (*neg.*) — libre? Elle — faible².

Futur simple: Ils — prudents? Tu — savant³. Vous (*neg.*) — innocents? Nous (*neg.*) — patients. Je — bon? Il — maître⁴.

Passé du subjonctif: Tu — habile. Ils (*neg.*) — forts. Je — vertueux. Elle — pieuse⁵. Nous — zélés⁶. Vous (*neg.*) — compatissants⁷.

Indicatif présent. Nous (*neg.*) — actifs? Je (*neg.*) — violent. Vous — vifs. Tu — studieux? Elles — orgueilleuses. Il — avare.

Conditionnel passé: Je — gros. Ils (*neg.*) — gras. Tu — sobre? Elle (*neg.*) — légère? Nous — propres⁸. Vous — adroits⁹.

Plus-que-parfait de l'indicatif: Nous — pensifs¹⁰. Je (*neg.*) — industriels. Vous (*neg.*) — malades? Elle — com-
plaisante¹¹. Ils — marquis¹²? Tu — méchant¹³.

Impératif: — raisonnable. (*Neg.*) — inhumains. — heureux¹⁴.

Imparfait du subjonctif: Il (*neg.*) — roi¹⁵. Ils — ducs. Je — instruit¹⁶. Vous (*neg.*) — ignorants. Nous — respectables. Tu (*neg.*) — sensible.

Passé indéfini: Vous — religieux. Nous (*neg.*) — humains. Elle — bien élevée¹⁷? Tu — sensé¹⁸. Ils (*neg.*) — obéissants¹⁹?

EXERCICE V.

Conditionnel présent: Je — honnête. Tu (*neg.*) — bavard²⁰. Il — sourd? Ils — noirs²¹. — Vous — prodigues. Nous (*neg.*) — italiens?

- 1 povero
- 2 debole
- 3 dotto
- 4 padrone
- 5 pia
- 6 zelanti

- 7 compassionevoli
- 8 puliti
- 9 destri
- 10 pensierosi
- 11 compiacente
- 12 marchesi
- 13 cattivo
- 14 felici
- 15 re
- 16 istruito

- 17 ben educata
- 18 assennato
- 19 obbedienti
- 20 ciarliero
- 21 neri

Imparfait de l'indicatif: Elles (*neg.*) — françaises. Je — triste? Tu (*neg.*) — charitable? Elle — *niaise*¹. Nous — circonspects. Vous (*neg.*) — *loyaux*²?

Subjonctif présent: Tu (*neg.*) — pervers. Vous — *muets*³. Je (*neg.*) — *païen*⁴. Il (*neg.*) — cruel. Nous — *douilllets*⁵. Ils — *chrétiens*⁶.

Passé défini: Nous (*neg.*) — paternels? Tu — *replet*⁷. Il — indiscret? Je — inquiet. Vous (*neg.*) — timides. Elles — *coquettes*⁸.

Plus-que-parfait du subjonctif: Elle — affectueuse. Vous — *naïfs*⁹. Vous (*neg.*) — *captifs*¹⁰. Je — attentif. Tu — *joyeux*¹¹.

Futur antérieur: — Vous — *moqueurs*¹². Il — *franc*¹³? Nous — imitateurs. Elles — inspectrices. Tu (*neg.*) — ingrat? Je (*neg.*) — directeur.

Infinitif présent: (*Neg.*) — impartial.

Infinitif passé: (*Neg.*) — assidu.

Participe présent: (*Neg.*) — débiteur.

VERBO ÊTRE USATO CON IL, CE.

34. — Nelle seguenti proposizioni: Tutti amavano vostra zia, perchè era (*ella era*) mansueta e caritatevole, *tout le monde aimait votre tante, parce qu'ELLE était douce et charitable*; ho letto questo libro, è (*esso è*) interessantissimo, *j'ai lu ce livre, IL est très-intéressant*; date ai poveri, è (*ciò è*) una bellissima cosa, *donnez aux pauvres, c'est très-beau*, ed in altre simili proposizioni, la traduzione del verbo essere non presenta difficoltà: ai pronomi *ella, egli*, corrispondono in francese *elle, il*, e a ciò corrisponde *ce* o *c'*, colla sola differenza che il *pronomme sujet* non si può sottintendere nelle proposizioni francesi, come già dicemmo (v. 5).

35. — Col verbo *être*, si usa il pronome dimostrativo *ce* invece dei pronomi personali *il, ils, elle, elles*, quando la proposi-

1 sciocca
2 leali
3 muti
4 pagano

5 delicati
6 cristiani
7 grasso

8 civette
9 ingenui
10 prigionieri

11 allegro
12 motteggiatori
13 schietto

zione ha per *attributo* un *nome* od un *aggettivo* preso come *nome*; quindi, parlando di Dante, si direbbe: **il** *était florentin* (*florentin* aggettivo), e **c'** *était un florentin* (*florentin* preso come *nome*). — In tal caso, si mette il verbo al plurale con *ce*, quando si traduce col plurale nell'italiano: *je connais vos neveux*, **ce** *sont des enfants studieux*, conosco i vostri nipoti, sono studiosi fanciulli.

36. — Si usa poi il verbo *être* quale *unipersonnel*, cioè alla terza persona del singolare col pronome *il*:

1.^o Nel medesimo senso che *y avoir*, esserci, ma più di rado: **il** *est des gens qui le croient*, vi sono delle persone che lo credono; **il** *fut un temps où cela se faisait ainsi*, vi fu un tempo in cui ciò si faceva così.

2.^o Quando il verbo *être* ha per *attributo* un *aggettivo* e che il membro di frase che segue è in sostanza il *soggetto* della proposizione; nel qual caso si mette *de* innanzi all'*indefinito* *soggetto*, quando ce n'è uno: **il** *est honteux de mentir*, è vergogna il mentire; *est-il* *vrai que la vie des hommes soit plus courte que celle des corneilles?* è vero che la vita degli uomini sia più breve di quella delle cornacchie?

Ma se l'*attributo*, invece di essere un *aggettivo*, è un *nome* od un *indefinito*, si usa *ce* invece di *il* col verbo *être*, e si mette *que* innanzi al vero *soggetto* o *que de* se questo *soggetto* è un *indefinito* (non si confonda coll'*indefinito attributo*): **c'** *est une triste nourriture que la leur* (*nourriture* attributo, *la leur* vero *soggetto*); **c'** *est une bien triste chose que de ne rien savoir* (*chose* attributo, *savoir* vero *soggetto*); **ce** *serait le perdre que de révéler son secret* (*perdre* attributo, *révéler* vero *soggetto*). Sarebbe lo stesso col plurale: **ce** *sont de tristes gens que tous les membres de cette famille*.

3.^o Per dire o domandare l'ora, e cogli avverbi di tempo *matin, tôt, tard, de bonne heure*, ecc.; *quelle heure est-il?* che ora è? **il** *est sept heures, sept heures et demie*, sono le sette, le sette e mezzo. **il** *n'est pas tard*, non è tardi. — Si osservi che si esprime sempre la parola *heure, heures* (ora, ore), ma che si tralascia l'articolo.

Parlando di una tale ora, per esempio di una che si sente suonare, si dirà con *ce* invece di *il*: *quelle heure est-ce? c'est huit heures* (cioè che ora è questa? queste sono le otto).

37. — Finalmente, ÊTRE si adopera alla 3.^a persona del singolare con *ce*:

1.^o In alcune espressioni che costituiscono vari gallicismi, come è il modo interrogativo *est-ce que* (v. 29).

2.^o Quando il verbo *être* è seguito da un pronome di qualsiasi persona o numero, figurando come *attributo*; si mette allora il verbo al plurale coi pronomi della 3.^a persona del plurale.

38. — Adunque i modi *son io*, *sei tu* ecc. si traducono:

Son io	C'est moi
sei tu	» toi
è egli, mio zio . . .	» lui, mon oncle
è ella, mia zia . . .	» elle, ma tante
siamo noi	» nous
siete voi	» vous
sono essi, miei zii .	Ce sont eux, mes oncles
sono elleno, mie zie .	» elles, mes tantes.

39. — Nei vari casi suaccennati, *être* si conjuga come quando è *auxiliaire*. Ma si evitano generalmente dopo *c'* le voci che cominciano per *a*; quindi, quale *conditionnel passé*, si preferisce il secondo modo *c'eût été* al primo modo *ç'aurait été*.

40. —

§ 1. — *Conjugaison de C'EST.*

INDICATIF		CONDITIONNEL	
Présent	Passé indéfini	Présent	Passé
C'est ce sont.	Ç'a été — — —	Ce serait ce seraient.	Ç'aurait été ç'auraient été.
Imparfait	Plus-que-parf.	SUBJONCTIF	
C'était c'étaient.	NB. Si usa poco Ç'avait été ç'avaient été	Présent	Passé
		Que ce soit que ce soient.	Que ç'ait été que ç'aient été.
Passé défini	Passé antér.	Imparfait	Plus-que-parf.
Ce fut ce furent.	Manca	Que ce fût que ce fussent.	Que c'eût été. — — —
Futur	Futur antér.	NB. — Gli altri modi non si usano. Si può anche scrivere <i>c'a été</i> , ecc., senza <i>cédille</i> , a ragione dell' <i>apostrophe</i> .	
Ce sera ce seront.	NB. Si usa poco Ç'aura été ç'auront été.		

§ 11. — Conjugaison négative, interrogative et interrogative-négative.

	NÉGATIVE	INTERROGATIVE	INTERROG.-NÉGAT.
INDICATIF			
Présent	Ce n'est pas ce ne sont pas.	Est-ce? sont-ce?	N'est-ce pas? ne sont-ce pas?
Passé indéf.	Ce n'a pas été.	NB. <i>Si usa poco.</i> A-ce été?	N'a-ce pas été?
Imparfait	Ce n'était pas ce n'étaient pas.	Était-ce? étaient-ce?	N'était-ce pas? n'étaient-ce pas?
Plus-q.-p.	NB. <i>Si usa poco.</i> Ce n'avait pas été ce n'avaient pas été.		
Passé déf.	Ce ne fut pas ce ne furent pas.	Fut-ce? —	Ne fut-ce pas? —
Futur	Ce ne sera pas ce ne seront pas.	NB. <i>Il plurale si usa poco.</i> Sera-ce? seront-ce?	Ne sera-ce pas? ne seront-ce pas?
Futur ant.	NB. <i>Si usa poco.</i> Ce n'aura pas été ce n'auront pas été.		
CONDITIONN.			
Présent	Ce ne serait pas ce ne seraient pas.	Serait-ce? Seraient-ce?	Ne serait-ce pas? ne seraient-ce pas?
Passé	Ce n'aurait pas été ce n'auraient pas été.	NB. <i>Si usa poco.</i> Aurait-ce été? auraient-ce été?	N'aurait-ce pas été? n'auraient-ce pas été?
SUBJONCT.			
Présent	Que ce ne soit pas que ce ne soient pas.		
Passé	Que ce n'ait pas été que ce n'aient pas été.		
Imparfait	Que ce ne fût pas que ce ne fussent pas.	NB. <i>Si usano senza il que nelle sup- posizioni e nelle esclamazioni.</i> Fût-ce —	Ne fût-ce pas —
Plus-q.-p.	Que ce n'eût pas été que ce n'eussent pas été.	Eût-ce été —	N'eût-ce pas été —
NB. <i>Mancano pure gli altri modi.</i>			

EXERCICE VI.

SOPRA *être* usato con *il, ce*.

Da tradurre.

Siete voi che avete erborato nella montagna, e siamo noi che ab-
herborisé sur la montagne,
biamo cacciato nella pianura. — Siete voi che andaste l'anno scorso
chassé dans la plaine. allâtes l'an passé

ai bagni di San Filippo? — Non era giusto che si ricompensassero
 aux bains Saint Philippe? qu'on récompensât
 i servigi di questo generale? — Sono le undici? — È meno tardi, non
 les services ce général? onze moins
 sono ancora che le nove e mezzo. — Volete partire! È troppo
 encore neuf Vous voulez partir! trop
 presto; aspettate la bella stagione. — Vostro zio arriverà egli
 tôt; attendez belle saison. Votre oncle arrivera
 alle cinque? Egli ci ha scritto che non arriverà che alle otto. —
 cinq écrit huit.

Vi sono uomini *stolti al punto da cercare la loro perdita.* — È dif-
 des hommes assez sots pour chercher leur perte. difficile
 ficile il trovare un uomo vano che si creda felice: ma non è più
 trouver un homme vain croie heureux; mais plus
 facile il trovare un uomo modesto che si creda troppo sfortunato. —
 facile modeste malheureux.

Ci sono delle persone che si sono private del necessario per rac-
 des gens privés du nécessaire pour a-
 cogliere una sostanza inutile nelle loro mani. — Non è quasi im-
 masser une fortune inutile dans leurs mains. presque im-
 possibile il contentar *tutti quanti?* — Vi sono sempre stati uomini
 possible contenter tout le monde?

che avevano più piacere nel dare che nel ricevere. — Non è vero,
 plus de plaisir à donner vrai,

2 1
 amico mio, che è più vantaggioso il lavorare che il menar una vita
 ami mon, plus avantageux travailler mener vie
 oziosa? — Havvi uno scellerato che muoia senza rimorsi? — Sono
 oisive? scélérat meure sans remords?

i legislatori che fanno le leggi. — Ah! sei tu, mio caro amico!
 législateurs font les lois. Ah! mon cher ami!

— Chi picchia? Siamo noi, aprite. — Come! Siete voi che
 Qui frappe? ouvrez. Comment! qui
 fate tanto schiamazzo! — È dolce il lavorare. — È ridicolo il giuo-
 faites tant de tapage! doux travailler. ridicule jou-
 care sempre. — Non era facile il correre. — Non sparlare del
 er toujours. courir. médisez du
 prossimo, è orribile. — *Bella cosa è (trad. come è una bella*
 prochain, affreux. belle

cosa) il proteggere. — Chi non conosce la signora Di Sé-
 chose protéger. Qui connaît madame De Sé-
 vigné? è un'autrice che ha scritto più lettere che altri
 vigné? un auteur de lettres que d'autres
 non ne abbiano (tr. come hanno) lette.
 n' en lu.



AVVISO. — Si passi ora a studiare l'articolo e il
 nome (pag. 31-52).

1^{ère} CONJUGAISON RÉGULIÈRE — DÉSINENCE *ER*.

 VERBE *AIMER* *AMARE*.

41. — I verbi in *er* hanno la *e* per caratteristica, e una sola radicale, che si ottiene togliendo la desinenza *er* dell' indefinito. — Per i participi, vedi 31-3^o.

42. — § 1. — *Conjugaison du verbe AIMER aux temps simples et dans l'ordre de leur formation.*

COLONNES	1. ^o de l'infin. présent	2. ^o du Partic. présent.	3. ^o du Partic. passé	4. ^o de l'Indic. présent sing.	5. ^o du Passé défini
TEMPS PRIMITIFS	Infin. prés. Aim <i>er</i>	Partic. prés. Aim <i>ant</i>	Partic. passé Aim <i>é</i>	Indic. prés. sing. Aim <i>e</i> » <i>es</i> » <i>e</i>	Passé défini Aim <i>ai</i> » <i>as</i> » <i>a</i> » <i>âmes</i> » <i>âtes</i> » <i>èrent</i>
TEMPS DÉRIVÉS	Futur Aim <i>erai</i> » <i>eras</i> » <i>era</i> » <i>erons</i> » <i>erez</i> » <i>eront</i> Condit. prés. Aim <i>erais</i> » <i>erais</i> » <i>erait</i> » <i>erions</i> » <i>eriez</i> » <i>eraient</i>	Indic. prés. plur. Aim <i>ons</i> » <i>ez</i> » <i>ent</i> Indic. imparf. Aim <i>ais</i> » <i>ais</i> » <i>ait</i> » <i>ions</i> » <i>iez</i> » <i>aient</i> Impér. plur. Aim <i>ons</i> » <i>ez</i> Subjonct. prés. Aim <i>e</i> » <i>es</i> » <i>e</i> » <i>ions</i> » <i>iez</i> » <i>ent</i>	Temps compos. con <i>avoir</i>	Impér. sing. — — Aim <i>e</i> — —	Subjonctif imparf. Aim <i>asse</i> » <i>asses</i> » <i>ât</i> » <i>assions</i> » <i>assiez</i> » <i>assent</i>

 CONJUGATE SOPRA *AIMER*:

Abandonner, *abbandonare*
absorber, *assorbire*
appliquer, *applicare*
biffer, *cancellare*
blâmer, *biasimare*

chanter, *cantare*
fixer, *fissare*
frapper, *percuotere*
guider, *guidare*
parler, *parlare*

penser, *pensare*
préparer, *preparare*
toucher, *toccare*
trouver, *trovare*
voiler, *velare*.

§ II. — Conjugaison complète et successive.

INDICATIF		Autre conditionnel passé	
Présent	Passé indéfini	NB. — <i>E il più che perfetto del soggiuntivo meno la congiunzione que.</i>	
<i>Io amo</i>	<i>Io ho amato</i>	J'eusse aimé tu eusses aimé il eût aimé	nous enussions aimé vous eussiez aimé ils eussent aimé.
J'aime tu aimes il aime nous aimons vous aimez ils aiment.	J'ai aimé tu as aimé il a aimé nous avons aimé vous avez aimé ils ont aimé.	IMPÉRATIF	
Imparfait	Plus-que-parf.	Aime aimons aimez.	Ama amiamo amate.
<i>Io amava</i>	<i>Io aveva amato</i>	SUBJONCTIF	
J'aimais tu aimais il aimait nous aimions vous aimiez ils aimaient.	J'avais aimé tu avais aimé il avait aimé nous avions aimé vous aviez aimé ils avaient aimé.	Présent	Passé
Passé défini	Passé antérieur	<i>Che io ami</i>	<i>Che io abbia amato</i>
<i>Io amai</i>	<i>Io ebbi amato</i>	Que j'aime que tu aimes qu'il aime que nous aimions que vous aimiez qu'ils aiment.	Que j'aie aimé que tu aies aimé qu'il ait aimé que nous ayons aimé que vous ayez aimé qu'ils aient aimé.
J'aimai tu aimas il aimait nous aimâmes vous aimâtes ils aimèrent.	J'eus aimé tu eus aimé il eut aimé nous eûmes aimé vous eûtes aimé ils eurent aimé.	Imparfait	Imparfait
Futur	Futur antérieur	<i>Che io amassi</i>	<i>Che io avessi amato</i>
<i>Io amerò</i>	<i>Io avrò amato</i>	Que j'aimasse que tu aimasses qu'il aimât que nous aimassions que vous aimassiez qu'ils aimassent.	Que j'eusse aimé que tu eusses aimé qu'il eût aimé que nous eussions aimé que vous eussiez aimé qu'ils eussent aimé.
J'aimerai tu aimeras il aimera nous aimerons vous aimerez ils aimeront.	J'aurai aimé tu auras aimé il aura aimé nous aurons aimé vous aurez aimé ils auront aimé.	INFINITIF	
CONDITIONNEL		Présent	Passé
Présent	Passé	<i>Amare</i>	<i>Aver amato</i>
<i>Io amerei</i>	<i>Io avrei amato</i>	Aimer.	Avoir aimé.
J'aimerais tu aimerais il aimerait nous aimerions vous aimeriez ils aimeraient.	J'aurais aimé tu aurais aimé il aurait aimé nous aurions aimé vous auriez aimé ils auraient aimé.	PARTICIPE	
		Présent	Passé
		<i>Amando</i>	<i>Amato, avendo amato</i>
		Aimant.	Aimé, ayant aimé.
Nota. — Le forme nell'amare, col-l'amare si traducono en aimant.			

§ III. — *Conjugaison négative, interrogative et interrogative-négative.*

NB. Daremo tutto l'**infinitif présent** e tutto il **passé indéfini**,
o solo la 1^a e la 2^a persona degli altri tempi.

	NÉGATIVE	INTERROGATIVE	INTERR. e NÉGATIVE
INDICATIF			
Présent	Je n'aime pas tu n'aimes pas il n'aime pas nous n'aimons pas vous n'aimez pas ils n'aiment pas.	Aimé-je ? aimes-tu ? aime-t-il ? aimons-nous ? aimez-vous ? aiment-ils ?	N'aimé-je pas ? n'aimes-tu pas ? n'aime-t-il pas ? n'aimons-nous pas ? n'aimez-vous pas ? n'aiment-ils pas ?
Passé ind.	Je n'ai pas aimé tu n'as pas aimé il n'a pas aimé nous n'avons pas aimé vous n'avez pas aimé ils n'ont pas aimé.	AI-je aimé ? as-tu aimé ? a-t-il aimé ? avons-nous aimé ? avez-vous aimé ? ont-ils aimé ?	N'ai-je pas aimé ? n'as-tu pas aimé ? n'a-t-il pas aimé ? n'avons-nous pas aimé ? n'avez-vous pas aimé ? n'ont-ils pas aimé ?
Imparfait	Je n'aimais pas il n'aimait pas.	Aimais-je ? aimait-il ?	N'aimais-je pas ? n'aimait-il pas ?
Plus-q.-p.	Je n'avais pas aimé il n'avait pas aimé.	Avais-je aimé ? avait-il aimé ?	N'avais-je pas aimé ? n'avait-il pas aimé ?
Passé déf.	Je n'aimai pas il n'aima pas.	Aimai-je ? aima-t-il ?	N'aimai-je pas ? n'aima-t-il pas ?
Passé ant.	Je n'eus pas aimé il n'eut pas aimé.	Eus-je aimé ? eut-il aimé ?	N'eus-je pas aimé ? n'eut-il pas aimé ?
Futur	Je n'aimerai pas il n'aimera pas.	Aimerai-je ? aimera-t-il ?	N'aimerai-je pas ? n'aimera-t-il pas ?
Fut. ant.	Je n'aurai pas aimé il n'aura pas aimé.	Aurai-je aimé ? aura-t-il aimé ?	N'aurai-je pas aimé ? n'aura-t-il pas aimé ?
CONDIT.			
Présent	Je n'aimerais pas il n'aimerait pas.	Aimerais-je ? aimerait-il ?	N'aimerais-je pas ? n'aimerait-il pas ?
Passé	Je n'aurais pas aimé il n'aurait pas aimé.	Aurais-je aimé ? aurait-il aimé ?	N'aurais-je pas aimé ? n'aurait-il pas aimé ?
Autre passé	Je n'eusse pas aimé tu n'eusses pas aimé il n'eût pas aimé.	Eussé-je aimé ? eusses-tu aimé ? eût-il aimé ?	N'eussé-je pas aimé ? n'eusses-tu pas aimé ? n'eût-il pas aimé ?
IMPÉRATIF	N'aime pas n'aimons pas.		
SUBJONCTIF			
Présent	Que je n'aime pas qu'il n'aime pas.		
Passé	Que je n'aie pas aimé qu'il n'ait pas aimé.		
Imparfait	Que je n'aimasse pas qu'il n'aimât pas.	Aimât-il	N'aimât-il pas
Plus-q.-p.	Que je n'eusse pas aimé qu'il n'eût pas aimé.	Eussé-je aimé	N'eussé-je pas aimé
INFINITIF			
Présent	Ne pas aimer.		
Passé	N'avoir pas aimé.		
PARTICIPE			
Présent	N'aimant pas.		
Passé	N'ayant pas aimé.		

NB. Si usano senza il que nelle sup-
posizioni e nelle esclamazioni.

Aimât-il | N'aimât-il pas

e tutto il plurale.

Eussé-je aimé | N'eussé-je pas aimé
(tutto il tempo)

EXERCICE VII.

SUR la 1^{ère} conjugaison régulière (AIMER).

NB. — I verbi sono all' **infinitif présent**; l'alunno li farà concordare in numero ed in persona coi soggetti, e li metterà al tempo indicato in principio d'ogni capoverso. — Non si dimentichi di dare la forma interrogativa quando c'è il punto interrogativo (?), e la forma negativa quando havvi l'abbreviazione (*neg.*)

In quanto alla traduzione in italiano, si osservi che d'ora innanzi non daremo nelle annotazioni che quella dell' infinito, per tutti i verbi le cui regole saranno state indicate.

Indicatif présent: J'affirmer? Il (*neg.*) amasser? Vous (*neg.*) hériter¹. Ils donner. C' est moi qui travailler. C' est lui qui ordonner? C' est Paul qui demander. Ce sont (*neg.*) eux qui glisser²? Les hommes cultiver. Dieu arroser³. On flatter les princes, mais⁴ il est rare qu' on les aimer. Le temps passer, disons⁵-nous; nous nous tromper⁶; le temps rester, c' est nous qui passer. Les faveurs de la fortune ressembler aux charmes⁷ du visage: on ne les conserver pas longtemps.

Indicatif imparfait: J'accepter. Tu adopter? Il (*neg.*) blâmer⁸. Il refuser⁹. C' est (*neg.*) moi qui accorder? C' est lui qui mériter. C' est nous qui dicter¹⁰ et vous qui répéter. Les éclairs¹¹ briller. La foudre gronder¹². Les grenouilles¹³ demander un roi¹⁴.

Passé défini: J' offenser. Nous (*neg.*) pardonner. Tu enseigner. Vous profiter? Il économiser? Ils gaspiller¹⁵. C' est toi qui le présenter. C' est vous qui nous présenter. C' est (*neg.*) nous qui vous présenter? C' est moi qui te présenter. Ce sont eux qui nous présenter. Les juges¹⁶ condamner Socrate.

Passé indéfini: Il (*neg.*) chercher? Tu trouver. Nous affirmer. Paul et Julien arpenter¹⁷? Est-ce toi qui dessiner¹⁸? Est-ce (*neg.*) vous qui calquer? L'agneau bêler. Le vent et la pluie redoubler¹⁹. Votre timidité vous troubler²⁰.

1 ereditare

2 sdrucciolare

3 Iddio inaffiare

4 adulare i principi, ma

5 diciamo

6 ingannare

7 rassomigliare alle attrattive

8 biasimare

9 rifiutare

10 dettare

11 lampi

12 fulmine romoreggiare

13 rane

14 re

15 sprecare

16 giudici

17 Giuliano misurare

18 disegnare

19 pioggia raddoppiare]

20 turbare

Plus-que-parfait de l'indicatif: Elle (*neg.*) augmenter. Ils *risquer leur vie*¹. C'est (*neg.* moi) qui veiller le pauvre malade. C'est toi, Charles, qui tromper ton ami. L'histoire m'intéresser. *Julie et Louise*² me *plaisanter*³. La sévérité de notre maître te déconcerter. *Deux renards*⁴ trouver un trésor.

EXERCICE VIII.

Futur: Ce n'est pas nous qui les tromper. Les *chênes*⁵ *m.* (*neg.*) se *briser*⁶? Le *laboureur*⁷ diligent cultiver et *récolter*⁸. Est-ce vous qui porter? Nous ne passer *plus dans cette vilaine rue*⁹. Est-ce que tu ne *ratrapper*¹⁰ pas le temps perdu?

Futur antérieur: Il *déjeuner*¹¹? Nous *dîner*¹². Je (*neg.*) monter. Tu (*neg.*) favoriser? C'est moi qui penser. C'est toi qui exécuter. C'est vous qui posséder. Je terminer, que tu commencer à peine *.

Conditionnel présent: Il (*neg.*) arroser. Les *paresseux*¹³ désirer manger *l'amande*¹⁴, mais ils ne *casser*¹⁵ pas le *noyau*¹⁶. Les avares amasser tout l'or du Pérou, qu'ils en *souhaiter*¹⁷ encore.

Conditionnel passé (*adoperando i due passati*): Je *gambader*¹⁸? Tu (*neg.*) fixer. Tu (*neg.*) trotter? Nous sauter. Nous (*neg.*) *sourciller*¹⁹? Vous galoper. Il *cligner*²⁰? Elles danser. Ils (*neg.*) *lorgner*²¹?

Impératif: *Ecouter*²² tes maîtres. Pardonner à *nos ennemis*²³. *Ménager*²⁴ votre temps.

Subjonctif présent: Vous (*neg.*) filer. Elles *dévider*²⁵. Nous (*neg.*) *tricoter*²⁶. Tu entonner. Est-ce qu'il n'est pas nécessaire que je *timbrer cette circulaire*²⁷. Il (*neg.*) tisser.

1 arrischiare la vita	10 riguadagnare	19 muover le ciglia
2 Giulia e Luigia	11 far colazione	20 ammiccare
3 canzonare	12 pranzare, desinare	21 guardar di sottocchi
4 due volpi	13 poltroni	22 dare ascolto a
5 quercie	14 la mandorla	23 nostri nemici
6 rompere	15 spezzare	24 fare buon uso del
7 agricoltore	16 il guscio	25 innaspere
8 raccogliere	17 bramare	26 lavorare di maglia
9 più in questa brutta strada	18 corvettare, salterellare	27 bollare questa circolare

* *A peine*, come ogni avverbio di tempo, si deve porre tra l'ausiliario ed il participio.

Subjonctif imparfait: *Il faudrait* ^{1.} que je *bécher* ^{2.}, que tu planter, qu'il semer, que nous arroser, que vous *sarcler* ^{3.}, qu'ils récolter. Est-ce qu'elle désirerait que vous travailler avec plus d'ardeur?

EXERCICE IX.

NB. — I verbi sono all'**infinitif présent**; l'alunno li farà concordare in numero e in persona coi soggetti e li metterà al tempo indicato tra parentesi.

Tu aimer (fut.) *ton prochain* ⁴ comme toi-même ⁵; tu l'*aider* ⁶ (fut.) dans ses besoins, *car* ⁷ tu es son frère ⁸. Les hommes aimer (indic. pr.) trop souvent les *choses* ⁹ viles et *périssables* ¹⁰. Ils aimer (indic. pr.) l'or plus que la vertu, et ils ne cessent (fut.) de l'aimer qu'à la mort. Alors tout leur sera inutile: ils *n'emporter* ¹¹ (fut.) *rien de leurs* ¹² richesses dans le *tombeau* ¹³. Ils *révérer* ¹⁴ (fut.) la main qui les *frapper* ¹⁵ (indic. pr.) et *regretter* ¹⁶ (fut.) leur conduite passée. Nous donner (indic. pr.) *des louanges aux écoliers* ¹⁷ qui *travailler* (indic. pr.) *avec* ¹⁸ zèle, et qui aimer (indic. pr.) leurs maîtres. Je pardonner (indic. pr.) à *mon fils les fautes* ¹⁹ qu'il a commises; tu pardonner (fut.) *aussi à tien* ²⁰ les mêmes fautes, car tu l'aimer (indic. pr.) *autant que* ²¹ j'aimer (indic. pr.) *le mien* ²². Tu *blâmer* ²³ (indic. pr.) ma conduite, *parce que* ²⁴ tu penser (passé indéf.) que je blâmer (cond. pr.) *la tienne* ²⁵. Bientôt tu *fumer* ²⁶ (fut.) les terres. *Les anciens embaumer* ²⁷ (indic. imparf.) les corps. *Pourquoi les passants* ²⁸ vexer (indic. pr.) - ils les *gens ivres* ²⁹? C'est parce que *ceux-ci* ³⁰ ont perdu la *raison* ³¹. *Les enfants écraser* ³² (indic. pr.) sans pitié les insectes, qui ne leur *font* ³³ aucun mal. L'adjectif indiquer (indic. pr.) une qualité bonne *ou mauvaise* ³⁴. Tu donner (indic. pr.) *tout ton bien aux pauvres* ³⁵. Nous les aimer (indic. pr.) nous aussi, *mais* ³⁶ nous ne t'imiter (fut.) pas,

1 bisognerebbe

2 zappare

3 sarchiare

4 tuo prossimo

5 stesso

6 aiutare

7 perché

8 suo fratello

9 cose

10 caduche

11 portare

12 nessuna parte delle

loro

13 tomba

14 riverire

15 colpire

16 rimpiangere

17 degli encomii agli

scolari

18 lavorare con

19 mio figlio i falli

20 anche al tuo

21 quanto

22 il mio

23 biasimare

24 perché

25 tua

26 alletamare

27 Gli antichi imbalsamare

28 Perché i passeggiari

29 persone ubriache

30 queste

31 ragione

32 I fanciulli schiacciare

33 fanno

34 o cattiva

35 tutto il tuo avere ai

poveri

36 ma

car nous dissiper (cond. pr.) la *fortune de nos enfants* ¹, qui ne nous est *confiée* ² que comme un dépôt. Les différentes circonstances de la *vie* ³ nous *empêcher* ⁴ (indic. pr.) de nous montrer *tels que* ⁵ nous sommes. Nous demander (indic. pr.) que tu cesser (subj. pr.) ton *travail* ⁶. Je cesser (fut.) bien volontiers le mien, parce qu'il me fatiguer (indic. pr.) trop. *Des branches d'arbres embarrasser* ⁷ (indic. pr.) le passage. Tu *serrer* ⁸ (indic. pr.) les cordons de tes *souliers* ⁹; ils se *desserrer* (indic. pr.) *toujours* ¹⁰. J'admirer (indic. pr.) la vertu de *cet* ¹¹ homme.

EXERCICE X.

Tu vanter (indic. pr.) la conduite sage de ton frère. Je désapprouver (indic. pr.) les *moyens* ¹² qu'il a pris; mais qui ne vanter (cond. pr.) pas son *adresse* ¹³? Je réparer (indic. pr.) tout ce que tu *fais* ¹⁴, parce que tu ne travailler (indic. pr.) pas solidement. Qui n'admirer (cond. pr.) pas *cette* ¹⁵ action? *Si* ¹⁶ tu chercher (indic. pr.), mon fils, à dissiper ton bien, tu terminer (fut.) mal tes *jours* ¹⁷; tu *fais* ¹⁸ les pauvres et tu les *dédaigner* ¹⁹ (indic. pr.); cesser (impér.), car *tout le monde* ²⁰ te *mépriser* ²¹ (cond. pr.) bientôt. Chacun te blâmer (cond. pr.), et tu ne trouver (cond. pr.) pas *d'amis* ²². Les gens *sensés* ²³ mépriser (indic. pr.) les hommes vains et superbes; ils les traiter (indic. pr.) avec le plus grand *mépris* ²⁴. Nous ferons un pèlerinage que tu désapprouver (indic. pr.). *Ces* ²⁵ enfants tailler (indic. pr.) des pierres avec une adresse *étonnante* ²⁶. Je suis *sûr* ²⁷ que tu ne les tailler (cond. pr.) pas *si adroitement* ²⁸. Ne vanter (impér. 2.^e p. s.) pas les mauvaises dispositions de cet enfant; car, si tu les vanter (indic. imparf.), il se *ferait* ²⁹ mépriser *de* ³⁰ tous ses *camarades* ³¹. *Combien* ³²

- | | |
|-----------------------------|----------------|
| 1 sostanza dei nostri figli | 41 quest' |
| 2 affidata | 12 mezzi |
| 3 vita | 13 destrezza |
| 4 impedire | 14 fai |
| 5 quali | 15 quest' |
| 6 lavoro | 16 se |
| 7 Dei rami d'albero im- | 17 giorni |
| pacciare | 18 fuggi |
| 8 stringere | 19 disdegnare |
| 9 scarpe | 20 tutti |
| 10 slacciare sempre | 21 disprezzare |

- | |
|------------------------|
| 22 amici |
| 23 assennate |
| 24 disprezzo |
| 25 questi |
| 26 maravigliosa |
| 27 sicuro |
| 28 con tanta destrezza |
| 29 farebbe |
| 30 da |
| 31 compagni |
| 32 quanti |

d'hommes laisser (indic. pr.) *accroître les défauts de leurs* ¹ *enfants, au lieu de faire* ² *tous leurs efforts pour les déraciner* ³ ! Qui n'aimer (cond. pr.) pas vos cousins ⁴ ? Ils sont si doux ⁵, si bons ! Nous donner (fut.) aux pauvres de la paroisse ⁶ ce que nous ramasser ⁷ (fut.) à la quête de dimanche ⁸ prochain. Rattacher (impér.) donc ta ceinture, puisque tu vois ⁹ qu'elle se détacher (indic. pr.) Tous les siècles ¹⁰ admirer (fut.) le dévouement ¹¹ de Léonidas. Qui n'affirmer (cond. pr.) pas, comme moi, que ceux ¹² qui penser (indic. pr.) ainsi ¹³ penser (indic. pr.) fort ¹⁴ mal ? Tu pardonner (indic. pr.) à ceux qui t'offenser (indic. pr.), comme je pardonner (indic. pr.) à mes ennemis ¹⁵. Je présumer (indic. imparf.) que tu me parler (cond. pr.) avec moins de fierté ¹⁶.

EXERCICE XI.

NB. — Si cambierà il numero delle parole poste fra due parentesi, nonchè delle altre che ad esse si riferiscono.

Per questo **exercice**, l'alunno deve conoscere le regole dell'articolo, del nome e dell'aggettivo.

Le (*chat*) miaule ¹⁷. Le (*loup*) hurle. La (*vache*) beugle ¹⁸. L'(*homme*) parle. Le (*rossignol*) chante. Le (*corbeau*) croasse ¹⁹. Le (*moucheron*) bourdonne ²⁰. La (*pie*) jase ²¹. Le (*serpent*) siffle ²². Le (*petit poulet*) piaule ²³. Le (*drapeau*) ²⁴ national flotte ²⁵. La (*bombe*) meurtrière s'échappe ²⁶, s'élève, tombe, éclate, brise ²⁷ tout. La (*montre*) marche ²⁸, retarde, s'arrête ²⁹. Le (*feu*) ³⁰ brille, pétille, brûle ³¹, se consume entièrement. Les (*flous*) dérobent et se sauvent ³². Le (*tigre*) dévore sa proie ³³. Le

- | | | |
|---------------------------|--------------------------|-------------------------|
| 1 lasciare crescere i di- | 12 quelli | 24 bandiera |
| fetti dei loro | 13 così | 25 sventolare |
| 2 invece di fare | 14 assai | 26 micidiale scappare |
| 3 sforzi per sradicarli | 15 ai miei nemici | 27 innalzare, cadere, |
| 4 cugini | 16 con minore alterezza | scoppiare, spezzare. |
| 5 così dolci | 17 gatto miagolare | 28 orologio andare |
| 6 parrocchia | 18 muggire | 29 fermarsi |
| 7 raccogliere | 19 crocidare, gracchiare | 30 fuoco |
| 8 colletta di domenica | 20 ronzare | 31 scoppiettare, ardere |
| 9 giacchè tu vedi | 21 pica cinguettare | 32 borsajuoli rubare e |
| 10 secoli | 22 fischiare | fuggire |
| 11 devozione | 23 pulcino pigolare | 33 preda |

(*maréchal*)¹ ferre les *chevaux*². Le (sopirail) *éclaire*³. (Tu) admirais le courage. (Tu) *réprimandais*⁴ cet écolier *paresseux*⁵. (Je) parle et (tu) *écoutes*⁶. Ce *jeune*⁷ (agneau) bêle, bêlait, avait bélé. Les (écoliers) paresseux aiment le *jeu*⁸ et détestent l'étude. (Nous) aimons les *fleurs*⁹ et nous les cultivons. *Jolies petites*¹⁰ roses, (vous) embaumez les jardins et *charmez*¹¹ l'odorat. *Ces (chiens*¹² vous) caressent, et vous les *frappez*¹³. A Rome, on ne *voulait*¹⁴ pas des (victoires) qui coûtassent trop de sang. (Frappez), mais écoutez. (Vous) frappez, mais vous n'écoutez pas. (Nous) *cachetâmes*¹⁵ cette lettre, et (vous) la déposâtes à la poste. (Vous) cherchez les *procès*¹⁶, et (nous) les évitons.

VERBES EN ÉER, IER, UER, OUER.

43. — I verbi che hanno queste finali, cioè la cui [radicale termina per vocale, si conjugano regolarmente. Ma si sbaglia generalmente in questi verbi dimenticando la *e* muta colla quale incomincia la *desinenza* in alcune voci (*tu tues, il liera, vous loueriez*); e la si dimentica tanto più facilmente, che questa *e* muta si tace nella pronuncia (v. Elem. 12, 13). — È lo stesso nei verbi in *ier, yer*, per la *i* delle desinenze *ions, iez*, la quale, venendo dopo *i o y*, ultima lettera della radicale, fa necessariamente con essa *ii o yi*: *nous lions, que vous payiez*.

44. — Si eviteranno tali errori e tanti altri: 1.^o e anzi tutto, sapendo qual tempo e qual persona si vuol adoperare; 2.^o cercando qual è la *radicale* del verbo da adoperarsi; 3.^o attaccando semplicemente a questa radicale la *desinenza* della detta persona.

45. — Adunque, se invece del verbo *aimer*, si vogliono conjugare i verbi *tuer* (uccidere), *louer* (lodare, affittare), *lier* (legare), *créer* (creare), le cui radicali sono *tu, lou, li, cré*; in altri termini, se alla radicale *aim* si sostituiscono le radicali *tu, lou, li, cré*, si avrà a mo' d'esempio: 1.^a colonna: *je tuerai, je louerai, je lierai, je créerai*, ecc.; 2.^a colonna: *ils tuent, ils*

1 maniscalco
2 cavalli
3 dar luce
4 sgridare
5 poltrone
6 ascoltare

7 giovine
8 giuoco
9 fiori
10 leggiadre piccole
11 deliziare
12 questi cani

13 percuotere
14 volevano
15 sigillare
16 litigi

louent, ils lient, ils créent, ecc.; 3.^a colonna: *tué, loué, lié, créé*, e al femminile *tuée, louée, liée, créée*, quest'ultimo con tre e.

46. — Così pure si avrà alla 1.^a e alla 2.^a persona del plurale dei seguenti tempi, cioè:

**Indicatif présent
e impératif**

Tuons, tuez
Louons, louez
Éions, liez
Créons, créez

**Indicatif imparfait
e subjonctif présent**

Tuions, tuiez
Louions, louiez
Liions, liez
Créions, créez

con due (ii) all' **indicatif imparfait** e al **subjonctif présent** nei verbi la cui radicale termina per *i*, a qualunque conjugazione appartengano, come *rire* (4.^a conjug.), *ridere*, il cui **participe présent** è *riant*.

47. — Un'altra osservazione importantissima, che ci gioverà in altri casi, è che la radicale deve in regola generale conservare in tutta la conjugazione la pronuncia che ha all' **infinitif présent**. Così, nei verbi in *guer* come *reléguer*, esiliare, il *g* è duro e l'*u* è nullo in tutti i tempi, come sono all' **infinitif présent**. All' opposto, nel verbo *arguer*, arguire l'*u* si pronuncia a tutti i tempi, perchè si pronuncia all' **infinitif**.

48. — Così ancora, nei verbi *tuer* (uccidere), *louer* (affittare) e tutti quelli in *ouer, uer*, le voci *tuions, tuiez, louions, louiez*, si pronunciano *tu-ions, tu-iez, lou-ions, lou-iez*, e non *tui-ons, tui-ez, loui-ons, loui-ez*, per questa ragione semplicissima che la *i* appartiene non alla radicale, ma alla desinenza ¹.

(1) La maggior parte dei grammatici mettono in tal caso la dieresi (·) sulla *i*, e scrivono *tuions, tuiez, louions, louiez*; gli altri si astengono dal parlarne. A parer nostro, mettere la dieresi in *tuions*, ecc., è fare a destra il passo falso che si vuol evitare a sinistra; giacchè la dieresi stacca la vocale, non solo dalla vocale antecedente, ma puro dalla vocale seguente, e per conseguenza *tuions, tuiez*, colla dieresi, si dovrebbero pronunciare non *tu-ions, tu-iez*, il che è giusto, ma *tu-i-ons, tu-i-ez*, il che è falso. D'altra parte questa nostra osservazione si appoggia sull'uso; infatti la dieresi si omette generalmente in questi verbi, sia per dimenticanza, sia istintivamente.

In quanto al verbo *arguer*, l'uso della dieresi è più generale che nel caso suaccennato. Ma alcuni la mettono sulla *u* in tutta la conjugazione (*j'argüe, j'argüais, nous argüions, nous argüons*); — alcuni la vogliono sulla *e* o sulla *i* quando la desinenza incomincia per *e* o per *i* (*j'argue, nous arguions*); — altri l'adoperano sulla *e* o sulla *i* quando la desinenza incomincia per *e* o per *i*, e sulla *u* quando la desinenza non incomincia nè per *e* nè per *i* (*j'argüe, nous argüions, nous argüons, j'argüais*); — altri finalmente, e l'*Académie* per la prima, scrivono tutte le voci di questo verbo senza la dieresi. Pensiamo anche noi che la si possa benissimo omettere; ma se pur l'adoperassimo, dovrebbe esser posta sempre sulla *u*.

A conjuguer :

<i>Plier</i> , piegare	<i>remuer</i> ,	muovere	<i>baffouer</i> , beffare
<i>crier</i> , gridare	<i>puer</i> ,	puzzare	<i>agréer</i> , aggradire
<i>allier</i> , alleare	<i>dénouer</i> ,	disnodare	<i>suppléer</i> , supplire
<i>suer</i> , sudare	<i>vouer</i> ,	dedicare	<i>récréer</i> , divertire.

Verbi la cui radicale si modifica leggermente.

VERBES EN YER.

49. — Un uso moderno vuole che la *y* s'icambi in *i* innanzi all'*e* muta, cioè quando la *desinenza incomincia per e muta*, e questa regola vale non solo per i verbi in *yer*, ma per tutti quelli che escono in *yant* al **participe présent**, a qualunque conjugazione appartengano, come *fuir* (2.^a conj.), fuggire, *voir* (3.^a conj.), vedere, *croire* (4.^a conj.), credere, il cui **participe présent** è *fuyant*, *voyant*, *croyant*.

50. — Quindi, se invece di *aimer* si vuol conjugare *balayer*, scopare, *soudoyer*, stipendiare, *appuyer*, appoggiare, cioè se alla radicale *aim* si sostituiscono le radicali *balay*, *soudoy*, *appuy*, si ha, per esempio: *je balaierai*, *je soudoierai*, *j'appuierai*; *ils balaient*, *ils soudoient*, *ils appuient*.

51. — Si ha pure alla 1.^a e alla 2.^a persona del plurale, cioè:

**Indicatif présent
e impératif**

Balayons, *balayez*
soudoyons, *soudoyez*
appuyons, *appuyez*

**Indicatif imparfait
e subjonctif présent**

Balayions, *balayiez*
soudoyions, *soudoyiez*
appuyions, *appuyiez*

con *y* e *i* (yi) all' **indicatif imparfait** e al **subjonctif présent**, la radicale terminando per *y* e la *desinenza* incominciando per *i*.

52. — **Exception.** La *y* si conserva a tutti i tempi nei verbi *grasseyer*, barbugliare, *rayer*, scancellare, *enrayer*, incastrare i razzi delle ruote nel mozzo.

NB. — Molti grammatici conservano la *y* innanzi all'*e* muta in quelli dei verbi in *yer* che hanno una *e* o un' *a* prima di *yer*, come *payer*, *grasseyer*. La nuova ortografia generalizzandosi sempre più, consigliamo a ritenere come sole eccezioni i tre verbi suaccennati *grasseyer*, *rayer*, *enrayer*, nei quali si trova di raro la *i* sostituita alla *y*.

53. — Conjugaison d'un verbe en YER aux temps simples
et dans l'ordre de la formation.

Nettoyer, nettare.

COLONNES	1. ^e de l'Infinit. présent	2. ^e du Partic. présent	3. ^e du Partic. passé	4. ^e de l'Indic. prés. sing.	5. ^e du Passé défini
TEMPS PRIMITIFS	Infinit. prés. Nettoy er	Partic. prés. Nettoy ant	Partic. passé Nettoy é	Ind. prés. sing. Nettoi e » es » e	Passé défini Nettoy ai » as » a » âmes » âtes » èrent
	Futur Nettoi erai » eras » era » erons » erez » eront	Indic. prés. plur. Nettoy ons » ez nettoi ent Indic. imparf. Nettoy ais » ais » ait » ions » iez » aient	Temps comp. con AVOIR	Impér. sing. — — Nettoi e — —	Subjonct. imparf. Nettoy asse » asses » ât » assions » assiez » assent
TEMPS DÉRIVÉS	Condit. prés. Nettoi erais » erais » erait » erions » eriez » eraient	Impér. plur. Nettoy ons » ez — — Subjonct. prés. Nettoi e » es » e nettoy ions » iez nettoi ent			
A conjuguer :					
<i>Appuyer, appoggiare</i>		<i>effrayer, spaventare</i>		<i>essayer, provare</i>	
<i>côtoyer, costeggiare</i>		<i>employer, impiegare, adoperare</i>		<i>essuyer, asciugare</i>	
<i>délayer, stemperare</i>		<i>ennuyer, annojare</i>		<i>noyer, annegare.</i>	

EXERCICE XII.

SUR les verbes en ÉER, IER, OUER, UER, YER.

NB. — I verbi sono all' **Infinitif présent**; l'alunno li farà concordare in numero ed in persona coi soggetti, e li metterà al tempo indicato tra parentesi.

Nous désirer (ind. pr.) que vous les supplier (subj. pr.) avec¹ nous. Lier (impér. 2.^e p. pl.) bien ces gerbes², afin que nous ne les relier (subj. prés.) pas; je délier (fut.) toutes celles³ que vous lier (indic. imparf.) avant-hier, parce que⁴ vous les lier (indic. imparf.) mai. Vous oublier (ind. prés.) ma douleur⁵? Ces chiens aboyer⁶ (fut.) si nous entrons. Je rayer. (ind. pr.) les mots mal écrits⁷; tu essayer (fut.) de les mieux écrire⁸. Je vous envoyer (ind. pr.) cette pièce de bois⁹ afin que vous étayer (subj. pr.) la poutre¹⁰ qui plier (ind. pr.) et dont le mauvais état¹¹ effrayer (ind. pr.) tous ceux¹² qui le voir (ind. pr. - v. 49) Il faut¹³ que nous délayer (subj. pr.) cette matière dans l'eau, avant¹⁴ que nous l'employer (subj. pr.) Je veux¹⁵ que vous essuyer (subj. pr.) vos larmes¹⁶ et que vous supplier (subj. pr.) votre maître avec moi. Vous nous oublier (cond. pr.), si nous ne vous prier (ind. imparf.) de garder quelque souvenir¹⁷ de nous. Agréer (fut.)-vous nos excuses¹⁸? Je frayer (indic. pr.) ici un chemin¹⁹ que vous essayer (ind. imparf.) depuis longtemps de frayer. Si tu payer (ind. pr.) cet homme²⁰, je payer (fut.) celui-ci²¹. Si vous m'envoyer (ind. imparf.) ce livre²², je vous prier²³ (cond. pr.) de me le laisser quelques jours²⁴. Nous relayer (ind. imparf.) de poste en poste²⁵, dans notre dernier voyage, où²⁶ nous côtoyer (ind. imparf.) les bords de la Loire²⁷, qui nous ont paru très-agréables²⁸ Gardez-vous que je²⁹ voir (sub. pr. - v. 49) une pareille³⁰ chose. Nous

1 con	13 bisogna	24 lasciare per alcuni
2 questi covoni	14 nell'acqua, prima	giorni.
3 sciogliere tutti quelli	15 voglio	25 cambiar cavalli ad
4 l'altr'ieri, perchè	16 le vostre lagrime	ogni posta.
5 il mio dolore	17 serbare qualche me-	26 ultimo viaggio, nel
6 questi cani abbajare	moria	quale
7 le parole scritte male	18 le nostre scuse	27 rive della Loira
8 scrivere meglio	19 aprire qui una via	28 sono sembrate piace-
9 questo pezzo di legno	20 se pagare quest'uomo	volissime
10 puntellare la trave	21 quest'altro	29 badate che io non
11 il cui cattivo stato	22 questo libro.	30 simile
12 tutti quelli	23 pregare	

louer (fut.) les *jeunes gens*¹ studieux et nous permettrons qu'ils se récréer (subj. pr.) Vous *viendrez avant*² que nous renvoyer (subj. pr.) l'affaire *aux juges*³. *Pourquoi*⁴ rayer (ind. imparf.) - vous ces mots? *C'est qu'ils devaient*⁵ être nuls.

EXERCICE XIII.

Hier nous relire (indic. imparf.) les livres que vous nous prîer (indic. imparf.) de vous *faire passer la semaine dernière*⁶. *Quelles*⁷ étoffes plier (indic. imparf.) - vous ce matin? Je vous *écris*⁸ afin que vous suppliez (subj. prés.) mon *père*⁹ de venir. Nous essayer (passé déf.), l'autre jour, les armes que nous nettoier (indic. imparf.) lorsque vous êtes venus. Nous nous *tutoyer*¹⁰ (indic. imparf.) lorsque nous étions au lycée. Pour que vous employer (sub. pr.) ces mesures, *j'irai*¹¹ à votre secours. Je vois bien que vous ne me croyez (indic. imparf. - v. 49) pas *tout-à-l'heure*¹². Nous vous *engageons de nouveau*¹³ à venir, afin que vous *égayer*¹⁴ (subj. prés.) la société. Vous *vous fier* (indic. imparf.) *un peu trop à vos*¹⁵ forces, lorsque vous essayez (indic. imparf.), l'autre jour, de faire ce que vous voyez (indic. imparf. - v. 49) faire à des *jeunes gens*¹⁶. Vous ne m'avez pas dit pourquoi vous riez (indic. imparf. - v. 46); *faut-il*¹⁷ que je vous croie (subj. pr. - v. 49) *sur*¹⁸ parole? Dieu exige (indic. pr.) que nous croyions (subj. pr. - v. 49) *en sa*¹⁹ bonté. *Avant*²⁰ que vous fuyiez (subj. pr. - v. 49) *de ces lieux*²¹, nous y *jouer*²² (fut.) souvent. Ces chiens aboient (cond. pr.) *beaucoup plus fort*²³ si vous vous effrayez (indic. imparf.). Est-ce que vous prévoyiez que votre père *s'ennuier* (cond. pr.) *seul*²⁴? Je vous *mander*²⁵ (indic. imparf.) que vous ne vous ennuyiez (sub. imparf.) plus, et je vous prie (indic. imparf.) de croire que nous ne vous oublions (indic. imparf.) *nullement*²⁶, *quoique nous parussions le faire*²⁷. *Plaise à Dieu*²⁸ que je ne vous voie (subj. pr. - v. 49) *jamais*

- 1 giovani
- 2 verrete prima
- 3 ai giudici
- 4 perchè
- 5 perchè dovevano
- 6 far avere la settimana scorsa
- 7 quali
- 8 scrivo
- 9 padre
- 10 dare del tu

- 11 verrò
- 12 or ora
- 13 consigliare di nuovo
- 14 rallegrare
- 15 confidare un po' troppo sulle vostre
- 16 giovani
- 17 bisogna forse
- 18 sulla
- 19 nella sua
- 20 prima

- 21 da questi luoghi
- 22 giocare
- 23 molto di più
- 24 annoiarsi di esser solo
- 25 scrivere
- 26 in niun modo
- 27 quantunque paresse che lo facessimo
- 28 piaccia a Dio

le même malheur ¹! Prévenez-moi des dangers ², afin que je les fuir (subj. pr. - v. 49). Je ne veux ³ pas que vous croire (subj. pr. - v. 49) trop facilement à la parole d'autrui. Lundi passé, nous nous ennuyer (indic. imparf.) de vous attendre ⁴, Tu délier (indic. pr.) peut-être ces paquets ⁵ pour que nous les relire (subj. pr.); mais nous ne les relire (fut.) pas.

ESERCIZIO XIV.

A tradurre.

Perchè gridavate tanto forte non è (tr. come non v'è) che un
si fort
 istante? — Negavate un fatto incontrastabile. — I faziosi
istant? nier fait incontestable. factieux
 stipendiano delle truppe; ma i nostri eserciti spiegheranno la loro
(v. 50) des troupes; nos armées deployer leur
 energia. — Piaccia a Dio che noi ci apriamo una via all'immor-
énergie. Plaise frayer un chemin vers l'immor-
 talità! — Si batte moneta benissimo in Francia. — Se prega-
talité! monnayer très-bien en France.
 ste* Dio con fervore, egli non stenderebbe il suo braccio
ferveur, déployer son bras
 vendicatore sulle vostre teste. — Ah! se rivedessimo la nostra
vengeur sur vos têtes. Ah! revoir (v. 49) notre
 patria, dicono gli infelici esiliati, quanta gioia per i nostri cuori
patrie, disent malheureux exilés, quelle joie
 inteneriti! — Siccome proveremmo invano di leggere nell'avve-
attendris! Comme en vain lire dans l'ave-
 nire, bisogna che confidiamo nella divina Provvidenza. — I principi
nir, se confier divine Providence. princes
 muteranno cavalli qui, e spiegheremo tutto il lusso della nostra
relayer ici, déployer tout luxe de notre

- 1 mai la medesima sven-
 tura
 2 avvertite... dei pericoli

- 3 voglio
 4 nell'aspettare

- 5 sciogliere forse questi
 pieghi

* Colla congiunzione *si, se*, il verbo che è in italiano all'imperfetto del soggiuntivo si mette in francese all'imperfetto dell'indicativo.

casa. — Vi pago anticipatamente affinchè spesiato i miei
 maison. d'avance afin que défrayer mes

servitori. — Iddio vuole che confidiamo nella sua misericordia. —
 gens. Dieu veut en sa miséricorde.

Se diffamaste il vostro prossimo, si diffamerebbe anche voi.
 décrier votre vous aussi

— Perchè spaventi i passeggeri, o bricconcello? Proverò di spa-
 passants, libertin?

ventarti alla mia volta. — Noi ci annojeremo meno alla cam-
 à mon tour. ennuyer cam-

pagna che alla città. — Vi davate del tu altre volte; perchè
 pague ville. tutoyer autrefois;

non vi daresti più del tu adesso? — Vi rallegreremo, affinchè
 maintenant? égayer,

non vi annojate qui. — Ci divertiremo molto a questo spettacolo.
 ici. récréer beaucoup ce spectacle.

VERBES EN CER, GER.

54. — Secondo la regola generale vista precedentemente (n. 47), le consonanti *c* e *g*, colle quali terminano le radicali dei verbi in *cer*, *ger*, conservano in tutta la conjugazione il suono dolce che hanno à **l'infinitif**, vale a dire che si mette una **cédille** sotto il *c* (*ç*) nei verbi in *cer*, e un'e **euphonique** dopo il *g* nei verbi in *ger*, quando queste consonanti *c*, *g*, fossero aspre, cioè innanzi alle vocali *a*, *o*, *u*.

55. — Quindi si scrive: *percer*, bucare, *vous perciez*; *forger*, battere a caldo, *vous forgiez*, senza **cédille** e senza **e euphonique**; — *je perçais*, *nous perçons*; *je forgeais*, *nous forgeons*, con **cédille** e con **e euphonique**.

56. — La *u* non s'incontra nelle desinenze della 1.^a conjugazione, ma s'incontra in quelle della 3.^a, e la regola della **cédille** vale per tutti i verbi, a qualunque conjugazione appartengano.

57. — Conjugaison d'un verbe en *CER* aux temps simples
et dans l'ordre de la formation.

Menacer, minacciare.

COLONNES	1. de l'inf. présent	2. du Participe présent	3. du Partic. passé	4. de l'Indic. prés. sing.	5. du Passé défini
TEMPS PRIMITIFS	Infinitif présent Menac er	Participe présent Menaç ant	Partic. passé Menac é	Ind.prés. sing. Menac e » es » e	Passé défini Menaç ai » as » a » âmes » âtes Menac èrent
	Futur Menac erai » eras » era » erons » erez » eront	Indic.prés. plur. Menaç ons menac ez » ent Indic. imparf. Menaç ais » ais » aît menac ions » iez menaç aient	Temps comp. con AVOIR	Impér. sing. — — Menac e — —	Subjonc. imparf. Menaç asse » asses » ât » assions » assiez » assent
TEMPS DÉRIVÉS	Condit. présent Menac erais » erais » erait » erions » eriez » eraient	Impér. plur. Menaç ons menac ez — — Subjonct. prés. Menac e » es » e » ions » iez » ent			
A conjuguer : <i>Ensemencer</i>, seminare <i>forcer</i>, forzare <i>influencer</i>, influenzare <i>lancer</i>, lanciare <i>prononcer</i>, pronunciare <i>tracer</i>, delineare.					

58. — conjugaison d'un verbe en GER aux temps simples
et dans l'ordre de la formation.

Manger, mangiare.

COLONNES	1. de l'infinitif présent	2. du Participe présent	3. du Partic. passé	4. de l'indic. prés. sing.	5. du Passé défini
TEMPS PRIMITIFS	Infinit. prés. Mang er	Participe présent. Mang e ant	Partic. passé. Mang é	Ind.prés. sing. Mang e » es » e	Passé défini Mang e ai » e as » e a » e âmes » e âtes » - èrent
	Futur Mang eral » eras » era » erons » erez » eront	Indic.prés. plur. Mang e ons » - ez » - ent Indicatif imparfait Mang e - ais » e ais » e ait » - ions » - iez » e aient	Temps comp. con AVOIR	Impér. sing. — Mang e —	Subjonctif imparfait Mang e asse » e asses » e ât » e assions » e assiez » e assent
TEMPS DÉRIVÉS	Condit. présent Mang erais » erais » erait » erlons » eriez » eraient	Impératif plur. Mang e ons » - ez — Subjonctif présent Mang e » es » e » ions » iez » ent			

A conjuguer :

Changer, cambiare
corriger, correggere
juger, giudicare

partager, dividere
saccager, saccheggiare
voyager, viaggiare.

EXERCICE XV.

SUR les verbes en CER, GER.

NB. — Les verbes sont à l'infinitif présent ; l'élève les fera accorder en nombre et en personne avec leurs sujets, et les mettra au temps indiqué entre parenthèses.

Nous *bercer*¹ (ind. prés.) les enfants *au maillot*². Nous *lancer* (passé déf.) *un daim*³ dans la forêt: il s'*élancer* (passé déf.) à travers *les taillis*⁴ avec une force *étonnante*⁵. Nous le *relancer*⁶ (passé déf.) et nos chiens *s'efforcer*⁷ (ind. imparf.) de *l'atteindre*⁸; mais il *s'enfoncer*⁹ (passé déf.) plus avant. On me *remplacer*¹⁰ (passé déf.) la *semaine dernière*¹¹. Notre armée *forcer* (passé déf.) l'aile *droite*¹² des ennemis; elle *percer*¹³ (passé déf.) son centre. Ils *renforcer* (ind. imparf.) *néanmoins*¹⁴ cette aile et ne *renoncer* (indic. imparf.) pas à la victoire. Tout-à-coup, on *annoncer* (passé déf.) que *l'action*¹⁵ était terminée et que la victoire, *après balancer*¹⁶ (infin. passé) *avait tourné*¹⁷ à notre avantage. Nous *longer*¹⁸ (passé déf.) la côte durant une journée. Nous *loger*¹⁹ (indic. imparf.) dans cet *hôtel*²⁰, parce qu'on y *loger* (indic. imparf.) les *voyageurs*²¹ à bon marché. Je *songer*²² (indic. imparf.) cette nuit que je *nager* (indic. imparf.) *dans la rivière*²³. Je *renoncer* (passé déf.) à mon entreprise, afin que vous ne vous *affliger* (subj. imparf.) pas *d'avantage*²⁴. On *doit*²⁵, en prononcer (part. prés.) *s'arrêter sur les voyelles*²⁶ longues. *Changer*²⁷ (impér. 1.^{re} pers. plur.) *de plan*; *car celui*²⁸ que nous nous *efforcer* (indic. prés.) de *suivre* est *décourageant*²⁹. Obliger (impér. 2.^e p. pl.) *tout le monde*³⁰. *Partager* (imper. 1.^{re} p. pl.) *nos biens*³¹ *avec les pauvres*. Nous *protéger* (indic. im-

1 cullare
2 in fasce
3 scovare un daino
4 le macchie
5 maravigliosa
6 scovare di nuovo
7 sforzarsi
8 raggiungerlo
9 internarsi
10 surrogare
11 scorsa settimana

12 destra
13 rompere
14 nulladimeno
15 combattimento
16 dopo essere stata in
 bilico
17 si era piegata
18 marciare lungo
19 alloggiare
20 albergo
21 viaggiatori

22 sognare
23 nuotare nel fiume
24 di più
25 si deve
26 fermarsi sulle vocali
27 mutare
28 perchè quello
29 seguire... sconsigliante
30 tutti gli uomini
31 far parte dei nostri
 beni ai

parf.) *ces malheureux que des méchants*¹ menacer (indic. imparf.). En prononcer (part. prés.) son discours, l'orateur *charger*² (passé déf.) ses adversaires avec trop de violence.

EXERCICE XVI.

Nous *tancer*³ (passé déf.) ces petits *marmots* qui *lancer* (indic. imparf.) des pierres. Nous *engager* (indic. pr.) *ceux*⁴ qui (ind. imp.) *rédigier*⁵ cet ouvrage à le continuer. *Placer*⁶ (impér.) - nous ici. Mon Dieu, en prolonger (part. pr.) mes jours, alléger (impér. 2.^e p. pl.) mes *maux*⁷. Nous *amorcer* (passé déf.) *les poissons*⁸ en jeter (part. pr.) des *miettes* de pain. Abréger (impér. 1.^{ère} p. pl.) notre *route*⁹, si c'est possible. Ces *forgerons* *forger* (indic. imparf.) *des essieux*¹⁰. Les rats *ronger*¹¹ (indic. imparf.) ce *papier*. En vous annoncer (part. pr.) la chose *de la sorte*¹², je *décharger* (indic. imparf.) ma conscience. Le général *ranger*¹³ (passé déf.) l'armée en bataille; il encourager (passé déf.) les soldats *par l'appât*¹⁴ de la gloire et du butin. Il placer (passé déf.) les plus *braves*¹⁵ au centre, et il partager (passé déf.) le reste en deux corps. Nous manger (passé déf.) de bonnes *huîtres*¹⁶ en cet *endroit*. Nous nous placer (indic. imparf.) les derniers afin qu'on ne nous *déplacer*¹⁷ (subj. imparf.) pas. Je juger (indic. imparf.) *à propos*¹⁸ de vous *prévenir*, afin que vous ne vous engager (subj. imparf.) pas dans cette affaire. Nous nous *efforcer* (passé déf.) *de repousser un reproche*¹⁹ qui outrager (indic. imparf.) notre famille. Nous vous forcer (fut.) à dire la vérité en exiger (part. pr.) un *serment*²⁰. Nous loger (passé déf.) au *quatrième*²¹ dans cet *hôtel*. On nous placer (indic. imparf.) encore avec honneur; mais on *exiger*²² (passé déf.) des passeports, et l'on nous menacer (passé déf.), si nous *balancer*²³ (indic. imparf.), de nous envoyer loger *ailleurs*²⁴. Nous voir (indic. pr. - v. 49)

- | | | |
|----------------------------|---------------------------|----------------------------|
| 1 questi infelici che de' | 9 strada | 18 conveniente ... fare |
| malvagi | 10 fabbrì fabbricare assi | avvertito |
| 2 accusare | per carrozze | 19 sforzarsi di respingere |
| 3 sgridare... ragazzini... | 11 rosicchiare... carta | un rimprovero |
| gettare | 12 come feci. . scaricare | 20 giuramento |
| 4 esortare coloro | 13 ordinare | 21 quarto piano...albergo |
| 5 compilare... opera | 14 colla seduzione | 22 volere |
| 6 metere... qui | 15 coraggiosi | 23 starsene perplesso |
| 7 mali | 16 ostriche... sito | 24 altrove |
| 8 adescare i pesci... bri- | 17 spostare | |
| ciole | | |

*bien des maux*¹ affligger (part. pr.) l'umanità. Nous nous *plonger*² (indic. pr.) souvent *de nous-mêmes* dans l'abîme du vice. Nous rédiger (passé déf.) cet ouvrage avec mon frère. La victoire *balancer*³ (ind. imparf.) lorsqu'une légion *valeureuses* s'*élancer* (passé déf.) sur l'ennemi et *enfoncer*⁴ (passé déf.) l'aile *gauche*. Les ennemis *ravager*⁵ (indic. imparf.) la France et s'en partager (indic. imparf.) les riches dépouilles. Nous commencer (indic. pr.) souvent trop tard à vivre *en*⁶ *hommes vertueux*, et nous renoncer (indic. pr.) *par là*⁷ au plus nobile privilège de notre nature.

ESERCIZIO XVII.

A tradurre.

Gli antichi scagliavano delle frecce con una destrezza estrema.
 anciens lancer flèches adresse extrême.
 — Non oltraggiamo mai nessuno. — *Usiamo bene del tempo.* —
 outrager Ménager le
 Alleggeriamo la nostra coscienza correggendo i nostri difetti. —
 soulager notre conscience en corriger nos défauts.
 Gli antichi ordinavano che si immergessero i parricidi nel mare. —
 ordonner plonger parricides dans la mer.
 Si chiudevano in un sacco di cuoio che si *rendeva più grave* con
 On les enfermer sac cuir charger d'
 un sasso. — S'incaricò un oratore celebre di arringare i senatori,
 une pierre. charger orateur célèbre de haranguer sénateurs
 affinché abrogassero la legge Porcia. — Si fanno degli amici *pre-*
 abroger loi Porcia. On se fait amis
stando servizio a coloro che ci presterebbero servizio *per i primi*
 en obliger ceux premiers
 senza interesse. — Ci affliggiamo spesso per *un nonnulla.* — Ri-
 sans intérêt. affliger souvent pour rien. En
 nunziando alle vanità del mondo, ci risparmiiamo molti dispiaceri.
 renoncer aux vanités épargner bien des peines.
 — Un mostro spaventoso disertava queste campagne. — Abbre-
 monstre affreux ravager ces campagnes. Abré-
 viamo il racconto di quello che può affliggere i nostri simili. — Le
 ger récit ce peut nos semblables.

1 molti mali

2 immergere... da

3 pendere ancora

4 sfondare... sinistra

5 saccheggiare

6 da

7 in tal modo

truppe nemiche si dirigevano verso la Francia; esse diser-
troupes ennemies diriger sur France; rava-
tavano tutto il territorio pel quale i generali le costringevano
ger tout pays par où généraux forcer
di camminare; questi ponevano il loro campo in mezzo alle più
marcher; ceux-ci placer leur camp au milieu des plus
ricche praterie, e affliggevano il popolo con le eccessive gra-
riches prairies, les peuples par l'excès des im-
vezze. Minacciamoli e pensiamo a difenderci vigorosamente. —
pôts. songer défendre vigoureusement.
Correggeremo questo fanciullo sgridandolo, minacciandolo. —
cet en tancer,
Ci sforzavamo di convincervi, per tema che non cambiaste
efforcer convaincre de peur changer (sans pas)
di parere. — Non pretendiamo che quello che ci è dovuto. — Si
d' avis. exiger ce dû.
caricò il nemico, e si espugnarono le sue prime linee.
charger les ennemis, forcer leurs premières lignes.

*Verbi che hanno una E muta o una E stretta
alla penultima sillaba dell'indefinito.*

59. — Si è detto (vedi Elem. 22) che la natura, cioè il suono dell'*e*, dipende assai dalla sillaba che segue, e che in generale la *e* è aperta quando viene seguita da sillaba muta.

Quindi, nei verbi la cui radicale termina per una sola consonante preceduta da *e* muta o da *e* stretta, devesi cambiare questa *e* muta o *e* stretta (accento acuto) in *e* larga (accento grave) innanzi a sillaba muta, cioè quando la **désinence** incomincia per *e* muta. Es.: *Peser*, pesare, *nous pesons*, *je pèse*, *je pèserai*: *espérer*, sperare, *nous espérons*, *j'espère*, *j'espérerai*.

OBSERVATION. — Ripetiamo qui (v. Elem. 21) che le combinazioni di lettere *ch*, *ph*, *th*, *gn*, *gu*, e *bl*, *br*, *cl*, *cr*, *fl*, *fr*, e altre in cui la seconda consonante è *l* o *r* si ritengono consonanti semplici. Quindi la precedente regola si applica ai verbi *régner*, *reléguer*, *pécher*, *perpétrer*, e altri simili, e si scrive: *il règne*, *il relègue*, *il pèche*, *il perpète*.

60. — *Conjugazione d'un verbo la cui radicale termina per una consonante preceduta da e muta.*

Amener, condurre.

COLONNES	1. de l'Infinitif présent	2. du Participe présent	3. du Partic. passé	4. de l'Indic. prés. sing.	5. du Passé défini
TEMPS PRIMITIFS	Infinitif présent Amen er	Participe présent Amen ant	Partic. passé Amen é	Ind. prés. sing. Amèn e » es » e	Passé défini Amen ai » as » a » âmes » âtes » èrent
TEMPS DÉRIVÉS	Futur Amèn erai » eras » era » erons » erez » eront Condit. prés. Amèn erais » erais » erait » erions » eriez » eraient	Indic. prés. plur. Amen ons » ez amèn ent Indicatif imparfait Amen ais » ais » ait » ions » iez » aient Impératif plur. Amen ons » ez — — Subjonct. prés. Amèn e » es » e amen ions » iez amèn ent	Temps comp. con avoir	Impér. sing. — — Amèn e — —	Subjonct. imparfa t Amen asse » asses » ât » assions » aessiez » assent

A conjuguer :

Ashever, compire
dépecer, fare a pezzi

peser, pesare
relever, rialzare.

61. — *Conjugaison d'un verbe dont le radical termine par une consonne précédée d'un e fermé (stretta).*

Révéler, rivelare.

COLONNES	1. de l'Infinitif présent	2. du Participe présent	3. du Partic. passé	4. de l'Indic. prés. sing.	5. du Passé défini
TEMPS PRIMITIFS	Infinitif présent Révéler	Participe présent Révélant	Partic. passé Révélé	Ind. prés. sing. Révéle " es " e	Passé défini Révélai " as " a " âmes " âtes " érent
	Futur Révélerai " eras " era " erons " erez " eront	Indic. prés. plur. Révélerons " ez révèlent Indicatif imparfait Révélaient " aient " ieux " ient	Temps comp. con AVOIR	Impér. sing. — — Révèle — —	Subjonct. imparfait Révélasse " asses " âtes " assions " assiez " assent
	Condit. prés. Révélerais " erais " erait " erions " eriez " eraient	Impératif plur. Révélerons " ez — — Subjonctif présent Révéle " es " e révélaient " lez révèlent			
TEMPS DÉRIVÉS					
A conjuguer :					
Célébrer, celebrare persévérer, perseverare tolérer, tollerare espérer, sperare receler, nascondere (oggetti rubati) végéter, vegetare.					

62. — **Exceptions.** — Nei verbi in *éger*, come *protéger* proteggere, *abrégé*, abbreviare, l'accento acuto si conserva a tutti i tempi. Questa eccezione però sembra voler scomparire.

VERBES EN **ELER**, **ETER**.

63. — I verbi in *eler*, *eter*, compresi nella regola precedente, cioè la cui radicale termina per una sola consonante preceduta da *e* muta, cambiano questa *e* muta in *e* aperta, non col mezzo dell'accento grave, ma col raddoppiare la consonante *l* o *t*, quando, ben s'intende, la **désinence** incomincia per *e* muta. Esempi : *projeter*, progettare, *appeler* chiamare, *projetant*, nous appelions ; *je projette*, tu appelleras, qu'il appelle.

64. — Conjugaison d'un verbe en ELER, aux temps simples et dans l'ordre de la formation.

Appeler, chiamare.

COLONNES	1. ^e de l'infinit. présent	2. ^e du Partic. présent.	3. ^e du Partic. passé	4. ^e de l'Indic. prés. sing.	5. ^e du Passé défini
TEMPS PRIMITIFS	Infinit. prés. Appel er	Partic. prés. Appel ant	Partic. passé Appel é	Indic. pr. sing. Appell e » es » e	Passé défini Appel ai » as » a » âmes » âtes » èrent
	Futur Appell erai » eras » era » erons » erez » eront	Indic. prés. plur. Appel ons » ez appell ent Indic. imparf. Appel ais » ais » ait » ions » iez » aient	Temps compos. con avoir	Impér. sing. — — Appell e — —	Subjonctif imparf. Appel asse » asses » ât » assions » assiez » assent
TEMPS DÉRIVÉS	Condit. prés. Appell erais » erais » erait » erions » eriez » eraient	Impér. plur. Appel ons » ez — — Subjonct. prés. Appell e » es » e appel ions » iez appell ent			

65. — **Exceptions.** — Invece di raddoppiare la *l*, si mette l'accento grave nei verbi *geler*, gelare, *dégeler*, sgelare, *congeler*, congelare, *peler*, pelare, sbucciare.

NB. — Consultando l'uso e il progressivo svolgersi della lingua, abbiamo limitato le eccezioni ai quattro verbi *peler*, *geler*, *dégeler*, *congeler*. Ma avvertiamo che, mentre alcuni grammatici non fanno alcuna eccezione, l'*Académie* e con essa molti grammatici eccettuano altri tredici verbi, che diamo qui, segnando con un asterisco quelli di cui l'eccezione sembra meno contestata: *acheter**, *racheter**, *becqueter**, *bourreler*, *celer*, *déceler**, *décolleter*, *écarteler**, *épeler*, *étiqueter*, *harceler*, *marteler**, *modeler**.

Per altro, *Littre*, dopo aver dato l'opinione dell'*Académie*, fa su quasi tutti questi verbi qualche osservazione a favore della regola; per esempio: al verbo *congeler*: « On ne voit pas pourquoi il ne se conjuguerait pas avec 2 *l* comme *appeler* »; al verbo *bourreler*: « Pourquoi ne pas conjuguer ce verbe comme *appeler* et effacer une anomalie »? al verbo *celer*: « Remarquez l'anomalie qu'il y a à écrire *je cèle* et *j'appelle* »; al verbo *harceler*: « Pourquoi écrire *je harcèle* et *je chancelle* »? al verbo *étiqueter*: « C'est une anomalie d'écrire *j'étiquète* et une *étiquette* ». Egli poi mette *épeler* e *décolleter* fuori di discussione, e dice addirittura che raddoppiano *l*, *t* davanti alla *e* muta.

Conjuguez comme *appeler*:

<i>Acheter</i> ,	comperare	<i>amonceler</i> ,	ammucchiare
<i>cacheter</i> ,	suggellare	<i>chanceler</i> ,	vacillare
<i>épousseter</i> ,	spazzolare	<i>étinceler</i> ,	scintillare
<i>feuilletter</i> ,	squadrare	<i>niveler</i> ,	livellare
<i>souffleter</i> ,	schiacciare	<i>renouveler</i> ,	rinnovare.

66. — **OBSERVATION.** — Non si devono confondere i verbi in *eler*, *eter* (e muta innanzi a *l*, *t*), che raddoppiano *l*, *t*, con quelli in *éler*, *éter*, (e stretta innanzi a *l*, *t*), che prendono l'accento grave v. 59-61), né coiseguenti:

67. — **VERBES EN ÉLER, ELLER, ÉTER, ETTER.** Non si fa nessun cambiamento nella radicale di questi verbi, per la ragione che la *e* che sta innanzi *l*, *t*, non è, all'**infinitif présent**, nè muta nè sretta, bensì larga per il fatto dell'accento circonflesso o del raddoppiamento della consonante *l*, *t*.

Quindi conjugate sopra *aimer* i verbi seguenti:

Quereller, provocare con parole; *regreiter*, dolersi, rimpiangere; *arrêter*, arrestare, fermare; *béler*, belare; non che *rêver*, sognare; *empêcher*, impedire; *enterrer*, sotterrare; *respecter*, rispettare.

EXERCICE XVIII.

SUR les verbes dont le radical termine par une consonne précédée d'un e muet ou d'un e fermé (v. 59-67).

NB. — Les verbes sont à l'infinitif présent; l'élève les fera accorder en nombre et en personne avec leurs sujets, et les mettra au temps indiqué entre parenthèses.

Les chrétiens *racheter*¹ (passé ind.) deux cents esclaves. Tu ne *cacheter* (indic. pr.) jamais bien les lettres. Je vous *mener* (fut.) *promener*² demain; on se *promener*³ (indic. prés.) volontiers

1 cristiani riscattare 2 condurre al passeggio 3 passeggiare... stagione

dans la belle saison. Nous renouveler (fut.) le *traité*¹ qui va *expirer*. J'acheter (passé ind.) de *très-beaux*² ouvrages, que je payer (condit. prés.) *aujourd'hui le double*³ Je vous acheter (fut.) une bibliothèque que j'espérer (indic. prés.) avoir à bon *compte*⁴ On lever⁵ (condit. prés.) facilement la difficulté, si on alléguer (indic. imparf.) les *raisons*⁶ que vous rappeler (indic. prés.) Vous mener (cond. pr.) les choses *trop loin*⁷, si on vous laissait les mener à votre *gré*⁸. On amonceler (fut.) des terres dans ces cavités, pour niveler le terrain. Nous aliéner (fut.) cet *héritage*⁹. Vous nous alléguer (cond. pr.) en vain toutes vos raisons : nous nous *rappeler* (ind. pr.) *fort bien*¹⁰ *quels*¹¹ étaient les *procédés* que vous *employer*¹² (indic. imparf.) Je ne *sais*¹³ si cet enfant répéter (fut.) bien ses leçons, *ni s'*¹⁴ il se les rappeler (fut.) parfaitement. Je *veux*¹⁵ qu'on niveler (sub. pr.) mon jardin, parce que j'espérer (indic. pr.) qu'il *sera mieux*¹⁶. Nous espérer (cond. pr.) en vain dans la miséricorde divine, si nous ne régler (indic. imparf.) pas *nos mœurs*¹⁷. Il *faudrait*¹⁸ qu'on *reléguer* (subj. imparf.) les hommes perfides dans *des provinces lointaines, d'où*¹⁹ on ne les rappeler (subj. imparf.) jamais. Cet auteur *chanceler*²⁰ (indic. prés.) dans son plan, mais son ouvrage *étinceler* (indic. pr.) de *traits d'esprit*²¹. Pourquoi *n'empeser*²² (cond. pr.)-vous pas ces étoffes? Empeser (impér. 2. p. pl.)-les comme *d'autres*. La mémoire de vos *bienfaits régner*²³ (fut.) éternellement. Renouveler (fut.)-vous votre *bail*²⁴, ou acheter (fut.)-vous la *propriété*²⁵ que vous projeter (indic. imparf.) récemment d'acheter? Je peser (indic. pr.) toutes les *marchandises*²⁶ que j'acheter (indic. pr.) et je continuer (fut.) de les peser *de la sorte*²⁷.

EXERCICE XIX.

Les *ouvriers*²⁸ niveler (fut.) le terrain que nous acheter (passé indéf.) *depuis peu de*²⁹ jours. Ces enfants jeter (indic. pr.) des pierres

1 trattato...sta per finire	12 avere	22 inamidare
2 bellissime	13 so	23 dei vostri benefizii
3 oggi al doppio	14 nè se	durare
4 prezzo	15 voglio	24 affitto
5 togliere	16 riuscirà meglio	25 il podere
6 ragioni	17 i nostri costumi	26 mercanzie
7 agli estremi	18 bisognerebbe .. esi-	27 egualmente
8 piacimento	liare	28 operai
9 eredità	19 da dove	29 da pochi
10 rammentare benissimo	20 esser dubbioso	
11 quali... modi di proce-	21 splende... motti ar-	
dere	guti	

*aux oiseaux*¹ qu'ils voir (indic. pr. - v. 49.) voler. Les sénateurs *rejeter* (fut.) *la loi*² votée par les députés. *Lever*³ (fut.) - tu les obstacles qui nous font *chanceler*⁴? On *élever*⁵ (fut.) de plus grandes difficultés, si nous ne lever (indic. pr.) pas *celles-ci*⁶. Nous nous promener (fut.) *ce soir*⁷; *il faut régler maintenant*⁸ nos affaires. Nous achever (fut.) *nos travaux*⁹ l'année prochaine. On altérer (cond. pr.) cet acte, si l'on en changer (indic. imparf.) les termes. Je vous léguer (fut.) un *fonds de terre*¹⁰ excellent. Si vous *décacheter* (indic. pr.) cette lettre, je la *recacheter* (futur). Nous vous *rappeler* (fut.) *au souvenir*¹¹ de tous nos amis. Qui nous ramener (cond. pr.) si vous nous *emmener*¹² (indic. imparf.) avec vous? Te *rappeler* (indic. pr.) - tu les parties de *chasse*¹³ que nous projeter (indic. imparf.) l'année passée? Je *dépecer* (indic. pr.) les *lièvres*¹⁴ que je *tuer* (indic. pr.) à la chasse. Que l'homme considérer (subj. pr.) son existence; qu'il voir (subj. pr. - v. 49) les infirmités de la vie, qu'il se *rappeler* (subj. pr.) son *néant*¹⁵, et alors il *avouer*¹⁶ (fut.) qu'il existe un être supérieur à lui, et *de qui*¹⁷ il *tient* tout ce qu'il posséder (indic. pr.). Ni l'or ni *les grandeurs*¹⁸ ne nous mener (indic. pr.) à la félicité. Je ne me promener (indic. pr.) pas souvent *seul*¹⁹ dans *ces lieux*, où la nature semble jeter (infin. passé) tout ce qu'il y a de plus *effrayant*²⁰. Qui n'espérer (cond. pr.) point en la miséricorde de Dieu, qui en renouveler (indic. pr.) *chaque*²¹ jour les preuves les plus *frappantes*²². Cet homme ne *veut*²³ point acheter votre cheval; si vous *essayer*²⁴ (indic. imparf.) de le vendre à la *foire*²⁵, vous trouver (cond. pr.) *sûrement quelqu'un*²⁶ qui l'acheter (cond. présent).

EXERCICE XX.

A traduire.

Ci rammentiamo sempre con piacere le nostre buone azioni. —
 rappeler toujours plaisir nos bonnes actions.

1 agli uccelli	10 podere	18 gli onori
2 respingere la legge	11 richiamare alla memoria	19 solo... questi luoghi, in cui
3 togliere	12 condurre via	20 spaventevole
4 vacillare	13 caccia	21 ogni
5 suscitare	14 lepri .. uccidere	22 sorprendenti
6 queste	15 nulla	23 vuole
7 questa sera	16 confessare	24 provare
8 ora bisogna mettere in regola	17 dal quale.. tiene... quello	25 fiera
9 i nostri lavori		26 di certo qualcuno

Chiamate il vostro amico: egli tentenna nell'impresa che progetta.

ami: chancelier entreprise

— Quest'opera splende di mille bellezze. — Si trasporteranno le

étinceler mille beautés. débayer

terre che si sono ammucchiate *qui presso*. — Pesate bene ciò che

terres près d'ici.

progettate; quando si pesa bene ciò che si progetta, si spera di

riuscire. — Si esilierà il ministro che *cagionasse* (tr. come cagio-

réussir. reléguer ministre amener

nerebbe) la perdita dello Stato *colla* sua cattiva amministrazione.

perte 2 1 État par sa mauvaise administration.

— Vi legherò, figliuol mio, un bene più prezioso di quelli che

léguer, fils mon, précieux que ceux

si legano *a' di nostri*: è un savio mentore, che vi richiamerà

de nos jours: sage mentor,

sempre al dovere. — Regola bene i tuoi affari, e spereremo il

toujours au devoir. Régler tes affaires,

buon successo della tua impresa. — Sperate *forse* gettarvi nel vizio

succès de ton entreprise. jeter vice

che chiamate buon genere? — La passione degli spettacoli altera i

bon genre? passion spectacles altérer

buon costumi; io sono convinto di questa verità incontrastabile. —

bonnes mœurs; pénétrer cette vérité incontestable.

Gli stravizzi odiosi di quell'uomo hanno alterato *la* sua salute e il

débauches odieuses cet sa santé

suo patrimonio. — Si ridiranno *per* lungo tempo i suoi disordini nel

sa bourse. répéter long-temps ses désordres dans le

paese *in cui* egli li rinnovava tanto *di frequente*. — L'espressione

pays où si fréquemment. expression

del viso rivela *spesse volte* i segreti del cuore. — Le spese si rin-

visage révéler souvent secrets du cœur. dépenses

novano *di continuo* in una casa nuova. — Quando avrete smesso

sans cesse maison nouvelle. rejeter

que' modi che riescono a farvi ridicolo? — *La* vostra riputazione

les manières achever de vous rendre ridicule? Votre réputation

oscillerà sempre senza questo cambiamento. — Il nostro re regna

chancelier ce changement. Notre roi régner

prudentemente: Dio voglia che regni lungo tempo ancora come

sagement: veuille

ha regnato finora!

jusqu'ici!

EXERCICE XXI.

RÉCAPITULATION sur la 1^{ère} conjugaison régulière.
(Vedi 41-67.)

NB. — I verbi sono all'**infinitif présent**; l'alunno li farà concordare in numero ed in persona coi soggetti, e li metterà al tempo indicato in principio d'ogni capo-verso.

Non si dimentichi di dare la forma **interrogative** quando c'è il punto interrogativo (?), e la forma **négative** quando havvi l'abbreviazione (*nég.*).

Indicatif présent. Je mener. Tu (*nég.*) compléter. Il envoyer. Nous avancer? Vous (*nég.*) acheter. Ils (*nég.*) appeler? Nous renoncer à la *paresse*¹. La mort *niveler*² tout. Trop de *plaisir*³ ennuyer. Ces *élèves*⁴ répéter comme des *perroquets*. Les *nuages* *s'amonceler*⁵. L'intempérance abrégier la vie. Tu *t'apitoyer*⁶ sur ce *malheureux*⁷. Les *épis vides*⁸ lever la tête. Les *oiseaux*⁹ becqueter les meilleurs fruits. Tu copier ces leçons, et moi je les réciter.

Indicatif Imparfait. Nous créer? Vous (*nég.*) étudier? Je commencer. Tu (*nég.*) *plonger*¹⁰. Il régner. Nous *broyer*¹¹. Vous appuyer? Ils (*nég.*) jeter? La mort nous menacer. Nous *défrayer*¹² nos amis. Vous *ployer sous le malheur*¹³. L'armée française avancer, les ennemis engager le *feu*¹⁴: la victoire *balancer*¹⁵. C'est nous qui amplifier. C'est vous qui gratifier. Autrement vous accentuer mal tous les mots. Ce ne sont pas eux qui obliger. Était-ce vous qui voyager? Est-ce moi qui y penser? C'est nous qui vérifier.

Passé défini. Je *feuilleter*¹⁶? Vous (*nég.*) chanceler. Il *ensemencer*¹⁷. Nous exercer. Tu (*nég.*) *rédiger*¹⁸? Ils *pincer*¹⁹. Cet homme nous obliger; nous le *soulager*²⁰. Nous *devancer*²¹ nos rivaux. Pourquoi révéler-tu ce secret? Les prophètes annoncer le Messie. Saint Pierre renier et le *coq*²² chanter.

1 pigrazia
2 uguagliare, pareggiare
3 piacere annojare
4 alunni.. pappagalli
5 nuvole accumularsi
6 impietosirsi di
7 infelice

8 spighe vuote
9 uccelli
10 tuffarsi
11 macinare
12 far la spesa di
13 piegare sotto la sventura
14 combattimento

15 essere indecisa
16 scartabellare
17 seminare
18 compilare
19 pizzicare
20 assistere
21 superare
22 gallo

Futur. Tu élever? Vous (nég.) cacheter? Il (nég.) considérer? Nous achever. Je m'essuyer. Ils *étayer*¹. Je remuer? Nous diminuer? Il dénouer. Je (nég.) nouer. Nous (nég.) *avouer*²? Elles *communier*³. Tu suppléer. Vous accentuer. Est-ce toi qui distribuer? Il payer *de sa personne*⁴. Nous *crier* la nouvelle *sur les toits*⁵. Le *roseaux*⁶ plier. Moïse a dit: Vous ne tuer point, vous ne *dérober*⁷ point, vous n'oublier point le Seigneur votre Dieu. Tu préférer l'utile à l'*agréable*⁸. Nous apprécier vos bonnes qualités. Vous regretter le temps perdu. Dieu protéger les *gens de bien*⁹. Nos vertus nous *frayer le chemin*¹⁰ du ciel.

EXERCICE XXII.

Conditionnel présent. Vous céder. Tu enrayer? Je (nég.) lever. Nous (nég.) nettoyer? Il atteler. Ils remuer? Tu *égayer*¹¹ tes amis. Tu prier? Nous agréer. Vous (nég.) balayer? Paul et Julien étudier. Comment! c'est toi qui *bafouer*¹² tes amis! Je ne rayer pas ces mots, s'ils n'étaient inutiles. Ce n'est pas moi qui répéter une calomnie, et qui altérer la vérité. Certaines personnes se *noyer*¹³ dans un *verre d'eau*.

Impératif. Payer *tes dettes*¹⁴. Ne *forcer*¹⁵ (1^{re} pers. pl.) point notre *talent*. Rapeler-toi tes promesses. Oublier nos querelles. *Orthographier*¹⁶ mieux *tes* devoirs. Nouer les cordons de *tes souliers*¹⁷ N'*atteler*¹⁸ pas tous vos *bœufs* à la même *charrue*. Employer mieux ton temps. Employer mieux votre argent.

Subjonctif présent. *Il faut*¹⁹ que j'abrégé, que nous essuyer, qu'elle envoyer, que nous *épeler*²⁰, que tu semer, qu'ils régner. Que Dieu vous protéger. Tu réussiras, *pour peu que*²¹ tu essayer. Il est utile que je certifier, que tu oublier, qu'ils *se défier*²², que nous *convier*²³, que vous suppléer, qu'ils accepter. Je désire que vous varier vos leçons. Il faut que chacun

- 1 puntellare
- 2 confessare
- 3 comunicarsi
- 4 coll'opera sua
- 5 strombazzare
- 6 canne
- 7 rubare
- 8 dilettevole
- 9 persone dabbene
- 10 aprire la via

- 11 divertire
- 12 abbeffeggiare
- 13 affogare... bicchiere d'acqua
- 14 i tuoi debiti
- 15 esigere troppo da ... ingegno
- 16 badare all'ortografia dei tuoi

- 17 scarpe
- 18 aggiogare... buoi... aratro
- 19 Bisogna
- 20 compitare
- 21 per quanto poco
- 22 diffidare
- 23 invitare

balayer devant sa porte. Les *princes veulent*¹ qu'on les récréer. Il est important que nous vous confier ce secret, et que vous ne le révéler à *personne*².

Subjonctif imparfait. *Il faudrait*³ que tu tracer, qu'il agréer, que je prolonger, que vous vous essuyer, que nous prononcer, qu'ils juger. Je désirerais qu'on ériger des statues aux bienfaiteurs de l'humanité. On trouverait *mauvais*⁴ que tu ne t'occuper que de toi. Nous *voudrions*⁵ que le ciel *exaucer*⁶ nos *vœux* les plus insensés Dieu exigea qu'Abraham sacrifier son fils Isaac, mais il ne permit pas que ce sacrifice s'exécute.

EXERCICE XXIII.

NB. — Les verbes sont à l'infinitif présent; l'élève les fera accorder avec leurs sujets et les mettra au temps indiqué entre parenthèses.

Nous commencer (indic. pr.) à voir que nous essayer (cond. pr.) nos forces en vain. Parler (imp. 2^e p. pl.) afin que vous justifier (sub. pr.) votre conduite. On vous envoyer (indic. pr.) à l'école, afin que vous étudier (sub. pr.); vous seriez donc *cou-pables*⁷, si vous n'employer (indic. imparf.) pas bien votre temps. Nous tancer (indic. pr.) les mauvais écoliers qui essayer (indic. pr.) *toujours*⁸ de fuir l'étude. Vous vous ennuyer (cond. pr.), si vous n'étudier (indic. imparf.) pas. N'outrager (impér. 1^o p. p.) jamais *personne*⁹: songer (impér. 1^o p. p.) à l'honneur et renoncer (impér. 1^o p. p.) au vice; *car, lorsque*¹⁰ nous nous y *enfoncer*¹¹ (indic. pr.) une *fois*, notre esprit s'aliéner (indic. pr.), en quelque *sorte*¹², et il est bien difficile de se relever. Appeler (impér. 1^o p. p.) *monsieur votre frère*¹³ *avant*¹⁴ que nous *allions* nous promener. On s'effrayer (indic. pr.) involontairement dans ce *séjour*¹⁵ d'horreur. Achever (impér. 2^e p. p.) votre ouvrage; nous achever (fut.) le nôtre quand nous *pourrons*¹⁶. Ce *revers*¹⁷ altérer (fut.) la *santé* de mon ami. Il espérer (indic. imparf.) venir

- 1 principi vogliono
- 2 nessuno
- 3 bisognerebbe
- 4 mal fatto
- 5 vorremmo
- 6 esaudire . . . voti

- 7 colpevoli
- 8 sempre
- 9 nessuno
- 10 perchè, allorquando
- 11 abbandonare... volta
- 12 modo

- 13 il vostro sig. fratello
- 14 prima... andiamo
- 15 soggiorno
- 16 potremo
- 17 rovescio... salute

nous voir et nous projeter (indic. pr.) de le *devancer*¹. Nous encourager (indic. pr.) nos élèves *autant qu'*² il est possible, afin qu'ils employent (subj. pr.) tous leurs *moyens*³. Le temps achever (fut.) *d'enlever*⁴ ces *ruines*. Il faut que je fuir (subj. pr. - v. 49) et que vous fuir (subj. pr.) avec moi. Je ne vous *ferais*⁵ pas un *crime* de votre légèreté, si vous *jouer* (indic. imparf.) *moins*⁶, si vous étudier (indic. imparf.) *d'avantage*⁷, et si vous employer (indic. imparf.) mieux votre temps. Nous espérer (cond. pr.) en vain le *bonheur ici-bas*⁸; pourquoi donc le *placer* (indic. pr.) - nous souvent dans les choses les plus viles et les plus *méprisables*¹⁰? Nous vous annoncer (passé déf.) une *fâcheuse*¹¹ nouvelle, la *semaine dernière*; nous vous en annoncer (indic. pr.) *aujourd'hui*¹² une plus fâcheuse encore. Nous nous promener (fut.) ce soir sur les *boulevards*¹³ ou sur les *quais*¹⁴. Cet homme ne *veut*¹⁵ point acheter votre cheval; si vous essayer (indic. imparf.) de le vendre à la *foire*¹⁶, je *connais* quelqu'un qui l'acheter (cond. présent). Les ennemis céder (passé déf.) le champ de bataille *aux vainqueurs*¹⁷. Nous employer (fut.) une partie de notre *fortune à soulager*¹⁸ les pauvres. Nous nous affliger (indic. pr.) en songer (part. pr.) à toutes les privations qu'ils (indic. pr.) *endurer*¹⁹. Nous *remercier*²⁰ (fut.) souvent Dieu des *bienfaits* que nous posséder (indic. pr.), et nous le supplier (fut.) de les conserver à nos enfants. *Jeunes gens*²¹, nous vous *engager* (indic. pr.) à *lire*²² toujours de bons livres.

EXERCICE XXIV.

Les ténèbres de l'erreur nous effrayer (indic. pr.) sans nous ramener *dans le*²³ bon *chemin*. Ne nous affliger (indic. pr.) pas des malheurs que Dieu nous envoyer (indic. pr.). Les *juges*²⁴ employer (indic. pr.) d'autres *moyens que ceux*²⁵ que nous employer (indic.

1 prévenir

2 quanto

3 mezzi

4 togliere... rovine

5 farei... delitto

6 giuocare meno

7 di più

8 felicità quaggiù

9 riporre

10 spregevoli

11 spiacevole... settimana

scorsa

12 oggi

13 bastioni

14 riva (stradasciata

tra un fiume e le case)

15 vuole

16 fiera.. conosco

17 ai vincitori

18 sostanza per assistere

19 sopportare

20 ringraziare... benefici

21 giovani

22 consigliare di leggere

23 sulla... via

24 giudici

25 mezzi di quelli

imparf.) hier, pour se *pénétrer*¹ de la justice de l'accusateur. Ces *chiens*² aboyer (indic. pr.) contre nous *depuis* quelque temps; lorsque nous essayer (indic. imparf.) de les effrayer, ils s'élancer (indic. imparf.) comme pour nous dépecer. Nous achever (fut.) bientôt cette affaire. On *engager*³ (passé déf.) le combat à forces égales. Nous prier (indic. imparf.) alors dans le temple, et nous supplier (indic. imparf.) l'Éternel de rendre nos soldats victorieux. Mon frère, pourquoi lier (indic. pr.) - tu si mal les *paquets*⁴? Je les relier (indic. pr.) tous, parce qu'ils se délier (cond. pr.) en route. Cacheter (impér. 2^e p. s.) *aussi mieux*⁵ les lettres; car elles se décacheter (cond. pr.), si je n'avais pas la précaution de les recacheter. Prévoir (indic. imparf. - v. 49) - vous le *malheur*⁶ qui *vient d'arriver*? Venez afin que je pourvoir (sub. pr. - v. 49) à notre *sûreté*⁷. Si nous prévoir (indic. imparf. - v. 49) les accidents, nous employer (cond. pr.) les *moyens propres*⁸ à nous en *garantir*⁹. Le *feu*¹⁰ étinceler (indic. pr.) sur la montagne *voisine*. Nous renouveler (fut.) le *bail*¹¹ avec notre propriétaire. Nous nous appuyer (indic. imparf.) sur la force de nos armes, et elles *chanceler*¹² (passé indéfini). Nous essayer (indic. imparf.) alors les plus grands *revers*¹³; mais nous essayer (indic. imparf.) de nous relever et de réparer nos pertes, en *venge*¹⁴ (part. pr.) l'honneur du nom français. J'ai *su*¹⁵ pourquoi vous rire (indic. imparf. - v. 46); c'est parce que vous ne croire (indic. imparf. - v. 49) pas ce qu'on vous *disait*¹⁶. Nous *avouer* (fut.) *sans peine*¹⁷ que nous ne partager (indic. pr.) pas votre manière de voir. Nous nous rappeler (fut.) toujours avec plaisir les *parties*¹⁸ que nous projeter (passé déf.) *ensemble*¹⁹ dans notre *jeunesse*. Nous ne prévoir (indic. imparf. - v. 49) pas alors que nous les renouveler (cond. pr.) plus tard. *Vous jouer* (cond. pr. *un vilain rôle*²⁰, si vous employer (indic. imparf.) la *ruse*²¹ pour perdre votre ami. Je ne crois pas que vous fuir (subj. pr. - v. 49) jamais devant l'ennemi, si le sort vous appeler (indic. pr.) à la défense de la patrie. Vous ne dégénérer (fut.) point de la valeur

1 convincere

2 cani .. da

3 impegnare

4 involti

5 pur meglio

6 sventura... accadde
or ora

7 sicurezza

8 mezzi atti

9 guarentire

10 fuoco .. vicina

11 investitura

12 sono state infelici

13 rovesci

14 vendicare

15 saputo

16 diceva

17 confessare facilmente

18 partite di piacere

19 insieme .. giovinezza

20 sostenere una brutta
parte

21 astuzia

de vos aïeux¹. Celui qui protéger (indic. pr.) le faible² fait une action digne d'éloges. Je ne penser (indic. pr.) pas que vous croire (subj. pr. - v. 49) que la loi³ du plus fort est la meilleure. Je ne sais⁴ pas si vous jouer⁵ (cond. pr.) ce morceau de musique à première vue⁶; quant à votre frère, il le jouer fut.) bien certainement.

EXERCICE XXV.

A traduire.

I poeti crearono gli dei. — L'esercizio e la temperanza fortifieranno la vostra salute. — Gli avari *potrebbero ammucchiare* (tr. come ammucchierebbero) tutto l'oro del Perù, che ne bramberebbero ancora. — Bisogna che ciascuno paghi il tributo alla natura. — È bene che i fanciulli si ricreino dopo il lavoro. — È l'oro che signoreggia gli avari, e non gli avari che signoreggiano l'oro. — La natura è uno specchio fedele che riflette a' nostri occhi la grandezza e la maestà di Dio. — Creso nuotava nell'opulenza. — I Ciclopi fabbricavano i fulmini di Giove. — « Datemi un punto d'appoggio ed io solleverò la terra (ARCHIMEDE). — L'equità vuole che non scommettiamo *quando siamo sicuri*. — Che l'ordine e l'economia regolino le tue spese. — Iddio vuole che noi lo glorifichiamo e che santifichiamo il suo nome. — Alessandro temeva che i suoi generali celebrassero i suoi funerali con battaglie sanguinose. — Ordina i tuoi pensieri, pesa le tue parole, non progettantes.

1 antenati
2 debole

3 legge
4 so

5 suonare... pezzo
6 prima vista

tare che buone azioni e impiega saviamente il tuo tempo. —

de bonnes actions sagement ton
 Luigi XIV ha regnato settantadue anni. — Dividiamo le nostre
Louis XIV régner soixante-douze ans. Partager nos
 ricchezze cogli infelici che tentano inutilmente di invocare la for-
richesses malheureux essayer inutilement invoquer for-
 tuna. — Invano gli atei tenterebbero provare che non v'è Dio;
tune. C'est en vain que athées de prouver de
 2 1

le infinite bellezze della natura conducono all'idea dell'Essere su-
infinies beautés idée Être su-
 premo. — Procuriamo di diventare saggi e risparmiamo gl'istanti
prême. S'efforcer devenir sages instants
 della vita. — I dispiaceri ci assediano in tutte le condizioni. È
vie. chagrins assiéger dans toutes positions.
 vèro che alcuni istanti di felicità alleviano molti mali.
vrai quelques bonheur alléger bien des maux.

EXERCICE XXVI.

I cieli annunciano la gloria di Dio. — Sei povero, se le tue
cieux annoncer tes
 spese oltrepassano le tue rendite. — La prudenza vuole che noi non
dépenses excéder revenus. veut
 ci confidiamo col primo capitato. — Il vecchio è ricco di ciò che
confier au premier venu. vieillard riche
 possiede, ed il giovane di ciò che spera. — Il serpente boa rasso-
posséder, jeune homme espérer. serpent boa ressem-
 miglia ad una lunga e grossa trave che si agita con prestezza. —
bler longue grosse poutre remuer vitesse.
 Quegli che presta un servizio paga un debito. — *Facendo favore*
Celui rend service une dette. En obliger
 a' tuoi amici, fai favore a te stesso. — Si rammenta sempre con
tes amis, toi-même. se rappeler
 amore il paese nativo. — Gli uomini e gli animali vivono, le piante
amour son pays natal. animaux vivent, plantes
 vegetano. — Non vi annojereste, se impiegaste bene il tempo. —
vosre temps.
 Sovente la fronte confessa ciò che la lingua nega. — Si preferisce
Souvent le front avouer langue nier. préférer
 stoltamente ciò che piace a ciò che è utile. — Noi troveremmo
follement ce plait utile. trouver
 tutto facile se ci esercitassimo di buon'ora a riflettere. — L'infin-
tout facile habituer de bonne heure à la réflexion. pares-
 gardo chiederà qualche giorno l'elemosina, cioè mendicherà.
seux demander un jour aumône, c'est-à-dire que mendier.

— Questo fanciullo non legge ancora, compita. — Se tu penetri
 nel cuore dell'egoista, cederai ad un moto di disgusto. — Un
 franco pesa cinque grammi. — Dio ha circondato i nostri occhi
 di sottilissime vesti affinché vediamo *attraverso di esse*. — Un
 onest'uomo non dissuggella una lettera che non è a lui (*tr. come*
 non gli è) diretta. — Il valore cede *spesse volte* al numero. —
 Gli aereostati rammenteranno sempre la memoria dei Montgolfier.
 Quegli che nasconde gli oggetti rubati è *colpevole al pari di* colui
 che li ruba. — Noi conosceremmo molto meglio la natura se la
 studiassimo nelle sue meraviglie e non nei libri. — Se comperi
 oggi il superfluo, domani venderai il necessario.

lit encore, épeler. pénétrer
 dans la cœur égoïste, céder mouvement dégoût.
 franc 2 cinq 1 grammes. entourer nos yeux
 fort minces tuniques afin que voir au travers.
 adressée. La valeur céder souvent au nombre.
 aérostats rappeler mémoire des Montgolfier.
 Celui receler objets volés aussi coupable que celui
 voler. connaître bien mieux
 étudier dans ses merveilles non livres.
 aujourd'hui superflu, demain tu vendras nécessaire.

EXERCICE XXVII.

NB. — On mettra au singulier les mots entre parenthèses
 et tous ceux qui s'y rapportent.

Pour cet exercice, l'élève doit connaître aussi les règles de l'adjectif, auxquelles d'ailleurs il aura dû passer tout de suite après avoir achevé d'étudier celles des verbes réguliers de la 1^{ère} conjugaison.

(Nous) *enlevons*¹. (Ils) *dénoncèrent*. (Nous) *achevons*. (Vous) *achevez*. (Ils) *parsèmeront*². (Vous) *parsemez*. Que (nous) *enlevions*. Que (vous) *enleviez*. Qu' (ils) *enlevassent*. (Persévérez). (Nous) *persévérons*. Que (vous) *persévérassiez*. (Nous) *le protégeons*. (Ils) *égayèrent*³. (Ils) *égaieront*. (Délaissez). (Nous) *renouvelons*. Que (nous) *prêtons*. Que (vous) *regrettiez*. (Vous) *empiétez*⁴. (Nous) *nettoyons*. (Nous) *nettoyions*. (Vous) *broieriez*⁵. (Vous) *broyiez*. Que (vous) *broyiez*. (Côtroyez). Que (nous) *tutoy-*

1 togliere
 2 spargere

3 ricreare
 4 usurpare

5 tritare, macinare

Corso di lingua francese.

14

ions¹. Que (vous) tutoyiez. Que (nous) protégéassions. (Ils) protégèrent. (Vous) *foretez partout*². (Ils) *soulagèrent*³ les orphelins. (Vous) grasseyez. Pourquoi altérez-(vous) la vérité? (Employez) *mieux*⁴ votre temps. (Vous) répétez toujours la *même*⁵ chose, et vous nous ennuyez. Les (*juges*)⁶ se *prononcèrent* en sa faveur. (Nous) payons ce que nous achetons. (Vous) *ménagez*⁷ votre *santé*. (Nous) renouvelons notre *bail*⁸ (Vous) cachez une lettre. (*Élevez*)⁹ bien votre fils, ne tolérez point ses défauts, jetez dans son cœur *de bonnes semences*¹⁰. (*Réglez*) *chaque jour*¹¹ comme *s'il devait*¹² être le *dernier*. (*Pesez*) *mûrement*¹³ tout ce que vous projetez; procédez *avec mesure*¹⁴. Mes enfants, (vous) *jouerez*¹⁵, et vos (maîtres) *se mêleront*¹⁶ à vos *jeux*, si vous travaillez avec ardeur. Si (vous) pratiquez la vertu, ne fréquentez pas la *compagnie*¹⁷ des *méchants*: *confiez*¹⁸-vous votre bourse à un *voleur*¹⁹? (Vous) contribuerez à une bonne action, si vous la louiez de bon *cœur*²⁰. Les (hommes) *taillent, façonnent, moulent, pétrissent*²¹ (sing. *pétrit*); ils ne créent et ne créeront jamais: les plus grands (génies) ne créeraient pas un *moucheron*²². Les (ingrats) *oublient*²³ les *bienfaits*. Ne vous (*fiez*)²⁴ pas à (ceux) qui ne se fient à personne.

EXERCICE XXVIII.

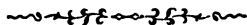
NB. — On mettra au pluriel les mots entre parenthèses, ainsi que tous ceux qui s'y rapportent.

Pour cet exercice, l'élève doit connaître aussi les règles de l'adjectif auxquelles d'ailleurs il aura dû passer aussitôt après avoir achevé d'étudier celles des verbes réguliers de la 1^{ère} conjugaison.

(Je) *nage*²⁵. (Tu) *chancelles*. (Il) *nivelle*. (Je) *renouvellerai*. Que (j') *interpelle*. Qu' (il) *entremêle*²⁶. (Tu) *cachettes*. (Il) *empiète*²⁷.

1 dare del tu	10 buon seme	19 ladro
2 frugare dappertutto	11 ordinare ogni giorno	20 animo
3 assistere... orfani	12 se dovesse... ultimo	21 raffazzonare, modellare, impastare
4 meglio	13 ponderare	22 moscherino
5 medesima	14 adagio	23 dimenticare... beneficii
6 giudici .. dichiarare	15 giuocare	24 fidarsi di
7 aver cura della ... salute	16 prender parte ... giuochi	25 nuotare
8 investitura	17 compagnia... cattivi	26 frammischiare
9 educare	18 affidare	27 usurpare

(Je) *rudoyai*¹. (Je) vous *guette*². (Achève). (J') emploie. (Tu) employais. (Il) employa. Que (je) *foudroie*³. Que (tu) nettoies. Qu' (il) *aboie*⁴. (Tu) croyais. (Je) *niais*⁵. Que (tu) appuyasses. Que (tu) *sciasses* du *bois*⁶. (Je) vendange mon clos. (Je) *soulage*⁷ les pauvres. (Je) *trace* *cette*⁸ page. (Je) croyais que (tu) criais au *secours*⁹. (Tu) te noyais; (je) *plongeai*¹⁰ et te ramenai sain et *sauf* au rivage. Pauvre *aveugle*¹¹, autrefois (tu) te *désennuyais* par la lecture, tu variaies tes occupations, tu ne mendiais pas, et tu ne *ployais*¹² pas *sous le malheur*. (Emploie) bien ton temps. Dieu *reut*¹³ que (tu) le *pries*, que tu croies en lui et que tu espères en son infinie miséricorde. (Je) ne tolérerai pas que (tu) ries du mal des autres, que tu *t'égaies*¹⁴ à leurs *dépens*⁵, que tu les *railles*¹⁵ et que tu les ennues par tes sarcasmes. Quand (j') étais enfant, j'employais mon temps à des lectures futiles, et je m'ennuyais de tout ce qui n'était qu'instructif. Quand (je) *confie*¹⁶ mes peines, je les allège. Quand (je) confiais mes peines, je les allégeais. (Tu) humilies ce malheureux; il faut que tu *t'apitoies*¹⁷ sur son sort, et que tu ne le mortifies pas par tes refus *hautains*¹⁸. Quand (je) suis seul, je songe à mes défauts; (songe) aussi aux tiens, flagelle ton amour-propre, et tu *deviendras*¹⁹ meilleur. Ce *jeune*²⁰ (écolier) étudie et récite. (Je) désire que (tu) essaies *cette plume*²¹. (Tu) *souhaites*²² que (je) me réconcilie avec mon ami. (J') *allai*²³ l'an *dernier* à la campagne, où (tu) m'accompagnas.



AVVISO. — Si passi ora `a studiare la formazione del femminile, il comparativo e il superlativo, gli aggettivi numerali, ecc. (pag. 53-92).

1 trattare aspramente	9 soccorso	16 confidare
2 appostare	10 tuffarsi . salvo	17 impietosirsi
3 fulminare	11 cieco.. ricreare colla	18 aliter
4 abbaiare	12 piegare sotto la sven-	19 diventerai
5 negare	tura	20 giovane
6 segare.. legna	13 vuole.. pregare	21 questa penna
7 alleviare	14 ricrearsi .. spese	22 bramare
8 rigare questa	15 beffeggiare	23 andare... scorso

2^e CONJUGAISON RÉGULIÈRE. — DÉSINENCE **IR**.VERBE **FINIR**, *FINIRE*.

68. — I verbi in *ir* hanno la *i* per caratteristica, e due radicali, che sono: 1.^o la radicale generale o dell' **infinitif**: si ottiene sopprimendo la **désinence** *ir*; 2.^o una radicale particolare alla 2.^a colonna, cioè del **participe présent**: si ottiene coll' ag- giungere *iss* alla radicale dell' indefinito.

69. — § I. — *Conjugaison du verbe FINIR aux temps simples et dans l'ordre de la formation.*

COLONNES	1. ^e de l'inf. présent	2. ^e du Partic. présent	3. ^e du Partic. passé	4. ^e de l'Indic. prés. sing.	5. ^e du Passé défini
TEMPS PRIMITIFS	Infinit. prés. Fin <i>ir</i>	Partic. prés. Finiss <i>ant</i>	Partic. passé Fin <i>i</i>	Ind. prés. sing. Fin <i>is</i> » <i>is</i> » <i>it</i>	Passé défini Fin <i>is</i> » <i>is</i> » <i>it</i> » <i>imes</i> » <i>ites</i> » <i>irent</i>
	Futur	Indic. prés. plur.	Temps comp. <i>con</i> AVOIR	Imper. sing.	Subjonct. imparf.
	Fin <i>irai</i> » <i>iras</i> » <i>ira</i> » <i>irons</i> » <i>irez</i> » <i>iront</i>	Finiss <i>ons</i> » <i>ez</i> » <i>ent</i>		— — Fin <i>is</i> — —	Fin <i>isse</i> » <i>isses</i> » <i>it</i> » <i>issions</i> » <i>issiez</i> » <i>issent</i>
	Condit. prés.	Indic. imparf.			
	Fin <i>irais</i> » <i>irais</i> » <i>irait</i> » <i>irions</i> » <i>iriez</i> » <i>iraient</i>	Finiss <i>ais</i> » <i>ais</i> » <i>ait</i> » <i>ions</i> » <i>iez</i> » <i>aient</i>			
TEMPS DÉRIVÉS		Imper. plur.			
		Finiss <i>ons</i> » <i>ez</i> — —			
		Subjonct. prés.			
		Finiss <i>e</i> » <i>es</i> » <i>e</i> » <i>ions</i> » <i>iez</i> » <i>ent</i>			

§ II. — *Conjugaison complète et successive.*

INDICATIF

Présent*Io finisco*

Je finis
tu finis
il finit
nous finissons
vous finissez
ils finissent.

Imparfait*Io finiva*

Je finissais
tu finissais
il finissait
nous finissions
vous finissiez
ils finissaient.

Passé déf.*Io finii*

Je finis
tu finis
il finit
nous finîmes
vous finîtes
ils finirent.

Futur*Io finirò*

Je finirai
tu finiras
il finira
nous finirons
vous finirez
ils finiront.

Passé indéfini*Io ho finito*

J'ai fini
tu as fini
il a fini
nous avons fini
vous avez fini
ils ont fini.

Plus-q.-parf.*Io aveva finito*

J'avais fini
tu avais fini
il avait fini
nous avions fini
vous aviez fini
ils avaient fini.

Passé antér.*Io ebbi finito.*

J'eus fini
tu eus fini
il eut fini
nous eûmes fini
vous eûtes fini
ils eurent fini.

Futur antér.*Io avrò finito*

J'aurai fini
tu auras fini
il aura fini
nous aurons fini
vous aurez fini
ils auront fini.

CONDITIONNEL

Présent*Io finirei*

Je finirais
tu finirais
il finirait
nous finirions
vous finiriez
ils finiraient.

Passé*Io avrei finito*

J'aurais fini
tu aurais fini
il aurait fini
nous aurions fini
vous auriez fini
ils auraient fini.

Autre conditionnel passé

NB. È il più che perfetto del soggiuntivo meno la congiunzione que.

J'eusse fini
tu eusses fini
il eût fini

nous eussions fini
vous eussiez fini
ils eussent fini.

IMPÉRATIF

Finis
finissons
finissez.

*Finisci
finito
finite.*

SUBJONCTIF

Présent*Che io finisca*

Que je finisse
que tu finisses
qu'il finisse
que nous finissions
que vous finissiez
qu'ils finissent.

Imparfait*Che io finissi*

Que je finisse
que tu finisses
qu'il finît
que nous finissions
que vous finissiez
qu'il finissent.

Passé*Che io abbia finito*

Que j'aie fini
que tu aies fini
qu'il ait fini
que nous ayons fini
que vous ayez fini
qu'ils aient fini.

Plus-que-parfait*Che io avessi finito*

Que j'eusse fini
que tu eusses fini
qu'il eût fini
que nous eussions fini
que vous eussiez fini
qu'ils eussent fini.

INFINITIF

Présent*Finire**Finir.***Passé***Aver finito**Avoir fini.*

PARTICIPE

Présent*Finendo**Finissant.***Passé***Finito, avendo finito**Fini, ayant fini.*

Nota. — Le forme *nel finire*, *col finire* si traducono en *finissant*.

§ III. — *Conjugaison négative, interrogative et interrogative-négative.*

NB. La negazione e l'interrogazione facendosi nello stesso modo con tutti i verbi, diamo qui, come ricordo e per avviamento, solo l'**Indicatif présent** e il **passé indéfini**, rimandando ad una delle tabelle complete, pag. 150, 153, 167, l'alunno a cui questa non bastasse.

	NÉGATIVE	INTERROGATIVE	INTERR.-NÉGATIVE
INDICATIF Présent	Je ne finis pas tu ne finis pas il ne finit pas nous ne finissons pas vous ne finissez pas ils ne finissent pas.	Finis-je ? finis-tu ? finit-il ? finissons-nous ? finissez-vous ? finissent-ils ?	Ne finis-je pas ? ne finis-tu pas ? ne finit-il pas ? ne finissons-nous pas ? ne finissez-vous pas ? ne finissent-ils pas ?
	Passé ind.	Je n'ai pas fini tu n'as pas fini il n'a pas fini nous n'avons pas fini vous n'avez pas fini ils n'ont pas fini.	Ai-je fini ? as-tu fini ? a-t-il fini ? avons-nous fini ? avez-vous fini ? ont-ils fini ?

A conjuguer :

Abolir, <i>abolire</i>	enfouir, <i>sotterrare</i>	réussir, <i>riuscire</i>
adoucir, <i>adulciare</i>	fournir, <i>somministrare</i>	rougir, <i>arrossire</i>
avertir, <i>avvertire</i>	guérir, <i>guarire</i>	salir, <i>insudiciare</i>
bannir, <i>sbandire</i>	nourrir, <i>nutrire</i>	ternir, <i>appannare, oscurare</i>
choisir, <i>scegliere</i>	ravir, <i>rapire</i>	trahir, <i>tradire</i>
embellir, <i>abbellire</i>	remplir, <i>empire, adempire</i>	vernir, <i>verniciare</i>

Observations sur les verbes BÉNIR, FLEURIR, HAÏR.

70. — BÉNIR, *benedire*, ha, nel **participe passé**, una 2^a forma, *bénit* (col **t**), f. *bénite*, che si usa parlando di cose santificate per mezzo di preghiere o di cerimonia religiosa. Quindi si scrive col **t**: *pain bénit*, pane benedetto; *eau bénite*, acqua santa. Ma si scrive senza il **t**: *peuple béni de Dieu*, popolo benedetto da Dio; *bénies soient les personnes charitables*! siano benedette le persone caritatevoli!

71. — FLEURIR, *florire*, quando è usato in senso figurato, cioè per *prosperare*, *esser in onore*, cambia la sillaba *fleu* in *flo*, non a tutti i tempi, non a tutt'una colonna, ma solo al **participe présent** e all'**indicatif imparfait**. Quindi, si dice

colla radicale flor: les arts florissaient, le arti fiorivano; la poésie, florissant en France sous Louis XIV, ajouta à l'éclat de ce long et beau règne, la poesia prosperando in Francia sotto Luigi XIV, accrebbe lo splendore di quel lungo e bel regno. Ma si dice ad ogni altro tempo, o nel senso proprio, colla radicale fleur: cet empire fleurit, questo impero fiorisce; les lettres et les sciences fleuriront, le lettere e le scienze fioriranno; nos campagnes fleurissaient l'année dernière à cette époque, le nostre campagne fiorivano l'anno scorso in questa epoca.

72. — HAÏR, odiare, vuol la dieresi (**le tréma**) sull' *i* in tutta la conjugazione, eccetto la 4ª colonna, cioè eccetto l' **indicatif présent singulier** (*je hais, tu hais, il hait*), e l' **impératif singulier** (*hais.*) — La dieresi poi esclude l'accento circonflesso, e quindi si scrive al **passé défini** e al **subjonctif imparfait**: *nous haïmes, vous haïtes, qu'il haît*, e non *nous haïmes, vous haïtes, qu'il haît*.

EXERCICE XXIX.

SUR la 2.º conjugaison régulière (FINIR).

NB. — On mettra les verbes au temps indiqué en tête de l'alinéa, en les faisant accorder avec les sujets.

Indicatif présent. J'établir. Tu salir? Il trahir. Nous (nég.) avertir. Vous (nég.) guérir? Ils *ralentir*¹. Tu obéir à tes parents et tu les *chérir*². Tu haïr. Vous remplir vos devoirs. Tout ne périr pas avec le corps. La colombe gémir. Nous haïr l'injustice. Les *arbres grossir*⁴, grandir, *pourrir*. Les *rayons*⁵ du soleil nous *éblouir*.

Passé indéfini. — Nous rétablir. Il punir? Tu (nég.) réunir. Elle trahir. Vous définir. Je (nég.) *franchir*⁶? Paul et Julien réussir dans ce travail difficile? Louis XVI abolir la torture.

Subjonctif présent. Il faut que nous *polir*⁷; que tu *dépolir*⁸, qu'il démolir, que vous *aplatir*⁹, que je *dégrossir*, qu'ils *arrondir*. Nous *doutons*¹⁰ que tu réussir *sans* une application *soutenue*. Ne *crains*¹¹ pas que le travail te *vieillir*.

1 allentare

2 aver cari

3 doveri

4 alberi ingrossare mar-
cire

5 raggi... abbagliare

6 saltare, superare

7 lisciare, ripulire

8 togliere la politura

9 stacciare.. sgrossare..

arrotondare

10 dubitare.. senza.. *assidua*

11 temere... invecchiare

Indicatif imparfait. Je pâlir¹? Vous (nég.) rougir¹. Il ourdir. Tu assainir². Ils haïr. Nous bâtir³? Ils (nég.) agrandir? Le jeune Télémaque unir la douceur⁴ à la modestie. Le commerce et la navigation enrichir les Phéniciens. Tobie et son fils ensevelir les morts.

Impératif. Accomplir tes devoirs. Ne nous réjouir⁵ pas du malheur d'autrui. Ne bâtir (2^e p. pl.) pas sur le sable.

Futur. J'appauvrir⁶. Tu enrichir? Vous saisir⁷. Ils ravir. Nous (nég.) ternir⁸? Ils repolir. L'étude embellir et remplir⁹ tes jours. Vous applaudir au courage. Les arbres reverdir au printemps¹⁰ et jaunir en automne. Nous nous enrichir par le travail¹¹ et l'économie. Vous guérir par la diète.

Passé défini. Je gravir¹². Nous haïr. Vous envahir? Il (nég.) fléchir¹³. Nous (nég.) fournir? Ils garnir. Je haïr. Tu dégarnir¹⁴. Vous pâlir à sa vue¹⁵. Nous gravir les flancs escarpés¹⁶ de la montagne. Les Hébreux se nourrir de manne dans le désert. Les eaux¹⁷ de la mer Rouge engloutir les Égyptiens.

EXERCICE XXX.

NB. — Les verbes sont à l'infinitif présent; l'élève les fera accorder avec leurs sujets, et les mettra au temps indiqué entre parenthèses.

La vie¹⁸ champêtre remplir (indic. pr.) les jeunes gens de vigueur; la ville¹⁹, au contraire, amollir (indic. pr.) leur corps. Tout le monde doute²⁰ que tu réussis (subj. présent). Je fournir (indic. pr.) à vos parents les marchandises²¹ qu'il désirent, et je remplir²² (indic. pr.) leur attente; j'espère que je continuerai avec le même succès. Je finir (passé déf.) hier un travail dans lequel²³ tu réussis (fut.) aussi bien que moi. Polir²⁴ (impér. 2.^e p. s.) bien ton ouvrage, avant²⁵ de le faire paraître; repolir²⁶ (impér. 2.^e p. s.) — le jusqu'à ce que tu remplis (subj. passé)

- 1 arrossire
- 2 rendere sano
- 3 fabbricare
- 4 dolcezza
- 5 rallegrarsi... sventura
- 6 impoverire
- 7 afferrare
- 8 oscurare
- 9 occupare
- 10 nella primavera

- 11 col lavoro
- 12 salire
- 13 piegare
- 14 sguarnire
- 15 vista
- 16 scoscesi
- 17 acque.. mar Rosso
- 18 vita.. giovani
- 19 città
- 20 tutti dubitare

- 21 mercanzie
- 22 soddisfare... aspettazione
- 23 nel quale... così... come
- 24 limare... la tua opera
- 25 prima... pubblicare
- 26 tornare a limare... finché

la *tâche*¹ dont tu t'es chargé. Vous cherchez avec avidité les livres qui remplir (indic. pr.) l'imagination ardente des jeunes gens de choses futili e de vaines chimères. Je vous avvertir (indic. pr.), afin que vous portiez *remède*² au mal pendant qu'il est encore temps; car³ je vous avvertir (cond. pr.) inutilmente lorsque vostro cuore aurait *goûté*⁴ ce mortel *venin*. Tu rougir (indic. pr.) de tes *fautes*⁵. Tu fuir (fut.) *ceux*⁶ qui parlent mal de la vertu. Tu éviteras la compagnia des *méchants*⁷. Les apôtres abolir (passé déf.) le culte des *faux*⁸ dieux par la doctrine qu'ils enseignaient. Le Seigneur bénir (fut.) les enfants docili qui travaillent avec applications; il ornera et embellir (fut.) leurs *jeunes*⁹ années. Tu saisir¹⁰ (indic. pr.) toutes les occasions de rendre service aux malheureux¹¹, et tu réunir (indic. pr.) toutes les qualità d'une belle âme. Ces *gens*¹² malintentionnés désunir (cond. pr.) les famiglie *les mieux*¹³ unies; ils les *ruineraient*¹⁴ et remplir (cond. pr.) tous les cœurs de *haine*¹⁵. Ces enfants dénaturés haïr (indic. pr.) leurs parents et saisir (indic. pr.) toutes les occasions de leur faire de la peine. Les impies rougir (indic. pr.) de prier Dieu. Si l'on te demande ce que tu as *vu*¹⁶, tu saisir (fut.) cette occasion pour tout dire. Les romans nourrir (indic. pr.) le cuore de *niaiseries*¹⁷ et de *bagatelles*; les bons *ouvrages*¹⁸, au contraire, fournir¹⁹ (indic. pr.) toujours à l'esprit des idées grandes.

EXERCICE XXXI.

A tradurre.

Nota. — D' ora innanzi, in simili esercizi, daremo i nomi e gli aggettivi quali li danno i dizionarii.

Tu scegli con giudizio, se tu scegli un amico vero. — La Francia stabilì ^{discernement,} il suo dominio in Africa. — È bene che i ^{ami véritable.} giovani non si rammolliscano, e che si avvezzino alla fatica. — Non v'è ^{France établir sa domination Afrique. bon jeune gens} nulla che rinfreschi il sangue come una buona azione. — I Sibariti sbandirono i galli dalla loro città. — Gli antichi impastavano ^{amollir aguerir fatigue.} rite ^{rafranchir sang action. Sybar-} bannir ^{coq de leur villb. ancien pétrir}

1 compito del quale...	7 cattivi	14 rovinare
incaricare	8 falsi... colla	15 odio
2 rimediare .. finchè	9 giovani	16 veduto
3 perchè	10 cogliere	17 goffaggini... inezie
4 assaggiare... veleno	11 agl'infelici	18 opere
5 falli	12 persone	
6 coloro	13 meglio	

il pane in alberi cavi. — Clodoveo oscurò gli ultimi anni del suo
 pain arbre creux. Clovis dernier année f. de son
 regno. — Un'eruzione del Vesuvio inghiottì Ercolano. — I Franchi
 règne. éruption Vésuve engloutir Herculanum. Franc

varcarono il Reno, invasero le Gallie, e vi si stabilirono. —
 franchir Rhin. envahir Gaule, établir.

L'avaro sotterra il suo animo con il suo tesoro. — La lettura ha
 avare son âme avec trésor. lecture
 sempre ingrandito l'animo e nutrito la mente. — Se tu non gua-
 toujours agrandir esprit.

risci dei tuoi vizi, tu finirai per ubbidir loro come uno schiavo ub-
 tes vice, par obéir esclave
 bidisce al suo padrone. — Preferiamo quelli che arrossiscono a
 à maitre. préférer ceux rougir
 quelli che impallidiscono. — Non tradite mai la confidenza di
 pâlir. confiance

nessuno. — I filosofi si rallegrano della loro povertà. — Se tu
 personne. philosophe réjouir de leur pauvreté.

odii i tuoi vizi, sei a metà corretto. — I cortigiani odiano spesso
 demi corrigé. courtisan sou-
 volte quelli che essi lodano. — Nell'istesso modo che i medica-
 vent De même médica-

menti guariscono i mali del corpo, così i buoni libri guariscono i
 ment mal corps, de même livre

mali dell'animo. — Abbellite i vecchi giorni dei vostri genitori col
 vieux jour de vos parent par
 vostro zelo per la virtù, e adempirete così al debito sacro della
 votre zèle pour vertu, ainsi la dette sacrée

riconoscenza. — I fanciulli col seguire i consigli che danno loro
 reconnaissance. enfant, en suivant conseil donner
 le persone assennate, si premuniranno contro i travimenti della
 gens m. sensé, prémunir contre écart

giovinezza. — I nostri campi già fiorivano, quando il gelo venne
 jeunesse. Nos champ déjà la gelée est venue
 ed estese le sue devastazioni. — La poesia francese fioriva sotto
 étendre ses ravage. française

Luigi XIV. — Siano benedetti i ricchi che amano di soccorrere
 riche à
 gli infelici! — L'Italia ha fiorito due volte, sotto Augusto e sotto
 malheureux! Italie deux fois, Auguste

Leone X. — Le armi di Clodoveo, benedette da San Remigio
 Léon X. arme Clovis, par Saint Rémy
 prima della battaglia di Vouillé, furono pure benedette dal Cielo.
 avant la bataille Vouillé, aussi du Ciel.

— I fortunati definiscono così la vita: un bel sogno; gli sfortu-
 heureux définir vie beau songe, malheu-

nati, un brutto sogno. — Obbedisci, se vuoi che ti si obbedisca
 reux, mauvais rêve. Obéir, si tu veux
 un giorno. — Nulla piace, nulla si aggradisce di quanto proviene
 jour. plait, agréer de la part

da taluno che si odia. — Se noi fossimo animati da sentimenti
 di quelqu'un animé de sentiment
 cristiani, odieremmo il peccato, ma non odieremmo il peccatore.
 chrétien, péché, pécheur.
 — Si è benedetto da Dio e dagli uomini quando si fa del bene. —
 de des fait
 Odia il vizio, e ti fortificherai nella virtù. — Le lettere fioriscono
 fortifier lettre
 facilmente sotto un buon principe.
 facilement prince.

EXERCICE XXXII.

NB. — On changera le nombre des mots entre parenthèses
 et de ceux qui s'y rapportent.

Pour cet exercice l'élève doit connaître aussi les règles de l'adjectif,
 qu'il a d'ailleurs dû étudier après avoir étudié celles des verbes réguliers
 de la première conjugaison.

(Tu) hais. (Je) *faiblirais*¹. (Il) *faiblirait*. (Elle) *eût dégarni*.
 Que (j') aie approfondi. Que (tu) eusses ourdi. Qu' (il) démolisse.
 Qu' (elle) démolît. (Tu) as *assaini*². (*Pétris*)³. (J') *équarirai*⁴.
 (Tu) auras pâti. La (chaleur) d'*été mûrit*⁵ les *moissons*. (Choisis)
 bien tes amis. La (rose) *vieillit en naissant*⁶. (Tu) *vieilliras sans*⁷
t'en douter. (Saisis) l'occasion *aux cheveux*⁸. Hier (tu) subis⁹
 un affront. A *quoi*¹⁰ réfléchis-tu en ce moment? (Je) punirai
 l' (élève) qui salira son livre. Quand (j') aurai réfléchi, j'agirai
 résolument. (Tu) guériras de l'*ennui par le*¹¹ travail. Le (tra-
 vail) enrichit. Le bon (vin) *réjouit*¹² le cœur de l'homme. (Je)
*chériss*¹³ mes parents.

(Nous) chérirons. (Ils) chériront. (Nous) *refroidissions*¹⁴. (Vous)
eûtes verni. (Nous) *éclaircissions*¹⁵. (Nous) éclaircissons. Que
 (vous) ayez verni. (Nous) avons *rajeuni*¹⁶. Que (vous) rôtissiez.
 (Ils) auraient approfondi. (Ils) eurent *enseveli*¹⁷. Qu' (ils) adoucissent
 *, qu' (ils) adoucissent **. (Vous) chérissez l'étude. (Vous)
 chérîtes toujours l'étude. (Vous) réussiriez, si vous agissiez au-
 trement. Les (*eaux*)¹⁸ de la Loire grossissaient à *vue d'œil*.
 (Vous) compatirez au *malheur*¹⁹ d'autrui. Il faut²⁰ que (nous)

* Subjonctif présent.

** Subjonctif imparfait.

1 indebolire	8 per i capelli	16 ringiovanire
2 rendere sano	9 ricevere	17 seppellire
3 impastare	10 che cosa	18 acque... Loira.. vista
4 squadrare	11 noja col	d'occhio
5 estate maturare ...	12 rallegrare	19 sventura
messi	13 ho cari	20 bisogna... sera
6 invecchiare nascendo	14 rinfreddare	
7 senza... accorgere	15 schiarire	

ayons fini ce travail ce soir. Si (vous) espérez, vous *jouissez*¹. (Vous) *bâissez sur le sable*². Les (feuilles) frémissent, les (lions) rugissent, les (taureaux) mugissent, les (cheveaux) *hennissent*³. Toujours les (feuilles) frémiront, les (lions) rugiront, les (taureaux) mugiront, les (chevaux) henniront. (J') ai bien de la peine⁴ à croire que (tu) réussiras. Ont-(ils) réussi dans leur entreprise? (Je) *régis le domaine de monsieur*⁵ le comte; (tu) l'eusses *régi* à ma place⁶, si tu l'avais désiré. (Vous) m'avez ravi mon plus bel ouvrage; quand me le restituerez vous?

3.º CONJUGAISON RÉGULIÈRE. — DESINENCE **OIR**.

73. — La 3.^a conjugazione non ha che pochissimi verbi, e sono generalmente irregolari. I soli regolari, o meglio i meno irregolari, terminano in *evoir*. Tutti gli altri si troveranno fra i verbi irregolari (v. più avanti Verbes irréguliers).

VERBE RECEVOIR, RICEVERE.

74. — I verbi in *evoir* hanno due radicali: la prima serve per i tempi della 1.^a e della 2.^a colonna, e si ottiene col sopprimere la finale *oir* dell'infinito; — la seconda serve per i tempi della 3.^a, della 4.^a e della 5.^a colonna, e si ottiene sopprimendo le lettere *ev* colle quali termina la prima radicale. Adunque, in *recevoir*, le dette radicali sono *recev*, *rec*.

75. — Come poi si vedrà dalle seguenti tabelle, le dette lettere *ev* si cambiano in *oiv* innanzi a desinenza cominciando per *e muta*, cioè alla 3.^a persona del plurale dell'**indicatif présent**, a tutto il singolare e alla 3.^a persona del plurale del **subjonctif présent**.

76. — Infine il *c*, che ha il suono dolce all'**infinitif**, e che incontra *u* nella 3.^a e nella 5.^a colonna, e *o* nella 2.^a e nella 4.^a, vuol in tal caso la **cédille**, secondo la regola già più volte richiamata (v. 47 e 54).

1 godere

2 fabbricare sull'arena

3 cavalli nitrire

4 addurre molta fatica

5 amministrare gli averi
del signor

6 mio posto

77. — § I. — Conjugaison du verbe RECEVOIR aux temps simples et dans l'ordre de la formation.

COLONNES	1. ^e de l'Infinit. présent	2. ^e du Partic. présent	3. ^e du Partic. passé	4. ^e de l'Indic. prés. sing.	5. ^e du Passé défini
TEMPS	Infinit. prés. Recev oir	Partic. prés. Recev ant	Partic. passé Reç u	Ind. prés. sing. Reç ois » ois » oit	Passé défini. Reç us » us » ut » ûtes » ûtes » urent
PRIMITIFS					
	Futur Recev rai » ras » ra » rons » rez » ront	Indic. prés. plur. Recev ons » ez reçoiv ent Indic. imparf. Recev ais » ais » ait » ions » iez » aient Impér. plur. Recev ons » ez — Subjonct. prés. Reçoiv e » es » e recev ions » iez reçoiv ent	Temps composés con AVOIR	Impér. sing. — Reç ois —	Subjonctif imparf. Reç usse » usses » ût » ussions » ussiez » ussent
TEMPS DÉRIVÉS	Condit. prés. Recev rais » rais » rait » rions » riez » raient				

Conjuguez sur recevoir :

Apercevoir, *scorgere*
concevoir, *concepire, comprendere*
décevoir, *ingannare*

percevoir, *percepire, riscuotere*
devoir, *dovere, essere debitore*
redevoir, *restar debitore.*

NB. — La 3.^e conjugaison n'a pas d'autres verbes réguliers.

77 bis. — Devoir e redevoir prendono l'accento circonflesso sull'u al **participe passé** maschile singolare : dû redû.

§ II. — Conjugaison complète et successive.

INDICATIF

Présent*Io ricevo*

Je reçois
tu reçois
il reçoit
nous recevons
vous recevez
ils reçoivent.

Imparfait*Io riceveva*

Je recevais
tu recevais
il recevait
nous recevions
vous receviez
ils recevaient.

Passé défini*Io ricevei*

Je reçus
tu reçus
il reçut
nous reçûmes
vous reçûtes
ils reçurent.

Futur*Io riceverò*

Je recevrai
tu recevras
il recevra
nous recevrons
vous recevrez
ils recevront.

Passé indéfini*Io ho ricevuto*

J'ai reçu
tu as reçu
il a reçu
nous avons reçu
vous avez reçu
ils ont reçu.

Plus-que-parfait*Io aveva ricevuto*

J'avais reçu
tu avais reçu
il avait reçu
nous avions reçu
vous aviez reçu
ils avaient reçu.

Passé antérieur*Io ebbi ricevuto*

J'eus reçu
tu eus reçu
il eut reçu
nous eûmes reçu
vous eûtes reçu
ils eurent reçu.

Futur antérieur*Io avrò ricevuto*

J'aurai reçu
tu auras reçu
il aura reçu
nous aurons reçu
vous aurez reçu
ils auront reçu.

CONDITIONNEL

Présent*Io riceverei*

Je recevrais
tu recevrais
il recevrait
nous recevriions
vous recevriez
ils recevraient.

Passé*Io avrei ricevuto*

J'aurais reçu
tu aurais reçu
il aurait reçu
nous aurions reçu
vous auriez reçu
ils auraient reçu.

Autre conditionnel passé

NB. — È il più che perfetto del soggiuntivo meno la congiunzione *que*.

J'eusse reçu	nous eussions reçu
tu eusses reçu	vous eussiez reçu
il eût reçu	ils eussent reçu.

IMPÉRATIF

Reçois	<i>Ricevi</i>
recevons	<i>riceviamo</i>
recevez.	<i>ricevete.</i>

SUBJONCTIF

Présent*Che io riceva*

Que je reçoive
que tu reçoives
qu'il reçoive
que nous recevions
que vous receviez
qu'ils reçoivent.

Imparfait*Che io ricevessi*

Que je reçusse
que tu reçusses
qu'il reçût
que nous reçussions
que vous reçussiez
qu'ils reçussent.

Passé*Che io abbia ricevuto*

Que j'aie reçu
que tu aies reçu
qu'il ait reçu
que nous ayons reçu
que vous ayez reçu
qu'ils aient reçu.

Plus-que-parfait*Che io avessi ricevuto*

Que j'eusse reçu
que tu eusses reçu
qu'il eût reçu
que n. eussions reçu
que v. eussiez reçu
qu'ils eussent reçu.

INFINITIF

Présent*Ricevere*

Recevoir.

Passé*Aver ricevuto*

Avoir reçu.

PARTICIPE

Présent*Ricevendo*

Recevant.

Passé*Ricevuto, avendo ricevuto*

Reçu, ayant reçu.

Nota. — Le forme *nel ricevere, col ricevere* si traducono en *recevant*.

§ III. — Conjugaison négative, interrogative et interrogative-négative.

	NÉGATIVE	INTERROGAT. ^e	INTERR. ^e -NÉGATIVE
INDICATIF			
Présent	Je ne reçois pas tu ne reçois pas il ne reçoit pas nous ne recevons pas vous ne recevez pas ils ne reçoivent pas.	Reçois-je? reçois-tu? reçoit-il? recevons-nous? recevez-vous? reçoivent-ils?	Ne reçois-je pas? ne reçois-tu pas? ne reçoit-il pas? ne recevons-nous pas? ne recevez-vous pas? ne reçoivent-ils pas?
Passé ind.	Je n'ai pas reçu tu n'as pas reçu il n'a pas reçu nous n'avons pas reçu vous n'avez pas reçu ils n'ont pas reçu.	Ai-je reçu? as-tu reçu? a-t-il reçu? avons-nous reçu? avez-vous reçu? ont-ils reçu?	N'ai-je pas reçu? n'as-tu pas reçu? n'a-t-il pas reçu? n'avons-nous pas reçu? n'avez-vous pas reçu? n'ont-ils pas reçu?

EXERCICE XXXIII.

SUR la 3.^e conjugaison régulière (RECEVOIR).

NB. — On mettra les verbes au temps indiqué entre parenthèses, en les faisant accorder avec leurs sujets.

Recevoir (impér.) les hommages que toujours tu recevoir (passé ind.) de ton fils, mon cher père; recevoir (impér.), en récompense de tes bienfaits, l'expression des sentiments de la plus vive reconnaissance. Tu concevoir (indic. prés.) que je te devoir (indic. prés.) trop, pour jamais oublier les *soins*¹ que je recevoir (passé déf.) de ta bonté si tendre. J'apercevoir (indic. prés.) et tu apercevoir (fut.) *assurément*² que je suis encore *loin* d'avoir rempli ma *dette*³. Ah! *tant que*⁴ je vivrai, tu recevoir (fut.) les mêmes hommages, et ma reconnaissance ne finira qu'avec ma vie. Que le ciel bénisse tes jours! Tu percevoir (indic. prés.) aujourd'hui les *droits*⁵ de notre commune; nous ignorons si tu devoir (indic. prés.) le faire, et nous voulons savoir si tu recevoir (pass. ind.) ta *commission*⁶. Est-ce que tu recevoir (pass. indéf.) les billets portant quittance des vingt mille écus? *Pars aussitôt*⁷ que tu recevoir (fut. ant.) la lettre. Ne recevoir (impér. 2.^e p. s.) que la

1 cure

2 certainement... lontano

3 debito

4 finchè

5 tasse

6 lettera di nomina

7 parti appena

— Siamo debitori delle ciliege a Lucullo. — Abbiamo (*tr. come*
 (v. 77) les cerises Lucullus.
 abbiamo ricevuto) da Dio il dono della parola. — Gli astronomi
 don parole. astronome
 scorsero delle macchie nel sole. — La vita è un deposito *di cui*
 tache soleil. dépôt dont
 dovremo dare conto un giorno. — Cristoforo Colombo promise
 rendre compte Christophe Colomb promet
 una ricompensa a quello dei suoi marinai che scorgesse (*tr. come*
 récompense celui de matelot
 scorgerebbe) pel primo la terra. — Giuseppe pianse vedendo Be-
 le premier Joseph Ben-
 niamino. — Bisogna restituire ad ognuno quel che gli è dovuto.
 jamin. Il faut rendre chacun ce
 — Ricordati di un servizio ricevuto. — Io dico chiaramente ciò
 Souviens-toi service énoncer clairement
 che concepisco bene. — L'uomo *deve consacrarsi* alla patria. —
 se devoir à sa
 Scorgereste più facilmente una stella in pieno meriggio che *non*
 facilement étoile plein midi
 un difetto nel vostro carattere. — Amiamo e favoreggiamo i
 défaut caractère. favoriser
 fanciulli che capiscono facilmente. — Qual pena non danno i
 concevoir aisément. Quelle peine donner
 fanciulli che non comprendono nulla di ciò che si vuole che com-
 veut
 prendano! — *Si è* perdonando alle pecore smarrite, che tu le
 C' en pardonnant brebis égaré,
 riconduci, o Signore, e che tu le accogli nel tuo seno; *si è*
 ramener, ô Seigneur, recevoir dans ton sein;
 castigando i peccatori induriti ed ostinati, che ispiri ai malvagi
 en punissant pécheur endurci obstiné, inspirer méchant
 il timore dei tuoi eterni castighi. — Mi accorgo che questi fan-
 la crainte de tes éternel châtiment. apercevoir ces
 ciulli si compiacciono sempre a mal fare. — Noi accumuliamo
 plaisent malfaire. amasser
 ricchezze come se dovessimo sempre vivere. — Si ebbero (*tr.*
 vivre.
col passé indéf.) per lui tutti i riguardi dovuti alla sua condizione.
 égard à son rang.
 Riceverete un giorno la ricompensa dovuta al vostro disinteresse.
 récompense à votre désintéressement.
 — Gli uomini scorgono facilmente i difetti altrui, e vedono
 défaut des autres, apercevoir
 difficilmente i propri. — Alessandro e Napoleone idearono ed
 difficilement leurs. Alexandre Napoléon concevoir
 eseguirono grandi cose.
 exécuter chose.

4.° CONJUGAISON RÉGULIÈRE. — DÉSINENCE **RE**.VERBE **ROMPRE**, **ROMPERE**.

78. — Una sola radicale, che si ottiene col sopprimere
la désinence RE.

79. — § I. — *Conjugaison du verbe ROMPRE aux temps simples
et dans l'ordre de la formation.*

COLONNES	1.° de l'Infu. présent	2.° du Participe présent	3.° du Partic. passé	4.° de l'Indic. prés. sing.	5.° du Passé défini
	Infinitif présent Rompr e	Participe présent Rompr ant	Partic. passé Rompr u	Ind.prés. sing. Rompr s » s » t	Passé défini Rompr is » is » it » imes » ites » irent
TEMPS PRIMITIFS	Futur Rompr ai » ras » ra » rons » rez » ront	Indic.prés. plur. Rompr ons » ez » ent Indic. imparf. Rompr ais » ais » aient Impér. plur. Rompr ons » ez — — Subjonct. prés. Rompr e » es » e » ions » iez » ent	Temps comp. con AVOIR	Impér. sing. — — Rompr s — —	Subjonc. imparf. Rompr isse » isses » it » issions » issiez » issent
TEMPS DÉRIVÉS	Condit. présent Rompr rais » rais » rait » rions » riez » raient				

A conjuguer (v. prima n. 80-81) :

Corrompre, *corrompere*
interrompre, *interrompere*
fendre, *fenders*
rendre, *renders, restituire*

répandre, *spargere, spandere*
fondre, *fondere*
perdre, *perdere*
tordre, *torcere*.

§ II. — Conjugaison complète et successive.

INDICATIF

Présent*Io rompo*

Je romps
tu romps
il rompt
nous rompons
vous rompez
ils rompent.

Imparfait*Io rompeva*

Je rompais
tu rompais
il rompait
nous romptions
vous rompiez
ils rompaient.

Passé défini*Io ruppi*

Je rompis
tu rompis
il rompit
nous rompîmes
vous rompîtes
ils rompirent.

Futur*Io romperò*

Je romprai
tu rompras
il rompra
nous romprons
vous romprez
ils rompront.

Passé indéfini*Io ho rotto*

J'ai rompu
tu as rompu
il a rompu
nous avons rompu
vous avez rompu
ils ont rompu.

Plus-que-parf.*Io aveva rotto*

J'avais rompu
tu avais rompu
il avait rompu
nous avions rompu
vous aviez rompu
ils avaient rompu.

Passé antérieur*Io ebbi rotto*

J'eus rompu
tu eus rompu
il eut rompu
nous eûmes rompu
vous eûtes rompu
ils eurent rompu.

Futur antérieur*Io avrò rotto*

J'aurai rompu
tu auras rompu
il aura rompu
nous aurons rompu
vous aurez rompu
ils auront rompu.

CONDITIONNEL

Présent*Io romperet*

Je romprais
tu romprais
il romprait
nous romprions
vous romtriez
ils rompraient.

Passé*Io avrei rotto*

J'aurais rompu
tu aurais rompu
il aurait rompu
nous aurions rompu
vous auriez rompu
ils auraient rompu.

Autre conditionnel passé

NB. È il più che perfetto del soggiuntivo meno la congiunzione que.

J'eusse rompu	nous eussions rompu
tu eusses rompu	vous eussiez rompu
il eût rompu	ils eussent rompu.

IMPÉRATIF

Romps
rompons
rompez.

Rompi
rompiamo
rompete.

SUBJONCTIF

Présent*Che io rompa*

Que je rompe
que tu rompes
qu'il rompe
que nous romptions
que vous rompiez
qu'ils rompent.

Imparfait*Che io rompessi*

Que je rompisse
que tu rompisses
qu'il rompit
que nous rompiissions
que vous rompiissiez
qu'ils rompissent.

Passé*Che io abbia rotto*

Que j'aie rompu
que tu aies rompu
qu'il ait rompu
que nous ayons rompu
que vous ayez rompu
qu'ils aient rompu.

Plus-que-parf.*Che io avessi rotto*

Que j'eusse rompu
que tu eusses rompu
qu'il eût rompu
que n. eussions rompu
que v. eussiez rompu
qu'ils eussent rompu.

INFINITIF

Présent*Rompere**Rompere.***Passé***Aver rotto**Avoir rompu.*

PARTICIPE

Présent*Rompendo**Rompant.***Passé***Rotto, avendo rotto**Rompu, ayant rompu.*

Nota. — Le forme nel rompere, col rompere si traducono en rompant.

§ III. — Conjugaison négative, interrogative et interrogative-négative.

	NÉGATIVE	INTERROGATIVE	INTERR.-NÉGATIVE
INDICATIF	Je ne romps pas	Est-ce que je romps ?	Est-ce que je ne romps pas ?
	tu ne romps pas	est-ce que tu romps ?	est-ce que tu ne romps pas ?
Présent	il ne rompt pas	est-ce qu'il rompt ?	est-ce qu'il ne rompt pas ?
	nous ne rompons pas	rompons-nous ?	ne rompons-nous pas ?
	vous ne rompez pas	rompez-vous ?	ne rompez-vous pas ?
	ils ne rompent pas.	rompent-ils ?	ne rompent-ils pas ?
Passé Ind.	Je n'ai pas rompu	AI-je rompu ?	N'ai-je pas rompu ?
	tu n'as pas rompu	as-tu rompu ?	n'as-tu pas rompu ?
	il n'a pas rompu	a-t-il rompu ?	n'a-t-il pas rompu ?
	nous n'avons pas rompu	avons-nous rompu ?	n'avons-nous pas rompu ?
	vous n'avez pas rompu	avez-vous rompu ?	n'avez-vous pas rompu ?
	ils n'ont pas rompu.	ont-ils rompu ?	n'ont-ils pas rompu ?

Observations sur les verbes en DRE.

80. — La lingua francese non ammette, in fine di parola, le lettere *dt*, nè *tt*, nè qualunque consonante raddoppiata. Se dunque la radicale d'un verbo termina per *d*, vale a dire, se un verbo termina all'**infinitif** per *dre* (*d-re*), e sono questi i più numerosi, si tralascia la lettera *t*, **désinence** della 3.^a perscna dell'**indicatif présent singulier**.

81. — Così, la 4.^a colonna dei verbi *fendre*, *répandre*, *fondre*, *tordre*, *perdre*, e di tutti i verbi che hanno queste finali, si scriverà :

INDICATIF PRÉS. SING.	Fend s	Répand s	Fond s	Tord s	Perd s
	fend s	répand s	fond s	tord s	perd s
	fend -	répand -	fond -	tord -	perd -
IMPÉR. SING. (2 ^e P.)	Fend s	Répand s	Fond s	Tord s	Perd s

82. — Alcuni verbi poi, quelli in *indre*, come *craindre*, *feindre*, *joindre*, e quelli in *soudre*, come *absoudre*, *résoudre*, scacciano in tutta la 4.^a colonna il *d* della radicale, e quindi prendono il *t*, **désinence** della 3.^a persona dell'**indicatif présent singulier**.

83. — Adunque, la 4.^a colonna dei verbi *craindre*, *feindre*, *joindre*, *absoudre*, *résoudre*, e di tutti i verbi che hanno queste finali, si scriverà :

INDICATIF PRÉS. SING.	{	Crain s	Fein s	Join s	Absou s	Résou s
		crain s	fein s	join s	absou s	résou s
		crain t	fein t	join t	absou t	résou t
IMPÉR. SING. (2. ^e P.)	{	Crain s	Fein s	Join s	Absou s	Résou s

NB. Les verbes en *indre* et les verbes en *soudre* sont tous irréguliers.
(Vedi *Verbes irréguliers*.)

EXERCICE XXXV.

SUR la 4.^e conjugaison régulière (ROMPRE).

NB. — On mettra les verbes au temps indiqué en tête de l'alinéa, en les faisant accorder avec les sujets.

Conditionnel présent: Je tordre? Nous perdre? Il répandre. Vous vendre. Tu entendre. Ils (nég.) suspendre. Les avarès tondre un œuf. Sans la vertu, vous *prétendre*¹ vainement au bonheur. Si mon pays était *attaqué*², je le défendre. Nous *revendre*³ ces marchandises, *que nous*⁴ perdre certainement.

Subjonctif présent: Que je rompe, qu'il (nég.) *reperdre*⁵, que nous *pourfendre*⁶, qu'ils tordre. Il est prudent que nous suspendre nos jugements. Il faut qu'un berger tondre ses moutons, et non qu'il les *écorcher*⁷.

Imparfait du subjonctif: Il faudrait que je défendre le faible⁸, que tu ne perdre pas la tramontane, que Paul répondre poliment⁹, que nous ne confondre pas l'éducation avec l'instruction, que Paul et Julien correspondre ensemble¹⁰. Il serait ridicule que vous prétendre tout savoir¹¹. Il serait à désirer¹² que les amis s'attendre¹³ pour mourir le même jour.

Participe présent: L'accusé pâlit en entendre prononcer son arrêt¹⁴. Le cou élevé¹⁵ du cygne semble figurer la proue¹⁶ d'un navire fendre les ondes. L'ingratitude des enfants, c'est la bouche mordre la main qui lui porte¹⁷ la nourriture.

Participe Passé: Détendre. Tordre. Fendre. Corrompre. Le temps perdre ne se retrouve jamais. Damoclès voyait un

1 aspirare... felicità
2 assaiire
3 se noi rivendessimo
4 tr. come *nons y*, ci
5 perdere di nuovo
6 fendere per mezzo
colla spada

7 scorticare
8 debole
9 cortesemente
10 fra loro
11 sapere
12 desiderabile

13 aspettare
14 sentenza
15 lungo
16 prua, poppa
17 dare... nutrimento

*glaiive*¹ suspendre sur sa tête. *Relisez*² souvent l'histoire *tou-chante*³ de Joseph vendre par ses frères. Un bienfait *repro-cher*⁴ est un bienfait perdre.

EXERCICE XXXVI.

Indicatif présent: Je rendre. Tu répondre? Nous entendre. Vous tondre. Ils vendre? L'écho répondre. Dieu *entendre*⁵ nos prières. La chaleur corrompre la *viande*⁶. C'est moi qui entendre, et c'est lui qui répondre. Pourquoi ne répondre - tu pas quand je t'interroge? Je hais les chiens qui mordre quand on les caresse. Nous descendre tous du même père. L'expérience et la réflexion nous rendre sages. C'est de toi seul que dépendre ton bonheur et ta réputation.

Imparfait de l'indicatif: Je défendre? Tu revendre. Il correspondre? Ils (nég.) corrompre? Nous perdre au *jeu*⁷. Vous fondre des balles. Est-ce toi qui attendre?

Passé défini: Tu répondre. Il (nég.) interrompre. Nous confondre? Ils descendre. Je tendre. C'est nous qui pendre la *cré-maillère*⁸. Est-ce vous qui défendre cette juste cause? Les descendants de Noé se répandre en Europe, en Asie et en Afrique. Les fils de Jacob vendre leur frère Joseph.

Futur: Nous répandre? Je répondre. Vous (nég.) refondre. Tu détordre. Elles rendre? Il démordre. Vous perdre vos mauvaises habitudes, et je vous rendre mon estime. Quand tu être à table, tu étendre *soigneusement*⁹ ta *serviette*, tu attendre qu'on te serve, tu rompre *proprement*¹⁰ ton pain, tu *étendre*¹¹ ton vin *de beaucoup d'eau*, tu ne répandre pas de *sauce*¹² sur la *nappe*, tu ne prétendre pas *aux*¹³ meilleurs *morceaux*, tu n'interrompre personne, tu répondre avec douceur à tout ce qu'on te demander.

Impératif: Tordre ton *linge*, puis¹⁴ étendre-le. Défendre ton ami absent. Jésus répondit aux Pharisiens: *Rendre*¹⁵ à César ce qui *appartient* à¹⁶ César.

1 spada... capo
2 rileggete
3 commovente
4 rinfacciare
5 ascoltare
6 carne

7 giuoco
8 catena (del camino)
9 pulitamente... tova-
gliolo
10 con garbo
11 allungare... con molta

12 intinto... tovaglia
13 ai... bocconi
14 biancheria, poi
15 dare
16 è di

EXERCICE XXXVII.

A traduire.

I fiumi si versano tutti nel mare. — I Romani pretendevano che
 fleuve perdre dans la mer. Romain prétendre
 Romolo discendesse (*tr. come discendeva*) dal dio Marte. — Dio-
 Remulus descendre du Mars. Dio-
 gene tendeva la mano ad una statua per avvezzarsi, diceva, al ri-
 gère tendre main statue pour s'accoutumer, disait-il. re-
 fiuto. — Gli stati Uniti dipendettero *per molto tempo* dall'Inghil-
 fus. États-Unis dépendre longtemps de l'Angle-
 terra. — Giuda vendette il suo Maestro, e si appiccò per dispera-
 terre. Judas vendre Maître, pendre de déses-
 zione. — Gli adulatori corromperebbero la migliore indole. — *Una*
 poir. flatteur le meilleur naturel. Au-
 volta, i Veneziani erano i soli che fabbricassero e vendessero gli
 trefois, Vénitiens seul fabriquer
 specchi. — Si aggravano i propri torti col rispondere. — Si ve-
 glace. aggraver ses tort
 deva in Atene un pazzo vendere la saggezza. — La civiltà è
 à Athènes fou sagesse. politesse n'
bene spesso dell'oro steso sul ferro. Non rispondere (*tr. come*
 souvent que or étendre sur du fer.
 non rispondi)* con agrezza a colui che ti riprende dolcemente. —
 aigreur celui reprendre doucement.
 Una cattiva lingua ha morso, morde e morderà sempre. — Gesù
 mauvaise langue Jésus-
 Cristo voleva che gli uomini rendessero bene per male. — Non
 Christ voulait le pour le mal.
 vendete la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. — Gli egoisti si
 peau ours avant tuer. égoïste
 ricordano dei servigi che prestano e dimenticano quelli che rice-
 souviennent service rendre oublier ceux
 vono. — Quando *fate un favore*, aspettatevi l'ingratitude. —
 Quand obliger, attendre à l'ingratitude.
 La clemenza incatena i cuori con legami che non si rompono
 clémence enchaîner des liens
 mai. — Dio ha steso sulle nostre teste un magnifico baldac-
 au-dessus de nos têtes magnifique dais
 chino cosparso di stelle.
 semer étoiles.

* In francese, l'infinito non può mai fare le veci dell'imperativo.

EXERCICE XXXVIII.

NB. — On changera le nombre des mots entre parenthèses et de ceux qui s'y rapportent.

(Je) prétends. (Il) détendra. (Tu) as défendu. (J') avais rompu. (Perds) au jeu. (Je) perdrais si je jouais, mais je ne joue pas. Ton maître ne *veut*¹ pas que (tu) l'interrompes à *tout*² moment; il *voudrait aussi*³ que tu ne répandisses pas d'*encre*⁴ comme tu en répands. (J') attends à la porte. (Julien*) *apprendra avec peine*⁵, mais il *retiendra bien*⁶ quand il aura compris. Le (*roseau*⁷) plie et ne se rompt pas. L'(*oiseau*⁸) fend l'air de ses ailes. Le (*chasseur*⁹) tend ses *filets*. La (pierre) molle se *fend*¹⁰ en hiver. (Entends) bien ma *question*¹¹: tu la comprendras et tu y répondras. Un (ami) vicieux te corromprait bientôt.

(Ils) entendaient. (Vous) redescendez. (Vous) eûtes entendu. (Ils) auraient attendu. Que (vous) ayez suspendu. Que (nous) eussions fondu. *Il faut*¹² que (Paul et Julien) répondent; il *fallait* qu'ils répondissent. (*Nous*) *rompîmes les premiers*¹³. (Répandez) des bienfaits. Les (*tortues*) *pondent*¹⁴ des œufs. Quand (nous) recevons une *politesse*¹⁵, nous y répondons *de notre mieux*¹⁶. Quand *même*¹⁷ les (hommes) confondraient le juste avec l'impie, Dieu les traitera *différemment*¹⁸. (Nous) étendrons nos *connaissances*, *tant que*¹⁹ nous penserons à *lire*²⁰ les bons ouvrages. Lorsque (nous) interrompons notre travail, nous chanterons des *airs*²¹ *pieux*. Si mes (frères) chantaient, (vous) entendriez des (voix) qui *charmeraient*²² vos oreilles.



AVVISO. — Si studino ora i pronomi personali, relativi e interrogativi, i pronomi e aggettivi possessivi, dimostrativi ed indefiniti (pag. 93-117).

1 vuole	9 cacciatore... reti.	16 meglio che possiamo
2 ogni	10 spezzare	17 anche
3 vorrebbe pure	11 domanda	18 diversamente
4 inchiostro	12 bisogna...; bisognava	19 cognizioni finchè
5 imparare difficilmente	13 fummo i primi a stac-	20 leggere
6 terrà bene a mente	carci	21 arie sacre
7 canna	14 testuggini fare	22 deliziare
8 uccello	15 cortesia	

* Si aggiunga et Paul.

ALTRO AVVISO.

D'ora innanzi la dicitura sarà tutta in francese, tanto in questa 2.^a parte della grammatica, quanto negli *Elementi* (*dai Pronomi e aggettivi possessivi*), come poi nella *Sintassi*.

Raccomandiamo di nuovo agl'insegnanti di fare anzi tutto leggere e tradurre in italiano le regole mano mano che le daranno a imparare.

VERBES PASSIFS.

86. — Les verbes passifs n'ont qu'une seule conjugaison, c'est-à-dire la conjugaison du verbe *être*, auquel on ajoute (aggiunge) simplement le participe passé du verbe actif qu'on veut (vuole) employer au passif, et ce participe passé s'accorde en nombre et en genre avec le sujet du verbe.

87. — Par conséquent, si nous voulons (vogliamo) conjuguer passivement le verbe *aimer*; en d'autres termes, si nous voulons conjuguer le verbe passif *être aimé*, essere amato, nous reprenons (ripigliamo) les tableaux du verbe *être* (pag. 156-157), nous ajoutons (aggiungiamo) à chaque (ogni) voix le participe passé *aimé*, et nous avons, par exemple :

INDICATIF PRÉSENT (*temps simple*)

Forme affirmative	Forme négative	Forme interrogative	Forme interrog.-négat.
Je suis aimé	Je ne suis pas aimé	Suis-je aimé ?	Ne suis-je pas aimé ?
tu es aimé	tu n'es pas aimé	es-tu aimé ?	n'es-tu pas aimé ?
il est aimé	il n'est pas aimé	est-il aimé ?	n'est-il pas aimé ?
nous sommes aimés	n. ne sommes pas aimés	sommes-nous aimés ?	ne sommes-n. pas aimés ?
vous êtes aimés	vous n'êtes pas aimés	êtes-vous aimés ?	n'êtes-vous pas aimés ?
ils sont aimés.	ils ne sont pas aimés.	sont-ils aimés ?	ne sont-ils pas aimés ?

et avec un sujet féminin :

Je suis aimée	Je ne suis pas aimée	Suis-je aimée ?	Ne suis-je pas aimée ?
tu es aimée	tu n'es pas aimée	es-tu aimée ?	n'es-tu pas aimée ?
elle est aimée	elle n'est pas aimée	est-elle aimée ?	n'est-elle pas aimée ?
nous sommes aimées	n. ne sommes pas aimées	sommes-nous aimées ?	ne sommes-n. pas aimées ?
vous êtes aimées	vous n'êtes pas aimées	êtes-vous aimées ?	n'êtes-vous pas aimées ?
elles sont aimées.	elles ne sont pas aimées.	sont-elles aimées ?	ne sont-elles pas aimées ?

PASSE INDÉFINI (*temps composé*)

J'ai été aimé	Je n'ai pas été aimé	Ai-je été aimé ?	N'ai-je pas été aimé ?
tu as été aimé	tu n'as pas été aimé	as-tu été aimé ?	n'as-tu pas été aimé ?
il a été aimé	il n'a pas été aimé	a-t-il été aimé ?	n'a-t-il pas été aimé ?
nous avons été aimés	n. n'avons pas été aimés	avons-nous été aimés ?	n'avons-n. pas été aimés ?
vous avez été aimés	v. n'avez pas été aimés	avez-vous été aimés ?	n'avez-v. pas été aimés ?
ils ont été aimés.	ils n'ont pas été aimés.	ont-ils été aimés ?	n'ont-ils pas été aimés ?

et avec un sujet féminin :

J'ai été aimée	Je n'ai pas été aimée	Ai-je été aimée ?	N'ai-je pas été aimée ?
tu as été aimée	tu n'as pas été aimée	as-tu été aimée ?	n'as-tu pas été aimée ?
elle a été aimée	elle n'a pas été aimée	a-t-elle été aimée ?	n'a-t-elle pas été aimée ?
nous avons été aimées	n. n'avons pas été aimées	avons-n. été aimées ?	n'av.-n. pas été aimées ?
vous avez été aimées	v. n'avez pas été aimées	avez-v. été aimées ?	n'avez-v. pas été aimées ?
elles ont été aimées.	elles n'ont pas été aimées	ont-elles été aimées ?	n'ont-elles pas été aimées ?

88. — Après un verbe passif, la préposition *da* se traduit en français tantôt (ora) *par*, et tantôt (ora) *de*.

89. — Elle se traduit *par*, quand le verbe exprime une action physique ou mentale : Enrico IV, soprannominato il padre del popolo, fu assassinato dal fanatico Ravallac, *Henri IV, surnommé le Père du peuple, fut assassiné PAR le fanatique Ravallac*; l'allievo infingardo viene punito dai suoi maestri, *l'élève paresseux est puni PAR ses maîtres*; la stampa fu inventata da Guttèmburg di Magonza, *l'imprimerie a été inventée PAR Guttemberg de Mayence*.

90. — Elle se traduit *de* quand le verbe exprime un sentiment: sono amati da tutti, *ils sont aimés DE tout le monde*; — Pietro non è odiato da nessuno, *Pierre n'est haï DE personne*.

91. — En parlant de l'état moral, on emploie *de* ou *par* suivant (secondo) le cas (v. *Syntaxe*, 339); *elle est consumée DE chagrin*, et *elle est consumée PAR le chagrin*, ella è consunta dal dolore.

EXERCICE XXXIX.

SUR les verbes passifs.

NB. — Les verbes sont à l'infinitif **actif**; l'élève les mettra au **passif** et au temps indiqué entre parenthèses.

Le Seigneur louer (indic. pr.) par les *oiseaux*¹. La couleur de *pourpre*² trouver (passé indéf.) par un chien de *berger*. La

¹ uccelli² porpora... pastore

*naissance du*¹ Christ annoncer (passé déf.) aux Mages par une *étoile*². Nos plus *fastueux*³ monuments *effacer* (fut.) par le temps. La terre *rafraîchir* (indic. pr.) par les *rosées bienfaisantes*⁴. La vue *blessar*⁵ (indic. pr.) par l'*éclat* du soleil. Les qualités naturelles du cheval perfectionner (indic. pr.) par l'éducation. Le chameau *regarder*⁶ (indic. pr.) par les Arabes comme un *présent*⁷ du ciel. L'avare *mépriser*⁸ (indic. pr.) de *tout le monde*⁹. Les Tarquins *chasser*¹⁰ (passé déf.) par Brutus. La mort *causer*¹¹ (indic. pr.) par une joie excessive. La ville d'Herculanum ensevelir (passé indéf.) par les *cendres*¹² du Vésuve. Rome *brûler*¹³ (passé déf.) par les *Gaulois*. Notre vie *troubler*¹⁴ (indic. pr.) à tout moment par la crainte de la mort. Jeanne d'Arc *brûler*¹⁵ (passé déf.) par les Anglais. Les campagnes *ravager*¹⁶ (pl.-q.-p. de l'indic.) par la *grêle*. Le *renard allécher*¹⁷ (passé déf.) par l'odeur du fromage. Les moutons *dévorer* (fut.) par les loups, et les corbeaux *tromper*¹⁸ (fut.) par les renards. Les Pharisiens crucifièrent le le Juste, parce que leurs vices réprouver (indic. imparf.) par sa doctrine. Si tu remplis tes devoirs, tu estimer (fut.) des honnêtes *gens*¹⁹. Les impôts ne sont justes que lorsqu'ils voter (passé indéf.) par le peuple lui-même. Le sommeil de l'homme vertueux ne troubler (indic. pr.) ni par les *craintes*²⁰, ni par les désirs de l'avarice. Tous nos maux guérir (indic. pr.) par la mort.

EXERCICE XL.

A traduire.

L'Egitto è traversato dal Nilo. — Iddio permise che l'impero

Egypte f. traverser Nil. a permis empire

romano fosse rovesciato dalle irruzioni dei barbari. — Il mondo

romain renverser irruption barbare.

è governato dal timore e confortato dalla speranza. — I progetti

gouverner crainte f. consoler espérance. projet

1 nascita di

2 stella

3 fastosi (splendidi)...

distruggere

4 rugiade benefiche

5 ferire... splendore

6 considerare

7 dono

8 disprezzare

9 tutti

10 cacciare

11 cagionare

12 ceneri

13 incendiare... Galli

14 turbare

15 ardere

16 devastare... grandine

17 volpe adescare

18 ingannare

19 persone

20 timori

dei Tarquinii furono rivelati ai magistrati da uno schiavo. — Gli
 Tarquins révéler magistrat esclave.

Inglese furono costretti da Giovanna d'Arco di abbandonare l'as-
 Anglais forcer Jeanne Arc abandonner sié-
 sedio d'Orleans. — Il Telemaco è la più bella opera che sia stata
 ge Orléans. Télémaque ouvrage m. qui

ispirata all'ingegno dalla virtù. — A Roma, li abusi che la legge
 inspirer au génie vertu. Rome, abus loi
 non aveva preveduti, erano corretti dai censori. — La gloria di
 prévus, corriger censeur. gloire

Pompeo fu offuscata da quella di Cesare. — Quelli che sono ri-
 Pompée effacer celle César. Ceux é-
 schiarati dall'onore, non sono accecati dall'orgoglio. — La terra
 clairer honneur, aveugler orgueil.

è nobilitata, popolata ed arricchita dall'uomo. — La gloria di
 ennoblir, peupler enrichir

Pietro il Grande fu *per sempre* assicurata dai suoi successi. —
 Pierre-le-Grand à jamais affermir succès.

Giacobbe fu accolto con tenerezza da Labano. — Attila era temuto
 Jacob recevoir tendresse Laban. Attila craint
 da tutti i suoi sudditi, ma non ne era odiato. — Racine sarà
 sujet, Racine

sempre considerato dai lettori sensibili come il poeta più perfetto
 regarder lecteur sensible poète le parfait
 che vi sia stato. — Le buone nuove sono sempre bene accolte. —
 nouvelle recevoir.

Non v'è metallo che non venga (*senza pas*) ammolito dal fuoco.
 aucun métal soit amolli feu.

— Tutti gli uomini giusti erano amati da Aristide, ed egli
 Aristide, lui-même
 fu condannato all'esilio dai propri concittadini.
 exil concitoyen.

— Una spada fu sospesa dal tiranno sulla testa di Damocle. —
 épée suspendre tyran Damoclès.

I più forti dolori sono calmati dal tempo.
 fort douleur f. adoucir

Avvis. — Etudiez les verbes irréguliers des quatre conjugaisons (page 237 et s.), les verbes neutres, les verbes pronominaux et les verbes unipersonnels; ensuite, retournez aux *Éléments* pour les finir (*adverbe etc.*, pag. 119-138).

VERBES NEUTRES.

92. — Les verbes neutres ou intransitifs, quand ils prennent l'auxiliaire *avoir*, se conjuguent comme les verbes actifs, sur les modèles des quatre conjugaisons. Ainsi, *couler* se conjugue sur *aimer*, *languir* sur *finir*, etc.

93. — Quand ils prennent l'auxiliaire *être*, ils ne s'écartent (si scostano) de ces modèles qu'aux temps composés, où les temps de l'auxiliaire *être* remplacent les temps correspondants de l'auxiliaire *avoir*.

93 bis. — Le participe passé d'un verbe neutre employé avec *être*, s'accorde avec le sujet du verbe; au contraire, il reste invariable quand il est employé avec *avoir*.

94. — Comme exemple, nous donnerons un temps composé du verbe neutre *tomber*, *cadere*, qui se conjugue avec *être*.

PASSÉ INDÉFINI

Forme affirmative	Forme négative	Forme interrogative	Forme interrog. - négat.
Je suis tombé	Je ne suis pas tombé	Suis-je tombé?	Ne suis-je pas tombé?
tu es tombé	tu n'es pas tombé	es-tu tombé?	n'es-tu pas tombé?
il est tombé	il n'est pas tombé	est-il tombé?	n'est-il pas tombé?
nous sommes tombés	n. ne sommes pas tombés	sommes-n. tombés?	ne sommes-n. pas tombés?
vous êtes tombés	vous n'êtes pas tombés	êtes-vous tombés?	n'êtes-vous pas tombés?
ils sont tombés.	ils ne sont pas tombés.	sont-ils tombés?	ne sont-ils pas tombés?

et avec un sujet féminin :

Je suis tombée	Je ne suis pas tombée	Suis-je tombée?	Ne suis-je pas tombée?
tu es tombée	tu n'es pas tombée	es-tu tombée?	n'es-tu pas tombée?
elle est tombée	elle n'est pas tombée	est-elle tombée?	n'est-elle pas tombée?
nous sommes tombées	n. ne sommes pas tombées	sommes-nous tombées?	ne sommes-n. pas tombées?
vous êtes tombées	vous n'êtes pas tombées	êtes-vous tombées?	n'êtes-vous pas tombées?
elles sont tombées.	elles ne sont pas tombées.	sont-elles tombées?	ne sont-elles pas tombées?

95. — Les verbes neutres français se conjuguent généralement avec le même auxiliaire que leurs correspondants italiens.

Ainsi, on emploie *avoir* dans les verbes *régner*, *dormir*, *rire*, et *avere* dans leurs correspondants *regnare*, *dormire*, *ridere*; ainsi encore, on emploie *être* dans les verbes *arriver*, *tomber*, *sortir*, *venir*, et *essere* dans leurs correspondants *arrivare*, *cadere*, *uscire*, *venire*.

96. — Toutefois, quelques verbes neutres se conjuguent avec *avoir*, tandis que (mentre) leurs correspondants italiens se conjuguent avec *essere*, et ce sont les suivants :

Coûter	<i>costare</i>	contrevenir (v. 112-XI)	<i>contravvenire</i>
crever	<i>crepare</i>	fuir (v. 112-I)	<i>fuggire</i>
désertar	<i>disertare</i>	pâlir	<i>impallidire</i>
durer	<i>durare</i>	périr	<i>perire</i>
éclater	<i>scoppiare</i>	réussir	<i>riuscire</i>
exister	<i>esistere</i>	rougir	<i>arrossire</i>
glisser	<i>adrucciolare</i>	pouvoir (v. 113-V)	<i>potere</i>
marcher	<i>camminare</i>	pleuvoir (v. 113-VII)	<i>piovere</i>
pénétrer	<i>penetrare</i>	valoir (v. 113-I)	<i>valere</i>
persister	<i>persistere</i>	prévaloir (v. 113-I)	<i>prevalere</i>
sauter	<i>saltare</i>	vouloir (v. 113-I)	<i>volere</i>
sécher	<i>seccare</i>	croître (v. 114-XII)	<i>crescere</i>
sembler	<i>sembrare</i>	dépendre	<i>dipendere</i>
succéder	<i>succedere</i>	être (v. 33)	<i>essere</i>
voler	<i>volare</i>	paraître (v. 114-XI)	<i>parere</i>
courir (v. 112-VII)	<i>correre</i>	disparaître	<i>sparire</i>
concourir	<i>concorrere</i>	suffire (v. 114-XVI)	<i>bastare</i>
encourir	<i>incorrere</i>	vivre (v. 114-XXVIII)	<i>vivere</i>
recourir	<i>ricorrere</i>	survivre	<i>sopravvivere</i>

VERBES PRONOMINAUX.

97. — Les verbes pronominaux se conjuguent sur les modèles des quatre conjugaisons actives. Mais ils veulent : 1.^o deux pronoms de la même personne, l'un sujet, l'autre complément ; 2.^o l'auxiliaire *être*, au lieu de l'auxiliaire *avoir*, dans les temps composés.

98. — Le participe passé reste invariable dans un verbe pronominal formé d'un verbe neutre : *ils se sont parlé*. Dans un verbe pronominal formé d'un verbe actif, le participe passé s'accorde avec le complément direct (oggetto) du verbe, si ce complément le précède : *ils se sont battus*. (Pour les autres cas, voyez dans la *Syntaxe*, le chapitre spécial du *Participe*).

99. — On appelle verbes *accidentellement pronominaux* ceux qui sont formés de verbes actifs ou de verbes neutres, comme *s'aimer*, *se rompre*, *se nuire*, *se plaire*, formés des verbes *aimer*, *rompre*, *nuire* (nuocere), *plaire* (piacere).

100. — On appelle verbes *essentiellement pronominaux* ceux qui ne peuvent (possono) s'employer qu'à la forme pronominale, comme *se repentir*, *pentirsi*, *s'absenter*, *assentarsi* ; et dans ces verbes, le participe passé s'accorde toujours avec le 2.^e pronom : *ils se sont repentis*, *elles se seraient absentes*.

101. — Les verbes essentiellement pronominaux les plus usités sont les suivants :

S'absenter	<i>assentarsi</i>	s'envoler	<i>volar via</i>
s'abstenir	<i>astenersi</i>	s'évader	<i>evadere, fuggire</i>
s'adonner	<i>dedicarsi</i>	s'évanouir	<i>svanire, venir meno</i>
se blottir	<i>rannicchiarsi</i>	s'extasier	<i>andar in estasi</i>
se cabrer	<i>impennarsi</i>	s'immiscer	<i>ingerirsi, immischiarsi</i>
se démener	<i>dimenarsi</i>	s'ingénier	<i>ingegnarsi</i>
se désister	<i>desistere</i>	se méfier	<i>diffidare</i>
s'écrier	<i>esclamare</i>	se méprendre	<i>ingannarsi, sbagliare</i>
s'écrouler	<i>crollare, rovinare</i>	se moquer	<i>beffarsi</i>
s'efforcer	<i>sforzarsi</i>	se récrier	<i>esclamare</i>
s'emparer	<i>impadronirsi</i>	se repentir	<i>pentirsi</i>
s'empresser	<i>affrettarsi</i>	se ressouvenir	<i>ricordarsi</i>
s'enfuir	<i>fuggirsene</i>	se soucier	<i>curarsi</i>
s'enquérir	<i>informarsi</i>	se souvenir	<i>risovvenirsi, ricordarsi.</i>
s'entremettre	<i>intromettersi, frapportsi</i>		

102. — Quelques verbes sont pronominaux en français, tandis que (mentre) leurs correspondants italiens ne le sont pas, et voici (ecco) les principaux :

S'asseoir	<i>sedere</i>	s'évanouir	<i>svenire, venir meno</i>
se coucher	<i>tramontare</i>	s'évaporer	<i>svaporare</i>
se porter	<i>stare (di salute)</i>	s'extasier	<i>andar in estasi</i>
se défier	<i>diffidare</i>	se fâcher	<i>andar in collera</i>
se dépêcher	<i>far presto</i>	se faner	<i>appassire</i>
se désister	<i>desistere</i>	se passer	<i>far senza</i>
s'échapper	<i>scappare</i>	se précipiter	<i>precipitare</i>
s'écrier	<i>esclamare</i>	se promener	<i>passteggiare</i>
s'écrouler	<i>crollare, rovinare</i>	se sauver	<i>scappare</i>
s'étonner	<i>stupire, meravigliarsi</i>	se taire	<i>tacere</i>
s'évader	<i>evadere</i>	se tromper	<i>sbagliare</i>
		se trouver mal	<i>venir meno</i>

102. bis. — D'autres, au contraire, sont pronominaux en italien, tandis que leurs correspondants français ne le sont pas, et voici les principaux :

<i>Abusarsi</i>	abuser	<i>congedarsi</i>	prendre congé
<i>ammalarsi</i>	tomber malade	<i>degnarsi</i>	daigner
<i>appigliarsi ad un partito</i>	prendre un parti	<i>imbattersi in</i>	rencontrer
<i>appigliarsi ad una professione</i>	embrasser une profession	<i>muoversi</i>	bouger
<i>approfittarsi</i>	profiter	<i>prendersi la libertà</i>	prendre la liberté
<i>arrampicarsi</i>	grimper	<i>sognarsi</i>	rêver
<i>arrendersi (della pelle, dei panni)</i>	prêter	<i>sottoscriversi</i>	signer
<i>cattivarsi</i>	captiver	<i>starsene</i>	rester
<i>compiacersi</i>	vouloir bien	<i>struggersi in lagrime</i>	fondre en larmes
<i>comunicarsi</i>	communier	<i>vergognarsi</i>	avoir honte.

103. — § I. — *Conjugaison d'un verbe pronominal.***Se flatter, lusingarsi.**

INDICATIF		Autre conditionnel passé	
Présent	Passé indéfini	NB. — <i>È il più che perfetto del congiuntivo meno la congiunzione que.</i>	
<i>Io mi lusingo</i>	<i>Io mi sono lusingato</i>		
Je me flatte tu te flattes il se flatte n. n. flattons vous vous flattez ils se flattent.	Je me suis flatté tu t'es flatté il s'est flatté n. n. sommes flattés v. v. êtes flattés ils se sont flattés.	Je me fusse flatté tu te fusses flatté ils se fût flatté	n. n. fussions flattés v. v. fussiez flattés ils se fussent flattés.
Imparfait	Plus-que-parf.	IMPÉRATIF	
<i>Io mi lusingava</i>	<i>Io mi era lusingato</i>	Flatte-toi flattions-nous flattez-vous.	<i>Lusingati</i> <i>lusinghamoci</i> <i>lusingatevi.</i>
Je me flattais tu te flattais il se flattait n. n. flattions vous vous flattiez ils se flattaient.	Je m'étais flatté tu t'étais flatté il s'était flatté n. n. étions flattés v. v. étiez flattés ils s'étaient flattés.	SUBJONCTIF	
Passé défini	Passé antérieur	Présent	Passé
<i>Io mi lusingai</i>	<i>Io mi fui lusingato</i>	<i>Che io mi lusinghi</i>	<i>Che io mi sia lusingato</i>
Je me flattai tu te flattas il se flatta n. n. flattâmes v. v. flattâtes ils se flattèrent.	Je me fus flatté tu te fus flatté il se fut flatté n. n. fûmes flattés v. v. fûtes flattés ils se furent flattés.	Que je me flatte que tu te flattes qu'il se flatte que n. n. flattions que v. v. flattiez qu'ils se flattent.	Que je me sois flatté que tu te sois flatté qu'il se soit flatté que n. n. soyons flattés que v. v. soyez flattés qu'ils se soient flattés.
Futur	Futur antérieur	Imparfait	Plus-que-parf.
<i>Io mi lusingherò</i>	<i>Io mi sarò lusingato</i>	<i>Che io mi lusingassi</i>	<i>Che io mi fossi lusingato</i>
Je me flatterai tu te flatteras il se flattera n. n. flatterons v. v. flatterez ils se flatteront.	Je me serai flatté tu te seras flatté il se sera flatté n. n. serons flattés v. v. serez flattés ils se seront flattés.	Que je me flattasse que tu te flattasses qu'il se flattât que n. n. flattassions que v. v. flattassiez qu'ils se flattassent.	Que je me fusse flatté que tu te fusses flatté qu'il se fût flatté que n. n. fussions flattés que v. v. fussiez flattés qu'ils se fussent flattés.
CONDITIONNEL		INFINITIF	
Présent	Passé	Présent	Passé
<i>Io mi lusingherai</i>	<i>Io sarei lusingato</i>	<i>Lusingarsi</i>	<i>Essersi lusingato</i>
Je me flatterais tu te flatterais il se flatterait n. n. flatterions v. v. flatteriez ils se flatteraient.	Je me serais flatté tu te serais flatté il se serait flatté n. n. serions flattés v. v. seriez flattés ils se seraient flattés.	Se flatter.	S'être flatté.
		PARTICIPE	
Présent	Passé	Présent	Passé
<i>Io mi lusingherai</i>	<i>Io sarei lusingato</i>	<i>Lusingandosi</i>	<i>Essendosi lusingato</i>
Je me flatterais tu te flatterais il se flatterait n. n. flatterions v. v. flatteriez ils se flatteraient.	Je me serais flatté tu te serais flatté il se serait flatté n. n. serions flattés v. v. seriez flattés ils se seraient flattés.	Se flattant.	S'étant flatté.
		<i>Col lusingarsi</i> <i>Nel lusingarsi</i>	} en se flattant.

§ II. — Conjugaison négative, interrogative et interrogative-négative.

	NÉGATIVE	INTERROGATIVE	INTERR. ^e -NÉGATIVE
INDICATIF Présent	Je ne me flatte pas	Me flatté-je ?	Ne me flatté-je pas ?
	tu ne te flattes pas	te flattes-tu ?	ne te flattes-tu pas ?
	il ne se flatte pas	se flatte-t-il ?	ne se flatte-t-il pas ?
	nous ne nous flattons pas	nous flattons-nous ?	ne n. flattons-n. pas ?
	vous ne vous flattez pas	vous flattez-vous ?	ne v. flattez-v. pas ?
	ils ne se flattent pas.	se flattent-ils ?	ne se flattent-ils pas ?
Passé ind.	Je ne me suis pas flatté	Me suis-je flatté ?	Ne me suis-je pas flatté ?
	tu ne t'es pas flatté	t'es-tu flatté ?	ne t'es-tu pas flatté ?
	il ne s'est pas flatté	s'est-il flatté ?	ne s'est-il pas flatté ?
	n. ne n. sommes pas flattés	n. sommes-n. flattés ?	ne n. sommes-n. pas flattés ?
	v. ne v. êtes pas flattés	v. êtes-v. flattés ?	ne v. êtes-v. pas flattés ?
	ils ne se sont pas flattés	se sont-ils flattés ?	ne se sont-ils pas flattés ?

VERBES UNIPERSONNELS.

104. — Les verbes unipersonnels n'ont, à chaque temps, que la 3.^e personne du singulier, et ils veulent toujours pour sujet le pronom **il** qui, dans ce cas, ne représente aucun nom, ni de personne, ni de chose. Tels sont: *il neige*, *nevicava*, *il tonnera*, *tuonerà*, *il pleuvait*, *pioveva*, *il fallut*, *bisognò*, qui font à l'infinitif présent *neiger*, *tonner*, *pleuvoir*, *falloir*.

105. — Les verbes unipersonnels se conjuguent sur les modèles des quatre conjugaisons, et presque tous avec l'auxiliaire *avoir* dans leurs temps composés. Le participe passé de tout verbe unipersonnel reste invariable.

106. — Outre *y avoir* (v. 32) et *être* (v. 36), il y a encore des verbes neutres et des verbes pronominaux qui s'emploient comme verbes unipersonnels. Ainsi *arriver*, *résulter*, *se trouver*, *se passer*, *mourir*, *convenir*, *dépendre*, *se dire*, forment les verbes accidentellement unipersonnels *il arrive*, *il résulte*, *il se trouve*, *il se passe*, etc.

107. — **Falloir**, qui est peut-être le plus usité après *y avoir*, signifie *bisognare*, *aver bisogno*, *volerci*, *esser d'uopo*, *convenire*: *sarebbe d'uopo che veniste*, *il faudrait que vous vinssiez*; *bisogna partire*, *il faut partir*; *ci vuol costanza nella vita*, *il faut de la constance dans la vie*; *ho bisogno di coraggio*, *il me faut du courage*; non conviene aspettare felicità quaggiù se non

nella virtù e nell'innocenza, *il ne faut attendre de bonheur ici-bas que dans la vertu et dans l'innocence.*

108. — *Conjugaison du verbe unipersonnel NEIGER, nevicare.*

	AFFIRMAT.	NÉGATIVE	INTERROG.	INTER-NÉGAT.*
INDICATIF				
Présent	Il neige	Il ne neige pas.	Neige-t-il ?	Ne neige-t-il pas ?
Passé ind.	Il a neigé	Il n'a pas neigé.	A-t-il neigé ?	N'a-t-il pas neigé ?
Imparfait	Il neigeait.	Il ne neigeait pas	Neigeait-il ?	Ne neigeait-il pas ?
Plus-q-p.	Il avait neigé.	Il n'avait pas neigé.	Avait-il neigé ?	N'avait-il pas neigé ?
Passé déf.	Il neigea.	Il ne neigea pas.	Neigea-t-il ?	Neneigea-t-il pas ?
Passé ant.	Il eut neigé.	Il n'eut pas neigé.	Eut-il neigé ?	N'eut-il pas neigé ?
Futur	Il neigera.	Il ne neigera pas.	Neigera-t-il ?	Ne neigera-t-il pas ?
Fut. ant.	Il aura neigé.	Il n'aura pas neigé	Aura-t-il neigé	N'aura-t-il pas neigé ?
CONDIT.				
Présent.	Il neigerait	Il ne neigerait pas	Neigerait-il ?	Ne neigerait-il pas ?
Passé	Il aurait neigé	Il n'aurait pas neigé	Aurait-il neigé	N'aurait-il pas neigé ?
SUBJONCTIF.				
Présent.	Qu'il neige.	Qu'il ne neige pas.		
Passé	Qu'il ait neigé.	Qu'il n'ait pas neigé		
NB. Si usano nelle supposizioni				
Imparfait	Qu'il neigeât.	Qu'il ne neigeât pas	Neigeât-il.	Ne neigeât-il pas
Plus-q-p.	Qu'il'eût neigé	Qu'il'n'eût pas neigé	Eût-il neigé.	N'eût-il pas neigés

EXERCICE XLI¹.

SUR les verbes neutres et les verbes unipersonnels.

NB. — Cet exercice et les deux suivants demandent la connaissance des verbes irréguliers; ils doivent par conséquent se faire les derniers.

A traduire.

Quando sono entrato, i ladri erano già fuggiti. — Potrei cominciare l'elogio del mio viaggio con dire che non mi è costato nulla. — Intesi che il mio stratagemma era riuscito. — Riccardo.

entrer, voleur déjà 2
 1 éloge voyage par
 comprendre stratagème Richard

Cromwel succedette al protettorato *del* padre, come un principe

Cromwel protectorat de son prince
di Galles sarebbe succeduto a un re d'Inghilterra. — Quella mu-
Galles roi Angleterre. mu-

sica e quella danza sarebbero bastate a turbare un cuore meno
sique danse pour troubler moins

infermo del suo. — Vostra cugina è arrossita quando vi ha veduto
malade cousine

entrare. — Parlatemi del ballo di domenica. Io non vi sono po-
bal dimanche. 2

tuto andare; al momento *in cui stavo per* uscire, è scoppiato
1 moment où j'allais

il temporale, e la pioggia è durata più di due ore; finalmente sono
orage, pluie enfin

uscito, ma nell'attraversare la via sono sdrucchiolato, e mi sono
traverser rue

sporcatò da capo a' piedi. — Al momento di uscire, sopraggiunse
salir de la tête pied. survenir

un temporale. — Dipende da voi di farlo nominare a quel posto.
Dépendre de nommer place f.

— Nell'inverno nevica di rado a Parigi, ma piove quasi di con-
En hiver rarement Paris, presque continu-

tinuo. — Tuona e grandina spesso in quel paese. — Conviene
lelement, grédel souvent Convenir

più spesso tacere che parlare. — Sono già due anni che mia
de que de an

sorella è in Londra. — Vi sono dei vizi che basta far conoscere per
sœur à Londres. vice

infamarli. — Bisognò opporre a tanti nemici un uomo d'un co-
flétrir. opposer tant d'ennemi cou-

raggio saldo e sicuro. — Ci vogliono danari per viaggiare. — Non
rage ferme assuré. del'argent voyager.

c'è miglior amico, nè più potente nemico del danaro.
de meilleur de puissant argent.

EXERCICE XLII.

SUR les verbes pronominaux.

Sedete qui, e tacete; siedi pure, Federico, e taci. — È difficile
ici, aussi, Frédéric,

il tacere quando si ha ragione. — Non voglio sedere; vado a
raison. me

spasso. — Voi passeggiate tutto il giorno, dovete essere stanco. —
promener. journée f., las.

Vostro cognato ed io abbiamo passeggiato insieme tutto il dopo-
 beau-frère ensemble après-
 pranzo.—Di *che cosa* parlavate passeggiando?—Abbiamo letto la
 dinée f. quoi en
 maggior parte del vostro trattato di aritmetica; poichè *non l'ado-*
 plus grande partie traité arithmétique; puis que
 perate (*tr. come non ve ne servite*), imprestatemelo. — Io l'ho
 prêtez-le-moi.
 adoperato *rare volte*. — Adoperatelo, se volete, ma non lo spor-
 rarement. sa-
 cate; vedo che l'avete già stracciato. — Via! via! non andate in
 lir; déchirer. Allons! allons!
 collera. — Egli va in collera per poco. — Io non sono andato in
 peu de chose.
 collera per questo. — Ho provato di far questa regola, ma vedo
 cela. règle,
 che ho sbagliato. — Voi sbagliate sempre; non avreste sbagliato,
 se aveste fatto come vi ho detto. — Correggi questo errore; fa
 cette faute;
 presto. — Se volete ch'io faccia presto, non mi disturbate. — A
 déranger.
 che ora andate a letto abitualmente? — Io vo sempre a letto *per*
 ordinairement? de
tempo; ieri sono andato a letto alle nove, perchè aveva sonno. —
 bonne heure; hier parce que sommeil.
 Vostro nipote è scappato quando vi ha veduto venire; stupisco che
 neveu
 non l'abbiate incontrato. — Perchè scappate così presto? — Perchè
 rencontrer. Pourquoi si tôt? Parce que
 mio zio mi aspetta. — Stava meglio ieri; ma questa mattina è
 oncle attendre. matin m
 venuto meno due volte. — Venite questa sera; *staremo allegri*.
 fois. soir m; s'amuser.
 — Sì, sì, addio, state bene.
 Oui, oui, adieu,

EXERCICE XLIII 1.

Perchè volete arrampicarvi su quell'albero? — Perchè da un
 arbre? depuis
 mese *in qua*, ogni notte mi sogno che quel nido che vedete con-
 mois, chaque nuit nid

1 TORRETTI.

tiene *molto danari* ; questa mattina, nel passare di qua, mi sono
 beaucoup d'argent; par ici,
 imbattuto in uno che lo guardava con molta attenzione. —
 quelqu'un regarder beaucoup d'attention.
 Posso sperare che vi compiacerete d'aiutarmi? — No, caro,
 aider ? Non, mon cher,
 perchè mi sono sognato che vi rompereste il collo: compiacetevi
 casser cou;
 di venire con me. — Degnatevi di ascoltarvi. — Adagio, signore,
 écouter. Doucement, monsieur,
 le mie orecchie non sono di quelle cose che si arrendono molto.
 oreille chose beaucoup.
 — Approfitiamoci di questo tempo asciutto, e partiamo prima
 sec avant
 che la neve si sciolga. — Vi siete congedato dai vostri parenti?
 neige fondre. de parent ?
 — Non ancora. — Questa mattina, la vostra madre scioglievasi
 Pas encore. madame mère
 in lagrime, parlando di voi; ella avrebbe desiderato che vi foste
 désirer
 appigliato alla professione di vostro padre. In fatti, siete
 monsieur En effet,
 d'una salute molto delicata, ed è a temersi (*tr. come a temere*)
 santé très-délicate,
 che non possiate sopportare i disagi della vita militare; quando
 supporter fatigue militaire;
 vi ammalerete, chi avrà cura di voi? *Per altro*, il vostro avan-
 soin D'ailleurs, avan-
 zamento non sarà tanto rapido quanto *ve* lo pensate. — Voi *fate*
 cement rapide comp-
capitale sulla protezione di vostro zio colonnello; ma vi siete
 ter protection oncle le colonel;
 abusato mille volte della sua amicizia, e non è *da credere* che
 fois amitié, croyable
 voglia fare nuovi sacrifici per voi. Vi consiglio di appigliarvi ad
 sacrifice conseiller
 un altro partito, e di starvene nella vostra patria.

VERBES IRRÉGULIERS.

109. — Les verbes irréguliers (v. 15) sont de deux classes : 1.^o ceux qui ne sont irréguliers que dans les temps primitifs, et dont les temps dérivés se forment selon les règles de formation ; 2.^o ceux qui sont irréguliers aussi dans les temps dérivés.

Ces deux classes se trouvent réunies dans les tableaux suivants où nous donnons les temps primitifs et ceux des dérivés qui s'écartent (si scostano) des règles de formation, soit dans leur radical, soit dans les désinences.

110. — Les verbes composés se conjuguent comme leurs simples ; ainsi *accroître*, *décroître* se conjuguent comme *croître* ; *accourir*, *concourir*, comme *courir*, etc.

111. — TABLEAU des verbes irréguliers de la 1.^{ère} conjugaison.

NB. — L'abréviation *etc.* après un temps commencé veut dire que tout le temps a la même irrégularité.

Num. d'ord.	SIGNIFIC.	1 INFINITIF. PRÉSENT	2 PARTICIPE PRÉSENT	3 PARTIC. PASSÉ	4 INDICATIF PRÉS. SIN.	5 PASSÉ DÉFINI
I	<i>Andare</i>	All er Futur J' irai tu iras, etc. Cond. pr. J' irais tu irais, etc.	All ant Ind. pr. pl. Ils vont Subj. pr. Que j'aill e que tu aill es qu'il aill e qu'ils aill ent	All é	Je vais tu vas il va Impér. sing. Va	J'all ai
Sur ALLER se conjugue <i>s'en aller</i> , dans lequel le pronom <i>en</i> doit toujours suivre (seguire) immédiatement l'autre pronom complément						
II	<i>Mandare</i>	Envoy er Futur J' enver rai tu etc. Condit. pr. J'enver rais tu etc.	Envoy ant	Envoy é	J'envoi e	J'envoy ai

EXERCICE XLIV.

SUR les verbes irréguliers de la 1.^{ère} conjugaison.

NB — Les verbes sont à l'infinitif; l'élève les fera accorder en nombre et en personne avec leurs sujets, et les mettra au temps indiqué entre parenthèses.

Mon ami envoyer (fut.) bientôt son fils au collège, afin qu'il y étudier (subj. pr.) les belles-lettres : comme il aller (fut.) souvent le voir, j'aller (fut.) avec lui, et si je vois que son fils fasse ¹ des progrès, j'envoyer (fut.) aussi le mien à ce collège. Partez, de peur ² qu'on n'envoyer (subj. pr.) vous chercher. Mon fils, je souhaite que tu aller (subj. pr.) toujours croissant ³ en sagesse et en âge. Je m'en aller (indic. pr.) de chez vous chez nous ⁴. Nous envoyer (condit. pr.) bientôt chercher un médecin, si nous pensions que sa maladie empirât ⁵. Aller (impér. 2^e p. s.) à la promenade avec les autres, il fait beau ⁶. Le domestique que vous disiez que vous envoyer (cond. pr.) n'est pas venu me trouver pour me donner des nouvelles de votre santé ; cela est cause que j'aller (fut.) chez vous, ou du moins que j'envoyer (fut.) un domestique, pour me tranquilliser sur votre situation. Ce fabricant envoyer (indic. pr.) à Paris ses draps ⁷ et ses autres étoffes. Nous aller (fut.) bientôt habiter la campagne, et, si vous le trouvez bon ⁸, nous vous envoyer (fut.) souvent, et avec plaisir, de nos meilleurs fruits. Vous vous en aller (cond. passé), si vous aviez cru que je vinsse. Nous nous en aller (passé indéf.) l'en-peine ⁹. Mon ami, envoyer (impér.)-moi ton valet ¹⁰ ; si tu ne me avec voyer (indic. pr.) pas, il faudra que je t'envoyer (subj. pr.) le mien. Nous envoyer (indic. imparf.) quelqu'un vous chercher, lorsque votre domestique est venu nous dire de votre part que vous ne viendriez pas. A quelle heure s'en aller (passé indéf.)-il ? En Russie, on envoyer (indic. pr.) les criminels ¹¹ en exil dans la Sibérie. Pour quelle raison vos frères s'en aller (passé indéf.)-ils si tôt ? Aller (impér. 2^e p. s.) ouvrir la porte, on frappe ¹². Si vous envoyer (indic. imparf.) quelqu'un pour conduire cette dame, vous lui rendriez un grand service. Pourquoi ne vous en aller (passé indéf.)-vous point ? A Sparte, on envoyer (indic. imparf.) de bonne heure les enfants aux écoles publiques ; cet exemple doit nous avertir que nous ¹³ y envoyer (subj. pr.) les nôtres. Il désire que vous envoyer (subj. pr.) cette malle ¹⁴ à Rouen : si

1 fa

2 per tema

3 progredendo

4 da casa vostra a casa mia

5 peggiorare

6 fa bel tempo

7 panni

8 se vi aggrada

9 con dispiacere

10 domestico

11 condannati

12 bussare

13 a

14 baule

vous ne l'envoyer (indic. imparf.) pas, il résulterait une grande perte de votre négligence. Ces personnes s'en aller (passé indéf.) *tout de suite* ¹? Si l'on ne *prenait* pas tant de *soins* ² de ces enfants, il y a déjà longtemps qu'ils s'en aller (condit. passé). Aller (impér. 2.^e p. s.) donc *au devant de* ³ ton père.

EXERCICE XLIV bis.

A traduire.

Perchè te ne vai così presto? — Non voglio che ve ne andiate
 Pourquoi si tôt? veux
 prima dell'arrivo di mio padre. — I vostri cugini se ne sono già
 avant l'arrivée cousin déjà
 andati? — Le mie sorelle non se n'erano ancora andate quando
 sœur
 siete usciti. — Mia madre chiede che tu non te ne vada che la
 sorti. demander
 settimana ventura. — Manderò a prendere le sue notizie. —
 semaine prochain? de nouvelle.
 Non ho più lavoro, mandatemene. — Perchè Augusto se ne
 d'ouvrage, Auguste
 va più presto oggi che jeri? — Vattene prima che piova. —
 aujourd'hui hier? il pleuve.
 Non se ne andrebbe se pensasse di esservi utile. — Io me ne
 andai appena terminato lo spettacolo. — I miei parenti non se
 dès que le spectacle fut terminé.
 n'erano andati? — Perchè volete che il vostro compagno se ne
 camarade
 vada? — Maria non se ne sarà forse andata? — Non ve ne
 andate ancora, giacchè si deve mandare a prendervi. — Non
 puisqu'
 me ne sono forse andato prima di voi? — Non credo che essi
 se ne siano andati per timore. — I nostri amici non se ne
 crainte.
 andranno che insieme a noi. — Non credevo che se ne
 avec
 fossero andati. — Amico mio, non andartene (*imperativo*)
 ancora. — Ve ne sareste andati, se aveste pensato che io
 fossi venuto?
 vinsse?

1 subito

2 avere... cura

3 incontro a

112. — TABLEAU des verbes irréguliers de la 2.^e conjugaison.

NB. — Ce qui caractérise le plus les verbes irréguliers de la deuxième conjugaison, c'est qu'ils ne prennent (prendono) pas les lettres *ss* aux temps de la 2.^e colonne.

Num. d'ord.	SIGNIFIC.	1 INFINITIF PRÉSENT	2 PARTICIPE PRÉSENT	3 PARTICIPE PASSÉ	4 INDICATIF PRÉS. SING.	5 PASSÉ DÉFINI
I	<i>Fuggire</i>	Fu ir	Fuy ant	Fu i (vedi 96).	Je fu is	Je fu is
II	<i>Bollire</i> <i>Dormire</i> <i>Mentire</i> <i>Partire</i> <i>Pentirsi</i> <i>Sentire</i> <i>Servire</i> <i>Uscire</i>	Bouill ir Dorm ir Ment ir Part ir Se repent ir Sent ir Serv ir Sort ir	Bouill ant Dorm ant Ment ant Part ant Se repent ant Sent ant Serv ant Sort ant	Bouill i Dorm i Ment i Part i S'étant repent i Sent i Serv i Sort i	Je bou s Je dor s Je men s Je par s Jeme repen s Je sen s Je ser s Je sor s	Je bouill is Je dorm is Je ment is Je part is Jeme repen is Je sent is Je serv is Je sort is
NB. Les verbes de ce groupe suppriment, à la 4. ^e colonne, la consonne finale du radical et l' <i>i</i> de la désinence. (Si sa che <i>ill</i> si ritengono una sola consonante, l mouillée).						
III	<i>Vestire</i>	Vêt ir	Vêt ant	Vêt u	Je vêt s	Je vêt is
IV	<i>Coprire</i> <i>Offrire</i> <i>Aprire</i> <i>Soffrire</i>	Couvr ir Offr ir Ouvr ir Souffr ir	Couvr ant Offr ant Ouvr ant Souffr ant	Couv ert Off ert Ouv ert Souff ert	Je couvr e J'offr e J'ouvr e Je souffr e	Jo couvr is J'offr is J'ouvr is Je souffr is
Les verbes de ce groupe appartiennent (appartengono), pour la 4. ^e colonne, à la 1. ^{re} conjugaison régulière (e, es, e; e)						
V	<i>Cogliere</i> <i>Trasalire,</i> <i>Esultare</i>	Cueill ir Futur Je cueill erai tu etc. Condit. pr. Je cueill erais tu etc. Tressaill ir Futur Jetressaill erai tu etc. Condit. pr. Jetressaill erais tu etc.	Cueill ant Tressaill ant	Cueill i Tressaill i	Je cueill e Je tressaill e	Je cueill is Je tressaill is
NB. Ils appartiennent à la 1. ^{re} conj. régulière pour la 1. ^{re} et pour la 4. ^e colonne — Tressaillir a aussi le futur et le conditionnel présent réguliers tressaillirai , tressaillirais .						

Num. d'ord.	SIGNIFIC.	1 INFINITIF PRÉSENT	2 PARTICIPE PRÉSENT	3 PARTIC. PASSÉ	4 INDICATIF. PRÉS. SING.	5 PASSÉ DÉFINI
VI	Assalire	Assaillir	Se conjugue comme tressaillir moins le futur et le conditionnel présent , qui sont réguliers (<i>j'assaillirai j'assaillirais</i>).			
	Spicciare	Saillir	Est régulier dans ce sens; mais il vaut mieux (è meglio) le remplacer par jaillir (<i>spicciare</i>), qui est aussi régulier (<i>v. finir</i> , n. 68).			
	Sorgere in fuori	Saillir	Dans ce sens, il se conjugue comme tressaillir .			
VII	Correre	Courir Futur Je courrai tu etc. Cond. lit. pr. Je courrais tu etc.	Courant	Couru (v. 93)	Je cours	Je courus
VIII	Acquistare	Acquiescer Futur J'acquiescerai tu etc. Cond. pr. J'acquiescerais tu etc.	Acquiesçant Ind. pr. pl. Ils acquiescent. Subj. pr. Que j'acquiesce q. tu acquiesces qu'il acquiesce q. ils acquiescent	Acquiescé	J'acquiesce	J'acquiesc
IX	Conquistare	Conquiescer	Se conjuguent comme acquiescer . Ne s'emploie qu'à l' infinitif présent et après les verbes de mouvement (<i>moto</i>) aller, envoyer, venir : <i>je vais quiescer, envoyez quiescer le médecin.</i>			
	Richiedere	Requiescer				
	Informarsi	S'enquiescer				
	Cercare	Quiescer				
X	Morire	Mourir Futur Je mourrai tu etc. Cond. pr. Je mourrais tu etc.	Mourant Ind. pr. pl. Ils meurent. Subj. pr. Que je meure que tu meures qu'ils meurent	Mort	Je meurs	Je mourus
NB. — On a supprimé l'i caractéristique, et l'on a ainsi deux r de suite dans les verbes des groupes VII, VIII, IX et X.						

Num. d'ord.	SIGNIFIC.	1 INFINITIF PRÉSENT	2 PARTICIPE PRÉSENT	3 PARTIC. PASSÉ	4 INDICATIF PRÉSENT SING.	5 PASSÉ DÉFINI
XI	<i>Tenere</i>	Ten ir Futur Je tiend rai tu etc. Condit. pr. Je tiend rais tu etc.	Ten ant Ind. pr. pl. Ils tienn ent Subj. pr. Que je tienn e que tu tienn es qu'il tienn e qu'ils tienn ent	Ten u	Je tien s	Je tin s
	<i>Venire</i>	Ven ir Futur Je viend rai tu etc. Condit. pr. Je viend rais tu etc.	Ven ant Indic. pr. pl. Ils vienn ent Subj. pr. Que je vienn e que tu vienn es qu'il vienn e qu'ils vienn ent	Ven u	Je vien s	Je vin s
NB. — 1. ^o Les verbes des groupes VIII, IX, X, XI changent le radical devant l'e muet. — 2. ^o Les verbes en <i>enir</i> , ou composés de <i>tenir</i> , <i>venir</i> , ont le son (suono) nasal IN dans toute la 5 ^e colonne, l'imparfait du subjonctif se formant régulièrement du passé défini (<i>Je vins, tu vins, il vint, nous vinmes, vous vintes, ils vinrent</i> ; — <i>Que je vinsse, que tu vinsses, qu'il vint, que nous vinssions, que vous vinssiez, qu'ils vinssent</i>).						

XII	<i>Errare, stare per</i>	Faill ir	Faill ant	Faill i	Je fau x	Je faill is
	<i>Fallire</i>	Faill ir	NB. Il ne s'emploie qu'aux temps de la 1. ^{re} , de la 3. ^e et de la 5. ^e colonne. Au contraire, son dérivé <i>défaillir</i> (svenire, venir meno) est très-usité aussi aux temps de la 2. ^e colonne.			
	<i>Ferire</i>	Fér ir	Dans le sens de <i>fullire</i> il est tout-à-fait régulier (v. <i>finir</i> , 68).			
	<i>Giacere</i>	Gés ir	Ne s'emploie qu'à l' <i>infinitif présent</i> , dans l'expression sans coup férir (senza colpoferire). N'a que les formes suivantes: <i>Indic. pr.</i> Il gît, nous gisons, vous gisez, ils gisent; — <i>Indic. imparf.</i> Je gisais, etc. — et <i>Part. pr.</i> gisant. — L' <i>infinitif gésir</i> n'est pas usité.			
	<i>Udire</i>	Ouïr	Ne s'emploie qu'au <i>part. passé</i> ouï et aux temps composés et suivi des infinitifs dire, parler : j'ai ouï dire.			

Conjuguez les verbes suivants :

S'enfuir	<i>fuggirsene</i>	Desservir	<i>spareccchiare</i>	Accueillir	<i>accogliere</i>
S'endormir	<i>addormentarsi</i>	Ressortir *	<i>uscir di nuovo</i>	Concourir	<i>concorrere</i>
Démentir	<i>smentire</i>	Revêtir	<i>rivestire</i>	Maintenir	<i>mantenere</i>
Consentir	<i>acconsentire</i>	Découvrir	<i>scoprire</i>	Convenir	<i>convenire</i>

* NB. — *Ressortir* signifie aussi *dipendere da un risorto*, et en ce sens il est régulier.

EXERCICE XLV.

SUR les verbes irréguliers de la 2.^{ème} conjugaison.

NB. — L'élève mettra les verbes au temps indiqué en tête de chaque alinéa.

Indicatif présent. Je mentir. Il cueillir. Nous fuir. Vous acquérir. Ils tressaillir. Elle bouillir. Tu sortir. Ils venir. Paul se repentir. Paul et Julien se repentir. On se repentir souvent d'avoir parlé, jamais de s'être tu. La marmotte dormir tout l'hiver. Qui servir bien son pays n'a pas besoin d'aïeux¹. Il n'est pire eau que l'eau qui dormir². Les malades prudents requérir le médecin. Les petits cadeaux entretien³ l'amitié. Ceux à qui tout le monde convenir, convenir rarement à tout le monde.

Indicatif imparfait. Je souffrir. Nous fuir. Tu conquérir. Il tressaillir. Vous bouillir. Comme vous fuir! Vous courir à votre perte. Tu venir comme⁴ je partir. Nous cueillir ces fleurs printanières⁵. Maître⁶ corbeau tenir un fromage dans son bec. Les anciens se servir de la lance et du javelot. Les premiers chrétiens souffrir la mort avec courage.

Passé défini. Il venir. Tu entretenir. Vous parvenir. Je conquérir. Nous soutenir. Il cueillir. Alexandre mourir à la fleur de l'âge. Ève cueillir et manger du fruit défendu⁷. Judas trahir le divin Maître et se repentir. Nous partir de grand matin, nous parcourir le bois, nous cueillir des noisettes⁸, vous survenir, vous accourir vers nous, nous tressaillir de joie à votre approche, nous vous offrir de partager⁹ notre récolte, vous consentir, nous sortir ensemble de la forêt, et nous revenir à la ville, contents de notre journée.

Passé indéfini. Il cueillir. Nous ouvrir. Il tenir. Tu découvrir. Vous acquérir. Ils obtenir. Nous courir de grands dangers. Vous l'accueillir avec bienveillance. Christophe Colomb découvrir l'Amérique. La désobéissance d'Adam ouvrir la porte à tous les crimes¹⁰. Les Gaules appartenir longtemps aux Romains. Adam répondit au Seigneur: Ce n'est pas moi qui cueillir du fruit défendu.

1 avi
2 della stagnante
3 regali conservare
4 quando

5 primaverili
6 messer
7 preibire
8 nocciole

9 dividere con noi
10 delitti.

Futur. Je venir. Il obtenir. Vous acquérir. Tu accourir. Nous tressaillir. Ils bouillir. Si tu sèmes le vent, tu recueillir la tempête. On vous pardonner les fautes dont vous convenir. Tel tu auras vécu, tel tu mourir. Tu convenir de tes torts, tu te repentir, tu ne mentir plus, tu tenir tes promesses, tu secourir les malheureux, et je redevenir ton ami.

EXERCICE XLVI.

Conditionnel présent. Tu intervenir. Vous fuir. Il parcourir. Ils mourir. Je conquérir. Nous cueillir. Sans peine, tu ne *parvenir*¹ à rien. Si nous vivions d'espérance, nous courir risque de mourir de faim. Vous ne mentir jamais, si vous connaissiez toute la *laideur*² et toute la *lâcheté*³ du mensonge. Si l'agneau s'éloignait du pasteur, il devenir la proie du loup affamé.

Impératif. Mourir, s'il le faut, pour notre patrie. Tenir vos *engagements*⁴. Acquérir une bonne *renommée*⁵, puis repose-toi. Acquérir une bonne réputation, puis reposez-vous. Acquérir une bonne renommée, puis reposons-nous.

Subjonctif présent. Il faut que je courir, que tu acquérir, qu'ils mourir, que nous fuir, que vous requérir, qu'ils maintenir, que nous cueillir, que vous concourir. La *loyauté* ordonne⁶ que nous tenir fidèlement toutes nos promesses. Élevez votre âme si haut, que les offenses ne parvenir pas jusqu'à elle. Que la haine et le ressentiment mourir promptement dans ton cœur. Je désire que tu acquérir de l'instruction et que tu devenir meilleur. Il importe que nous acquérir des connaissances utiles.

Subjonctif imparfait. Il fallait que je parcourir, que nous survenir, que tu soutenir, que vous recueillir, qu'il venir, qu'ils tenir. Il serait bon que vous venir me voir et que vous me tenir au courant de cette affaire. Je désirerais que cet enfant acquérir de l'instruction et devenir meilleur. Il serait possible que vous ne parvenir pas à l'âge mûr. Il serait à souhaiter que le riche secourir toujours le pauvre. Les enfants voudraient que l'instruction leur venir⁷ sans peine.

Participe présent. Fuir. Tressaillir. Accueillir. Requé-

1 giungere
2 bruttezza
3 vigliaccheria

4 impegni
5 fama

6 lealtà esigere
7 istruirsi

rir. L'enfant ouvre les yeux en venir *au monde*¹. Un soldat se déshonore en fuir. L'eau s'évapore en bouillir. Jésus sauva le monde en mourir sur la croix.

Participe passé. Cueillir. Ouvrir. Mourir. Courir. Requérir. Reste *découvrir*² devant les vieillards. Le mal *est plus tôt venir que partir*³. Secourir à temps, un noyé peut être sauvé. Bien mal acquérir ne *profite*⁴ jamais. Pauvre *bouquet*⁵, à peine cueillir, te voilà *flétrir*⁶. Un homme prévenir en vaut deux.

EXERCICE XLVII.

NB. — Les verbes sont à l'infinitif; l'élève les fera accorder en nombre et en personne avec leurs sujets, et les mettra au temps indiqué entre parenthèses.

Comment reconnaît-on les lâches? Lorsqu'ils sont mourir (part. passé), on voit leur dos *criblé*⁷ de blessures. Nous *acquérir*⁸ (ind. pr.) chaque jour *de l'âge*. Lorsqu'un soldat partir (ind. pr.) pour la guerre, il doit être revêtir (part. passé) d'un courage égal à celui qu'il montrerait, s'il lui fallait défendre ses jours contre un assassin. Vous acquérir (cond. pr.) en vain la science, si vous n'acquérir (ind. imparf.) point la vertu. Ceux qui assaillir (ind. pr.) sont toujours plus exposés que ceux qui sont assaillir (part. passé). Avez-vous vu comme ils courir (ind. imparf.) *après*⁹ vous? Cette femme cueillir (passé indéf.) beaucoup de fruits; nous irons aussi en cueillir. On nous a dit que nous cueillir (subj. pr.) ces cerises. L'immortalité ne s'acquérir (ind. pr.) que par les actions les plus éclatantes. Je défends que vous cueillir (subj. pr.) ces fleurs. Je désirerais que vous courir (subj. imp.) à la mort pour la défense de votre patrie, avec autant de joie que vous courir (cond. pr.) à un triomphe. Vous acquérir (fut.) de l'estime en agissant ainsi. Si l'on ne courir (ind. pr.) aucun danger, il ne faut point espérer d'acquérir beaucoup de gloire. Il s'en faut de beaucoup (v. num. 113-VIII) que vous nous fuir (subj. pr.). Les impies n'acquérir (ind. pr.) que des remords de conscience. Quand le gouverneur arriva, les ennemis assaillir (ind. imp.) les habitants d'une *grêle de traits*¹⁰; mais ceux-ci, se voyant as-

1 alla luce
2 a capo scoperto
3 è più lesto a venire
che ad andarsene

4 dar profitto
5 mazzo di fiori
6 appassito
7 crivellato

8 invecchiare
9 dietro
10 grandine di frecce

saillir (part. passé) de toutes parts, rentrèrent dans leurs maisons. Prévenir (impér. 2^e p. pl.)-le qu'il se garde bien de sortir, car son ennemi l'assaillir (cond. pr.) de coups. Je courir (fut.), le plus tôt possible, lui porter cette agréable nouvelle. Si l'on ne vous accompagnait pas, vous mourir (cond. pr.) de peur. La plupart des hommes ne courir (cond. pr.) pas les mers, s'ils en connaissaient tous les écueils. Cette eau bouillir (ind. pr.) trop fort, il faut l'ôter du feu. Son sang bouillir (ind. pr.) dans ses veines, tant il est exaspéré. Donnez-nous du pain, de peur que nous ne défaillir (subj. pr.). Si vous ôtez le bois, quand le *pot-au-feu*¹ bouillir (fut.)-il? Va, mon fils, te promener dans les champs: tu cueillir (fut.) des fleurs. Quand tu en cueillir (fut. ant.) un assez beau bouquet, tu l'apporteras à ta sœur, et tu lui souhaiteras sa fête.

EXERCICE XLVIII.

Cet enfant courir (fut.) annoncer une heureuse nouvelle à sa mère. Les troupes assaillir (fut.) la ville. *Prends garde*², ma fille, car les roses que tu cueillir (fut.) pourront te causer de vives douleurs. Tous les caprices que nous avons dans notre enfance acquérir (indic. pr.) plus tard sur nous un empire tel, que nous avons beaucoup de peine pour les détruire. Fuir (impér. 2.^e p. s.) de notre présence, enfant rebelle et vicieux. L'homme qui sait dompter ses passions, s'acquérir (indic. pr.) aux yeux de Dieu un mérite infini. Nous défaillir (passé déf.) en chemin, mais vous ne défaillir (passé déf.) pas comme nous. Mon ami est si vif, que son sang bouillir (indic. pr.) toujours dans ses veines. Que les enfants fuir (subj. pr.) les hommes corrompus. Je venir (indic. pr.) dans ce moment, de peur que vous ne vous enfuir (subj. pr.) comme hier. Continuez à nous exalter, afin que nous bouillir (subj. pr.) d'ardeur. Venez avec nous, dans la crainte que nous ne fuir (subj. pr.) *Sachez*³ que *tels vous aurez vécu*⁴, *tels aussi* vous mourir (fut.) Tu défaillir (passé déf.) il y a une heure. Je l'ai vu défaillir (part. pr.). Ces pierres saillir (indic. pr.) trop. Celui qui ne fuir (indic. pr.) point le danger s'expose à y périr⁵. *Les bords*⁶ de ce toit ne doivent pas tant saillir.

1 pentola
2 guardati

3 sappiate
4 come sarete vissuti

5 esserne vittima
6 l'orlo tetto...

Il faut que ceci saillir (subj. pr.) davantage. Quand mourir (fut.) -nous? *Cela nous fuir*¹ (indic. pr.). J'acquérir (fut.) *peut-être*² de grands biens. Comme vous fuir (indic. imparf.), lorsque vous vous êtes vus *poursuivis*³ par cet animal féroce! Si nous nous *livrions*⁴ à des excès, nous mourir (cond. pr.) bientôt. *Plus vous*⁵ vous *adonnerez* à l'étude, plus vous acquérir (fut.) de science; et, au contraire, plus vous perdrez votre temps, plus aussi vous courir (fut.) risque de rester ignorants. J'acquérir (indic. pr.) chaque jour de nouvelles *connaissances*⁶, et je bouillir (indic. pr.) d'en acquérir encore plus. Ces nuages fuir (indic. pr.). Les paresseux s'acquérir (indic. pr.) des reproches. Acquérir (impér. 2.^e p. s.) des éloges. J'acquérir (passé indéf.) une grande expérience dans cet art, et, si je le pratique toujours, comme je pense, j'en acquérir (fut.) une plus grande encore. L'envie a toujours assailli, assaillir (indic. pr.) et assaillir (fut.) toujours l'homme de bien. Nous nous vêtir (indic. pr.) toujours modestement: vêtir (impér.) -vous de même. Les *solitaires*⁷ acquérir (indic. pr.) beaucoup de mérite aux yeux de Dieu. *Saisis*⁸ cet oiseau, de peur qu'il ne s'enfuir (subj. pr.). Cet enfant tressaillir (indic. imparf.) de joie de se voir le premier. Ces hommes faillir (indic. imparf.) tomber à chaque instant. Ces corniches ne saillir (indic. pr.) pas tant qu'elles devraient saillir.

EXERCICE XLIX.

A traduire.

L'ipocrisia è una maschera di cui si copre l'uomo cattivo e malizioso. — Il tuo amico è in pericolo, corri in suo ajuto. — L'onesto uomo che ha sempre praticato il bene e fuggito il male, muore contento. — Havvi uno scellerato che muoja senza rimorsi? — Correrai volentieri, diceva un paralitico, se le mie gambe non si rifiutassero di portarmi. — Coloro che assalgono gli altri con

hypocrisie masque m. revêtir méchant four-
lizioso. — Il tuo amico è in pericolo, corri in suo ajuto. — L'o-
be, danger, a secours. hon-
nête pratiquer
muore contento. — Havvi uno scellerato che muoja senza rimorsi?
scélérat remords?
— Correrai volentieri, diceva un paralitico, se le mie gambe non
volentiers, disait paralytique. jambe
si rifiutassero di portarmi. — Coloro che assalgono gli altri con
refuser porter. d'

- 1 nol sappiamo
- 2 forse
- 3 inseguire

- 4 abbandonare
- 5 quanto più... dedicare
- 6 cognizioni

- 7 eremiti
- 8 prendere... uccello

ingiurie, rassomigliano ai cani che non possono mordere, e che
ressembler chien peuvent
 si vendicano abbaiano. — Per essere considerato in questo se-
venger en aboyer. considérer. si-
 colo, bisognerebbe avere le (*tr. come esser rivestito delle*) apparenze
de il faudrait dehors
 della virtù, ed è per questa ragione che le persone veramente
pour raison véritablement
 virtuose vanno a pericolo di *esser credute* ipocrite. — È al prin-
vertueux courir le danger passer pour hypocrite. commen-
 cipio della primavera che gli alberi si coprono di foglie. — Non
cement printemps m. arbre feuille. Rien ne
 serve il correre, dice un autore: bisogna che si parta a tempo. —
de courir, dit auteur: point.
 L'architetto avrebbe dovuto fare in modo che questo capitello
architecte faire sorte chapiteau
 non sporgesse tanto *in fuori*. — Mostrandosi benefico verso gli
tant qu'il saille. En se montrant bienfaisant envers
 infelici, si acquista la stima dei suoi simili. — Ci si legò, per
estime semblable. garotter. de
 timore che noi fuggissimo. — Fate del bene ad un ingrato, non
peur ne Fuites ingrat.
 riuscirete mai a cambiare il suo cuore. — I grandi pensieri ven-
parvenir cœur. grand pensée f.
 gono dal cuore. — La stima ed il rispetto si acquistano, ma non
respect
 si comandano. — Uscendo dal covo del calunniatore, scuoti la
commander. En retraite f. calomniateur, secouer
 polvere dei tuoi piedi. — Se tu facessi una promessa, e che tu
poussière pied. faisais promesse,
 non la mantenessi, tu perderesti la stima delle persone dabbene
tenir gens de bien.

EXERCICE L.

NB. — On changera le nombre des mots entre parenthèses
 et de ceux qui s'y rapportent.

(Tu) vins. (Il) tint. Qu' (il) tint. Que (je) meure. (Je) cueillis.
 (Je) tressaille. (Je) tressaillis. (Tu) acquiers. (J') acquerrai. Que
 (tu) acquières. (Acquiers). Que (tu) obtiennes. (Je) conviens. (Je)
 convins. Que (je) convienne. Que (tu) fuies. La (vertu) même s'ac-
 quiet par l'exercice. Le (menteur) *en vient à*¹ *se tromper lui-*
même. (Celui) qui tient la *chaîne*² n'est pas *beaucoup*³ plus libre

1 finire. coll'ingannare

2 catena

3 gran fatto

que (celui) qui la porte. (Tu) fuyais et (je) courais après toi. Si (je) courais un danger, me secourrais-(tu)? Cela dit, maître (loup) s'enfuit et court encore. Si (je) revoyais mon fils, (je) mourrais content. Si (je) revois mon fils, (je) mourrai content. Si (tu) acquiers de l'instruction, tu deviendras meilleur. Si (tu) acquérais de l'instruction, tu deviendrais meilleur. Il faut que (tu) acquières de l'instruction et que tu deviennes meilleur. Il faudrait que (tu) acquisses de l'instruction et que tu devinsses meilleur. (Tu) acquis de l'instruction et devins meilleur. (Acquiers) de l'instruction et (deviens) meilleur. Chaque fois que (j')acquiers de l'instruction, je sens que je deviens meilleur. (Paul) acquit de l'instruction, et devint meilleur. Toi aussi, (mon enfant), tu acquerras de l'instruction, non pas seulement pour devenir plus savant, mais surtout pour devenir meilleur.

(Nous) partons. (Vous) sortez. Que (nous) courions. Que (vous) mouriez. Qu'(ils) parcourent. (Nous) parvenons. (Nous) parvinmes. Que (nous) parvinssions. (Vous) conquérez. (Vous) conquerez. (Vous) cueillez. (Vous) cueilliez. (Ils) bouillent. (Nous) fuyions. (Nous) fuyons. Les (peines) viennent des plaisirs. Si (vous) *partez*¹ d'une erreur, vous n'*aboutirez*² pas à la vérité. Puisque la charité veut que (nous) secourions notre prochain, nous le secourrons. Les (imbéciles) ne soutiennent ni la bonne, ni la mauvaise cause. Les (ambitieux) courent après les (richesses), qui les fuient. *Charmant*es *hirondelles*³, (vous) partez en automne, et vous revenez au printemps. (Nous) mourons tous les jours. Tôt ou tard, (nous) mourrons. Dans le doute, abstenez-(vous). Dans le doute, il est sage que (vous) vous absteniez. Dans le doute, il serait à désirer que les (hommes) s'abstinssent. Si (vous) souffrez, recourez à la prière. Si (nous) souffrions, nous recourrions à la prière.

1 prendre le mosse

2 metter capo

3 graziose rondinelle

113. — TABLEAU des verbes irréguliers de la 3.^e conjugaison.

Num. d'ord.	SIGNIFIC.	1 INFINITIF. PRÉSENT	2 PARTICIPE PRÉSENT	3 PARTIC. PASSÉ	4 INDICATIF. PRÉS. SING	5 PASSÉ DÉFINI
I.	<i>Prevalere</i>	Préval oir Futur Je prévaud rai tu etc. Cond. pr. Je prévaudrais tu etc.	Préval ant	Préval u (v. 96)	Je prévaux tu prévaux il prévaut Imp. sing. Prévaux	Je prévalus
	<i>Valere</i>	Val oir Futur Je vaud rai tu etc. Cond. pr. Je vaudrais tu etc.	Val ant Subj. pr. Que je vaill e que tu vaill es qu'il vaill e qu'ils vaill ent	Val u (v. 96)	Je vau x tu vau x il vau t Imp. sing. Vau x	Je val us
	<i>Volere</i>	Voul oir Futur Je voud rai tu etc. Cond. pr. Je voud rais tu etc.	Voul ant Ind. pr. pl. Ils veul ent Imper. pl. Veuill ons veuill ez Subj. pr. Que je veuill e que tu veuill es qu'il veuill e qu'ils veuill ent	Voul u (v. 96)	Je veu x tu veu x il veu t Imp. sing. Veuill e	Je voul us
NB. L'impératif <i>veux, voulons, voulez</i> signifie <i>aver una ferma volontà</i> ; la forme <i>veuille, veuillons, veuillez</i> signifie <i>aver la bonté, compiacersi</i> . Aux autres modes, on emploie <i>vouloir</i> bien pour signifier <i>aver la bonté</i> .						
II.	<i>Provvedere</i>	Pourv oir Futur Je pourvoi rai tu etc. Cond. pr. Je pourvoi rais tu etc.	Pourvoy ant	Pourv u	Je pourv ois	Je pourv us
	<i>Prevedere</i>	Prév oir Futur Je prévoi rai tu etc. Cond. pr. Je prévoi rais tu etc.	Prévoy ant	Prév u	Je prév ois	Je prév is
	<i>Vedere</i>	V oir Futur Je ver rai tu etc. Cond. pr. Je ver rais tu etc.	Voy ant	V u	Je v ois	Je v is
NB. Les composés <i>revoir, entrevoir</i> se conjuguent comme <i>voir</i> . Quant à <i>dépourvoir</i> , il n'est usité qu'au participe passé <i>dépourvu</i> , qui se prend adjectivement.						

Num. d'ord	SIGNIFIC.	1 INFINITIF PRÉSENT	2 PARTICIPE PRÉSENT	3 PARTIC. PASSÉ	4 INDICATIF. PRÉS. SING.	5 PASSÉ DÉFINI
III.	<i>Muovere</i>	Mouv oir	Mouv ant Indic. pr. Ils meuv ent Subj. pr. Que je meuve que tu meuves qu'il meuve qu'ils meuvent	M û	Je meuv s	Je m us
NB. <i>Émouvoir</i> et <i>promouvoir</i> se conjuguent de la même manière; mais <i>promouvoir</i> n'est plus usité qu'à l'infinitif présent et aux temps de la 3 ^e et de la 5 ^e colonne.						
IV.	<i>Sapers</i>	Sav oir Futur Je sau rai tu etc. Condit. pr. Je sau rais tu etc.	Sach ant Ind. pr. pl. Nous sav ons vous sav ez ils sav ent Ind. imp. Je sav ais tu etc.	S u	Je sai s Imp. sing. Sach e	Je s us
V.	<i>Potere</i>	Pouv oir Futur Je pour rai tu etc. Condit. pr. Je pour rais tu etc.	Pouv ant Ind. pr. pl. Ils peuv ent Subj. pr. Que je puiss e que tu puiss es qu'il etc.	P u (v. 96)	Je peu x o je puis tu peu x il peu t	Je p us
NB. — N'a pas d'impératif.						
VI	<i>Soprasse- dere</i>	Surse oir Futur Je surseoi rai tu etc. Condit. pr. Je surseoi rais tu etc.	Sursoy ant	Surs is	Je surs ois	Je surs is
	<i>Sedere</i>	S'asse oir Futur Je m'assiérai o jem'asseierai o je m'assoisrai Condit. pr. Je m'assiérais o jem'asseierais o jem'assoisrais	S'assey ant o s'assey ant	s'étant assis	Je m'assieds tu t'assieds il s'assied <i>oppure</i> Jem'assois etc.	Je m'ass is
NB. Employez de préférence la 1 ^{re} forme aux temps de la 2 ^e et de la 3 ^e colonne, et les deux premières formes au futur et au conditionnel présent.						
	<i>Star bene</i> (non di sa- lute)	Se oir	N'a que les formes suivantes: Indic. pr. Il sied, ils sièent; Indic. imparf. Il seyait, ils seyaient; Futur: Il siéra, ils siéront; Condit. pr. il siérait, ils siéraient; Subj. pr. Qu'il siée, qu'ils sièent.			

Nom. d'ord.	SIGNIFIC.	1 INFINITIF PRÉSENT	2 PARTICIPE PRÉSENT	3 PARTIC. PASSE	4 INDICATIF PRÉS. SING.	5 PASSÉ DÉFINI
VII	<i>Piovere</i>	Pleuv oir	Pleuv ant	Pl u (v. 96)	Il pleu t	Il pl ut
VIII	<i>Bisognare</i>	Fall oir Futur Il faud ra Condit. pr. Il faud rait	 Indic. imp. Il fall âit Subj. pr. Qu'il faill e NB. — <i>Falloir</i> devient pronominal avec le pronom <i>en</i> , et signifie alors <i>manquer</i> : <i>Il s'en faut de</i> <i>beaucoup</i> , manca assai: <i>il s'en est peu fallu</i> , <i>poco mancò.</i>	Fall u (v. 96)	Il fau t	Il fall ut
IX	<i>Scadere,</i> <i>toccare in</i> <i>sorte</i>	Éch oir Futur J'écher rai tu etc. Condit. pr. J'écher rais tu etc.	Éché ant	Éch u	Il éch oit o il éch et	Il éch ut Subj. imp. Qu'il échût
	<i>Decadere</i>	Déch oir Futur Je déch er rai tu etc. Condit. pr. Je déch er rais tu etc.	 Ind. pr. pl. nous déch oy ons vous etc. Subj. pr. Que je déch oi e que tu etc. NB. — N'a que les formes indiquées ici, et les temps composés.	Déch u	Je déch ois tu etc.	Je déch us tu etc. Subj. pr. Que je déch usse que tu etc.
	<i>Cadere</i>	Ch oir	N'est usité qu'à l'infinif.			
X	<i>Riavere</i>	Rav oir	N'est usité qu'à l'infinif.			

Conjugez les verbes suivants :

Émouvoir, *commuovere*
Entrevoir, *intravedere*
Équivaloir, *equivalere*
Rasseoir, *riporre al suo luogo*

Revaloir, *contraccambiare*
Revoir, *rivedere*
Revouloir, *voler di nuovo.*

EXERCICE LI.

SUR les verbes irréguliers de la 3^e conjugaison.

NB. — L'élève mettra les verbes au temps indiqué en tête de chaque alinéa.

Indicatif présent. Tu valoir. Vous prévaloir. Il falloir. Ils mouvoir. Quand un enfant apercevoir la lune dans un *seau*¹, il la vouloir. Il pleuvoir rarement en Égypte. Nous ne voir pas toujours les choses telles qu'elles sont. Les hommes voir les choses sous des points de vue différents. Si tu vouloir te corriger d'un défaut, aujourd'hui valoir mieux que demain. La Bruyère a dit: Le sot ne s'asseoir ni ne se lever comme l'homme d'esprit. L'or valoir moins que les diamants; les diamants valoir moins que la vertu.

Indicatif imparfait. Tu vouloir. Il pleuvoir. Nous voir. Vous vous asseoir. Ils pourvoir. Le *bouc*² ne voir pas *plus loin que* son nez. Nous pourvoir à tout. Annibal savoir vaincre, mais il ne savoir pas profiter de la victoire. Que vouloir-vous qu'il fit contre trois? Sous le règne de Henri IV, le sucre valoir quinze francs la livre. Termosiris prévoir l'avenir par sa profonde sagesse. Les premiers hommes ne savoir pas retrouver le feu.

Passé défini. Je pourvoir. Il falloir. Vous voir. Tu prévoir. Ils s'asseoir. Ah! mon habit, que je valoir hier, grâce à votre valeur! Une *grenouille*³ voir un bœuf qui lui sembler de belle *taille*⁴. Nous vouloir et vous ne vouloir pas.

Passé indéfini. Il pleuvoir. Ils valoir. Je surseoir. Nous vouloir. Tu savoir la nouvelle avant moi. La bonté de Dieu prévoir tous nos besoins et y pourvoir. Prévoir-vous toutes les *suites*⁵ d'une indiscretion?

Futur. Nous pourvoir. Tu voir. Vous valoir. Il falloir. Je voir bientôt comment vous savoir vos leçons. Quand tu savoir travailler, tu pourvoir toi-même à tes besoins. Les paresseux ne savoir jamais rien. Concevoir qui pouvoir. S'asseoir qui vouloir.

1 secchio

2 capro.. più in là del

3 rana

4 taglia

5 conseguenze

EXERCICE LII.

Conditionnel présent. Il prévoir. Tu mouvoir. Ils valoir. Je pourvoir. Ne fais pas à autrui ce que tu ne vouloir pas qu'on te fit. Tu devoir toujours te mettre en garde contre le mensonge: il valoir mieux que tu fusses muet que menteur. Pouvoir-vous me dire quelle est la plante la plus utile à l'homme? Je vous voir avec plaisir répondre à cette question.

Impératif. Pourvoir-toi. Pourvoir-nous. Pourvoir-vous. Vouloir vous couvrir. Savoir tes leçons. Savoir vos leçons. Savoir nos leçons.

Subjonctif présent. On désire que tu voir, qu'il pleuvoir, que nous nous pourvoir, que vous savoir, qu'ils pourvoir, que tu valoir, que nous valoir, que je prévoir, que tu prévoir, qu'il prévoir, que nous prévoir, que Paul vouloir, que Paul et Julien vouloir. Je doute qu'il pleuvoir ce soir. Je crains que tu ne pouvoir pas réussir. Je regrette que tu ne vouloir pas suivre mes avis. Que Dieu vouloir vous assister! L'instruction est le seul bien que la fortune ne pouvoir nous ravir.

Subjonctif imparfait. On désirerait que je pourvoir à mes besoins, que tu voir plus clair, que Paul et Julien ne se prévaloir pas de leurs avantages, que nous pouvoir nous lever *de bonne heure*¹; que les juges surseoir à leur jugement, que nous vouloir nous corriger de nos défauts.

Participe présent. Prévoir. Savoir. On se *délasse*² en s'asseoir. On perd souvent en vouloir trop *gagner*³.

Participe passé. Valoir. Asseoir. On supporte avec plus de courage un malheur prévoir.

EXERCICE LIII.

NB. — Les verbes sont à l'infinitif; l'élève les fera accorder en nombre et en personne avec leurs sujets, et les mettra au temps indiqué entre parenthèses.

L'écolier qui ne vouloir (ind. pr.) point apprendre pendant sa jeunesse, *par cela même qu'*⁴ il ne savoir (ind. pr.) rien, ne

1 per tempo
2 riposare

3 guadagnare

4 appunto perché

pouvoir (ind. pr.) et ne pouvoir (fut.) jamais occuper un emploi honorable dans la société. Cette *pièce*¹ ne valoir (fut.) rien. Les beaux discours émouvoir (ind. pr.) ceux qui les entendent; mais, pour toucher ainsi les auditeurs, il falloir (ind. pr.) que l'orateur savoir (subj. pr.) se plier aux circonstances. Quel homme assez robuste mouvoir (fut.) ce *marbre*²? *Messieurs*³, asseoir (impér.)-vous, je vous prie; pour moi, je m'asseoir (fut.) *tout-à-l'heure*⁴. Nous ne nous prévaloir (fut.) jamais de notre fortune. Je vouloir (ind. pr.) faire le bien et fuir le mal. Tu vouloir (ind. pr.) imiter les grands hommes, mais tu ne pouvoir (fut.) y parvenir. Quand on voyage, on se pourvoir (ind. pr.) de tout ce dont on croit avoir besoin. Vous ne mouvoir (fut.) pas cette pierre. Cette affaire ne valoir (ind. pr.) pas la peine qu'on la *poursuive*⁵. Tu ne pouvoir (fut.) jamais te *tirer*⁶ de là. Ne vous embarrassez de rien: je pourvoir (fut.) à tout, et vous voir (fut.) que tout aller (fut.) à *souhait*⁷. Mon fils, je ne vouloir (ind. pr.) pas que tu te prévaloir (subj. pr.) de ton origine: tu es homme, et il ne seoir (ind. pr.) pas à un homme de mépriser son semblable. Je suis sûr que vous ne mouvoir (cond. pr.) pas cette *malle*⁸. Vous ne voir (ind. imparf.) pas où votre imprudence vous conduirait. Ils ne savoir (ind. pr.) pas prendre leurs précautions, et vous voir (fut.) à quels dangers ils se sont exposés. Si vous ne venez pas, il falloir (fut.) bien que l'on vous y *contraigne*⁹. A Dieu ne *plaise*¹⁰ que je vouloir (subj. pr.) vous causer du *désagrément*¹¹! au contraire, je vouloir (cond. pr.) *tout faire*¹² pour vous *être agréable*¹³. Ne vous mouvoir. (impér.) pas. Je ne voir (ind. pr.) pas qu'il falloir (subj. pr.) vous parler de l'accident *fâcheux*¹⁴ qui nous fût arrivé, si nous ne nous fussions pas tenir (part. passé) *sur nos*¹⁵ gardes. Le moment de son exécution a été surseoir (part. passé) de quelques instants. Je craignais qu'il ne pleuvoir (subj. imp.). Il pleuvoir (passé déf.) hier, mais il ne pleuvoir (fut.) pas aujourd'hui. Qui aurait pensé qu'il pleuvoir cond. pr.) ainsi?

1° produzione

2° marmo

3° signori

4° tra poco

5° continui

6° ritrarre

7° per lo meglio

8° baule

stringa

10° piaccia

11° dispiacere

12° far di tutto

13° accontentare

14° spiacevole

15° in

EXERCICE LIV.

Nous voir (fut.) bientôt comment vous savoir (fut.) vos leçons. Ces gens ne voir (indic. pr.) pas les choses telles qu'elles sont. Mon ami, si vous vous comportez ainsi, vous déchoir (fut.) beaucoup dans mon estime. Il pleuvoir (passé indéf.) beaucoup la semaine dernière, et je crois qu'il pleuvoir (fut.) encore longtemps. Je ne pouvoir (indic. pr.) dissimuler davantage, et vous savoir (fut.) bientôt ce qui vous est réservé. Cet homme se prévaloir (indic. pr.) à tort du succès que les autres ont obtenu. Il falloir (cond. pr.) que vous vinssiez avec nous. Si je savoir (indic. imparf.) que vous dussiez venir, je vous attendrais. Il fut assailli par le nombre, et une grêle de coups pleuvoir (passé déf.) sur son corps, de sorte qu'il ne pouvoir (indic. imparf.) se mouvoir. Je ne pense pas qu'il pleuvoir (subj. pr.) ce soir. Il ne seoir (indic. pr.) pas à un ignorant d'affecter un *air de savant* ¹; il ne seoir (indic. pr.) pas non plus au savant de mépriser les autres, en se prévaloir (part. pr.) de ce qu'il savoir (indic. pr.) Pourquoi ne vous asseoir (indic. pr.)-vous pas? Dans toute espèce de jeu, le prix échoir (indic. pr.) au plus adroit. Je ne m'asseoir (fut.) pas ici. Je ne vouloir (cond. pr.) jamais mentir en riant, dans la crainte qu'on ne pouvoir (subj. imparf.) me supposer capable de mentir sérieusement. Cette femme se prévaloir (indic. pr.) de la réussite de son procès. Tu te prévaloir (indic. pr.) de ta mémoire. Celui qui ne travaille pas ne valoir (indic. pr.) pas la nourriture qu'il prend. Savoir (fut.) - vous vos leçons? La prudence, la justice, la modération, sont trois qualités qui seoir (indic. pr.) à un bon magistrat. Le condamné voudrait que l'on surseoir (subj. imparf.) toujours l'heure de son supplice, afin qu'il pouvoir (subj. imparf.) *jouir* ² d'une vie qu'il ne *quitte* ³ qu'*d regret*.

EXERCICE LV.

Il falloir (fut.) que j'aille voir la ville de Paris; mais pour y aller, je choisirai un jour où je prévoir (fut.) qu'il ne pleuvoir (fut.) point. Les hommes se voir (indic. pr.) rarement tels qu'ils sont. Cet homme était si fort, que, seul, il mouvoir (indic. imparf.)

¹ aria da dott.² godere³ lasciare.. con dispiacere

une *poutre*¹ énorme. Voir (impér. 2.^e p. s.), pauvre enfant, voir (impér 2.^e p. s.) ton erreur. Vous ne savoir (cond. pr.) croire combien j'éprouvai de plaisir de ce que je pouvoir (passé déf.) vous voir hier; s'il ne pleuvoir (indic. pr.) pas demain; je pouvoir (fut.) bien me procurer le même plaisir. C'est afin que vous *voir* (subj. pr.) à² porter remède au mal, que je vous en avertis. Ce collègue a beaucoup perdu de son ancienne *renomée*³, et si cela continue, il déchoir (fut.) *tout-à-fait*⁴. Je *doute*⁵ que vous mouvoir (subj. pr.) ce fardeau. Je ne croyais pas qu'il falloir (subj. imparf.) vous avertir de vos devoirs. Vous ne vous *doutiez*⁶ pas que nous voir (indic. imparf.) vos défauts. Ôtez-vous d'ici pour que je voir (subj. pr.) plus *aisément*⁷ ce qui *se passe*. Si l'on *savoir* (indic. imparf.) ce que pèse une couronne, on n'*ambitionnerait*⁸ pas tant le sort des rois. L'empire du ciel échoir (passé déf.) en *partage*⁹ à *Jupiter*¹⁰, celui de la mer échoir (passé déf.) à Neptune, et celui des enfers à Pluton. Je ne crois pas que tu voir (subj. pr.) bien la chose. Savoir (part. pr.) que vous devez faire le voyage de Paris, je vous prie de donner de nos nouvelles à mon oncle. Mon frère ne voir (passé déf.) pas toute mon inquiétude sur sa santé; je désirais qu'il pouvoir (subj. imparf.) être en état de m'écrire plus tôt. Il falloir (indic. pr.) prévoir les choses de *loin*¹¹, avant de les entreprendre: c'est souvent parce qu'on ne prévoir (indic. pr.) pas le danger qu'on y tombe. Il y avait longtemps que nous prévoir (indic. imparf.) que vous perdriez votre *procès*¹². Vous *vouloir* (fut.) *bien*¹³ me faire savoir le jour de votre arrivée, afin que, étant prévenu, je pouvoir (subj. pr.) prendre mes précautions.

EXERCICE LVI.

A traduire.

Bisognerebbe che noi vedessimo i nostri difetti così bene come
 nos propres défaut
 vediamo quelli degli altri. — Sappia l'uomo (*tr. comme* Che l'uomo

- 1 trave
- 2 procurar di
- 3 fama
- 4 intieramente
- 5 dubitare

- 6 sospettare
- 7 facilmente .. accade
- 8 desiderare, invidiare
- 9 retaggio

- 10 Giove
- 11 lontano
- 12 lite
- 13 avere la gentilezza

sappia) che egli non è immortale, e che bisogna che presto o tardi
immortel tôt
 egli paghi il tributo alla natura. — Gli uomini hanno veduto, ve-
tribut

2
 dono e vedranno sempre quaggiù il giusto disprezzato ed estimado
ici-bas juste méprisé estimé

1
 il malvagio. — *Spesse volte* si crede saper molto, e non si sa
méchant. Souvent beaucoup,
 nulla; questo è proprio di quei poveri spiriti che vogliono esser
le propre petit esprit passer
reputati uomini che sanno molto, e che non sono niente affatto
pour des rien moins que
 sapienti. — È vergogna (*tr. comme* vergognoso) che non sappiate
savant. honteux

leggere alla vostra età; è dunque necessario che studiate. —
lire âge;

Vantarsi è dire agli altri: Io valgo più di voi. — Chi conoscesse
vanter mieux connaîtrait
 il peso di una corona non vorrebbe raccogliarla. — È (*tr. comme*
poids couronne ramasser.

Vale) meglio esser vile e vivere più lungo tempo? — A Sparta,
poltron vivre longtemps? Sparte,
 una legge proibiva che i giovani tenessero la testa coperta (*tr.*
loi défendre jeunes gens
comme si coprissero) e sedessero davanti ai vecchi. — Non istà
devant les vieillard.

bene, non istarà mai bene a chicchessia di far mostra di talenti
qui que ce soit affecter les talent
 che non ha. — Se noi prevedessimo che la cosa accadesse così, noi
arriver ainsi,

non intraprenderemmo questo affare. — Vi prevarrete inutilmente
entreprendre affaire f. en vain

della vostra autorità: non sapete usarne, ed essa sarà la
autorité: vous en servir,
 cagione della vostra perdita. — Io vorrei che tu vedessi e che
cause perte.

tutti gli uomini vedessero le cose durante la vita come esse si
vie

vedono alla morte.

mort.

EXERCICE LVII.

NB. — On changera le nombre des mots entre parenthèses et de tous ceux qui s'y rapportent.

(Tu) pourvoiras. Que (je) vaille. Que (je) valusse. (Tu) émouvais. (Je) voyais. (Je) vois. Que (je) voie. (Tu) vois. (Tu) voyais. (Vois). (J') ai perçu. (Tu) eus sursis. (J') aurai prévu. Que (j') aie dû. Que (tu) eusses valu. (Je) sais une chose, c'est que (je) ne sais rien. Le (maître) veut que (je) sache bien mes leçons. L'(avare) ne sait donc pas qu'il doit mourir un jour ! (Je) voudrais pouvoir soulager tous les malheureux que je vois. (J') aurais voulu pouvoir soulager tous les malheureux que je voyais. L'agriculture est le métier le plus noble que l'(homme) puisse exercer. L'(homme) se voit d'un autre œil qu'il ne voit son prochain. La justice veut que (tu) te voies du même œil que tu vois ton prochain.

(Nous) pouvons. (Vous) valez. Que (nous) sachions. Que (vous) valiez. Qu'(ils) prévoient. Que (vous) puissiez. Qu'(ils) voulussent. Que (vous) ayez voulu. (Vous) apercevez une *paille*¹ dans l'*œil* de votre voisin, et vous ne voyez pas la *poutre* qui est dans le vôtre. (*Pourvoyez*)²-vous longtemps à l'avance contre la *vieillesse*³. (Nous) nous pourvoirons contre la vieillesse. Il faut que (vous) vouliez ce que vous ne pouvez empêcher. Ne vous (prévalez) pas de vos avantages. Les (hommes) se voient rarement tels qu'ils sont. (Sachez) réprimer vos passions. Si (vous) voulez qu'on vous épargne, épargnez les autres. Ne (mentez) pas, si vous voulez qu'on vous⁴ croie sur parole. Il vaudrait mieux que (vous) ne sussiez rien que de savoir mal. (Vous) pourrez tout ce que vous voudrez, si vous ne voulez que des choses justes. On a beau (vous) flatter⁵, vous n'en valez pas mieux pour cela. On (vous) flattera sans que vous en valiez mieux pour cela.

1 pagliuzza... occhio...
trave

2 premunire
3 vecchiaja

4 alla vostra
5 si ha un bel lasingarvi

114. — TABLEAU des verbes irréguliers de la 4^e conjugaison.

Num. d'ord.	SIGNIFIC.	1 INFINITIF PRÉSENT	2 PARTICIPE PRÉSENT	3 PARTIC. PASSÉ	4 INDICATIF PRÉS. SING.	5 PASSÉ DÉFINI
I	<i>Battere</i>	Batt re	Batt ant	Batt u	Je bat s	Je batt is
II	<i>Mettere</i>	Mett re	Mett ant	M is	Je met s	Je m is
III	<i>Prendere</i>	Prend re	Prent ant Indic. pr. pl. Ils prenn ent Subj. pr. Que je prenn e que tu prenn es qu'il prenn e qu'ils prenn ent.	Pr is	Je prend s	Je pr is
IV	<i>Cucire</i>	Coud re	Cous ont	Cou su	Je coud s	Je cous is
V	<i>Macinare</i>	Moud re NB. — A la 3. ^e pers. sing. de l' indicatif présent , ces verbes font : <i>Il bat, il met, il prend, il coud, il moud</i> , sans la désinence <i>t</i> (v. 80, 81).	Moul ant	Moul u	Je moud s	Je moul us
VI	<i>Assolvere</i> <i>Dissolvere</i> <i>Risolvere</i>	Absoud re Dissoud re Résoud re	Absolv ant Dissolv ant Résolv ant	Absou s f. absoute Dissou s f. dissoute Résol u	J'absou s Je dissou s Je résou s	 Je résol us
		NB. — Au participe passé , on emploie <i>résous</i> et non <i>résolu</i> , quand on veut dire <i>cosa convertita in...</i> ; exemple: <i>Bois résous en cendre et en fumée, legna risolta in cenere ed in fumo.</i>				
VII	<i>Temere</i> <i>Tingere</i> <i>Congiungere</i> <i>Ungere</i> <i>Spuntare</i>	Craïnd re Teïnd re Joïnd re Oïnd re Poïnd re	Craïgn ant Teïgn ant Joïgn ant Oïgn ant N'est usité qu'à l' infinitif et au futur , et se dit seulement du jour et de l'herbe : <i>le jour poindra bientôt, il giorno spunterà presto; l'herbe commence à poindre, l'erba comincia a spuntare.</i>	Crain t Teïn t Joïn t Oïn t	Je craïn s Je teïn s Je joïn s J'oïn s	Je craïgn is Je teïgn is Je joïgn is J'oïgn is
		NB. — Les verbes en <i>indre</i> et en <i>soudre</i> perdent le <i>d</i> qui termine le radical et prennent le <i>t</i> , désinence de la 3. ^e pers. dans la 4. ^e colonne (v. 82, 83).				
VIII	<i>Escludere</i>	Exclu re	Exclu ant	Excl u	J'exclu s	J'excl us
IX	<i>Vincere</i>	Vainc re	Vainqu ant	Vainc u	Je vainc s tu vainc s il vainc —	Je vainqu is
X	<i>Nascere</i>	Naît re	Naiss ant	N é	Je nai s	Je naqu is

Num. d'ord.	SIGNIFIC.	1 INFINITIF PRÉSENT	2 PARTICIPE PRÉSENT	3 PARTIC. PASSÉ	4 INDICATIF. PRÉS. SING.	5 PASSÉ DÉFINI
XI	<i>Conoscere</i>	Connait re	Connaiss ant	Conn u	Je connai s	Je conn us
	<i>Parere</i>	Paraît re	Paraiss ant	Par u	Je parai s	Je par us
	<i>sembrare</i>					
	<i>Pascolare</i>	Pait re	Paiss ant		Je pai s	
XII	<i>Pascere</i>	Repait re	Repaiss ant	Rep u	Je repai s	Je rep us
	<i>Crescere</i>	Croît re	Croiss ant	Cr û	Je croî s	Je cr ûs
		NB. — Tous les verbes en <i>ître</i> prennent l' accent circonflexe sur l'i du radical devant le <i>t</i> . <i>Croître</i> le prend encore aux formes (voci) où il ressemble (<i>rassomiglia</i>) au verbe <i>croire</i> .				
XIII	<i>Credere</i>	Croi re	Croy ant	Cr u	Je croi s	Je cr us
		<i>Accroire</i> n'est usité qu'à l' infinitif et après <i>faire</i> : en <i>faire accroire</i> , darne a bere.				
XIV	<i>Bere</i>	Boi re	Buv ant Ind. pr. pl. Ils boiv ent Subj. pr. Que je boiv e que tu boiv es qu'il boiv e qu'ils boiv ent	B u	Je boi s	Je b us
XV	<i>Ridere</i>	Ri re	Ri ant	R i	Je ri s	Je r is
XVI	<i>Bastare</i>	Suffi re	Suffis ant	Suff i (v. 93)	Je suffi s	Je suff is
XVII	<i>circondare</i>	Circonci re	Circoncis ant	Circoncis	Je circonci s	Je circonci s
XVIII	<i>Confettare</i>	Confi re	Confis ant	Confi t	Je confis s	Je confis
	<i>Scongiungere</i>	Déconfi re		Déconfi t	Je déconfis s	Je déconfis
	<i>Friggere</i>	Fri re		Fri t	Je fri s	
	<i>Dire</i>	Di re	Dis ant Ind. pr. pl. Vous dit es Impér. pl. Dites	Di t	Je di s	Je d is
XIX		NB. Cette irrégularité <i>dites</i> , au lieu de <i>disez</i> , n'existe que dans le simple <i>dire</i> et dans le composé <i>redire</i> .				
	<i>Maledire</i>	Maudi re	Maudiss ant	Maudi t	Je maudi s	Je maudi s
XX	<i>Scrivere</i>	Écri re	Écriv ant	Écri t	J'écri s	J'écriv is
XXI	<i>Leggere</i>	Li re	Lis ant	L u	Je li s	Je l us
	<i>Piacere</i>	Plai re	Plais ant	Plu	Je plai s	Je pl us
	<i>Tacere</i> , <i>tacersi</i>	Se tai re	Se tais ant	S'étant t u	Je me tai s	Je me t us
		NB. — <i>Taire</i> est aussi actif : <i>taire un secret</i> .				

Num. d'ord.	SIGNIFIC.	1 INFINITIF PRÉSENT	2 PARTICIPE PRÉSENT	3 PART. PASSÉ	4 INDICATIF PRÉS. SING.	5 PASSÉ DÉFINI
XXII	<i>Fare</i>	Fai re Futur Je fe rai tu etc. Condit. pr. Je fe rais tu etc.	Fais ant Ind. pr. pl. Vous fait es Ils f ont Impér. pl. Fait es Subj. pr. Que je fass e que tu etc. NB. — Les composés (<i>défaire, refaire</i> , etc.) ont tous les mêmes irrégularités. — N'imites pas ceux qui écrivent <i>fes</i> au lieu de <i>fais</i> pour radical de la 2. ^e colonne.	Fai t	Je fai s	Je f is
	<i>Misfare</i> <i>Malfare</i> <i>Nuocere</i>	Forfai re Malfai re Méfai re	 Forfait Ne s'emploient qu'à l' infinitif présent .			
XXIII	<i>Ragliare</i> <i>Mungere</i>	Brai re Trai re	Bray ant Tray ant	 Trai t	Je brai s Je trai s	
XXIV	<i>Romoreggiare</i>	Bruï re	Bruy ant		Il brui t	
NB. — N'a que ces trois temps, et les 3 ^{es} pers. de l' indie. imparf. il <i>bruyait</i> , ils <i>bruyaient</i> .						
XXV	<i>Risplendere</i> <i>Nuocere</i>	Lui re Nui re	Luis ant Nuis ant	Lu i Nu i	Je lui s Je nui s	 Je nuis is
XXVI	<i>Cuocere</i> <i>Condurre</i>	Cui re Condui re	Cuis ant Conduis ant	Cui t Conduit	Je cui s Je condui s	 Je conduis is
NB. — Comme <i>conduire</i> se conjuguent tous les autres verbes en <i>uire</i> qui ne sont pas cités ici.						
XXVII	<i>Seguire</i>	Suiv re	Suiv ant	Suiv i	Je sui s	Je suiv is
XXVIII	<i>Vivere</i>	Viv re	Viv ant	Véc u (v. 95)	Je vi s	Je véc us
XXIX	<i>Chiudere</i>	Clo re		Clo s	Je clo s	
	NB. — Prend l' accent circonflexe sur l' <i>o</i> devant le <i>t</i> .					
	<i>Sbocciare</i> <i>Schiudersi</i>	Éclo re Futur Il éclo ra ils éclo ront Condit. pr. Il éclo rait ils éclo raient NB. — N'a que les formes indiquées ici, et les temps composés, et seulement les 3. ^{es} personnes.	Ind. pr. pl. Ils éclo s ent Subj. pr. Qu'il éclo s e qu'ils éclo s ent	Éclo s Il éclo t		
XXX	<i>Scaturire</i>	Sourd re	{ Ne s'emploie qu'à l' infinitif et à la 3. ^e pers. sing. de l' indie. présent (<i>sourd</i>), et seulement en parlant de l'eau.			

Conjugez les verbes suivants :

Combattre	<i>combattere</i>	Sourire	<i>sorridere</i>
Admettre	<i>ammettere</i>	Redire	<i>ridire</i>
Surprendre	<i>sorprendere</i>	Contredire	<i>contraddire</i>
Découdre	<i>discucire</i>	Inscrire	<i>iscrivere</i>
Restreindre	<i>ristringere</i>	Relire	<i>rileggere</i>
Plaindre	<i>compiangere</i>	Déplaire	<i>dispiacere</i>
Conclure	<i>conchiudere</i>	Satisfaire	<i>soddisfare</i>
Convaincre	<i>convincere</i>	Soustraire	<i>sottrarre</i>
Comparaître	<i>comparire</i>	Instruire	<i>instruire</i>
Accroître	<i>accrescere</i>	Poursuivre	<i>inseguire</i>

NB. — Voyez *Observations, règles et tableau* num. 115-124.

EXERCICE LVIII.

SUR les verbes irréguliers de la 4.^e conjugaison.

NB. — L'élève mettra les verbes au temps indiqué en tête de chaque alinéa, en les faisant accorder avec leurs sujets.

Indicatif présent. Je vaincre. Tu feindre. Il absoudre. Il apparaître. Nous contraindre. Vous faire. Vous contrefaire. Vous dire. Vous redire. Vous prédire. Ils résoudre. Le monde mourir et renaître sans cesse. *Les bons comptes faire les bons amis* ¹. Je craindre celui qui ne craindre pas Dieu. Comprenez-vous bien ce que je vous dire? Le temps paraître court à ceux qui travailler. Je croire que le *bluet* ² croître dans les blés. A l'œuvre on connaître l'artisan. Je ne connaître d'avarice permise que celle du temps. Les méchants se craindre, se détester, se fuir. La rose naître de l'épine. L'amour du sol natal ne s'éteindre jamais dans le cœur de l'homme. Ceux à qui personne ne plaire, ne plaire ordinairement à personne. Certains insectes naître et mourir le même jour. Quand la défiance arriver, l'amitié disparaître. Le sage vaincre ses passions. Les sages vaincre leurs passions. Le *soufre* ³ ne se dissoudre pas dans l'eau. Nous nous résoudre difficilement à mourir. Il y a des gens qui se plaindre

1 Patti carissimi, amici cari 2 fioraliso... fra le spighe. 3 zolfo

et qui crier toujours contre quelqu'un ou contre quelque chose. Les poissons se prendre avec des *hameçons* ¹, les hommes se prendre avec des présents. Tout paraître aisé à qui ne savoir rien faire. Les autres climats ne nous plaire pas tant que le nôtre nous plaire. Nous naître dans les pleurs, nous vivre dans les plaintes, et nous mourir dans les *regrets* ². Qui trop *embrasser mal* ³ étreindre.

Indicatif imparfait. Je *méconnaître* ⁴. Nous convaincre. Tu croître. Nous croire. Il circonscrire. Je coudre. Tu absoudre. Il rejoindre. Nous refaire. Vous prédire. Ils comprendre. Nous croire que vous nous plaindre, et vous ne prendre aucune part à notre douleur. Élie et Élisée vivre sous le règne d'Achab. Charlemagne vaincre les Saxons, mais il ne les soumettre pas. Les Grecs *peindre* ⁵ la Fortune avec un *bandeau* sur les yeux. Napoléon surprendre et vaincre les ennemis avec une *promptitude* ⁶ inconnue *jusque là*. Autrefois on oindre les athlètes pour la lutte. Mon courage renaître à mesure que ce sage ami me parler. On croire autrefois que la terre être *plate* ⁷. La fourmi dire à la cigale : Que faire-vous au *temps chaud* ⁸? Les Égyptiens croire à la *métempsychose* ⁹. Nos aïeux vivre et mourir dans les lieux où ils naître. Annibal *s'adjoindre* ¹⁰ les peuples qu'il vaincre.

EXERCICE LIX.

Passé défini. Tu naître. Ils conduire. Nous connaître. Je combattre. Vous déplaire. Il souscrire. Paul peindre. Je coudre. Nous moudre. Paul et Julien résoudre. Les Romains apprendre tout des Grecs. Noé maudire son fils Cham. Les Francs vaincre les Romains. Fontenelle vivre cent ans; peu d'écrivains vivre cent ans. Vous leur faire, seigneur, en les *croquant* ¹¹, beaucoup d'honneur. Marius et Sylla proscrire des milliers de citoyens. L'ennui naître de l'uniformité. Titus *assiéger* ¹², prendre et détruire Jérusalem. Dès que les Romains connaître le luxe et la

1 ami	4 sconoscere.	8 stagione calda
2 rimpianti	5 rappresentare... benda	9 metempsicosi
3 abbraccia male (chi troppo vuole nulla stringe).	6 prontezza fino allora.	10 aggregarsi
	7 piana	11 trangugiare
		12 assediare

mollesse, ils perdre l'amour de la gloire et cesser d'être les maîtres du monde. Charlemagne résoudre de vaincre les Saxons, et il les vaincre. Dieu prescrire des lois aux éléments.

Passé indéfini. Je reconnaître. Vous *surfaire* ¹. Il convaincre. Tu plaire. Ils teindre. Nous lire. Nous contraindre. Vous recoudre. Ils remoudre. Le soleil luire. La langue du *singe* ² paraître aux anatomistes aussi parfaite que celle de l'homme. Jeanne d'Arc contraindre les Anglais à lever le *siège* ³ d'Orléans. Où sont-ils ceux qui construire les pyramides?

Futur simple. Je comparaître. Tu faire. Il convaincre. Nous confire. Vous joindre. Ils surfaire. Je découdre. Nous mou- dre. Vous dissoudre. Ils absoudre. Tu accroître ton bien. Vous reconnaître vos torts. Jamais la dispute ne convaincre personne. Un *bavard* ⁴ te faire plus de *questions* ⁵ en une heure que tu n'en résoudre en cent ans. Nous connaître nos amis dans l'ad- versité. Dieu dit à Abraham: Il naître de toi un grand peuple. Tu ne plaire pas tant par ce que tu dire que par ce que tu faire. L'empereur Constantin aperçut une croix avec ces mots: Tu vaincre par ce signe. Vous connaître un arbre à ses fruits. La direction des ballons est un problème qu'on résoudre sans doute un jour. Les charmes d'une vie *lâche* ⁶ et efféminée ne vaincre jamais le fils d'Ulysse.

Conditionnel présent. Tu disparaître. Je vaincre. Nous construire. Il plaire. Vous boire. Ils défaire. Nous atteindre. Je moudre. Vous absoudre. Ils déteindre. Vous *atteindre* ⁷ difficilement à la perfection. Si tu luttais, tu vaincre. Nous boire plus d'eau que de vin, si nous connaissions la sobriété. Vous connaître la sobriété, si vous buviez plus d'eau que de vin. Paul et Julien connaître la sobriété, qu'ils boire plus d'eau que de vin. Tu ne convaincre jamais un *entêté* ⁸.

EXERCICE LX.

Impératif. Coudre ton *cahier* ⁹. Joindre tes mains et faire ta prière. Soumettre-toi à la volonté d'un père. Ne dire pas tout

1 domandare un prezzo
 esorbitante
2 scinnia
3 assedio

4 ciarlone
5 domande
6 molle

7 giungere
8 ostinato
9 quaderno

ce que tu fais, mais faire tout ce que tu dis. Ne dire pas tout ce que vous faites, mais faire tout ce que vous dites. Ne dire pas tout ce que nous faisons, mais faire tout ce que nous disons. Dire quelque chose qui vaille mieux que votre silence, ou taire-vous. Dire quelque chose qui vaille mieux que ton silence, ou taire-toi. Dire quelque chose qui vaille mieux que notre silence, ou taire-nous. Ne *médire*¹ pas de ton prochain. Ne médire pas de nos semblables. Ne médire pas de vos semblables.

Subjonctif présent. Que je résoudre. Que nous moudre. Qu'il contraindre. Que vous contrefaire. Que tu comprendre. Qu'ils convaincre. Que nous apparaître. Que vous croire. Que vous croître. Que je boire. Que tu plaître. Qu'il paître. Que je croire. Que tu croire. Qu'il croire. Il n'y a que les punitions qui faire travailler un *paresseux*². Là lune est la plus petite des planètes, quoiqu'elle nous paraître la plus grosse. Si tu veux bien mourir, il est nécessaire que tu vivre bien. Dieu a dit : Que la lumière se faire, et elle se fit ; que le soleil paraître, et il parut. Nous mourrons un jour, quoi que nous faire. Il faut que vous vaincre vos passions. Il n'y a que le génie qui atteindre au sublime. Je suis souris, vivre les rats !

Subj. imparfait. On désirait que j'apprendre mieux, que tu lire *couramment*³, qu'il écrire plus vite, que nous peindre avec goût, que vous comprendre bien, qu'ils s'instruire toujours. Si je croyais que ma *tunique*⁴ connaître mon secret, je la *brûlerais*⁵, disait un général romain. Il serait bon que vous soumettre tous vos projets à la réflexion, et que vous faire toutes choses avec prudence. Il faudrait que ceux qui parlent se mettre à la portée de ceux qui écoutent.

Participe présent. Dire. Maudire. Peindre. Coudre. Absoudre. Paître. Croire. Croître. Convaincre. Boire. Exclure. Les chiens *lapent*⁶ en boire. On pêche de deux manières : d'abord en faire le mal, ensuite en omettre de faire le bien. L'enfant ouvre les yeux en naître.

Participe passé. Naître. Convaincre. Lire. Battre. Plaire. Faire. Teindre. Découdre. Remoudre. On n'a jamais *plaindre*⁷ un soldat mourir pour sa patrie. *Sitôt*⁸ prendre, *sitôt* pendre. Un livre lire n'est pas toujours un livre comprendre.

1 sparlare
2 infingardo
3 speditamente

4 abito, tunica
5 abbruciare
6 lambire

7 compiangere
8 non appena.... fu appiccato

EXERCICE LXI.

NB. — Les verbes sont à l'infinitif présent; l'élève les fera accorder e nombre et en personne avec leurs sujets, et les mettra au temps indiqué entre parenthèses.

Le blé¹ que ce moulin moudre (ind. pr.) ne donne pas une farine blanche; celui que je faire (passé ind.) construire en moudre (fut.) de beaucoup plus blanche. Démocrite prendre (pl.-q.-p. de l'ind.) le parti de rire de tous les *travers*² des hommes; Héraclite était bien *loin*³ de suivre son exemple, car il pleurerait *sans cesse*⁴ sur le même sujet. Ne vous contrefaire (imp. 2.^e p. pl.) jamais: c'est le moyen de faire voir que vous n'êtes point hypocrites; car ceux qui se contrefaire (ind. pr.) ne sont que des hommes fourbes. Bien des gens ont un grand désir que le public les prendre (subj. pr.) pour des savants, et les croire (subj. pr.) ce qu'ils ne sont pas. On a sans doute voulu clore cette porte; mais elle n'est pas clore (part. passé), et on ne la clore (fut.) point, tant qu'on ne rompra point ce *caillou*⁵, qui l'empêche de clore. Ne faire (impér.) point aux autres ce que vous ne voudriez pas qu'on vous faire (subj. imparf.) à vous-même. Ne dire (impér.) pas aux autres ce que vous ne voudriez pas qu'on vous dire (subj. imp.). *Quand*⁶ vous vivre (cond. pr.) cent ans et plus, si vous naître (passé ind.) méchants, et si vous ne faire (passé ind.) pas en *sorte*⁷ de détruire en vous ce germe de *méchanceté*⁸ étant jeunes, vous ne la vaincre (fut.) pas. Vous ne vous soustraire (fut.) jamais assez pour échapper à l'œil de Dieu. Nous écrire (passé déf.) la semaine passée à notre père; il nous faire (passé ind.) réponse cette semaine; il veut que nous lui écrire (subj. pr.) plus souvent, et nous le faire (fut.) avec plaisir. Nous voudrions que ces enfants mettre (subj. imp.) plus de bonne volonté à remplir leur devoir, et qu'ils satisfaire (subj. imp.) mieux leurs maîtres. Nous suivre (passé déf.) une *route*⁹ longue et bien difficile. Je résoudre (passé ind.) de rire de tout ce qu'on dire (fut.) ou de ce qu'on écrire (fut.) sur mes ouvrages, dire (ind. imp.) un poète, *pourvu*¹⁰ que je vivre (subj. pr.)

1 grano
2 difetti
3 lungi
4 sempre

5 sasso
6 quand' anche
7 modo

8 cattiveria
9 via
10 purchè

dans la postérité: cette gloire seule suffit (indic. pr.). Ne permettre (impér. 2^e p. pl.) pas que ces enfants se battent (subj. pr.) ainsi: ils pourraient se faire mal. Nous faire (fut.) toujours tous nos efforts pour que nos enfants suivent (subj. pr.) la bonne voie. Nous naître (ind. pr.) tous coupables du péché originel. Quel homme vivre (ind. pr.) sans commettre des fautes? Mais les hommes en commettre (ind. pr.) de plus ou moins grandes, selon qu'ils sont plus ou moins méchants. N'entreprendre (impér. 2^e p. pl.) jamais rien au-dessus de vos forces; car ceux qui ne prennent (ind. pr.) pas de précautions, quand ils entreprennent (ind. prés.) quelque chose, risquent toujours d'échouer¹ dans leur entreprise. Il vaudrait mieux que vous ne viviez (subj. imp.) pas si longtemps, et que vous viviez (subj. imp.) mieux, dire (ind. imp.) un philosophe à un homme du monde qui croit (ind. imp.) s'être rendu immortel, parce qu'il vit (ind. pl.-q.-p.) au-delà de cent ans. Combien de temps vivre (passé déf.)-il? Nous vivons (cond. pr.) plus longtemps, si nous savions nous régler. Ce joueur se méprend (ind. imp.) à chaque instant²: nous en rions (passé déf.) à notre aise³. Je lui enverrai un cent de pêches, afin qu'il prenne (subj. pr.) celles qu'il voudra. Ma grand' mère coud (passé déf.) bien dans son jeune temps⁴.

EXERCICE LXII.

Nous croire (indic. imparf.) que vous étiez parti, sans quoi nous ne prendrions (cond. passé) point la résolution d'aller nous promener, au lieu d'aller vous voir. Les juges absoudent (indic. imparf.) ce criminel⁵ de la peine prononcée contre lui, lorsqu'il s'éleva dans l'assemblée un cri universel d'applaudissement. Cette question paraît (indic. pr.) très-épineuse: je ne crois (indic. pr.) pas qu'aucun juge la résoudra (subj. pr.) facilement. Cet enfant, qui ne suit (indic. pr.) point l'exemple de son respectable père, se perdra infailliblement. Par l'Écriture, nous apprenons (indic. pr.) que J.-C. croît (indic. imparf.) en sagesse et en âge: il serait à souhaiter⁶ que tous les enfants croissent (subj. imparf.) ainsi de nos jours. Ne dire (indic. pr.) pas: « Je me convertirai demain »,

1 fallire

2 giuocatore sbagliare ad ogni momento

3 a nostro bell'agio

4 gioventù

5 reo

6 a desiderarsi

car ce demain n'est pas à vous. Il croire (indic. pr.) que cet arbre ne croître (indic. pr.) pas *depuis*¹ plusieurs années; mais il se trompe. Je coudre (fut.) volontiers *quelques*² instants; car je suis *fatiguée*³ d'écrire (infin. passé). Hier je coudre (passé déf.) de même pour me *délasser*⁴ l'esprit, et je m'en suis bien *trouvée*⁵. Le vin que nous boire (indic. pr.) cette année n'est pas si bon que celui que nous boire (passé déf.) l'an dernier. Boire (impér.) *à longs traits*⁶ la coupe du bonheur, de crainte qu'elle ne t'échappe. Ces œufs *sont avancés*⁷, les petits éclore (fut.) bientôt. Cependant il ne faut pas qu'ils éclore (subj. pr.) avant le terme, car on a remarqué que les petits qui éclore (indic. pr.) ainsi ne deviennent pas si beaux que ceux qui éclore (indic. pr.) à terme. Voici des *groseilles*⁸ (f.) bien confire (part. passé): quel est le confiseur qui confire (indic. pr.) si bien? Je ne voulais pas qu'ils boire (subj. imparf.) tant d'eau. L'histoire nous apprendre (subj. pr.) que Solon *contrefaire* (passé déf.) *le fou*⁹, pour faire adopter une loi par ses concitoyens. Cet enfant boire (passé déf.) hier un verre de *vinaigre*¹⁰. Il ne faut pas toujours qu'on prendre (subj. pr.) les choses *au pied de la*¹¹ lettre; car si vous les prendre (indic. pr.) ainsi, vous vous trouverez souvent offensé, ou de ce que vous entendrez, ou de ce que vous lire (fut.) En même temps, ils prendre (passé déf.) une étrange détermination: ils résoudre (passé déf.) de s'embarquer et de tenter la fortune sur mer. Je voudrais que vous mettre (subj. imparf.) plus de soin et d'*exactitude*¹² dans tout ce que vous faire (indic. pr.). On ne vous absoudre (fut.) point; et l'on ne vous absoudre (cond. pr.) même pas dans un cas moins grave, si vous ne promettre (indic. imparf.) de changer d'opinion. Mon frère, écrire (impér. 2.^e p. s.)-moi plus souvent, car je m'ennuie.

EXERCICE LXIII.

Ne me contredire (impér. 2.^e p. pl.) pas, car je n'aime pas ceux qui se plaie (indic. pr.) à contredire les autres; et quand je vois des hommes *de la sorte*¹³, je conclure (indic. pr.) que, ne pouvant

1 da
2 per alcuni
3 stanca
4 riposare
5 essere contentissima

6 a lunghi sorsi
7 sono a buon punto
8 ribes
9 fingersi pazzo

10 aceto
11 alla
12 esattezza
13 siffatti

rien dire de bon, ils cherchent à trouver à redire à ce que les autres dire (indic. pr.) de spirituel. Si nous croire (indic. imparf.) que ce criminel se soumettre (subj. imparf.) aux lois, et qu'il promettre (subj. imparf.) de suivre toujours le bon chemin, nous lui faire (cond. pr.) grâce. Pour rendre service à un homme, je me mettre (cond. pr.) à la gêne¹, et j'aime à croire que vous faire (cond. pr.) la même chose², si l'occasion se présentait. Ces hommes se battre (indic. imparf.) d'une manière si acharnée³, que, si nous ne fussions pas arrivés, ils se battre (cond. pr.) encore. Ces deux troupes se battre (passé déf.) fort longtemps, et avec un grand courage. Celui qui rire (indic. pr.) de son prochain mérite qu'on rire (subj. pr.) aussi de lui. L'homme sage ne vivre (indic. pr.) pas que pour lui: il vivre (indic. pr.) encore pour donner des leçons aux autres. On nous a donné ces deux sommes, afin que nous soustraire (subj. pr.) la seconde de la première. Je ne sais qui me soustraire (passé indéf.) un fort beau livre que j'avais. Je prendre (fut.) le voleur dans une autre occasion. On nous a proposé une question bien difficile: je doute que nous la résoudre (subj. pr.) Quelques savants seulement la résoudre (passé indéf.) déjà avec succès, mais les autres ne dire (passé indéf.) rien qui pouvoir (subj. imparf.) la faire comprendre. Nous rire (passé déf.) beaucoup, quand nous entendîmes ce vieillard raconter son histoire. Nous la comprendre (indic. imparf.) difficilement, mais nous faire (indic. imparf.) tout notre possible⁴ pour la comprendre, afin qu'il ne prendre⁵ (subj. imparf.) point d'humeur contre nous, et qu'il ne nous faire (subj. imparf.) point de reproches. C'est en suivre (part. pr.) toujours le sentier de la vertu, qu'on ne se perdre (fut.) pas et qu'on ne pouvoir (fut.) jamais se perdre. Cet écolier, ne savoir (part. pr.) que répondre à ce qu'on lui dire (indic. imparf.), prendre tantôt une posture⁶, tantôt une autre. Nous vaincre (fut.) difficilement nos passions, si nous ne prendre (ind. pr.) pas les moyens⁷ nécessaires pour y parvenir efficacement. Ce que l'on dire (indic. pr.) fuit; mais ce que l'on écrire (indic. pr.) reste. Je ne savoir (indic. pr.) si trois mille francs vous suffire (indic. pr.); mais je croire (indic. pr.) que si

1 scomodare
2 lo stesso
3 accanita

4 il nostro meglio
5 adirarsi

6 stare ora in una posizione
7 mezzi

vous ne vouloir (indic. imparf.) absolument que le nécessaire, vous *mettre*¹ (cond. pr.) encore quelque chose *de côté*. Nous lire (indic. pr.) dans l'histoire que Noé maudire (passé déf.) son fils Cham, parce que ce fils dénaturé rire (indic. pl. - q. - p.) de son père. Quand saurez-vous si vous faire (indic. pr.) bien ou mal ? Ces *gens*², que vous croire (indic. imparf.) d'abord si bons ouvriers, faire (indic. pr.) souvent, comme vous voir (indic. imparf.) *tout à l'heure*³, plus *d'embarras*⁴ que *de besogne*.

EXERCICE LXIV.

En faire (part. pr.) ainsi votre devoir, vous acquérir (fut.) plutôt des reproches que des éloges, et vos condisciples ne vous prendre (fut.) pas pour modèle. Vous priez hier les juges de ne point condamner ce criminel : est-ce que vous contredire (indic. pr.) leur avis ? Voilà une énigme que vous ne résoudre (fut.) pas facilement. Plusieurs entreprendre (passé indéf.) déjà de le faire, mais ils n'y sont pas parvenus. Les habitants du *midi*⁵ de la France boire (indic. pr.) de bon vin. La *pierre*⁶ que vous avez lancée *bruire*⁷ (indic. imparf.) dans l'air, et l'on croire (cond. passé) que ce *bruit*⁸ venait de quelque *mouche*⁹ qui *bourdonnait*. Il y a un *milieu entre*¹⁰ croire et ne pas croire ; souvent les deux extrêmes sont funestes : ainsi Hippolyte périt parce que Thésée croire (passé déf.) trop *aveuglement*¹¹ son épouse, et *Troie*¹² succomba parce que les Troyens ne croire (passé déf.) pas aux prédictions de Cassandre. Voilà des œufs bien frire (part. passé) ; je voudrais bien que mon *cuisinier*¹³ en faire (subj. imparf.) frire d'aussi bons. Ce légume frire (indic. pr.) bien, et il est très-bon frire (part. passé). Je croire (indic. pr.) que ceux-ci ne frire (cond. pr.) pas si bien, ou que, étant frire (part. passé), ils ne seraient pas si bons. Tu coudre (fut.) mieux, ma fille, car ce que tu coudre (passé déf.) hier était fort mal coudre (part. passé). Cette femme traire

1 porre in serbo
2 persone
3 or ora
4 impaccio... lavoro
5 mezzogiorno

6 sasso
7 fischiare
8 rumore
9 mosca... ronzare

10 via di mezzo fra
11 ciecamente
12 Troja
13 cuoco

(indic. imparf.) sa vache quand nous arrivâmes : et, lorsqu'elle l'eut traire (part. passé fém. s.), elle nous faire (passé déf.) boire du lait. Vaincre (impér.) nos passions, et nous vivre (fut.) paisiblement. De ce que nous connaître (indic. imparf.) les éléments d'une science, nous ne conclure (indic. imparf.) pas que nous la savions à fond. On n'absoudre (fut.) pas impunément les scélérats du *châtiment*¹ qu'ils méritent ; car *sans cesse*² on craindre (fut.) qu'ils ne commettre (subj. pr.) de nouveaux crimes. Les Perses furent plusieurs fois vaincre (part. passé) par les Grecs. Vous vaincre (fut.) difficilement cet obstacle. Aussitôt qu'on clorre (passé ant.) la porte, son avocat faire (passé déf.) entendre un discours pathétique ; et lorsqu'il eut fini, on entendit tous les auditeurs qui battre (indic. imparf.) des mains. Vous dire (indic. pr.) que le coupable est heureux : je vous convaincre (fut.) qu'il ne l'est point. Je croire (indic. pr.) que le blé croître (indic. pr.) trop fort pour *le moment*³. Je vous convaincre (indic. pr.) par vos propres yeux. Vous dire (indic. pr.) que vous ne me contredire (indic. pr.) jamais, quand je vous parle ; cependant tout le monde dire (indic. pr.) que vous êtes contrariant, et que *vous ne vous plaire* (indic. pr.) *qu'à*⁴ contredire les autres. Cet homme vivre (passé déf.) cent dix ans. Ne maudire (impér. 2.^e p. pl.) jamais personne ; car celui qui maudire (indic. pr.) son semblable, est souvent plus digne d'être maudire (part. passé) que lui. Ne médire (impér. 2.^e p. pl.) jamais de qui que ce soit. Ils prendre (passé déf.) la cruelle résolution de tuer leur frère, et ils se mettre (indic. imparf.) déjà *dans la disposition d'exécuter*⁵ leur dessein. Heureux celui qui vaincre (passé indéf.) ses passions : il vivre (fut.) sans remords.

EXERCICE LXV.

A traduire.

Non temerai la morte se tu pensi che non puoi evitarla. —
éviter.

Qualunque filosofia si risolve *nel praticare* la virtù. — Non dite
 Toute philosophie dans la pratique de

1 castigo
 2 sempre

3 ora
 4 vi piace solo il

5 in istato d'eseguire

nulla che possa rattristare quelli che vi ascoltano. — Non accettate

^{attrister} ^{écouter.} ^{accepter}
i servigi d'un cattivo: egli dà loro troppo valore. — Lo scimu-
^{service} ^{méchant :} ^{mettre y} ^{trop} ^{de prix.} ^{fat}

nito sorride a sè stesso, mentre la satira e l'ironia sorridono
^{se} ^{lui-même,} ^{tandis que} ^{satire} ^{ifonie}

intorno a lui. — L'asino avanzossi alla sua volta, edisse: Io mietei
^{autour de} ^{âne} ^{venir} ^{tour ma.} ^{tondre}

di questo prato per la larghezza della mia lingua. — Fra tutti
^{pré} ^{largeur} ^{langue.} ^{De}

gli esseri del creato, l'uomo è il solo che rida. — Un autore
^{être} ^{création. f.} ^{seul} ^{auteur se}

pinge sè stesso nelle proprie opere. — Il sole sembra così pic-
^{peindre} ^{ouvrage.} ^{soleil nous paraître} ^{si} ^{pe-}

² ¹
colo che difficilmente crediamo a quanto ce ne dicono gli astro-
^{tit} ^{ce que}

nomi. — La morte non sorprende i saggi: questi l'aspettano e
^{mort} ^{surprendre} ^{sage :} ^{ils} ^{attendre}

non la temono. — L'ozio cammina sì lentamente che tutti i vizi
^{oisiveté} ^{aller} ^{si} ^{lentement} ^{vice}

lo raggiungono in breve. — Alessandro nacque in Macedonia, sot-
^{atteindre} ^{bientôt.} ^{Alexandre} ^{Macédoine,} ^{sou-}

tomise la Grecia, vinse Dario e morì in Babilonia. — Il peggior
^{mettre} ^{Grèce,} ^{Darius} ^à ^{Babylone.} ^{plus grand}

dei mali che si possa augurare ad un avaro è che viva a lungo.
^{mal} ^{souhaiter} ^{avare. c'est} ^{longtemps.}

— Gli antichi non macinavano il grano: lo riducevano in polvere
^{ancien} ^{blé :} ^{réduire} ^{en} ^{poudre}

nei mortai. — Non dite: Mi emenderò domani, giacchè quel
^{dans des mortier.} ^{corriger} ^{demain,} ^{car} ^{ce}

domani non è in vostro potere. — Quando i ragazzi non fanno
^a ^{vous.} ² ¹ ^{enfant}

nulla, imparano a mal fare. — Apparve una stella ai Magi e li
^{apprendre} ^{apparaître} ^{étoile} ^{Mages}

condusse a Betlemme. — L'uomo che finge una cosa e che ne fa
^{conduire} ^{Bethléem.} ^{feindre}

un'altra è perfido e cattivo. — Gli Ateniesi proscrivevano i loro
^{un perfide} ^{un méchant.} ^{Athéniens} ^{proscrire}

grandi uomini, e facevano loro un delitto della loro gloria.
^{crime} ^{gloire.}

EXERCICE LXVI.

NB. — On changera le nombre des mots entre parenthèses, et de tous ceux qui s'y rapportent.

(Je) nais. (Tu) naissais. (Il) naquit. Que (je) croie. Que (je) croisse. (Tu) croyais. (Je) vaincs. Que (j') aie vaincu. Que (tu) eusses conduit. (Je) convaincrai. (Ecris). (Tu) lis. (Tu) lus. Que (je) confise. Que (tu) conclues. (Bois.) (Il) avait bu. Que (tu) aies bu. (Je) remis. (J') eus transmis. (Tu) plairais. (Il) prend. (Il) prenait. (Tu) repris. (Il) a compris. Que (je) comprenne. (Tu) dis. (Redis). (Tu) prédis. Ne (méd)is pas. (Tu) défais. (Refais). Que (je) dise. Que (tu) disses. Qu'(il) prédit. (Je) crains. (Je) craignais. (Tu) peins. (Il) *déteint*¹. Qu'(il) peigne. Que (tu) te plainnisses. (Je) couds. (Tu) mouds. (Il) absout. (Tu) dissoudras. Que (je) résolve. (Recouds). Ta (vertu) fera ton bonheur. L'(éléphant) craint le serpent. Le (castor) construit sur les eaux. (Je te) *repren*ds², parce que tu méd)is de tout le monde. Le (loup) dit à l'(agneau): Je sais que de moi tu *méd)is*³ l'an passé. Si (tu) veux qu'une chose soit secrète, ne la dis pas; si tu ne veux pas qu'on la sache, ne la fais pas. Ne (crains) que ta conscience. Le (coupable) fuit, mais le (remords) suit, court et l'atteint. Ma (sœur) coud toute la journée. Ne te (déd)is pas d'une parole donnée. (Honore celui) qui t'instruit. Ne (contrefais) pas les vieillards; plus tard tu les contreferas *au naturel*⁴. L'(avare) croit qu'il n'aura jamais assez pour vivre, et il se prive de tout. L'(égoïste) ne vit que pour lui. Ne (fais) pas *couler*⁵ de larmes; Dieu les *compte*⁶. Si (tu) employais bien ton temps, tu ne te plaindrais pas de sa *brièveté*⁷. L'(araignée)⁸ vit *de ses filets*, comme le (chasseur)⁹ vit de sa chasse. (Celui) que (tu) croyais ton ami était ton ennemi *caché*¹⁰. (Tel) qui rit vendredi, dimanche pleurera. (Celui) qui n'a rien fait de mal ne craint rien. Le (sage) vit content de son sort. L'(homme) *bienfaisant*¹¹ donne plus qu'il ne promet, l'(homme) ingrat promet plus qu'il ne tient. Ne (fais) rien, n'entreprends rien dans la colère: *mettrais-tu à la voile pendant*¹² la tempête?

1 smontare (di colore)

2 rimproverare

3 parlare

4 al vero

5 spargere

6 numerare

7 brevità

8 ragno... colla sua tela

9 cacciatore

10 nascosto

11 benefico

12 sciogliere le vele durante

EXERCICE LXVII.

(Nous) vainquons. (Vous) croissez. (Ils) naissent. (Vous) disparaissiez. (Nous) aurions comparu. Qu'(ils) convainquissent. Que (nous) conduisions. Que (vous) reconduisissiez. (Nous) écrivions. (Ils) auraient souscrit. (Nous) lûmes. (Nous) lisions. (Nous) lisons. (Relisez). (Nous) concluons. (Nous) conclurons. Que (nous) concluions. (Vous) croyiez. Que (vous) croyiez. (Vous) combattîtes. (Ils) auront combattu. (Mettez). (Ils) plaisent. (Nous) nous tîmes. (Ils) comprennent. (Vous) redîtes. (Prédisez). Que (nous) disions. Que (nous) dissions. Que (nous) eussions contrefait. (Vous) faites. (Contraignez). (Plaiguez)-les. (Ils) adjoignent. (Nous) rejoignons. (Ils) enseignaient. (Ils) *enfreindraient*¹. (Nous) peignîmes. (Vous) eûtes feint. (Vous) eussiez teint. (Vous eûtes) cousu. Qu'(ils) eussent permis. Que (nous) soumettions. (Ils) dissolvent. (Nous) découdrions. (Paul et Julien) ont plu, plaisent, plairont, auraient plu. Les (*parvenus*)² *méconnaissent leurs proches*³. Les (lectures) plaisent et instruisent. Les (plantes) naissent, croissent, vivent et meurent. Les petits (agneaux) reconnaissent leur mère *au milieu du troupeau*⁴. Les mauvaises (étoffes) *déteignent*⁵. Les (vertus) survivent aux richesses. Les (*ivrognes*)⁶ boivent le sang de leur famille. Les (hirondelles) boivent en volant. Les (*blés*)⁷ croissent aujourd'hui où croissaient autrefois bien des (herbes) inutiles. *De même que*⁸ les (champs) ne produisent que par la culture, les (enfants) ne s'instruisent que par le travail. Si (vous) aimez le miel, ne craignez pas les abeilles. Les (poissons) craignent la *ligne meurtrière*⁹. Les (laboureurs) paresseux voudraient que leurs (champs) produisissent sans culture. Il ne faudrait pas que (vous) fissiez ce que vous blâmez chez les autres. Les (chevaux) sauvages vivent en pleine liberté. Les (hommes) vivraient plus longtemps, s'ils étaient plus sobres. Les (hommes) paraissent nés pour la société.

1 infrangere

2 gente nuova (*che ha fatto fortuna in poco tempo*)

3 non riconosce più i parenti

4 in mezzo al gregge

5 scolararsi

6 ubbriacconi

7 il frumento

8 in quella guisa che

9 lenza micidiale

EXERCICE LXVIII.*Récapitulation sur les quatre conjugaisons.*

NB. — Les verbes sont à l'infinitif; l'élève les fera accorder en nombre et en personne avec leurs sujets, et les mettra au temps indiqué entre parenthèses.

Les hommes qui savoir (ind. pr.) combien l'étude a de *charmes*¹ et combien on pouvoir (ind. pr.) en recueillir d'avantages, pouvoir (ind. pr.) seuls en concevoir l'utilité. Pourquoi fuir (ind. imparf.)-vous si *fort*²? Vous courir (ind. imparf.) à toutes jambes, et personne ne pouvoir (cond. passé) jamais vous atteindre. Nous savoir (ind. pr.) maintenant, et nous vouloir (cond. pr.) bien que les anciens savoir (subj. pl.-q.-p.) que ce n'est point le soleil qui *tourner*³ (ind. pr.) autour de la terre, mais la terre, qui tourne autour du soleil. On acquérir (ind. pr.) de l'expérience tous les jours, *et tel, qui autrefois faillir* (ind. imparf.) *se tromper*⁴ à chaque instant, devoir (ind. pr.) aux dangers qu'il courir (passé ind.), la prudence qu'il a. Je ne croire (ind. pr.) pas que vous voir (subj. pr.) les choses telles qu'elles sont en effet. Si vous négliger (ind. pr.) vos devoirs, vous encourir (fut.) *le*⁵ blâme de vos parents; vous ne *recueillir*⁶ (fut.) point de récompense, et, outre que vous ne savoir (fut.) rien, vous n'acquérir (fut.) aucune considération dans le monde. Ayant ainsi parler (part. passé), il changer (passé déf.) de couleur: on le voir (passé déf.) défaillir, et peu s'en falloir (passé déf.) qu'il ne mourir (subj. imparf.) de *saisissement*⁷. Vous rire (ind. imparf.) tout-à-l'heure à *gorge déployée*⁸: quelle est la cause de cette joie aussi subite qu'immodérée? Les physiiciens nous apprendre (ind. pr.) que l'eau bouillir (part. passé) est infiniment plus légère qu'un volume égal d'eau non bouillir (part. passé). Prendre (impér. 2.^e p. sing.) garde surtout que le café que tu faire (ind. pr.) bouillir *si fort*⁹, ne s'enfuir (subj. pr.) dans le feu. Ce vieillard entrevoir (fut.) à peine son fils, tant ses yeux sont baignés de larmes. Vous sortir (passé indéf.) trop tôt. Si l'homme ne se convaincre (ind. pr.) point lui-même qu'il exister

1 attrattive
2 velocemente
3 girare

4 e chi una volta s'in-
gannava quasi
5 nel
6 ottenere

7 affanno
8 sgangheratamente
9 tanto

(ind. pr.) un Dieu, que falloir (fut.)-il lui dire pour qu'il soit convaincre (part. passé) de cette vérité? Il était revêtir (part. passé) d'une camisole de laine si *user*¹ (part. passé), que peu s'en falloir (ind. imparf.) qu'on ne voir (subj. imparf.) sa chair. Je penser (ind. imparf.) que vous envoyer (cond. pr.) *pour savoir de ses nouvelles*², et je tressaillir (ind. imparf.) déjà dans l'espérance d'en avoir d'heureuses; mais mon *attente*³ a été *trompée*. Tous les laboureurs vouloir (cond. pr.) qu'il pleuvoir (subj. imparf.), pour que la terre pouvoir (subj. imp.) être rafraîchie. Plus on *amende*⁴ un terrain, plus il acquérir (ind. pr.) de valeur; au contraire plus on le *néglige*⁵, plus il déchoir (ind. pr.) de sa bonté naturelle.

EXERCICE LXIX.

Nous croire (ind. imp.) apercevoir une *roche*⁶ située sur un *côté verdoyant d'où l'*⁷ on pouvoir (ind. imparf.) voir au *loin*⁸ dans la *plaine*. Un homme consommé dans le *crime*⁹ ne savoir (cond. pr.) *se laisser*¹⁰ émouvoir par les remontrances. Tôt ou tard il falloir (fut.) payer notre tribut à la nature: il n'est personne qui pouvoir (subj. pr.) *s'affranchir de*¹¹ cette *loi* universelle. Il ne falloir (ind. imparf.) pas tant vous prévaloir de vos forces, vous ne courir (cond. passé) pas les dangers d'où vous ne pouvoir (passé ind.) vous tirer qu'avec peine. Les marchandises que nous vous envoyer (fut.) sont meilleures encore que celles que nous vous envoyer (ind. imp.) l'année passée. Je savoir (fut.) bien si ma commission a été faire (part. passé). *Tant qu'*¹² il pleuvoir (fut.) ainsi, les *semences*¹³ n'acquérir (fut.) pas beaucoup de force. Il ne falloir (ind. pr.) jamais défier un *fou*¹⁴ de faire ses *folies*, dire (ind. pr.) un vieux proverbe. Mettre (impér.) tous vos soins à fuir l'orgueil; car si vous ne savoir (ind. pr.) point en réprimer *l'aiguillon*¹⁵, vous vivre (fut.) toujours *en fat*¹⁶. Lorsque la compagnie s'asseoir (ind. imp.), tout-à-coup l'on voir

1 logorata

2 a udire sue notizie

3 aspettazione... delusa

4 ingrassare

5 trascurare

6 rupe

7 costa verdeggianti

8 da lungi... pianura

9 delitto

10 lasciarsi

11 sottrarsi a... legge

12 finchè

13 semi

14 pazzo... follie

15 pungiglione, aculeo

16 da sciocco, presuntuoso

(passé déf.) accourir un homme qui faillir (passé déf.) succomber à la peur qui le *poursuivre*¹ (ind. imp.). Il se rassura pourtant, et, s'asseoir (part. pr.) au milieu de l'assemblée, il raconta son aventure. Ne médire (impér.) des autres que le moins que vous pouvoir (fut.), si vous vouloir (ind. pr.) qu'on ne médire (subj. pr.) point de vous. *Si vous vous y prendre* (indic. pr.) *de cette manière*², vous ne recueillir (fut.) point le fruit de votre entreprise. Fuir (impér.), mon fils, fuis un calomniateur, comme tu fuir (cond. pr.) un pestiféré, ou comme tu fuir (cond. pr.) un serpent prêt à te dévorer. Ces enfants courir passé ind.) *très-fort*³; c'est pourquoi il falloir (cond. pr.) les *faire rafraîchir*⁴. Il sont aussi vêtir (part. passé) trop chaudement pour la saison: il falloir (ind. pr.) les revêtir d'un habillement plus léger. Je ne croire (ind. pr.) pas qu'il falloir (subj. pr.) qu'il pleuvoir (subj. pr.) plus longtemps pour les biens de la terre. Ceux qui *se faire* (ind. pr.) un métier de courir, courir (ind. pr.) souvent pendant sept ou huit heures sans se fatiguer; on a vu même des *coureurs*⁵ qui courir (ind. imp.) une journée entière, et qui, après courir (infin. passé) ainsi, se montraient encore disposés à courir. Il falloir (ind. pr.) beaucoup de goût pour juger un auteur, *quelque*⁶ médiocre qu'on le croire (subj. pr.). Cet orateur est bien à *plaindre*⁷: il ne pouvoir (ind. pr.) pas dire deux mots, sans que la mémoire semble lui faillir.

EXERCICE LXX.

Les hommes mourir (fut.), la plupart, comme ils vivre (fut. ant.), avec leurs bonnes habitudes ou leurs mauvaises. Ils partir (passé ind.). *Vous vous découvrir*⁸ (passé ind.) On ne cueillir (passé ind.) jamais, on ne cueillir (ind. pr.) point et l'on ne cueillir (fut.) jamais des figues sur des ronces⁹. Si nous *exclure*¹⁰ (ind. imparf.) ce mot de la phrase, *elle n'en serait que*¹¹ plus harmonieuse et plus *coulante*.¹² Le sang bouillir (ind. imp.) dans les veines de ce héros; il vouloir (ind. imp.) cueillir la palme

1 perseguire

2 se così fate

3 molto

4 far prendere un rin-
fresco

5 corrieri

6 per quanto

7 da compiangersi

8 Levare il cappello

9 rovi

10 togliissimo

11 diverrebbe

12 scorrevole

de la victoire, et il n'y avait pas de dangers qu'il ne *courir*¹ (subj. imp.) pour parvenir à son but. Ne croire (impér. 2^e p. pl.) pas que je me prévaloir (subj. pr.) de mon autorité pour faire le mal, comme on le vouloir (cond. pr.). Si l'on ne savoir (ind. pr.) pas pardonner, on est peu digne soi-même de pardon. Vous dire (fut.), *s'il vous plaire*² (ind. pr.), à mon *tailleur*³ qu'il coudre (subj. pr.) mon habit plus solidement qu'il ne le coudre (passé ind.) *jusqu'ici*⁴. En savoir (part. pr.) se faire une guerre ouvrir (part. passé) à soi-même, on ne courir (ind. pr.) pas risque de s'abandonner au mal. Je ne croire (passé ind.) jamais, je ne croire (ind. pr.) pas et je ne croire (fut.) jamais qu'il n'existe pas un Dieu. Je vouloir (ind. pr.) que vous vous mouvoir (subj. pr.) plus que vous ne vous mouvoir (ind. pr.) ordinairement, pour terminer cette affaire. En se prévaloir (part. pr.) trop de sa vertu, on courir (ind. pr.) le danger de la perdre. En même temps, on voir (ind. pr.) accourir de toutes parts une *foule*⁵ d'enfants. Ces personnes fuir (ind. pr.) une *troupe*⁶ de brigands qui les ont *saisies au corps*⁷; sans une espèce de miracle, elles faillir (ind. imp.) mourir de la main d'un de ces scélérats. Coudre (cond. pr.)-vous mieux que mademoiselle votre sœur? Elle coudre (passé déf.) hier, mais elle *s'en acquitta*⁸ assez mal : nous aimons à croire que vous le faire (fut.) d'une manière satisfaisante. Non, tant que nous voir (fut.) le soleil luire au milieu du firmament, tant que les astres se mouvoir (fut.) autour de ce roi des astres, nous ne perdre (fut.) point le souvenir de vos bienfaits. Nous nous taire (passé ind., v. 98) devant le juge. Ces hommes se nuire (passé ind.) à eux-mêmes.

Observations générales sur les verbes irréguliers.

115. — Nous avons fini l'étude des verbes, et l'élève, arrivé à ce point, doit, s'il a été attentif, les connaître parfaitement; et bien qu'il n'ait encore vu que la partie élémentaire de la grammaire, il doit parler et entendre le français.

1 correre
2 vi prego
3 sarto

4 finora
5 quantità
6 masnada

7 afferrare
8 cavarsela

Il nous reste pourtant à faire quelques observations, quelques rapprochements (*raffronti*), qui aideront (*aiuteranno*) la mémoire à retenir ce qui s'est appris.

116. — 1.^{re} COLONNE. 1.^o Les irrégularités de cette colonne ne se produisent que sur le radical ou sur la lettre caractéristique (*e, i*), et la syllabe finale (*rai, ras, etc.; rais, rais, etc.*) est commune à tous les verbes (pas d'exception). — 2.^o Le conditionnel présent a toujours les mêmes irrégularités que le futur (pas d'exception).

117. — 2.^e COLONNE. 1.^o Les irrégularités de la 2.^{me} colonne sont presque (*quasi*) toutes dans le radical, et, généralement, à la 3.^e pers. pl. de l'indicatif présent, à tout le singulier et à la 3.^e pers. pl. du subjonctif présent; et en cela (*in ciò*), l'analogie avec l'italien est frappante (*sorprendente*), comme on le voit en comparant (*raffrontando*), par exemple, *venir* et *venire*, *aller* et *andare* :

TEMPS DE LA 2.^{me} COLONNE.

	Allant.	Andando.	Venant.	Venendo.
<i>Indic. pr. pl.</i> {	Allons allez vont.	Andiamo andate vanno.	Venons venez viennent.	Veniamo venite vengono.
<i>Indic. imparf.</i> {	Allais allais, etc.	Andava andavi, ecc.	Venais venais, etc.	Veniva venivi, ecc.
<i>Impér. plur.</i> {	Allons allez.	Andiamo andate.	Venons venez.	Veniamo venite.
<i>Subj. prés.</i> {	Aille ailles aille allions alliez aillent.	Vada vada vada andiamo andiate vadano.	Vienne viennes vienn venions veniez viennent.	Venga venga venga veniamo veniate vengano.

2.^o Les irrégularités dans les désinences sont : A l'*indicatif présent* : nous *sommes*; vous *êtes*, vous *dites*, vous *redites*, vous *faites*, et les composés de *faites*; ils *ont*, ils *sont*, ils *vont*, ils *font*, et les composés de *font*; — A l'*impératif pluriel* : *dites*, *redites*, *faites*, et les composés de *faites*; — Au *subjonctif présent* : que je *sois*, que tu *sois*, qu'il *soit*, que nous *soyons*, que vous *soyez*; qu'il *ait*, que nous *ayons*, que vous *ayez*.

118. — 3.^e COLONNE. Les participes passés qui sont variables forment tous leur féminin régulièrement, excepté *absous*, *dissous*, qui font *absoute*, *dissoute*.

119. — 4.^e COLONNE. Les irrégularités de cette colonne sont : 1.^o la 3.^e pers. sing. de l'indic. prés. des verbes dont le radical termine par *d* ou *t* (v. 80, 81); — 2.^o les verbes *vaincre* et *convaincre*, qui font *il vainc*, *il convainc*, sans le *t* désinence; — 3.^o les verbes en *au*, *eu*, qui prennent *x* au lieu de *s* à la fin de la 1.^{re} et de la 2.^{me} personne: je *vau*x, tu *peu*x; excepté *meus*, *émeus*; — et 4.^o les impératifs *aie*, *sache*, *veille*.

120. — 5.^e COLONNE. Dans la 2.^e et dans la 4.^e conjugaison, la voyelle est souvent changée (*i* au lieu de *u*; *u* au lieu de *i*), mais sans autre irrégularité; — 2.^o L'imparfait du subjonctif est toujours régulièrement formé de son primitif (pas d'exception).

Signes euphoniques employés dans les verbes.

121. — Les signes euphoniques employés dans les verbes sont les lettres *e*, *s*, *t*, et la *cédille*.

On a vu: — 1.^o que le *t* s'emploie entre deux traits-d'union dans la forme interrogative (v. 22); — 2.^o que l'*e muet* se met dans les verbes en *ger* entre le *g* et les voyelles *a*, *o* (v. 54, 58): — et 3.^o que la *cédille* se met sous le *c*, et seulement sous le *c*, devant les voyelles *a*, *o*, *u*, (v. 54-57, 76-77).

122. — On emploie l'*s* comme signe euphonique à la fin de la 2.^e pers. sing. de l'impératif, quand celui-ci termine par *a* ou par *e*, et se trouve suivi du pronom *en* (ne), ou du pronom *y* (vi, ci). Ainsi, les impératifs *donne*, *porte*, *offre*, *travaille*, *place*, *va*, etc. prennent l'*s* dans *donnes-en*, *danne*, *portes-en*, *portane*, *offres-en*, *offrine*, *travailles-y*, *lavora a quell'oggetto o in quel luogo*, *places-y*, *mettivi*, *vas-y*, *vacci*.

123. — Mais si *en* est préposition, s'il correspond à l'italien *in*, l'impératif ne prend pas l'*s* euphonique: *apporte en même temps cet objet*, *porta nell'istesso tempo quest'oggetto*; *va en France*, *va in Francia*.

TABLE ALPHABÉTIQUE

des verbes irréguliers donnés aux numéros 111, 112, 113, 114.

	Page	Numéro			Page	Numéro	
<i>1.^e Conjugaison</i>				<i>3.^e Conjugaison</i>			
Aller	258	111	I	S'asseoir	252	113	VI
S'en aller	»	»	I	Choir	253	»	IX
Envoyer	»	»	II	Déchoir	»	»	IX
<i>2.^e Conjugaison</i>				Dépourvoir	251	»	II
Acquérir	242	112	VIII	Échoir	253	»	IX
Assaillir	»	»	VI	Entrevoir	251	»	II
Bouillir	241	»	II	Falloir	253	»	VIII
Conquérir	242	»	IX	S'en falloir	»	»	VIII
Courir	»	»	VII	Mouvoir	252	»	III
Couvrir	241	»	IV	Pleuvr	253	»	VII
Cueillir	»	»	V	Prévaloir	251	»	I
Dormir	»	»	II	Prévoir	»	»	II
S'enquérir	242	»	IX	Pourvoir	»	»	II
Faillir	243	»	XII	Pouvoir	252	»	V
Férir	»	»	XII	Ravoir	253	»	X
Fuir	241	»	I	Revoir	251	»	II
Gésir	243	»	XII	Savoir	252	»	IV
Mentir	241	»	II	Seoir	»	»	VI
Mourir	242	»	X	Surseoir	»	»	VI
Offrir	241	»	IV	Valoir	251	»	I
Oùir	243	»	XII	Voir	»	»	II
Ouvrir	241	»	IV	Vouloir	»	»	I
Partir	»	»	II	<i>4.^e Conjugaison</i>			
Quérir	242	»	IX	Absoudre	261	114	VI
Se repentir	241	»	II	Accroire	262	»	XIII
Requérir	242	»	»	Battre	261	»	I
Saillir	»	»	VI	Boire	262	»	XIV
Sentir	241	»	II	Braire	263	»	XXIII
Servir	»	»	II	Bruire	»	»	XXIV
Sortir	»	»	II	Circoncire	262	»	XVII
Souffrir	»	»	IV	Clore	263	»	XXIX
Tenir	243	»	XI	Conduire	»	»	XXVI
Tressaillir	241	»	V	Confire	»	»	XVIII
Venir	243	»	XI	Connaitre	»	»	XI
Vêtir	241	»	III	Coudre	261	»	IV

	Page	Numéro			Page	Numéro	
Craindre . . .	261	114	VII	Naître . . .	261	114	X
Croire . . .	262	»	XIII	Nuire . . .	263	»	XXV
Croître . . .	»	»	XII	Oindre . . .	261	»	VII
Cuire . . .	263	»	XXV	Paitre . . .	262	»	XI
Déconfire . . .	262	»	XVIII	Paraître . . .	»	»	XI
Défaire . . .	263	»	XXII	Plaire . . .	»	»	XXI
Dire . . .	262	»	XIX	Poindre . . .	261	»	VII
Dissoudre . . .	261	»	VI	Prendre . . .	»	»	III
Éclore . . .	263	»	XXIX	Redire . . .	262	»	XIX
Écrire . . .	262	»	XX	Refaire . . .	263	»	XXII
Exclure . . .	261	»	VIII	Reparaître . . .	262	»	XI
Faire . . .	263	»	XXII	Résoudre . . .	261	»	VI
Forfaire . . .	»	»	XXII	Rire . . .	262	»	XV
Frïre . . .	262	»	XVIII	Sourdre . . .	263	»	XXX
Joindre . . .	261	»	VII	Suffire . . .	262	»	XVI
Lire . . .	262	»	XXI	Suivre . . .	263	»	XXVII
Luire . . .	263	»	XXV	Se taire . . .	262	»	XXI
Malfaire . . .	»	»	XXII	Teindre . . .	261	»	VII
Maudire . . .	262	»	XIX	Traire . . .	263	»	XXIII
Méfaire . . .	263	»	XXII	Vaincre . . .	261	»	IX
Mettre . . .	261	»	II	Vivre . . .	263	»	XXVIII
Moudre . . .	»	»	V				

FIN DES VERBES OU DE LA 2^e PARTIE.

SYNTAXE

Nota. — Voyez à la fin, N.° 439, les remarques sur la construction comparée des deux langues.

DE L'ARTICLE.

1. — Comme on l'a vu ailleurs (v. *Elementi*, 144 et s.), l'article indéfini et l'article partitif français correspondent directement aux articles italiens, c'est-à-dire que

L'ART. INDÉF.	{	Un, una	SE TRAD. un, une;	
		dei, de', degli, delle » »	des.	
L'ART. PART.	{	Del, della, dell' » »	du, de la, de l';	
		dei, de', degli, delle » »	des.	

Mais l'article devant le substantif, comme le pronom sujet avant ou après le verbe, doit toujours s'exprimer en français, tandis qu'au contraire il est le plus souvent sous-entendu en italien: *nous dînerons avec des amis, il vend du sel et du tabac*, *pranzeremo con amici, egli vende sale e tabacco*.

2. — Au lieu des articles *du, de la, de l', des*, on emploie la forme invariable *DE* ou *D'*: 1.° Si le nom pris dans le sens indéfini ou dans le sens partitif est précédé d'un adjectif qualificatif: *nous dînerons avec DE bons amis*; — 2.° Si le nom est précédé d'une expression de quantité: *tonneau rempli DE vin, quantité DE soldats, beaucoup DE fruits, trop DE faiblesse*, *botte piena di vino, quantità di soldati, molti frutti, troppa debolezza*; — 3.° Si le nom est complément d'un verbe employé négativement: *l'égoïste n'a point D'amis, recevoir un bienfait sans en témoigner DE reconnaissance*, *l'egoïsta non ha amici, ricevere un beneficio senza dimostrarne della riconoscenza*.

3. — Mais, par exception au numéro précédent, on emploie *du, de la, de l', des*, et non *de* ou *d'* :

1° Si l'adjectif qui précède le nom forme avec celui-ci un nom composé ou une sorte de nom composé : *DES petits pois*, dei pisselli, *DES jeunes gens*, dei giovinetti, *DES jeunes personnes*, delle giovinette, *DES petits-mâtres*, dei zerbinotti.

2° Si l'expression de quantité est l'un des adverbes *bien* et *la plupart* : *bien DES gens*, *bien DES honnêtes gens*; *la plupart DES hommes*, molte persone, molte oneste persone, la maggior parte degli uomini.

Nota. — Cependant *bien* rejette l'article devant *autre*, et l'on dit *bien d'autres* et non *bien DES autres*.

3° Si le membre de phrase est affirmatif dans le fond, quoique négatif dans la forme; en d'autres termes, si la négation ne tombe pas directement sur le substantif : *vous n'avez pas reçu DE L'éducation pour en faire un si mauvais usage, il ne peut parler sans faire DES fautes* (vous avez reçu de l'éducation, il fait des fautes); *je n'aime point DES travaux trop faciles, DES occupations qui ne demandent aucun effort d'esprit* (j'aime les travaux, mais non ceux qui sont trop faciles, etc.)

4. — *Observation.* Il faut bien remarquer qu'il ne s'agit, dans tous les cas ci-dessus, que de l'article indéfini et de l'article partitif, car on dirait avec l'article général : *la vie DES grands capitaines est chère aux princes, ce tonneau est encore plein DU vin que vous m'avez donné, je n'ai plus DU vin que vous m'avez vendu.*

5. — De ce qui précède résultent les deux règles suivantes :

1° Dans une proposition où se trouvent les mots *ne... que*, on emploie *du, de la, des*, quand on peut remplacer *ne... que* par *seulement*, parce qu'alors le sens est plus affirmatif que négatif : *cet enfant n'a DU plaisir que lorsqu'il travaille*, c'est-à-dire : *il a du plaisir seulement quand il travaille*; et l'on emploie *DE*, quand on peut remplacer *ne... que* par *nul autre*, parce qu'alors, au contraire, le sens est plus négatif qu'affirmatif : *il n'a DE ressources pour vivre qu'une misérable journée*, c'est-à-dire : *il n'a nulle autre ressource.*

2° Dans une proposition interrogative-négative, on emploie *DE* quand on veut exprimer le doute, et *du, de la, des*, quand on veut exprimer l'affirmation : *n'avez-vous pas d'amis?* (ici c'est une véritable demande, il y a doute); *mais pourquoi vous lamenter? n'avez-vous pas DE L'instruction pour vous tirer de là? ne vous reste-t-il pas DES amis?* (ici il y a affirmation, car je

veux dire : *vous avez de l'instruction, il vous reste des amis ; ne vous lamentez donc pas*).

ARTICLE DEVANT **plus, mieux, moins**.

6. — Devant les adverbes *plus, mieux, moins*, on emploie *le, la, les*, lorsqu'il y a idée de comparaison et que ces adverbes modifient un adjectif ou un participe-adjectif : *voici les élèves LES plus diligents de la classe ; de toutes ces dames, votre sœur est LA plus affligée*.

7. — On emploie *le* invariable devant *plus, mieux, moins* :

1° Pour exprimer, non une idée de comparaison, mais une qualité, un état porté au plus haut degré : *voilà votre sœur ne pleure pas lors même qu'elle est LE plus affligée* (affligée le plus qu'il soit possible) ;

2° Quand ces adverbes modifient un verbe ou un autre adverbe, qu'il y ait ou qu'il n'y ait pas idée de comparaison : *voici les deux élèves qui ont LE mieux réussi, qui ont LE plus complètement réussi d'entre tous*.

RÉPÉTITION DE L'ARTICLE.

8. — L'article, comme l'adjectif déterminatif, doit se répéter :

1° Devant chaque nom : *LES officiers et LES soldats, VOTRE père et VOTRE mère* ;

2° Devant chaque adjectif, quand deux ou plusieurs adjectifs se suivent, et qu'ils ne qualifient pas le même substantif : *L'ancien et LE nouveau monde, LE premier et LE second étage*. — Quand le substantif doit se placer avant l'adjectif, il est mieux de répéter aussi le substantif. On dira donc : *LA langue française, LA langue anglaise et LA langue italienne ; L'intérêt général et L'intérêt privé*, plutôt que *LA langue française, L'anglaise et L'italienne, L'intérêt général et LE privé*.

9. — Mais la répétition de l'article et de l'adjectif déterminatif serait une faute si les adjectifs qualifiaient le même nom ; dites donc : *LE sage et pieux Fénelon, VOTRE grande et belle maison*, et non *LE sage et LE pieux Fénelon, VOTRE grande*

et *VOTRE belle maison*. — On dit aussi par analogie : *l'empereur et roi, les ducs et pairs, à ses risques et périls*.

10. — *Observation*. — Remarquez que le substantif reste au singulier dans les exemples ci-dessus (n.° 8 - 2°) *le premier et le second ÉTAGE, l'ancien et le nouveau MONDE*, et autres semblables. Il en est de même après *l'un et l'autre, ni l'un ni l'autre, l'un ou l'autre*; exemples : *l'un et l'autre RIVAL, ni l'un ni l'autre AVOCAT, l'une ou l'autre SŒUR*.

11. — Devant *certain* suivi d'un substantif, on peut employer ou ne pas employer l'article indéfini *un, une, de* : *il y a certaines gens, ou DE certaines gens; certain auteur, ou UN certain auteur*.

EMPLOI DE L'ARTICLE AVEC LES NOMS PROPRES.

12. — Devant les noms propres de personnes non précédés d'un qualificatif, on n'emploie l'article qu'au pluriel (v. 39 et 40). Par conséquent, pour traduire les propositions : *poi LA Maria accomodò i fagotti nella vettura, alla fine IL Pradi guarì* (Thouar), nous dirons, en négligeant l'article devant les noms propres : *ensuite Marie arrangea les paquets dans la voiture, enfin Pradi guérit*.

13. — Avec les noms propres de nations, de montagnes, de fleuves, etc., l'emploi ou la suppression de l'article se fait généralement comme en italien : *vin de Piémont, vino di Piemonte; la puissance de l'Italie, la potenza dell'Italia; les bords du Pô, le rive del Po*.

13 bis. — Le nom propre de pays complémente d'un nom commun veut l'article : 1° S'il est pris pour la nation : *la marine de l'Italie, la puissance de la France*; — 2° S'il est pris géographiquement : *les limites de la France, les côtes de l'Italie*. — Au contraire, il veut simplement *de* quand il est pris comme lieu de production : *vin de France, blé d'Égypte, cuir de Russie*.

EMPLOI DE L'ARTICLE AVEC LES NOMS

monsieur, madame, mademoiselle, monseigneur.

14. — *Monsieur, madame, mademoiselle, monseigneur*, dans lesquels entre l'adjectif possessif, et qui font au pluriel *messieurs, mesdames, mesdemoiselles, messeigneurs*, n'admettent l'article que lorsqu'ils sont précédés d'un qualificatif : *monsieur*

Duruy, il signor Duruy ; *madame Joséphine*, la signora Giuseppina ; *mademoiselle Eugénie*, la signora Eugenia ; si *madame le désire*, se la signora lo desidera ; *LE bon monsieur Guillaume*, il buon signore Guglielmo ; *L'excellent monsieur Georges*, l'ottimo signor Giorgio.

15. — Quand *monsieur*, *madame*, etc., sont suivis d'un nom de titre ou de qualité, l'article se met devant ce dernier nom : *monsieur LE comte*, *madame LA marquise*, *monseigneur L'évêque*, il signor conte, la signora marchesa, il monsignor vescovo.

16. — Quand les noms *signore*, *signora*, *signorina* ne sont ni employés au vocatif, ni suivis d'un nom propre ou d'un nom de titre ; en d'autres termes, quand ils sont pour *uomo*, *donna*, *fanciulla*, on les traduit par les mots *monsieur*, *dame*, *demoiselle*, qui prennent l'article ou l'adjectif déterminatif comme leurs correspondants italiens : voilà *LE monsieur*, *LA dame*, *LA demoiselle dont je vous ai parlé* : *CETTE dame vient d'arriver* ; *QUELLES demoiselles avez-vous invitées ?*

Exercices sur l'article.

EXERCICE I. (On remplacera le tiret (—) par l'article, s'il y a lieu, ou bien on le supprimera.) = 1. Les hommes sont — machines que la fortune pousse comme l'aiglon fait tourner les ailes d'un moulin à vent. (*Voltaire.*) = 2. L'indulgente amitié n'a jamais — fureurs. (*Dorat.*) = 3. Le vrai moyen de se faire écouter, c'est de dire beaucoup — choses en peu — mots. = 4. J'ai toujours détesté l'ingratitude, et si j'avais — obligations au diable, je dirais — bien de ses cornes. (*Voltaire.*) = 5. Une teinte de fausseté, de faiblesse, aliène le peuple qui veut — grands vices ou — grandes vertus. (*De Ferrières.*) = 6. Souvent — beaux visages cachent — vilaines âmes. (*Ben Johnson.*) = 7. Si vous obtenez — succès, — grandes louanges, de quoi jouirez-vous enfin ? un voile plus soigneusement orné couvrira votre tombe. (*de Sénancourt.*) = 8. C'est un trésor qu'une collection — bonnes et — belles pensées.

(*Caldéron.*) = 9. L'argent est un vil ressort¹ qui fait mouvoir bien — machines. = 10. Une chose diminue de son prix auprès de bien — gens, dès qu'elle est facile à concevoir. (*Fontenelle.*) = 11. Heureux! si de son temps (Alexandre), pour cent bonnes raisons, la Macédoine eût eu — petites-maisons²! (*Boileau.*) = 12. De toutes les passions, celle de l'étude est — plus constante et — moins sujette au dégoût. (*Prévo.*) = 13. Les sots, les ignorants, les avides sont — plus difficiles des hommes. = 14. — plus grandes réputations ne sont pas toujours — mieux fondées (*St-Réal.*) = 15. Les deux mots — plus courts à prononcer, *oui* et *non*, sont ceux qui demandent — plus d'examen; préfère *peut-être* (*Pythagore.*) = 16. Dans un jour de combat, ceux qui craignent — moins les hommes, sont ceux qui craignent — plus les dieux. (*Xénophon.*) = 17. Les arbres — plus hauts sont — plus exposés aux coups de la tempête. = 18. C'est un homme qui n'a — aisance³, — agrément⁴, — esprit, que quand il est avec ses amis. = 19. Les blés⁵ — Égypte ne font pas — pain aussi estimé que les blés — France. = 20. Les Chaldéens, — Indiens, — Chinois, dit Voltaire, me paraissent les nations — plus anciennement policées.

EXERCICE II. = 1. Je n'ai rapporté ce fait que pour vous mettre à même⁶ d'apprécier combien cette race, loin de dégénérer en France, y acquiert — force et — vigueur. = 2. Le plus ingénieux de tous les maîtres est celui dont les leçons sont — plus goûtées. = 3. Il n'y a — hypocrites que parce qu'il y a — gens vertueux. = 4. Quoique cette corporation soit nombreuse, il n'y a — hypocrites que deux des membres. = 5. Quoique jeune, il a rempli cette mission sans encourir — disgrâces, sans s'attirer — reproches. = 6. Ne vous chargez pas de régler — intérêts si divers et si opposés: vous ne pourriez proposer un accommodement sans vous attirer — reproches. = 7. Le sage et — pieux Fénelon a — droits bien acquis à l'estime de tout le monde. = 8. Les fourbes sont quelquefois surpris par l'endroit où ils sont — plus habiles. = 9. La raison une fois sortie de la règle ne trouve plus rien qui l'arrête: plus elle avance, plus elle se creuse⁷ — précipices.

1 Molla.

2 Manicomii.

3 Disinvoltura.

4 Garbo, grazia.

5 Grano.

6 In grado

7 Creuser, scavare.

= 10. Il est à regretter¹ que cet homme n'ait pas reçu — éducation. = 11. Vous n'avez pas reçu — éducation pour en faire si peu — usage. = 12. Nous n'avons — nouvelles de lui que quand il a besoin d'argent. = 13. La journée ne se passera pas sans qu'il tombe — pluie. = 14. Il y a peu — moralistes qu'on puisse comparer au naïf² et — spirituel La Fontaine. = 15. Les hommes qu'il importe — plus aux rois de connaître sont souvent ceux qui sont — plus loin d'eux. = 16. Cette guerre était tellement nationale, que, pour l'entreprendre, on leva des impôts³ considérables sans exciter — murmures. = 17. Celui qui n'a point vu cette lumière n'aperçoit que — sombres et — fausses lueurs⁴. = 18. C'est dans le temps que les grands hommes sont — plus communs, que l'on est peu disposé à rendre justice à leur gloire. = 19. Ce fut une véritable joie pour toute la famille, de revoir ce sincère et — généreux ami de mon père. = 20. Il est très-sûr que le seizième et dix-septième siècle ou siècles furent marqués par — grands changements et — grandes découvertes. (Thomas.)

EXERCICE III. (A traduire.) = 1. T'accorgesti che ogni signora aveva un mazzo di fiori⁵ in⁶ mano? = 2. Si può dire che un egoista⁷ non ha virtù. = 3. La signora vedova⁸ Milli andossene a Parigi. = 4. Il signor conte ballerà⁹ con una signora francese. = 5. Il signor dottor Ginnio non sa come regolarsi in proposito¹⁰ = 6. La tua signora madre non è ancora ritornata¹¹. = 7. Il signore che parlava con voi è Olandese¹². = 8. Signorina, vorrebbe ballar¹³ meco la polka? = 9. Signore, le ripeto che non ho ancora avuto l'occasione di parlare a quella vecchia signora. = 10. Mi perdoni, Signor Duca, ma io non potei parlar jeri alla sua signora sorella. = 11. Le signore Manedri non verranno perchè i signori loro mariti sono ammalati. = 12. Le mie sorelle andranno

1 Il est à regretter, peccato.

2 Ingenuo, semplice.

3 Imposte, tasse.

4 Barlumi.

5 Mazzo di fiori, bouquet.

6 In mano, trad. come alla mano.

7 Egoiste.

8 Vedovo, veuf.

9 Ballare, danser.

10 Come regolarsi in proposito, comment

s'y prendre à cet égard.

11 Ritornare, revenir.

12 Olandese, hollandais.

13 Ballare una polka, faire una polka.

via¹ colla signora direttrice, ed il signor capitano le accompagnerà. = 13. Quelle signorine la pregano di prestar loro il libro che il suo signor padre comperò la settimana scorsa. = 14. Quella signora non può credere alle vostre parole perchè una volta rispondeste con una bugia al suo cugino. = 15. In generale trovai le signore di Milano gentilissime²; la signora contessa C. prese ad amare³ la mia figliuolina. = 16. Dice il buon signor Carlo: « È meglio⁴ un fringuello in tasca che un tordo in frasca. » = 17. Egli scrisse al signor segretario Molli, ma finora non ebbe risposta⁵. = 18. Si calmi, signora, se Paolo e Carlo sono falliti⁶ ci rivolgeremo⁷ al signor banchiere Volpi. = 19. Se il signor sarto L. ha messo in serbo⁸ qualche denaro per la sua vecchiaia, ha fatto benissimo, e così dovrebbero fare i signori scialacquatori⁹ che non pensano al domani¹⁰.



1 Andar via, *tr. come*
andarsene.

2 Gentilissime, *très-*
gracieuses.

3 Prendere ad amare,
prendre en affec-
tion.

4 È meglio un fringuello

in tasca che un tordo
in frasca, *un tiens vaut*
mieux que deux tu
l'auras.

5 Risposta, *réponse.*

6 Trad. come hanno
fallito.

7 Rivolgersi, *s'adresser*

8 In serbo, *de côté.*

9 Scialacquatore, *dis-*
sipateur.

10 Il domani, *le lende-*
main.

DU NOM.

NOMS À DOUBLE GENRE.

17. — **Aigle**, *aquila*, est masculin : 1.^o Quand il désigne l'oiseau : *l'aigle audacieux, planant au haut des airs*¹, *dispute à un autre aigle les limites de son vaste empire* (B. de St.-P.); — 2.^o Quand il s'applique à un homme de génie, de talent supérieur : *l'aigle de Meaux*² *plane*³ *seul à cette hauteur étonnante* (Malte-Brun).

18. — Il est féminin : 1.^o Quand il désigne la femelle de l'oiseau : *l'aigle est remplie de tendresse pour ses petits* (Boniface); — 2.^o En terme d'armoirie, c'est-à-dire dans le sens de *bandiera*, *stemma*, *divisa*; *Germanicus porta les aigles romaines aux rives de l'Elbe* (Châteaubriand); *les armes de l'empire d'Autriche sont une aigle à deux têtes*.

18 bis. — **Aigle** est masculin dans *grand-aigle*, sorte de papier, et féminin dans *aigle-marine*, sorte de poisson.

19. — **Amour**, *amore*. 1.^o Au singulier, il est masculin dans tous les cas : *amour filial, amour maternel, amour constant, amour incestueux, l'amour platonique est plus violent que l'amour ordinaire* (Laurentie).

2.^o Au pluriel, il n'est féminin que lorsqu'il exprime la passion d'un sexe pour l'autre : *Adrien déshonora son règne par des amours monstrueuses* (Bossuet); *le rossignol élève ses concerts dans les bocages*⁴ *témoins de ses premières amours*. (A. Martin). On dira donc au féminin, par analogie : *les arts sont mes seules amours*.

3.^o Signifiant les amours que font les sculpteurs ou les peintres, il est masculin, tant au pluriel qu'au singulier : *sculpter, peindre de petits amours* (Académie).

20. — **Automne**, *autunno*, est des deux genres; mais on s'accorde généralement à le faire du masculin, surtout en prose : *je compte vous aller trouver à Vienne l'automne prochain* (Voltaire).

1 *Planant au haut des airs, librandosi nell'aria.*

2 Surnom donné à Bossuet, qui était évêque de Meaux.

3 S'innalza.
4 Boschetti.

21. — **Couple**, *pajo*, *coppia*, est : 1° Féminin quand il s'applique à deux personnes ou à deux choses de la même espèce unies accidentellement : *une couple de pigeons n'est pas suffisante pour le dîner de six personnes.* (Guizot.)

2° Il est masculin quand il exprime une idée d'union, quelle qu'elle soit : *oui, je vous unirai, couple ingrat et perfide* (Corneille); *un couple de pigeons est suffisant pour peupler une volière*¹ (Guizot); *Oreste et Pylade étaient un couple d'amis* (Dessiau); *un couple de fripons.*

22. — **Déllice**, *delizia*, et **orgue**, *organo*, sont du masculin au singulier et du féminin au pluriel : *la contemplation est le déllice d'un esprit élevé et extraordinaire* (Lévizac); *ô véritable religion ! que tes délices sont puissantes sur les cœurs !* (Châteaubriand); *je possède un orgue portatif ; voilà de belles orgues.* — Mais si l'un de ces mots se trouve aux deux nombres dans la même phrase, il faut le faire masculin tant au pluriel qu'au singulier : *on achève en ce moment, à l'église St-Denis, un orgue qui pourra être cité comme un des plus grands et des plus complets qui existent* (La Presse).

23. — **Enfant**, *fanciullo*, *fanciulla*, est des deux genres au singulier : masculin dans le sens de *fanciullo*, et féminin dans le sens de *fanciulla* : *Emile est un enfant studieux ; votre nièce est une charmante*² *enfant.* Au pluriel, il est toujours masculin.

24. — **Remarque.** — L'italien *figli*, quand il est pris dans le sens général, se traduit par le nom *enfants* : *lascio a' miei figli l'eredità più preziosa, quella di una buona fama*, je laisse à mes enfants le plus précieux héritage, celui d'une bonne renommée. — *Figli* se traduit *filz* quand on parle de garçons : *i miei due figli finirono or ora il corso di legge*, mes deux fils viennent de terminer leur cours de droit.

25. — **Foudre**, *fulmine*, est féminin au sens propre : *la foudre sillonne les nues.* — Il est masculin : 1° Quand il s'applique à un homme : *un foudre de guerre, un foudre d'éloquence* ; — 2° Quand il se dit de l'espèce de dard enflammé donné en attribut à Jupiter et à quelque autre dieu, ou faisant partie de certaines armes : *leur diligente main vient d'ébaucher*³ *un foudre, un des foudres par qui les monts tombent en poudre* (Delille) ;

1 Uccelleria, piccionaia. 2 Graziosa.

3 Fabbricare.

*un foudre ailé*¹; *les armes de l'empire français étaient une aigle tenant un foudre dans ses serres*² (Académie).

26. — **Gens**, *persone*, substantif pluriel masculin, veut au féminin l'adjectif qui le précède IMMÉDIATEMENT, si cet adjectif n'a pas aux deux genres la même terminaison, c'est-à-dire le même nombre de syllabes, comme *vieux*, *mauvais*, fém. *vieille*, *mauvaise*. Cet adjectif donne ensuite son propre genre à l'adjectif ou aux adjectifs qui le précèdent lui-même immédiatement, quand il y en a. Cette règle embrasse tous les cas, comme on va le voir par les exemples, que nous multiplions à dessein :

L'homme sensible en voyage est tenté de s'arrêter chez les premières bonnes gens qu'il trouve. (Boiste.)

Peu de gens savent être vieux. (La Rochefoucauld.)

*Les questionneurs les plus impitoyables*³ *sont les gens vains et désœuvrés*⁴. (Idem.)

*Il y a à la ville comme ailleurs de fort sottes gens, des gens fades*⁵, *oisifs et inoccupés.* (La Bruyère.)

Instruits par l'expérience, les vieilles gens se tiennent sur leurs gardes. Ici, *instruits* est au masculin parce qu'il ne précède pas immédiatement l'autre adjectif (*vieilles*), et que, du reste, il n'est avant *gens* que par inversion, puisque la construction naturelle est: *les vieilles gens, instruits par l'expérience,...*

O qu'heureux sont les gens qui ne veulent pas souffrir les injures, d'être instruits en cette doctrine! (Pascal.)

*Il faut savoir s'accommoder de toutes gens*⁶. (Académie.)

Telles gens, tels patrons. (La Bruyère.)

Quelles gens êtes-vous?

C'est abrégé avec certaines gens, que de penser qu'ils sont incapables de parler juste. (La Bruyère.)

Tous ces gens-là étaient-ils chrétiens?

Tels sont les gens qu'on voit régenter l'univers. (Lemarre.)

27. — Mais le mot *gens* est toujours masculin: 1.^o Quand il est suivi de la préposition *de* et d'un substantif indiquant une profession ou un état, comme dans *gens de robe*, *gente di toga*,

1 Alato.

2 Artigli.

3 Gli interrogatori più spietati.

4 Oziose.

5 Scipiete.

6 S'accomoder de toutes gens, stare con tutti.

i curiali, *gens de guerre*, gente di spada, i militari, *gens de lettres*, i letterati, *gens d'église*, i preti, *gens de pied*, de cheval, i fanti, i cavalli; — 2.^o Quand il est pris dans le sens de *servitori*: j'appelai un de mes *gens*, chiamai un dei miei servitori.

28. — Enfin *gens* ne peut pas être précédé IMMÉDIATEMENT d'un adjectif numéral. On ne dira donc pas *trois gens*, *vingt gens*; mais on dira *trois honnêtes gens*, *vingt jeunes gens*.

29. — **Hymne**, *inno*, est féminin quand on parle des cantiques qu'on chante dans l'Eglise: *le Gloria in excelsis est une hymne dite angélique dans la liturgie grecque*. — Il est masculin dans tous les autres cas: *un hymne national*, *un hymne en l'honneur d'Apollon*.

30. — **Office** est féminin dans le sens de *credenza*, *tinello*, et dans ce cas il s'emploie généralement au pluriel: *des offices bien éclairés*. — Il est masculin dans toutes les autres acceptions: *l'office divin*, *un bon office*, *un office lucratif*, *una carica lucrosa*.

31. — **Orge**, *orzo*, est féminin, excepté dans *orge mondé*, *orge perlé*, *orzo mondato*.

32. — **Pâque**, *pâques*, *pasqua*. Le premier, *pâque*, s'emploie pour la fête des juifs, et il est féminin: *manger la pâque*, *mangiare l'agnello pasquale*. — Le second, *pâques*, désigne la fête des chrétiens, et il est de tout genre et de tout nombre; mais on le fait généralement masculin singulier quand on veut désigner l'époque, et féminin pluriel en matière de religion: *quand pâques sera venu*, *faire de bonnes pâques*.

33. — **Pendule** est masculin quand il signifie *pendolo*, et féminin dans le sens de *orologio a pendolo*.

34. — **Période**, *periodo*, est féminin: *la période solaire*, *les diverses périodes d'une maladie*, *période* (phrase) *obscur*, *période musicale*. — Dans le sens de *apice*, *termine estremo*, il est masculin: *parvenir au plus haut période de la grandeur*.

35. — **Personne**, *nessuno*, et **quelque chose**, *qualche cosa*, sont, dans ce sens, pronoms indéfinis et, comme tels, du genre masculin: *personne n'est venu*, *c'est quelque chose de beau*. — Ils sont féminins quand ils signifient *persona* et *qualunque cosa*: *votre sœur est une excellente personne*; *quelque chose qui soit arrivée, vous devez m'en avertir*. — **Autre chose** est de même pronom indéfini et, par conséquent, masculin.

quand il signifie *altro*, c'est-à-dire quand il est employé sans article ni déterminatif.

36. — **Quadrille**, *quadriglia*, est masculin tant lorsqu'il désigne chaque groupe de quatre danseurs et de quatre danseuses qui figurent dans les ballets en costume particulier, ou un nombre pair de couples qui font des contredanses dans un bal, que lorsqu'il est le nom d'un ensemble de morceaux de musique correspondant aux figures qu'on exécute dans une contredanse: *danser au même quadrille, former un quadrille de six, de huit, de douze ou de seize couples.* — Une *quadrille*, au féminin, exprime une troupe de chevaliers d'un même parti dans un carrousel: *au grand carrousel, il y avait cinq différentes quadrilles, qui représentaient cinq nations différentes.*

GENRE DES NOMS DE VILLE.

37. — Les noms de ville sont généralement féminins quand ils terminent par un *e* muet suivi ou non suivi d'une *s*; ils sont masculins dans tous les autres cas. On dira donc: *Venise la riche, Marseille et Gênes sont florissantes, Toulon est bien fortifié, Bordeaux est grand.*

38. — Mais dans la géographie ancienne, les noms de ville, sans distinction de désinence, sont le plus souvent féminins: *la superbe Tyr, Jérusalem renaît plus charmante et plus belle* (Racine).

DU PLURIEL DANS LES NOMS PROPRES, ET DES MOTS INVARIABLES DE LEUR NATURE.

39. — Les noms propres ne changent pas au pluriel; *les deux Rousseau se sont rendus célèbres; les Corneille, les Racine, les Molière sont les plus grandes gloires de notre théâtre.*

40. — *Exceptions.* — Les noms propres admettent pourtant le signe du pluriel: 1° Quand ils désignent des gens semblables à ceux qui les ont portés: *les Alexandres, les Césars, les Napoléons seront toujours rares, c'est-à-dire des hommes comme Alexandre, César et Napoléon;* — 2° Quand ils désignent certaines dynasties, certaines familles historiques: *les Stuarts, les Bourbons, les Guises, les Césars, les Gracques, les Ptolémées.*

41. — *Observation.* — Dans des phrases comme celle-ci: *envoyez-moi quatre Athalie, cinq Énéide, deux Siècle de Louis XIV*, les substantifs *Athalie, Énéide, Siècle* sont invariables parce qu'il y a ellipse et qu'on veut dire: *quatre exemplaires de l'Énéide*, etc.

42. — Les mots invariables de leur nature ne sauraient admettre le signe du pluriel: *des ut, des ré, des mi, trois cinq, quatre huit, des a, des b, des c, les comment, les car, les pourquoi, les ah! les ho!*

NOMS EMPRUNTÉS DES LANGUES ÉTRANGÈRES.

43. — Les noms empruntés des langues étrangères prennent généralement le signe du pluriel, et voici les principaux par ordre alphabétique :

Des	<i>accessits</i>	<i>dominos</i>	<i>impromptus</i> ⁷	<i>quiproquos</i>
	<i>agendas</i> ¹	<i>duos</i> ⁴	<i>macaronis</i>	<i>récepissés</i> ¹⁰
	<i>albums</i>	<i>duplicatas</i> ⁵	<i>numéros</i>	<i>reliquats</i> ¹¹
	<i>alinéas</i> ²	<i>erratas</i>	<i>opéras</i>	<i>spécimens</i> ¹²
	<i>altos</i> ³	<i>factotums</i>	<i>pensums</i> ⁸	<i>trios</i>
	<i>bravos</i>	<i>foctums</i> ⁶	<i>pianos</i>	<i>zéros.</i>
	<i>déficits</i>	<i>folios</i>	<i>quatuors</i> ⁹	

44. — Mais ceux qui indiquent une prière ou une hymne, ceux qui sont formés de deux ou plusieurs mots, et quelques autres, restent invariables au pluriel, et voici les principaux :

Des	<i>alibi</i> ¹³	<i>confiteor</i>	<i>fac-simile</i>	<i>minimum</i>
	<i>allégre</i>	<i>credo</i>	<i>in-folio</i>	<i>pater</i>
	<i>alléluia</i>	<i>crescendo</i>	<i>in-octavo</i>	<i>post-scriptum</i>
	<i>amen</i>	<i>exéat</i>	<i>in-quarto</i>	<i>Te-Deum</i>
	<i>auto-da-fé</i> ¹⁴	<i>exéquatur</i>	<i>magnificat</i>	<i>vivat.</i>
	<i>avé, avé Maria</i>	<i>ex-voto</i>	<i>maximum</i>	

45. — Enfin *carbonaro, dilettante, lazzarone* et *quintetto* ont conservé le pluriel italien *carbonari, dilettanti, lazzaroni, quintetti*.

1 Libro di ricordi.

2 Paragrafo, principio, capoverso.

3 Viola (specie di violino.)

4 Duetto.

5 Duplicato.

6 Sommario, libello.

7 Improvvisato.

8 Pena, penitenza.

9 Quartetto.

10 Ricevuta.

11 Resto di conto, rimanenza, rilievi.

12 Modello, esemplare, saggio.

13 Alibi (giurisp.).

14 Sentenza dell'inquisizione, auto-da-fé.

46. — I^{ère} **règle**. — Des différentes sortes de mots qui servent à former les noms composés, il n'y a de variables que le substantif et l'adjectif. Par conséquent, tout nom composé qui ne contient ni adjectif ni substantif reste invariable au pluriel : *des pour-boire*¹, *des passe-partout*², *des on-dit*, *des qu'en dira-t-on*, *des oui-dire*, *des garde-manger*³.

47. — II^{ème} **règle**. — Quand un nom composé est formé de deux noms ou d'un adjectif et d'un nom, il prend le signe du pluriel aux deux parties qui le composent : *un chef-lieu*, *des chefs-lieux*; *un chou-fleur*⁴, *des choux-fleurs*; *un chien-loup*, *des chiens-loups*; *une malle-poste*⁵, *des malles-postes*; *un coffre-fort*⁶, *des coffres-forts*; *un beau-père*⁷, *des beaux-pères*; *une belle-sœur*⁸, *des belles-sœurs*; *une plate-bande*⁹, *des plates-bandes*.

48. — *Exceptions*. — Il faut excepter : 1.^o *grand'mère*, *grand'tante*, *grand'messe*, dans lesquels le mot *grand* reste invariable à cause de l'élision de l'e, et qui font au pluriel *grand'mères*, *grand'tantes*, *grand'messes*; — 2.^o *cheval-léger* (autrefois compagnie de cavalerie), où *cheval* reste invariable par bizarrerie d'usage (*des cheval-légers*); — 3.^o quelques substantifs où le sens ne permet la variabilité qu'à l'une des parties qui les composent, comme : *un hôtel-Dieu*¹⁰, *des hôtels-Dieu* (des hôtels de Dieu, des hôtels de charité, des hôpitaux); *un appui-main*¹¹, *des appuis-main* (un appui, des appuis pour la main); *un blanc-seing*¹², *des blanc-seings*.

49. — III^{ème} **règle**. — Quand le nom composé est formé de deux noms unis par une préposition, le premier seul prend la marque du pluriel : *un arc-en-ciel*, *des arcs-en-ciel*; *un ver-à-soie*¹³, *des vers-à-soie*; *un chef-d'œuvre*, *des chefs-d'œuvre*; *un pot-de-vin*¹⁴, *des pots-de-vin*; *un ciel-de-lit*, *des ciels-de-lit*; *un coup-d'œil*, *des coups-d'œil*.

50. — *Exceptions*. — Mais on écrit, au pluriel comme au

1 Beveraggio, mancia.

2 Chiave comune.

3 Dispensa, credenza, guarda vivande, mo-scajuola.

4 Cavolfiore.

5 Staffetta postale

6 Forziere, scrigno.

7 Suocero.

8 Cognata.

9 Ajuola.

10 Ospedale.

11 Bacchetta, mazza (dei pittori).

12 Firma in bianco.

13 Baco da seta.

14 *Pot-de-vin*, qui a le même sens que *pour-boire* (mancia, beveraggio), se dit de sommes plus importantes.

singulier : *un* ou *des coq-à-l'âne*¹ (discours sans suite, où l'on passe d'une chose à une autre toute différente, comme si l'on passait du coq à l'âne); *un* ou *des pied-à-terre*² (petits logements, où l'on est sensé n'avoir qu'un pied à terre, où l'on ne reste qu'en passant); *un* ou *des tête-à-tête*³ (entretiens où l'on est tête à tête).

51. — IV^{me} **règle.** — Quand dans un nom composé il entre un substantif et une ou plusieurs parties invariables, le substantif seul varie, si le sens le permet : *un avant-coureur, des avant-coureurs; un contre-amiral, des contre-amiraux; un vice-roi, des vice-rois; un sous-fermier⁴, des sous-fermiers.*

52. — *Exceptions.* — Mais on écrira : 1.^o avec l's, tant au singulier qu'au pluriel : *un* ou *des tire-bottes*⁵, *un* ou *des cure-dents*⁶, *une* ou *des garde-robes*⁷, *un* ou *des essuie-mains, un* ou *des porte-mouchettes*⁸, *un* ou *des couvre-pieds*⁹, etc. — 2.^o et sans s, tant au pluriel qu'au singulier : *un* ou *des serre-tête* (bonnets qui serrent la tête), *un* ou *des réveille-matin*¹⁰, *un* ou *des contre-poison*¹¹ (remèdes contre le poison), *un* ou *des porte-drapeau*¹², *un* ou *des coupe-gorge*¹³, *un* ou *des casse-cou*¹⁴, *un* ou *des à-compte, un* ou *des crève-cœur*¹⁵, etc.

53. — *Observation.* — On voit par tout ce qui précède que le guide le plus sûr dans cette matière, est de chercher la signification analytique du mot.

NOMS RÉGIMES D'UNE PRÉPOSITION.

54. — Lorsque deux noms sont unis par la préposition *de*, le second peut se mettre au singulier ou au pluriel indifféremment : *maison de briques*¹⁶, ou *de brique; sirop d'amandes, ou d'amande.*

On préfère pourtant le singulier quand le sens ne s'y oppose pas; on dira donc, en mettant le second substantif au singulier : *des branches d'arbre, de l'huile d'olive, des graines de chou.* —

1 *Faire des coq-à-l'âne*,
saltare di palo in
frasca, parlare fuori
di proposito.
2 *Piccola casa.*
3 *Colloquio.*
4 *Subaffittuale.*

5 *Cavastivali.*
6 *Stuzzicadenti.*
7 *Guardaroba, armadio.*
8 *Portasmoccolatojo.*
9 *Strapuntino.*
10 *Sveglia.*
11 *Contravveleno.*

12 *Portabandiera.*
13 *Bisca, luogo pericoloso, covo d'assassini.*
14 *Rompicollo.*
15 *Crepacuore.*
16 *Mattoni.*

Mais on dira : *des têtes de lions, un panier de cerises, un baril d'olives, un pensionnat de demoiselles*, en mettant au pluriel les noms *lions, cerises, olives, demoiselles*, que le sens ne saurait admettre au singulier.

NOMS COLLECTIFS.

55. — Les noms collectifs, comme *multitude, foule, nombre*, sont *généraux* ou *partitifs*.

56. — Le collectif est *général* quand il exprime un certain *tout* ; il est alors le mot principal, c'est-à-dire celui avec lequel s'accordent le verbe et, s'il y a lieu, l'attribut de la proposition : *le nombre des personnes invitées ÉTAIT de vingt ; la moitié des députés A voté pour, et l'autre moitié contre le projet de loi.*

57. — Le collectif est *partitif* quand il n'exprime qu'une partie, qu'un nombre indéterminé, qu'un à-peu-près ¹, ou qu'une exagération ; dans ce cas, il vaut un des adverbes *peu, beaucoup*, et, par conséquent, c'est, non plus avec le collectif, mais avec le nom qui le suit, que s'accordent le verbe et, s'il y a lieu, l'attribut de la proposition : *un grand nombre de personnes invitées à ce bal n'y SONT pas ALLÉES ; la moitié de mes fruits SONT GÂTÉS.*

58. — *Remarque.* — 1.^o Le collectif *la plupart* et les adverbes de quantité *peu, beaucoup*, etc. sont toujours collectifs partitifs : *la plupart de ses amis l'ont abandonné.* — 2.^o Au contraire, *le reste, le trop grand nombre, la trop grande quantité*, sont toujours collectifs généraux : *le reste de vos fruits se gâtera si vous n'y prenez garde.* — 3.^o Le collectif *la totalité* aussi est général, mais il est presque toujours mieux de le remplacer par l'adjectif *tous, toutes* : *la totalité des enfants aime le jeu*, ou mieux *tous les enfants aiment le jeu.* — 4.^o Enfin *le peu* non suivi de la préposition *de* et d'un substantif est collectif général : *j'ai peu de livres, mais le peu que j'ai me suffit.* Suivi d'un non qui lui sert de complément, il est collectif général quand il signifie *le manque*, et partitif quand il signifie *la petite quantité.* (Voyez plus loin, n. 295 et 296.)

1 Un press'a poco.

59. — *Autre remarque.* — *Beaucoup* et *peu* doivent être en relation avec un substantif exprimé après eux ou dans une proposition précédente: *on avait invité beaucoup de personnes, mais peu sont venues.* — 2.^o *La plupart* et *plusieurs* peuvent s'employer absolument, c'est-à-dire sans être en relation avec un nom: *la plupart pensent que le bonheur est dans la richesse.*

Exercices sur le nom.

EXERCICE IV. (A corriger.) = 1. L'amour paternelle représente l'autorité; l'amour filial, la subordination. = 2. Dieu a créé l'homme avec deux amours, l'une pour Dieu, l'autre pour lui-même. (*Pascal.*) = 3. Parmi les aigles qu'on nourrissait dans le palais de Montézume, roi du Mexique, il y en avait une si grande qu'elle mangeait un mouton à tous ses repas¹. (*Trévoux.*) = 4. La grande aigle est particulièrement destinée à l'impression des cartes géographiques. (*Encyclopédie.*) = 5. L'aigle est furieux lorsqu'on lui ravit ses aiglons². (*Buffon.*) = 6. Il n'est pas surprenant que, dès le siècle d'Aristote, une espèce de raie³ ait reçu le nom d'aigle marin que nous lui avons conservé. (*Lacépède.*) = 7. L'Automne, couronnée de pampres⁴ et de raisins, | Prend des mains de l'Été le sceptre⁵ des jardins. (*L.-P. Castel.*) = 8. La contemplation est la délice d'un esprit élevé et extraordinaire. (*Lévizac.*) = 9. Les plaisirs solides de l'amitié dédommagent⁶ bien des turbulents délices des passions. (*M^{me} de Pompadour.*) = 10. St-Jérôme dit qu'il y avait à Jérusalem une orgue que l'on entendait du Mont des Olives. = 11. Les premiers orgues ont été inventés par Archimède, et ceux qu'on apporta en France avaient été donnés à Pépin par l'empereur Constantin Copronyme. (*Trévoux.*) = 12. L'orgue de Saint-Marc, à Venise, est un des plus beaux de toute l'Italie.

1 Pasti.

2 Aquilotti.

3 Razza, raja (pesce).

4 Pampini.

5 Scettro.

6 Risarciscono, ristorano.

(*Châteaubriand.*) = 13. L'invention de l'orgue est fort ancienne: Vitruve¹ en décrit une dans son X^e livre. (*Encyclopédie.*) = 14. Nisus et Euryale étaient une couple d'amis qui ont été célébrés par Virgile. = 15. Une couple de moutons qu'ils faisaient rôtir eux-mêmes, composait les festins des héros d'Homère. = 16. Cher enfant, disait une mère à sa fille, sans toi il n'est point de bonheur pour moi. = 17. Mirabeau était une brillante foudre d'éloquence, et Napoléon une terrible foudre de guerre. = 18. Les paratonnerres préservent du foudre; c'est Franklin qui les a inventés. = 19. Callimaque, Pindare et Horace² ont composé de belles hymnes en l'honneur des héros et de quelques divinités fabuleuses. = 20. La vie de Turenne est un hymne à la louange de l'humanité. (*Montesquieu.*)

EXERCICE V. = 1. Les anciens hymnes de l'Eglise ont le mérite de la simplicité. (*Marmontel.*) = 2. A Pâques prochaine. (*Académie.*) = 3. Il faut se mettre au moins une fois tous les ans en état de faire de bons Pâques. (*Académie.*) = 4. Une pendule de 3 pieds, 8 lignes et demie, est l'instrument le plus exact pour la mesure du temps; elle marque les secondes par chacune de ses vibrations. = 5. Le premier pendule, ou la première horloge dont l'histoire ait fait mention, est celui de Richard Walligword, qui vivait en 1326. = 6. Veuf des Médecins, renaiss, noble Florence. (*C. Delavigne.*) = 7. Les bas offices sont pour le gastronome comme une salle de plaisance. = 8. La Fambroisière, médecin de Henri IV, vantait l'orge mondée. = 9. Chez les anciens, l'orge d'Érèse était le plus estimé. On disait que Mercure en venait prendre, afin d'en faire des gâteaux³ pour la table des dieux. (*M^{me} de Genlis.*) = 10. La France, après avoir atteint la plus haute période de sa gloire militaire, marche d'un pas assuré vers celle de la gloire civile. (*Boiste.*) = 11. Le style de Fléchier se distingue surtout par ses périodes harmonieux. = 12. Le période solaire est de 365 jours, 5 heures, 15 minutes. = 13. Il n'y a pas de si mauvais livre où il n'y ait quelque chose d'instructive. (*Pline l'Ancien.*) = 14. Je vous assure de votre grâce, quelque chose que vous ayez commis⁴ contre moi (*Henri IV à Biron.*) = 15. Lyon est fameuse par

¹ Vitruvio.

² Orazio.

³ Focaccie.

⁴ *Commis* doit s'accorder avec son com-

plément direct *que*, pour *quelque chose*.

ses étoffes de soie; Toulon est renommée par son port et sa corderie. = 16. Que de gens, resplendissantes comme la lune pendant la nuit, ne sont plus comme elle qu'un petit nuage au grand jour! (*Goëthe.*) = 17. Pygmalion ne connaissait pas les gens de bien; car de tels gens ne vont pas chercher un roi corrompu. = 18. Les meilleurs fruits sont ceux qui ont été becquetés ¹ par les oiseaux, et les honnêtes gens sont celles que déchire la calomnie. (*Pope.*) = 19. Toutes les gens gaies ont le don merveilleux de mettre en train ² toutes les gens sérieuses. (*Voltaire.*) = 20. C'est abrégé avec certaines frivoles gens, que de penser qu'elles sont incapables de parler juste. (*La Bruyère.*) = 21. Maintes ³ bonnes gens croient tout voir, et n'aperçoivent tout au plus que de vaines ombres. = 22. Toutes ces gens-là croient connaître leur langue, lorsqu'elles savent assembler quelques lettres. = 23. Toutes les honnêtes gens s'intéressent à un jeune homme instruit et modeste. = 24. Telles gens, telles actions. (*Lopez de Véga.*) = 25. Quelles stupides gens que les avarés qui passent leur vie à compter les écus dans leurs coffres-fort!

EXERCICE VI. = 1. Les deux Orloffs, en attendant la première escadre ⁴ russe, avaient tout préparé. (*Villemain.*) = 2. Et vous, nouveaux David, sur vos harpes mystiques | J'entends, pour l'Éternel, retentir vos cantiques ⁵. (*Ducis.*) = 3. La Seine a des Bourbon, le Tibre a des César. (*Boileau.*) = 4. Le même roi qui sut employer les Condés, les Turénnes, les Luxembourgs, les Créquis, les Catinats et les Villards dans ses armées, les Colberts et les Louvois dans son cabinet, choisit les Racines et les Boileaux pour écrire son histoire, les Bossuets et les Fénelons pour instruire ses enfants, les Fléchiers, les Bourdaloues et les Massillons pour l'instruire lui-même. (*Cardinal Maury.*) = 5. Plusieurs peux font un beaucoup. (*Florian.*) = 6. Les enrichis sans éducation se trahissent par leurs pataqui-pataquies ⁶. (*Prov. franç.*) = 7. C'est dans les salons des Crésus qu'on peut voir des beaux chef-d'œuvres. = 8. Les sis, les pourquoi sont bien vigoureux; on pourra y joindre les quis, les

¹ Beccati.

² En train : di buon umore.

³ Molte.

⁴ Squadra.

⁵ Cantiche.

⁶ Grossolani errori di pronuncia, errorimadornali.

ouis, les nons, parce qu'ils sont plaisants. (*Voltaire.*) = 9. Décider en chef et faire du fracas, | A tous les beaux endroits¹ qui méritent des has! (*Molière.*) = 10. Que de gens spirituelles dans la société se font connaître pour des sots après des fréquents têtes-à-têtes! = 11. Trois uns de suite font cent onze en chiffres arabes. (*Académie.*) = 12. Les zéro bien placés ont une grande valeur. (*Scribe.*) = 13. C'est par la simple combinaison des uts, des rés, des mis, des fas, etc., que les Boëldieux, les Rossinis, les Meyerbeers et tant d'autres virtuoses ont produit de ravissants chefs-d'œuvre d'harmonie. = 14. J'ai acheté trois Attalas, dix Pauls et Virginies, et deux Génies du christianisme. = 15. On m'a fait présent de deux Télémaques, envoyez-moi une douzaine d'Athalies. = 16. Ce fut le cardinal Mazarin qui fit représenter à Paris les premiers opéra. (*La Harpe.*) = 17. Les arc-en-ciels sont formés par la réflexion des rayons solaires dans les nuages. = 18. La plupart des gens font des coqs-à-l'âne comme M. Jourdain faisait de la prose.

EXERCICE VII. = 1. Les belle-dames² sont ainsi nommées, parce qu'en Italie on compose avec cette plante une espèce de fard³ à l'usage des dames. = 2. Beaucoup de têtes sont comme ces salons où la lumière, venant de trop de côtés, forme des faux-jour⁴. = 3. Les oiseaux-mouche sont les bijoux de la nature. (*Buffon.*) = 4. Notre langue, nos belle-lettres ont fait plus de conquêtes que Charlemagne. (*Voltaire.*) = 5. Le philosophisme moderne eut aussi ses autos-da-fés. (*Boiste.*) = 6. Vous êtes un sot, en trois lettres⁵, mon fils; c'est moi qui vous le dis, qui suis votre grande-mère. (*Molière.*) = 7. Louis XII revendiquait le duché de Milan, parce qu'il comptait parmi ses grandes-mères une sœur d'un Visconti, lequel avait eu cette principauté. (*Voltaire.*) = 8. Les grandes-messes en musique qui ont été composées par les Chérubini et les Mozart sont de véritables chefs-d'œuvres. = 9. Cette jeune fille va tous les dimanches à la grande-messe avec sa grande-mère et ses deux grands-pères. = 10. Je regarde à mes pieds, si mes bourgeons⁶ en pleurs | Ont

1 Punti.

2 Belle-dame, bella donna.

3 Belletto, rossetto.

4 Luci false.

5 En trois lettres, in

estremogrado, quanto mai si può essere.

6 Gemme, bottoni.

de mes perces-neiges ¹ épanoui ² les fleurs. (*De Lamartine.*) = 11. La mémoire est le porte-feuille de la vieillesse. = 12. A peine de leurs pieds ont-ils foulé ³ la rive, | Qu'aux premiers avant-postes ⁴ ils entendent: qui vive? (*Méry et Barthélemy.*) = 13. Nous n'attribuons aucun des chef-d'œuvres de l'homme au hasard; pourrions-nous croire que lui-même en serait l'enfant? (*Châteaubriand.*) = 14. Le serpent-à-sonnette ⁵, caché dans les prairies de l'Amérique, fait bruire sous l'herbe ses sinistres grelots ⁶. (*Bernardin de Saint-Pierre.*) = 15. Le reste des ennemis s'échappèrent par des gorges ⁷ inconnues à l'armée victorieuse. = 16. Une infinité de jeunes gens se perd par la lecture des mauvais livres. = 17. La plupart des riches sans naissance se montrent fiers et pleins d'arrogance; souvent encore ils sont brutaux et insolents. = 18. Le peu d'années que nous avons à vivre nous avertit de ne pas porter trop loin nos espérances. = 19. Beaucoup sont amis de la table, et peu de la vérité. = 20. Il en est des livres comme des hommes: le petit nombre jouent un grand rôle, le reste est confondu dans la foule. = 21. Le sirop de groseilles ⁸ fait une boisson agréable et rafraîchissante. = 22. La multitude d'hommes qui environnent les princes sont cause qu'il n'y en a aucun qui fasse une impression profonde sur eux. = 23. Le nombre des victoires que ce général a remportées l'élève au rang des grands capitaines de son temps. = 24. Peu sont assez sages pour préférer un blâme amical à de fausses louanges. = 25. Un nombre de cinquante grenadiers fut complété par des soldats tirés du centre. = 26. Un nombre infini de curieux se pressait sur le passage du prince. = 27. La plupart des peuples de l'Asie furent soumis à la puissance de Cyrus.

1 Leuconarciso (pianta
che fiorisce nell'in-
verno).

2 Épanouir, sbocciare.

3 Toccato.

4 Avamposti.

5 Serpente a sonagli.

6 Sonagli, Sonagliuzzi.

7 Gole.

8 Uva spina, ribes.

DE L'ADJECTIF.

ADJECTIF QUALIFICATIF.

DE L'ACCORD. — Règles générales.

60. — L'adjectif (il en est de même des deux participes) doit se rapporter sans équivoque à un nom ou à un pronom exprimé dans la proposition. En conséquence, les phrases suivantes ne sont pas correctes: *depuis longtemps occupé de grands travaux, sa fortune s'est accrue considérablement*; *CONNAISSANT bien sa langue, le principal¹ chargea ce jeune homme d'une classe du collège*. Dans la première, en effet, le mot *occupé* ne se rapporte à aucun mot de la phrase; dans la seconde, le participe *connaissant*, qui doit se rapporter au *jeune homme*, semble plutôt se rapporter au *principal*. Pour rendre ces phrases correctes, il faut faire entrer un pronom dans la première et donner un autre tour à la seconde, et dire, par exemple: *comme IL est depuis longtemps occupé de grands travaux, sa fortune s'est accrue considérablement*, ou bien *depuis longtemps occupé de grands travaux, IL a considérablement accru sa fortune*; *COMME ce jeune homme connaissait bien sa langue, le principal LUI confia une classe du collège*, ou encore *ce jeune homme connaissant bien sa langue, le principal LUI confia . . .*

61. — L'adjectif s'accorde en genre et en nombre avec le nom ou le pronom auquel il se rapporte: *un homme savant, des hommes savants, elle est savante, elles sont savantes, nous sommes mortels*.

62. — Quand les pronoms *nous, vous* représentent une seule personne, l'adjectif qui s'y rapporte se met au singulier: *ma fille, soyez douce et laborieuse, et vous serez aimée; nous, Jules Roubaud, expert² nommé par le tribunal, déclarons...*

63. — L'adjectif qui se rapporte à plusieurs noms ou pronoms

1 Direttore.

2 Perito.

se met au pluriel, et au masculin si les noms ou les pronoms sont de différents genres: *un homme et une femme sensés*.

64. — *Remarque.* — Mais dans l'application de cette dernière règle, il faut éviter l'effet désagréable que produit à l'oreille un adjectif à terminaison masculine venant immédiatement après un substantif féminin, c'est-à-dire que si l'adjectif n'a pas aux deux genres la même prononciation, il faut placer le substantif masculin après le substantif féminin: *une femme et un homme prudents et instruits*.

Règles particulières.

65. — L'adjectif venant après deux ou plusieurs noms ne s'accorde qu'avec le dernier: — 1.^o Quand les noms sont synonymes, et, dans ce cas, qu'on se garde bien d'employer la conjonction *et* entre ces noms: *un souci, une anxiété, une inquiétude mortelle*. — 2.^o Quand les noms sont placés par gradation, ou qu'ils sont unis par la conjonction *ou*: *il lui a fallu un courage ou une habileté surprenante*. (Voyez n. 200.)

Nota. — Il en est de même du pronom relatif et par conséquent du verbe: *il a une adresse, une dextérité QUI le REND propre à tous les exercices du corps*.

66. — L'adjectif s'accorde, au contraire, avec le premier des substantifs quand ceux-ci sont unis par une des conjonctions *comme, de même que, aussi bien que*, et autres conjonctions ayant la même signification: *l'autruche¹ a la tête, ainsi que le cou, garnie de duvet²*.

67. — Les participes-adjectifs *excepté, passé, supposé, approuvé, attendu, compris, entendu, oui, vu*, etc. s'accordent avec leur substantif quand ils le suivent, et restent invariables quand ils le précèdent: *excepté vos sœurs, vos sœurs exceptées; il a vendu tous ses biens, y compris sa maison de campagne; il a vendu tout son domaine, la maison non comprise*.

68. — *DEMI, mezzo.* — 1.^o Placé avant le nom, *demi* s'y joint au moyen d'un trait-d'union et reste invariable: *demi-heure, des demi-remèdes*.

2.^o Placé *après* le substantif, il en prend le genre, mais reste toujours au singulier: *quatre heures et demie, trois litres et*

1 Struzzo.

2 Calugine, peluria.

demie. Qu'on remarque aussi que, dans ce cas, il faut mettre la conjonction *et* entre le nom et le mot *demie*, *demie*.

3.^o Employé comme substantif, le féminin *demie* prend l's au pluriel: *cette horloge sonne les quarts, les heures et les demies*.

69. — Nu, *nudo*, accompagnant les substantifs *tête*, *pieds*, *jambes*, *bras et cou*, peut se placer avant ou après le substantif.

1.^o Placé avant, il reste invariable, exclut tout article et tout déterminatif, et se joint au substantif par un trait-d'union: *il était nu-tête, nu-jambes*, *era col capo scoperto, senza calze*.

2.^o Placé après, il varie, comme aussi dans tous les autres cas: *il avait la tête nue, les jambes nues; une épée nue; toute nue, la vérité peut déplaire; avoir la nue propriété¹ d'un bien*.

70. — FEU, *fu*, *defunto*, s'accorde avec le substantif quand il en est suivi immédiatement, et reste invariable quand il s'en trouve séparé par l'article ou par un adjectif déterminatif: *la feue reine, feu la reine; votre feue tante, feu votre tante*.

Le mot FEU ne s'emploie guère au pluriel.

71. — CI-JOINT, CI-INCLUS, *qui unito*, peuvent se placer:

1.^o En tête de la proposition, et alors ils restent invariables, et le sujet et le verbe de cette proposition son généralement sous-entendus: *ci-joint copie du jugement, ci-inclus l'expédition demandée*;

2.^o Dans le corps de la proposition, avant le substantif auquel ils se rapportent; dans ce cas ils s'accordent avec le substantif, si celui-ci est précédé d'un article ou d'un adjectif déterminatif, et ils restent invariables dans le cas contraire: *je vous renvoie ci-jointe la lettre de votre ami* (J-J. Rousseau); *vous trouverez ci-inclus copie de ma lettre* (Domergue);

3.^o Enfin, après le substantif auquel ils se rapportent, et dont ils prennent alors le genre et le nombre: *veuillez lire les pièces ci-incluses et me les renvoyer au plus tôt*.

72. — Quant aux adjectifs qui servent à désigner les couleurs, il faut distinguer:

1.^o Les adjectifs simples *blanc*, *bleu*, *vert*, *rouge*, *noir*, etc., et les substantifs passés à l'état d'adjectifs, comme *amarante*,

¹ *Nue propriété*, proprietà disgiunta dall'usufrutto.

cramoisi, écarlate, pourpre, qui s'accordent les uns et les autres avec le nom auquel ils se rapportent : *chapeaux blancs, étoffes écarlates, robes cramoisies*;

2.^o Les substantifs employés adjectivement, mais non devenus adjectifs, comme *paille, soufre, ponceau, cerise, noisette* ¹, *aurore, marron, jonquille* ², *pistache, orange*, qui, dans ce cas, restent invariables : *des rubans paille, des souliers noisette, des draps aurore*;

3.^o Enfin, les adjectifs composés de deux adjectifs réunis, comme *châtain-clair, rose-tendre* ³, *vert-foncé* ⁴, et ceux-là aussi restent complètement invariables : *des mousselines rose-tendre, des cheveux châtain-clair, des cheveux blond-ardent*.

73. — Sauf ce que nous avons dit au numéro précédent, quand un adjectif composé est formé de deux adjectifs réunis, ceux-ci sont généralement variables l'un et l'autre : *des enfants sourds-muets, des personnes sourdes-muettes; des êtres aveugles-nés; des hommes ivres-morts* ⁵; *des fruits aigres-doux, des paroles aigres-douces*, c'est-à-dire tout à la fois *aigres et douces* (Académie.)

74. — Mais le premier adjectif reste invariable quand il est pris adverbialement, comme dans *nouveau-né* (nouvellement né), *court-vêtu* (vêtu courtement), *clair-semé* (clairement semé) : *des enfants nouveau-nés, des femmes court-vêtues, les beautés sont clair-semées* ⁶ dans cet ouvrage.

75. — *Exceptions.* — Cependant, par raison d'euphonie, les mots *frais, tout* et *nouveau*, quoique pris adverbialement, sont variables, savoir : 1.^o *tout* et *nouveau*, dans les adjectifs composés *tout-puissant, nouveau-marié* ⁷, *nouveau-venu*; 2.^o *frais* devant tout adjectif ou participe-adjectif féminin. On écrit donc : *des roses fraîches-cueillies, des fleurs fraîches épanouies, une maison toute fraîche bâtie; une personne toute-puissante* ⁸, *fêter la nouvelle-mariée, les nouveaux-venus*.

76. — Les particules, *demi, semi*, restent invariables au commencement d'un adjectif composé : *des peuples demi-barbares; Tarente, ville semi-grecque*. Il en est de même, bien

1 Noccuola.

2 Giunchiglia.

3 Tendre, pallido.

4 Foncé, oscuro.

5 Ubbriachi morti, fradici.

6 Rare, poche.

7 Sposo.

8 Onnipotente.

entendu, des mots invariables qui entrent aussi dans les adjectifs composés : *des gens mal-avisés, des filles bien-aimées, les deux avant-derniers numéros.*

77. — **Nota.** — La particule initiale *mi* reste également invariable ; mais elle ne se place que devant les noms, auxquels elle donne alors généralement le genre féminin : *MI-partie de blanc et de noir, à MI-jambes, à la MI-carême, à la MI-avril.*

78. — Quand l'adjectif sert à modifier un verbe, il est pris comme adverbe et reste par conséquent invariable : *voilà des fleurs qui sentent BON, des étoffes qui coûtent CHER ; cette femme chante FAUX.*¹

79. — **POSSIBLE.** — 1.^o Il invariable quand il est l'attribut d'une proposition dont toutes les autres parties sont sous-entendues : *ils ne songent qu'à payer le moins d'impôts possible* (Ségur), non pensano che a pagare le minori tasse che sia loro possibile. Comme on le voit du reste par l'italien, *possible* signifie ici *qu'il leur soit possible de payer.*

2.^o Il est variable dans les autres cas : *on peut réduire à trois classes tous les monstres possibles* (Buffon), si possono ridurre a tre classi tutti i mostri immaginabili.

80. — Il faut avoir soin de ne pas appliquer aux personnes les adjectifs qui ne conviennent qu'aux choses, et vice-versâ ; par exemple, ne dites pas : *douleur inconsolable, personne impardonnable.* Il faut dire : *douleur dont on ne peut se consoler, personne à qui l'on ne peut pardonner, ou bien personne indigne de pardon ; ou encore personne dont la faute est impardonnable.*

81. — On doit avoir soin aussi de ne pas donner le même complément à deux ou plusieurs adjectifs qui veulent après eux des prépositions différentes. Ainsi, ne dites pas : *se montrer UTILE et BON POUR quelqu'un ;* en effet, *utile* régit la préposition *à*, et *bon* régit la préposition *pour* ; il faut donc répéter le complément et dire, par exemple : *se montrer bon pour quelqu'un et lui être utile.*

82. — Quant à la place que l'adjectif doit occuper par rapport au substantif, on ne peut l'apprendre que par la lecture

¹ *Chante faux, stuona.*

et par l'usage. Nous nous bornerons ¹ en conséquence à donner ici les principales expressions qui ont telle ou telle signification, suivant que l'adjectif précède ou suit le substantif:

<i>Brave homme,</i>	uomo dabbene
<i>homme brave,</i>	uomo valoroso
<i>grand homme,</i>	grand'uomo, uomo di grand'ingegno
<i>homme grand,</i>	uomo grande di statura
<i>honnête homme,</i>	onest'uomo
<i>homme honnête,</i>	uomo civile
<i>pauvre homme,</i>	povero uomo, uomo senza capacità
<i>homme pauvre,</i>	uomo povero, uomo senza beni di fortuna
<i>etit homme,</i>	uomo piccolo di statura
<i>homme petit,</i>	uomo gretto
<i>jeune homme, jeunes gens,</i>	giovane, giovani
<i>homme jeune,</i>	uomo giovane
<i>jeune personne,</i>	giovinetta
<i>personne jeune,</i>	persona giovane
<i>la dernière année,</i>	l'ultimo anno
<i>l'année dernière, le mois dernier, etc.,</i>	l'anno scorso, il mese passato, ecc.
<i>nouveau vin,</i>	altro vino, vino diverso dal precedente
<i>vin nouveau,</i>	vino nuovo, fatto di recente
<i>nouvel habit,</i>	abito nuovo, altro abito
<i>habit nouveau,</i>	abito di nuova foggia o moda.

83. — *Remarque.* — Nuovo se traduit NEUF quand il signifie non ancora usato, comme dans: *un habit neuf, une robe neuve.*

¹ Limiteremo.

Exercices sur l'adjectif qualificatif.

EXERCICE VIII. (A corriger.) = 1. Ne te crois pas un homme grand d'après la grandeur de ton ombre au soleil levant. (*Pythagore.*) = 2. Vaincu, mais plein d'espoir et maître de Paris, | Sa politique habile, au fond de sa retraite, | Aux ligueurs¹ incertains déguisait² sa défaite. (*Voltaire.*) = 3. Des robes amarante ne sont pas souvent à la mode. = 4. On fabriquait autrefois à Tours et à Nîmes, beaucoup d'étoffes de soie cramoisi pour rideaux³. = 5. En Chine on fait beaucoup usage d'étoffes écarlate. = 6. La société d'un véritable ami nous procure chaque jour des agréments et des jouissances nouveaux. = 7. Ces dames aiment beaucoup les couleurs écarlates, carmins ou ponceaux. = 8. La gorge et tout le dessous du corps était d'un blanc sale, varié de taches marrons. (*Voltaire.*) = 9. Vos sœurs ont acheté un assortiment de rubans⁴ de toutes couleurs, jonquilles, oranges, pistaches. = 10. Le duc de*** doit à la bienveillance dont l'honorait la feu reine, les bonnes grâces de l'Empereur. (*De Salvandy.*) = 11. Vous étiez, Madame, aussi bien que feu Madame la princesse de Conti, à la tête de ceux qui se flattaient de cette espérance. (*Voltaire.*) = 12. Henri IV courait pieds nu et tête nu avec les petits paysans sur les montagnes du Béarn. (*Châteaubriand.*) = 13. Diogène marchait nus-pieds et couchait dans un tonneau. (*de Ségur.*) = 14. Opimius paie la tête de Caius-Gracchus dix-sept livres et demies d'or. (*Vertot.*) = 15. Hercule est le plus célèbre des demis-dieux. = 16. Faites-moi, sans grands frais⁵, M. Georges, un réveil⁶, qui sonne les heures et les demi. (*Aubert.*) = 17. Il a été exempt des charges publiques, son infirmité attendu. (*Académie.*) = 18. L'homme, attendues la faiblesse et la langueur de son enfance, n'a jamais pu être absolument sauvage. = 19. Je

1 Les Ligueurs, i fautori della lega (ai tempi di Enrico III e di Enrico IV).
2 Nascondere.
3 Tende.
4 Nastri.

5 Con poche spese.
6 Réveil, pour réveiller matin, sveglia.

fis l'effort, ces jours passé, d'aller à la comédie. (*Voltaire.*) = 20. Ce n'est que passé trois mois que ces jeunes oiseaux pous-sent le rouge. (*Buffon.*)

EXERCICE IX. = 1. Les traits ¹ des habitants de Bon-don approchent de ceux des Européens beaucoup plus que ceux des autres habitants de l'Ouest, les Maures excepté. (*Albert Montémont.*) = 2. Exceptés nous, disent les orgueilleux, tous individus ne sont que des ombres d'hommes. (*Érasme.*) = 3. Des ennemis déclarés sont moins dangereux que des amis supposé. = 4. Supposée la terre en mouvement, les phénomènes célestes s'expliquent avec la plus grande facilité. = 5. L'incendie a tout consumé: arbres, fruits, plantes, les fermes ² y compris. = 6. Il a quatre maisons, y comprise sa maison de campagne. (*Cité par Duvivier.*) = 7. Je vous recommande les cinq lettres ci-joint, ci-inclus. (*Bernardin de Saint-Pierre.*) = 8. Vous trou-verez ci-jointe, ci-incluse copie de ma lettre. (*Domergue.*) = 9. Nous devons dire qu'on peut réduire en trois classes tous le monstres possible. (*Buffon.*) = 10. Un conquérant, afin de per-pétuer son nom, extermine le plus d'hommes possibles. (*Fonte-nelle.*) = 11. Les pieds du grand beffroi ³ ont dix-huit lignes de longueur, et sont, ainsi que les doigts, d'une couleur plombé-clair. (*Buffon.*) = 12. Les Arabes sont dans l'usage de se faire appliquer une couleur bleu-foncée aux bras, aux lèvres et aux parties les plus apparentes du corps. (*Buffon.*) = 13. Néron avait les cheveux châtain-clairs, les yeux bleus-foncés et la vue basse ⁴. = 14. D'un regard étonné j'ai vu sur les remparts ⁵ | Ces géants courts-vêtus, automates ⁶ de Mars. (*Voltaire.*) = 15. Les plai-sirs honteux coûtent plus chers que les amusements des hon-nêtes gens. (*Chesterfield.*) = 16. Les enfants nouveaux-nés des nègres sont très-sensibles aux impressions de l'air. (*Buffon.*) = 17. Les fleurs de ce jardin, fraîche épanouies, | Présentent au zéphyr leurs tiges réjouies ⁷. (*Parseval-Grandmaison.*) =

1 Lineamenti del volto.

2 Abitazione (degli affit-tuarii).

3 Beffroi (sax. *bell*, clo-che; lat. *ferre*, por-ter), tour élevée dans les villes ou dans les communes affran-

chies. Cette tour était alors le gage et le sym-bole des libertés muni-cipales; elle contenait une ou plusieurs clo-ches qui servaient à donner le signal en cas d'incendie ou de

danger public. — *Bef-froi* désigne ici un oi-seau de la famille des fourmiliers.

4 Corta.

5 Bastioni

6 Automi, automati.

7 Ridenti

18. Les hommes ont fait une déesse tout-puissant de la fortune, afin de lui attribuer toutes leurs sottises. = 19. Des nouveau-mariés. (*Académie.*) = 20. Métellus était d'une vertu et d'une probité reconnu. (*Vertot.*) = 21. Les sauvages de la baie d'Hudson vivent fort longtemps, quoiqu'ils ne se nourrissent que de chair ou de poisson cru. (*Buffon.*) = 22. La place fut remplie de six vingts ¹ licteurs qui écartaient la multitude avec un faste, un orgueil insupportables. (*Vertot.*)

ADJECTIFS DÉTERMINATIFS.

ADJECTIFS NUMÉRAUX.

84. — Les adjectifs numéraux cardinaux sont, en général, invariables en français comme en italien; on écrit donc *les quatre, les cinq, les douze, les quarante personnes invitées*, et non *les cings, les quatres*, etc.

85. — **Cent** et **vingt**, immédiatement précédés de l'article ou d'un déterminatif pluriel, restent invariables conformément à la règle précédente: *voici les vingt exemplaires que vous m'avez demandés, je vous remercie des cent francs que vous m'avez envoyés, vos cent francs sont-ils déjà dépensés?*

86. — **Vingt** et **cent** prennent une *s* quand ils sont précédés d'un nombre qui les multiplie: *quatrevingts francs, trois cents chevaux*.

87. — Mais, quoique précédés d'un nombre qui les multiplie, **cent** et **vingt** restent invariables: 1.^o Quand ils sont suivis d'un autre nombre: *quatrevingt-dix francs, trois cent quarante chevaux, six cent mille habitants*; — 2.^o Quand ils sont pris pour vingtième, centième: *voyez chapitre quatrevingt, page trois cent*; *Charlemagne fut couronné empereur d'Occident en l'an huit cent de notre ère*.

88. — **Mille**, adjectif numéral invariable, s'écrit par abréviation *mil* quand il entre dans une date du millésime où nous sommes: *la révolution de mil huit cent quarante-huit*. — Mais

¹ On disait autrefois *six vingts* pour *cent vingt*.

précédé d'un autre adjectif numéral, ou encore exprimant un millésime antérieur à Jésus-Christ, il s'écrit *mille*: *nos arrière-neveux pourront voir l'an deux mille cent*; on place la *prise de Troie* en l'an mille deux cent soixante-dix avant J.-C.

89. — Dans le sens de *miglio*, il est substantif et prend la marque du pluriel: *sa campagne est à douze milles d'ici*.

90. — *Million*, *billion*, etc., comme *millier*, *milliard*, sont substantifs, et non adjectifs numéraux, et, par conséquent, ils prennent une *s* au pluriel.

91. — En français, on ne peut pas, comme en italien, écrire en un seul mot plusieurs adjectifs numéraux qui se suivent: chaque adjectif s'écrit séparément, mais les dizaines et les unités se joignent entre elles par le moyen d'un trait-d'union: *cent quarante-deux*.

92. — Enfin, aux règles de la première partie (v. *Éléments*, 203-215), nous ajouterons que la proposition *quanti ne abbiamo del mese?* se traduit *quel quantième avons-nous?* ou *quel quantième est-ce?* à quoi l'on répond: *le premier, le cinq, le vingt-cinq*, ou *c'est aujourd'hui le premier, le cinq, le vingt-cinq*.

• ADJECTIFS POSSESSIFS ET ADJECTIFS DÉMONSTRATIFS.

93. — L'adjectif possessif ne peut suivre ni le substantif auquel il se rapporte, ni l'adjectif qui qualifie ce substantif. Ainsi *amico mio*, *figlio mio*, *il prode nostro re*, se traduisent *mon ami*, *mon fils*, *notre vaillant roi*. — Il n'y a exception qu'avec le mot *tout*, qui se place avant le possessif: *tous vos parents*.

94. — On emploie en français l'adjectif possessif:

1.^o Pour traduire *di lui*, *di lei*, *di loro*, exprimant la possession: *la di lei bonté*, *sa bonté*, *votre bonté*.

2.^o Pour traduire le pronom italien *ne*, quand il exprime la possession et qu'il se rapporte à une personne: *leggo Dante e ne ammiro l'ingegno*, *je lis le Dante et j'admire son génie*;

3.^o Dans les cas où l'italien n'emploie que l'article, mais où le sens admet le possessif: *il padre ama i figli*, *le père aime ses enfants*;

4.^o Enfin, au lieu du pronom personnel italien, quand celui-

ci équivaut à un possessif: *gli è morto il padre, mettetevi i guanti, son père est mort, mettez vos gants.*

95. — Quand la possession est clairement exprimée par le verbe ou par le sens, on emploie en général l'article, au lieu du possessif: *j'ai mal à la tête, il a perdu la raison, l'homme marche les yeux tournés vers le ciel, et non j'ai mal à ma tête il a perdu sa raison, l'homme marche ses yeux tournés....*

96. — *Exception.* — Quoique la possession soit clairement exprimée par le sens, on emploie le possessif: 1.^o En parlant d'une chose habituelle, d'un retour successif: *sa goutte l'a repris, les animaux perdent leur poil tous les ans*; — 2.^o Pour donner à la phrase plus de force, et dans des cas que l'usage et la lecture feront connaître: *je suis mal à mon aise, nous restâmes sur nos jambes pendant trois heures entières..*

97. — Quand le possesseur est une chose, on ne peut employer le possessif *son, sa, ses, leur, leurs* que dans deux cas:

1.^o Si le nom ou le pronom qui représente le possesseur se trouve dans la proposition même où est le nom de l'objet possédé: *cès fleurs ont perdu leur parfum* (objet possesseur *fleurs*, objet possédé *parfum*); *je connais Lyon et ses environs* (objet possesseur *Lyon*, objet possédé *environs*);

2.^o Si le nom de l'objet possédé est complément d'une préposition: *j'ai visité Milan, et j'ai admiré la majestueuse beauté de sa cathédrale et la rare propreté de ses rues.*

98. — Hors les deux cas ci-dessus, il faut remplacer le possessif par le pronom *en*, qu'on met devant le verbe, et par l'article *le, la, les*, qu'on met devant le nom de l'objet possédé: *je suis allé à Paris, et j'en ai visité les monuments, et non j'ai visité ses monuments; pratiquez la vertu et connaissez-en les charmes, et non connaissez ses charmes.*

99. — La préposition *di*, quand elle exprime la possession, se traduit en français par la préposition *à*, et les adjectifs *mio, tuo, suo, nostro*, etc., après le verbe *essere*, se traduisent *à moi, à toi, à lui, à elle, à soi, à nous, à vous, à eux, à elles*: *di chi è questa penna? à qui est cette plume? è di mio fratello, elle est à mon frère; sarà mia se non è tua, elle doit être à moi, si elle n'est pas à toi.*

100. — Mais si l'on veut désigner l'auteur, et non le possesseur, *di* se traduit *de*: *di chi sono i Promessi Sposi? de qui sont les*

Fiancés? sono di Alessandro Manzoni, *ils sont d'Alexandre Manzoni*.

101. — Le démonstratif *quello, quella, etc.*, se traduit par l'article, quand il accompagne un substantif déterminé par la proposition suivante, en d'autres termes quand le sens permet de le remplacer par l'article dans la phrase italienne; *tenete pure quei due libri che vi ho mandati, vous pouvez garder les deux livres que je vous ai envoyés, c'est-à-dire i due libri che...*

102. — Quand dans la proposition italienne le substantif est à la fois précédé d'un adjectif possessif et d'un adjectif démonstratif, on traduit en omettant celui des deux déterminatifs qui est le moins nécessaire au sens de la phrase: *questa vostra modestia mi piace, j'aime votre modestie; figlio mio, quel vostro nobile sentimento vi onora, mon fils, ce noble sentiment vous honore.*

103. — Si dans la proposition italienne le nom est précédé de deux adjectifs possessifs ou de deux adjectifs démonstratifs, l'un des deux doit se convertir en pronom dans la proposition française: la vostra e la nostra fiducia, *votre confiance et la nôtre, ou notre confiance et la vôtre; tengo questo e quel libro, je garde ce livre-ci et celui-là, ou, en répétant le substantif, je garde ce livre-ci et ce livre-là.*

104. — Enfin: 1.^o *Un mio, una mia, un tuo, una tua, un suo, una sua, un nostro, una nostra, etc.*, se traduisent *un de mes, une de mes, un de tes, une de tes, un de ses, une de ses, un de nos, une de nos, etc.*: *una mia zia, une de mes tantes, un vostro servitore, un de vos domestiques.*

2.^o De même, *alcuni miei, alcune mie, alcuni nostri, alcune nostre, alcuni tuoi, etc.*, se traduisent *quelques-uns de mes, quelques-unes de mes, quelques-uns de nos, quelques-unes de nos, etc.*: *alcuni nostri amici, quelques-uns de nos amis.*

105. — Observation. — *Son, sa, ses*, ne sauraient s'employer pour *leur, leurs*, c'est-à-dire quand l'objet possesseur est pluriel; dites donc: *ces fleurs ont perdu leur parfum, et non ont perdu son pa-fum.*

ADJECTIFS IN DÉFINIS.

106. — **Chaque**, *ogni*, *ciascuno*, est adjectif et doit toujours précéder son substantif : *chaque livre me coûte cinq francs*. Évitez donc de le prendre pour le pronom *chacun*, comme on le fait si souvent, et dites, par exemple : *ces livres me coûtent cinq francs chacun*, et non *cinq francs chaque*.

107. — **Aucun**, synonyme de **nul**, *niuno*, *nessuno*, ne s'emploie que dans les propositions négatives ; par conséquent, l'italien *alcuno* se traduit *quelque* (adjectif) ou *quelqu'un* (pronom) dans les propositions affirmatives, et *aucun* seulement dans les propositions négatives ; *j'ai quelques livres*, *ho alcuni libri* ; *je n'ai aucun livre*, *non ho alcun libro*.

108. — **Aucun**, comme **peu** et **beaucoup** (v. *Syntaxe*, n. 59.), doit être en relation avec un nom : *on avait invité plusieurs députés*, *nul n'est venu*. Dans les autres cas, on emploie *personne* et quelquefois *nul*, mais *nul* comme sujet seulement : *personne n'est venu*, *je n'ai vu personne*, *nul n'est prophète dans son pays*.

109 — *Observation*. — En outre, il ne faut pas oublier : 1.^o Que *nul* et *aucun* ne s'emploient au pluriel qu'avec les substantifs qui n'ont pas de singulier, comme *pleurs*, *matériaux*, ou dont le singulier n'a pas la signification voulue, comme *troupe*, qui ne signifie *armée* qu'au pluriel ; — 2.^o Que les mots *nul*, *aucun*, comme les pronoms *personne*, *rien*, etc., veulent la particule négative *ne* devant le verbe de la proposition où ils se trouvent : *nul auteur ne parle ainsi*.

110. — *Autre observation*. — Ces mêmes mots *nul*, *aucun*, *rien*, *personne*, *jamais*, peuvent s'employer pour *quelque*, *quelque chose*, *quelqu'un*, *toujours*, dans des propositions interrogatives ou dubitatives : *nul homme fut-il jamais si heureux ? y a-t-il rien de plus beau que la vertu ? le corps ne peut donc éprouver qu'une très-petite douleur, si même il en éprouve aucune*. (Buffon.)

111. — **Quelque**, dans le sens de *qualche*, *alcuno*, n'offre pas de difficulté, sinon qu'au lieu du singulier italien il faut employer le pluriel en français, toutes les fois que la nature du substantif ou le sens de la phrase le permet : *quelques plumes*, *quelques livres*, *qualche penna*, *qualche libro*.

112. — Mais *quelque* dans le sens de *qualunque* (v. *Élém.*, 254-2.^o) ou de *per quanto* (v. *Élém.*, 257), est soumis aux trois règles suivantes :

1.^o Devant l'un des verbes *être*, *sembler*, *paraître*, et devant

devoir et pouvoir suivis de l'infinitif *être*, on écrit *quel que*, en deux mots; dans ce cas, *quel* s'accorde avec le sujet du verbe, et *que* (alors conjonction) reste invariable comme toujours: *quels que soient vos talents, quelle que puisse être votre fortune, soyez humbles.*

2.^o Devant un substantif précédé ou non précédé d'un adjectif, on écrit *quelque.... que*, et l'on donne à *quelque* le nombre du substantif: *quelques précieuses qualités, quelques talents et quelque fortune que vous possédiez, soyez humbles et affables avec tout le monde.* — Toutefois, si l'italien *per quanto* ne peut pas être mis au pluriel, *quelque* devant un adjectif suivi d'un nom reste invariable: *quelque habiles ouvriers* (*per quanto abili operai*) *que soient Louis et Jacques, ils n'ont pu réussir dans ce travail.*

3.^o Pour modifier un adjectif ou un adverbe, c'est-à-dire devant un adverbe ou devant un adjectif non suivi d'un substantif, on écrit aussi *quelque.... que*, comme au cas précédent, mais *quelque* reste invariable: *quelque misérables qu'ils soient, les Arabes possèdent tous un cheval* (Buffon); *quelque heureusement doués que nous soyons, nous ne devons pas en tirer vanité* (Boniface).

113. — *Entin*, *quelque* est souvent employé dans le sens de *environ* (*circa*), ou pour donner à la proposition une forme moins affirmative et en même temps plus gracieuse, et dans ce cas encore il reste invariable: *j'ai quelque soixante ans* (Racine), *Alexandre perdit quelque trois cents hommes lorsqu'il défit¹ Porus* (D'Ablancourt), c'est-à-dire *j'ai soixante ans, Alexandre perdit environ trois cents hommes, etc...*

114. — **Même**. est adjectif et par conséquent variable, quand il signifie *medesimo*, *stesso*, et dans ce cas il se place ou se trouve placé:

1.^o Immédiatement avant ou immédiatement après le substantif (v. *Élém.* 252): *le peuple et les grands n'ont ni les mêmes vertus ni les mêmes vices* (Vauvenargues); *les écorces mêmes des végétaux sont en harmonie avec les températures de l'atmosphère* (B. de St-Pierre).

2.^o Après un pronom personnel ou un pronom démonstra-

¹ Vinse.

tif: les louanges que nous donnons se rapprochent toujours par quelque chose de nous-mêmes (Massillon); le sénat se trouva composé de ceux mêmes qui s'opposaient le plus à sa loi (St-Réal). — Rappelons en passant que même ne prend le trait-d'union qu'après les pronoms personnels moi, toi, lui, elle, soi, nous, vous, eux, elles.

115. — *Même* est adverbe et par conséquent invariable, quand il modifie un adjectif ou participe-adjectif, un verbe, ou un adverbe, en d'autres termes quand il signifie *anche, eziandio, perfino*; dans ce cas, il se place ou se trouve placé:

1.^o Devant l'article ou un adjectif déterminatif: *leurs vertus et même leurs noms étaient ignorés* (B. de St-Pierre).

2.^o Après deux ou plusieurs substantifs et quelquefois après un seul; c'est alors le cas précédent avec inversion: *les hommes, les animaux, les plantes même sont sensibles aux bienfaits* (Girault-Duvivier), c'est-à-dire *les hommes, les animaux et même les plantes etc*; — *c'est la reconnaissance qui porta autrefois les hommes à se faire des dieux de leurs bienfaiteurs même* (Massillon), c'est-à-dire *à se faire des dieux même de leurs bienfaiteurs*.

3.^o Après ou avant un adjectif, un verbe ou un adverbe: *tout citoyen doit obéir aux lois, même injustes*; *les goûts sont différents, souvent même apposés* (Fr. de Neufchâteau).

116. — **Tout**, *tutto*, *ogni*, que nous avons vu ailleurs comme adjectif et comme pronom (v. *Élém.*, 249, 250), a aussi le sens de *affatto, intieramente, per quanto*. Il est alors adverbe, et par conséquent invariable: *une femme tout éplorée*¹, *tout en pleurs*; *la cour est à Marly tout autre qu'à Versailles* (Racine); *ces fleurs sont tout aussi fraîches qu'hier* (Ménage); *elle était tout à vous, tout à son devoir*; *ces gens sont défiants, ils sont tout yeux, tout oreilles* (Acad.); *des étoffes tout laine, tout soie*; *nos vaisseaux sont tout prêts, et le vent nous appelle* (Racine).

117. — Cependant, placé devant un adjectif, le mot *tout*, quoique adverbe, prend le même genre et le même nombre que cet adjectif, si celui-ci est féminin et commence par une consonne ou par une *h* aspirée: *elle est toute malade, elle est toute honteuse, elles furent toutes surprises de le voir*.

1 Addolorata, afflitta.

118. — Devant *autre* suivi d'un nom, le mot *tout* reste invariable s'il est lui-même précédé d'un des articles *une, de*; et il s'accorde avec le nom dans le cas contraire, parce qu'alors il tient lui-même lieu de l'article: *vous méritez sans doute une tout autre destinée* (La Fontaine); *bien que sa vertu jetât un fort grand éclat au dehors, c'était toute autre chose au dedans* (Boileau). — Mais si *autre* n'est pas suivi d'un nom, il est adverbe (v. 116-117).

119. — *Observation* — **Tout** et **Chaque**, quoique synonymes dans le sens de *ogni*, ne doivent pourtant pas se confondre. — 1° *Chaque* éveille une idée de nombre et signifie: *tous, les uns après les autres, chacun séparément, chacun en particulier*; exemples: *chaque jour amène son pain; chaque animal eut son aliment*, (B. de St.-P.) — 2° *Tout* éveille au contraire une idée d'espèce et signifie: *toute espèce, quelque... que ce soit, quel qu'il soit, quelle qu'elle soit*, etc.; exemples: *toute peine mérite son salaire; toute âme inquiète et ambitieuse est incapable de règle* (Bossuet).

120. — **Tel que** signifie *quale, tal quale*: *un homme tel que vous méritait bien cette distinction* (Académie).

121. — **Tel quel** signifie: 1. ° *Ni bon ni mauvais, de peu de considération*, comme dans: *un dîner tel quel; des gens tels quels; la voilà, cette princesse, telle que la mort nous l'a faite, et encore ce reste tel quel va-t-il disparaître* (Bossuet); — 2. ° *Dans le même état, sans altération ni amélioration*, comme dans: *je vous rends votre maison telle quelle, vos livres tels quels*.

121 bis. — 1. ° Avec le mot *tel* seul ou suivi d'un nom, la proposition incidente qui sert à le déterminer se place généralement après la proposition principale, au lieu de s'intercaler dans celle-ci, lorsque cette incidente commence par le relatif *qui* et que la principale n'a pas trop d'étendue. Ainsi, au lieu de dire *tel (ou tel homme) qui croyait prendre est pris*, on dira mieux *Tel est pris (tel homme est pris), qui croyait prendre*.

2. ° — On emploie aussi fort bien la construction inverse dans les propositions où *tel* est attribut. Ainsi, au lieu de dire *son application est telle qu'il réussit en tout*, on dit très-bien, en mettant le sujet après le verbe: *telle est son application, qu'il réussit en tout*.

Exercices

sur les adjectifs déterminatifs.

EXERCICE XI. (A corriger) = 1. L'autorité royale n'avait pas d'ennemis plus dangereux que ces bourgeois de Paris, nommés les Seizes. On les nomma les Seizes à cause des seize quartiers de Paris qu'ils gouvernaient. (*Voltaire*) = 2. L'opinion aux cents yeux, aux cents oreilles, aux milles langues, est assise au milieu de l'Océan de l'éternité, sur un roc¹ entouré de débris². (*Pages.*) = 3. Un imbécile, ayant appris que le corbeau vivait au-delà de deux cent ans, en acheta un pour en faire l'épreuve. = 4. La fameuse muraille bâtie par les Chinois a quatre cent lieues de long sur quatrevingt de large. = 5. Les cloches³ furent inventées par l'évêque Paulin, l'an quatre cents; le verre⁴, fut inventé en Angleterre par le moine⁵ Bénault en six cents soixantes-quatre; la boussole fut connue en France vers l'an douze cents; le thermomètre, en seize cents. = 6. Un conquérant est un joueur déterminé qui prend des million d'hommes pour jetons⁶, et le monde entier pour tapis⁷. (*De Ségur.*) = 7. Le roi Lombard Astolfe s'empara de tout l'exarchat⁸ de Ravenne en sept cents cinquantes et un. (*Voltaire.*) = 8. Les vieillards ont encore à soixante et dix ans, l'espérance de six ans deux mois; à quatrevingt et peut-être encore à quatrevingts dix, l'espérance tout aussi légitime de trois ans de plus. (*Buffon.*) = 9. Salmigondi est le livre des cents un. = 10. M. Galand a composé le charmant livre intitulé: *les Milles et une Nuits*. = 11. L'ouverture des États-généraux eut lieu le cinq mai mille sept cent quatrevingts-neuf. (*Thiers.*) = 12. L'invention de l'imprimerie⁹ date de l'année mille quatre cents quarante. = 13. La première

1 Scoglio.

2 Rottami, avanzì.

3 Campana.

4 Vetro

5 Frate, monaco.

6 Gettoni.

7 Tappeto.

8 Esarcato.

9 Stampa.

irruption des Gaulois arriva sous le règne de Tarquin l'Ancien, l'an du monde trois mil quatre cent seize. (*Vertot.*) = 14. Qui peut prévoir ce qui arrivera l'an trois mil cinq cent quarante? = 15. Attila réunissait sous ses drapeaux sept cents milles combattants. (*Châteaubriand.*) = 16. Le Gange, un des plus beaux fleuves de l'Asie, se jette dans la mer, après avoir parcouru plus de dix-huits cents mille.

EXERCICE XII. = 1. Les hypocrites, comme les abeilles ¹ ont le miel dans leur bouche, et l'aiguillon ² est caché. (*Montaigne.*) = 2. L'égoïste a son cœur dans sa tête. = 3. La racine des sciences est amère, mais son fruit est doux. (*Aristote.*) = 4. Quand on est dans le pays des fictions, il est difficile de ne pas emprunter son langage. (*Barthélemy.*) = 5. Rien de plus grandiose que la ville de Rome, les étrangers s'extasiaient devant la beauté de ses monuments. = 6. Les cèdres de leurs fronts touchent au firmament. (*De Bernis.*) = 7. Dans les Champs-Élysées les rois foulent à leur pied ³ les molles délices et les vaines grandeurs de leurs conditions mortelles. (*Fénelon.*) = 8. Il ne faut jamais faire balancer les hommes entre leur intérêt et leurs consciences. (*Bernardin de St. Pierre.*) = 9. La plupart des hommes emploient la première partie de leur vie à rendre l'autre misérable. (*La Bruyère.*) = 10. L'instant rapide du plaisir est une flèche décochée ⁴ dans l'air, qui ne laisse aucunes traces. = 11. Le défaut de douceur dans une femme ne peut se compenser par nulles autres vertus. (*Edgeworth.*) = 12. Aucune troupe n'a montré plus de courage que les nôtres à la bataille de Pavie, livrée en mille cinq cents vingt-cinq. = 13. Pourquoi dans l'adversité nous abandonner à la douleur, puisque nul pleur ne saurait changer le cours des événements, = 14. Salomon avait deux milles écuries de dix chevaux chaque. (*L'abbé Guénée.*) = 15. Les Anglais du quatorzième siècle parlaient notre langue, avaient les même mœurs et la même religion que nous. (*Châteaubriand.*) = 16. Le grand art de la conversation est de faire que les autres y soient contents d'eux-même. (*Grégoire-le-Grand.*) = 17. Les hommes, les monuments, les villes mêmes sont frappés par la faux ⁵ du temps. = 18. Le

1 Api

2 Pungiglione.

3 Foulent aux pieds, calpestano.

4 Freccia scoccata.

5 Falce.

soleil et la fortune font briller mêmes les vertus. (*Diogène.*) = 19. Les dignités ne sont que quelque syllabe de plus pour une épitaphe. (*Clément. XIV.*)

EXERCICE XIII. = 1. La curiosité cloue ¹ l'oreille à une porte, quelques désagréables que soient les discours que l'on entend. (*Richardson.*) = 2. Quelques cachés que soient les crimes, ils ne peuvent échapper à l'œil de la justice divine. = 3. Quelques heureusement doués ² que nous soyons, nous ne devons pas en tirer vanité. = 4. Quelque vains lauriers que promette la guerre, | On peut être un héros sans ravager la terre. (*Boileau.*) = 5. Quelques fins politiques que fussent Burrhus et Sénèque, ils ne purent découvrir le fond du cœur de Néron. (*Saint Réal.*) = 6. Il y a quelques cinq cents ans que Flavio de Gioja, napolitain, a fait l'utile découverte de la boussole. = 7. Alexandre perdit quelques trois cents hommes, lorsqu'il défit Porus. (*D'Ablancourt.*) = 8. Quel que fût la corruption de Rome, tous les maux ne s'y étaient pas introduits. (*Montesquieu.*) = 9. Les hommes sont comme les monnaies, il faut les prendre pour leur valeur, quelque soit leur empreinte ³. = 10. Quelque soient ses penchans, le sage les surmonte. = 11. Toute les femmes ne savent pas combien la douceur et la modestie leur donneront de l'empire. = 12. Tous infailibles qu'ils sont, les géomètres eux-même se trompent souvent. (*Pascal.*) = 13. Rome n'est plus dans Rome, elle est tout où je suis. (*Corneille.*) = 14. Eucharis, rougissant et baissant les yeux, demeurait tout interdite. (*Fénelon.*) = 15. On espère jusqu'au bout ⁴ contre toute espérance (*Saint-Simon.*) = 16. L'espérance, tout trompeuse qu'elle est, sert au moins à nous mener à la fin de la vie par un chemin agréable. (*La Rochefoucauld.*) = 17. La valeur, tout héroïque qu'elle est, ne suffit pas pour faire les héros. (*Massillon.*) = 18. Les sciences, tout hérissées ⁵ qu'elles sont, la plupart, de mots barbares, n'en présentent pas moins une étude fort attrayante, et donnent en peu de temps l'expérience de plusieurs siècles. (*D'Aguesseau.*) = 19. Quoique la noblesse de l'âne soit moins illustre, elle est toute aussi bonne et toute aussi ancienne que celle du cheval. = 20. Il suffit d'un médisant

1 Inchioda.

3 Conio.

5 Irte.

2 Dotati

4 Jusqu'au bout fino alla fine.

pour faire battre toute une ville. = 21. Le chien est tout zèle, toute ardeur, toute obéissance.

Adjectifs en général.

EXERCICE XIV. = 1. J'ai ouï dire à feu ma mère que votre fille et moi naquîmes la même semaine. = 2. Les bons livres sont à la culture de l'esprit ce que sont les serres chaudes à l'éducation des plantes: ils hâtent ses développements et accélèrent ses progrès. = 3. Quelle que bonne que soit la tête, elle ne peut presque rien contre le cœur. = 4. Nous partîmes cinq cent; mais par un prompt renfort, nous nous vîmes trois milles en arrivant au port. = 5. Cet enfant apporte à tout ce qu'il fait un soin et une attention soutenus. = 6. Saint Louis porta une couronne d'épines nus pieds, nue tête, depuis le bois de Vincennes jusqu'à Notre-Dame. = 7. Les robes roses tendres siéent toujours bien aux jeunes personnes. = 8. Quelques méchants que soient les hommes¹, ils n'oseraient paraître ennemis de la vertu. = 9. Quel que ressources que vous ayez dans l'esprit, quelques vives que soient vos réparties², si vous êtes railleur³, vous ne serez point aimé dans la société. = 10. Parmi les pièces ci-incluses se trouve une lettre qui dévoile ses intentions. = 11. Nos actions publiques et secrètes sont également dévoilées aux yeux de Dieu. = 12. En écrivant nos pensées, elles s'échappent quelquefois au point de ne pouvoir les retrouver. = 13. La fortune ressemble au verre: elle a son éclat et sa fragilité. = 14. Par l'adulation, les vices des grands se fortifient, leurs vertus même se corrompent. = 15. Cette jeune personne est toute honteuse, toute émue, toute humiliée de s'être exprimée comme elle l'a fait. = 16. Aucuns propos offensants ne sortent de sa bouche. = 17. La valeur, quelque soient ses droits et ses maximes, | Fait plus d'usurpateurs que de rois légitimes. = 18. Vers l'an douze cents, Alexis fit crever³ les yeux à son fils Isaac, et s'empara du trône de Constantinople. = 19. Le nombre des blessés et des morts dans cette journée s'élèvent environ à douze cents. = 20. Les enfants doivent obéissance, respect et amour à leurs père et mère. = 21. Quel qu'incrédules que soient les hommes

1 Risposte.

2 Motteggiatore.

3 Cavare.

pendant leur vie, ils changent souvent de dispositions aux approches de la mort.

EXERCICE XV. — 1. Tous vos parents sont ici, vos tantes excepté. = 2. Cette maison a coûté quatrevingts mille cinq cents francs, les dépendances y comprises. = 3. Votre feu tante avait toutes les qualités qui rendent aimable. = 4. Les difficultés les plus sérieuses cèdent à cette persévérance, à cette ténacité louables qui font les principales qualités de son caractère. = 5. Ci-joint la lettre qui m'informe où en sont les choses. = 6. Ses excellentes qualités l'ont fait sincèrement regretter de ses parents et amis. = 7. Plus on lit de bons livres, plus on sent leurs beautés. = 8. Vous trouverez ci-jointe, ci-incluse, copie des conditions de notre marché. = 9. La religion seule peut nous rendre grands au milieu de nos malheurs mêmes. = 10. Il ne rendit le dernier soupir qu'après une longue et une cruelle agonie. = 11. La joie de faire du bien est toute autrement douce que celle de le recevoir. = 12. Quel que grands avantages que la nature donne; quel qu'éminents que soient ses dons, ce n'est pas elle seule, mais la vertu avec elle qui fait les héros. = 13. C'est une action où tout le monde a fait son devoir, les jeunes et vieux soldats, de même que les officiers et sous-officiers. = 14. Auguste gouverna Rome avec une égalité de caractère, une douceur soutenues, auxquelles il dut le pardon de ses anciennes cruautés. = 15. Les enfants habitués à rester nue tête et pieds nus ne s'enrhumant¹ presque jamais. = 16. Les velours verts-bouteille se conservent frais peut-être plus longtemps que les autres. = 17. Je vous adresse ci-jointe, ci-incluse, la copie de sa lettre. = 18. Ci-joints des actes que je vous prie d'examiner avec soin. = 19. Les contrats publics et particuliers sont le fondement de tous les procès de citoyen à citoyen, et même de peuple à peuple = 20. Ayez grand soin de conserver les pièces ci-incluses, les actes ci-joints. = 21. Ils y ont tous consenti, vos frères excepté. = 22. Son congé lui permit de passer deux mois et demis avec nous.

EXERCICE XVI (A traduire) = N. B. — Les notes traduisent les mots, non tels qu'ils sont dans le texte, mais dans leur forme la plus simple, c'est-à-dire les noms au singulier, les adjectifs au masculin singulier, et les verbes à l'infinitif présent.

¹ S'infreddano.

1. Non ci sono vere¹ lagrime se non quelle che si spargono² sopra veri mali. = 2. Luigi dodicesimo avea dato³ per l'investitura⁵ di Milano centomila scudi d'oro. = 3. Otto miglia d'Inghilterra⁴ fanno circa tre leghe⁵ di Francia. = 4. Una vettura tirata da⁶ due cavalli può trasportare un peso di trenta quintali⁷, o di mille cinquecento chilogrammi⁸. = 5. La famosa torre⁹ di porcellana¹⁰ in China¹¹ è alta¹² duecento ottanta piedi. = 6. La battaglia di Marengo fu combattuta¹³ nel mille ottocento. = 7. Figlio mio, avrò cura di te. = 8. I suoi nemici tutti avevan fatto lega¹⁴ per rovesciarlo¹⁵. = 9. Due nostri concittadini¹⁶ hanno preso servizio in America. = 10. Alcuni miei amici vorrebbero che io facessi un viaggio con loro. = 11. Un mio servitore si è slogato¹⁷ una gamba per sua e mia sventura. = 12. Metterò nella medesima cassa¹⁸ i vostri ed i miei libri. = 13. Una giovane¹⁹ di san Pietro²⁰ avendo perduto il padre e la madre, fu mandata a Costantinopoli²¹. = 14. Un uomo avea prestato il mantello ad un suo amico, il quale poco curandosi²² di restituirglielo²³ cercava di sfuggire l'incontro²⁴ del suo benefattore²⁵. Questi avendolo trovato un giorno con detto mantello addosso²⁶ gli disse: Rendetemi questo mio mantello, o rendetemi l'amico che ho perduto. = 15. Queste vostre ragioni non provano nulla. = 16. Ammiravano tutti i suoi capricci²⁷, ed erano sempre del parere²⁸ di lei. = 17. Prendetevi il cappello ed i guanti, chè²⁹ è tempo d'uscire. = 18. Cavatevi³⁰ gli stivali³¹ e mettetevi queste pianelle³². = 19. Questi libri non sono nè miei nè vostri: credo che sieno dei vostri cugini. ³³ = 20. Rispondetemi.. sono loro? = 21. E questo dizionario³⁴, di

- 1 Véritable.
2 Verser, répandre.
3 Pour l'investiture.
4 Angleterre.
5 Lieue.
6 Attelé de.
7 Quintal.
8 Kilogramme.
9 Tour.
10 Porcelaine.
11 Chine.
12 Les adjectifs de dimension long, large, etc., veulent la préposi-

- tion de devant l'adjectif numéral qui les suit.
13 Livrer.
14 *Far lega*, se coaliser.
15 Renverser.
16 Concitoien.
17 Fouler.
18 Caisse.
19 Fille.
20 Saint-Pierre.
21 Constantinople.
22 Se soucier.
23 Le lui rendre

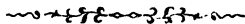
- 24 A éviter la rencontre.
25 Bienfaiteur.
26 *Con detto mantello addosso*, portant le manteau en question.
27 Caprice.
27 Avis.
28 Car.
29 *Cavarsi*, ôter.
30 Botte f.
31 Pantoufle.
32 Cousin.
33 Dictionnaire.
34 Amélie.

chi è? = 22. Amalia¹ dice che è suo. = 23. Queste due tragedie non sono di Crébillon, ma di Voltaire. = 24. Di chi è questa sinfonia²? Non è di Rossini? = 25. Io comprerò quei pochi mobili³ che volete vendere. = 26. Questo e quel campo⁴ furono rovinati⁵ dalla grandine⁶. = 27. Ah! se fossi proprietario di questa o di quella casa! = 28. Vi manderò domani quei romanzi⁷ che mi avete chiesti⁸.

EXERCICE XVI *dis* = 1. I ragazzi⁹ abituati ad andare¹⁰ a testa nuda e scalzi non s'infreddano¹¹ mai. = 2. La testa di Gaio Gracco¹² fu pagata diciassette libbre¹³ e mezza d'oro. = 3. La fu vostra zia e la fu mia madre erano strette¹⁴ da antica amicizia. = 4. Qui acciusa troverete una tratta pagabile¹⁵ a vista. = 5. Qui unita la lettera che mi ragguaglia¹⁶ dello stato delle cose. = 6. Qualunque tesoro possediamo, i nostri desideri non sono mai soddisfatti. = 7. Per quanto astuti¹⁷ siano i ladri, finiscono sempre coll'essere presi. = 8. Questo fanciullo non è privo di memoria, di talento; ma per quante doti egli abbia, non può star al pari¹⁸ de' suoi condiscipoli¹⁹ per mancanza²⁰ d'applicazione. = 9. Qualunque sieno i mali che vi affliggono, non abbandonatevi²¹ alla disperazione²². = 10. Qualunque sia la miseria vostra, qualunque sieno i vostri dolori, sopportateli con rassegnazione²³. = 11. Per²⁴ qualsiasi distinzione²⁵ gli uomini si lusinghino, hanno tutti la stessa origine. = 12. Per quanti sforzi facciate, non riuscirete. = 13. Qualunque siano le nostre illusioni, il tempo le distrugge²⁶. = 14. I suoi antichi discepoli²⁷, i suoi amici e persino i suoi nemici andavano ad udirlo. = 15. I deserti, le stesse ruine²⁸ hanno speciali bellezze²⁹. = 16. E tradito³⁰ persino da' suoi figli. = 17. Ogni nazione è capace di grandi cose sotto un gran principe. = 18. La vanità è uscita bella e³¹

- | | | |
|--------------------|---------------------------------------|---|
| 1 Amélie. | 13 Livre. | 23 Résignation. |
| 2 Symphonie. | 14 Lié. | 24 De. |
| 3 Meuble. | 15 Traite payable. | 25 Distinction (au plur). |
| 4 Champ. | 16 Informer. | 26 Détruire. |
| 5 Ravager. | 17 Rusé. | 27 Disciple. |
| 6 Grêle. | 18 <i>Stare al pari di</i> , suivre. | 28 Ruine. |
| 7 Roman. | 19 Condisciple. | 29 <i>Speciali bellezze</i> , charmes. |
| 8 Demander. | 20 <i>Per mancanza di</i> , faute de. | 30 Trahir. |
| 9 Enfant. | 21 Se livrer, se laisser aller. | 31 <i>Bella e</i> , trad par le mot tout (v. 116, 117). |
| 10 Rester. | 22 Désespoir, m. | |
| 11 S'enrhumer. | | |
| 12 Caius Gracchus. | | |

abbigliata ¹ dalla testa delle donne, come Minerva è uscita completamente armata dalla testa di Giove ². = 19. L'uomo avendo ³ da Dio tutta la sua gloria, deve rendergliela tutta intiera. = 20. Cleopatra preferì ⁴ morire col titolo ⁵ di regina, che ⁶ vivere in qualsiasi ⁷ altra dignità. = 21. Cicerone preferì ⁸ a qualunque ⁹ altra gloria quella d'essere chiamato il padre della signora ¹⁰ del mondo; Catilina aveva ben altra ¹¹ ambizione. = 22. Ogni maestro ha il suo metodo ¹²; ma non tutti ¹³ i metodi sono egualmente buoni. = 23. Ognuno si crede migliore del suo vicino ¹⁴. = 24. Leggetemi alcuni di questi esempi. = 25. Fra le notizie da lui spacciate ¹⁵, ve ne sono alcune ¹⁶ vere. = 26. L'uomo teme di vedersi qual'è, perchè non è qual dovrebbe essere. = 27. Certuni ¹⁷ che scompaiono ¹⁸ nel ¹⁹ primo posto ²⁰, brillano nel ²¹ secondo. = 28. Alcuni ²² che non pagano i loro debiti ²³ fanno delle liberalità. = 29. Sono sempre stato quale mi vedete. = 30. Quegli ²⁴ stesso ²⁵ che non è privo ²⁶ di biasimo ²⁷ critica l'altrui condotta.



-
- | | | |
|----------------------------------|------------------------------------|------------------------------|
| 1 Abbigliata, parée. | 13 Trad. comme <i>ma tutti</i> | 18 S'éclipser. |
| 2 Jupiter. | <i>i metodi non sono...</i> | 19 Trad. comme <i>al</i> . |
| 3 Trad. comme <i>tenendo</i> . | 14 Voisin. | 20 Rang. |
| 4 Cléopâtre aimer mieux. | 15 <i>Da lui spacciate</i> , qu'il | 21 Trad. comme <i>al</i> . |
| 5 Titre. | a débitées | 22 Tel (au sing.) |
| 6 Que de. | 16 Les pronoms <i>quelqu'un</i> | 23 dette (fém.) |
| 7 Trad. par le mot <i>tout</i> | <i>quelque chose</i> , per- | 24 Tel. |
| 8 Préférer. | sonne, rien, suivis d'un | 25 <i>Stesso che non è</i> , |
| 9 Trad. par le mot <i>tout</i> . | adjectif qualificatif, | trad. comme <i>che non</i> |
| 10 Maîtresse. | veulent la préposi- | <i>è egli stesso</i> . |
| 11 Trad. comme <i>aveva</i> | tion de entre-eux et | 26 Exempt. |
| <i>una tutt'altra</i> . | l'adjectif. | 27 Blâme. |
| 12 Méthode (fém). | 17 Tel (au sing.) | |

DU PRONOM.

RÈGLES GÉNÉRALES.

122. On ne doit pas représenter par un pronom un substantif non précédé d'un article ou d'un adjectif déterminatif: 1.° Quand ce substantif forme avec un verbe une sorte de verbe composé, comme *se mettre en mer, faire grâce, avoir raison, demander justice, prendre racine*¹, *entendre raillerie*²; — 2.° Quand, à l'aide d'une préposition, le substantif forme un complément de manière ou de cause, comme dans *mourir de faim, parler avec éloquence, grand de caractère, juste par raison*, etc., 3.° — Quand, à l'aide encore d'une préposition, il sert à désigner la nature ou l'usage d'un substantif qui le précède et avec lequel il forme une sorte de nom composé, comme *eau dans pot à eau*³, comme *proie dans oiseau de proie*, etc.

123. — On ne pourrait donc pas dire: *quand nous nous mêmes en mer, ELLE était houleuse*⁴; *le roi vous a fait grâce, et vous LA méritiez*; *il est mort de faim, qu'il a soufferte sans se plaindre*; *il est grand de caractère, qui le met au-dessus du malheur même*; *un pot à eau qui EN contient peu*. Pour rendre ces phrases correctes, il faut mettre un article ou un adjectif déterminatif devant le nom en question, ou bien donner un autre tour à la proposition: *quand nous nous embarquâmes, la mer était houleuse*; *le roi vous a fait grâce et vous le méritiez*, ou bien: *le roi vous a accordé votre grâce, et vous la méritiez*; *il a succombé à la faim, qu'il a soufferte sans jamais se plaindre*; *il est grand par son caractère, qui le met au-dessus du malheur même*; *un pot à eau d'une faible contenance*⁵.

124. — Hors les trois cas ci-dessus, le substantif, quoique non précédé d'un article ou d'un adjectif déterminatif, peut très-

1 Mettere le radici.

2 Saper soffrire loscherzo.

3 Vaso per acqua.

4 Agitato.

5 Di poca capacità.

bien être représenté par un pronom : *il était digne d'honneurs, et il EN obtint; en devenant capable d'attachement, on devient sensible à CELUI des autres* (J. - J. Rousseau); *il ne se nourrissent que de sang, et ne désirent LE boire que dans le crâne¹ de leurs ennemis* (Lacépède).

125. — Il faut soigneusement éviter : 1.° Que le pronom puisse donner lieu à une équivoque, c'est-à-dire se rapporter à un objet ou à un autre, comme dans cet exemple : *Hypéride a imité Démosthène en tout ce qu'IL a de beau*, phrase où il peut désigner *Hypéride* aussi bien que *Démosthène*; — 2.° Que le même pronom se rapporte, dans la même phrase, tantôt à un objet, tantôt à un autre, comme dans les exemples suivants : *quand ON se conduit bien, ON nous estime*, phrase dans laquelle on signifie nous et ceux qui nous estiment; — *Samuel offrit son holocauste à Dieu, et IL lui fut si agréable, qu'IL lança au même instant la foudre contre les Philistins*, phrase où il se rapporte à *holocauste* et à *Dieu*; — *j'ai lu avec plaisir cet ouvrage, QUI a été composé par une personne QUI est versée dans les sciences QUI ont pour objet l'étude de la nature*, phrase où *qui* est, comme on dit, placé en cascade², puisqu'il se rapporte d'abord à *ouvrage*, puis à *personne*, et enfin à *sciences*.

126. — Pour corriger les phrases précédentes, il faut ou répéter le substantif, ou remplacer le pronom par un autre pronom, ou donner un autre tour à la phrase en diminuant le nombre des pronoms; par exemple : *Hypéride a imité Démosthène en tout ce que Démosthène a de beau* (Boileau); *quand on se conduit bien, on est estimé; Samuel offrit son holocauste, et Dieu le trouva si agréable qu'il lança immédiatement etc.*; *j'ai lu avec plaisir cet ouvrage, composé par une personne versée dans les sciences qui ont etc.*

1 Cranio,

2 Di rimbalzo.

PRONOMS PERSONNELS.

De leur place dans la phrase.

127. — PRONOMS SUJETS. — Notre élève sait que le pronom sujet se place en général avant le verbe dans les phrases non interrogatives, et toujours après le verbe dans les phrases interrogatives : *tu aimes, il finit; aimes-tu? finit-il?*

128. — Le pronom sujet se place encore après le verbe :

1.^o Dans les phrases exclamatives où n'entre aucun des adverbes exclamatifs *que, combien, comme* ; exemples : *est-IL cruel ! mange-t-IL pour un enfant de son âge !* (qu'il est cruel ! combien il mange pour...)

2.^o Avec quelques verbes qui se mettent au subjonctif sans conjonction, soit dans le sens exclamatif, soit dans le sens de *quand même* (quand'anche), et dans ce cas, le nom sujet lui-même se place après le verbe : *puissé-je le revoir ! puissé-je de mes yeux y voir tomber la foudre !* (Racine) ; *je le sauverai, dussé-je périr moi-même ; fussiez-vous roi, je soutiendrais que vous avez tort ; puisse le Ciel exaucer nos vœux ! vivent nos pays pour les bons vins ! dût le Ciel égaler le supplice à l'offense, ... !* (Racine).

3.^o Quand le verbe est intercalé dans la phrase pour annoncer qu'on rapporte les paroles de quelqu'un, et dans ce cas encore le nom sujet se place après le verbe tout comme le pronom : *consentez, lui dis-je, à des conditions si avantageuses pour vous, et oublions nos querelles ; gardez vos conditions, répondit sèchement cet HOMME vindicatif, moi je garde ma haine.*

4.^o Quand le verbe est précédé d'une des locutions *à peine, aussi, encore, au moins, du moins, peut-être, toujours¹, en vain* ; exemples : *à peine étions-NOUS sortis, qu'il vint une grosse averse² ; en vain prétendriez-VOUS me convertir à votre opinion ; peut-être ces gens-là avaient-ILS tort.*

129. — PRONOMS COMPLÉMENTS. — On a vu ailleurs (*Élém.*, 218) : 1.^o Que les pronoms compléments ne se placent après le

1 Toujours signifie alors pure, 2 Pioggia dirotta.
eppure, comunque sia.

verbe qu'à l'impératif sans négation, et que hors ce cas ils se placent toujours avant; 2.^o qu'en général ils conservent entre eux le même ordre qu'en italien; 3.^o qu'ils s'écrivent détachés les uns des autres; 4.^o et qu'enfin, lorsqu'ils suivent le verbe, ils se joignent à celui-ci et entre eux par un ou plusieurs traits-d'union: *je le vois, je lui en parlerai, ne me le perdez pas; donnez-moi une plume, allez-vous-en, va-t'en.*

130. — *Exceptions.* — Quant à l'ordre qu'ils conservent entre eux, il faut remarquer:

1.^o Que les pronoms *en* et *y* se placent après les autres pronoms compléments, et que *en* se place lui-même après *y*: *je lui en parlerai*, gliene parlerò; *je leur en parlerai*, ne parlerò loro; *nous l'en prions*, ne lo pregheremo; *il s'y accoutumera*, egli vi si avvezzerà; *tu l'y conduiras*, tu ve lo codurrai; *je croyais trouver au théâtre bon nombre de mes amis, et il n'y en avait que deux*, io credeva di trovare in teatro molti miei amici, e non ce n'erano che due.

2.^o Que *glielo, gliela, glieli, gliche*, se traduisent *le lui, la lui, les lui*, dans l'ordre inverse de l'italien, c'est-à-dire de manière que le pronom complément direct précède le pronom complément indirect: *je le lui dirai, je les lui enverrai.*

3.^o Que, si le verbe est à l'impératif sans négation, le pronom complément direct se place le premier dans tous les cas; *donnez-le-nous*, datecelo; *gardez-vous-en*, guardatevene, *menez-nous-y*, conduceteci in quel luogo.

4.^o Mais que si l'impératif est négatif et que le pronom complément indirect soit de la 1.^{re} ou de la 2.^e personne, c'est celui-ci qui se place avant, comme en italien; *ne me le refuse pas*, non rifiutarmelo; *ne nous les prenez pas*, non ce li prendete; *ne te l'imagines pas*, non immaginartelo.

131. — Après un verbe à l'impératif sans négation, au lieu de *moi, toi*, on emploie *m', t'* devant le pronom *en*, *donne-moi*, *donne-m'en*, dammi, dammene; *réjouis-toi, réjouis-t'en*, rallegrati, rallegratene.

132. — *Observation.* — Évitez, après l'impératif dont elles sont compléments, les formes *m'y, t'y, l'y*, qui sont mauvaises pour l'oreille, et les formes *y-moi, y-toi, y-le, y-la*, qui ne sont pas grammaticales; et, par exemple, au lieu de dire *envoyez-m'y* ou *envoyez-y-moi*, dites *envoyez-moi dans ce lieu*, ou *veuillez m'y envoyer*.

133. — *Autre observation.* — On doit se rappeler (voy. *Verbes*, 122) que

tout impératif qui termine en *e* muet ou en *a*, prend une *s* euphonique devant les pronoms *en*, *y* ; *portes-en*, *places-y*, *vas-y*, *portane*, *mettivi*, *vacci*.

134. — Les propositions *egli mi si avvicinò*, *essa ti si presenterà*, *eglino ci si presentarono*, etc., dans lesquelles le verbe est pronominal avec un deuxième pronom complément, se traduisent *il s'approcha de moi*, *elle se présentera à toi*, *ils se présentèrent à nous*, et non *il me s'approcha*, *elle te se présentera*, *ils nous se présentèrent*, qui seraient des fautes graves.

135. — Dans les propositions comme celles-ci : *je veux vous dire un mot*, *je saurai vous dire cela*, *je dois lui parler*, etc., dans lesquelles un infinitif est sous la dépendance d'un autre verbe, l'usage permet, quand il n'y a pas équivoque, de placer le pronom complément de l'infinitif avant l'un ou l'autre des deux verbes ; mais il est mieux de le placer devant l'infinitif : *je vous veux dire un mot*, ou mieux *je veux vous dire un mot* ; *je lui dois parler*, ou mieux *je dois lui parler*, etc.

De la répétition des pronoms personnels.

136. — PRONOMS SUJETS. — Les pronoms personnels employés comme sujets peuvent toujours se répéter et se répètent, en général, devant chacun de leurs verbes : *JE pars pour Paris*, où *JE compte passer l'hiver* ; *IL étudie les mathématiques*, et *IL y réussit*.

137. — 1.^o Quand les verbes sont unis par la conjonction *et*, exprimée ou sous-entendue, ou par une des conjonction *ou*, *ni*, *mais*, le pronom sujet peut ne pas se répéter : *JE le cherche et ne le trouve pas* ; *NOUS écrirons ou ferons écrire à votre père* ; *ELLE ne sait rien, ni ne veut rien apprendre* ; *JE plie, mais ne romps pas*. — 2.^o Mais la répétition est nécessaire, si l'on passe du sens négatif au sens affirmatif : *JE ne le cherche pas, et JE le trouve* ; *JE ne plie pas, mais JE romps*.

138. — PRONOMS COMPLÉMENTS. — Les pronoms personnels employés comme compléments doivent se répéter quand les verbes sont à un temps simple : *il ne vous loue et ne vous flatte que pour vous tromper*.

139. — Si les verbes sont à un temps composé, le pronom peut ne pas se répéter, pourvu qu'il soit complément de même nature de chacun des verbes. Ainsi l'on dira : *il nous a ren-*

contrés et salués, sans répéter le pronom *nous*, parce que les verbes sont à un temps composé et que *nous* est complément direct tant du second verbe que du premier. — Mais on dirait : *il nous a rencontrés et nous a parlé de son procès*, en répétant le pronom *nous*, parce que celui-ci, complément direct du premier verbe, doit être ensuite complément indirect du second, et que le même mot ne saurait avoir en même temps deux rôles opposés.

140. — *Remarque.* — Comme on l'a pu voir par les exemples du numéro précédent, la répétition du pronom complément rend indispensable celle de l'auxiliaire, comme l'omission de l'un nécessite l'omission de l'autre.

Moi, toi, lui, eux.

141. — Quand les pronoms italiens *io, tu, egli, egliuo* sont séparés de leur verbe, ou qu'ils accompagnent un verbe à un mode impersonnel, ou qu'ils ne peuvent pas se sous-entendre, on les traduit par *moi, toi, lui, eux*, et l'on met en outre *je, tu, il, ils* devant le véritable verbe (verbe à un mode personnel) de la proposition : *farai il tuo dovere, tu pel primo, tu feras ton devoir, toi le premier* ; *io tradire un amico ! moi trahir un ami ! egli, che ho veduto così umile, comanda oggi, lui que j'ai vu si humble, il commande dujour d'hui.*

142. — Cette répétition, qui donne plus d'énergie à la phrase, a lieu aussi avec les pronoms compléments, et elle est surtout indispensable quand on veut employer un pronom réfléchi, comme *moi-même, nous-mêmes, toi-même, etc.*, *je le verrai lui et son frère ; voudriez-vous le trahir, lui votre bienfaiteur ? respectons les autres, si nous voulons qu'on nous respecte nous-mêmes ; le fat se sourit à lui-même, tandis que la satire et l'ironie sourient autour de lui.*

Un autre moi-même.

143. On dit en français *un autre moi-même, un autre toi-même, un autre lui-même, un autre elle-même, un autre nous-mêmes ou nous-même, etc.*, pour dire un individu qui, par sa nature, ses qualités, ses goûts, est pour ainsi dire le même être que moi,

que toi, que lui, etc., un individu capable de me remplacer et en qui j'ai confiance comme en moi-même, capable de te remplacer et en qui tu peux avoir confiance comme en toi-même, capable de le remplacer, etc., et l'on emploie le féminin une autre moi-même, une autre toi-même, etc., quand l'être représenté par autre et l'être représenté par moi-même, toi-même, etc., sont deux féminins. En conséquence, un homme dira de sa femme, ou une femme de son mari : c'est UN autre moi-même; et une mère dira de sa fille : c'est UNE autre moi-même.

Le, la, les. — Soi.

144. — **Le, la, les.** — Le pronom *le* est variable : 1.^o Quand il représente un nom propre ; 2.^o Quand il représente un substantif, ou un adjectif pris substantivement, précédé de l'article défini *le, la, les*, ou d'un des déterminatifs *ce, cette, ces, mon, ton, son, notre, votre, leur, ma, ta, sa, etc.* : *êtes-vous JULIE ? je LA suis ; êtes-vous LA TANTE de cet enfant ? je ne LA suis pas ; êtes-vous LES MALADES entrés hier à l'hôpital ? nous LES sommes ; êtes-vous MA COUSINE ? je LA suis ; on m'a parlé de deux malheureuses femmes, êtes-vous CES MALHEUREUSES ? nous LES sommes.*

145. — Il est invariable : 1.^o Quand il représente un adjectif, ou un substantif pris adjectivement : *es-tu HEUREUSE ? je ne LE suis pas ; êtes-vous déjà TANTE ? je ne LE suis pas encore ; êtes-vous MALADES ? nous LE sommes ; sont-ils MÉDECINS ? ils LE sont ;* — 2.^o Quand le nom qu'il représente est précédé de l'article indéfini *une, des*, et que le sens permet de supprimer cet article : *telles villes qui étaient DES CAPITALES ne LE sont plus* (on pourrait dire *qui étaient capitales*).

146. — Le pronom elliptique *le* peut s'exprimer, ou se sous-entendre dans le second terme d'un comparatif, et dans d'autres propositions analogues, mais il est plus correct de l'exprimer : *il n'est pas si habile qu'on croit, ou mieux qu'on le croit ; la chose est allée comme je voulais, ou mieux comme je LE voulais ; il est plus savant que vous ne vous imaginez, ou mieux que vous ne vous L'imaginez.*

147. — **Soi.** — Le pronom *soi* doit toujours représenter un nom singulier ; par conséquent, l'italien *sè* se traduit par *eux, elles*, quand il se rapporte à un pluriel ; la calamita attrae a *sè* [il

ferro, *l'aimant attire le fer à soi*; gli egoisti non pensano che per sè, *les égoïstes ne pensent que pour eux*.

148. — *Soi* ne s'applique aux personnes que dans deux cas : 1.^o Pour représenter un terme vague, un pronom indéfini, comme *on*, *tout homme*, *chacun*, *quiconque*, *nul*, *personne*, etc., et conséquemment après un infinitif ou un verbe unipersonnel : *on pense à soi avant de penser aux autres*; *CHACUN travaille pour soi*; *ÊTRE toujours content de soi est de la sottise*; *IL DÉPEND toujours de soi d'agir honorablement*; — 2.^o Pour éviter une équivoque, et dans ce cas le pronom *soi* doit se rapporter au sujet de la proposition : *L'AVARE qui a un fils prodigue n'amasse ni pour soi ni pour lui*; *en suivant les avis du maître, L'ÉLÈVE travaille pour soi*.

149. — Enfin le pronom *soi* peut toujours se dire des choses et des animaux, pourvu que ce soit au singulier : *un bienfait porte sa récompense en soi*; *le chat semble ne sentir que pour soi*.

150. — *Soi-disant*, sè dicente, reste toujours invariable : *le soi-disant héritier*; *ce sont de soi-disant hommes d'esprit*.

Lui, elle, eux, elles. — Lui, leur. — En, y.

151. — *Lui, elle, eux, elles*, après une préposition, ne se disent ni des choses ni des animaux, excepté le cas où *eux, elles*, doivent tenir la place de *soi*, qui ne s'emploie pas pour un pluriel : *tous ces fleuves amènent avec eux les terres qu'ils ont entraînés*.

152. — *Da me, da te*, etc., dans le sens de *solo, senza l'altrui ajuto*, se traduisent par *moi-même, par toi-même*, etc., ou plus vulgairement *tout seul* : *j'ai fait mon thème tout seul*, ou mieux *par moi-même*. — *De moi-même* signifie *de mon propre mouvement*, di moto proprio : *j'y suis allé de moi-même*.

153. — *Lui, leur*, dans le sens de *à lui, à elle, à eux, à elles*, se disent surtout des personnes; mais ils se disent aussi quelquefois des plantes et des animaux : *ces chevaux sont rendus¹, faites-leur donner l'avoine*; *ces orangers périront si on ne LEUR donne de l'eau*.

154. — *En*, qui correspond à l'italien *ne*, et qui signifie *de*

¹ Estenuati.

lui, d'elle, d'eux, d'elles, de cela, de ce lieu, se dit des personnes et des choses, mais principalement des choses : *vous désirez connaître Paris : moi, qui EN viens, je puis vous EN parler ; il aime sa tante, et il EN est aimé.* (Revoyez le n.^o 94-2.^o et le n.^o 98.)

155. — *Y*, qui correspond à l'italien *vi, ci*, et qui signifie à *lui, à elle, à eux, à elles, à cela, à ce lieu, en lui, en elle, etc., sur lui, sur elle, etc.*, ne s'applique guère qu'aux choses : *il n'a pas achevé son ouvrage, quoiqu'il Y travaille depuis plusieurs mois ; prenez cette écriture et mettez-Y de l'encre.* — *Y* ne se dit des personnes que dans quelques expressions consacrées par l'usage, comme : *croyez-vous en Dieu ? oui, j'y crois ; plus on approfondit l'homme, plus on y démêle de faiblesse et de grandeur.*

156. — On a vu plus haut (n. 151) que les pronoms *lui, elle, eux, elles*, après une préposition, ne doivent se dire, en général, ni des choses ni des animaux ; cette règle est surtout rigoureuse quand on peut les remplacer par *en* ou par *y*. On dira donc : *ce cheval est ombrageux, n'EN approchez pas*, et non *n'approchez pas de lui* ; *ce mur menace de tomber, j'y ferai mettre un étau¹*, et non *je lui ferai mettre un étau* ; *pour marcher sûrement sur la glace, il faut d'abord y répandre du sable ou de la cendre*, et non *répandre sur elle du sable ou de la cendre*.

157. — Par raison d'euphonie, *y* se sous-entend au lieu de s'exprimer devant le futur et le conditionnel présent du verbe *aller*, principalement à la première personne du singulier, et l'on dit : *j'irai, j'irais ; irai-je ? irais-je ?* pour *j'y irai, j'y irais ; y irai-je ? y irais-je ?* Exemple : *quoique je sois invité à cette soirée, je n'irai pas*. On pourrait dire aussi, mais avec moins de naturel : *je ne m'y rendrai pas*.

DES PRONOMS RELATIFS.

158. — Le pronom relatif prend le genre, le nombre et la personne de son antécédent ou de ses antécédents : *moi qui ai, toi qui as, ta mère qui a, nous qui avons visité ces contrées ;*

¹ Pontello.

c'est Pierre et Jules qui étudient le plus; il ne voit à son sort que moi qui m'intéresse, et non s'intéresse, comme a dit Racine, l'antécédent moi, et par conséquent le relatif sujet qui, étant de la 1.^{re} et non de la 3.^e personne.

159. — *Nota.* — Pour le cas où le relatif vient après plusieurs noms ou pronoms, voyez *Syntaxe*, n. 65, 66, 146 et suivants.

160. — L'adjectif ne peut faire les fonctions d'antécédent qu'autant qu'il est pris substantivement, c'est-à-dire accompagné d'un article ou d'un déterminatif. Il en résulte: 1.^o Que le pronom relatif précédé d'un adjectif prend la personne, le genre et le nombre de cet adjectif, quand celui-ci est employé substantivement: *nous sommes LES TROIS qui ont été récompensés, tu es LA PREMIÈRE, LA SEULE qui ait osé parler ainsi, vous n'êtes pas de CES MÉCHANTS qui nous ont jeté la pierre.* — 2.^o Que si, au contraire, l'adjectif n'est précédé ni d'un article ni d'un déterminatif, le relatif prend la personne, le genre et le nombre du nom ou du pronom auquel l'adjectif se rapporte: *nous sommes trois qui AVONS été récompensés, et non plus qui ONT été récompensés, comme précédemment.*

161. — *Remarque.* — Souvent l'adjectif précédé d'un article, au lieu d'être antécédent, forme une simple apposition et n'exerce aucune influence sur l'accord du relatif; ce cas est facile à reconnaître, car l'adjectif suit alors immédiatement son nom ou son pronom ou le relatif lui-même: *c'est toi, la première, qui as osé parler ainsi, ou encore: c'est toi qui, la première, as osé parler ainsi.*

162. — Le pronom relatif doit, autant que possible, se placer immédiatement après son antécédent, ou tout au moins de manière à ne produire aucune équivoque: *il se trouva dans l'assemblée un HOMME qui plaida¹ sa cause.* Il y aurait équivoque, et la phrase serait vicieuse, si l'on disait: *il se trouva un HOMME dans l'assemblée qui plaida sa cause.* Mais on dira très-bien: *c'est LUI, après tout, qui m'a rendu le plus de services; c'est vous, cher docteur, qui êtes mon meilleur ami.*

163. — Quand les relatifs *qui, que, dont*, donnent lieu à une équivoque et que la phrase ne peut se construire de manière à la faire disparaître, il faut ou répéter l'antécédent, ou remplacer *qui, que, par lequel, laquelle, etc., et dont par duquel, de*

¹ Difese, sostiene.

laquelle, etc. Ainsi, au lieu de dire: *la bonté de Dieu*, dont je connais la grandeur, *me rassure*, on doit dire: *la bonté de Dieu*, de laquelle je connais la grandeur, etc., ou bien: *la bonté de Dieu*, bonté dont je connais....

163. bis. — Avec les pronoms relatifs compléments (*que*, *dont*, *auquel* etc.), comme avec les adverbes *combien*, *que*, et avec les interrogatifs *quel*, *lequel*, *qui*, *que*, *comment*, tant dans les interrogations indirectes, que dans les interrogations directes, la phrase suit plus ou moins la construction inverse. Ainsi, on dit: *la lettre que m'a écrite votre frère* ou *que votre frère m'a écrite*; *la personne dont m'a parlé mon ami* ou *dont mon ami m'a parlé*; *que d'argent a dépensé votre père* ou *votre père a dépensé*! *je vais vous dire combien de livres m'a achetés ma mère* ou *ma mère m'a achetés*; *quel devoir vous a donné votre maître*? ou *quel devoir votre maître vous a-t-il donné*? dites-moi *quel est votre devoir*; *je désire savoir qui est votre maître*; *quel livre lit cet enfant*? ou *quel livre cet enfant lit-il*? *comment a fait votre sœur*? ou *comment votre sœur a-t-elle fait*? *je voudrais savoir comment a fait votre sœur*, ou *comment votre sœur a fait*.

164. — *Que* est généralement complément direct. Il renferme pourtant quelquefois une préposition, comme lorsqu'on dit: *que sert à l'avare le trésor qu'il amasse*? *pour à quoi sert à l'avare*, etc.; *les deux heures que j'ai dormi*, pour *les deux heures pendant lesquelles j'ai dormi*; *l'hiver qu'il a fait si froid*, pour *l'hiver pendant lequel il a fait si froid*.

165. — *Qui* régit par une préposition ne se dit que des personnes ou des choses personnifiées: *ô mes amis, vous à qui j'ai tout sacrifié*! *rochers, à qui je me plains*,... — Pour les choses non personnifiées, il faut employer *lequel*, *laquelle*, etc.: *l'étude, à laquelle je me suis consacré*, *soulage mes douleurs*.

166. — 1.^o *Dont* marque la relation: *la personne dont je parle*. — 2.^o *D'où* exprime une idée de lieu, d'origine: *la ville d'où il vient*; *la carrière¹ d'où l'on extrait ce marbre*. — 3.^o Quand il s'agit de l'origine des familles ou des personnes, on emploie *dont*, au lieu d'employer *d'où*: *la famille dont il sort*; *les héros dont elle descend* (Académie).

¹ Cava.

167. — *Quoi*, come relatif, ne s'emploie qu'après les antécédents *ce*, *rien*, *quelque chose*, suivis d'une préposition: *ce à quoi je travaille*; *il n'y a rien à quoi je ne consente pour vous être agréable*. — Toutefois, et surtout au commencement de la phrase, on doit préférer *dont* à *de quoi*, comme on le préfère à *duquel*, *de laquelle*, etc. (v. Élém., 227): *ne faites rien DONT on puisse vous blâmer*, *faites quelque chose DONT on ait à vous louer*; *ce que nous faisons de mieux n'est pas toujours ce DONT on nous loue*; *ce dont je me plains*, c'est votre insouciance ¹.

168. — L'antécédent *ce* suivi de *quoi* se sous-entend après *voici*, *voilà*, et il est mieux de le sous-entendre aussi après un verbe dont il est complément: *voici à quoi il travaille*, *voilà de quoi on a parlé*; *dites-moi à quoi il pense*, c'est en *quoi* vous avez tort; c'est-à-dire *voici CE à quoi etc.*, *voilà CE dont etc.*, *dites-moi CE à quoi etc.*, c'est *ce en quoi etc.*. — En supprimant le *ce*, on ne saurait employer *dont* pour *de quoi*, par la raison que *dont* veut un antécédent exprimé.

169. — L'italien *il che*, et *che cosa* non interrogatif, pouvant se remplacer par *ciò che*, se traduisent *ce qui*, *ce que*: è ammalato, *il che* mi dispiace, *il est malade*, *ce qui* me peine; non so *che cosa* sia avvenuto, *je ne sais ce qui est arrivé*.

170. — **Nota.** — Évitez donc cette faute si commune: *je ne sais qu'est-ce qu'il fait*, *dites-moi qu'est-ce que vous voulez*, etc. Ces phrases sont des interrogations indirectes, et l'expression *qu'est-ce que* ne va que dans les interrogations véritables ou directes, comme: *qu'est-ce qu'il fait?*

171. — *Del che*, *di che*, signifiant *ciò di che*, se traduisent *ce dont*, ou *de quoi* en sous-entendant *ce* (v. 168): *mio padre mi ha promesso di condurmi a Parigi*, *del che* mi rallegro, *mon père m'a promis de me conduire à Paris*, *ce dont je me réjouis*; *ecco di che* mi lagno, *voilà ce dont je me plains*, ou *voilà de quoi je me plains*.

DES PRONOMS POSSESSIFS.

172. — Les pronoms *le mien*, *le tien*, *le sien*, *le nôtre*, etc., s'emploient souvent comme substantifs: *il a mis du SIEN dans*

¹ Noncuranza.

cette histoire; c'est dans cette affreuse situation que nous passâmes vingt-quatre heures, nous et LES NÔTRES.

173. — Mais quand le pronom possessif n'est pas employé substantivement, il doit être en rapport non équivoque avec un nom exprimé précédemment. Il n'est donc pas correct de commencer une lettre par ces mots: *J'ai reçu la vôtre du six avril*; il faut dire: *j'ai reçu votre lettre du six avril*. Mais on dira fort bien: *j'ignore encore si vous avez reçu exactement ma dernière lettre; quant à moi, je n'ai reçu que fort tard LA VÔTRE du six avril*, le pronom *la vôtre* étant ici en rapport non équivoque avec le nom *lettre*, exprimé précédemment.

DU PRONOM DÉMONSTRATIF CE.

174. — Nous avons vu ailleurs quand on emploie *ce* au lieu de *ceci*, *cela* (Élém., 244), et au lieu de *il* devant le verbe *être* (Verbes, 34-38)¹. Il nous reste à dire quels verbes admettent *ce* comme sujet, et dans quels cas le sujet du verbe *être* se répète au second membre au moyen de *ce*.

175. — Les verbes *pouvoir*, *devoir*, suivis de *être*, et les verbes *paraître* et *sembler*, sont les seuls, après *être*, qui admettent le pronom *ce* comme sujet au lieu de *cela*, et encore l'admettent-ils d'une manière beaucoup plus restreinte. Ainsi on dit très-bien: *CE peut être vrai, CE doit être juste; CE dut être juste; je ne crois pas que CE puisse être bon; il a raison, CE me semble*, etc. Mais avec l'interrogation, il faut employer *cela*: *cela pourrait-il arriver? cela vous semble-t-il juste?* (Pour l'accord du verbe avec *ce*, voyez le n. 207.)

176. — Le sujet placé en tête de la phrase se répète, au moyen de *ce*, devant le verbe *être* du second membre (ou après, s'il y a interrogation), dans les trois cas suivants:

1.^o Si la phrase peut se renverser, c'est-à-dire si *ce* qui

1 Le pronom *ce*, qui est d'un emploi aussi varié que fréquent, offre, par cela même, quelque difficulté aux étrangers. Il importe donc qu'arrivé à ce point on repasse, dans les *Éléments* et dans les *Verbes*, les règles qui y sont relatives.

suit le verbe *être* en est le véritable sujet, et ce qui le précède le véritable attribut; et dans ce cas, l'emploi de *ce* au second membre est surtout rigoureux quand le verbe *être* est suivi d'un pronom personnel, quand l'absence de *ce* donne lieu à une équivoque, et quand la phrase commence par *ce* suivi d'un relatif avec ou sans préposition (*ce qui*, *ce que*, *ce à quoi*, etc.). Exemples: *la cause de ce malheur, c'est vous, c'est moi, ce sont eux* (*être* est suivi d'un pronom personnel qui est au fond le véritable sujet de la proposition); *vos meilleurs amis, ce sont vos parents* (*parents* est le vrai sujet, tandis que sans le *ce*, la phrase signifierait que les bons amis sont tous des parents); *ce qui me fâche le plus, c'est votre indiscretion* (*indiscretion* est le vrai sujet de la proposition, et la phrase commence par *ce qui*); *la première vertu est, ou mieux c'est la charité; la véritable éloquence est, ou mieux c'est celle du cœur; manger et boire sont, ou mieux c'est sa plus grande occupation; le seul moyen d'obliger les gens à dire du bien de nous est, ou mieux c'est d'en faire.*

2.° Si le sujet placé en tête de la phrase est singulier et que le verbe *être* du second membre soit suivi d'un nom pluriel figurant comme attribut, l'emploi de *ce* au second membre est de rigueur, que la phrase puisse ou non se renverser: *ce qui vous sauvera, ce sont vos vertus; ce que vous dites là, ce sont des puérilités; mon plus grand délasement*¹, *ce sont les lettres.*

3.° Si le verbe *être* se trouve entre deux infinitifs, c'est-à-dire s'il a pour sujet et pour attribut un ou plusieurs infinitifs, le pronom *ce* est de rigueur, surtout quand la phrase a une certaine étendue: *prétendre qu'on nous respecte et ne pas vouloir respecter les autres, c'est être bien sots ou bien tyrans; la vie n'est qu'un dépôt: oser en disposer, c'est commettre un crime; dormir n'est pas vivre, ou mieux dormir, ce n'est pas vivre.*

177. — Mais on ne pourrait pas dire, avec le *ce* au second membre: *ce qu'il a fait, c'est digne d'éloges; ce que vous exigez de moi, c'est au-dessus de mes forces, non plus que*

¹ Solievo, ricreamento.

votre conduite, c'est digne d'éloges, parce que ces phrases ne tombent dans aucun des trois cas expliqués au numéro précédent. Il faut dire simplement: *ce qu'il a fait est digne d'éloges, ce que vous exigez de moi est au-dessus de mes forces, votre conduite est digne d'éloges.*

178. — *È questo, è questa, è quello, è quella, sono questi, sono queste, sono quelli, sono quelle*, suivis d'un nom figurant comme attribut, se traduisent *c'est là, ce sont là*, et avec interrogation *est-ce là? sont-ce là?* *è questo il vostro cappello? est-ce là votre chapeau?* On peut aussi omettre la particule *là*, mais l'expression n'a plus la même force.

179. — Les pronoms *celui, celle, ceux, celles* ne s'employant (v. *Élém.*, 242) que devant un relatif, ou devant *de* suivi d'un nom ou d'un pronom, il est incorrect de dire: *celui vendu, ceux achetés*, etc. Il faut dire: *celui qu'on a vendu, ceux qu'on a achetés.*

179 bis. — Avec *celui, celle, ceux, celles*, suivis d'une proposition incidente, on peut placer la proposition incidente après la principale, en remplaçant *celui, celle, etc.*, par *celui-là, celle-là, ceux-là, celles-là*. Ainsi, on dit: *celui qui possède un vrai ami est heureux*, ou bien *celui-là est heureux, qui possède un vrai ami.*

DES PRONOMS INDÉFINIS.

180. — *Chacun*, en rapport avec une 3.^e personne du pluriel qui le précède, veut après soi tantôt *son, sa, ses*, et tantôt *leur, leurs*.

181. — Il veut *son, sa, ses*, quand il se trouve précédé du complément direct du verbe: *il faut remettre ces livres chacun à sa place* (le complément direct *livres* précède *chacun*).

182. — Il veut, au contraire, *leur, leurs*: 1.^o Quand il se trouve suivi du complément direct du verbe: *ils ont rempli chacun leur devoir* (le complément direct *devoir* suit *chacun*); — 2.^o Quand le verbe n'a pas de complément direct¹: *ils al-*

¹ Pour le cas où le verbe n'a pas de complément direct, Girault-Duvivier et Chapsal admettent *son, sa, ses*, au lieu de *leur, leurs*. Nous avons adopté l'opinion de l'Académie, de Bescherelle, etc., comme plus fondée et plus générale.

lèrent chacun de leur côté; ces trois généraux commandaient alternativement, chacun leur jour (Académie).

183. — La règle est la même pour l'emploi des pronoms *le*, *la*, *lui*, ou de *les*, *leur*, avant ou après *chacun*: *la loi lie les hommes, chacun en ce qui LE concerne; ils soutenaient chacun l'opinion qui LEUR paraissait la meilleure.*

184. — *L'un et l'autre* exprime une idée de pluralité, et *l'un l'autre* une idée de réciprocité; c'est la même différence qu'en italien entre *l'uno e l'altro* et *l'un l'altro*: *ils viendront l'un et l'autre; ils s'aiment l'un l'autre.*

185. — Mais ce en quoi l'on se trompe ordinairement, c'est dans l'emploi de la préposition que le sens exige le plus souvent devant *autre*. On reconnaîtra facilement quelle préposition est nécessaire en faisant l'analyse de l'expression, ou, quand il y a réciprocité, en faisant précéder immédiatement *l'autre* du mot dont il est le complément: *ils se nuisent l'un à l'autre* (l'un nuit à l'autre); *ils se montrent généreux l'un envers l'autre* (l'un se montre généreux envers l'autre).

186. — Lorsqu'on parle de plus de deux personnes ou de plus de deux choses, il vaut mieux employer ce pronom au pluriel: *les hommes sont enclins à médire les uns des autres; aimons nos parents et nos maîtres, les uns et les autres ont droit à notre reconnaissance.*

187. — Lorsqu'on veut faire une énumération de plus de deux parties, on emploie *les uns*, *les autres*, *d'autres*, *d'autres*; exemple: *parmi les amis, les uns sont sincères, les autres sont indifférents, et d'autres sont suspects.*

188. — Le pronom *rien* s'emploie souvent comme substantif, dans le sens de *cose da nulla*, et il prend alors le signe du pluriel: *s'amuser à des riens, grand diseur de riens.*

189. — Les pronoms indéfinis *rien*, *quelqu'un*, *quelque chose*, *personne*, comme les interrogatifs *quoi*, *que*, *qui*, et comme le pronom *en*, veulent la préposition *de* devant l'adjectif qui sert à les qualifier: *il ne fait jamais rien d'utile ni de bon; je connais quelqu'un de très-heureux quoique très-pauvre; j'ai vu hier quelque chose de très-curieux; il n'y a personne d'assez sot pour se fier à de telles gens; quoi de plus beau que la vertu? que trouvez-vous là de mauvais? qui citez-vous de plus charitable que ces gens-là? je n'en connais*

pas de meilleurs. — On voit que s'il y a plusieurs adjectifs, la préposition se met devant tous les adjectifs, excepté ceux qui sont précédés de la conjonction *quoique*, comme dans le deuxième exemple *quelqu'un de très-heureux quoique très-pauvre*, car c'est alors comme dire *quoiqu'il soit très-pauvre*.

190. — L'adjectif *autre* fait exception à la règle précédente, par cela même qu'il n'est pas qualificatif; on dit donc sans la préposition *DE*: *rien autre, personne autre, quelqu'un autre, quelque chose autre.* — Mais il ne s'emploie pas avec *quoi, que, qui*, et au lieu de *quoi autre, qui autre*, on dit *quelle autre chose, quelle autre personne*.

191. — *Altro*, employé pour *altra cosa*, se traduit *autre chose* dans le sens affirmatif, et *rien autre* dans le sens négatif: *avez-vous autre chose à me dire? avete altro a dirmi? je n'ai rien autre, non ho altro.*

Du pronom ON.

192. — Nos élèves savent déjà que le pronom indéfini *on*, corruption du mot latin *homo* (*uomo, homme*), ne peut être que sujet, qu'il occupe dans la phrase la même place que le pronom *il*, *egli*, et qu'il veut toujours son verbe à la 3.^e personne du singulier. Ajoutons qu'il est essentiellement masculin: *on n'est jamais content de son sort.*

193. — Cependant l'adjectif ou le participe-adjectif qui se rapporte à *on* se met au féminin quand le sens exige absolument le féminin, et au pluriel quand le sens exige le pluriel: *quand on est douce et prévenante, on obtient tout de son mari; on s'était cru amis, et l'on s'est trouvé rivaux* (Boniface); *on n'est point des esclaves, pour essayer de si mauvais traitements* (Académie.) — Remarquez que les participes *cru* et *trouvé* du deuxième exemple restent au singulier parce qu'ils font partie du verbe (*s'était cru, s'est trouvé*).

— 194 Après *et, si, ou, où*, et en général toutes les fois que l'indéfini *on* rencontre un mot avec lequel il produit une cacophonie¹,

¹ Son désagréable (du grec *xaxos*, mauvais, et *φωνη*, voix).

il convient de faire précéder *on* de la lettre euphonique *L'*: *venez*, et *L'on vous racontera ce qui s'est passé; je viendrai, si L'on veut me tenir parole*. Mais si le mot qui suit commence par *l*, on emploie *on* au lieu de *l'on*, pour éviter la répétition désagréable de l'articulation *l*: *qu'il vienne, et on le lui racontera*.

195. — Quant à la traduction, *on* correspond pour l'italien :

1.^o à *si*: *mi si dice, on me dit*;

2.^o à la troisième personne du pluriel prise dans le sens de *si*, c'est-à-dire quand le sujet sous-entendu ne représente aucun des mots précédents: *mi dicono che..., on me dit que...*;

3.^o à la deuxième personne du singulier, et à la 1^{ère} et à la 2^e du pluriel, quand elles sont prises dans un sens général: *crederesti, credereste che..., on croirait que...*; *ci crediamo spesso più infelici di quel che siamo realmente, on se croit souvent plus malheureux qu'on ne l'est réellement*;

4.^o à *uno, taluno, altri, l'uomo*, employés également dans le sens indéfini de *si*: *se uno ti parla di..., si l'on te parle de...*; *altri crederà che..., on croira que...*; *l'uomo si pente spesso d'aver parlato, on se repent souvent d'avoir parlé*.

5.^o Enfin la forme passive, si employée en italien dans le sens indéfini de *si*, se traduit encore par *on* avec la forme active: *sono aspettato, mi fu detto che..., on m'attend, on m'a dit que...*, c'est-à-dire *mi si spetta, mi si disse che...* — Mais pour traduire *sono aspettato dalla mia sorella*, on ne peut pas employer *on*, parce que le verbe passif a un complément (*sorella*) qui deviendra sujet dans la forme active; cette dernière proposition se traduira donc: *je suis attendu par ma sœur*, ou mieux: *ma sœur m'attend*.

~~~~~

## Exercices sur les pronoms.

---

**EXERCICE XVII. (A corriger.)** = 1. Les fats jouent le rôle de sois-disants philosophes. = 2. Aucun n'est prophète chez lui. (*La Fontaine.*) = 3. Ce divin modèle que chacun porte avec lui nous enchante. (*J.-J. Rousseau.*) = 4. Il est incivil de parler longtemps de lui. (*Voltaire.*) = 5. L'homme célèbre qui n'a rien fait pour l'humanité ne laisse de soi que le vain assemblage des lettres de son nom. (*Card. de Retz.*) = 6. Quelque modeste que soit un honnête homme, il ne saurait empêcher qu'on ne dise sur son compte tout le bien qu'un malhonnête homme ose dire de lui. = 7. Ne me trompé-je pas, en vous croyant ma nièce? — Oui, Monsieur, je le suis. (*Boissy.*) = 8. Êtes-vous les trois romains qu'on a choisis pour le combat? — Nous le sommes. (*Marmontel.*) = 9. Catherine de Médicis était jalouse de son autorité, et elle la devait être. (*Le Père Daniel.*) = 10. Ceux qui sont amis de tout le monde, ne les sont de personne. (*Barthélemy.*) = 11. Voyez Aigues-Mortes, Fréjus, Ravenne, qui ont été des ports de mer et qui ne les sont plus. (*Voltaire.*) = 12. Les autruches<sup>1</sup> ne sont pas si sauvages qu'on s'imagine. (*Buffon.*) = 13. La défiance est le phare<sup>2</sup> du sage; mais il ne peut se briser à lui. (*Shakspeare.*) = 14. Dans la vie comme dans la rue, il est plus difficile d'éviter les embarras que de se tirer d'eux. = 15. Le seul moyen de tenir inviolablement sa parole, c'est de ne la donner qu'après avoir mûrement réfléchi à elle. (*Louis XIV.*) = 16. Souvent l'obligé oublie un bienfait, parce que le bienfaiteur se souvient de lui. (*De Malesherbes.*) = 17. La jeunesse laisse fuir ses jours sans penser à eux, semblable à l'insensé qui porte de l'eau dans un crible<sup>3</sup>. (*Lémontey.*) = 18. Brûler un livre de raisonnement, c'est dire: Nous n'avons pas assez

---

1 Struzzo.

2 Faro.

3 Vaglio.

d'esprit pour lui répondre. (*Voltaire.*) = 19. On ne saurait dire si Ésope eut sujet <sup>1</sup> de remercier la nature ou de plaindre d'elle. (*La Fontaine.*).

**EXERCICE XVIII.** = 1. C'est toi qui, ce matin, par des soins imprudents, | A voulu me parer de ces vains ornements. (*Regnard.*) = 2. Je suis Diomède, roi d'Étolie, qui blessai Vénus au siège de Troie. (*Fénelon.*) = 3. Nous sommes deux religieux de S.<sup>t</sup>-Bernard qui voyagent pour des affaires. (*Florian.*) = 4. Vous êtes un jeune chêne qui essuie une tempête, et moi je suis un vieux arbre qui n'a plus de racines. (*Voltaire.*) = 5. Vous êtes un génie tutélaire qui êtes venu consolider la paix. (*Laveaux.*) = 6. Je ne suis pas ici un historien qui aie à vous développer le secret des cabinets, ni l'ordre des bataillons, ni les intérêts des parties. (*Bossuet.*) = 7. Êtes-vous encore ce même grand seigneur qui veniez souper chez un misérable poète? (*Boileau.*) = 8. Nous sommes les deux qui osâmes élever la voix en faveur de l'innocence. = 9. Les honnêtes gens sont le voluptueux coussin sur qui les fripons <sup>2</sup> s'endorment et s'engraissent. (*Otway.*) = 10. Le bonheur est une boule après qui nous courons tant qu'elle roule, et que nous poussons du pied quand elle s'arrête. = 11. Bois auquel je conte mes peines! (*Marmontel.*) = 12. D'Esther et d'Aman qui le doit emporter? (*Racine.*) (V. 132.) = 13. La médisance est une pente secrète de l'âme à penser mal de tous les hommes, qui se manifeste par les paroles. (*Pensées de Théophraste.*) = 14. La tête des ignorants ressemble à des maisons d'où l'étagé le plus haut est le plus mal meublé. (*Bacon.*) = 15. Rappeler aux anciennes formes de son origine un peuple éclairé <sup>3</sup>, puissant immense, c'est vouloir renfermer un chêne <sup>4</sup> dans le gland dont il est sorti. (*Bernardin de S.<sup>t</sup>-Pierre.*) = 16. La dernière des vanités de l'homme, est l'épithaphe. (*Owenstiern.*) = 17. Le premier commandement de la religion, est d'aimer Dieu. (*Bernardin de S.<sup>t</sup>-Pierre.*) = 18. Travailler, est le lot <sup>5</sup> et l'honneur d'un mortel. (*Voltaire.*) = 19. Végéter est mourir; beaucoup penser est vivre. (*Frédéric II.*) = 20. Voir et écouter les méchants, est déjà un commencement de méchanceté.

---

1 Motivo  
Birbante, briccone.

3 Civile.  
4 Quercia.

5 Destino, sorte.

**EXERCICE XIX<sup>1</sup>.** = 1. L'ambition et le repos sont à une si grande distance l'un de l'autre, que plus on s'approche de celle-ci, plus on s'éloigne de celui-là. (*Montaigne.*) = 2. Le corps périt et l'âme est immortelle; cependant on néglige celle-là, et tous les soins sont pour celui-ci. = 3. J'aime cette maxime chinoise : « L'âme n'a point de secrets que la conduite ne révèle » ; ceci est vrai à Paris comme à Pékin. (*Suard.*) = 4. Les conquêtes de la clémence sont supérieures à celles produites par la valeur. (*O' Meara.*) = 5. Pline dit que Carès inventa les augures tirés des oiseaux, et Orphée, ceux tirés des autres animaux. = 6. Lisez Démosthènes et Cicéron; ils sont les plus grands orateurs que l'antiquité ait produits. = 7. Il n'y a de supériorité réelle que celle donnée par le génie et la vertu. (*Vauvenargues.*) = 8. Taire un service qu'on a rendu est ajouter au bienfait. = 9. Quand on est avec un ami, on n'est pas seul et on n'est pas deux. (*Barthélemy.*) = 10. Quand on est jeune, sage, riche et jolie comme vous, Mesdames, on n'est pas réduit à l'artifice. (*Diderot.*) = 11. Que font les toits dorés, si on n'y vit en maître. (*Imbert.*) = 12. On estime la vie par-dessus tout, et l'on la prodigue comme si elle devait toujours durer. = 13. Le style n'est que l'ordre et le mouvement qu'on met dans ses pensées; si l'on les enchaîne étroitement, si l'on les serre, le style devient ferme, nerveux et concis. (*Buffon.*) = 14. Le plaisir fuit selon que l'on le cherche. (*M.<sup>me</sup> de Maintenon.*) = 15. L'on respecte dans l'abaissement<sup>2</sup> ceux qui se sont respectés dans la grandeur. (*Napoléon I.<sup>er</sup>*) = 16. La conversation doit être comme les jeux, où on jette sa carte chacun à son tour. = 17. Linnée et Buffon semblent avoir possédé, chacun dans son genre, des qualités telles qu'il est impossible que le même homme les réunît. (*Cuvier.*) = 18. Lépidus ayant fait le signal dont on était convenu, les deux généraux passèrent dans l'île chacun de leur côté. (*Vertot.*) = 19. Bossuet et Newton, l'un l'autre, ont commenté l'Apocalypse. = 20. Dans ce monde, il se faut l'un l'autre secourir. (*La Fontaine.*) = 21. Les perfectionnements industriels s'entraînent l'un et l'autre. (*J. - B. Say.*)

---

<sup>1</sup> Fin ex. 20 et ex. 21 édition précédente.

<sup>2</sup> Avvilimento.

**EXERCICE XX.**<sup>1</sup> = 1. Le silence est le parti le plus sûr pour celui qui se défie<sup>2</sup> de lui-même. = 2. Il n'y a rien au monde à qui la probité ne soit préférable. = 3. Le prince nous a salués et souri en passant. = 4. De nous quatre vous êtes le seul qui puissiez juger de ce cas. = 5. Les arbres qui ont beaucoup de chevelu prennent facilement racine; ceux, au contraire, qui en sont dégarnis ne la prennent que difficilement. = 6. J'aimerais mieux m'aller cacher dans une île déserte que de me charger de gouverner une république. = 7. Les arbres donnent leurs fruits chacun en leur saison. = 8. Il n'y a point de gens qui aient plus souvent tort que ceux qui ne peuvent souffrir d'en avoir. = 9. La civilité exige qu'on ait de l'attention à ce qu'on nous dit. = 10. Chacun doit veiller soi-même à ses intérêts. = 11. Chaque bienfait porte avec lui un tribut doux et secret dans notre âme. = 12. Parmi les connaissances qui sont à notre portée, les unes sont fausses, les autres sont inutiles, les autres servent à nourrir l'orgueil de celui qui les a. = 13. Sur dix membres qui composent la société, nous sommes les deux seuls qui acceptons cette proposition. = 14. Son visage odieux m'afflige et poursuit<sup>3</sup>. = 15. Les passions de l'âme troublent les sens et leur font des impressions fâcheuses; ils mentent et se trompent à l'envi<sup>4</sup>. = 16. Assez de gens se mêlent de réformer le monde, mais presque personne ne commence par se réformer lui-même. = 17. Ils nous ont accostés et parlé fort longuement de leurs projets. = 18. Comme vous êtes trois qui acceptent la proposition, et deux qui la repoussent, cette affaire ne peut s'arranger. = 19. Leur bâtiment prit feu et allait le communiquer au nôtre, si nous ne nous en fussions aperçus à temps. = 20. Nous sommes ici plusieurs qui se souviennent encore de ce fait. = 21. Quiconque rapporte tout à soi n'a pas beaucoup d'amis. = 22. L'homme de bien doit son assistance à tout infortuné, lors même qu'il est son ennemi. = 23. On n'aime pas à donner des louanges, qui sont comme un aveu<sup>5</sup> de la supériorité qu'on a sur nous. = 24. Je pars pour visiter la patrie de Thémistocle, accompagnez-m'y, et rien ne manquera à ma satisfaction.

---

1 Ex. 22 édit. précédente.

2 Se défie, diffida.

3 Persegue.

4 A gara.

5 Confessione.



**EXERCICE XXI.**<sup>1</sup> = 1. Les grandes prospérités nous aveuglent, transportent, égarent. = 2. Combien êtes-vous qui ont souscrit à cette proposition ? = 3. Il faut se servir d'expressions nobles et choisies, si le fait que vous racontez offre par lui-même peu d'intérêt. = 4. Condé avait un courage, une intrépidité auxquels rien ne résistait. (*Bossuet.*) = 5. Il faut en tout faire la part du temps et du hasard, auquel il est juste d'attribuer la plupart de nos succès. = 6. L'empereur Théodose fut mis en pénitence publique par Saint Ambroise, et elle dura jusqu'à ce qu'il se fût humilié devant Dieu et devant les hommes. = 7. Lorsqu'on est jeune, la vie paraît sans terme : c'est un trésor qu'on croit qui est inépuisable<sup>2</sup>. = 8. D'où vient donc cet ennui qu'on voit qui vous dévore ? = 9. Personne n'est aussi content de son sort que de lui. = 10. Les vices renferment en soi tout ce qui peut les rendre odieux. = 11. Il y a une douceur dans le langage d'un hypocrite, que n'a pas la vérité. = 12. C'est une douce erreur que je prétends qui cesse. = 13. Les impulsions du cœur sont rarement trompeuses ; abandonne-t'y, si tu veux être heureux. = 14. Je vous répondrai aussitôt que j'aurai reçu la vôtre. = 15. Veuillez dire à votre ami que j'ai reçu la sienne, et que, pour y répondre, je n'attends qu'un moment de loisir<sup>3</sup>. = 16. Dans les premiers âges du monde, chaque père de famille gouvernait la sienne avec un pouvoir absolu. = 17. Rentre dans le néant, dont je t'ai fait sortir. (*Racine.*) = 18. Les courtisans se terrassent<sup>4</sup> l'un l'autre auprès de l'idole qui s'en amuse. = 19. Les ambitieux se servent de marche-pieds<sup>5</sup> l'un l'autre. = 20. Il y a dans les hommes une humeur maligne qui les porte à se contredire l'un l'autre. (*Nicole.*) = 21. Sous des berceaux de fleurs, mes heures fortunées, | S'envolent mollement, les unes les autres enchaînées. (*Châteaubriand.*)

**EXERCICE XXII.**<sup>6</sup> (*A traduire.*) = 1. Dobbiamo combattere le nostre passioni; non c'è niente su di<sup>7</sup> che bisogni insistere di più. = 2. O straniero<sup>8</sup>, gli dissi, che sventura ti ha spinto<sup>9</sup> in quest'isola inabitata<sup>10</sup>. = 3. Dovesse pur<sup>11</sup> dimenticare

1 Ex. 23 édit. précédente.

Inesauribile.

3 Libertà.

4 Atterrano

5 Sgabello, gradino.

6 Ex 24 édit. précédente.

7 Su di, sur.

8 Étranger.

9 Conduire.

10 Inhabité.

11 Pur non si traduce.

quanto ho fatto per lui, io non mi dorrò<sup>1</sup> giammai di essergli stato utile. = 4. Ciò a che l'avaro pensa meno<sup>2</sup>, si è di soccorrere il povero che si muore sotto i suoi occhi. = 5. Il male viene senza che vi si pensi. = 6. Il savio è felice se ottiene il suffragio<sup>3</sup> pubblico; consolato se glielo ricusano<sup>4</sup>. = 7. Pagatemi quel che mi è dovuto; io non chieggo<sup>5</sup> altro. = 8. La miglior maniera di vendicarsi d'un' ingiuria<sup>6</sup>, è di non rassomigliare<sup>7</sup> a colui che ci ha offesi<sup>8</sup>. = 9. Ciò che provo<sup>9</sup> in questo momento, è impossibile a descriversi<sup>10</sup>. = 10. È questa la sola memoria<sup>11</sup> che mi resta di lui, lasciatemela. = 11. Vieni in casa mia<sup>12</sup> questa sera; se non mi ci trovi, aspettami un momento. = 12. È aspettata con impazienza la pubblicazione delle vostre memorie<sup>13</sup>; si leggeranno col massimo<sup>14</sup> piacere. = 13. Convieni che i savi sieno modesti; il che torna loro in<sup>15</sup> maggior gloria. = 14. Non si è mai abbastanza rispettosa<sup>16</sup> verso i genitori<sup>17</sup>, diceva una madre alla sua figlia. = 15. Il più bel dono<sup>18</sup> che sia fatto agli uomini, dopo la saviezza, è l'amicizia. = 16. Quello che si deve rispettare anzitutto, si è la virtù. = 17. Non reprimere<sup>19</sup> la licenza, sarebbe autorizzarla<sup>20</sup>. = 18. Il solo mezzo di essere felice è di fare del bene. = 19. Non è tuo cognato<sup>21</sup> che viene? — Sì, è lui. = 20. Come<sup>22</sup>! voi non sapete a che io stia lavorando<sup>23</sup>!

**EXERCICE XXIII.**<sup>24</sup> = 1. L'ordine è preciso<sup>25</sup>, egli non mancherà di conformarvi; è dunque inutile di ripeterglielo. = 2. Dovessi perire, nulla mi farà abbandonare un amico nella sventura. = 3. Io canto discretamente<sup>26</sup>; i miei cugini suonano<sup>27</sup> il violino<sup>28</sup> ed il flauto<sup>29</sup>, e Carlo il cembalo<sup>30</sup>; essi ed io daremo un piccolo concerto<sup>31</sup>, al quale invitiamo te e la tua sorella. = 4. Gli fu imposto<sup>32</sup> dal padre di non muoversi<sup>33</sup> da Pavia.<sup>34</sup> =

1 *Dolersi*, regretter.2 V. *Élém.*, n. 202.

3 Suffrage.

4 Refuser.

5 Demander.

6 Injure.

7 Ressembler.

8 Offenser.

9 Éprouver.

10 Trad. come a descrivere.

11 Souvenir, m.

12 Trad. come vieni da me.

13 Mémoire.

14 Il massimo, le plus grand.

15 Trad. come il che rende la lor gloria maggiore.

16 Respectueux.

17 Parent.

18 Présent.

19 Réprimer.

20 Autorizzare, autoriser.

21 Beau-frère.

22 Comment.

23 Trad. come io lavoro.

24 Ex 25 édit. précédente.

25 Précis.

26 Passablement.

27 Jouer de.

28 Violon.

29 Flûte, f.

30 Piano.

31 Concert.

32 Ordonner.

33 Muoversi, bouger.

34 Pavie.

5. Dicono che il colera<sup>1</sup> sia<sup>2</sup> scoppiato a Marsiglia<sup>3</sup>. = 6. Chi fa il bene solamente<sup>4</sup> per essere lodato, non merita che altri lo lodi. = 7. Io, abbassarmi fino a questo punto<sup>5</sup>! = 8. Egli che ho veduto così umile<sup>6</sup>, comanda<sup>7</sup> oggi. = 9. Il vero cristiano fa il suo dovere senza cercare<sup>8</sup> che ne possa<sup>9</sup> dire il mondo. = 10. Ho sentito<sup>10</sup> che il vostro lavoro<sup>11</sup> sarà premiato<sup>12</sup>; del che mi rallegro con<sup>13</sup> voi di tutto cuore<sup>14</sup>. = 11. La struttura<sup>15</sup> dei più piccoli animali è così perfetta come quella dei grandi; nel che risplende<sup>16</sup> l'onnipotenza<sup>17</sup> di Dio. = 12. Ditemi di che cosa non sia<sup>18</sup> capace<sup>19</sup> un cuore che la gelosia<sup>20</sup> avvelena<sup>21</sup>. = 13. Il viaggiatore scese dall'albero e domandò che cosa l'orso<sup>22</sup> aveagli detto all'orecchio. = 14. Non è difficile il risolvere questo problema<sup>23</sup>. = 15. Avete ragione, non è difficile. = 16. È bello il morire per salvar<sup>24</sup> l'innocenza. = 17. È un onest' uomo, il quale non merita per nulla<sup>25</sup> i rimproveri<sup>26</sup> che gli furono fatti. = 18. È questo un dovere al quale non mancheremo. = 19. Potessi io vedervi un giorno più felice! = 20. Io, non avendo<sup>27</sup> studiato fisica<sup>28</sup>, ignorava<sup>29</sup> che l'acqua potesse bollire in vasi<sup>30</sup> di legno. = 21. Voi dichiarate<sup>31</sup> di avermi<sup>32</sup> pagato, è giusto; ma chi ve lo contesta<sup>33</sup>? = 22. Non vi fidate di<sup>34</sup> lui, e fate da voi. = 23. Accumulate<sup>35</sup> i divertimenti intorno a voi: se la ragione non li approva, vi si mischierà<sup>36</sup> un' amarezza<sup>37</sup> che li avvelenerà<sup>38</sup>. = 24. Un gran cuore è tanto commosso<sup>39</sup> dei vantaggi che gli si desiderano quanto dei doni che gli si fanno.

- 
- |                         |                           |                           |
|-------------------------|---------------------------|---------------------------|
| 1 Choléra.              | 13 Rallegrarsi con, féli- | 26 Reproche.              |
| 2 Employez l'indicatif. | citer.                    | 27 Trad. come che non     |
| 3 Marseille.            | 14 Trad. come di tutto    | aveva.                    |
| 4 Trad. come chi non fa | mio cuore.                | 28 La physique.           |
| il bene che per         | 15 Structure.             | 29 Ignorer.               |
| 5 M'abaisser jusque là. | 16 Éclater.               | 30 Vase.                  |
| 6 Humble.               | 17 Toute-puissance.       | 31 Déclarer.              |
| 7 Commander.            | 18 Trad. come non è.      | 32 Di, non si trad.       |
| 8 Chercher.             | 19 Capable.               | 33 Contester.             |
| 9 Trad. come potrà.     | 20 Jalousie.              | 34 Fidarsi di, se fier à. |
| 10 Apprendre.           | 21 Envenimer.             | 35 Accumuler.             |
| 11 Ouvrage.             | 22 Ours.                  | 36 Mêler (forme unipers.) |
| 12 Essere premiato, ob- | 23 Problème.              | 37 Amertume.              |
| tenir le prix.          | 24 Sauver.                | 38 Empoisonner.           |
|                         | 25 Per nulla, nullement.  | 39 Ému.                   |
-

# DU VERBE.

## ACCORD DU VERBE AVEC SON SUJET.

### Règles générales.

196. — Le verbe s'accorde en nombre et en personne avec son sujet, et il se met au pluriel quand il a pour sujet deux ou plusieurs singuliers: *j' applaudis; tu marches; là s' agite ce peuple turbulent; nous allons; Pierre et Paul viendront; la vertu et l' ambition sont incompatibles; bien dire et bien penser ne sont rien sans bien faire.*

197. — Si les sujets sont de différentes personnes, le verbe se met au pluriel et à celle des personnes qui a la priorité<sup>1</sup>. Pour plus de clarté, il est alors convenable et souvent nécessaire d'exprimer devant le verbe le pronom de la personne qui détermine l'accord: *lui et moi nous plaisantions; toi et moi nous voyagerons; vous et votre frère vous bâtissez; vous et elle serez musiciens, ou vous et elle vous serez musiciens.*

198. — Observation. — Comme on le voit par les exemples précédents, la politesse veut que l'on commence par la 2.<sup>e</sup> personne et que la 1.<sup>ère</sup> ne se place qu'après les autres: *vous et elle serez musiciens, toi et moi voyagerons, lui et moi plaisantions*, et non *elle et vous...., moi et toi...., moi et lui....*

199. — Autre observation. — Le participe, étant mode impersonnel, peut servir de complément au sujet comme à toute autre partie de la proposition, mais il ne l'absorbe pas. Par conséquent, dans la phrase *Les Romains, se destinant à la guerre, ils avaient mis toutes leurs pensées à la perfectionner*, le pronom *ils* fait pléonasme vicieux comme dans cette autre: *Les Romains, qui se destinaient à la guerre, ils avaient mis etc.*, et doit disparaître de la première comme de la seconde.

### Règles particulières.

200. — Au lieu de s'accorder avec tous les sujets qui l'accompagnent, le verbe, comme l'adjectif (v. le n.<sup>o</sup> 65), s'accorde seulement avec le dernier :

1.<sup>o</sup> Quand les sujets sont synonymes: *son talent, son habileté*

---

<sup>1</sup> La deuxième personne a la priorité sur la troisième, et la première l'a sur les deux autres.

*le rendit supérieur; sa force, son énergie soumit les plus rebelles.*

2.<sup>o</sup> Quand les sujets sont placés par gradation: *son repos, son bonheur dépend de sa conduite; chaque jour, chaque instant doit se mettre à profit; la détonation d'une arme à feu, le cri des animaux, l'obscurité, le silence même l'effraie.*

3.<sup>o</sup> Quand le dernier sujet résume ou exclut tous les autres, comme font les expressions *tout, tout le monde, chacun, rien, personne, nul, aucun*; exemples: *plaisirs, gloire, richesses, rien ne peut le tenter; femmes, vieillards, enfants, personne ne fut épargné; plaisir, repos, tout lui est interdit.*

4.<sup>o</sup> Quand le dernier sujet est uni au précédent par la conjonction *ou*, et que les sujets sont tous de la 3.<sup>e</sup> personne: *son frère ou lui nous aidera dans ce travail; son père, sa mère ou sa tante l'accompagnera au collège.* — Mais si les sujets unis par *ou* ne sont pas tous de troisième personne, le verbe s'accorde comme au n.<sup>o</sup> 197: *lui ou moi écrirons; votre frère ou vous m'accompagnerez, j'espère.*

201. — Le verbe s'accorde, au contraire, avec le premier des sujets qui l'accompagnent, quand ce premier sujet est uni au suivant par *et non*, ou par une des conjonctions ou locutions conjonctives *comme, de même que, ainsi que, aussi bien que, de la même manière que, autant que, plus que, plutôt que, mieux que, non plus que, non moins que*, etc., parce que le nom ou le pronom qui suit ces expressions est le sujet, non du verbe exprimé, mais d'un verbe sous-entendu: *c'est l'intrigue, et non le mérite, qui réussit; ce sont les talents, et non l'intrigue, qui conduisent à la gloire; la science, non plus que les richesses, ne s'acquiert pas sans peine; la fille, comme les fils, a été récompensée; le jardin, ainsi que les bosquets, offre un ombrage délicieux; c'est plus sa bonne conduite que ses richesses, qui le fait estimer.*

202. — Mais avec *c'est moins.... que..*, l'accord du verbe est déterminé par le nom ou le pronom qui suit *que*: *c'est moins son ambition que ses revers, qui l'ont perdu.*

203. — Quand les sujets sont unis par *ni*, l'accord se fait avec tous, car *ni* vaut *et* avec négation: *ni l'or ni la grandeur ne nous rendent heureux; ni l'un ni l'autre n'habiteront la campagne; ni vous ni moi n'irons en ville.*

204. — Cependant, lorsque le sens n'admet qu'un des sujets, le verbe s'accorde avec le dernier, pourvu que les sujets soient tous de la 3.<sup>e</sup> personne : *ni l'un ni l'autre n'obtiendra la médaille d'or ; ni lui, ni son père, ni son oncle, n'occupera la place de premier président.* — Mais si les sujets sont de différentes personnes, l'accord du verbe se fait encore comme au numéro 197 : *ni vous ni moi n'obtiendrons le prix ; ni toi ni lui ne serez nommés à cette place.*

205. — *Remarque.* — On trouve, même dans nos grands auteurs, d'assez fréquents exemples où la préposition *avec*, les conjonctions *comme*, *ainsi que*, etc., et surtout la conjonction *ou*, sont prises dans le sens de *et* ; le verbe s'accorde alors avec tous les sujets : *le colonel avec cinquante hommes furent faits prisonniers ; la peur ou le besoin font tous les mouvements de la souris* (Buffon). Ce sont là des licences ou des oublis qu'on doit éviter. Nous conseillons à nos élèves de s'en tenir aux règles données ci-dessus, ou d'employer *et* quand le sens le demande.

206. — Quant au cas où le verbe a pour sujet un nom collectif, nous en avons parlé à propos du substantif (v. *Syntaxe*, 55-59). Nous ajouterons seulement que l'expression *plus d'un* veut le verbe au singulier : *plus d'un charmant ouvrage serait perdu pour nous* (Delille) ; *plus d'un Achille sentirait, à la vue d'une épée, son sang s'enflammer ; plus d'un Vaucanson, à l'aspect d'une machine, méditerait d'organiser le bronze ou le bois* (B. de S.<sup>t</sup>-P.) ; — à moins pourtant qu'une idée de réciprocité n'appelle forcément le pluriel, comme dans cette phrase : *à Paris, on voit plus d'un fripon qui se dupent les uns les autres* (Marmontel).

207. — Enfin, le verbe *être* accompagné de *ce* (v. *Verbes*, 35-37) doit se mettre au pluriel quand il est suivi d'une 3.<sup>e</sup> personne du pluriel figurant comme attribut : *ce sont des enfants studieux, ce sont des anglais, ce sont elles, ne sont-ce pas eux ?* et non *c'est des enfants studieux, c'est des anglais*, etc. Il en est de même des verbes *pouvoir* et *devoir*, lorsqu'ils se trouvent entre le pronom *ce* et l'infinitif *être* suivi d'une 3.<sup>e</sup> personne du pluriel figurant comme attribut : *ce peuvent être de bonnes gens, ce durent être d'heureux jours.* (Voyez le numéro 175) — Mais, 1.<sup>o</sup> Remarquez que dans ce cas deux singuliers ne valent pas un pluriel, et qu'il faut dire *c'est mon oncle et ma tante*, et non *ce sont mon oncle et ma tante* ; — 2.<sup>o</sup> Ne confondez pas les expressions *ce sont des enfants studieux, ce sont des anglais*, etc., où le nom est at-

tribut du verbe *être*, avec d'autres<sup>mm</sup> comme celle-ci, où le nom est complément du verbe suivant, et où le verbe *être* reste au singulier : *c'est des étrangers qu'il attend du secours* (c'est-à-dire *il attend du secours des étrangers*).

207 bis. — Le verbe *être* dans l'expression *si ce n'est* pour *excepté*, reste invariable, car cette expression est, dans ce sens, une locution prépositive.

## DES COMPLÉMENTS.

208. — Comme un mot complément dépend toujours d'un autre mot, il faut avant tout chercher quelle nature de complément cet autre mot demande, afin de ne pas employer, l'un pour l'autre, le complément direct et le complément indirect. Ainsi, puisqu'on dit *avoir besoin de*, il faut dire *donnez-moi les choses DONT j'ai besoin*, et non *les choses QUE j'ai besoin*.

209. — D'un autre côté, il faut éviter d'exprimer deux fois pour une le même rapport, c'est-à-dire la même préposition, comme dans ces phrases : *c'est À vous À qui je m'adresse*; *c'est EN vous EN qui j'espère*; *c'est POUR elle POUR qui je travaille*, etc. On ferait la même faute, si l'on disait : *c'est ICI où je vous quitte*, *c'est LÀ où l'on veut en venir*, attendu que la préposition est contenue dans *ici* et dans *là*, comme dans *où*, et que c'est comme si l'on disait : *c'est DANS ce lieu DANS lequel je vous quitte*, *c'est À cela À quoi on voulait en venir*. Il faut dire : *c'est à vous que je m'adresse*, *c'est en vous que j'espère*, *c'est pour elle que je travaille*, *c'est ici que je vous quitte*, *c'est là qu'on voulait en venir*.

210. — Le même complément peut appartenir à deux ou plusieurs verbes, pourvu que ceux-ci ne veuillent pas des compléments de différente nature : *je hais et je méprise le flatteur*. — Mais si les verbes ne veulent pas le même complément, celui-ci se répète avec la préposition et sous la forme voulues par chaque verbe ; dites donc : *l'ennemi assiégea la ville et s'en empara*; *de nombreux vaisseaux entrent dans ce port ou en sortent à chaque instant*, et non : *l'ennemi assiégea et s'empara de la ville*; *de nombreux vaisseaux entrent ou sortent de ce port à chaque instant*.

211. — Lorsqu'un verbe a plusieurs compléments, le plus court se place le premier et le plus long le dernier: *travaillons sans relâche à nous perfectionner nous-mêmes; donnons à l'étude les loisirs que nous laissent les affaires.* — Si les compléments sont d'égale longueur, le complément direct, quand il y en a, se place le premier: *ne sacrifiez pas l'avenir au présent.*

212. — Il faut du reste consulter avant tout le sens et l'oreille, et éviter soigneusement les équivoques qui résultent de la mauvaise disposition des compléments. Ainsi, au lieu de dire: *les maîtres qui grondent ceux qui les servent avec emportement, sont le plus mal servis*, dites: *les maîtres qui grondent avec emportement ceux qui les servent, sont le plus mal servis*; car *avec emportement*, qui est par le sens complément de *grondent*, semblerait l'être de *servent*, si on laissait subsister la première construction.

213. — Lorsqu'un verbe a plusieurs compléments de même nature, il convient de leur faire revêtir la même forme; ainsi, au lieu de dire: *il aime l'étude et à jouer; il aime à faire le bien et surtout qu'on l'en loue; il est nécessaire de faire ce voyage et que vous partiez promptement*, dites: *il aime l'étude et le jeu, ou bien il aime à étudier et à jouer; il aime à faire le bien et surtout à en être loué; il est nécessaire que vous fassiez ce voyage et que vous partiez promptement.*

## EMPLOI DES AUXILIAIRES.

214. — Nous avons vu ailleurs: 1.<sup>o</sup> Que les verbes français prennent en général le même auxiliaire que leurs correspondants italiens: *j'ai aimé, j'ai fini, je suis allé, je suis venu*; — 2.<sup>o</sup> Que quelques verbes neutres (v. *Verbes*, 96) se conjuguent avec *avoir*, pendant que leurs correspondants italiens se conjuguent avec *essere*: *j'ai réussi, io sono riuscito; elles ont couru, elleno sono corse; nous avons fui, noi siamo fuggiti, vous aviez déserté, voi eravate desertati; nous n'avons pas pénétré, non siamo penetrati.*

215. — D'autres verbes neutres, tels que *accourir, apparaître, cesser, changer, croître, décroître, décéder, décroître, dégénérer, descendre, disparaître, échoir, échouer,*



*embellir, empirer, entrer, expirer, grandir, monter, partir, passer, résulter, sonner, sortir, tomber, vieillir*, se conjuguent avec *être* quand ils indiquent un état, et avec *avoir* quand ils indiquent une action. Ainsi, on dira, en exprimant un état: *la rivière est crûe; sa fièvre est cessée; le jour est disparu; il est bien déchu de son crédit; le navire est échoué<sup>1</sup>; sa maladie est empirée<sup>2</sup>; deux heures sont sonnées depuis vingt minutes; les délais sont expirés*, etc., et en indiquant l'action: *la rivière a crû de trois décimètres cette nuit; la fièvre a cessé de la tourmenter; le vaisseau a disparu à nos yeux; depuis lors il a déchu de jour en jour; les navigateurs ont échoué<sup>3</sup> cette nuit; sa maladie a beaucoup empiré cette nuit; deux heures ont sonné au moment où vous entriez; mon bail a expiré à la Saint-Michel*, etc.

216. — *Remarque.* — 1.<sup>o</sup> *Expirer* prend toujours *avoir* quand il signifie mourir, rendre l'âme, et l'expression de Racine *ce héros expiré* est une faute, per la raison que le participe employé sans auxiliaire suppose toujours l'auxiliaire *être* sous-entendu; il faudrait dire *ce héros qui avait expiré*, *ce héros qui venait d'expirer*. — Il prend *être* quand il se dit d'une chose qui arrive à sa fin: *mon bail est expiré*.

2.<sup>o</sup> *Tomber* n'admet plus guère l'auxiliaire *avoir* que pour déterminer la durée de la chute; *les poètes disent que Vulcain a tombé du ciel pendant un jour entier* (Académie).

3.<sup>o</sup> Avec *entrer, partir, sortir*, l'emploi de l'auxiliaire *avoir*, pour exprimer l'action devient de plus en plus rare, et nous conseillons à nos élèves de conjuguer ces trois verbes avec *être*, dans tous les cas où ils ne sont pas pris comme verbes actifs.

4.<sup>o</sup> *Rentrer, sortir, monter, descendre, vieillir, sonner, passer, cesser*, peuvent, comme tant d'autres verbes neutres, se prendre activement, c'est-à-dire avec l'auxiliaire *avoir* et un complément direct: *on a rentré les orangers dans la serre; on l'a sorti d'embarras; avez-vous descendu le vin à la cave? sa captivité l'a vieilli*.

217. — Enfin les verbes *convenir, demeurer, rester, échapper*,

1 Affondato.

2 Peggiorata.

3 Naufragati, periti.

changent de signification en changeant d'auxiliaire, comme on va le voir.

218. — *Convenir* prend *avoir* dans le sens de *andare a genio*, *convenire a*: *cette maison m'a convenu*, et *je l'ai achetée*. — Il prend *être* dans le sens de *pattuire*, *accordarsi*, *convenire di*: *ils sont convenus du prix*; *il est convenu de son erreur*.

219. — *Demeurer* et *rester* prennent *avoir* dans le sens de *abitare*, *soggiornare*, *impiegare tempo*: *j'ai demeuré à Lyon*; nous avons demeuré longtemps à ce travail; sa blessure a demeuré plusieurs mois à se guérir; il a resté deux mois, il a resté deux jours à Lyon (Académie). — Ils prennent *être* dans toute autre signification: *il est demeuré infirme de ses blessures*; *deux mille hommes sont demeurés sur le champ de bataille*; *les choses en sont demeurées là*; nous sommes demeurés deux heures sur nos jambes; *il est resté seul de son parti*; *on l'attendait à Paris*, et *il est resté à Lyon*.

220. — *Échapper* se conjugue avec *avoir* quand il signifie *sfuggire dalla vista* ou *dalla mente*, *venire non osservato*, et quand il s'agit d'une chose qu'on ne sait pas retenir, conserver ou saisir, comme la patience, l'autorité: *deux fautes m'ont échappé dans la correction de votre devoir*; *l'air de cette romance m'a échappé*; *cet orateur a fait dans son discours deux ou trois fautes qui ont échappé à peu de gens*; *bien des choses ont échappé à votre attention*; *le véritable sens avait échappé à tous les traducteurs*; *la patience m'aurait échappé, s'il eût continué*; *son autorité lui a échappé*; *une belle occasion, une excellente affaire m'a échappé*. — Il se conjugue avec *être* quand on veut parler d'une chose dite ou faite par légèreté ou par inadvertance: *mon secret m'est échappé*; *c'est un grand orateur, les fautes qui lui sont échappées aujourd'hui ne sauraient ébranler sa réputation*; *votre devoir est plein de fautes, quelques-unes vous seront échappées, mais la plupart proviennent de votre ignorance*. — Dans les autres cas, il prend *avoir* pour marquer l'action, et *être* pour marquer l'état; *il a échappé à la justice*, *il est échappé à la mort*.

221. — *Remarque*. — Quant à la préposition, *échapper* veut toujours à devant le complément de personne, comme dans tous les exemples précédents. Devant le complément de chose, il veut à s'il signifie *sottrarsi a*, et il veut de quand il signifie *uscire di*, *fuggirsene*, et dans ce dernier sens, on le fait généralement pronominal: *échapper à la fureur*, *à la poursuite*

*des ennemis ; échapper au danger, à la mort ; il ne put échapper au dilemme pressant de son adversaire ; échapper ou s'échapper de prison, des mains des gendarmes ; échapper d'un naufrage, d'un incendie ; des pleurs s'échappèrent de mes yeux.*

## DES MODES ET DES TEMPS.

### *Emploi du subjonctif.*

222. — Le subjonctif ne s'emploie en français que dans des cas limités, qui sont les suivants :

223. — 1.<sup>er</sup> CAS. — Tout verbe précédé de la conjonction *que* se met au subjonctif lorsqu'il dépend d'une proposition qui marque le doute, l'incertitude, la demande, le désir, le souhait, la volonté, le commandement, la permission, le consentement : *je doute qu'il VIENNE ; j'hésite à croire qu'il VIENNE ; je demande, je désire, je souhaite, je veux, j'ordonne, je permets qu'il VIENNE ; je consens, je tiens à ce qu'il VIENNE.*

224. — 2.<sup>me</sup> CAS. — Lorsqu'un verbe précédé de la conjonction *que* dépend d'un verbe unipersonnel, il doit se mettre au subjonctif : *il faut, il suffit, il importe, il convient, il est prudent qu'il VIENNE ; il semblait qu'il SORTÎT d'une boîte.*

225. — *Exceptions.* — Mais on emploie l'indicatif ou le conditionnel, au lieu du subjonctif : 1.<sup>o</sup> Après le verbe unipersonnel *il semble* accompagné d'un datif <sup>1</sup> : *il me semblait, il lui semblait, il semblait à nous tous que vous ÉTIEZ sorti (et non que vous fussiez sorti) ;* — 2.<sup>o</sup> Après les verbes unipersonnels *il résulte, il arrive, il est certain, il paraît, il s'ensuit*, et tous ceux qui expriment la certitude : *il résulte de sa correspondance qu'il EST coupable ; il arrive souvent qu'on EST malheureux par sa faute ; il est désormais certain que l'affaire A réussi ; il paraît qu'ils se SONT battus avec acharnement ; il s'ensuivrait que la constitution ne SERAIT plus respectée.*

226. — 3.<sup>me</sup> CAS. — Tout verbe précédé de la conjonction *que*

---

<sup>1</sup> On appelle *datif* (du lat. *dativus*, rac. *dare*, donner) le complément qui est précédé de la préposition *à*, ou qui la contient : *donnez ce livre à MON FRÈRE ; prêtez-MOI votre plume.*

se met au subjonctif s'il dépend d'un verbe employé interrogativement, quel que soit ce dernier: *croyez-vous qu'il VIENNE ? vous semble-t-il qu'il AIT tort ? est-il certain que vous PUISSIEZ arriver jusqu'à lui ? parce qu'il y a de fausses religions, s'ensuit-il qu'il n'y en AIT pas une véritable ?* (Bossuet).

227. — *Exception.* — Mais au lieu du subjonctif, on emploie l'indicatif ou le conditionnel, quand l'interrogation n'est qu'un tour oratoire, c'est-à-dire quand elle ne sert qu'à affirmer plus fortement, en d'autres termes, quand le verbe qui suit le verbe interrogatif exprime une chose certaine, positive: *croiez-vous qu'il a eu le courage de condamner son fils ?* (c'est-à-dire: *il a eu le courage de condamner son fils ? chose qu'on a peine à croire*); *qui aurait pensé que vous ALLIEZ nous faire cette agréable surprise ?* (c'est-à-dire: *vous nous avez fait une agréable surprise, et personne ne s'y attendait*): *prévoyais-tu qu'il RÉUSSIRAIT ?* (c'est-à-dire: *il a réussi, l'avais-tu prévu ?*)

228. — 4.<sup>ème</sup> CAS. — Un verbe précédé de *que* se met de même au subjonctif, quand il dépend d'un verbe employé négativement, quel que soit ce dernier: *je ne crois pas, je ne puis croire, je ne saurais \* croire qu'il VEUILLE vous nuire; ne croyez-vous pas qu'il VIENNE ? je n'affirme pas que cela SOIT.*

229. — *Exception.* — Les verbes *savoir* et *ignorer* veulent généralement à l'indicatif le verbe qu'ils régissent: *il sait que vous l'ATTENDEZ, il ne sait pas que vous l'ATTENDEZ; presque tous les cultivateurs ignorent encore que ces fleurs ONT des sexes* (B. de St.-Pierre); *vous n'ignorez pas que les grâces de la cour se FONT ordinairement attendre* (Lesage).

230. — 5.<sup>ème</sup> CAS. — Les conjonctions ou locutions conjonctives *afin que, à moins que, au cas que, avant que, bien que, de crainte que, de peur que, en cas que, encore que* (tombées en désuétude<sup>1</sup>), *jusqu'à ce que, loin que, pour que, pourvu que, quoique, sans que, soit que, supposé que*, les locutions adverbiales-conjonctives *non que, pour peu que*<sup>2</sup>, *quelque...que, si...que*

\* Le conditionnel présent des deux verbes *pouvoir, savoir*, s'emploie souvent pour le présent de l'indicatif du verbe *pouvoir*; ici, par exemple, *je ne saurais* signifie *je ne puis*.

1 Disuso.

2 Per quanto poco.

(dans le sens de *quelque.. que*), les expressions *c'est assez que*, *ce n'est pas que*, *c'est peu que*, *c'est bien le moins que*, *c'est déjà trop que*, *c'est déjà beaucoup que*, et autres composées de *c'est* suivi de la conjonction *que*, veulent toujours le subjonctif: *obéissez aux autres, pour qu'on vous OBEÏSSE*; *si vives qu'elles SOIENT*, les douleurs de l'âme portent toujours leur remède avec elles (J.-J. Rousseau); *pour peu que vous FASSIEZ*, je serai satisfait; *on l'éloigna, de peur qu'il n'ACQUÎT trop d'influence sur ses concitoyens*; *il a réussi, bien qu'il AIT peu travaillé*; *pourvu qu'on SACHE la passion dominante de quelqu'un, on est assuré de lui plaire* (Pascal); *c'est bien le moins que vous SOYEZ attentif à nos avis*.

231. — La conjonction *que* employée dans le sens de *si* (v. *Syntaxe*, 235-4.<sup>o</sup>, 237 et 238) ou d'une des locutions conjonctives citées au numéro précédent, veut toujours le subjonctif: *si vous venez me voir et que vous ne me TROUVIEZ pas chez moi, montez chez mon oncle* (c'est-à-dire: *si vous venez et si vous ne me trouvez pas,...*); *il ne viendra pas, quoiqu'on l'en ait prié et qu'il l'AIT promis* (c'est-à-dire: *quoiqu'on l'en ait prié et quoiqu'il l'ait promis*); *je ne vous quitte pas, que vous ne SOYEZ parfaitement remis de votre indisposition* (c'est-à-dire: *à moins que vous ne soyez....*)

232. — Les locutions conjonctives *sinon que*, *si ce n'est que*, *de façon que*, *de sorte que*, *de manière que*, veulent leur verbe à l'indicatif, si l'action ou l'état exprimé par ce dernier est donné comme une chose certaine, et au subjonctif dans le cas contraire: *il a très-bien fait son devoir, de manière que son maître a été content* (ici on affirme que le maître a été content); *faites de manière que votre maître SOIT content* (on ne dit pas que le maître sera content, on dit seulement de chercher à le contenter); *il parla de façon que tous les assistants le COMPRISSENT* (il chercha à être compris de tous les assistants); *il parla de façon que tous le COMPRIRENT* (j'affirme que tous l'ont compris).

233. — *Tout... que* veut généralement l'indicatif: *tout éclairée qu'elle ÉTAIT, elle n'a point présumé de ses lumières* (Bossuet); *tout infaillibles qu'ils SONT, les géomètres eux-mêmes se trompent souvent* (Pascal). — Il admet néanmoins le subjonctif lorsque la proposition exprime de l'incertitude: *avec l'algèbre,*

*on ne fera jamais que des calculs ; avec l'argot<sup>1</sup>, tout ignoble qu'il SOIT, on referait un peuple et une société (Ch. Nodier) ; les évêques, tout successeurs des apôtres qu'ils SOIENT, semblent moins l'être que les missionnaires (Arnault).*

234. — 6<sup>ème</sup> CAS. — Enfin, les pronoms relatifs *qui, que, dont, lequel, laquelle, où*, veulent le subjonctif : 1.<sup>o</sup> Quand ils ont pour antécédent un nom accompagné de *quelque* dans le sens de *quelunque*, ou un des pronoms indéfinis *qui que ce soit, qui que ce puisse être, quoi, quoi que ce soit, quoi que ce puisse être*, ou une des expressions négatives *rien, personne, nul homme, nulle chose*, etc. (tout nom précédé de *nul, aucun*) : *quelque bien qu'on lui FASSE, il n'est jamais content ; qui que ce soit qui AIT fait cela, c'est une personne habile ; quoi qu'il en SOIT, quoi que ce soit qu'elle DISE, elle ne me persuadera pas (Girault-Duvivier) ; le plus affreux péril n'a rien dont je PÂLISSE (Racine) ; il ne fait rien qui PUISSE me déplaire ; il n'y a personne qui ne SOIT dangereux pour quelqu'un (M.<sup>me</sup> de Sévigné) ; aucun pays où j'AIE été ne m'a plu comme le mien ; il ne lui est rien arrivé, que je SACHE<sup>2</sup>.*

2.<sup>o</sup> Le pronom relatif veut le subjonctif quand son antécédent est complément de *peu* précédé d'un autre verbe, et quand cet antécédent est accompagné d'un superlatif relatif ou de *le premier, le dernier, le seul, l'unique*, qui valent des superlatifs : *je connais peu d'auteurs qui AIENT aussi bien écrit que madame de Sévigné ; votre père est l'homme le plus aimable que je CONNAISSE ; voilà le dernier livre que j'AIE lu ; de tous ceux qu'on m'a prêtés, c'est le seul qui m'AIT plu ; c'est l'unique bien que j'AIE au monde ; c'est le moins que je PUISSE prétendre.* — Mais on dira avec l'indicatif : *l'âne est le plus sobre des animaux que l'homme A soumis*, parce que le superlatif *le plus sobre* se rapporte non à *animaux*, antécédent de *que*,

<sup>1</sup> Gergo, gergone.

<sup>2</sup> Notons ici que, par bizarrerie, on dit, au commencement de la proposition, *JE NE SACHE*, au lieu de *JE NE SAIS, JE NE CONNAIS, JE NE CROIS ; JE NE SACHE rien de si beau, de mieux écrit (Bescherelle) ; JE NE SACHE pas d'avoir vu dans ma vie un pays plus antipathique à mon goût que celui-ci (J.-J. Rousseau).* — On dit de même, après une expression négative, *que je sache*, pour traduire *per quanto io so* : *aucun auteur, que je sache, n'a parlé de ce fait.*

mais à *animal* sous-entendu, la phrase pleine étant : *l'âne est le plus sobre animal, parmi les animaux que l'homme a soumis*. On emploie du reste l'indicatif quand on veut exprimer une chose positive, un fait incontestable, ou, en d'autres termes, quand on peut supprimer le relatif sans altérer ni changer le sens de la phrase : *c'est le plus jeune élève de la classe qui a remporté le prix d'honneur* (le sens sera le même si l'on dit : *le prix d'honneur a été remporté par le plus jeune élève de la classe*).

3.° Le pronom relatif veut encore son verbe au subjonctif quand ce verbe ou l'ensemble de la proposition marque de l'incertitude : *je cherche une personne qui PUISSE me servir ; nous irons habiter une campagne où nous SOYONS tranquilles*. La personne et la campagne dont il est question dans ces exemples ne sont pas connues, il faut les chercher ; il y a donc incertitude sur le résultat final. Si, au contraire, on disait avec l'indicatif : *je cherche une personne qui PEUT me servir, nous irons habiter une campagne où nous SERONS tranquilles*, on voudrait dire : *je connais une personne qui peut me servir, et je la cherche ; nous avons, ou nous connaissons une campagne où l'on est tranquille, et c'est là que nous irons*.

### *Emploi de l'indicatif et du conditionnel.*

235. — Tout verbe qui, gouverné par une conjonction ou par un pronom relatif, n'entre dans aucun des six cas précédents, se met, suivant le sens, à l'indicatif ou au conditionnel, lors même que l'italien demande le subjonctif. C'est là du reste une des principales différences qu'on remarque entre les deux langues. En effet, l'italien admet le subjonctif, tandis que le français veut l'indicatif :

1.° Après certains verbes essentiellement affirmatifs : *indovinate quando egli SIA venuto*, devinez quand il EST venu ; *credo che SIA arrivato*, je crois qu'il EST arrivé ; *sospetta che l'ABBIATE tradito*, il soupçonne que vous L'AVEZ trahi ; *si dice che il nemico SIA stato respinto*, on dit que l'ennemi A été repoussé ; *si credeva che AVESSSE vinto*, on croyait qu'il AVAIT vaincu.

2.° Dans les interrogations indirectes : *chiedetegli dove SIA andato, e perchè ci ABBIA lasciati repentinamente*, demandez-lui où il EST allé, et pourquoi il nous A quittés subitement; *ditemi chi SIA arrivato*, dites-moi qui EST arrivé; *cerco quel che POSSA aver cagionato il suo risentimento*, je cherche ce qui PEUT avoir causé son ressentiment.

3.° Au second membre des comparatifs : *è più ricco di quel che si CREDA*, il est plus riche qu'on ne le CROIT; *essa è più severa di quel che SEMBRI*, elle est plus sévère qu'elle ne le PARAÎT.

4.° Après la conjonction *se*, si : *riuscirebbe, se VOLESSE studiare*, il réussirait, s'il VOULAIT étudier; *avrebbe riuscito, se AVESSE studiato*, il aurait réussi, s'il AVAIT étudié.

236. — Observation — Quand les verbes *dire, écrire, entendre, prétendre*, expriment le commandement, la volonté, le verbe qui en dépend se met au subjonctif : *dites-lui qu'il s'en AILLE; écrivez-lui qu'il VIENNE; 'entends que cela se FASSE ainsi: je prétends que vous SUIVIEZ mes conseils.*

237. — Autre observation. — Nous venons de voir que la conjonction *i* ne veut jamais le subjonctif; nous avons vu ailleurs (*Élém.*, 273-2.°) qu'elle ne veut pas non plus le futur, quand elle marque une condition. Mais : 1.° On emploie fort bien après *si* la 2.° forme du conditionnel passé, au lieu du plus-que-parfait de l'indicatif : *si j'avais voulu*, ou *si j'EUSSE voulu; si elle était venue*, ou *si elle FÛT venue*. — 2.° Quand la conjonction *si* constitue une interrogation indirecte, c'est-à-dire quand elle ne marque pas une condition, elle admet le futur et le conditionnel, comme en italien : *je ne sais s'il VIENDRA; j'ignore s'il CONSENTIRAIT à venir, quand même vous lui offririez chez vous une belle position.*

238. — Nota. — Ne confondez pas la conjonction *si* avec l'expression *si... que*, per quanto, qu'on a vue au n.° 230, et dans laquelle *si* est adverbe.

239. — Après *quand, quand même, lors même que*, quand'anche, et après *quiconque*, chiunque, on emploie le conditionnel présent et le conditionnel passé, au lieu de l'imparfait et du plus-que-parfait du subjonctif : *non verrebbe, quand'anche ne FOSSE pregato*, il ne viendrait pas, lors même qu'on l'en PRIERAIT; *non sarebbe venuto, quand'anche ne FOSSE STATO pregato*, il ne serait pas venu, quand même on l'en AURAIT PRÎM; *ho promesso di proteggerlo contro chiunque lo AGGREDISSE*, j'ai promis de le protéger contre quiconque l'ATTAQUERAIT.

240. — Hors le cas ci-dessus, *quiconque* veut généralement l'indicatif : *quiconque A beaucoup vu doit avoir beaucoup re-*



*tenu* (La Fontaine); *quiconque* **VEUT** *manger l'amande doit d'abord en casser le noyau.*

241. — Quand en italien l'imparfait du subjonctif est pris pour le conditionnel ou dépend d'un conditionnel, il se traduit par le conditionnel : *io non raccomanderei se non persone che io conoscessi bene*, je ne recommanderais que des personnes que je CONNAÎTRAIS bien ; *uno che sofferisse tali oltraggi sarebbe indegno del nome d'uomo*, quelqu'un qui SOUFFRIRAIT de tels affronts serait indigne du nom d'homme.

242. — Quand en italien un conditionnel passé dépend d'un temps passé et exprime une action présente ou future par rapport à celui-ci, il se traduit en français par le conditionnel présent, à moins qu'il ne soit suivi d'un 3.<sup>e</sup> verbe ou accompagné d'un complément de temps qui demande le conditionnel passé. On dira donc : *je croyais que vous VIENDRIEZ me voir*, *io credeva che SARESTE VENUTO a visitarmi* ; *on m'avait déjà écrit que la chose se FERAIT ainsi*, *mi avevano già scritto che la cosa si SAREBBE FATTA* in quel modo. — Mais on dirait : *je pensais qu'à cette heure vous AURIEZ ACHÉVÉ votre ouvrage*, en mettant le verbe *achever* au conditionnel passé, parce que l'action qu'il exprime, postérieure à celle du verbe principal *je pensais*, est en même temps antérieure au complément *à cette heure*.

243. — L'indicatif présent s'emploie souvent pour le futur, lorsque le complément de temps est un nom ou un adverbe : *il PART demain, la semaine prochaine*. — Mais si le temps est indiqué par un verbe, il faut absolument le futur ; *il PARTIRA quand son frère sera arrivé*.

244. — On peut aussi employer l'indicatif présent au lieu du passé, pour donner plus de vivacité au récit ; mais il faut alors avoir soin de mettre au même temps tous les verbes qui expriment l'action qu'on veut peindre : *il ne se déconcerte point, accepte le combat et culbute les ennemis*.

245. — Le passé défini italien (*passato remoto*) se traduit le plus souvent en français par le passé indéfini (*prossimo*). En effet l'emploi du passé défini est vicieux : 1.<sup>o</sup> si le temps dans lequel on se place n'est pas complètement écoulé ; 2.<sup>o</sup> si le résultat de l'action existe encore au moment où l'on parle. Ainsi, au lieu de dire : *j'écrivis ce matin, cette semaine, ce mois, cette*

*année, à madame votre tante; je NAQUIS en 1811; madame de Sévigné LAISSA d'admirables lettres, il faut dire: j'ai écrit ce matin, etc., je suis né, etc., madame de Sévigné a laissé, etc.* — Mais on dirait bien, en employant le passé défini: *j'écrivis hier, la semaine dernière, le mois dernier, l'année passée, à madame votre tante; il naquit en 1760, et mourut en 1811; il laissa une immense fortune, que ses héritiers eurent bientôt dissipée; car dans ces derniers exemples, le jour, la semaine, le mois, l'année sont complètement écoulés, la personne et la fortune n'existent plus.*

246. — Quand un verbe à l'indicatif dépend d'un passé et qu'il sert à exprimer un fait certain, sans idée de condition, une chose vraie ou regardée comme vraie par celui qui parle ou par celui qu'on fait parler, on doit employer: 1.<sup>o</sup> Le présent et non l'imparfait: *je vous ai dit que la terre EST ronde (et non ÉTAIT ronde); Antisthène disait que les gens qui ONT le moins de besoins SONT ceux qui APPROCHENT le plus de la divinité (et non que les gens qui AVAIENT le moins de besoins ÉTAIENT ceux qui APPROCHAIENT, etc.)* — 2.<sup>o</sup> Le passé indéfini, et non le plus-que-parfait: *j'ai appris avec plaisir que votre père A FAIT (et non AVAIT FAIT) un bon voyage; — 3.<sup>o</sup> Le futur, et non le conditionnel: on m'a assuré que le roi ne VIENDRA pas (et non ne VIENDRAIT pas) à Milan cette année.*

247. — Quant à l'impératif, nous avons vu ailleurs qu'on ne peut jamais le remplacer par l'infinitif, comme on le fait en italien à la seconde personne du singulier, lorsqu'elle est négative: *figlio mio, non esser superbo*, mon fils, ne sois pas orgueilleux.

*Concordance des temps du subjonctif  
avec ceux de l'indicatif.*

248. — La langue française ne diffère pas de la langue italienne, quant à la concordance des temps du subjonctif avec ceux de l'indicatif.

249. — Pour savoir quel temps du subjonctif on doit employer, il faut considérer deux choses: 1.<sup>o</sup> Quel est le temps du verbe principal, c'est-à-dire de celui duquel dépend le verbe

qu'on doit mettre au subjonctif; 2.<sup>o</sup> quelle est l'époque relative de l'action du verbe à mettre au subjonctif, c'est-à-dire si cette action est présente ou future, ou passée, par rapport au verbe principal.

250. — **Quand le verbe principal est au présent ou au futur**, on emploie: 1.<sup>o</sup> Le présent du subjonctif, pour exprimer une action présente ou future par rapport au verbe principal: *je doute qu'il VIENNE demain; je ne crois pas qu'il SOIT chez lui; je ne croirai jamais qu'il AIT assez d'ingratitude pour oublier vos bienfaits*; — 2.<sup>o</sup> Le passé du subjonctif, pour exprimer une action passée, toujours par rapport au verbe principal: *je ne crois pas, je ne croirai jamais qu'il AIT AGI tout seul dans une affaire si difficile*.

251. — **Quand le verbe principal est à un passé<sup>1</sup> ou à un conditionnel**, on emploie: 1.<sup>o</sup> L'imparfait du subjonctif, pour exprimer une action présente ou future par rapport au verbe principal: *je ne me doutais pas, je ne me serais jamais douté que vous FUSSIEZ si ignorant; j'ai craint qu'il ne FÔT blessé*; — 2.<sup>o</sup> Le plus-que-parfait du subjonctif, pour exprimer une action passée, toujours par rapport au verbe principal: *je voudrais qu'il EÛT RÉUSSI; on craignait qu'il ne se FÔT JETÉ dans de mauvaises spéculations*.

252. — De ce qui précède résulte le tableau suivant:

|                                                       | Action présente ou future<br>par rapport<br>au verbe principal | Action passée<br>par rapport<br>au verbe principal |
|-------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|
| Verbe principal<br>au présent ou au futur             | SUBJ. <b>présent</b>                                           | SUBJ. <b>passé</b>                                 |
| Verbe principal<br>à un passé<br>ou à un conditionnel | SUBJ. <b>imparfait</b>                                         | SUBJ. <b>plus-que-parf</b>                         |

253. — *Première exception.* — Quand la phrase contient

<sup>1</sup> Imparfait, passé défini, passé indéfini, passé antérieur, plus-que-parfait,

une expression conditionnelle, ce n'est plus le verbe principal qui sert de règle, c'est le raisonnement. En effet, on emploie le subjonctif imparfait dans le cas où la phrase, convertie en une interrogation, veut un conditionnel présent, et l'on emploie le subjonctif plus-que-parfait dans le cas où la phrase, convertie en interrogation, veut un conditionnel passé: *je ne crois pas qu'il RÉUSSÎT, si vous ne l'aidiez; je ne crois pas qu'il EÛT RÉUSSI sans votre secours* (c'est-à-dire: RÉUSSIRAIT-il, si vous ne l'aidiez? je ne le crois pas; est-ce qu'il AURAIT RÉUSSI sans votre secours, si vous ne l'aviez aidé? je ne le crois pas).

254. — *Deuxième exception.* — Quoique le verbe principal soit au présent, on emploie l'imparfait du subjonctif quand on veut représenter l'action dans le moment même où elle se faisait, ou quand elle est simultanée avec une autre action passée exprimée par un 3<sup>e</sup> verbe: *je ne crois pas qu'alors il EÛT raison sur ce point*<sup>1</sup>; *je n'assure pas, je n'assurerai pas qu'il FÛT chez votre frère, quand je m'y présentai.*

255. — *Troisième exception.* — Après le passé indéfini, on emploie le subjonctif présent au lieu du subjonctif imparfait, si l'action est encore présente ou future dans le moment où l'on parle: *vous m'avez rendu trop de services pour que je PUISSE douter de votre amitié; je lui ai écrit longtemps d'avance, afin qu'il SOIT ici demain; j'ai rentré mes orangers*<sup>2</sup>, *de crainte qu'il ne FASSE froid cette nuit.*

### *Emploi de l'infinitif.*

256. — On a vu: 1.<sup>o</sup> Que l'infinitif peut être sujet et attribut, mais sans article: *souffrir est notre lot*<sup>3</sup>; *végéter, c'est mourir*; — 2.<sup>o</sup> Qu'après le verbe *être*, l'article qui précède l'infinitif sujet se traduit par *de*, lorsque l'attribut est un adjectif, et par *de* ou *que de*, lorsque l'attribut est un nom: *il est beau DE mourir pour la patrie; c'est un devoir DE secourir* (ou QUE DE secourir) *ses semblables.*

---

<sup>1</sup> Riguardo a questo.

<sup>2</sup> Arancio.

<sup>3</sup> Sorte.

257. — *Exception.* — L'article s'emploie cependant avec *boire, manger, rire*, et quelques autres infinitifs, que l'usage a consacrés comme noms: *le boire, le manger, le rire*.

258. — L'infinitif français, par la même raison qu'il rejette l'article, ne peut être ni déterminé ni qualifié. En conséquence, l'infinitif italien, accompagné d'un adjectif déterminatif ou d'un adjectif qualificatif, doit se traduire par le substantif correspondant ou par un substantif équivalent: *il suo parlare*, son langage; *il suo cantare*, son chant; *un lieto vivere*, une joyeuse vie. — Si l'infinitif italien précédé de *un* a un complément, on traduit en négligeant simplement *un*: *ridurre l'uomo al suo corpo* est UN *ridurlo a' suoi sensi*, réduire l'homme à son corps, c'est le réduire à ses sens.

259. — L'infinitif, comme mode impersonnel, n'admet pas de sujet en français; aussi faut-il traduire par *que* et l'indicatif tout infinitif italien qui, accompagné d'un sujet, se trouve sous la dépendance d'un des verbes *credere, pensare, dire, confessare* et autres semblables: *credo fermamente ESSERVI un Dio*, je crois fermement qu'IL EXISTE un Dieu; *confessò alcun che di simile ESSERgli accaduto*, il avoua QUE quelque chose de semblable lui ÉTAIT arrivé.

260. — Hors les cas ci-dessus, on doit préférer l'infinitif à un mode personnel et, par exemple, les formes *il croit vous être agréable, il pensait partir hier*, aux formes *il croit qu'il vous est agréable, il pensait qu'il partirait hier*.

261. — Mais: 1.<sup>o</sup> Il faut éviter de mettre de suite plus de deux infinitifs; par exemple, au lieu de dire: *il serait insensé de CROIRE POUVOIR RÉUSSIR dans tout; n'allez pas CROIRE<sup>1</sup> SAVOIR FAIRE JOUER tout les ressorts<sup>2</sup> de l'éloquence*, dites: *il serait insensé de croire qu'on peut réussir dans tout, n'allez pas croire que vous sachiez faire jouer tout les ressorts de l'éloquence.* — 2. L'emploi de l'infinitif serait vicieux s'il donnait lieu à une équivoque, comme dans ces phrases: *c'est pour faire des heureux, que le Seigneur nous donne; je vous instruis pour rendre service à vos parents*, phrases qui, à cause

1 Non crediate, guardatevi dal credere.

2 Faire jouer tous les ressorts, fare scattare tutte le molle,

de l'infinitif, semblent signifier que c'est le Seigneur qui doit faire des heureux, et que c'est moi qui dois rendre service à vos parents. On doit dire ici, pour que la grammaire aille d'accord avec le sens: *c'est pour que nous fassions des heureux, que le Seigneur nous donne; je vous instruis pour que vous rendiez service à vos parents.*

262. — L'infinitif peut aussi être complément direct et complément indirect d'un autre verbe: *je pense partir ce soir; il veut s'amuser; il a fini d'écrire; on mange pour vivre.*

263. — Devant l'infinitif complément, on emploie à après les verbes suivants :

|                       |                         |                          |
|-----------------------|-------------------------|--------------------------|
| Aimer                 | Consentir               | S'étudier                |
| Aider                 | Consister               | Habituer                 |
| Animer                | Décider (persuader)     | Hésiter                  |
| Aspirer               | Se décider, être décidé | S'obstiner               |
| S'attendre            | Désapprendre            | Penser                   |
| Avoir (devoir)        | Demander                | Persister                |
| Balancer <sup>1</sup> | Se disposer             | Se plaire                |
| Chercher              | Donner                  | Renoncer                 |
| Se complaire          | Encourager              | Répugner                 |
| Concourir             | S'engager               | Se résoudre, être résolu |
| Condamner             | Exhorter                | Songer.                  |

Exemples: *j'aime à me promener; j'ai à écrire; je suis décidé à partir; on répugne à sacrifier l'innocence.*

264. — Devant l'infinitif complément, on emploie de après les verbes suivants :

|                                 |                       |                        |
|---------------------------------|-----------------------|------------------------|
| Avertir                         | Entreprendre          | Recommander            |
| Conseiller                      | Espérer               | Regretter <sup>4</sup> |
| Décider (prendre la résolution) | Essayer               | Répugner (unipers.)    |
| Dédaigner                       | Bien faire            | Résoudre               |
| Défier                          | Mal faire             | Risquer                |
| Se dépêcher <sup>2</sup>        | Mieux faire           | Rougir                 |
| Détester                        | Se hâter <sup>3</sup> | Souhaiter              |
| Différer                        | Jouer                 | Suffire                |
| Dissuader                       | Persuader             | Supplier               |
|                                 | Prendre garde         | Tâcher.                |
|                                 | Prier                 |                        |

Exemples: *priez-le de venir; dissuadez-le de nous quitter; conseillez-lui de s'engager; il répugne aux hommes de sacrifier l'innocence; j'ai décidé de suivre vos conseils.*

<sup>1</sup> Esitare.

<sup>2</sup> e <sup>3</sup> Affrettarsi.

<sup>4</sup> Rimpiangere.

265. — *Remarque.* — Après *désirer* *espérer*, qui admettent aussi *de* ; il vaut mieux n'employer aucune préposition devant l'infinitif complément : *on espère le guérir* ; *il désire vous voir*.

266. — On met indifféremment *d* ou *à* après *commencer*, *continuer*, *contraindre*, *demandeur*, *forcer*, *obliger*. — Cependant *obliger* veut toujours *de*, dans le sens de *far un favore*, *un piacere*.

267. — Enfin, ne veulent aucune préposition devant l'infinitif complément : 1.<sup>o</sup> les verbes :

|                      |                  |              |
|----------------------|------------------|--------------|
| Aimer mieux          | Prétendre        | Laisser      |
| Compter <sup>1</sup> | Sembler          | Oser         |
| Croire               | Daigner          | Penser       |
| Espérer (v. 265)     | Désirer (v. 265) | Sentir       |
| Faire                | Devoir           | Valoir mieux |
| Falloir              | Entendre         | Voir         |
| Pouvoir              | S'imaginer       | Vouloir.     |

2.<sup>o</sup> Les verbes de mouvement, comme *aller*, *venir*, *envoyer*, *courir*, *mener*, *retourner*, *revenir* ; exemples : *je compte partir ce soir* ; *j'ose espérer cela de votre bonté* ; *il court le dénoncer* ; *je vais chercher mon frère* ; *envoyer chercher le médecin*.

268. — L'infinitif pronominal et l'infinitif passif italiens se traduisent en français par l'infinitif actif dans les expressions comme celles-ci : *da tradursi*, *ciò che rimane a descriversi*, *a esser descritto*, à traduire, ce qui reste à décrire.

---

<sup>1</sup> Far conto.

## Exercices sur le verbe.

**EXERCICE XXIV** <sup>1</sup> (A corriger.) — 1. Narbal et moi admirâmes la bonté des Dieux qui récompensaient notre sincérité. (*Fénelon.*) = 2. Ah ! bachelier<sup>2</sup> du diable, un peu plus d'indulgence : | Nous avons, moi et toi besoin de tolérance. (*Voltaire.*) = 3. Le juste, aussi bien que le sage, | Du crime et du malheur savent tirer avantage. (*Voltaire.*) = 4. L'affectation, ainsi que les vices avantageux, sont l'enseigne de la médiocrité. (*M<sup>me</sup> Roland.*) = 5. L'âme, de même que le corps, ne se développent que par l'exercice. (*Bernardin de St.-Pierre.*) = 6. C'étaient autant sa valeur que son grade qui étaient enviés. = 7. C'était autant les sœurs que le frère, qui était accueilli. = 8. La santé, comme la fortune, retirent leurs faveurs à ceux qui en abusent. (*St.-Évremond.*) = 9. Dans l'Égypte, dans l'Asie et dans la Grèce, Bacchus, de même qu'Hercule, était reconnu comme demi-dieu<sup>3</sup>. (*Voltaire.*) = 10. C'était plus ses qualités que son âge, qui était respecté. = 11. C'était moins la naissance que les dignités curules<sup>4</sup>, qui décidait de la noblesse. (*Vertot.*) = 12. Quel bonheur de penser | Que, si le corps périt, l'âme échappe à la mort, | Et que Dieu, non les rois, disposent de mon sort ! (*Bernis.*) = 13. C'est l'ordre et l'économie qui fait trouver la pierre philosophale. = 14. Ce malheureux père, avec sa fille désolée, pleuraient son épouse dans ce moment. (*Florian.*) = 15. Le singe avec le léopard gagnait de l'argent à la foire<sup>5</sup>, (*La Fontaine.*) = 16. Ni M. le Duc ni M. le Comte ne seront nommés ambassadeurs à Londres. = 17. L'absence ni le temps n'effacera jamais | De son cœur affligé le prix de vos bienfaits. (*Longepierre.*) = 18. L'ignorance ou l'erreur peuvent quelquefois servir d'excuse aux méchants. (*Bernardin de Saint-Pierre.*) = 19. Ne rien changer et ne rien innover, ce sont la maxime de la stupide ignorance. (*Dumarsais.*) = 20. Bien dire et bien penser n'est rien sans bien faire. (*La Chaussée.*)

---

<sup>1</sup> Ex. 26 édit. précéd.    <sup>3</sup> Semidio.  
<sup>2</sup> Baccelliere.        <sup>4</sup> Curule.

<sup>5</sup> Fiera.



**EXERCICE XXV**<sup>1</sup>. = 1. Ah! ce ne sont pas des pleurs<sup>2</sup> qu'il s'agit de répandre aujourd'hui. (*André Chénier.*) = 2. Ce qui se trouvait naturellement dans l'âme de Descartes, c'étaient la douceur et la bonté. (*Thomas.*) = 3. Ce sont le nombre des peuples et l'abondance des aliments, qui font la force d'un royaume. (*Fénelon.*) = 4. Ce n'est point des admirateurs que j'ambitionne<sup>3</sup>, mais des amis indulgents. (*Bernardin de St.-Pierre.*) = 5. L'honneur parle, il suffit; c'est là mes oracles. (*Racine.*) = 6. Ce fut les Phéniciens qui les premiers inventèrent l'écriture. (*Bossuet.*) = 7. S'il est permis d'adorer quelqu'un après Dieu, c'est les auteurs de nos jours. (*Paulmy.*) = 8. Ce n'est point les prières vocales qui font l'oraison, mais celles du cœur. (*Le cardinal Ganganelli.*) = 9. Vive la Champagne et la Bourgogne pour les bons vins! (*Académie.*) = 10. Puisse ces efficaces et saintes paroles être éternellement gravées<sup>4</sup> dans votre esprit! (*Fléchier.*) = 11. Beaucoup voir, beaucoup entendre, beaucoup voyager, étend et rectifie les idées. = 12. Il n'y a rien de grand pour ceux qui habitent les palais des rois, si ce n'est les plaisirs et la gloire. = 13. Le bonheur ou la témérité ont pu former des grands hommes. = 14. C'est des contraires que résulte l'harmonie du monde. = 15. La hardiesse, l'audace de ce guerrier le rendaient redoutable<sup>5</sup>. = 16. La vertu, de même que le savoir, ont leur prix. = 17. Ce n'est pas seulement les armes à la main et sur un champ de bataille qu'on peut donner des marques<sup>6</sup> de courage, c'est aussi sur le lit de douleur. = 18. On lit toujours avec un nouveau plaisir Horace et Virgile; c'est, en effet, les meilleurs poètes latins. = 19. L'affection ou la haine change la justice. = 20. Ce ne peut être ces personnes qui ont tenu ce propos<sup>7</sup>.

**EXERCICE XXVI**<sup>8</sup>. = 1. Dans tous les âges de la vie, l'amour du travail, le goût de l'étude sont un bien. (*Marmontel.*) = 2. La véritable douleur ne peut s'affecter<sup>9</sup>: un mot, un geste, un coup d'œil trahissent l'hypocrisie. (*Saint-Réal.*) = 3. Grands, riches, petits et pauvres, personne ne peuvent se soustraire à la mort. (*Wailly.*) = 4. Plus d'un héros, épris<sup>10</sup>

1 Ex. 27 édit. précéd.

2 Lagrime.

3 Ambire, desiderare.

4 Imprimere.

5 Temuto.

6 Segno, indizio.

7 Discorso, ragiona-  
mento.

8 Ex. 28 édit. précéd.

9 Fingersi, simularsi.

10 Innamorato.

des fruits de mon étude, | Viennent quelquefois chez moi goûter la solitude. (*Boileau.*) = 5. A Paris on voit plus d'un fripon, qui se dupe<sup>1</sup> l'un l'autre. (*Marmontel.*) = 6. Plus d'un Achille sentirait, à la vue d'une épée, son sang s'enflammer; plus d'un Vaucanson, à l'aspect d'une machine, méditerait d'organiser le bronze ou le bois. (*Bernardin de St.-Pierre.*) = 7. La moitié des humains rient de l'autre moitié. = 8. Une nuée de traits<sup>2</sup>, obscurcissent l'air. (*Fénelon.*) = 9. La plupart des hommes est indolente dans la recherche de la vérité: la première opinion qui se présente, les arrête. (*Thucydide.*) = 10. Une foule d'écrivains s'est égarée dans un style recherché, violent, inintelligible, ou dans la négligence totale de la grammaire. (*Voltaire.*) = 11. Une troupe d'assassins entra dans la chambre de Coligny. (*Voltaire.*) = 12. Une nuée<sup>3</sup> de barbares désola le pays. (*Académie.*) = 13. Au banquet du bonheur bien peu est convié. (*Victor Hugo.*) = 14. Thalès a été le premier de tous le Grecs qui se soient appliqués à la physique et à l'astronomie. (*Fénelon.*) = 15. Andromaque est une des pièces<sup>4</sup> les plus parfaites qui existe chez aucun peuple. (*Benj. Constant.*) = 16. Le Tasse eut pour père un des écrivains qui contribua le plus efficacement à mettre en honneur la poésie italienne. (*Suard.*) = 17. L'occasion prochaine de la pauvreté, c'est de grandes richesses. (*La Bruyère.*) = 18. Il est charmant, vive les gens d'esprit! (*Palissot.*)

**EXERCICE XXVII**<sup>5</sup>. = 1. Ne vous informez pas ce que je deviendrai<sup>6</sup>. (*Racine.*) = 2. C'est à Jean Thévenot à qui est due l'importation du café à Paris en 1656. = 3. Détruire les villes, c'est là où gît<sup>7</sup> la gloire; elle aime le remue-ménage<sup>8</sup>. (*La Bruyère.*) = 4. La nature loge la douleur à l'endroit où elle chasse le plaisir. = 5. Quelquefois la destinée punit deux égoïstes en les unissant l'un l'autre. = 6. Les grandeurs abaissent au lieu de donner de l'élévation à ceux qui ne savent pas les soutenir. (*La Rochefoucauld.*) = 7. La politesse, dans le commerce de la vie, est la ceinture de Vénus; elle embellit et donne des grâces à ceux qui la portent. = 8. La poudre à canon fut inventée du cordelier<sup>9</sup> Berthold Schwartz, et les bom-

1 Ingannarsi, trappolarsi.

2 Freccia.

3 Nuvolo.

4 Produzione, composi-

zione.

5 Ex. 29 édit. précéd.

6 Che avverrà, che sarà

di me.

7 Sta, è.

8 Scompiglio, disordine.

9 Francescano, frate minore.

bes par Gallen, évêque de Munster. = 9. Dieu et les rois sont mal loués et mal servis des ignorants. (*Voltaire*.) = 10. C'est de votre goût dont je veux parler. = 11. Sa conduite a été blâmée d'une commune voix de tous ceux qui en ont eu connaissance. = 12. C'est à vous à qui il appartient de régler ces sortes d'affaires. (*Bouhours*.) = 13. Ce n'est que du tyran dont je me plains aux Dieux. (*Crébillon*.) = 14. Était ce dans mon âme | Où devait s'allumer cette coupable flamme ? (*Racine*.) = 15. C'est là où, loin des envieux, l'homme est parfaitement tranquille. = 16. Le roi de France avait su reconnaître et se servir de ses avantages. = 17. Nous sommes moins offensés par le mépris des sots, que d'être médiocrement estimés des gens d'esprit. (*Vauvenargues*.) = 18. Je suis vaincu du temps, je cède à ses outrages. (*Malherbe*.) = 19. La mort heurte et pénètre également dans la chaumière du pauvre et dans le palais des rois. = 20. C'est précisément là où je vous attendais. = 21. Le sage craint et se détourne du <sup>1</sup> mal; l'insensé continue et marche dans sa route avec assurance. = 22. Bien des gens occupent des places qu'ils ne devraient pas occuper, parce qu'ils ne sont ni dignes ni propres <sup>2</sup> à les remplir. = 23. Le désir violent avec lequel les hommes cherchent un objet [qu'ils puissent aimer et en être aimés, naît de la corruption de leur cœur. = 24. Employons toute cette vaine curiosité qui se répand au dehors à notre salut. = 25. Chaque rivière retourne d'où elle est partie. = 26. Le véritable zèle du bien public ne cherche qu'à se rendre utile: et à l'homme vertueux, et qui aime l'État, ses services lui tiennent lieu de récompense. = 27. C'est du sein inépuisable de la terre d'où sort tout ce qu'il y a de plus précieux. = 28. C'est au terme de la carrière où l'on reçoit le prix de la course: c'est aussi vers la fin de la vie où l'on cueille la palme de la sagesse.

**EXERCICE XXVIII** <sup>3</sup>. = 1. Il a décédé <sup>4</sup> à 5 heures du soir. = 2. Depuis la fondation de Constantinople, la gloire de l'empire romain est déchu de jour en jour. = 3. Les Égyptiens et les Grecs ne sont plus que l'ombre d'eux-mêmes, leur gloire

1. Se détourne du, fug-  
ge il.

2 Ex. 30 édit. précéd.  
3 Atto, capace.

4 Décéder, mourir, tra-  
passare.

a bien déchu. = 4. En l'an 79, la ville d'Herculanum est disparue, ensevelie sous les laves du Vésuve. = 5. La fameuse république de Venise, remarquable par la singularité de son origine, est disparue de nos jours, sous nos yeux, en un moment. (*M. Daru.*) = 6. La ville d'Herculanum a disparu, ensevelie sous les laves. = 7. Les poètes disent que Vulcain a tombé du ciel. = 8. Les poètes disent que Vulcain est tombé du ciel pendant un jour entier. (*Acad.*) = 9. Les orages sont cessés ce matin de gronder sur ces heureux rivages. (*Voltaire.*) = 10. Quand la peste eut cessé, Saint Charles-Borromée fit rendre à Dieu de solennelles actions de grâces. (*Le P. Griffet.*) = 11. Notre vaisseau est échoué<sup>1</sup> à six heures, sur la côte, contre un rocher. (*Académie.*) = 12. Midi est sonné comme vous sortiez de la maison (*Acad.*) = 13. Midi est sonné depuis plus de dix minutes. = 14. Il est embelli pendant son voyage. (*Marmontel.*) = 15. Comme elle a embelli! = 16. Il est vieilli en peu de temps. (*Marmontel.*) = 17. Je sens que j'ai bien vieilli. (*Marmontel.*) = 18. Cet homme a changé de visage. (*Acad.*) = 19. Cet homme a changé à ne pas le reconnaître. (*Acad.*) = 20. Ce spectre est apparu trois fois pendant la nuit. = 21. Il a parti pour Lyon. = 22. Il est sorti avant-hier d'une fâcheuse<sup>2</sup> affaire. (*Wailly.*)

**EXERCICE XXIX**<sup>3</sup>. = 1. En deux jours la rivière est crûe de deux pieds. (*Girault-Duvivier.*) = 2. Chaque jour des crieurs publics annoncent en Égypte, de combien le Nil a crû. (*Rollin.*) = 3. Le consul Cornelius Scipion eût tombé entre les mains des ennemis, si Publius Scipion, son fils, ne fût accouru à son secours. = 4. Il est monté quatre fois à sa chambre pendant la journée. (*Acad.*) = 5. Monarques de la terre, en rendant vos sujets heureux, montrez-vous dignes du trône où vous avez monté. (*Voltaire.*) = 6. Cette maison lui était convenue. (*Féraud.*) = 7. Ils ont convenu d'attaquer l'ennemi le même jour. (*Laveaux.*) = 8. Caius Gracchus fit voir qu'il était demeuré trois ans auprès de son général. (*Vertot.*) = 9. Parti pour la Suisse, il y a demeuré. = 10. Je suis resté sept mois à Colmar sans sortir de

---

<sup>1</sup> Dare in secca, nau-    <sup>2</sup> Doloroso, spiacevole,    <sup>3</sup> Fin ex. 30 et ex. 34  
fragare.                      brutto.                      édit. précédente.

ma chambre. (*Voltaire.*) = 11. Quoique les Chinois se piquent d'être la nation la plus ancienne, ils sont loin d'être la plus éclairée; ils ont demeuré stationnaires dans la plupart des sciences. = 12. Parmi les planètes connues aujourd'hui, il en est plusieurs qui sont échappées aux recherches des anciens astronomes. = 13. Ce mot m'est échappé, pardonnez ma franchise. (*Voltaire.*) = 14. Micipsa ne fut pas plus tôt expiré, que Jugurtha fit voir que la politique ne compte pas la reconnaissance au nombre des vertus. = 15. Le sommeil est une trêve<sup>1</sup> conclue avec la douleur; quand elle a expiré, les chagrins reviennent nous livrer<sup>2</sup> combat. = 16. Tous deux sont expirés de misère et de faim. (*C. Delavigne.*) = 17. Le plaisir de la chasse était pour lui une sorte de frénésie qui lui a passé. = 18. A la voix de leur mère, ces enfants sont accourus pour l'embrasser. = 19. Sa blessure a demeuré plus de six mois à se cicatriser. = 20. Cet héritage lui est échappé au moment où il croyait le tenir.

**EXERCICE XXX.**<sup>3</sup> = 1. Aristote a dit qu'il n'y avait rien dans notre entendement qui n'eût auparavant passé par les sens. = 2. Tandis que le cardinal Mazarin gagnait des batailles contre les ennemis de l'État, les siens intriguent et combattent contre lui. = 3. On a dit que l'aumône était le sel des richesses, et que sans ce préservatif elles se corrompaient. = 4. Quelques savants ont dit que l'ignorance était la nuit des temps, et que cette nuit n'avait ni lune ni étoiles. = 5. Ovide a dit que l'étude adoucissait les mœurs, et qu'elle effaçait ce qu'il y a en nous de grossier et de barbare. = 6. Je lus ce matin cette maxime où Platon dit que l'espérance est le songe d'un homme éveillé. = 7. J'écrivis cette semaine à madame de Coulanges pour l'informer de la mort de M. de Turenne. = 8. Malheur<sup>4</sup> aux riches qui ont pu oublier qu'ils devaient aux pauvres une partie de leur fortune! = 9. Les arts mécaniques firent en France plus de progrès depuis le commencement de ce siècle, qu'ils n'en avaient fait dans certains pays pendant le siècle précédent. = 10. Antisthène disait que le propre des dieux était de n'avoir

---

<sup>1</sup> Tregua, sista.

<sup>2</sup> Darci.

<sup>3</sup> Ex. 32 édit. précéd.    <sup>4</sup> Sventura, guai.

besoin de rien, et que les gens qui avaient le moins de besoins étaient ceux qui approchaient le plus de la divinité. = 11. Au commencement du siècle où nous vivons, nous vîmes tant de choses si extraordinaires, que la postérité aura peine à les croire. = 12. Bion disait que presque toujours les richesses l'avaient emporté sur le mérite. = 13. L'empereur Antonin avait appris à son fils Marc-Aurèle qu'il valait mieux sauver un seul citoyen que de défaire mille ennemis. (*Bossuet.*) = 14. Milord Fabridge est-il à Londres? — Non, mais il revient bientôt. (*Voltaire.*) = 15. M.<sup>me</sup> de Gué a mandé<sup>1</sup> à M.<sup>me</sup> de Coulangue que vous étiez toujours belle comme un ange. (*M.<sup>me</sup> de Sévigné.*) = 16. Dieu ne créa que pour les sots | Les méchants diseurs de bons mots<sup>2</sup>. (*La Fontaine.*) = 17. Il a terminé dans un quart d'heure. = 18. Les astronomes ont annoncé qu'il y aurait cette année trois éclipses de soleil.

**EXERCICE XXXI**<sup>3</sup>. = 1. Croirais-je qu'un mortel, avant sa dernière heure, | Puisse pénétrer des morts la profonde demeure! (*Racine.*) = 2. Il faut se faire dans la jeunesse une provision de savoir et de maximes qui peut nourrir et guider l'esprit toute la vie. (*Guichardin.*) = 3. Il semble que les grandes entreprises sont parmi nous plus difficiles à mener que chez les anciens. (*Montesquieu.*) = 4. Il te semble qu'un fils doive avec raison ignorer ou cacher la faiblesse d'un père (*La Chaussée.*) = 5. Il vous semble qu'il n'y ait pas de plus douce jouissance que de faire des heureux. = 6. Attila était craint de ses sujets, et il paraît qu'il en fût haï. (*Montesquieu.*) = 7. Il est certain que rien ne soit plus propre à élever l'âme que la contemplation des merveilles de la nature. = 8. Il résulte que nous augmentions notre être, lorsque nous pouvons le porter dans la mémoire des autres : c'est une nouvelle vie que nous acquérons. (*Montesquieu.*) = 9. Il est vrai que la rusticité ne soit autre chose qu'une ignorance grossière des bienséances<sup>4</sup>. (*La Bruyère.*) = 10. Des milliers d'hommes peuvent commander aux autres; mais à peine en est-il un qui peut se commander à lui-même. = 11. Il n'y a point de gens dont la conversation est si mauvaise qu'on n'en peut tirer quelque chose de bon. (*Fénelon.*) = 12. L'homme, pour qui tout

<sup>1</sup> *Mander*, far dire, <sup>2</sup> *Lepidezza*, spiritosag- <sup>3</sup> Ex. 33 édit. précéd.  
scrivere. gine. <sup>4</sup> *Convenienza*.

renaît, sera-t-il le seul qui ne peut jamais revivre! (*Young.*) = 13. Le présent est le seul bien dont l'homme est vraiment le maître. (*J.-J. Rousseau.*) = 14. L'expérience tient une école où les leçons coûtent cher; mais c'est la seule où les insensés peuvent s'instruire. (*Franklin.*) = 15. Lucullus apporta du royaume de Pont les premiers cerisiers qu'on a vus en Europe. (*Vertot.*) = 16. Les intérêts de leur vanité sont les derniers qu'on doit ménager. (*Geoffroy.*) = 17. Il y a peu d'hommes qui savent supporter l'adversité. (*Massillon.*) = 18. La corruption sans lumière est le plus grand des fléaux <sup>1</sup> qui peut affliger l'espèce humaine. (*Kératry.*)

**EXERCICE XXXII<sup>2</sup>.** = 1. Ce genre d'hommes qui ne souffrent pas la moindre des injures qu'ils peuvent repousser, font semblant de souffrir très-patiemment celles dont ils ne peuvent se défendre. (*Pascal.*) = 2. Je ne crois pas que vous me jugez sans m'entendre. (*J.-J. Rousseau.*) = 3. Quelque effort que font les hommes, leur néant paraît partout. (*Bossuet.*) = 4. Du maître, quel qu'il est, peu, beaucoup, ou zéro, | Le valet <sup>3</sup> fut toujours et le singe | et l'écho. (*Piron.*) = 5. Quoi qu'on dit, un ânon <sup>4</sup> ne deviendra qu'un âne. = 6. Je doute qu'il voudra implorer sa clémence. (*Corneille.*) = 7. Je désire que tous mes sujets puissent, chaque dimanche mettre la poule au pot<sup>5</sup>. (*Henri IV.*) = 8. Les devoirs de la société exigent que l'on eût quelque ménagement <sup>6</sup> pour l'amour propre des hommes. (*Acad.*) = 9. On dirait que l'ancienne Égypte a craint que la postérité n'ignora un jour ce que c'était que la mort, et qu'elle a voulu, à travers les temps, lui faire parvenir des échantillons <sup>7</sup> de cadavres. (*Châteaubriand.*) = 10. Quoique le ciel est juste, il permet bien souvent que l'iniquité règne et marche triomphante. (*Voltaire.*) = 11. On est mort avant qu'on a aperçu qu'on pouvait mourir. (*Fléchier.*) = 12. Fuyez le danger de crainte qu'il ne vous atteigne <sup>8</sup>. = 13. Pour qu'on vous obéit, obéissez aux lois. (*Voltaire.*) = 14. Lucain fut d'abord ami de Néron, jusqu'à ce qu'il eut la noble imprudence de disputer contre lui le prix de la poésie. (*Voltaire.*) = 15. Il se placèrent

1 Flagello.

2 Ex. 34 édit. précéd.

3 Servo.

4 Asinello.

5 La gallina nella pen-  
tola.

6 Riguardo.

7 Mostra. saggio.

8 Cogliere,raggiungere.

de façon qu'ils voyaient toute l'assemblée. = 16. Placez-vous de façon que vous voyez toute l'assemblée. = 17. Vous organiserez les bancs de sorte que chacun pourra jouir du spectacle. = 18. Nous organiserons les bancs de sorte que chacun pourra jouir du spectacle. = 19. D'habiles anatomistes ont analysé les organes de la vue et de l'ouïe, et aucun, que je sais <sup>1</sup>, n'a développé le mécanisme de l'odorat. (*Bernardin de St-Pierre.*) = 20. Je ne sais pas qu'il y ait eu des hommes blancs devenus noirs. (*Buffon.*)

**EXERCICE XXXIII** <sup>2</sup>. (Nous donnons le verbe à l'infinitif présent et en caractères italiques; l'élève le mettra au temps et au mode que le sens exige.) = 1. Il est rare que la superstition *vouloir* s'éclairer. = 2. Avant que les gens d'esprit ont repêtri<sup>3</sup> les sots, il faut bien des années. (*Voltaire.*) = 3. On peut dire que les vices nous attendent dans le cours de la vie, comme des hôtes<sup>4</sup> chez qui il faut successivement loger, et je doute que l'expérience nous les *faire* éviter, s'il nous était permis de faire deux fois le même chemin. (*La Rochefoucauld.*) = 4. Je douterai qu'un homme de bien *consentir* jamais à une bassesse, quand même on lui offrirait les plus grands avantages. = 5. Je ne crois pas que le siècle de Louis XIV *devenir* si célèbre, sans les grands écrivains qui en ont fait une des plus brillantes époques de notre littérature. = 6. Les Romains ne voulaient point de batailles hasardées mal à propos, ni de victoires qui coûtent trop de sang. (*Bossuet.*) = 7. Quand ils eurent goûté la douceur de la vie, ils voulurent que tout leur *céder*. (*Bossuet.*) 8. = Dieu a voulu que les vérités divines *entrer* du cœur dans l'esprit, et non de l'esprit dans le cœur. (*Pascal.*) = 9. Dieu avait permis que des irruptions de barbares *renverser* l'empire romain, qui s'était agrandi par toute sorte d'injustices. (*Bossuet.*) = 10. Trajan eût désiré que ses concitoyens le *trouver* tel qu'il eût voulu trouver l'empereur, s'il eût été simple citoyen. (*Bossuet.*) = 11. Je voudrais que les philosophes *vouloir* bien nous dire pourquoi tant de cailloux, de pierres et de rochers sont rompus, et par éclats<sup>5</sup>, dans presque toutes les parties du monde. (*Bernardin de St.-Pierre.*) = 12. J'aurais

1 V. page 366, note 2.  
2 Ex. 35 édit. précéd.

3 Rimpastare.  
4 Ospite, oste.

5 Scheggia.



désiré que chacun *faire* son épitaphe de bonne heure, qu'il la *faire* le plus flatteuse qu'il soit possible, et qu'il *employer* toute sa vie à la mériter. (*Marmontel.*) = 13. Le financier se plaignait que les soins de la Providence ne *faire* pas au marché vendre le dormir comme le manger et le boire. (*La Fontaine.*) = 14. Quoiqu'ils *éprouver* la tyrannie, les Russes se soumi-  
rent à un jeune homme, sans rien exiger de lui. (*Voltaire.*) = 15. Tous les gouvernements étaient vicieux avant que la suite des siècles, et en particulier le christianisme, *adoucir* et *perfectionner* l'esprit humain. (*Terrasson.*) = 16. C'est un homme qui affecte de prendre vos intérêts, afin que vous les lui *confier* absolument.

**EXERCICE XXXIV.** <sup>1</sup> = 1. La fermeté de son caractère me faisait douter qu'il se *conformer* à une telle injonction, à quelque moyen qu'on *recourir* du reste. = 2. Les cabanes des premiers hommes ne prouvent pas qu'il *manquer* de goût; elles témoignent seulement qu'ils *manquer* des règles de l'architecture. = 3. Il n'y a rien qui *faire* du bien, qui *rafraîchir* le sang comme une bonne action. = 4. A moins qu'il n'en *recevoir* l'ordre formel, à moins qu'on ne le lui *enjoindre*, il ne recourait jamais à de tels moyens. = 5. Je voudrais qu'on *choisir* tellement les sociétés d'un jeune homme, qu'il *penser* bien de ceux qui vivent avec lui, et qu'on lui *apprendre* à si bien connaître le monde, qu'il *penser* mal de tout ce qui s'y fait de répréhensible. Il faut qu'il *savoir* que l'homme est naturellement bon, qu'il le *sentir*, qu'il *juger* de son prochain par lui-même; il importerait encore qu'il *voir* comment certaine société déprave et pervertit les hommes. = 6. Tout pesant qu'il *paraître*, il ne laisse pas que de raisonner fort juste. = 7. Rome, toujours ferme dans ses principes, avait fermé l'oreille à ces plaintes, toutes justes qu'elles *être*. = 8. Il y avait peu de personnes qui *savoir* ce qui s'était passé. = 9. On lui a fait cette concession, afin qu'il se *montrer* moins difficile dans les arrangements qui doivent avoir lieu. = 10. Je doute qu'ils *réussir* aussi complètement, si vous ne les eussiez protégés. = 11. Il a agi de cette manière, afin que vous *croire* qu'il vous donne la préférence, et que vous

---

<sup>1</sup> Fin ex. 35 et partie ex. 36 édit. précéd.

*conclure* plus promptement ce marché; mais je désirerais qu'au-  
paravant vous *savoir* de votre oncle ce qu'il en pense, et qu'en-  
suite vous me *donner* avis de son opinion. Ne conviendrait-il  
pas encore que vous en *dire* quelques mots à votre frère, et  
que vous *tenir* compte de tous ces renseignements <sup>1</sup>? = 12. Ne  
pensez-vous pas qu'il *recevoir* cette lettre hier? = 13. Il con-  
venait alors que vous *requérir* <sup>2</sup> les autorités locales, et que  
des perquisitions *avoir* lieu. = 14. Pensez-vous qu'il *être* chez  
lui quand nous nous y présentâmes? = 15. Il n'y a point  
d'homme, quelque mérite qu'il *avoir*, qui n'*être* très-mortifié,  
s'il savait tout ce qu'on pense de lui.

**EXERCICE XXXV.** <sup>3</sup> = 1. Il faudra, mon cher ami,  
que vous *être* circonspect, que vous vous *abstenir* de parler de  
votre projet, de crainte que quelqu'un n'*aller* au-devant, et que  
vous ne vous *trouver* trompé dans votre attente <sup>4</sup>. Dernièrement,  
il vous a plu de découvrir vos résolutions à tout le monde, quand  
il devenait nécessaire, non-seulement que vous vous *abstenir* d'en  
parler, mais encore que vous *montrer* une sorte d'indifférence  
pour cette affaire; il serait étonnant que vos concurrents ne *mettre*  
tout leur zèle à vous nuire, et qu'ils ne *parvenir* à vous enlever  
tous les avantages que vous vous promettez. = 2. Nous lui avons  
donné ces informations, afin qu'il en *parler* à son avocat avant  
que son procès se juge. = 3. La religion nous élève au-dessus de  
nos passions, et c'est le plus haut degré de gloire où l'homme  
*pouvoir* ici-bas atteindre. = 4. Nous avions ignoré jusqu'à ce  
jour qu'il *contracter* l'engagement qui l'a ruiné, et qu'il *se jeter*  
dans des spéculations aussi incertaines. = 5. L'étude contribue à  
faire aimer la vertu; c'est la plus grande consolation qu'on *pou-*  
*voir* avoir dans la vieillesse. = 6. Je ne crois pas qu'il *entre-*  
*prendre* cette affaire, si votre père ne l'aide. = 7. Sans cette  
circonstance imprévue, et qu'ils n'attendaient pas eux-mêmes pen-  
sez-vous qu'ils *réussir* si complètement? N'est-il pas plus probable  
qu'ils *échouer*? = 8. Si ignorant qu'ils *être*, ces campagnards  
savent telle chose que tel savant ignore. = 9. Vous lui demandez  
un service, mais je doute qu'il *vouloir* et même qu'il *pouvoir* vous  
le rendre. = 10. Voilà les seules ressources que j'*avoir*, les seules

<sup>1</sup> Indicazione, istru-  
zione.

<sup>2</sup> Richiedere.

<sup>3</sup> Fin ex. 36 et partie

ex. 37 édit. précéd.

<sup>4</sup> Aspettazione.

choses dont je *pouvoir* disposer. = 11. Qu'il le *vouloir* ou qu'il s'y *refuser*, cela nous importait peu. = 12. Je ne saurais comprendre qu'il *avoir* des prétentions si élevées. = 13. Ses distractions sont telles, que je doute qu'il vous *suivre*, qu'il vous *écouter*, bien qu'il eût de puissantes raisons pour être attentif. = 14. Épaminondas, ayant été blessé à la bataille de Mantinée, il ne permit pas qu'on *arracher* le fer de sa blessure avant qu'il *recevoir* des nouvelles de la victoire. = 15. A en juger à son air triste, je ne pense pas qu'il *réussir* dans les démarches qu'il a faites. = 16. Il n'a pu tromper personne, quelque rusé<sup>1</sup> qu'il *être*. = 17. On appelle assiette<sup>2</sup> d'un navire la meilleure situation où *pouvoir* être un bâtiment sous voile pour bien naviguer. = 18. Il vous semble qu'il *avoir* raison. = 19. Vous semble-t-il que j'*avoir* tort? = 20. Je doute que seul il *mouvoir* un tel fardeau.

**EXERCICE XXXVI**<sup>3</sup>. = 1. Pour que je *prendre* plaisir à vos louanges, disait l'empereur Julien à des courtisans qui vantaient sa justice, il faudrait que vous *oser* dire le contraire, s'il était vrai. = 2. Les plaisirs ne sont pas assez solides pour qu'on les *approfondir*. = 3. C'est le plus honnête homme que je *connaître*. = 4. Je les ai remis sur ce point, afin qu'ils *être* plus attentifs à l'avenir. = 5. Il n'y a point d'erreurs qui, si elles étaient rendues<sup>4</sup> clairement, ne *tomber* et ne *périr* d'elles-mêmes. = 6. Pensez-vous donc que je *vouloir* vous tromper? = 7. Comme il n'avait point d'amis, il ne trouva personne sur qui il *pouvoir* compter, ni dont il *avoir* lieu d'espérer quelque secours. = 8. Il était essentiel qu'on *pourvoir* à ses besoins. = 9. Ce moyen a trop heureusement influé sur ma santé pour que je *vouloir* en adopter un autre. = 10. Nous lui avons écrit, afin qu'il nous *faire* savoir comment il entend régler ce différend<sup>5</sup>. = 11. Croyez-vous qu'un honnête homme n'*être* pas plus estimable qu'un fourbe et un fripon? = 12. Il semble, quand nous sommes heureux, que le temps *fuir* avec précipitation, et qu'il *prendre* plaisir à s'arrêter, lorsque nous avons des peines. = 13. Des apparences trompeuses n'ont pas empêché qu'il ne *prévoir* le dénouement. = 14. Nous ne pourrions

<sup>1</sup> Malizioso, astuto.

<sup>2</sup> Assestamento, assetto.

<sup>3</sup> Suite ex. 37 éd. préc. <sup>5</sup> Vertenza.

<sup>4</sup> Detto, ripetuto.

vous assurer qu'il *être* chez lui actuellement, mais nous le présumons. = 15. Il conviendrait, mon cher fils, que vous *prendre* mieux vos mesures, et que vous *mettre* plus d'ordre dans vos affaires. Dans votre dernière entreprise, par exemple, il était à craindre qu'il ne *survenir* des accidents qui en *déranger* <sup>1</sup> la marche, en compromettant votre fortune; cependant vous n'avez pris nulle précaution qui vous en *garantir* ou qui vous *assurer* du succès: pour peu que vous *prévoir* où cette légèreté peut vous entraîner, vous vous en corrigeriez. = 16. Les plaisirs innocents sont les seuls qui n'*être* pas suivis de quelque amertume. = 17. Croyez-vous que ma lettre lui *parvenir*, si je la lui adresse par cette voie? Ne pensez-vous pas qu'elle lui *parvenir* plus sûrement, si je la mettais à la poste? = 18. Je doute qu'il *accepter* cette proposition, s'il n'y voit de grands avantages pour lui. = 19. Je ne crois pas qu'il *accepter* cette offre, s'il ne devait lui en revenir du bénéfice. = 20. Lorsqu'un bon esprit ne voit pas qu'une pensée *pouvoir* être utile, il y a lieu de craindre qu'elle n'*être* fausse.

**EXERCICE XXXVII** <sup>2</sup>. (*On corrigera, s'il y a lieu.*) =

1. Prétendre s'opposer aux progrès, c'est se placer entre les dents d'une grande machine pour qu'on en arrête le mouvement. = 2. Se taire est mieux séant <sup>3</sup> à la femme, et le répondre à l'homme. (*Amyot.*) = 3. La vie de Pépin ne fut pas assez longue pour mettre la dernière main à ses projets. = 4. Dieu nous donne des richesses pour faire des heureux. = 5. Dieu t'a fait pour que tu l'aimes, et non pour que tu le comprennes. (*Voltaire.*) = 6. Newton ne prononçait jamais le nom de Dieu sans qu'il ôtât son chapeau. = 7. La vérité est pour les sots comme un flambeau <sup>4</sup> dans les brouillards, il luit sans qu'il les dissipe. (*Mme de Staël.*) = 8. Il ne faut pas croire pouvoir faire sortir le prisonnier. = 9. Je pense pouvoir aller voir mon ami. = 10. Le théiste Charles II prétendait de grimper jusqu'aux portes du ciel. = 11. La générosité consiste de se priver soi-même pour donner aux autres. (*Moore.*) = 12. On appelle voie lactée une large bande d'une couleur blanchâtre qui se déroule autour du firmament comme une ceinture; elle est formée d'un nombre

<sup>1</sup> Disturbare.

<sup>2</sup> Ex. 38 éd. préc.

<sup>3</sup> Est mieux séant, più conviene..

<sup>4</sup> Fiaccola.

infini de petites étoiles, trop éloignées de nous pour les voir séparément. = 13. Quoiqu'il fût sans instruction, ce père de famille envoyait tous ses fils au collège, pour apprendre leur langue et afin d'être un jour aptes à des fonctions honorables. = 14. On appelle beau ce qui frappe nos yeux d'une façon assez agréable pour en désirer la durée. = 15. Les plus beaux dons que le ciel ait départis <sup>1</sup> à l'homme, c'est de faire du bien à ses semblables, et de les prémunir contre l'erreur (\*). = 16. Ces moyens sont trop lents pour les employer dans une circonstance qui exige tant de promptitude. = 17. Entrez, nous cria-t-il, entrez, mon antichambre n'est pas faite pour s'ennuyer à attendre. = 18. La raison permet d'être flatté des honneurs, mais sans les exiger ni les attendre. = 19. L'homme bien né n'aime pas contredire, mais il aime encore moins flatter. = 20. Les mourants qui parlent dans leurs testaments peuvent s'attendre d'être écoutés comme des oracles. = 21. Certains auteurs demandent à être lus en entier pour les apprécier; en ne jugeant que sur certains de leurs ouvrages, ils pourraient paraître ne pas avoir grand mérite. = 22. Nous aimons mieux à nourrir dans notre esprit indocile la liberté de penser tout ce qu'il nous plaît, que de ployer <sup>2</sup> sous le joug de l'autorité divine. = 23. La vie est trop courte pour se tuer; ce n'est pas la peine de s'impatienter. (*M.<sup>me</sup> de Scudéry.*)

**EXERCICE XXXVIII<sup>3</sup>.** (*A traduire.*) = 1. Si credeva, ch' egli fosse il più ricco banchiere <sup>4</sup> di Parigi. = 2. Alcuni scrittori <sup>5</sup> avevano sostenuto <sup>6</sup> che il governo di Pekino <sup>7</sup> fosse ateo <sup>8</sup>. = 3. Io credo che si debba ricambiare <sup>9</sup> il male col bene. = 4. Sospetto che mio fratello sia l'autore di questa burla <sup>10</sup>. = 5. Intendo che facciate quel che vi dico. = 6. Scrivetegli che partiremo alle sei. = 7. Ora <sup>11</sup> vi dirò quanto mio figlio abbia speso <sup>12</sup> nel suo viaggio a Londra <sup>13</sup>. = 8. Impor-

(\*) On ne distingue pas assez clairement l'être agissant dans les infinitifs, *faire, prémunir*. Pour faire disparaître cette obscurité, dites: « Celui qui a les moyens de faire du bien à ses semblables et de les prémunir contre l'erreur, a reçu du ciel les deux plus beaux dons que celui-ci ait départis à l'homme. »

1 Impartire.

2 Piegare, chinare.

3 Ex. 39 édit. précéd.

4 Banquier.

5 Écrivain.

6 Soutenir.

7 Pékin.

8 Athée.

9 Rendre le bien pour le mal.

10 Plaisanterie.

11 Ora vi dirò, je vais vous dire.

12 Dépenser.

13 Londres.

tava di verificare <sup>1</sup> quale dei due fosse il ladro <sup>2</sup>. = 9. Come! non sapete ancora con che cosa si faccia il vetro <sup>3</sup>? = 10. I malandrini <sup>4</sup> mi domandarono chi fossi, donde venissi, dove andassi. = 11. Volete sapere come i vostri maestri mi abbiano parlato di voi? = 12. La calamita <sup>5</sup>, come sapete, si volge <sup>6</sup> sempre a settentrione: ora ditemi perchè abbia questa proprietà, e quando i marinai <sup>7</sup> ne facciano uso <sup>8</sup>. = 13. C'era qui un bellissimo specchio <sup>9</sup>; non so quel che mia sorella ne abbia fatto. = 14. Io cerco, ma invano, quel che possa cagionare <sup>10</sup> il suo malumore <sup>11</sup>. = 15. Per quanto fosse eloquente, egli non persuase nessuno. = 16. I vostri figli riusciranno meglio di quello che si dica. = 17. Se i Titani <sup>12</sup> avessero cacciato <sup>13</sup> Giove <sup>14</sup> dal cielo, i poeti avrebbero cantato i Titani. = 18. Tornerò <sup>15</sup> domani, se le mie faccende <sup>16</sup> me lo permetteranno. = 19. Se partirete, noi vi seguiremo. = 20. Ignoro se mio fratello andrà quest'anno a Parigi. = 21. Feci ieri una lunga passeggiata, e camminai <sup>17</sup> tanto, che finii per stancarmi <sup>18</sup>. = 22. Vostro cognato <sup>19</sup> non vi ha detto se si fermerà <sup>20</sup> molto tempo a Lione <sup>21</sup>? = 23. Mi è venuto in mente <sup>22</sup> che avreste fatto quel viaggio. = 24. Si supponeva ch'egli avrebbe respinto <sup>23</sup> quella condizione. = 25. Io sarò il vostro amico, quand'anche non lo voleste. = 26. Quand'anche si scoprisse <sup>24</sup> il vostro tentativo <sup>25</sup>, nessuno potrebbe biasimarlo <sup>26</sup>.

**EXERCICE XXXIX.** <sup>27</sup> 1. = Gli adulatori <sup>28</sup> vivono alle spese <sup>29</sup> di chiunque voglia ascoltarli. = 2. Chiunque abbia meditato le opere di Cicerone, deve sapere in che consiste la vera eloquenza. = 3. Il giogo <sup>30</sup> si spezza <sup>31</sup> nelle mani di chiunque voglia aggravarlo <sup>32</sup>; per dominare ei vuole destrezza. <sup>33</sup>. = 4. Uno che partisse per tempo giungerebbe <sup>34</sup> prima di notte. = 5. Non

- |                                                     |                                            |                           |
|-----------------------------------------------------|--------------------------------------------|---------------------------|
| 1 Vérifier.                                         | 11 Mauvaise humeur.                        | 23 Rejeter.               |
| 2 Voleur.                                           | 12 Les Titans.                             | 24 Découvrir.             |
| 3 Verre.                                            | 13 Chasser.                                | 25 Démarche, f.           |
| 4 Brigand.                                          | 14 Jupiter.                                | 26 Blâmer.                |
| 5 Aiguille aimantée.                                | 15 Revenir.                                | 27 Ex. 40 édit. précéd.   |
| 6 Volgersi a settentrione, se tourner vers le nord. | 16 Occupation.                             | 28 Flatteur.              |
| 7 Marin.                                            | 17 Marcher.                                | 29 Dépens.                |
| 8 Usage.                                            | 18 Se laisser.                             | 30 Jouir.                 |
| 9 Miroir.                                           | 19 Beau-frère.                             | 31 Se briser.             |
| 10 Causer.                                          | 20 S'arrêter.                              | 32 Appesantir.            |
|                                                     | 21 Lyon.                                   | 33 Adresse.               |
|                                                     | 22 Mi è venuto in mente, je me suis douté. | 34 Arriver avant la nuit. |

parlar così forte<sup>1</sup>. = 6. Il ministro dichiarò doversi<sup>2</sup> cominciar la guerra senza idugio<sup>3</sup>. = 7. I magistrati conobbero<sup>4</sup> non esser fondata<sup>5</sup> l'accusa<sup>6</sup>. = 8. Io credo di poter andare a trovare i vostri genitori. = 9. È difficilissimo il conoscere se stesso. = 10. Non giova<sup>7</sup> sempre l'esser troppo politico. = 11. Dirti la verità con affezione, è forse<sup>8</sup> un offenderti<sup>9</sup>? = 12. Il morir giovane non è sempre una disgrazia<sup>10</sup>. = 13. Il produrre ed il conservare sono l'atto<sup>11</sup> perpetuo della potenza. = 14. L'odiare è un tormento<sup>12</sup>, l'amare è un bisogno dell'anima. = 15. La pace ci diventava<sup>13</sup> necessaria come il mangiare ed il dormire. = 16. Questo vivere solitario<sup>14</sup> mi farebbe morir di noia<sup>15</sup>. = 17. L'ostinarci<sup>16</sup> nelle più piccole cose ci rende insopportabili<sup>17</sup>. = 18. Bisogna ch'io vada a consultar un avvocato<sup>18</sup> intorno alla mia causa<sup>19</sup>. = 19. Piove; mandate a prendere un ombrello<sup>20</sup>. = 20. Sono venuto a chiedervi giustizia. = 21. Mio cognato fa conto<sup>21</sup> di partir domani per Genova<sup>22</sup>, dove spera di ottenere un impiego. = 22. Io desidero molto di vederlo, e credeva di trovarlo qui. = 23. Non basta aver denaro per esser felice. = 24. Avete mal fatto a non avvisarmi<sup>23</sup> subito. = 25. Io non mi aspettava<sup>24</sup> di vedervi oggi.

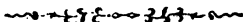
**EXERCICE XL**<sup>25</sup>. = 1. Non è sempre per vanità che si cerca di piacere. = 2. Posso io sperare di rivederlo? = 3. Egli costrinse<sup>26</sup> cinque legioni romane a deporre<sup>27</sup> le armi. = 4. Due tempeste costrinsero i Romani ad abbandonare l'impero del mare ai Cartaginesi<sup>28</sup>. = 5. Il mio zelo mi obbliga a darvi un consiglio salutare. = 6. Dio ci ha nascosto<sup>29</sup> il momento della nostra morte per obbligarci ad aver attenzione a tutti i momenti della nostra vita. = 7. Egli, che non era medico<sup>30</sup>, credette quel giovane esser morto. = 8. E così! quando fate quel gran viaggio? = 9. Partirei oggi stesso se ciò dipendesse da me. =

- 1 Haut.
- 2 Falloir.
- 3 Retard.
- 4 Reconnaître.
- 5 Fonder.
- 6 Accusation.
- 7 Être bon.
- 8 Être forcé, est-ce.
- 9 Offenser.
- 10 Malheur.

- 11 L'acte perpétuel de la puissance.
- 12 Tourment.
- 13 Devenir.
- 14 Solitaire.
- 15 Ennui.
- 16 Nous obstiner, l'obstination.
- 17 Insupportable.
- 18 Avocat.
- 19 Sur mon procès.

- 20 Parapluie.
- 21 Compter.
- 22 Gènes.
- 23 Avertir.
- 24 S'attendre.
- 25 Ex. 41 édit. précéd.
- 26 Contraindre.
- 27 Mettre bas.
- 28 Carthaginois.
- 29 Cacher.
- 30 Médecin.

10. Quando vi acconsenta vostro padre, non vedo che cosa possa trattenervi<sup>1</sup> qui, se non avete qualche motivo per differire la vostra partenza. = 11. Ancorchè<sup>2</sup> sia avanzata la primavera, le notti sono ancora fredde assai. = 12. Ancorchè<sup>3</sup> io fossi certo di trovare un buon impiego a Vienna<sup>4</sup>, non mi converrebbe di andarvi, neppure<sup>5</sup> se io avessi la speranza di guadagnare cento scudi<sup>6</sup> al mese. = 13. Che cosa rispondereste ad un amico che vi facesse la medesima proposizione? = 14. Chiunque abbia industria e probità, trova dappertutto a guadagnarsi da vivere<sup>7</sup>. 15. Uno che avesse talenti e buoni costumi<sup>8</sup>, potrebbe farvi una fortuna rapida. = 16. Vi troverò vostro genero? — Non so se egli abbia preso quella strada<sup>9</sup>. = 17. Mi avrebbe fatto il maggior piacere, se mi avesse aspettato. = 18. S'egli restava<sup>10</sup> un mese di più a Milano, quella disgrazia<sup>11</sup>, di cui mi parlate non succedeva<sup>12</sup>. = 19. Se foste stati quà in quel tempo, avreste potuto rendergli un gran servizio. = 20. Vi ha detto se si fermerà in Venezia fino al nostro arrivo? = 21. È probabile ch'egli vi passerà l'inverno se glielo permetteranno i suoi interessi<sup>13</sup>. = 22. Non so se sua moglie andrà a raggiungerlo<sup>14</sup>. = 23. Se la vedrò questa sera, glielo domanderò.



1 Retenir.

2 Quoique.

3 Quand même.

4 Vienne.

5 Même.

6 Écu.

7 Sa vie, ou de quoi  
vivre.

8 Mœurs.

9 Chemin.

10 Trad. come se egli  
fosse restato.

11 Malheur.

12 Trad. come non sa-  
rebbe successa.

13 Affaire.

14 Rejoindre.



## DU PARTICIPE.

### PARTICIPE PRÉSENT ET ADJECTIF VERBAL.

269. — Le participe présent termine par *ant* et reste invariable: *ici on voyait des chevaliers CHEVAUCHANT et BRAVANT<sup>1</sup> les hasards des combats, là des hommes LUTTANT corps à corps ou s'ATTAQUANT avec la même ardeur que les bêtes sauvages POURSUIVANT leur proie.*

270. — Un grand nombre de mots terminés par *ant* et dérivés du verbe peuvent être, suivant le sens, participes ou adjectifs, et comme adjectifs, ils prennent le nom de *verbaux*; tels sont *aimant, brillant, charmant, obéissant, offensant, rampant, etc.*

271. — Ces mots sont participes, et par conséquent invariables, quand ils expriment une action; au contraire, ils sont adjectifs, c'est-à-dire ils varient, quand ils expriment une qualité, un état, une situation.

Exemples: *Ces jeunes personnes, OBÉISSANT à tout ce qu'on exige d'elles, se font aimer de ceux qui les connaissent (obéissant marque l'action). On voit avec plaisir, et volontiers on recherche les personnes AIMANTES, les gens OBLIGEANTS; les enfants OBÉISSANTS (aimantes, obligeants, obéissants, expriment ici des qualités.) Aujourd'hui vous voyez ces jeunes gens fiers et hautains, OFFENSANT et BLESSANT leurs amis mêmes; demain vous les trouverez humbles et RAMPANTS (offensant et blessant marquent l'action, rampants exprime un état).*

272. — Comme on le voit, toute la difficulté consiste à distinguer si le mot en *ant* exprime l'action ou s'il exprime l'état. Les observations suivantes aideront l'élève à vaincre cette difficulté.

---

<sup>1</sup> Affrontare.

273. — La forme verbale exprime toujours l'action , et par conséquent reste invariable :

1.<sup>o</sup> Quand elle a un complément direct : *ici on voyait des chevaliers BRAVANT les hasards des combats* (*hasards* est complément direct de *bravant*) ; *vois ces groupes d'enfants se JOUANT sous l'ombrage* (*se* est complément direct de *jouant*).

2.<sup>o</sup> Quand elle est précédée de la préposition *en* exprimée ou sous-entendue : *les hommes apprennent à vaincre leurs passions EN les COMBATTANT* ; *presque toujours les brebis rentrent BÊLANT dans la bergerie* (*c'est-à-dire rentrent EN bêlant dans la bergerie*).

3.<sup>o</sup> Quand elle exprime le motif ou le moment de l'action ; et dans ce cas , elle peut se remplacer par un temps de l'indicatif précédé de l'une des conjonctions *comme* ou *parce que* , *quand* ou *lorsque*. Exemples : *la tourterelle ROUCOULANT inspire un sentiment de tristesse* (*c'est-à-dire la tourterelle , quand elle roucoule , inspire etc.*) ; *ces messieurs , TREMBLANT de froid , ne pouvaient ni signer ni même tenir la plume* (*c'est-à-dire ces messieurs ne pouvaient signer ni même tenir la plume , PARCE qu'ils tremblaient de froid*).

4.<sup>o</sup> Quand elle est précédée de la particule négative *NE* : *des écoliers N'AIMANT pas l'étude , NE SATISFAISANT jamais leurs maîtres , répondent-ils aux soins qu'on leur donne ?*

5.<sup>o</sup> Quand elle est suivie d'un adverbe ou d'une expression adverbiale , ou d'une préposition et d'un nom , servant à la modifier elle-même : *c'est une femme insupportable , GRONDANT ou CRIANT TOUJOURS* ; *des fontaines , COULANT AVEC UN DOUX MURMURE , formaient des bains aussi purs que le cristal* (Fénelon). — Mais quand l'adverbe ou la locution adverbiale précède la forme verbale en *ant* , au lieu de la suivre , celle-ci peut exprimer l'action comme l'état , c'est-à-dire qu'elle est tantôt variable et tantôt invariable , suivant le sens de la phrase.

274. — La forme verbale en *ant* exprime toujours l'état , et par conséquent elle est adjectif :

1.<sup>o</sup> Quand , employée sans complément , elle peut être remplacée par un adjectif qualificatif équivalent : *des hommes RAMPANTS* (*c'est-à-dire bas de caractère*) ; *nos troupes sont revenues TRIOMPHANTES* (*c'est-à-dire victorieuses*).

2.<sup>o</sup> Quand on peut la faire précéder du verbe *être* : voilà des

enfants OBEISSANTS (on pourrait dire *ces enfants SONT obéissants*); on aurait peine à trouver une personne plus OBLIGEANTE que votre cousine (on pourrait dire *une personne qui FÛT plus obligeante que votre cousine*).

275. — Remarquez que les dix-huit adjectifs *adhèrent, affluent, coïncident, diffèrent, équivalent, excèdent, excellent, expédient, négligent, précèdent, président, résident, violent; extravagant, fatigant, intrigant, fabricant, vacant*, n'ont pas la même orthographe que les participes présents *adhérant, affluant, coïncidant, différant, équivalant, excédant, excellant<sup>1</sup>, expédiant, négligeant, précédant, présidant, résidant, violent; extravaguant<sup>2</sup>, fatiguant, intriguant, fabriquant, vaquant<sup>3</sup>*. — Les noms en *ance, ence* prennent l'orthographe de leur adjectif. On écrit donc *adhérence, affluence, coïncidence*, etc. (avec l'*e*), *extravagance* (sans l'*u*) et *vacance* (avec le *c*).

276. — Quant à l'emploi de la préposition *en* devant le participe présent, il a lieu : 1.<sup>o</sup> Pour traduire l'infinitif italien précédé de *nel, col* : *nell'amare, col ricevere, en aimant, en recevant*; — 2.<sup>o</sup> Pour traduire le gérondif italien, quand celui-ci peut être remplacé par l'infinitif précédé de *nel, col* : *correggeremo questo fanciullo sgridandolo, minacciandolo, nous corrigerons cet enfant en le grondant, en le menaçant*.

277. — La langue française n'admet guère la forme latine dite *participe absolu*, c'est-à-dire le participe présent ayant lui-même un sujet et constituant une proposition indépendante, quant à la forme, du reste de la phrase; au participe employé de cette manière elle préfère l'indicatif avec une des conjonctions *si, puisque, comme, parce que*, suivant le sens. Ainsi, au lieu de dire : *ce jeune homme CONNAISSANT bien sa langue, le principal lui confia une classe du collège*, il est plus correct de dire : *COMME ce jeune homme CONNAISSAIT bien sa langue, le principal lui confia, etc.*

278. — Mais l'emploi de l'indicatif au lieu du participe est de rigueur, pour traduire le gérondif italien :

1.<sup>o</sup> Quand celui-ci a pour sujet un pronom personnel, et qu'il

1 Superare, soprav-  
vanzare.

2 Vaneggiare, farneti-  
care.

3 Vacare, attendere.

forme avec ce pronom une proposition indépendante du reste de la phrase; *FACENDOMI voi questo favore, ve ne sarò riconoscente, SI VOUS ME FAITES ce plaisir, je vous en serai reconnaissant.*

2.° Quand le gérondif italien, quel qu'en soit le sujet, exprime une supposition ou une condition: *FACENDO IO questo lavoro, procurerei di meritarmi i vostri encomii, SI JE FAISAIS ce travail, je tâcherais de mériter vos éloges*; mio cugino ha chiesto un congedo, e *OTTENENDOLO*, egli passerà alcuni giorni presso di noi, *mon cousin a demandé un congé, et, S'IL L'OBTIENT, il passera chez nous quelques jours*; venite a trovarmi alla campagna, e, *TEMPO PERMETTENDO*, faremo assieme qualche lunga passeggiata, *venez me voir à la campagne, et, SI LE TEMPS LE PERMET, nous ferons ensemble quelques longues promenades.*

3.° Quand le gérondif italien est celui d'un verbe unipersonnel: *TRATTANDOSI d'un mio amico, farò, onde salvarlo, tutto quello che sarà in mio potere, COMME IL S'AGIT d'un de mes amis, je ferai, pour le sauver, tout ce qui sera en mon pouvoir.*

279. — Le participe présent ne peut pas être suivi immédiatement du nom ou du pronom auquel il se rapporte ou qui lui sert de sujet; ce nom ou ce pronom doit se placer avant le participe ou après le complément du participe: *ARRIVANDO ESSI alle otto, potranno ancora assistere alla discussione del progetto, en ARRIVANT à huit heures, ILS pourront encore assister à la discussion du projet*; *CREDENDOLO IO galantuomo, mi fidai di lui, MOI, LE CROYANT honnête homme, je me fiaï à lui.*

280. — Quand le verbe *stare* est suivi d'un gérondif, il se néglige dans la traduction, et le verbe qui est en italien au gérondif se met en français au temps du verbe *stare* supprimé: *sto leggendo, je lis*; egli stava pregando, *il priait*. — On peut aussi traduire *stare* suivi du gérondif par *être* à suivi de l'infinitif: *il priait, ou il était à prier, lorsque nous entrâmes*, egli stava pregando, quando entrammo.

280 bis. — Le verbe *andare* suivi d'un gérondif se supprime de la même manière: egli va dicendo a tutti le stesse cose, *il dit les mêmes choses à tout le monde.*

**PARTICIPE PASSÉ.**

281. — Le participe passé peut s'employer absolument, c'est-à-dire qu'il peut, avec un nom ou un pronom, former une proposition elliptique, sans lien apparent avec le reste de la phrase: L'ÉCHAFAUD<sup>1</sup> DEMEURÉ SOLITAIRE, *on enleva le corps* (Guizot), c'est-à-dire *quand l'échafaud fut demeuré solitaire*, etc.; LE PÈRE MORT, *les fils vous retournent le champ* (La Fontaine), c'est-à-dire *quand le père fut mort*, etc.

282. — Mais: 1.<sup>o</sup> Le participe passé ne peut pas, comme en italien, précéder le nom ou le pronom auquel il se rapporte: morto il padre, *le père mort* (et non *mort le père*, ce qui serait une faute grave). = On excepte les participes *vu, attendu, entendu, oui, passé, excepté, supposé, compris, joint, inclus, approuvé*, dont nous avons déjà parlé (v. 67 et 71).

2.<sup>o</sup> Le participe passé ainsi employé suppose toujours l'auxiliaire *être* sous-entendu. Il en résulte qu'il ne peut pas s'employer absolument, quand la nature du verbe demande l'auxiliaire *avoir*: il figlio successo al padre non fu nè meno felice nè meno stimato di questo; *le fils AYANT SUCCÉDÉ* (v. *Verbes*, 96) *à son père, ne fut ni moins heureux ni moins estimé que celui-ci*; dopo FATTO il dovere, *après AVOIR FAIT son devoir*.

3.<sup>o</sup> Enfin, dans les cas mêmes où le participe peut s'employer absolument, il faut en général préférer la proposition pleine; en conséquence, pour traduire cette phrase italienne: *fatto il vostro dovere, vi permetterò di giuocare*, on peut dire en français: *votre devoir fait, je vous permettrai de jouer*; mais on dira mieux: *quand votre devoir sera fait, je etc.*, ou mieux encore, en employant la forme active, *quand vous aurez fait votre devoir, je etc.*

**Accord du participe passé.**

283. — Pour l'accord, le participe passé est soumis à trois règles, selon qu'il est employé sans auxiliaire, ou avec l'auxiliaire *être*, ou avec l'auxiliaire *avoir*.

---

<sup>1</sup> Patibolo.

*Première règle.*

284. — Employé comme adjectif, c'est-à-dire sans auxiliaire, le participe passé s'accorde, comme en italien, avec le nom ou le pronom auquel il se rapporte: *un papillon endormi sur une plante; embellis par la culture, ces jardins sont rians; des remparts détruits et dispersés; suspendues dans l'azur, les étoiles se meuvent.* — Excepté les participes *vu, entendu, oui, approuvé, excepté*, etc. (v. *Syntaxe*, n. 67, 71 et 282 - 1.<sup>o</sup>).

*Deuxième règle.*

285. — Employé avec l'auxiliaire *être*, le participe passé s'accorde avec le sujet du verbe, quelle que soit la place que ce dernier occupe dans la phrase: *le mérite est récompensé tôt ou tard; tout honorée qu'est la vertu, on trouve bien des méchants; la justice et l'honneur sont quelquefois méconnus; les lois étaient abolies et oubliées.*

*Troisième règle.*

286. — Employé avec *avoir*, ou *être* pour *avoir*, (v. 289), le participe passé s'accorde avec son complément direct<sup>1</sup> quand celui-ci le précède, et reste invariable quand le complément direct le suit ou qu'il n'a pas de complément de cette nature.

Exemples: 1.<sup>o</sup> (où le complément direct précède le participe); *ma fille, je t'ai élevée dans la vraie religion; le ciel nous a favorisés; j'avais une canne, je l'ai perdue; que de MAUX a produits la paresse! ce sont des fictions que l'imagination a produites.*

2.<sup>o</sup> (où le complément direct suit le participe): *le feu a consumé la FORÊT; nous avons parcouru ces VILLES; ils ont dédaigné de frivoles HONNEURS; ils avaient formé un PROJET.*

---

1 Ne confondez pas le complément direct avec le complément indirect: le complément est direct quand il n'exige aucune préposition entre soi et le verbe dont il complète la signification; *je fais MON DEVOIR*; il est indirect quand il exige une préposition, quelle qu'elle soit: *je travaille À MON DEVOIR.*

3.<sup>o</sup> (où le participe n'a pas de complément direct): *tu as répondu; ils auraient chanté; mes sœurs ont applaudi à votre généreuse conduite; les personnes à qui j'ai parlé de vous avant-hier, sont riches et puissantes.*

287. — **Nota.** — L'erreur la plus commune dans l'application de cette troisième règle, c'est de prendre le sujet pour le complément direct. On l'évitera en s'assurant du premier avant de chercher le second.

288. — **Remarque.** — La préposition *pendant* est ordinairement sous-entendue devant le complément de temps de certains verbes neutres, tels que *dormir, régner, parler, vivre, languir, souffrir, marcher, voyager*, etc.; mais ce complément n'en est pas moins indirect, c'est-à-dire sans aucune influence sur l'accord du participe. On écrira donc avec le participe invariable: *les trois heures que j'ai marché, les quatre heures que vous avez dormi, les moments qu'il a souffert, la nuit qu'on a voyagé, toutes les fois que nous avons parlé, les six ans qu'ils ont vécu*, phrases où *que* signifie *pendant lesquelles, pendant lesquels, pendant laquelle.*

289. — **PARTICIPE DES VERBES PRONOMINAUX.** — Les verbes pronominaux se conjuguent avec *être*; mais c'est *être* pour *avoir*, car les propositions *je me suis blessé, nous nous sommes présentés, vos sœurs se sont préparées* signifient *j'ai blessé moi, nous avons présenté nous, vos sœurs ont préparé elles.* Il en résulte que le participe de tout verbe pronominal entre dans la 3.<sup>e</sup> règle, et non dans la deuxième.

**Exemples:** 1.<sup>o</sup> (où le complément direct précède le participe): *ils se sont secourus; la lettre qu'elles se sont écrite est compromettante; nous nous sommes encouragés; elles se sont adressées au juge; nous nous sommes blessés à la tête; elles se sont abstenues.*

2.<sup>o</sup> (où le compl. dir. suit le participe): *ils se sont écrit une LETTRE; vous vous êtes frappé l'IMAGINATION; elles se sont adressé des CADEAUX; nous nous sommes blessé la TÊTE.*

3.<sup>o</sup> (où le part. n'a pas de compl. dir.): *elles se sont nuï par leur légèreté; nous nous sommes succédé.*

290. — Dans les verbes essentiellement pronominaux (v. *Verbes*, 101), le second pronom figure toujours comme complément direct et, par conséquent, détermine toujours l'accord du participe passé: *elles se sont abstenues; vos tantes se sont sou-*

*venues de moi; ils se sont récriés; notre armée s'est emparée d'une forteresse. — Excepté le verbe s'arroger, dans lequel le second pronom est complément indirect; ils se sont arrogé des DROITS souverains, je me suis arrogé la plus grosse PART; quels DROITS se sont-ils arrogés? voici la part QUE je me suis arrogée.*

291. — Quoique les trois verbes pronominaux *se douter*, *se prévaloir*, *s'échapper*, soient formés de verbes neutres, le participe passé en est toujours variable, parce que l'usage considère ces verbes comme essentiellement pronominaux: *les voleurs se sont échappés; elles se sont prévaluées de votre bonté; nous ne nous sommes doutés de rien.* — Il n'en est pas ainsi des participes *plu*, *déplu*, *complu*, qui restent invariables, comme tout participe de verbe neutre conjugué avec *avoir*: *elles se sont plu; ils se sont déplu; nous nous sommes complu à lui rendre service.*

292. — PARTICIPE PRÉCÉDÉ DU PRONOM EN. — Le pronom EN, contenant une préposition (*de*), ne saurait être complément direct ni, par conséquent, exercer aucune influence sur l'accord du participe passé qui le suit; en d'autres termes, le pronom *en* ne détermine pas l'accord du participe, mais il n'empêche pas que celui-ci s'accorde avec son complément direct, s'il en a un qui le précède: *vous avez des chagrins: mais qui donc n'en a pas éprouvé? (éprouvé est invar., car il n'a pas de compl. dir.); il a fait une grande perte, et les chagrins qu'il en a éprouvés se lisent sur son visage, (éprouvés est au masc. plur., car il est précédé d'un compl. dir., que pour chagrins); les récompenses excitent l'émulation, mais il y a des paresseux qui n'en ont jamais reçu (reçu est invar., car il est sans compl. dir.); ses maîtres sont contents de lui, les récompenses qu'il en a reçues le prouvent, (reçues est au fém. pl., car il est précédé de son compl. dir., qu' pour récompenses).*

293. — Le pronom *en* complément d'un adverbe de quantité ne détermine pas non plus l'accord du participe qui le suit. On écrira donc avec le participe invariable: *il y a des biches dans ce parc, j'en ai beaucoup vu, combien j'en ai vu! j'ai toujours eu pitié des pauvres, et autant j'en ai rencontré, autant j'en ai secouru.* — Mais il y aurait accord, si l'adverbe de quantité avait pour complément le substantif, au lieu du pronom *en*: *que de BICHES j'ai vues dans le parc! autant de PAUVRES j'ai*



*rencontrés, autant j'en ai secouru; autant d'ENNEMIS il a attaqués, autant il en a vaincu.*

294. — PARTICIPE PRÉCÉDÉ DU PRONOM **L'**. — Quand le pronom **L'** est elliptique, c'est-à-dire quand, au lieu de représenter un substantif, il représente un adjectif ou un membre de phrase, il est masculin et, par conséquent, veut au masculin singulier le participe passé dont il est le complément direct. On reconnaît que **L'** tient la place du substantif, lorsque le sens de la phrase permet de le remplacer par *les*, en supposant pluriel le même substantif. Ainsi, dans cette phrase: *votre sœur coud mieux que je ne L'avais cru*, le participe *cru* reste masculin singulier, parce que **L'** signifie *qu'elle cousait*, et que la phrase pleine serait *votre sœur coud mieux que je n'avais cru qu'elle cousait*; c'est donc ici un pronom elliptique, et non un pronom personnel, et on le reconnaît mécaniquement en ce que l'on ne pourrait pas dire: *vos sœurs cousent mieux que je ne LES avais crues*. — Mais dans la phrase suivante: *votre sœur est toujours telle que je L'ai connue*, le participe est féminin, parce que **L'** remplace le substantif *sœur*, car on pourrait dire au pluriel: *vos sœurs sont toujours telles que je LES ai connues*.

295. — PARTICIPE PRÉCÉDÉ DE **LE PEU** (v. 58-4°). — *Le peu* signifie *le manque* ou *la petite quantité*. On reconnaît mécaniquement qu'il signifie le *manque* lorsque le sens de la phrase ne permet pas de le supprimer.

296. — Dans le sens de *le manque*, c'est *le peu* qui détermine l'accord tant du verbe que du participe; et dans le sens de *la petite quantité*, l'accord se fait avec le nom qui suit *le peu*. Ainsi, dans cette phrase: *le peu de soldats qu'il a envoyés ont battu l'ennemi et sont entrés dans la ville*, c'est *la petite quantité*, car le sens permet de supprimer *le peu*, et de dire: *les soldats qu'il a envoyés ont battu l'ennemi*, etc.; en conséquence, l'accord a lieu avec *soldats*. Mais dans cette autre phrase: *le peu de sécurité qu'il a trouvé dans cette ville l'a obligé d'en partir*, c'est *le manque*, car ce serait un non-sens de dire, en supprimant *le peu*: *la sécurité qu'il a trouvée dans cette ville l'a obligé d'en partir*; l'accord doit donc se faire avec *le peu*.

297. — PARTICIPE SUIVI D'UN AUTRE VERBE. — Le complément direct suivi d'un participe passé et d'un autre verbe dépendant

du participe passé, appartient tantôt au premier et tantôt au second. Il appartient au participe et il en détermine l'accord, quand il peut devenir le sujet du verbe suivant. Dans le cas contraire, il appartient au verbe suivant, et non au participe, qui reste alors invariable. Ainsi, on dira en faisant accorder le participe: *je LES ai VUS battre l'ennemi, voilà une dame QUE nous avons ENTENDUE chanter, il VOUS a LAISSÉS partir, il NOUS a ENTENDUS louer la vertu, il LES a LAISSÉS se quereller*, parce que les compléments directs *les, que* (pour *dame*), *vous, nous, les*, peuvent devenir sujets du verbe suivant, et qu'on peut dire en effet: *ILS battaient l'ennemi, cette DAME chantait, VOUS êtes partis, NOUS avons loué la vertu, ILS se disputaient*. — Mais on dira avec le participe invariable: *je LES ai VU battre par les ennemis, voilà une romance QUE j'ai ENTENDU chanter, il VOUS a LAISSÉ injurier, je puis vous réciter la leçon QUE vous avez DÉSIRÉ que j'apprisse*, parce que les compléments directs *les, que* (pour *romance*), *vous, que* (pour *leçon*), ne peuvent pas devenir sujets du verbe suivant, et qu'en effet ce ne sont pas *eux* qui battaient les ennemis, ce n'est pas *la romance* qui chantait, ce n'est pas *vous* qui avez injurié, ce n'est pas *la leçon* qui a appris.

298. — Il arrive souvent que le participe suivi d'un infinitif est précédé de deux compléments directs; dans ce cas, il y en a un pour chacun des deux verbes, et le participe s'accorde avec le sien: *dites-moi quels sont les livres QUE vous LES avez VUS prendre* (*que* est complément direct de *prendre*, et *les* est complément direct de *vu*).

299. — Avec les participes **eu** et **donné** suivis de *à* et d'un infinitif, le complément direct qui précède peut être attribué au participe ou à l'infinitif indifféremment. On écrira donc: *citez-moi les difficultés QUE vous avez EUES à vaincre, voici les livres qu'on m'a DONNÉS à lire*, ou bien: *citez-moi les difficultés QUE vous avez EU à vaincre, voici les livres qu'on m'a DONNÉ à lire*.

300. — Après les participes **pu, voulu, dû, permis**, précédés du relatif *que*, on sous-entend ordinairement l'infinitif du verbe de la proposition dont le relatif dépend; dans ce cas, le *que* est complément de l'infinitif sous-entendu, et non du participe *pu, voulu, dû, permis*, qui reste alors invariable; *il m'a*

*procuré tous les agréments qu'il a pu (c'est-à-dire qu'il a pu me procurer); vous lui avez opposé tous les obstacles que vous avez voulu (c'est-à-dire que vous avez voulu lui opposer); nous lui avons témoigné toute la reconnaissance que nous avons dû (c'est-à-dire que nous avons dû lui témoigner): il a donné à ses enfants l'éducation que sa fortune lui a permis (c'est-à-dire que sa fortune lui a permis de leur donner). — Mais on dira en faisant accorder le participe avec le que, parce qu'il n'y a plus ici d'infinitif sous-entendu: il m'a payé toutes les sommes qu'il m'a dues (il a dû les sommes): il veut fortement les choses qu'il a une fois voulues (il a voulu les choses).*

301. — Par exception au n.º 297, le participe FAIT reste invariable quand il est immédiatement suivi d'un infinitif: *les enfants que vous avez fait instruire se sont toujours fait remarquer par leur zèle; voilà ce qui les a fait mourir; cette action les a fait mépriser, les a fait détester.* — Mais on dirait en faisant accorder le participe fait, parce qu'il n'est pas immédiatement suivi de l'infinitif, vu la préposition de qui l'en sépare: *il pourra se repentir un jour de la sottise qu'il a faite de refuser mes offres.*

302. — PARTICIPES **coûté, valu, pesé.** — 1.º Les participes *coûté, valu, pesé*, qui se conjuguent toujours avec l'auxiliaire *avoir*, sont neutres et par conséquent invariables, lorsqu'ils expriment le coût, le prix, la valeur, le poids d'une chose: *veuillez m'envoyer les cinq francs que ce livre a coûté; cette campagne ne vaut plus les vingt mille francs qu'elle a valu; cette marchandise ne pèse plus les cinquante livres qu'elle a pesé.*

2.º *Coûté* et *valu*, dans le sens de *occasionner, être l'objet ou la cause de*, et *pesé* dans les sens de *chercher le poids, examiner, évaluer par la pensée*, sont actifs et s'accordent, s'il y a lieu, d'après la règle énoncée au n.º 286; *vous ne sauriez croire quelles peines cette affaire m'a coûtées, quels tourments votre conduite m'a valu; les fruits que j'ai pesés et expédiés hier sont un produit de ma campagne.*

303. — PARTICIPE DES VERBES UNIPERSONNELS. — Enfin le participe passé d'un verbe unipersonnel est toujours invariable; et ici, la seule difficulté est de savoir reconnaître si le verbe est ou n'est pas unipersonnel. Ainsi, nous dirons, avec le participe

invariable : *les mauvais temps qu'il a FAIT; les dépenses qu'il a FALLU; les peines qu'il lui en a COÛTÉ; les chaleurs qu'il y a EU; les inconvénients qu'il en est RÉSULTÉ; les fautes qu'il s'y est GLISSÉ; que de changements il est ARRIVÉ! que de maisons il s'est ÉCOULÉ!* car dans chacune de ces phrases, le verbe est unipersonnel, attendu que le pronom *il* ne désigne aucune personne, aucune chose. — Au contraire, si l'on dit : *mon père ne fait plus partie de cette société, mais les grands intérêts qu'il y a EUS font croire qu'il en est encore membre,* le participe *eu* est variable, parce que le pronom *il* représente ici un nom (*père*), comme *y* et *en* représentent le nom *société*, et que, par conséquent, il s'agit, non du verbe unipersonnel *y avoir*, mais du verbe actif *avoir*.

## *Exercices sur le participe.*

### **Participe présent et adjectif verbal.**

**EXERCICE XLI<sup>1</sup>.** (**A traduire**). = 1. Leggendo con troppa fretta <sup>2</sup> è difficile di pronunciar bene. = 2. Si arrischia <sup>3</sup> di perdere col voler troppo guadagnare <sup>4</sup>. = 3. Carlo si è rotto <sup>5</sup> la gamba, arrampicandosi ad <sup>6</sup> un albero. = 4. Io sono persuaso che, lavorando sei mesi con applicazione, supererete <sup>7</sup> i vostri compagni <sup>8</sup>. = 5. Nel pronunciare quelle parole, sembrava commosso e turbato. = 6. Il cielo essendosi rasserenato <sup>9</sup>, proseguimmo <sup>10</sup> la nostra via. = 7. Facendo passare in rassegna <sup>11</sup> dinanzi ad un fanciullo le produzioni della natura e dell' arte,

1 Ex. 42 édit. précéd.

2 Trop vite.

3 Risquer.

4 Gagner.

5 Casser.

6 Arrampicarsi a, grim-

per sur.

7 Surpasser.

8 Camarade.

9 S'éclaircir.

10 Continuer.

11 Revue.

eccitando la sua curiosità, seguendolo dov' essa lo spinge <sup>1</sup>, si ha il vantaggio di studiar i gusti <sup>2</sup> di lui (v. 94-1.<sup>o</sup>). = 8. Io credetti far voti <sup>3</sup> per la Francia, col farne perchè il signor di Choiseul trionfasse. = 9. Io non posso condannarlo, non credendolo colpevole <sup>4</sup>. = 10. Vostra sorella parlando molto, io temo che il secreto non le sfugga <sup>5</sup>. = 11. I Mori <sup>6</sup> calando <sup>7</sup> dalle loro montagne, scorrevano <sup>8</sup> e depredavano <sup>9</sup> l'Africa. = 12. So che non siete in istato di ajutarlo, ma potendo, sareste in obbligo <sup>10</sup> di farlo. = 13. Avendo io già ritenuto <sup>11</sup> il mio posto, intenderete <sup>12</sup> di leggieri <sup>13</sup> che non posso differire il mio viaggio. = 14. Trattandosi <sup>14</sup> d'una piccola somma, posso pagarvela senza aspettare l'avviso del traente <sup>15</sup>. = 15. Non so se i miei cugini andranno domenica a Pavia <sup>16</sup>, ma andandoci io, non mancherò di farvi avvisare <sup>17</sup>. = 16. Che cosa fate, mio caro? — Sto scrivendo il discorso che debbo recitare <sup>18</sup> lunedì. = 17. Egli andava dicendo a tutti che sarebbe stato promosso <sup>19</sup>. = 18. Quei due sventurati <sup>20</sup> si precipitarono nel Rodano <sup>21</sup>, amando meglio morire insieme che <sup>22</sup> vivere separati. = 19. Vi vedo, signore, nella via che teneva Panurgio <sup>23</sup> per rovinarsi <sup>24</sup>, togliendo danaro anticipato <sup>25</sup>, comperando caro, vendendo a buon mercato <sup>26</sup>, e mangiando il suo grano in erba <sup>27</sup>.

**EXERCICE XLII** <sup>28</sup>. (A corriger.) = 1. Les pygmées attaquant Hercule sont le véritable emblème des athées. = 2. C'est une personne d'un naturel doux, jamais ne grondant <sup>29</sup>, ne contredisant, ne désobligeant <sup>30</sup>. = 3. Les besoins de l'homme, augmentant sans cesse, ont développé et perfectionné son intelligence. (*Voltaire.*) = 4. Des esprits bas et rampants <sup>31</sup> ne s'élèvent jamais au sublime. (*Girard.*) = 5. Voyez ces riantes vergers <sup>32</sup> remplis d'arbres qui plient sous le poids de leurs fruits.

- 
- |                               |                          |                           |
|-------------------------------|--------------------------|---------------------------|
| 1 Porter.                     | 12 Comprendre.           | 23 Panurge.               |
| 2 Goût.                       | 13 Aisément.             | 24 Se ruiner.             |
| 3 Vœu.                        | 14 S'agir.               | 25 Prendre de l'argent    |
| 4 Coupable.                   | 15 Tireur.               | d'avance.                 |
| 5 Ne ( <i>senza il pas</i> ). | 16 Pavie.                | 26 Marché.                |
| 6. Maure.                     | 17 Avertir.              | 27 Son blé en herbe.      |
| 7 Descendre.                  | 18 Prononcer.            | 28 Ex. 43 et 44 éd. préc. |
| 8 Parcourir.                  | 19 Esser promosso, avoir | 29 Sgridare.              |
| 9 Piller.                     | de l'avancement.         | 30 Disobbligare, disgiu-  |
| 10 Trad. comme <i>sareste</i> | 20 Infortuné.            | stare.                    |
| <i>obligato</i> .             | 21 Rhône.                | 31 Strisciante.           |
| 11 Arrêter.                   | 22 Que de.               | 32 Frutteto.              |

pendants jusqu'à terre. = 6. Nous traînons notre ombre en nous promenant au soleil. = 7. Si des beaux jours naissant on chérit les prémices, | Les beaux jours expirant ont aussi leurs délices. (*Delille.*) = 8. Je les ai vus mourants au champ d'honneur, mourant de la mort des braves. = 9. Je l'ai vue emporter mourant de douleur. = 10. Les troubadours<sup>1</sup> allaient chantants les amours et la gloire, sous les fenêtres des châtelaines<sup>2</sup>. (*De Marchangy.*) = 11. Il n'y a que les âmes aimant qui soient propres à l'étude de la nature. (*Bernardin de St. Pierre.*) = 12. Les peuples errant doivent être les derniers qui aient écrit. = 13. Les passions errantes sur ce peuple assemblé | Offrent les vastes flots d'un Océan troublé. (*Delille.*) = 14. Une jeune personne brillant de fraîcheur. = 15. Peuples, éclairez-vous : rarement on écrase les vers-luisant. = 16. Il apprit que quelques officiers de ses troupes, appartenants aux premières familles d'Athènes, méditaient une trahison en faveur des Perses. (*Barthélemy.*) = 17. Un moment elle est gaie, un moment sérieuse, | Riante, pleurante, jasante<sup>3</sup>, se taisant tour-à-tour<sup>4</sup>, | Enfin changeante d'humeur mille fois en un jour. (*Destouches.*) = 18. Abondant en richesse ou puissant en crédit, | Je demeure<sup>5</sup> toujours la fille d'un proscrit. (*Corneille.*) = 19. L'ingratitude est la bouche d'un enfant mordant la main qui lui présente la nourriture. (*Shakespeare.*) = 20. Ses chevaux fougueux ne sentants plus sa main défaillant et les rênes flottant sur leur cou, l'emportent çà et là. (*Fénelon.*) = 21. La politesse est comme l'eau courant qui rend unis et lisses les plus durs cailloux. = 22. Des dauphins<sup>6</sup>, en se jouants, soulevaient les flots; après eux venaient les tritons; ils environnaient le char d'Amphitrite, traîné par des chevaux marins, fendants l'onde salée. Leurs yeux étaient enflammés et leurs bouches fumant. On voyait Éole<sup>7</sup> au milieu des airs; sa voix menaçant, ses sourcils épais et pendant, ses yeux pleins de feu, tenaient en silence les fiers aquilons. (*Fénelon.*) = 23. La mer mugissant ressemblait à une personne qui, ayant été longtemps irritée, n'a plus qu'un reste de trouble et d'émotion. = 24. L'Amazone, la Plata, l'Orénoque, roulantes

1 *Trovatore.*  
2 *Castellana.*

3 *Jaser, ciarlare, chiac-*  
cherare.  
4 *A vicenda.*

5 *Rimango.*  
6 *Delfino.*  
7 *Eolo.*

à grands flots leurs vagues écumant, et se débordants en toute liberté, semblent menacer la terre d'un envahissement <sup>1</sup>. = 25. Dans une âme souffrant, accablée de sa destinée, la jouissance est un arc dont la corde est bien vite détendue. = 26. La religion, c'est la foi montrant ce que la raison ne peut comprendre; c'est Dieu expliquant l'homme, quand l'homme a cessé de se concevoir.

*Participe passé.*

**EXERCICE XLIII<sup>e</sup>.** = 1. Les pensées détaché sont comme les rayons de lumière qui fatiguent moins qu'en faisceau <sup>3</sup>. (*Sénèque*.) = 2. Comme une lampe d'or dans l'azur suspendu, | La lune se balance aux bords de l'horizon; | Ses rayons affaiblis dorment sur le gazon. (*Lamartine*.) = 3. Touché de ses accords, les chênes <sup>4</sup> applaudissent. = 4. Quels miracles un petit nombre de soldats persuadé de l'habileté de leur général ne peuvent-ils pas enfanter <sup>5</sup>! (*Chateaubriand*). = 5. Les hommes de génie sont des victimes couronné de fleurs et dévoué <sup>6</sup> au salut du genre humain. = 6. Le travail et le courage joint ensemble et longtemps soutenu, font surmonter tous les obstacles. = 7. Les pierreries dont brille une couronne, cachent les épines dont elle est doublé <sup>7</sup>. (*Oxenstiern*). = 8. Si la bonne foi était banni de la terre, elle devrait se réfugier dans le cœur d'un roi. (*Saint Louis*.) = 9. Tous les maux sont venu de la triste Pandore. (*Voltaire*.) = 10. Il est des âmes pétri <sup>8</sup> de fange, qui ne sont éprise <sup>9</sup> que du gain. (*La Bruyère*.) = 11. Les hommes passent comme les fleurs qui épanoui <sup>10</sup> le matin, le soir sont flétri <sup>11</sup> et foulé aux pieds <sup>12</sup>. (*Fénelon*.) = 12. Le cœur est un aveugle à qui sont dû toutes nos erreurs. (*St.-Évremond*.) = 13. Les arts, que les hommes ont inventé pour satisfaire à leurs besoins, tournent <sup>13</sup> à leur gloire et à leurs délices. (*Fénelon*.) = 14. Le

1 Invasion.  
2 Ex. 45 et 46 éd. préc.  
3 Fascette.  
4 Quercia.  
5 Fare.

6 Sacrificare.  
7 Foderare.  
8 Impastare.  
9 Innamorare.  
10 Sbocciare.

11 Appassire.  
12 Foulé aux pieds,  
calpestore.  
13 Tornare.

dépôt de la tradition se compose de souvenirs que le temps a altéré, et de fictions <sup>1</sup> que l'imagination a créés. = 15. Le long usage des plaisirs les a rendu inutiles. (*Massillon.*) = 16. Là règnent de bons rois qu'on produit tous les âges. (*Voltaire.*) = 17. Il est assez ordinaire aux personnes à qui le ciel a donné de l'esprit et de la vivacité, d'abuser des grâces qu'elles ont reçu. (*Fléchier.*) = 18. De tous les spectacles que l'industrie de l'homme a donné au monde, il n'en est peut-être aucun de plus admirable que la navigation. (*Thomas.*) = 19. Si Dieu nous a distingué des autres animaux, c'est surtout par le don de la parole. (*Quintilien.*) = 20. Que d'autels <sup>2</sup> on eût érigé dans l'antiquité à un grec qui aurait découvert l'Amérique! (*Voltaire.*) = 21. Enfin, pour achever ces tableaux de la nature, je vous rappellerai les quatorze mille miroirs que Hook a trouvé sur l'œil d'un bourdon <sup>3</sup> (*Aimé Martin.*) = 22. Les Perses, leurs ennemis, adorateurs du soleil, ne souffraient point les idoles ni les rois qu'on avait fait dieux. (*Bossuet.*) = 23. Les meilleures harangues <sup>4</sup> sont celles que le cœur a dicté. (*Marmontel.*) = 24. L'ignorance avait flétri les lauriers du génie (*Michaud.*) = 25. Didon a fondée sur la côte d'Afrique la superbe ville de Carthage. (*Fénelon.*) = 26. Les hommes n'ont jamais cueillis le fruit du bonheur sur l'arbre de l'injustice. = 27. Les trois derniers siècles ont produit trois grands hommes, Louis XIV, Frédéric II et Napoléon; contemporains, ils auraient dépeuplés l'Europe. = 28. Pierre-le-Grand a forcé la nature en tout, mais il l'a forcée pour l'embellir; les arts qu'il a transplanté de ses mains dans des pays dont plusieurs alors étaient sauvages, ont, en fructifiants, rendu témoignage à son génie et éternisée sa mémoire. (*Voltaire.*) = 29. Les dieux ont attachés presque autant de malheur à la liberté qu'à la servitude. (*Montesquieu.*) = 30. Les passions sont des tyrans artificieux qui ont toujours chargés de chaînes, et livrés aux plus cruels tourments ceux qu'ils ont séduit. = 31. L'évêque de Meaux a créée une langue que lui seul a parlé. (*Châteaubriand.*) = 32. Les cheveux blancs du vieillard sont une couronne dont le temps a ornée sa tête.

---

<sup>1</sup> Favola, finzione.    <sup>3</sup> Calabrone.    <sup>4</sup> Arringa, orazione di pubblico soccor.  
<sup>2</sup> Altare.



**EXERCICE XLIV.**<sup>1</sup> = 1. C'est à l'ombre de la paix que les arts sont né et se sont perfectionné. (*Montesquieu.*) = 2. Quelles leçons nous aurions perdu, si Cicéron et Fénelon ne s'étaient pas livré à l'étude de la sagesse! = 3. La langue latine et la langue grecque sont deux langues qui se sont longtemps parlées et qui ne se parlent plus. (*Lemare.*) = 4. Les Romains s'étaient fait<sup>2</sup> à la discipline; la sévérité de Manlius et l'exemple de Régulus y ont beaucoup contribué. (*Lemare.*) = 5. L'ambition ne quitte jamais un cœur dont elle s'est une fois emparé. = 6. C'est une chose qui mérite d'être remarqué, que la plupart des grands hommes de mer que la France a produit, se sont formé dans la marine marchande<sup>3</sup>. (*Thomas.*) = 7. Les poètes épiques se sont toujours plu à décrire des batailles. (*Delille.*) = 8. Tous les peuples du monde, sans en excepter les Juifs, se sont fait des dieux corporels. (*Voltaire.*) = 9. Voyez cette multitude d'yeux, ce diadème clairvoyant dont la nature s'est plu à ceindre la tête de la mouche. (*Boufflers.*) = 10. Quelques-uns de nos auteurs modernes se sont imaginés qu'ils surpassaient les anciens. (*D'Olivet.*) = 11. Les Asiatiques, très-anciennement civilisé, se son fait une espèce d'art de l'éducation de l'éléphant, et l'ont instruits et modifiés selon leurs mœurs. (*Buffon.*) = 12. La sagesse divine qui s'est joué dans la distribution des couleurs dont elle a ornées les fleurs, a mis de nouveaux agréments<sup>4</sup> dans la figure qu'elle a donné à chacune d'elles. = 13. Puisse le ciel qui lit dans mon cœur éperdu, | Ajouter à vos jours ceux que j'aurais vécus! (*La Chaussée.*) = 14. Que serait-ce, s'il me fallait vous dire tous les moments qu'elle a souffert sans murmurer et sans se plaindre? (*Fléchier.*) = 15. Qui pourrait dire combien de siècles a vécus celui qui a beaucoup sentis et médités? = 16. L'histoire luit : soudain<sup>5</sup> les temps ont reculés : | L'ombre a fuie; les tombeaux, les débris ont parlés. (*Legouvé.*) = 17. La prospérité des impies n'a jamais passée à leurs descendants. (*Massillon.*) = 18. Que voit-il, le pécheur, dans cette longue suite de jours qu'il a passés sur la terre? (*Massillon.*) = 19. Je regrette les nombreuses années que

<sup>1</sup> Ex. 47 édit. précéd.<sup>3</sup> Mercantile.<sup>5</sup> Tosto, ad un tratto.<sup>2</sup> Assuefarsi.<sup>4</sup> Bellezza.

j'ai vécues sans pouvoir m'instruire. (*J.-J. Rousseau.*) = 20. La nature a toujours portés les hommes vers les choses qui leur ont plués, et les a éloigné de celles qui leur ont nuis. = 21. Nous sommes enfin venu à ce grand empire qui a engloutis tous les empires de l'Univers, et d'où sont sorti les plus grands royaumes que nous habitons. (*Bossuet.*)

**EXERCICE XLV.** <sup>1</sup> = 1. Triomphez, hommes lâches et cruels, votre victoire est plus grande que vous ne l'avez crue! (*La Harpe.*) = 2. Le détroit<sup>2</sup> de Sicile ne semble-t-il pas nous apprendre que la Sicile était autrefois jointe à l'Apulie, comme l'Antiquité l'a toujours crue? (*Fénelon.*) = 3. La plante mise en liberté garde<sup>3</sup> l'inclinaison qu'on l'a forcée à prendre. (*Rousseau.*) = 4. Dieu, en créant les individus de chaque espèce d'animal et de végétal, a non seulement donnée la forme à la poussière de la terre, mais il l'a rendu vivante et animée. (*Buffon.*) = 5. La chose était plus sérieuse que nous ne l'avions pensée d'abord. (*Le Sage.*) = 6. Cette personne est coupable, depuis longtemps je l'ai soupçonné<sup>4</sup>. = 7. Cette personne a peu de franchise: elle dissimule son caractère, vous l'aviez bien jugé. = 8. Cette proposition est fausse, vous l'avez démontrée. = 9. Cette proposition, telle que vous l'avez démontré, doit satisfaire tous les esprits. = 10. Toutes ces discussions se sont terminé de la manière que vous l'aviez prévue. = 11. Cette perfidie a eu lieu comme nous l'avions soupçonné. = 12. La Renommée<sup>5</sup>, que Virgile décrit d'une manière si brillante, est fort supérieure a toutes les imitations qu'on en a fait (*Delille.*) = 13. Par son analyse, Descartes fit faire plus de progrès à la géométrie, qu'elle n'en avait faits depuis la création du monde. (*Thomas.*) = 14. Cassius, naturellement fier et impérieux, ne cherchait dans la perte de César que la vengeance de quelques injures qu'il en avait reçu. (*Vertot.*) = 15. Law, revenant une seconde fois bouleverser la France avec des billets, trouverait des ennemis plus acharné<sup>6</sup> qu'il n'en avait eus à combattre dans ses premiers prestiges. (*Voltaire.*) = 16. Les Russes ont fait, en quatrevingts ans que les vues de Pierre ont

1 Ex. 48 édit. précéd.  
2 Stretto.

3 Mantenere, conservare.

4 Sospettare.

5 Fama, rinomanza.

6 Accanito.

été suivi, plus de progrès que nous n'en avons faits en quatre siècles. (*Voltaire.*) = 17. Pendant ces derniers temps combien en a-t-on vu | Qui du soir au matin sont pauvres devenus, | Pour vouloir trop tôt être riches! (*La Fontaine.*) = 18. L'usage des cloches<sup>1</sup> est, chez les Chinois, de la plus haute antiquité: nous n'en avons eues en France qu'au sixième siècle de notre ère. (*Voltaire.*) = 19. La gloire a tués bien des hommes; la langue en a tué bien plus. (*François de Neufchâteau.*) = 20. Le Télémaque a faits quelques imitateurs, les caractères de la Bruyère en ont produits davantage. (*Voltaire.*) = 21. Les sénateurs accumulèrent sur sa tête plus d'honneurs qu'aucun mortel n'en avait encore reçus. (*De Ségur.*)

**EXERCICE XLVI.** = 1. N'attendez rien de ceux qui peuvent mourir et qui se sont lâchement laissés garrotter<sup>2</sup>. (*Régulus.*) = 2. Les grands hommes appartiennent moins au siècle qui les a vu naître et qui jouit de leurs talents, qu'au siècle qui les a formés. (*Gaillard.*) = 3. Que d'hommes on a vu tomber d'une haute fortune par les mêmes défauts qui les avaient élevés! = 4. On a vu des bouvreuils<sup>4</sup> qui, ayant été obligés de quitter leur premier maître, se sont laissés mourir de regret. (*Buffon.*) = 5. Je les ai vu souffrir et mourir sans jamais marquer un instant de faiblesse. (*J.-J. Rousseau.*) = 6. Paul s'étant rendu par hasard dans ce lieu, fut rempli de joie en voyant ce grand arbre sortir d'une petite graine qu'il avait vu planter. (*Bernardin de St-Pierre.*) = 7. Le ciel donnait aux Hébreux un signal visible pour marquer leur marche, et d'autres miracles semblables qu'ils ont vu durer 40 ans. (*Bossuet.*) = 8. L'alliance que Judas avait envoyée demander fut accordée. (*Bossuet.*) = 9. Asservi<sup>5</sup> à des lois que j'ai sues respecter, | C'est déjà trop pour moi que de vous écouter. (*Racine.*) = 10. La permission que le czar avait donné de vendre du tabac dans son empire fut un des plus grands motifs des séditieux. (*Voltaire.*) = 11. Seigneur, dit Tancred, je viens te confirmer des prodiges que tu n'as pas voulu croire et qui en effet paraissent incroyables. (*Traduction de la Jérusalem délivrée.*) = 12. Louis XIV avait dans son âme une partie de la grandeur qu'on avait crue jus-

1 Campana.

2 Ex. 49 édit. précéd.

3 Legare.

4 Fringuello.

5 Frustrato, privato.

qu'alors n'être qu'autour de lui. (*Thomas.*) = 13. Les secours que vous aviez prétendus que j'obtiendrais, ont été illusoires. = 14. Les embarras que j'ai sus que vous aviez, ont accélérés mon départ. = 15. La conduite que j'avais supposée que vous tiendriez, vous l'avez tenu, et vous en avez été loué. = 16. Les affaires que vous aviez prévues que vous auriez, sont-elles terminées? (*Beauzée.*) = 17. Je me laissai enlever de l'hôtellerie, au grand déplaisir de l'hôte, qui se voyait par là sevré<sup>1</sup> de la dépense qu'il avait comptée que je ferais chez lui. (*Le Sage.*) = 18. La lettre que j'ai présumée que vous receviez, est enfin arrivé. (*Marmontel.*) = 19. Les mathématiques que vous n'aviez pas voulues que j'étudiasse, sont cependant fort utiles. (*Wailly.*) = 20. Les affaires que j'ai pensées qu'il conviendrait de terminer, traînent beaucoup en longueur. = 21. Les ouvrages que j'ai sus que vous deviez composer, seront infailliblement estimés. = 22. La démarche que j'ai supposée que vous feriez avait été désapprouvé. = 23. Quels sont les travaux qu'on a dits qu'il fallait d'abord exécuter? = 24. Voilà les raisons qu'on a présumées qu'il avancerait. = 25. Les raisons qu'il avait crues qu'on approuverait, lui paraissaient meilleures qu'elles n'étaient en effet. = 26. Télémaque prend les armes, don précieux de la sage Minerve qui les lui avait faites faire par Vulcain. (*Fénelon.*) = 27. Les serpents paraissent privés de tout moyen de se mouvoir, et uniquement destiné à vivre sur la place où le hasard les a faits naître. (*Lacépède.*) = 28. Dans ce même temps, d'autres généraux de Justinien, sortant d'Arménie, s'étaient faits battre sur les frontières de Perse. (*De Ségur.*) = 29. Tant que la France existera, on louera la magnificence de Louis XIV, qui a protégés les arts, que François I.<sup>er</sup> avait faits naître. = 30. L'empereur Maximien fit passer par les armes les soldats de la légion thébéenne, parce qu'ils voulurent rester fidèles au vœu et au serment qu'ils avaient fait de renoncer au culte des faux dieux. = 31. Henri IV a donnés de grand exemples d'équité et de désintéressement que ses successeurs se sont faits gloire d'imiter. = 32. Le fils d'Ulysse comprit la faute qu'il avait fait d'attaquer ainsi le frère d'un des rois alliés.

---

1 Sottomesso, soggetto.

**EXERCICE XLVII**<sup>1</sup>. = 1. Les Américains sont des peuples nouveaux ; il me semble qu'on n'en peut douter au peu de progrès que les plus civilisés d'entre eux avaient faits dans les arts. (*Buffon.*) = 2. Ne pas écrire correctement, c'est dévoiler le peu d'éducation qu'on a reçue. = 3. Mais d'où viennent ces difficultés, si ce n'est du peu d'application qu'on y a donnée jusqu'ici ? (*Beauzée.*) = 4. Alonzo ranime le peu de forces qu'il a conservé. = 5. Déjotanus gagne le port de Phasète, petite ville où il n'a point à craindre le peu d'habitants que la guerre y a laissé. (*Marmontel.*) = 6. Le peu de talents que Christine avait remarqués en lui, ne l'avait pas empêché de lui confier le soin de ses affaires. (*D'Alembert.*) = 7. Je fus révolté du peu de confiance qu'il avait mise dans mon amitié. (*Châteaubriand.*) = 8. La perte de la bataille est attribué au peu d'habileté qu'a montré le général. (*La Harpe.*) = 9. Le peu de modération que ces deux hommes ont montrée dans la prospérité, les a rendu orgueilleux et insensés. = 10. Le peu de vivres qu'on a conservé, est porté à un prix qui effraie l'indigence et qui pèse même à la richesse. (*La Harpe.*) = 11. Néron, une fois maître du souverain pouvoir, a faits tous les maux qu'il a pus, et a commises toutes les cruautés qu'il a voulues. = 12. S'il avait demandé M. de Fontenelle pour examinateur, je lui aurais faits tous les vers qu'il aurait voulus. (*Voltaire.*) = 13. Ils ont donnée a leurs enfants toute l'éducation que leur a permise leur fortune. = 14. N'est-il pas louable d'avoir cherchées les plus noires couleurs qu'il a pues, pour donner de l'horreur d'un si détestable abus ? (*Arnault.*) = 15. Un enfant ne doit faire de démarches que celles que ses parents lui ont permises. = 16. J'ai lu mon épître très-posément, jetant dans ma lecture toute la force et tout l'agrément que j'ai pus. (*Boileau.*) = 17. On a eus pour son âge et pour sa faiblesse tous les égards qu'on a dus. = 18. Vous lui avez donnés les meilleurs conseils que vous avez pus. = 19. Elle lui a remis tous les ouvrages qu'elle a dus. = 20. Il a obtenu toutes les faveurs qu'il a voulues. = 21. Vous avez aimé votre prochain, si vous lui avez rendu tous les services que vous avez pus. (*Wailly.*) = 22. Il a faits exactement toutes

---

<sup>1</sup> Ex. 50 édit. précéd.

les commissions qu'on avait supposées. = 23. J'ai remarqués avec plaisir que vous avez introduits dans cette nouvelle édition toutes les améliorations que vous aviez résolues, et qui seront infailliblement apprécié par les connaisseurs.

**EXERCICE XLVIII<sup>1</sup>.** = 1. Le règne de Louis XIV est un des plus glorieux qu'il y ait eus; il a dotée la France de magnifiques découvertes. = 2. Il s'est trouvés deux hommes d'un mérite supérieur qui ont reculées les limites des sciences. = 3. L'invention des machines à vapeur a ouvertes de nouvelles sources de richesse; il en est résultés des avantages incalculables. = 4. La grande sécheresse qu'il y a eue, a occasionnés beaucoup de maladies. (*Marmontel.*) = 5. Charlemagne a gouvernée avec gloire une des plus vastes monarchies qu'il y ait eues depuis celle des Romains. = 6. Les pluies qu'il a faites ont nuies aux productions de la terre. = 7. Que de temps, que de réflexions n'a-t-il pas fallues pour épier et reconnaître les besoins, les écarts<sup>2</sup> et les ressources de la nature! (*Barthélemy.*) = 8. Plus d'une fois il est tombées des pierres du ciel. = 9. Que de millions il a fallus pour construire les pyramides d'Égypte, ces éternels monuments d'un orgueil insensé! = 10. Que de bateaux à vapeur il s'est construits depuis quelques années! la mer en est sillonné dans tous les sens. = 11. Les orages multiplié qu'il y a eus cette année ont occasionnés de grands désastres. = 12. Que de soins m'eût coûtés cette tête charmante! (*Racine*) = 13. Que de millions nos guerres ont coûtés! = 14. Cinquante familles seraient riches des sommes que cette maison a coûtées. (*J.-J. Rousseau.*) = 15. Mes manuscrits raturé<sup>3</sup>, barbouillé<sup>4</sup>, et même indéchiffrables attestent la peine qu'ils m'on coûté. (*J.-J. Rousseau.*) = 16. Un enfant devient plus précieux en avançant en âge: au prix de sa personne se joint celui des soins qu'il a coûtés. (*J.-J. Rousseau.*) = 17. Louis XIV regretta en mourant les millions qu'avaient coûtés à la nation son luxe et sa magnificence. = 18. Les honneurs que j'ai reçu, c'est mon habit qui me les a valu. = 19. Les 40 kilogrammes que ce sac de café avait pesés d'abord, se sont réduit à 36 le lendemain. = 20. On ne doit jamais regretter ni le temps ni la peine qu'a coûté une bonne action. = 21. Ne

<sup>1</sup> Ex. 51 édit. précéd.

<sup>3</sup> Raschiare.

<sup>4</sup> Macchiare.

<sup>2</sup> Traviamenti.

serait-il pas doux de retrouver dans l'effet de nos soins les plaisirs qu'ils nous ont coûté? (*J.-J. Rousseau.*) = 22. Son intention était d'envoyer un de mes enfants en Amérique: que de pleurs son départ nous aurait coûté!

**EXERCICE XLIX** <sup>1</sup>. = 1. Un métaphysicien <sup>2</sup> croit avoir bien instruits ses lecteurs, quand il leur a donnée la migraine. = 2. La nature s'est plu à doter ces deux magnifiques contrées (l'Italie et la Grèce). (*Sismonde de Sismondi.*) = 3. Ce simple orateur (Mirabeau) obtenait plus d'honneurs que n'en avait reçu les pompeux cercueils qui allaient jadis à St.-Denis. (*Thiers.*) = 4. Platon respectait les dons brillants de la nature dans ceux qu'elle en avait favorisé. = 5. Si ce corps a remporté quelques avantages, il les a dû aux cavaliers étrangers que Lacédémone prenait à sa solde. (*Barthélemy.*) = 6. Toutes les planètes circulantes autour du soleil paraissent avoir été mises en mouvement par une impulsion commune. (*Buffon.*) = 7. Les violons, employés de temps immémorial en Afrique, furent introduits en Italie en 1477. = 8. Les hommes ont faite une déesse toute-puissante de la fortune, afin de lui attribuer toutes leurs sottises. = 9. Un tombeau est une pierre posé sur les limites des deux mondes. = 10. La nature nous a données deux oreilles et une bouche pour nous apprendre qu'il faut plus écouter que parler. (*Zénon.*) = 11. Les grands parleurs sont comme les tonneaux vides, qui résonnent plus que ceux qui sont rempli. (*Phocion.*) = 12. Vous devez embellir la vieillesse des personnes qui vous ont donnée leur jeunesse. = 13. Si le monde avait été créé par le hasard, il serait tout encombré de monstrueuses ébauches. = 14. L'étude nous affranchit des erreurs et des préjugés que nous avons adopté dans l'enfance. = 15. Le perroquet <sup>3</sup> est l'emblème de l'écolier dont l'éducation est basée sur une misérable routine <sup>4</sup>. = 16. Demandez à beaucoup de gens d'importance ce qu'ils ont fait pendant leur vie, ils répondront qu'ils ont dînés tous les jours. = 17. Souvent les dissipateurs se voient réduit à chercher au coin des rues l'argent qu'ils ont jetés par la fenêtre. = 18. Quand je vis les nids des oiseaux formés avec tant d'art, je demandai quel maître leur avait ap-

<sup>1</sup> Ex. 52 éd. préc.

<sup>3</sup> Pappagallo.

<sup>4</sup> Praticaccia.

<sup>2</sup> Metafisico.

prises les mathématiques et l'architecture. = 19. Les bombes éclatantes avec bruit, lançaient vers le ciel des étoiles éclatant de blancheur, et pleuvantes en gouttes d'or. = 20. La jeunesse en acquérant des talents, se dote elle-même.

**EXERCICE L<sup>1</sup>.** = 1. Il n'est presque pas de méchants qui n'aient nuis à eux-mêmes, avant de nuire aux autres. (*Saint-Augustin.*) = 2. Il, a été libre de mettre à cet abandon la condition qu'il a voulue. (*S. Sirey.*) = 3. Les Français combattaient dans les alliés une hydre<sup>2</sup> toujours renaissant. (*Voltaire.*) = 4. Tous les homme sont toujours quelques petits grains de folie mêlé à leur science. (*Voltaire.*) = 5. Quant à Bayle, on sait que c'est un des plus grands hommes que la France ait produit. (*Voltaire.*) = 6. L'espérance appuyé sur la religion, franchit la tombe. = 7. Les hommes ont suffisamment vécus quand ils se sont faite une bonne réputation. = 8. Si nous y étions moins accoutumé, l'univers nous paraîtrait une féerie<sup>3</sup> dont l'Éternel est le magicien<sup>4</sup>. = 9. Tous les hommes se trompent : les grands hommes reconnaissent qu'ils se sont trompés. (*Fontenelle.*) = 10. Combien en a-t-on vus, je dis des plus huppés<sup>5</sup>, l A souffler dans leurs doigts dans ma cour occupé ! (*Racine.*) = 11. Eh ! quel spectacle est préférable au spectacle touchant des heureux qu'on a fait ? = 12. L'égoïsme a rayés des dictionnaires les mots *Dieu, patrie, prochain*, et les a remplacé par le mot *moi*. = 13. Agir sans principe, c'est consulter sa montre après avoir placée l'aiguille au hasard ; et ne point mettre ordre à son travail, c'est gaspiller<sup>6</sup> sa vie. (*Faure.*) = 14. Tout écrivain doit se résigner aux morsures de la critique, qui n'a pas même épargnées l'Évangile. = 15. A la mort périront toutes les pensées que nous aurons laissées emporter au monde, dont la figure passe et s'évanouit. = 16. L'Évangile est le plus beau présent que Dieu ait pus faire aux hommes. (*Montesquieu.*) = = 17. Le vrai moyen de ne pas oublier une langue, c'est de charger sa mémoire de pensées saillantes conçue en cette même langue. = 18. François Mansard est l'un des plus grands architectes qu'ait eu la France. (*Voltaire.*) = 19. Confucius, en

1 Ex. 53 et partie ex.

54 édit. précéd.

2 Idra.

3 Incantesimo.

4 Mago.

5 Ragguardevole, di-

stinto.

6 Sprecare.



parlant des hommes, a dit: J'en ai vus qui étaient peu propres aux sciences; mais je n'en ai point vus qui fussent incapables de vertus. = 20. Il n'est pas croyable qu'Homère et Virgile se soient soumis par hasard à cette règle bizarre que le père Le Bossu a prétendue établir. (*Voltaire.*) = 21. Il n'est pas étonnant que des princes qui avaient détrônés leur père, se soient voulu exterminer l'un l'autre. (*Voltaire.*) = 22. Alexandre-le-Grand prenait plaisir à replacer sur le trône les princes qu'il en avait renversé. = 23. Le seul moyen de tenir inviolablement sa parole, c'est de ne la donner qu'après y avoir mûrement réfléchi. (*Louis XIV.*) = 24. On respecte dans l'abaissement ceux qui se sont respecté dans la grandeur. (*Bonaparte.*) = 25. Une foule d'écrivains s'est égaré dans un style recherché, violent, intelligible, ou dans la négligence totale de la grammaire. (*Voltaire.*)

**EXERCICE LI<sup>1</sup>.** = 1. Cent ans d'oisiveté ne valent pas une heure qu'on a su bien employer. = 2. Les animaux que l'homme a le plus admiré sont ceux qui ont paru participer de sa nature; il s'est émerveillé toutes les fois qu'il en a vus quelques-uns faire ou contrefaire des actions humaines. (*Buffon.*) = 3. La vérité, je vous l'ai déclaré, que vous faut-il de plus? = 4. Nous ne savons si la matière raisonne ou ne raisonne pas, et quelle sorte de petite intelligence Dieu a donné aux bêtes. (*M.<sup>me</sup> de Sévigné.*) = 5. Que de bien n'a-t-elle pas fait pendant le peu de temps qu'elle a régné! (*Fléchier.*) = 6. Ne goûtons-nous pas mille fois le jour le prix des combats que notre situation nous a coûté? (*J.-J. Rousseau.*) = 7. Cette confiance, je vous l'ai déclaré, doit rester dans l'oubli. = 8. La vérité chassé de la terre a suspendue son flambeau à la voûte des cieux; le génie l'y aperçoit encore. = 9. L'instruction des hommes a dû commencer par des proverbes et doit finir par des pensées. (*M. de Bonald.*) = 10. Le véritable orphelin est celui qui n'a pas reçu d'éducation. = 11. Celui qui a reçu des services doit s'en souvenir, et celui qui les a rendu doit les oublier. (*Sénèque.*) = 12. Il s'est trouvés des hommes que la force de leur génie a rendu habiles dans des genres opposé. =

---

<sup>1</sup> Fin ex. 54, et ex. 55 édit. préc.

13. L'habitude que nous avons pris de nous forger<sup>1</sup> ces fantômes de plaisir ou de douleur, s'est toujours opposé à notre félicité. = 14. Le nom de Bossuet rappelle un de ces hommes rares que le siècle de Louis XIV a réuni dans le vaste domaine de la gloire. = 15. Les hommes que l'on a vu abuser des plaisirs, sont ceux qui s'en sont lassé le plus facilement. = 16. Nous avons arraché plus de secrets à la nature dans l'espace de cent années, que le genre humain n'en avait découvert depuis le commencement des siècles. = 17. Mais sans cesse ignorant de nos propres besoins, | Nous demandons au ciel ce qu'il nous faut le moins. (*Boileau.*) = 18. Socrate dit à celui qui lui annonça que les Athéniens l'avaient condamnés à mort : La nature les y a condamné aussi. = 19. Le mérite est toujours harcelé par les envieux. (*La Bruyère.*) = 20. Dieu nous a mis en faction sur la terre; il ne nous a permis d'en sortir que lorsqu'il nous a faits relever. (*Platon.*) = 21. Les ignorants sont ordinairement imbu de préjugés. = 22. On s'accoutume à bien parler, en lisant les auteurs qui ont bien écrits. (*Voltaire.*) = 23. L'Europe a reconnue que Pierre-le-Grand avait aimée la gloire, mais qu'il l'avait mis à faire du bien. (*Voltaire.*) = 24. La nature n'a-t-elle pas imposée une assez grande peine aux peuples et aux malheureux de les avoir faits naître dans la dépendance? (*Massillon.*)

---

<sup>1</sup> Creare.

## DE L'ADVERBE.

304. — DESSUS, DESSOUS, DEDANS, DEHORS, ALENTOUR, AUPARAVANT, DAVANTAGE<sup>1</sup>, sont adverbes et doivent, par conséquent, s'employer sans complément: *vous le placez dessous, et il doit être dessus; nous nous tenons dedans; ils vont dehors, et s'exposent à la pluie; ils visitaient les monuments en se promenant alentour; nous partirons dans<sup>2</sup> quinze jours, mais nous espérons vous voir encore auparavant; il faudrait vous appliquer davantage.* — Avec un complément, il faut se servir de *sur, sous, dans, hors, autour, avant, plus*. On dira donc: *tenez-vous sur vos gardes* (et non *dessus vos gardes*); *rodez<sup>3</sup> autour de la maison* (et non *alentour de la maison*); *disposez tout avant de partir* (et non *auparavant de partir*); *la sœur a plus d'instruction que le frère* (et non *davantage d'instruction que le frère*).

305. — Mais *dessus, dessous, dedans, dehors* admettent un complément: 1.<sup>o</sup> Quand ils sont précédés des mots *au, par, de, en*, avec lesquels ils forment alors des locutions prépositives: *regardez au-dessous de la table; il sauta par-dessus le mur; ôtez ce livre de dessous la chaise.* — 2.<sup>o</sup> Quand ils se trouvent en opposition, et alors ils sont liés par une des conjonctions *et, ni, ou*: *il n'est ni dessus, ni dessous la table* (Académie).

306. — Remarque. — Dans le sens de *supérieur à, inférieur à*, c'est *au-dessus de, au-dessous de*, qu'il faut employer.

307. — 1.<sup>o</sup> *Davantage* (v. 304) est comparatif, et non superlatif; ainsi, au lieu de dire: *Racine est le poète qui me plaît* DAVANTAGE, il faut dire: *Racine est le poète qui me plaît* LE PLUS.

2.<sup>o</sup> Pour traduire *di più*, on emploie *de plus*, et non *davantage*, après un adjectif numéral, après les pronoms indéfinis

---

1 Più, di più.

2 Fra.

3 Girare, vagare.

*rien, quelqu'un, quelques-uns, quelque chose, et après combien et que interrogatif: j'en veux trois de plus; je ne désire rien de plus: en voulez-vous quelques-uns de plus? que faut-il de plus? combien en faut-il de plus? — (Pour le mot à employer entre les deux termes de comparaison, revoyez Éléments, n.<sup>os</sup> 189 et 190.)*

308. — Lorsque *cosi, tanto*, au lieu d'exprimer la comparaison, marquent simplement l'étendue, ils se traduisent par *si, tant*, et non par *aussi, autant* (v. *Élém.* 192 et s.); on emploie alors *si* devant un adjectif ou un adverbe, et *tant* dans les autres cas: *le vent est si fort, qu'il rompt les arbres; on l'a tant trompé, qu'il est devenu défiant.*

308 bis. — Lorsque *au-dessus de, au-dessous de* signifient *supérieur à, inférieur à*, c'est aussi, *si*, et non *autant, tant*, qu'on emploie devant ces expressions, qui valent alors des adjectifs: *la couronne de France est aussi au-dessus des autres couronnes du monde, que la dignité royale surpasse les fortunes particulières.* (Bossuet.)

309. — *BEAUCOUP, molto, assai*, ne peut s'employer que:

1.<sup>o</sup> Suivi de la préposition *de* et d'un nom; *il a beaucoup d'instruction.*

2.<sup>o</sup> Pour modifier un verbe: *vous travaillez beaucoup.*

3.<sup>o</sup> Pour modifier un comparatif de supériorité ou d'infériorité: *il est beaucoup moins éloquent, mais beaucoup plus instruit.* — Cependant *pire* et *pis*, quoique comparatifs, n'admettent pas le mot *beaucoup* devant eux; il faut dire *bien pire, bien pis.*

4.<sup>o</sup> Pour modifier une expression sous-entendue, ou exprimée dans une proposition précédente: *êtes-vous fatiguée? — Oh! oui, beaucoup, je le suis beaucoup.*

On ne pourrait donc pas dire: *il est beaucoup instruit, ni il a beaucoup faim, ni il va beaucoup lentement*, propositions qu'on corrigera en disant: *il est bien (ou fort, ou très-) instruit; il a bien faim; il va bien (ou fort, ou très-) lentement.*

310. — *Beaucoup* peut aussi se placer après le comparatif, au lieu de se placer avant: mais alors il faut le faire précéder de la préposition *de*: *vous êtes plus grand que moi de beaucoup, ou vous êtes beaucoup plus grand que moi.*

311. — Pour *beaucoup, bien, que*, et autres adverbes de quantité, revoyez *Éléments*, n.<sup>os</sup> 259 à 263, et *Syntaxe*, n.<sup>os</sup> 2, 3, 57, 58 et 59.

312. — PLUS TÔT (en deux mot) a rapport au temps; c'est l'opposé de *plus tard*: *il est venu tard, demain il vendra plus tôt*. — PLUTÔT (en un seul mot) marque la préférence: *le travail est un agrément, plutôt qu'une peine*.

313. — TOUT-À-COUP signifie *soudainement*, *repentinamente*, *all'improvviso*: *le mur s'écroula tout-à-coup*. — TOUT D'UN COUP signifie *en une seule fois*, *ad un tratto*, *in una volta sola*: *nous réussîmes tout d'un coup*.

314. — DE SUITE signifie *l'un après l'autre*, *sans interruption*, *di seguito*: *il marchèrent huit jours de suite*. — TOUT DE SUITE signifie *sur-le-champ*, *subito*, *senza indugio*: *obéissez tout de suite*.

315. — AUSSI, NON PLUS, modifient l'un et l'autre un verbe exprimé ou sous-entendu; mais: 1.<sup>o</sup> *Aussi* s'emploie dans les phrases affirmatives, et correspond à *anche*, *ancora*, *pure*: *il le veut bien, et moi aussi*. — 2.<sup>o</sup> *Non plus* s'emploie dans les phrases négatives, et correspond à *neppure*, *nemmeno*, *nè anche*: *quand l'innocence des citoyens n'est pas assurée, la liberté ne l'est pas non plus; il ne le veut pas, ni moi non plus*.

316. — Remarquez: 1.<sup>o</sup> Que *non plus* et *aussi* se placent toujours après le nom, le pronom ou le verbe qu'ils accompagnent;

2.<sup>o</sup> Que l'emploi de *non plus* ne dispense pas de l'emploi de *ne... pas* avec le verbe de la même proposition, quand ce verbe est exprimé;

3.<sup>o</sup> Que la proposition dans laquelle entre *non plus* doit s'unir à la précédente au moyen de la conjonction *ni*, et non de la conjonction *et*.

317. — 1.<sup>o</sup> Hors le cas précédent, *anche*, *pur anche*, dans le sens de *perfino*, se traduisent *même* (v. 115): *leurs vertus et même leurs noms étaient ignorés*. (B. de St-Pierre.)

2.<sup>o</sup> *Neppure*, *nè anche*, *nemmeno* se traduisent *pas même*, lorsqu'ils indiquent une exclusion absolue: *il ne respecte pas même sa mère*.

317 bis. — *Pure*, en relation avec *sebbene*, *quantunque*, fait pléonasme; par conséquent, il se néglige dans la traduction, comme il peut se négliger dans l'italien, ou bien encore il se traduit par *néanmoins*: *sebbene gli abbiamo usato le maggiori gentilezze, pure non si mostra soddisfatto, quoiqu'on ait eu pour*

lui les plus grandes bontés, il ne paraît pas satisfait, ou néanmoins il ne paraît pas satisfait.

318. — *Affatto*, *del tutto* se traduisent *tout-à-fait*, dans le sens de *intièrement*: *j'ai tout-à-fait terminé*, *je n'ai pas tout-à-fait terminé*; et ils se traduisent *du tout* pour marquer une négation, une exclusion absolue: *pas du tout*, *rien du tout*, *je ne vois rien du tout*.

319. — *Anzi* se traduit *au contraire*, quand il marque une opposition; et il se traduit *et même*, *bien plus*, ou *plutôt*, dans les autres cas.

### *Place des adverbes dans la phrase.*

320. — Les adverbes *jamais*, *bien*, *mal*, *point*, *plus* négatif, *mieux* non suivi du second terme de comparaison (*que* etc.), se placent immédiatement avant le verbe, quand celui-ci est à l'infinitif présent: *on fait pis en voulant mieux faire* (Jaufret); *ils ont juré de ne plus s'occuper de vos intérêts*; *habituez-vous à ne jamais mentir*, *à bien remplir vos devoirs* et *à ne point repousser les malheureux*. — Mais avec *avoir* et *être*, les adverbes de sens négatif peuvent se placer après comme avant, *il croit ne jamais avoir tort*, ou *il croit n'avoir jamais tort*.

321. — Si le verbe est à un temps composé, les adverbes ci-dessus, ainsi que *toujours*, *peut-être*, *tout-à-fait*, *à peine*, *déjà*: *presque*<sup>1</sup>, *sûrement*, *certainement*, *probablement*, *donc*, se placent entre l'auxiliaire et le participe: *j'ai presque fini*; *il est peut-être arrivé*; *ils sont déjà partis*; *vous n'avez donc pas compris*.

322. — *Peut-être* ne s'emploie guère dans les propositions interrogatives, par la raison que l'interrogation elle-même suffit pour exprimer le doute. — Il en résulte que l'italien *forse* se néglige dans des propositions comme la suivante: *credete forse gettarmi nel vizio che chiamate buon genere, croyez-vous me jeter dans le vice que vous appelez bon genre?*

---

<sup>1</sup> Quasi.

*Quanto più, quanto meno, quanto meglio,  
tanto più, tanto meno, tanto meglio.*

323. — *Quanto...*, *tanto*, devant un comparatif et en relation l'un avec l'autre dans la même phrase, se négligent en français, et la proposition se construit dans l'ordre logique : *quanto più lusso vi è in un paese, tanto più miserabili vi si vedono, plus il y a de luxe dans un pays, plus on y voit de malheureux.*

324. — Si au lieu de *quanto...*, *tanto*, il y a dans l'italien *tanto... quanto*, ou *tanto... che*, on traduit par *d'autant... que* : *con tanto più piacere lo rivedrò, quanto mi ha prestato molti servigi, je le reverrai avec d'autant plus de plaisir, qu'il m'a rendu beaucoup de services* ; *spero che verrete a trovarci, tanto più che vostro zio ha promesso di venire anch'esso, j'espère que vous viendrez nous voir, d'autant plus que votre oncle a promis de venir lui aussi.*

325. — Ne confondez pas le *quanto* dont il est question ici avec le *quanto* signifiant *tutto quello che* (v. *Élém.*, 247), ni avec *quanto*, simple averbe de quantité, qui se traduit *que* ou *combien* (v. *Élém.* 259, 263, et *Synt.* 253-2°).

326. — Enfin : 1.° *tanto da* suivi d'un infinitif se traduit généralement *assez pour* : *me ne dite tanto da persuadermi, vous m'en dites assez pour me persuader.* — 2.° *Tanto* avec le verbe *essere* se traduit *tel, si grand, si nombreux* ; ou bien encore on emploie *tant de* suivi du nom, en remplaçant le verbe *être* par le verbe *avoir* ou *y avoir*, suivant le sens : *tanta è la sua applicazione, che riesce in tutto, son application est telle, son application est si grande, il a tant d'application, qu'il réussit en tout.*

#### *Emploi de la négative.*

327. — Il faut employer la particule négative *ne* (sans *pas*) :

1.° Après les locutions conjonctives *de peur que, de crainte que*, à moins que : *cachez-lui votre dessein, de crainte qu'il NE le traverse<sup>1</sup> ; à moins qu'il NE parte, il faut le convaincre.*

---

<sup>1</sup> Contrariare, impedire, fare ostacolo.

2.<sup>o</sup> Devant tout verbe à un mode personnel régi par l'un des verbes *craindre*, *appréhender*<sup>1</sup>, *trembler*, *avoir peur*, lorsque ceux-ci sont eux-mêmes employés sans négation. On dira donc : *craignez qu'il NE tombe*, et avec le verbe *craindre* employé négativement : *ne craignez pas qu'il tombe*. — Mais si *craindre*, *trembler*, etc. sont employés interrogativement, on peut exprimer ou omettre *ne* devant le verbe suivant, qu'il y ait ou non négation au premier membre : *craignez-vous qu'il NE vienne ? pouvez-vous craindre qu'il vienne ? ne craignez-vous pas qu'il vienne*, ou *qu'il NE vienne ?*

**Nota.** — Remarquez qu'au lieu de *ne*, on emploie *ne... pas* ou *ne... point*, quand il s'agit d'un effet qu'on désire, en d'autres termes quand le second verbe est vraiment négatif : *il craint que son fils NE réussisse PAS ; il viendra, à moins que ses parents NE le lui permettent PAS*.

3.<sup>o</sup> On emploie *ne* (sans *pas*) devant tout verbe à un mode personnel régi par un comparatif de supériorité ou d'infériorité, ou par un des mots *autre*, *autrement*, pourvu encore que le verbe du premier membre soit lui-même employé sans négation. On dira donc : *il réussit mieux qu'on NE le pense ; vous êtes tout autre qu'on NE croit ; ils parlent autrement qu'ils n'agissent ; il prend moins qu'il NE donne*. Mais on dira, avec la négation au premier membre : *il ne réussit pas mieux qu'on le pense ; ils ne parlent pas autrement qu'ils agissent ; il ne prend pas moins qu'il donne*.

4.<sup>o</sup> Il faut employer *ne* (sans *pas*) devant tout verbe à un mode personnel dépendant d'un des verbes *empêcher*, *éviter*, *prendre garde* (v. 330), et *garder* pris dans le sens de *prendre des mesures*, *des précautions*, que la première proposition soit elle-même affirmative, négative ou interrogative : *la pluie empêcha qu'on NE sortît ; évitez qu'il NE vienne ; cette cure secrète de Sévère est un mauvais artifice qui n'empêche pas que la cure NE soit publique ; prends garde qu'il NE surprenne les trois juges et Pluton lui-même (Fénelon) ; mais gardez que sur vous le contraire N'éclate. (Corneille.)* — Toutefois, après *empêcher* accompagné d'une négation, l'emploi de *ne* est facultatif devant le second verbe : *je n'empêche pas qu'il fasse* ou *qu'il NE fasse ce qu'il voudra*.

---

<sup>1</sup> Temere.



5.<sup>o</sup> *Nier, disconvenir*<sup>1</sup>, *douter, contester, désespérer, être douteux*, veulent aussi après eux la particule *ne*, mais quand ils sont eux-mêmes employés négativement, à l'opposé des verbes *craindre, appréhender*, etc. On dira donc: *il ne nie pas que vous n'ayez raison; on ne saurait contester que la diversité des mesures NE brouille*<sup>2</sup> *les commerçants pendant un temps infini* (J.-J. Rousseau); *je ne disconviens pas que cela NE soit; nous ne désespérons pas qu'il NE recouvre*<sup>3</sup> *la vue; on ne doute pas que la terre NE tourne; il n'est pas douteux que je NE leur doive de la reconnaissance.* (B. de St-Pierre). — Mais on dira sans le *ne* devant le second verbe, en excluant la négation du premier membre: *il nie que vous ayez raison; on peut contester, on peut disconvenir qu'il ait dit cela; nous désespérons qu'il recouvre la vue; on doutait que vous réussissiez.* — L'emploi de *ne* au second membre est facultatif, quand le premier est interrogatif sans être négatif: *peut-on nier que les bonnes mœurs ne soient essentielles à la durée des empires?* (J.-J. Rousseau.) *peut-on nier que cette partie du monde doive suffire à M. Simon?* (Bossuet.) — Enfin la règle de la négative ne s'applique pas à *se douter, sospettare*.

6.<sup>o</sup> Après les verbes unipersonnels *tenir à* et *s'en falloir*, le *que* de la proposition subordonnée doit être suivi de *ne*, quand le premier membre, quelle qu'en soit la forme, a un sens négatif. On dira donc: *il ne tiendra pas à moi qu'on NE vous rende tout l'honneur qui vous est dû* (Boileau); *à quoi tient-il que nous NE parlions?* (c'est-à-dire: *il ne tient à rien que nous ne parlions*); *il ne s'en faut pas beaucoup que la somme n'y soit; il s'en fallait peu qu'il n'eût achevé; peu s'en faut que je n'interrompe mon discours* (peu est négatif; car on pourrait dire ici: *il ne s'en fallait presque de rien que etc., il ne s'en faut presque de rien que etc.*)

7.<sup>o</sup> Enfin, la particule *ne* s'emploie après *que* pris dans le sens de *sans que, avant que*, mais elle ne s'emploie pas après ces locutions elles-mêmes. On dira donc; *je ne partirai pas que vous NE soyez de retour, ou je ne partirai pas avant que vous soyez de retour; il ne fait point de voyage qu'il NE lui ar-*

---

1 Discrepare, negare. 2 Confondere.

3 Ricuperare.

*rive quelque accident, ou il ne fait point de voyage sans qu'il lui arrive quelque accident.* — Remarquons que ce n'est qu'après une proposition négative qu'on peut employer *que* pour *sans que*, *avant que*.

328. — PAS et POINT (v. Verbes, 27) peuvent s'exprimer, mais s'omettent généralement :

1.<sup>o</sup> Après *cesser*, *oser*, *pouvoir*, suivis d'un infinitif exprimé ou sous-entendu : *il n'ose venir ; il ne cesse de m'importuner ; je ne puis vous être utile : voulez-vous sortir ? je ne puis* (sous-entendu *sortir*) ; *il ne vous importunera plus, il n'oserait* (c'est-à-dire *il n'oserait vous importuner encore*).

2.<sup>o</sup> Avec *autre*, *autrement* : *je n'ai d'autres ressources que mon travail.* — Si *autre* est sous-entendu, l'omission de *pas* ou *point* est de rigueur, et non plus facultative : *je n'ai de ressources que mon travail.*

3.<sup>o</sup> Avec *savoir* suivi d'un infinitif ou d'une proposition formant une interrogation indirecte : *je ne saurais vous le dire ; nous ne savons où il est ; je ne savais que faire.*

4.<sup>o</sup> Après *il y a* suivi d'une expression indiquant un espace de temps, et après *depuis que*, lorsque le verbe est à un temps passé composé. On dira donc : *il y a six mois que je ne l'ai vu ; depuis que je ne lui ai parlé.* Mais on dira avec le verbe au présent : *il y a six mois que nous ne nous parlons POINT* (Académie).

5.<sup>o</sup> Après *que*, dans le sens de *pourquoi* interrogatif ou exclamatif : *que ne le disiez-vous ? que ne m'est-il donné de revoir mon pays !*

6.<sup>o</sup> Dans les expressions *à Dieu ne plaise*, *ne vous déplaise*<sup>1</sup>, *ne vous en déplaise*, *n'en déplaise à...*, *si ce n'est, si ce n'était.*

7.<sup>o</sup> Avec le verbe d'une proposition qui dépend d'un mot négatif : *il n'y a personne ici qui ne connaisse votre oncle ; je n'avance<sup>2</sup> rien que je ne sois à même<sup>3</sup> de prouver.* Il en serait de même si la 1.<sup>re</sup> proposition, valant une proposition négative,

1 Con vostra buona grazia, con licenza.

2 Asserire, affermare.

3 A même de, ingrado di.

avait la forme interrogative ou simplement dubitative: *y a-t-il quelqu'un, citez-moi quelqu'un, dont elle ne médise.*

329. — La particule *ne* doit toujours accompagner le verbe; par conséquent, s'il y a ellipse du verbe, on emploie seulement le complément de la négative, c'est-à-dire *pas*, *point*, *plus*: *point de nouvelles, bonnes nouvelles; plus d'argent, plus d'amis; pas assez; pas trop; pas beaucoup; pas toujours; pas encore; pas aujourd'hui; pas si tard; pas si tôt, pas de si tôt; venez demain, mais pas si tard.* — Et comme *pas* et *point* s'omettent lorsque la proposition renferme un mot de sens négatif (v. *Verbes*, 27-1.<sup>o</sup>), il en résulte que l'expression *non mai abbastanza*, par exemple, se traduira *jamais assez*.

330. — Après *prendre garde de*, *badare a*, suivi d'un infinitif, le *non* italien se néglige en français devant l'infinitif: *bada a non cascare, prends garde de tomber.*

331. — Lorsque le verbe est exprimé dans la même phrase et qu'il y a opposition, c'est *non* qu'on emploie au second membre: *soyez sévère, mais non injuste; je vous reprends pour vous instruire, et non pour vous humilier.*

332. — On sait déjà que *di sì*, *di no* se traduisent *que oui*, *que non*. De même, *forse sì*, *forse no* se traduisent *peut-être que oui*, *peut-être que non*.

333. — Enfin, avec *monsieur*, *madame*, etc., les adverbess *oui* et *non* doivent se placer avant, et non après: *oui monsieur; non monsieur; oui, madame; non, madame*, etc. Ce serait une faute de dire: *monsieur, oui; monsieur, non; madame, oui; madame, non.*

## Exercices sur l'adverbe.

**EXERCICE LIII<sup>1</sup>.** (A corriger) = 1. Quand on est bien dans sa petite taille, il est dangereux et ridicule de monter dessus des échasses<sup>2</sup>. (*M.<sup>elle</sup> de l'Espinasse.*) = 2. La vertu dessous le chaume attire nos hommages, | Le crime dessous le dais<sup>3</sup> est la terreur des sages. (*De Bernis.*) = 3. L'ambition étouffe<sup>4</sup> dedans les étroites limites du monde. (*Juvénal.*) = 4. Tous les maux sont depuis longtemps dehors la boîte de Pandore<sup>5</sup>; mais l'espérance est encore dedans. (*Marmontel.*) = 5. Il n'est ni sur ni dessous le Tasse (*Acad.*) = 6. J'ai pris mon parti dessus tout, et je jette mon bonnet par sur les moulins<sup>6</sup>, afin de n'avoir plus la tête si près du bonnet<sup>7</sup>. (*Voltaire.*) = 7. La faveur met l'homme sur ses égaux, et sa chute, au-dessous. (*La-Bruyère.*) = 8. Les hommes sont autant jaloux sur le chapitre de l'esprit, que les femmes sur celui de la beauté. = 9. Rien n'est autant décisif que l'ignorance. (*Rousseau.*) = 10. Quand la vérité n'offense personne, elle devrait sortir de notre bouche autant naturellement que l'air que nous respirons. = 11. Il n'y a pas de choses tant parfaites qu'elles ne puissent se critiquer. (*J.-J. Rousseau.*) = 12. L'amitié est une chose tant précieuse qu'il ne faut pas la prodiguer. (*M.<sup>elle</sup> de Scudéry.*) = 13. Le monde est tant corrompu que l'on acquiert la réputation d'homme de bien seulement en ne faisant pas de mal. (*De Lévis.*) = 14. On ne va jamais tant loin que lorsqu'on ne sait où l'on va. (*Card. de Retz.*) = 15. Il y a aussi de faiblesse à fuir la mode qu'à l'affecter. (*La Bruyère.*) = 16. Dieu est aussi élevé au-dessus de moi que l'être l'est au-dessus du néant. = 17. L'Angleterre a aussi de charges et elle a si changé, qu'elle ne sait plus elle-même à quoi

<sup>1</sup> Ex. 56 éd. préc.

<sup>2</sup> Trampoli.

<sup>3</sup> Baldacchino.

<sup>4</sup> Soffocare.

<sup>5</sup> Vaso di l'andora.

<sup>6</sup> Jeter son bonnet par-dessus les moulins, dar bando ai riguardi, lasciar gliscrupoli allo speziale.

<sup>7</sup> Avoir la tête près du bonnet, essere stizzoso, pronto all'ira.

s'en tenir<sup>1</sup>. (*Bossuet.*) = 18. Rien n'empêche aussi d'être naturel que l'envie de le paraître. (*La Rochefoucault.*) = 19. J'aime Horace aussi que je l'admire. (*Buffier.*) = 20. Aristide était si vaillant que juste. = 21. L'homme impatient rompt les branches pour cueillir le fruit auparavant qu'il soit mûr. = 22. Auparavant de louer un homme, interrogez sa vie; auparavant de louer la puissance, interrogez votre cœur. (*Thomas.*) = 23. La lune alentour de nous marche et luit douze fois. (*Chénedollé.*) = 24. La terre est emportée avec une rapidité inconcevable alentour du soleil. (*La Bruyère.*)

**EXERCICE LIII<sup>2</sup>.** = 1. On fait bien de bruit, et puis on se console; | Dessus les ailes du temps la tristesse s'envole. (*La Fontaine.*) = 2. Beaucoup me l'avaient dit, aucun ne l'a pu faire. (*Cas. Delavigne.*) = 3. Beaucoup en ont parlé, mais peu l'ont bien connu. (*Voltaire.*) = 4. Plutarque dit que les Grecs, ce peuple si sensible, frémissaient de crainte que le vieillard qui devait arrêter le bras de Mérope, n'arrivât pas assez tôt. (*Voltaire.*) = 5. Il est attaché à la nature, qu'à mesure que nous sommes heureux, nous voulons l'être plus. (*Montesquieu.*) = 6. Le titre de bon est le premier des titres; c'est celui qui honore davantage la divinité. = 7. Il n'y a rien assurément qui chatouille<sup>3</sup> davantage que les applaudissements, mais cet encens ne fait pas vivre. (*Molière.*) = 8. Quel astre brille davantage dans le firmament que le prince de Condé n'a fait dans l'Europe? (*Bossuet.*) = 9. Celui qui a perdu la confiance ne peut rien davantage. (*Boiste.*) = 10. L'abbé Prévôt a davantage écrit que Fénelon; mais Fénelon a mieux écrit que l'abbé Prévôt. = 11. Les glaces qui descendent du nord, sont déjà plus qu'à moitié fondues, lorsqu'elles arrivent sur le banc de Terre-Neuve. (*Bernardin de St.-Pierre.*) = 12. Si Henri IV ne fut pas un Alexandre et un Tamerlan, il ne fut pas aussi, comme ces conquérants, le fléau du genre humain. = 13. Dire que la religion n'est pas un motif réprimant, parce qu'elle ne réprime pas toujours, c'est dire non plus que les lois civiles ne sont pas un motif réprimant. (*Montesquieu.*) = 14. La chose qui vieillit le plutôt, est un bienfait. (*De Ségur.*) = 15. La tyrannie est pire que

---

1 A che rivolgersi.

2 Ex. 57 éd. préc.

3 Stuzzicare.

l'anarchie, ou plus tôt c'est une véritable anarchie. = 16. Ne faites point attendre le bienfait, c'est donner deux fois que de donner de suite. (*Alciat.*) = 17. Ceux qui pensent peu ou qui ne sauraient penser longtemps tout de suite sur la même chose, n'ont que l'inconstance en partage. (*Vauvenargues.*) = 18. La fortune est si légère, qu'elle abandonne quelquefois tout-à-coup ceux mêmes qu'elle avait plus favorisés. = 19. Cette étonnante nouvelle retentit tout d'un coup comme un éclat de tonnerre. (*Bossuet.*)

**EXERCICE LIV <sup>1</sup>.** = 1. Les injures ne sont jamais bien réparées quand elles le sont qu'à demi. = 2. Il n'est de noblesse où manque la vertu. (*Crébillon.*) = 3. Le lion n'attaque jamais l'homme, à moins qu'il soit provoqué. (*Buffon.*) = 4. Les grands exploits <sup>2</sup> doivent s'exécuter sans délibérer, de peur que la considération du danger refroidisse le courage. (*César.*) = 5. Les hommes sentent plus qu'ils réfléchissent : la réflexion est l'apanage des dieux. = 6. Je vous attends ici mieux que vous pensez. (*Racine.*) = 7. Depuis l'invention de la poudre à canon, les batailles sont beaucoup moins sanglantes qu'elles l'étaient. (*Montesquieu.*) = 8. On se voit d'un autre œil qu'on voit son prochain. (*La Fontaine.*) = 9. Il ne faut jamais faire parler les hommes autrement qu'ils parleraient eux-mêmes. (*Voltaire.*) = 10. Qui rit d'antrui doit craindre qu'en revanche on rie aussi de lui. (*Molière.*) = 11. La même justesse qui nous fait écrire de bonnes choses, nous fait appréhender qu'elles le soient pas assez pour mériter d'être lues. (*La Bruyère.*) = 12. Il a peur que ce Dieu, dans cet affreux séjour, | D'un coup de son trident <sup>3</sup> fasse entrer le jour. (*Boileau.*) = 13. Prends garde que jamais l'astre qui nous éclaire | Te voie en ces lieux mettre un pied téméraire. (*Racine.*) = 14. Tremble que je dévoile ton âme aussi creuse <sup>4</sup> que le rocher où se renferme l'ours du Labrador. (*Châteaubriand.*) = 15. Je craindrais que bien des gens eussent assez de présence d'esprit pour se servir de ces méthodes. (*Pascal.*) = 16. N'appréhendez qu'en vous envoyant ma pièce, je vous en fasse une longue apologie. (*Voltaire.*) = 17. Je n'ai peur qu'il ne recule devant le danger. = 18. Il me paraît absurde de nier qu'il n'y ait une intelligence dans le monde. (*Voltaire.*)

<sup>1</sup> Ex. 55 édit. précéd.

<sup>2</sup> Azione, impresa.

<sup>3</sup> Tridente.

<sup>4</sup> Cava, vuota, bassa.

= 19. Personne ne conteste qu'il n'y ait un Dieu, si ce n'est celui à qui il importe qu'il n'y en ait point. (*Châteaubriand.*) = 20. On ne peut disconvenir que cette vie soit désirable. (*Bossuet.*) = 21. On désespérât que vous devinssiez riche. (*Beauzée.*) = 22. On ne peut douter que les pôles soient couverts d'une coupole de glaces. (*Bernardin de Saint-Pierre.*) = 23. Je ne doute pas que la vraie dévotion soit la source du repos. (*La Bruyère.*) = 24. Les premiers hommes, avant qu'un culte impie ne se fût taillé des divinités de bois et de pierre, adorèrent le même Dieu que nous adorons. (*Massillon.*) = 25. Hélas! nous ne pouvons un moment arrêter les yeux sur la gloire de la princesse, sans que la mort ne s'y mêle aussitôt pour tout offusquer de son ombre. (*Bossuet.*) = 26. On ne trouve pas guère d'ennemis tant qu'on est en état de faire le bien. (*La Rochefoucauld.*) = 27. Aucune épouse, aucun fils, aucune mère ne s'arrêtera pas à ma prière funèbre. (*Châteaubriand.*) = 28. Je tremble qu'il arrive. (*Académie.*)

**EXERCICE LV<sup>1</sup>.** (A traduire.) = 1. E così, carino<sup>2</sup>, come va l'appetito? = 2. Come al solito<sup>3</sup>, benissimo, signore. = 3. Ho piacere<sup>4</sup> che troviate questo pesce di vostro genio<sup>5</sup>; saprete senza dubbio in che paese e come si peschi. = 4. Mi ricordo di aver letto che tanti sono i merluzzi<sup>6</sup> vicino all'isola di Terra Nuova<sup>7</sup>, che se ne prendono delle migliaia con una gittata<sup>8</sup> di rete. = 5. Si potrebbero prendere come voi dite; ma non è così che si fa quella pesca<sup>9</sup>. = 6. Si adopera la lenza<sup>10</sup>; il pescare<sup>11</sup> colla<sup>12</sup> rete spaventerebbe e farebbe fuggire i pesci. I pescatori sono tanto destri<sup>13</sup>, che un uomo solo prende tre o quattrocento merluzzi al<sup>14</sup> giorno. = 7. In che parte del mondo è situato quel paese? E così, non rispondete? = 8. Fa parte dell'America settentrionale in tempo di<sup>15</sup> pesca, vi si vedono moltissime navi, sì<sup>16</sup> francesi che inglesi. = 9. Io non sono tanto innanzi<sup>17</sup> nella geografia, da sapere sotto qual grado di latitudine<sup>18</sup> si trovi l'isola di Terra

1 Ex. 60 éd. préc.

2 E così, carino, Eh bien! mon petit ami.

3 A l'ordinaire.

4 Averspiacere, être charmé.

5 Goût.

6 Morue, f.

7 Terre-Neuve.

8 Con una gittata, d'un coup.

9 Pêche.

10 Ligne.

11 Trad. comme col pescare colla rete, si.

12 Colla rete, au filet.

13 Adroit.

14 Par.

15 In tempo di, à l'époque de la.

16 Sì... che.. tant., que.

17 Avancé.

18 Grado di latitudine, degré de latitude.

Nuova. = 10. Me ne avete detto tanto da provarmi <sup>1</sup> che avete impiegato bene il vostro tempo; io non vi credevo da tanto <sup>2</sup>. = 11. Mio fratello ne sa di più; tanta era la sua applicazione che non dormiva quasi mai; perciò <sup>3</sup> si è ammalato; ora è tanta la sua debolezza, e poi tante sono le altre sue occupazioni, che non gli si permette più di studiare. = 12. Quanto più l'uomo è ricco, tanto più brama <sup>4</sup> le ricchezze e tanto meno egli è felice. = 13. Quanto meglio si conoscono le cose, tanto meglio si sanno apprezzare <sup>5</sup>. = 14. Quanto più vasto è uno Stato, tanto più difficile riesce <sup>6</sup> il governarlo bene. = 15. Quanto più lusso vi è in un paese, tanto più miserabili vi si vedono. = 16. Quanto è maggiore il beneficio, tanto maggiore riconoscenza ne dobbiamo dimostrare <sup>7</sup>. = 17. Con tanto più piacere io leggo questo libro, quanto che vi trovo riunite la vaghezza <sup>8</sup> dello stile e la solidità dei pensieri. = 18. Quanto più accurata <sup>9</sup> sarà la vostra traduzione, tanto più pronta <sup>10</sup> ne sarà la vendita; tanto più che pochissimi sono quelli <sup>11</sup> che capiscono l'originale. = 19. Troverete nel mio gabinetto quanto vi può occorrere <sup>12</sup>. = 20. Farò quanto potrò per giovarvi <sup>13</sup>.

**EXERCICE LVI** <sup>14</sup>. = 1. Non nego ch'egli abbia ingegno <sup>15</sup>. = 2. Adesso egli studia il francese; non dubito ch'egli faccia progressi rapidi. = 3. Negherete voi ch'egli ve n'abbia parlato? = 4. Non c'è dubbio <sup>16</sup> che questo romanzo <sup>17</sup> sia pericoloso. = 5. Non ve lo posso prestare, salvo che <sup>18</sup> mi promettiate di restituirme lo domani. = 6. Avete paura che io ve lo guasti <sup>19</sup>? = 7. No, ma è di mio zio, e temo che venga a prenderlo prima che me lo riportiate <sup>20</sup>. = 8. Se temete ch'egli vi sgridi <sup>21</sup>, non ne parliamo più. = 9. Egli è solito <sup>22</sup> portar via la chiave della libreria <sup>23</sup>, per timore ch'io legga qualche libro proibito <sup>24</sup>. = 10. Egli vi può dar licenza <sup>25</sup> di leg-

- 1 *Provere, prouver.*  
 2 *Da tanto, si avancé.*  
 3 *C'est pour cela que.*  
 4 *Désirer.*  
 5 *Apprécier.*  
 6 *Trad. comme è.*  
 7 *Montrer, témoigner.*  
 8 *Les charmes.*  
 9 *Soigné.*  
 10 *Rapide.*

- 11 *Trad. comme tanto*  
 più che pochissime  
 persone capiscono.  
 12 *Trad. comme essere*  
 necessario.  
 13 *Giovare, être utile.*  
 14 *Ex. 61 édit. préc.*  
 15 *Talent.*  
 16 *Doute.*  
 17 *Roman.*

- 18 *A moins que.*  
 19 *Gâter.*  
 20 *Rapporter.*  
 21 *Gronder.*  
 22 *Esser solito portar*  
*via, emporter ordi-*  
*nairement.*  
 23 *Bibliothèque.*  
 24 *Prohiber, défendre.*  
 25 *Permission.*



gere qualunque libro <sup>1</sup> senza temere che ve ne abusiate. = 11. Manca poco ch'io abbia terminato il primo volume. = 12. Poco è mancato ch'io abbia stracciato il frontispizio <sup>2</sup>. = 13. Non si può dubitare che Cristoforo Colombo <sup>3</sup> sia stato un uomo di grande <sup>4</sup> ingegno. = 14. Prima di lui nessuno sospettava che un nuovo continente esistesse accanto all' antico. = 15. La scala <sup>5</sup> è un poco scura <sup>6</sup>, badate a non farvi del <sup>7</sup> male. = 16. Ci sono qui due gradini <sup>8</sup>, badate a non cascare. = 17. Badate che il vostro cavallo non vi getti in terra <sup>9</sup>. = 18. Andiamo a fare una passeggiata? = 19. Sì, ma non sui bastioni <sup>10</sup>, perchè a quest'ora c'è troppa gente. = 20. Ma vostro zio non vi manda danaro? = 21. Non sempre, e non mai abbastanza. = 22. Vostro suocero <sup>11</sup> ha egli terminato la sua commedia <sup>12</sup>? = 22. Non del tutto (non affatto); egli non ha tempo di lavorarci. = 24. Adesso non è a Milano? = 25. Sì, è tornato <sup>13</sup> jeri. = 26. Vi ha consegnato <sup>14</sup> delle carte o una lettera per me? = 27. Niente'affatto. = 28. Scommetterei <sup>15</sup> che non mi dite la verità. = 29. Vi giuro <sup>16</sup> di sì; non dico nulla ch'io non possa provare <sup>17</sup>. = 30. Sembra che la natura non abbia posto la follia <sup>18</sup> così vicino all' ingenio <sup>19</sup> che per mostrarci quanto sia fragile <sup>20</sup> e perituro <sup>21</sup> ciò che noi stimiamo maggiormente.

**EXERCICE LVII** <sup>22</sup>. = 1. Prima di criticare i nostri usi, bisogna conoscerli bene; fareste meglio a non parlarne più, voi che avete percorso l'Italia rinchiuso <sup>23</sup> in una carrozza <sup>24</sup>, senza uscirne mai e quindi senza veder nulla. = 2. Vi siete fermato <sup>25</sup> forse un mese in Livorno <sup>26</sup>. = 3. Un mese circa; però ho sofferto tanto in quel tragitto <sup>27</sup>, che ho giurato di non tornarvi <sup>28</sup> più. = 4. Ci siete andato per mare dunque? = 5. Signor sì; io

1 Quelque livre que ce soit.

2 Frontispice.

3 Christophe Colomb.

4 Di grande ingegno, de génie ou d'un grand génie.

5 Escalier, m.

6 Sombre.

7 Omettez del.

8 Marche.

9 A terre.

10 Rempart.

11 Beau-père.

12 Comédie.

13 Revenir.

14 Remettre.

15 Parier.

16 Jurer.

17 Prouver.

18 Folie.

19 Génie.

20 Fragile.

21 Caduc.

22 Ex. 62 édit. préc.

23 Renfermer.

24 Voiture.

25 S'arrêter.

26 Livourne.

27 Trajet.

28 Retourner.

non ero ancora guarito del tutto quando partimmo da Roma. = 6. Avreste patito <sup>1</sup> meno viaggiando per terra. = 7. Vi siete allontanato <sup>2</sup> troppo dalla strada che avevate l'intenzione di seguire. = 8. Abbiamo fatto cinquecento miglia, senza fermarci più d'un quarto d'ora ad ogni posta <sup>3</sup>. = 9. Eravamo usciti appena da Piacenza <sup>4</sup>, quando si ruppe la sala <sup>5</sup> della nostra carrozza. = 10. Avevate terminato quasi il vostro viaggio, quando vi accadde questa disgrazia <sup>6</sup>. = Siamo stati accolti benissimo da per tutto. = 12. Avreste fatto bene di approfittarvi di questa occasione per andare a veder Firenze <sup>7</sup>. = 13. Avremmo fatto meglio di fermarci alcuni giorni di più in Napoli <sup>8</sup>. = 14. Avrete veduto sicuramente Ercolano <sup>9</sup> ed il cratère del Vesuvio <sup>10</sup>. = 15. Abbiamo veduto ogni cosa <sup>11</sup>; non abbiamo dimenticato nulla. = 16. Non ce ne avete parlato mai. = 17. Non ve ne ha parlato vostro cugino? = 18. Egli non ce ne ha detto niente affatto. = 19. Vostro fratellino non istudia più con quella medesima applicazione; non scrive mai se <sup>12</sup> mio padre non glielo comanda; le sue penne non sono mai buone. = 20. È molto tempo che non vedo vostro cugino; è forse ammalato? = 21. Anzi, sta benissimo; vado adesso a casa sua; volete venire con me? = 22. Vi ringrazio, non ho tempo. = 23. Quantunque i giovani abbiano bisogno di sapere, pure molti non vogliono studiare.



1 Souffrir.  
2 S'éloigner.  
3 Relai, m.  
4 Plaisance.

5 Essieu, m.  
6 Malheur.  
7 Florence.  
8 A Naples.  
9 Herculaneum.

10 Cratère du Vésuve.  
11 Ogni cosa, tout.  
12 Que (pour si ou pour sans que, v. 231 et 337-7°).

## DE LA PRÉPOSITION.

334. — **A, à.** — La préposition italienne *a* se néglige dans la traduction :

1.<sup>o</sup> Devant l'infinitif complément d'un verbe de mouvement (v. *Syntaxe*, 267-2.<sup>o</sup>) : *mandare a chiamare, envoyer chercher.*

2.<sup>o</sup> Au commencement ou au milieu de certaines expressions, comme : *A due a due, A tre a tre, etc., deux à deux, trois à trois, etc. ; A goccia a goccia, goutte à goutte ; A passo a passo, pas à pas ; A poco a poco, peu à peu ; A mano a mano, peu à peu, à mesure, au fur et à mesure ; A presso a poco, à peu près.*

335. — **DI, de.** — On emploie *de* en français, outre les cas déjà cités (v. *Syntaxe*, 2 et 189 ; *Élém.*, 190) :

1.<sup>o</sup> Devant les adjectifs et les noms de dimensions : *ce mur a trois mètres DE haut ou DE hauteur, ou ce mur est haut DE trois mètres, questo muro è alto tre metri : une place qui a deux cents mètres DE longueur sur cent vingt DE largeur, una piazza che è lunga duecento metri e larga centoventi.* — On dira de même : *de quelle longueur, de quelle largeur, de quelle hauteur, de quelle profondeur, etc.,* pour traduire *quanto lungo, quanto largo, quanto alto, quanto profondo, etc.* — Observons qu'en parlant des étoffes, on se sert de *large, largeur*, pour traduire *alto, altezza*, et de *étroit* pour traduire *basso*.

2.<sup>o</sup> Devant un adjectif numéral suivi d'un substantif, servant à marquer, dans un terme de comparaison, une différence entre deux ou plusieurs personnes, entre deux ou plusieurs choses : *il est plus grand que moi DE cinq centimètres, ou il est DE cinq centimètres plus grand que moi, egli è cinque centimetri più alto di me.*

336. — 1.<sup>o</sup> Pour traduire le *di* des expressions *dottor di lettere, dottor di medicina, etc.,* on emploie en français *ès* devant

les *mos lettres, sciences* et *en* devant les autres substantifs : *bachelier ès-lettres, docteur ès-sciences; docteur en médecine, docteur en droit* <sup>1</sup>, *docteur en théologie, licencié en droit*.

2.<sup>o</sup> On dit *le matin, le soir*, pour traduire *di mattina, di sera*, et *le jour ou de jour, la nuit ou de nuit*, pour traduire *di giorno, di notte*.

3.<sup>o</sup> *D'inverno, d'estate, d'autunno*, se traduisent *en hiver, en été, en automne*; et *di primavera* se traduit *au printemps*.

337. — **DA**, *par, de, à, pour, chez, en, environ* (v. *Élém.*, 141-2.<sup>o</sup> et 264; *Verbes*, 88 et s.; *Syntaxe*, 152 et 268). — *Da*, exprimant l'usage, la destination, se traduit *à* devant un nom de chose, et *pour* ou *de* devant un nom de personne : *strumento da fiato, da corde, instrument à vent, à cordes; carta da lettere, papier à lettres; camera da letto, chambre à coucher; botte da vino, tonneau à vin; calzolaio da uomo, da donna, cordonnier pour homme, pour femme; scarpe da uomo, da donna, souliers d'homme, de femme; gioie da donna, joyaux de femmes*.

338. — *Da* se traduit encore *à* entre deux substantifs dont le second sert à exprimer une qualité ou une manière d'être du premier : *l'enfant au cœur tendre*, il fanciullo dal cuore tenero; *l'homme à la tête chauve*, l'uomo dalla testa calva; *la fille aux cheveux blonds*, la fanciulla dai biondi capelli.

339. — Après un participe passé passif exprimant une action ou un état moral, on emploie *par* ou *de* presque indistinctement; cependant *par* exprime plus l'action en train de se faire, et *de* exprime plus l'état, l'action accomplie, devenue état : *consumé de chagrin, consumé par le chagrin; abîmé de douleur, abîmé par la douleur*.

240. — *Da*, suivi de *in qua*, se traduit *depuis*, et *in qua* se néglige : *da quindici giorni in qua, depuis quinze jours; da quando in qua, depuis quand?*

341. — **CON**, *avec, par* (v. *Élém.*, 141-3.<sup>o</sup>). — *Con*, devant un nom accompagné d'un qualificatif ou suivi d'une autre préposition ayant aussi son complément, se néglige en français quand on peut le remplacer par le participe *ayant* (avendo), qui demeure alors sous-entendu : *camminare colla testa scoperta, colle gambe nude, aller nu-tête, nu-jambes; esser preso colle*

<sup>1</sup> Dotter di legge.

armi in mano, *être pris les armes à la main*; pregare colle mani giunte, *prier les mains jointes*.

342. — Il faut remarquer, entre beaucoup d'autres, les expressions suivantes, où *con* se traduit à, de, en, sous, par :

Battersi colle pistole, *se battre au pistolet*.

Pescare colla lenza, colla rete, *pêcher à la ligne, au filet*.

Fatto colla penna, *fait à la plume*.

Caffè col latte, *café au lait*.

Col favor della notte, *à la faveur de la nuit*.

Con voce bassa, *à voix basse*.

Chiudere colla chiave, *fermer à la clé*.

Con vostro comodo, *à votre aise*.

Seguire cogli occhi, *sui-ve des yeux*.

Far cenno colla mano, cogli occhi, *faire signe de la main, des yeux*.

Guardare colla coda dell'occhio, *regarder du coin de l'œil*.

Con tutto il cuore, *de tout mon cœur*.

Con aria ridente, *d'un air riant*.

Con un pugno, con un calcio, *d'un coup de poing, d'un coup de pied*.

Pranzar con appetito, *dîner avec appétit, de bon appétit*.

Pagare con oro, *payer en or*.

Col pretesto di, *sous prétexte de*.

Con questo freddo, con questo tempo, etc., *par ce froid-là, par ce temps-là, ou par le froid qu'il fait, par le temps qu'il fait*.

343. — **FRA**, *entre, parmi, dans*. — 1.<sup>o</sup> La préposition *fra* se traduit *entre* devant un pluriel, et devant deux ou plusieurs noms ou pronoms, tant pluriels que singuliers, quand on veut exprimer un milieu, une ressemblance, une différence entre deux ou plusieurs personnes, entre deux ou plusieurs choses, une confiance mutuelle, etc.: *entre eux et nous; entre le vice et la vertu; entre les hommes et les animaux; il y a entre le père, la mère et les enfants une grande différence de caractère; entre nous; entre quatre murs; entre les mains de quelqu'un*.

2.<sup>o</sup> Elle se traduit *parmi* devant un collectif ou un pluriel indéterminé: *parmi le peuple; parmi les honnêtes gens; il fut trouvé parmi les morts*.

344. — *Remarque*. — Ne confondez pas *entre* et *parmi* avec *dans* et *au milieu de*; par exemple, dites: *dans la forêt, au milieu de la forêt; dans l'horreur des tourments* (et non: *entre* ou *parmi* la forêt, *entre* ou *parmi* l'horreur des tourments).

345. — *Fra* se traduit *dans*, quand on parle du temps, c'est-à-dire pour indiquer le laps<sup>1</sup> de temps au bout duquel une chose

<sup>1</sup> Lasso, spazio.

aura lieu: *je partirai dans trois jours ; il arrivera dans un mois.*

346. — *Remarque.* — Si, au contraire, on veut exprimer la durée, c'est-à-dire le temps nécessaire à l'accomplissement d'une action, on emploie *en*, comme en italien *in*: *il a fait son thème en trois quarts d'heure* c'est-à-dire *il n'a employé que trois quarts d'heure pour faire son thème.*

347. — **IN**, dans, en, à (v. *Elém.*, 141-4°). — La préposition *in* se traduit à :

1.° Devant les noms de villes: *in Torino, in Milano, in Genova, in Parigi, à Turin, à Milan, à Gênes, à Paris.*

2.° Par exception, devant quelques noms de pays et d'îles: *à la Guadeloupe, aux Antilles, à la Martinique, au Brésil, au Mexique, aux États-Unis, aux Indes.*

3.° Elle se traduit encore le plus souvent par *à* et l'article, lorsqu'elle se trouve devant un nom commun employé lui-même sans article: *in principio, au commencement ; in avvenire, à l'avenir ; in mano, à la main ; in casa, à la maison ; in teatro, au théâtre ; in platea, au parterre ; in nome di, au nom de ; in potere di, au pouvoir de ; avere un anello in dito, avoir une bague au doigt.* — Mais on dira: *sur papier timbré, in carta bollata ; sur papier libre, in carta libera ; sur le visage, in volto ; sur le trône, in trono ; sur mer, en mer, in mare ; à terre, par terre, sur terre, in terra.*

348. — 1.° *In me, in te*, etc., après le verbe *essere*, se traduisent *à ma place, à ta place*, etc.

2.° Dans les expressions *in due, in tre*, etc., la préposition *in* se néglige après le verbe *être*, et elle se traduit par *à* dans les autres cas où ces expressions se rapportent au sujet: *eravamo in due, nous étions deux ; sono in sei, ils sont six ; l'abbiamo fatto in tre, nous l'avons fait à trois ; giuocheremo in cinque, nous jouerons à cinq* (c'est-à-dire que nous serons cinq qui jouerons). — Mais on dira: *nous l'avons divisé en cinq* (et non *à cinq*), parce que *cinq* ne se rapporte par au sujet *nous*.

3.° *In modo, in un modo, nello stesso modo* se traduisent *de manière, d'une manière, de la même manière.*

4.° Enfin, *in* se supprime devant un complément de temps, quand on trouve qu'il pourrait se supprimer aussi en italien

*je me rendis chez lui le samedi suivant, mi recai da lui nel sabato seguente.*

349. — **PER** (v. *Elém.*, 141-5°). — Après *renommé, célèbre, fameux*, etc., on emploie également *pour* et *par* pour exprimer la cause; mais *par* s'emploie surtout quand la cause du renom est constante, sérieuse, et *pour* quand elle a un caractère plus superficiel, moins stable: *Plombières et Barèges sont des lieux renommés par leurs eaux minérales; Verdun est renommé pour les bonnes dragées* <sup>1</sup>.

349 bis. — *Per*, dans le sens de *durante*, se traduit *pendant, durant* (v. 355), ou se néglige. — *Per... che*, pour *per quanto*, se traduit *quelque... que* (v. 112). — Enfin il se traduit par dans des propositions comme celle-ci: *mi prese per mano, il me prit par la main.*

350. — **ATTRAVERSO**, à travers, au travers de.

*A travers* s'emploie pour désigner un passage vide, libre: *aller à travers les bois, à travers les champs.*

*Au travers* veut de après soi, et désigne un passage qu'on ne se procure qu'en surmontant des obstacles: *se faire jour au travers des ennemis; passer au travers d'un buisson.*

351. — **VICINO A**, près de, auprès de. — On emploie *près de* pour marquer simplement la proximité, le voisinage, et *auprès de* quand il s'y joint une idée d'assiduité, de sentiment: *il demeure près de chez moi; je ne suis heureux qu'auprès de mes parents.*

352. — Dans le sens de *stare per*, il faut encore employer *près de* (ou *sur le point de*) joint au verbe *être*: *l'inverno sta per finire, l'hiver est près de finir*, ou *est sur le point de finir*, ou encore *va finir* (v. *Syntaxe*, 382.); et dans ce cas, ne confondez pas *près de* avec *prêt à, prête à*, qui signifie *pronto a, disposto a*, ce qui est bien différent: *les paresseux ne sont jamais prêts à travailler, gl'infingardi non sono mai pronti a lavorare.*

353. — **AVANT, DEVANT**. — *Avant* exprime le temps, et *devant* exprime le lieu: *j'arriverai avant vous; ne vous mettez pas devant moi.*

---

<sup>1</sup> Confetti, chicche, treggee.

354. — 1.<sup>o</sup> Dans le sens de *en présence de*, aux yeux de c'est devant, et non avant, qu'il faut employer: *il a juré devant Dieu et devant les hommes; il a comparu devant les juges.*

2.<sup>o</sup> Devant un infinitif, employez *avant de*, et non *avant que de*: *avant de partir, avant de jouer.*

355. — DURANT, PENDANT. — Ces deux prépositions s'emploient l'une pour l'autre; mais *durant* exprime surtout une durée non interrompue: *nous naviguâmes durant tout le jour le long de la côte; pendant le jour, nous essayâmes une violente tempête.*

356. — GRÂCE, grazie, employé comme préposition, peut s'écrire aussi avec l's (grâces); mais on l'écrit généralement *grâce*: *grâce à nous, grâces à vos amis.*

357. — HORS DE signifie *fuori di*, et HORS signifie *fuorchè*: *hors d'ici, hors de la ville; ils sont tous partis, hors vos tantes.*

358. — VIS-A-VIS DE signifie *dirimpetto a*, et non *riguardo a*; n'imitiez donc pas ceux qui disent: *il s'est mal conduit vis-à-vis de moi.* Mais dites: *il est tombé vis-à-vis de mes fenêtres; il s'est mal conduit à mon égard, ou il s'est mal conduit envers moi.*

359. — Par ce qui précède, et surtout par le tableau général des prépositions (v. *Élém.*, 264), on voit: 1.<sup>o</sup> Q'un certain nombre de prépositions ou locutions prépositives veulent *de* après elles; — 2.<sup>o</sup> Que *jusque, quant, eu égard* sont les seules prépositions qui demandent à être suivies de *à*; — et 3.<sup>o</sup> Que les prépositions *vers, envers, sur, sous, sans, contre, après, devant, derrière*, n'admettent après elles aucune autre préposition, à l'opposé de leurs correspondantes *su, sopra, sotto*, etc., qui sont ordinairement suivies de *di* ou de *a*.

360. — 1.<sup>o</sup> La préposition *de* peut s'omettre dans le style familier après *proche*<sup>1</sup>, *près*, *vis-à-vis*. On dira donc: *vis-à-vis l'église, près Paris, proche la barrière*, pour: *vis-à-vis DE l'église, près DE Paris, proche DE la barrière.* — 2.<sup>o</sup> Mais on doit dire *près*, et non *près de*, dans des expressions comportant l'idée de être accrédité, nommé, reçu, comme dans: *ambassadeur près la cour de France, avocat près la cour impériale<sup>2</sup> de Grenoble, avoué<sup>3</sup> près le tribunal de..., agrégé près la faculté des sciences de...*

1. Vicino, presso.

2. Corte d'appello.

3. Procuratore.



361. — Une double raison d'harmonie et de logique permet de dire *jusqu'aujourd'hui*, au lieu de *jusqu'à aujourd'hui*.

362. — NOTA. — Pour *voici*, *voilà*, et autres prépositions non indiquées dans ce chapitre, revoyez *Elém.*, 264-265.

### *De la place des prépositions.*

363. — Les prépositions peuvent s'employer absolument, c'est-à-dire sans complément exprimé, comme dans : *il a parlé pour et contre* ; *il était devant, et moi derrière* ; *il a pris mon manteau et s'en est allé avec*.

364. — Mais quand elles ont un complément, elles doivent toujours le précéder. Par conséquent, pour traduire les propositions *essi mi vengnero incontro, il nemico piombò loro addosso*, on fera suivre les prépositions *au-devant, sur* (*incontro, addosso*) de leurs compléments *moi, eux* (*mi, loro*), et l'on dira : *ils vinrent au-devant de moi, l'ennemi tomba sur eux*.

365. — *Durant* est la seule préposition qui se mette quelquefois après son complément : *sa vie durant* ; *j'ai demeuré à Lyon six ans durant*.

### *De la répétition des prépositions.*

366. — Les prépositions *à, de, en*, doivent se répéter devant chaque complément : *il aime à rire et à s'amuser* ; *j'ai besoin de vous et de lui* ; *voyager en Suisse et en Italie*. — Excepté devant plusieurs adjectifs numéraux : *il aura terminé d'ici à cinq ou six jours* ; *j'ai besoin de trois ou quatre cents francs* ; *ce trajet se fait en sept ou huit heures*.

367. — *Sans* doit aussi se répéter devant chaque complément ; mais au second membre, on peut employer *ni* au lieu de *sans*, en omettant alors la conjonction *et*, déjà contenue dans *ni* (car *ni* vaut *et ne... pas*). On dira donc : *sans crainte et sans pudeur*, ou *sans crainte ni pudeur* ; *sans boire et sans manger*, ou *sans boire ni manger*. Ce serait une faute de dire : *sans crainte et ni-pudeur*, ou *sans crainte ni sans pudeur*.

368. — Quant aux autres prépositions, elles se répètent ou se sous entendent selon les cas; c'est le goût et l'oreille, la concision et la clarté qui en décident. On peut dire toutefois que celles qui n'ont qu'une syllabe se répètent le plus souvent: *sur terre et sur mer; pour mon père et pour ma mère.*

## *Exercices sur la préposition.*

**EXERCICE LVIII<sup>1</sup>.** (A corriger.) = 1. On doit se regarder soi-même fort longtemps avant que de songer à condamner les gens. (*Molière.*) = 2. Un souverain qui ne rassemble pas alentour de lui tous les talents, tous les mérites, est un capitaine sans armée. (*Goëthe.*) = 3. Le plus tôt arrivé se place devant les autres, le plus considérable se place avant eux. (*Girard.*) = 4. Les empires sont bien peu de chose avant Dieu, puisqu'il les distribue à un borgne<sup>2</sup> ou à un boiteux<sup>3</sup>. (*Tamerlan.*) = 5. Une famille vertueuse est un vaisseau tenu pendant la tempête par deux ancres: la religion et les mœurs<sup>4</sup>. (*Montesquieu.*) = 6. Ne fais rien étant en colère; pourquoi se mettre en mer durant la tempête! = 7. Celui qui meurt pour son pays, le sert plus en un jour qu'il n'a pu le desservir pendant toute sa vie. (*Périclès.*) = 8 Le soleil vainqueur règne seul dans les cieux (*Michaud.*) = 9. Reine, jusqu'à aujourd'hui vous avez pu connaître quelle fidélité m'attachait à vos lois. (*Voltaire.*) = 10. Grâce au ciel, mes mains ne sont point criminelles. (*Racine.*) = 11. Nous sommes parmi les mains de Dieu comme les balles parmi celles des joueurs de paume<sup>5</sup>. (*Plaute.*) = 12. Entre les courtisans je découvre beaucoup de flatteurs et peu d'amis. (*Louis XIV.*) = 13. Entre la foule innombrable de ceux qui ont

1 Ex. 63 et 64 édit. préc.  
2 Guercio.

3 Zoppa.  
4 Costumi.

5 Da.  
6 Pallone.

été loués, où trouverons-nous des hommes comme Socrate et des panégyristes comme Platon? (*Thomas.*) = 14. C'est une des miséricordes de Dieu, de semer des amertumes et des dégoûts entres les douceurs trompeuses du monde. = 15. La mort ne surprend point le sage, il est toujours prêt de partir. (*La Fontaine.*) = 16. Les hommes prêts à mourir se montrent tels qu'ils sont. = 17. Qu'un crime ait du succès ou non, c'est toujours un crime; mais s'il ne réussit pas, c'est de plus une sottise; que de sots, à ce compte, chez le peuple le plus renommé pour son esprit! (*De Bonald.*) = 18. Marseille est renommée par ses savons, Bayonne par ses jambons, Laon par ses artichauts, Soissons par ses haricots<sup>1</sup>, Narbonne par son miel, Reims par ses biscuits et Verdun par ses dragées<sup>2</sup>. = 19. Les grands et les riches sans instruction ni sans vertus ne sont que comme des carcasses revêtues d'un brillant oripeau. = 20. Nous n'apercevons la vérité qu'à travers du voile de nos passions. (*Saint-Évremond.*) = 21. Au travers les périls un grand cœur se fait jour. (*Racine.*) = 22. Le sable de la mer Caspienne est si subtil, que les Turcs disent en proverbe qu'il pénètre au travers la coque d'un œuf. (*Bernardin de St-Pierre.*) = 23. Je m'assis sur un petit banc de gazon et de trèfle<sup>3</sup>, à l'ombre d'un pommier en fleurs, vis-à-vis une ruche<sup>4</sup> dont les abeilles voltigeaient en bourdonnant de tous côtés. (*Bernardin de St-Pierre.*) = 24. Appollodore me fit entrer dans la palestres de Taurias, en face le Portique-Royal. (*Barthélemy.*) = 25. Le caprice est dans les femmes tout proche la beauté pour en être le contre-poison. (*La Bruyère.*) = 26. L'humanité vis-à-vis les peuples est le premier devoir des grands. (*Massillon.*) = 27. Silence! silence! voilà l'ennemi, disait le grand Condé à l'auditoire, quand Bourdaloue montait en chaire. = 28. Voilà le code de l'égoïste: tout pour lui, rien pour les autres. = 29. S'instruire dans les collèges avec les livres, et dans le monde avec les hommes: voici ce qui fait les écrivains supérieurs. (*Aignan.*)

**EXERCICE LIX**\*<sup>5</sup>. (*A traduire.*) = 1. Di contro al palazzo vi è un parco<sup>6</sup> bellissimo, in mezzo al quale trovasi un laghetto<sup>7</sup>

\* Torretti.

1 Fagioli.

2 Dolci, zuccherini.

3 Trifoglio.

4 Alevare.

5 Ex. 65 édit. précéd.

6 Parc (*mettez l'adjectif avant*).

7 Lago, lac.

pieno di pesci d'ogni specie, e le cui sponde<sup>1</sup> presentano l'aspetto più seducente<sup>2</sup>; intorno al lago si sono piantate due file<sup>3</sup> di salici piangenti<sup>4</sup>. = 2. In capo a questo viale<sup>5</sup> si vede una grotta, in cui è un'eco<sup>6</sup> che ripete le parole tre volte. = 3. Vicino al pozzo<sup>7</sup> scorre un ruscello, l'acqua del quale va a gettarsi in quel fiumicello<sup>8</sup> che passa dietro al giardino. = 4. Quel signore, che vedete a traverso quei cespugli<sup>9</sup>, è il padrone di tutte queste terre; è stato lui che ha fatto piantare tutti quegli alberi che avete veduto lungo la strada. = 5. Siete arrivato prima di me, avete avuto tempo di percorrere il paese. = 6. Anzi, sono arrivato dopo di voi. = 7. Alle volte vengo a leggere all'ombra sotto il pergolato<sup>10</sup>. = 8. Torniamo<sup>11</sup> a casa, perchè mio zio conta sopra di me per fare una partita a scacchi<sup>12</sup>. = 9. Lo so; io era dietro di lui, quando ve ne ha parlato; ho aspettato che fosse solo per adempiere<sup>13</sup> il mio dovere verso di lui. = 10. Fo conto di partire verso la metà del mese. = 11. Mi fermerò alcuni giorni in un villaggio tra Parma<sup>14</sup> e Piacenza. = 12. Tra le lettere che tu hai ricevuto, credo che ce ne sia una per me. = 13. Quanto alta è la tela che avete comperata ultimamente? = 14. È alta un braccio<sup>15</sup> e un quarto. = 15. Io la credeva più alta. = 16. Anzi, è un po' più bassa. = 17. Quanto lunghe sono le cortine<sup>16</sup> delle vostre finestre? = 18. Sono lunghe sei braccia e larghe quattro e mezzo. = 19. Io credeva che non fossero che di due teli<sup>17</sup>. = 20. Ci ho fatto aggiungere un telo, perchè erano troppa strette. = 21. Perchè non siete venuto da me lunedì? = 22. Sono stato a casa vostra ieri l'altro; ma voi non vi eravate. = 23. Nell'uscire di casa vostra ho incontrato la vostra signora zia e l'ho accompagnata fino a casa sua. = 24. Imparo a suonar il flauto<sup>18</sup>. = 25. Un istrumento da fiato non vi conviene. = 26. Finora non sento che mi faccia male. = 27. Dimorerò qui per più giorni. = 28. Per preghiere che io gli facessi, non mi volle ascoltare. = 29. I

1 Bord.

2 Séduisant.

3 Rangée.

4 Saule pleureur.

5 Allée, f.

6 Écho, m.

7 Puits.

8 Fiume, rivière.

9 Buisson.

10 Berceau.

11 Retourner.

12 Une partie d'échecs.

13 Remplir.

14 Parme.

15 Bras.

16 Rideau, m.

17 Lé.

18 Suonar il flauto, jouer de la flûte.

miei figli mi vennero incontro sino al ponte<sup>4</sup>. = 30. Io ho provato<sup>2</sup> gli affetti di questo cambiamento per più di due settimane.

**EXERCICE LX<sup>3</sup>** = 1. Per venire a Milano siete passato da Torino<sup>4</sup> o dal Sempione<sup>5</sup>. = 2. Siamo passati per Genova<sup>6</sup>; prima che entrassimo in quella città, i nostri bauli<sup>7</sup> erano stati visitati dai doganieri<sup>8</sup>. = 3. Ci siamo fermati due settimane in Genova, dove il vostro signor zio ha molti conoscenti<sup>9</sup>; sapete ch'egli ha la fortuna<sup>10</sup> di essere amato e stimato da tutti quelli che lo conoscono. = 4. Abbiamo veduto molte cose interessanti, non descritte<sup>11</sup> da alcun viaggiatore. = 5. Vi sarete imbarcato a Cadice<sup>12</sup> per venire a Marsiglia<sup>13</sup>. = 6. Signor no; siamo venuti per terra, e per più di un mese abbiamo avuto un tempo cattivissimo, sempre pioggia e neve. = 7. Ecco il giornale del nostro viaggio; vedrete dall'annessa noterella<sup>14</sup> a quanto ammon-  
tano<sup>15</sup> le spese da me fatte pei vostri nipoti. = 8. Da quanto tempo siete arrivati? = 9. Da tre giorni. = 10. Sono successi molti cambiamenti da che ci avete lasciati. = 11. Mi viene scritto<sup>16</sup> da un nostro corrispondente che da quindici giorni in qua gli Inglesi hanno predate<sup>17</sup> alcune navi mercantili; da ciò<sup>18</sup> vedete quanto siano fondate le voci<sup>19</sup> di guerra che qua si spargono. = 12. Sono favole. = 13. Andate forse in casa<sup>20</sup> Negri? = 14. No, bisogna ch'io vada subito dalla signora Falchi. = 15. A quest'ora non la troverete in casa. = 16. Ci vedremo questa sera in casa Civati? = 17. Spero di sì. = 18. Vi vestirete da maschera<sup>21</sup>? = 19. Mi vestirò<sup>22</sup> da turco. = 20. Vi condurrò da un nostro vicino che ha bellissimi abiti da vendere<sup>23</sup>; egli vi servirà da amico. = 21. Non posso fermarmi di più; ho mille cose da comperare per le mie sorelle; ho anche da passare dal sarto<sup>24</sup> e dal calzolaio. = 22. Lavora anche da donna il vostro sarto? = 23. Credo di sì. = 24. Non voglio trat-

- 1 Pont.  
2 Éprouver.  
3 Ex. 66 édit. préc.  
4 Turin.  
5 Simplon.  
6 Gènes.  
7 Malle, f.  
8 Douanier.  
9 Connaissance, f.  
10 Bonheur.

- 11 Trad. comme, che non  
sono state descritte.  
12 Crdix.  
13 Marseille.  
14 Par la note ci-jointe.  
15 Monter, s'élever.  
16 Trad. comme, un no-  
stro corrispondente  
mi scrive.  
17 Prendre.  
18 Da ciò, par la (après  
le verbe).  
19 Bruit  
20 Ajoutez del signor.  
21 Vestirsi da masche-  
ra, se masquer.  
22 Se déguiser.  
23 Aver da vendere, tenir.  
24 Tailleur.

tenervi<sup>1</sup> di più; addio. = 25. Ricordatevi che la settimana ventura<sup>2</sup> saremo di quaresima<sup>3</sup>, e che dobbiamo approfittarci del poco tempo che ci rimane. = 26. Quando parti? = 27. Fra due o tre giorni. = 28. Hai compagni di viaggio<sup>4</sup>? = 29. Siamo in quattro; fo conto di fermarmi una settimana a Rôma, e poi andrò a Napoli. = 30. Da qui vi si può andare in sette giorni. Siete stato a prendere il passaporto? = 31. L'ho in tasca<sup>5</sup>.

**EXERCICE LXI**<sup>6</sup>. = 1. Ecco la ricevuta<sup>7</sup> che mi hai domandata. = 2. Non era necessario che tu la facessi in carta bollata. = 3. È sempre meglio. = 4. È stato<sup>8</sup> qui mio cugino questa mattina? = 5. Già<sup>9</sup>, io era ancora in letto, quando è venuto. = 6. Ti avrà detto in che modo ci siamo accomodati<sup>10</sup>. = 7. Me ne ha parlato in fatti; e mi pare che tu avresti potuto impiegare il tuo danaro in un modo più vantaggioso per te. = 8. Non era in poter mio di far diversamente<sup>11</sup>; mi sono accomodato nell'istesso modo con tuo cognato. = 9. Invece di prendere danaro in prestito<sup>12</sup>, avresti potuto vendere le tre balle di cotone che hai in dogana<sup>13</sup>. = 10. Sei in errore. Che avresti fatto, se tu fossi stato in me? = 11. All'età mia non si può avere molta esperienza; ma se io fossi stato in te, avrei venduto la roba<sup>14</sup> in principio di questa primavera. = 12. Sarò più cauto<sup>15</sup> in avvenire. = 13. Ho veduto ieri tuo suocero in teatro. = 14. Era in platea? = 15. Egli era in un palco in terza fila<sup>16</sup> con due signore. = 16. Non voglio che tu vada via; pranzerai con noi. = 17. Ti ringrazio; sarà per un'altra volta. = 18. È in casa vostro fratello maggiore<sup>17</sup>? = 19. Signor no, è uscito con lo schioppo sotto al braccio; credo che sia andato a caccia<sup>18</sup>. = 20. Con questo caldo! È matto forse! = 21. Niente affatto<sup>19</sup>. = 22. Compiacetevi<sup>20</sup> di salutarlo da parte mia. = 23. Vi ringrazio, sarete servito<sup>21</sup>. = 24. Venite a passare la sera<sup>22</sup>

1 Retenir.

2 Prochain.

3 En carême.

4 Compagnon de route, de voyage.

5 Dans la poche.

6 Ex. 67 édit. préc.

7 Reçu, m.

8 Trad. comme è venuto.

9 Oui.

10 S'arranger.

11 Autrement.

12 Prendere denari in prestito, emprunter de l'argent

13 A la douane, en douane

14 Marchandise.

15 Prudent.

16 In terza fila, des troisièmes.

17 Aîné.

18 A la chasse.

19 Pas du tout.

20 Avoir la bonté.

21 Sarete servito, je n'y manquerai pas.

22 Soirée.

con noi, che faremo una partita alle carte<sup>1</sup>, oppure giuocherete a dama<sup>2</sup> collo zio. = 25. Verrò più presto che potrò. 26. = Che cosa ho da<sup>3</sup> dire a' vostri cugini? = 27. Li saluterete per<sup>4</sup> parte mia, e direte loro che gli aspettiamo questa sera. = 28. Sì, signore, sarete ubbidito<sup>5</sup>. = 29. Montò a cavallo e se ne tornò<sup>6</sup> in Roma. = 30. Voglio che tu sappia in qual maniera io sono trattato<sup>7</sup>. = 31. Le forze dei Veneziani<sup>8</sup> furono battute in terra e in mare. = 32. Il tuo desiderio ti sta dipinto<sup>9</sup> in volto.

**EXERCICE LXII**<sup>10</sup>. = 1. Il mio socio<sup>11</sup> ed io siamo venuti nell'intenzione di esaminare le vostre tele, e colla<sup>12</sup> speranza di godere<sup>13</sup> qualche vantaggio, comperando di prima mano. = 2. Il prezzo ristretto<sup>14</sup> è di quaranta lire alla pezza<sup>15</sup>, l'una coll'altra,<sup>16</sup> e col patto<sup>17</sup> che le spese di trasporto saranno a carico vostro. = 3. Vi pagherò con oro e con argento; per me è lo stesso. = 4. Ce le potreste far vedere adesso? = 5. Le più belle sono in quella cassa, ed è chiusa colla chiave; proverò di aprirla con un coltello. = 6. La serratura<sup>18</sup> non è forte, la si può far saltare con un colpo di martello; eccola aperta. = 7. Con questa lettera mio cugino me ne domanda un assortimento<sup>19</sup> che gli spedirò colla prima occasione. = 8. Il signor Bartolomeo<sup>20</sup> è stato qua mercoledì; egli ne aveva messo da parte<sup>21</sup> alcune pezze che poi ho ricusato di prendere, col pretesto che il filo non fosse eguale; ma io credo che non avesse con<sup>22</sup> che pagarle. = 9. Ha incominciato coll'<sup>23</sup> esaminare ogni cosa<sup>24</sup>, ed ha finite col non comprar nulla; egli si<sup>25</sup> credeva di abbagliarmi<sup>26</sup> con belle parole e con promesse; ma aveva da fare<sup>27</sup> con uno che ne sa più di lui. = 10. Ho da mandare questa roba a casa vostra prima di sera? = 11. Con vostro comodo<sup>28</sup>, non c'è<sup>29</sup> pre-

1 *Alle carte*, de cartes. 10 Ex. 68 édit. préc.

*Adama*, aux dames. 11 Associé.

*Trad. comme*, che 12 Dans l'.

cosa devo io. 13 Jouir de.

4 De.

5 *Trad. comme* io vi 14 Le dernier prix.

ubbidirò. 15 *Alla pezza*, la pièce.

6 *Tornare*, retourner. 16 Dans l'autre.

7 *Trattare*, traiter.

8 Vénitiens.

9 *Sta dipinto*, est peint. 17 *Col patto*, à la condition.

18 Serrure.

19 Assortiment.

20 Barthélemy.

21 De côté.

22 De.

23 Par.

24 Tout.

25 Si doit s'omettre.

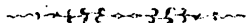
26 Éblouir.

27 *Aver da far con*, avoir affaire à.

28 A votre aise.

29 *Non c'è premura*, rien ne presse.

mura. = 12. Dopo della colazione<sup>1</sup> andrò a messa, e poi attenderò al<sup>2</sup> vostro affare. = 13. Procurerò<sup>3</sup> di terminare questo lavoro prima di sera. = 14. Farò tutto il<sup>4</sup> possibile per disporre le cose in<sup>5</sup> vostro vantaggio. = 15. Ho incontrato ieri l'avvocato del vostro corrispondente; da lui ho saputo che la roba sarà venduta a profitto dei creditori<sup>6</sup>, oppure rimandata a Lione<sup>7</sup> a spese<sup>8</sup> del fabbricatore<sup>9</sup> il quale non l'ha spedita conforme alla mostra<sup>10</sup>. = 16. È questo un operar<sup>11</sup> da pazzo. = 17. Egli è fuggito di notte travestito<sup>12</sup> da schiavo<sup>13</sup>. = 18. Dal principio<sup>14</sup> del mondo sino a noi sono trascorsi<sup>15</sup> quasi sei mila anni.



1 Déjeuner, m.

2 Attendre a, s'occu-  
per de.

3 Tâcher.

4 Mon.

5 A.

6 Créancier.

7 Lyon.

8 Aux frais.

9 Fabricant.

10 Échantillon.

11 Agir.

12 Déguisé.

13 Esclave.

14 Commencement.

15 Trascorrere, s'écou-  
ler (employez la for-  
me unipers.)



## DE LA CONJONCTION.

369. — ET, *e*. — Il faut éviter d'employer la conjonction *et* :  
 1° Entre deux expressions synonymes (v. *Syntaxe*, 65-1°); — 2°  
 Entre deux propositions qui commencent par *plus, mieux, moins, autant*, quand la seconde est en quelque sorte une conséquence de la première: *più uno sale, e più deve essere modesto, plus on est élevé en dignités, plus on doit être modeste*. — C'est là une règle dictée par la logique et sur laquelle les grammairiens sont généralement d'accord, quoiqu'elle ait été fréquemment violée par nos grands écrivains.

370. — NI, *nè*. — Nous avons vu au chapitre précédent que la conjonction *ni* s'emploie au lieu de *et sans*: *sans force ni vertu* (c'est-à-dire: *sans force et sans vertu*). — Elle s'emploie aussi pour *et sans que*: *dans les rêves<sup>1</sup>, les sensations se succèdent sans que l'âme les compare ni les réunisse*. — Les autres emplois de *ni* n'offrent pas de difficulté.

371. — L'emploi de *ni* ne dispense pas de l'emploi de la particule *ne* devant le verbe à un mode personnel: *il ne laboure, ni ne sème*; excepté lorsque *ni* est employé pour *et sans que*, comme ci-dessus: *sans que l'âme les compare ni les réunisse*. — 2° Après *ni* on omet l'article indéfini et l'article partitif devant le substantif: *il n'a ni plumes ni papier* (et non: *il n'a ni des plumes ni du papier*).

371 bis. — *Appena* ou *non appena*, quand il est à la fois adverbe et conjonction, c'est-à-dire quand il signifie *tosto che*, se traduit *dès que, aussitôt que, ne... pas plus tôt... que*, ou plus élégamment *à peine...*, *que* (v. 127-2°): *appena la madre ebbe finito di parlare, Lucia proruppe in lagrime, dès que (ou aussitôt que) la mère eut fini de parler, Lucie fondit en larmes*, ou bien: *la mère n'eut pas plus tôt fini de parler, que Lucie fondit en larmes*, ou bien encore: *la mère eut à peine fini de parler, que Lucie fondit en larmes*, ou bien enfin: *à peine la mère eut-elle fini de parler, que Lucie fondit en larmes*.

372. — PARCE QUE, PAR CE QUE. — 1.° *Parce que* (en deux mots) est conjonction et signifie *perchè*: *sono rimasto a casa perchè*

l'ha voluto mio padre, *je suis resté à la maison parce que mon père l'a voulu*. — 2° *Par ce que* (en trois mots) signifie *da quello che, da quanto*: *da quello che dice, si vede che ha torto, par ce qu'il dit, on voit qu'il a tort*.

373 — *QUOIQUE, QUOI QUE*. — 1.° *Quoique* (en un mot) est conjonction et signifie *sebbene*: *sebbene egli sia povero, è onesto uomo, quoiqu'il soit pauvre, il est honnête homme*. — 2° *Quoi que* (en deux mots) signifie *checcchè, qualunque cosa*: *checcchè gli diciate, non vi ascolterà, quoi que vous lui disiez, il ne vous écouterà pas*.

374. — *QUE, che*. — La conjonction *que* s'emploie dans une infinité de cas, de la plupart desquels nous avons déjà parlé, et dont les principaux à rappeler ou à noter ici sont:

1.° Pour unir les deux termes d'un comparatif (v. *Élém.*, 188, 189).

2° Dans le sens de *pourquoi* interrogatif (v. *Syntaxe*, 328-5°) et de *combien* exclamatif (v. *Élém.*, 263).

3.° Dans le sens de *pour que, afin que, avant que, sans que, à moins que*: *approchez, que je vous parle, c'est-à-dire: afin que je vous parle; je ne partirai pas que vous ne soyez de retour* (v. *Syntaxe*, 327-7°).

4.° Dans le sens de *si, quand, puisque, après que*: *nous revendrions ces marchandises, que nous y perdriions certainement* (c'est-à-dire: *si nous revendions ces marchandises, nous etc*); *vous leur parliez encore, qu'ils étaient déjà partis* (c'est-à-dire: *quand ils étaient, ou après qu'ils étaient déjà partis*); *qu'avez-vous donc, que vous ne mangez pas?* (c'est-à-dire *puisque vous ne mangez pas*.)

5.° Pour éviter la répétition des conjonctions *si* (v. *Syntaxe*, 231), *comme, quand, lorsque*, et de toute locution conjonctive où entre *que* (v. *Syntaxe*, 230); *comme Dieu est bon et qu'il est juste, il récompensera la vertu, c'est-à-dire: comme Dieu est bon et comme il est juste, etc*.

6.° Dans le sens de *quand même, et cependant*: *les avares auraient tout l'or du Pérou, qu'ils en désireraient encore* (Gir.-Duvivier), c'est-à-dire: *quand même les avares auraient tout l'or du Pérou, ils en désireraient encore; on le battrait, qu'il ne répondrait pas, c'est-à-dire: on le battrait, et cependant il ne répondrait pas*.

7.<sup>o</sup> Entre un adjectif et le verbe *être*, pour marquer une exclamation, pour affirmer avec plus de force, ou pour signifier *comme*: *insensé que j'étais de croire à sa bonne foi! ne voyez-vous point, aveugle que vous êtes, le piège qui vous est tendu? la cruelle qu'elle est se bouche les oreilles et nous laisse crier* (Malherbe); *rempli qu'il était (comme il était) de préjugés, il ne voulait convenir de rien.*

8.<sup>o</sup> Comme explétif<sup>1</sup> devant la conjonction *si*, au commencement de la phrase: *que s'il m'afflige, que si vous m'objectez* (c'est-à-dire: *s'il m'afflige, si vous m'objectez*).

9.<sup>o</sup> Enfin, dans une foule d'expressions qui constituent autant de gallicismes, comme après *ne pas laisser*, après *c'est* (v. *Verbes*, 36-2<sup>o</sup>), et dans *est-ce que* (v. *Verbes*, 29,30): *il ne laisse pas que de me faire plaisir; c'est peu que de croire, il faut pratiquer; c'est une belle chose que de garder le secret; est-ce que je me trompe?*

375. — L'italien *che*, entre un participe passé et un verbe attributif, se traduit aussitôt *que*, *dès que*, avec la construction logique: *finita che sarà la lezione, dès que, aussitôt que la leçon sera finie.*

376. — *Che* ne se traduit pas quand il peut s'omettre en italien: *tornate domani, che vi darò la risposta, revenez demain, je vous donnerai la réponse* (on peut supprimer le *che* dans l'italien, et dire: *tornate domani, vi darò la risposta*).

377. — L'italien *come* se traduit *comment* lorsqu'il est exclamatif, comme lorsqu'il est interrogatif: *comment! vous êtes encore ici!*

378. — Pour les autres emplois de *come*, et pour les conjonctions *perchè*, *finchè*, *se*, etc., voy. *Elém.*, 266 à 273, et *Syntaxe*, 235-4<sup>o</sup> et 237.

379. — *Remarque* — Ne confondez pas la locution prépositive *quant à*, in quanto a, avec *quand*, *quando*, adverbe et conjonction, et gardez-vous d'employer: 1<sup>o</sup> *Comme*, pour unir deux termes de comparaison; 2<sup>o</sup> *A cause que*, pour *parce que*; 3<sup>o</sup> *Devant que*, pour *avant que*; 4<sup>o</sup> *Durant que*, pour *pendant que* ou pour *tant que*; 5<sup>o</sup> *Encore que*, pour *quoique*.

---

1 Espletivo, riempitivo.

## Exercices sur la conjonction.

**EXERCICE LXIII** <sup>1</sup>. (A corriger). = 1. L'envie ne conteste jamais la richesse à l'homme généreux, et d'avoir de la mémoire à l'homme d'esprit. = 2. La douceur et l'affabilité sont le caractère de la vraie grandeur. = 3. L'honneur ne peut s'acquérir sans travail, et ni la sagesse sans expérience. (*Fleischier.*) = 4. Quand le mal est certain, | La plainte et la peur ne changent le destin. (*La Fontaine.*) = 5. Les animaux n'inventent et ne perfectionnent rien. (*Buffon.*) = 6. Le jeu est un gouffre <sup>2</sup> qui n'a ni de fond ni de rivage; dès qu'on est embarqué sur cette mer orageuse, et qu'on a perdu la terre de vue, il est rare qu'on la revoie. (*Thomas.*) = 7. La lumière ne peut pas pénétrer ni un caillou ni la tête d'un sot. = 8. Parce qu'il a fait pour la prospérité et pour le bonheur de son royaume, on jugera toujours que Henri IV a été le père de ses sujets. = 9. Certains fats ne croient en Dieu que par ce que leur personne est divine. (*Galiani.*) = 10. Sans la langue, en un mot, l'auteur le plus divin | Est toujours, quoiqu'il fasse, un méchant écrivain. (*Brileau.*) = 11. Une folie, quoi qu'ancienne, ne saurait s'attirer l'estime du sage moderne. (*Oxenstiern.*) = 12. On se moque d'un nain qui se piétine <sup>3</sup> pour se grandir; et quant il vous importune, une chiquenaude <sup>4</sup> vous en débarrasse. (*Dorat.*) = 13. Gagnons l'estime des gens de bien; quand à l'opinion de la multitude, ménageons-la <sup>5</sup> sans la flatter (*Marmontel.*) = 14. Il n'y a rien à la longue de si fatigant comme l'oisiveté. = 15. Comme l'ambition n'a pas de frein, et comme la soif des richesses nous consume tous, il en résulte que le bonheur fuit à mesure que nous le cherchons. (*Th. Corneille.*) = 16. Il n'y a point au monde un si terrible métier comme celui de se faire un grand nom; la vie s'achève que l'on a à peine

---

<sup>1</sup> Ex. 69 édit. préc.

<sup>2</sup> Voragine.

<sup>3</sup> Che s'alza sulla punta  
dei piedi.

<sup>4</sup> Buffetto.

<sup>5</sup> Ménageons-la, facciamone conto.

ébauché son ouvrage. (*La Bruyère*. ) = 17. A quoi vous servira d'avoir de l'esprit, si vous ne l'employez pas et si vous ne vous appliquez pas? (*Bossuet*. ) = 18. C'était un plaisir assez vif pour David de chanter sur la lyre les louanges du Seigneur. (*Massillon*. ) = 19. C'est une maladie d'esprit de souhaiter des choses impossibles. (*Fénelon*. ) = 20. Plus la femme est endimanchée <sup>1</sup>, et moins elle observe le dimanche. = 21. Les limites des sciences sont comme l'horizon: plus on en approche, et plus elles reculent. = 22. Moins on a de désirs, et moins on porte de chaînes. = 23. Moins nous désirons, et plus nous possédons. (*Buffon*. ) = 24. Les gens qui ont peu d'affaires sont de très-grands parleurs; moins on pense, et plus on parle. (*Montesquieu*. ) = 25. Artaxerxès était nommé Longue-Main, parce que les bras lui tombaient jusqu'aux genoux, et non à cause qu'il avait une main plus longue que l'autre. (*La Bruyère*. ) = 26. Devant que le sommeil te ferme la paupière, | Sur tes œuvres du jour jette un regard sévère. (*Lefranc de Pampignan*. ) = 27. Durant que les Romains méprisèrent les richesses, ils furent sobres et vertueux. (*Bossuet*. )

**EXERCICE LXIV** <sup>2</sup> (A traduire. ) = 1. Fin adesso <sup>3</sup> non ho potuto scoprire perchè vostra nipote abbia ricusato il partito che le veniva offerto <sup>4</sup>. Più volte io gliene ho dimandato il perchè <sup>5</sup>, ma nulla ne ho ricavato <sup>6</sup> di positivo. = 2. So io perchè ve ne fa un mistero. = 3. E perchè, di grazia <sup>7</sup>? = 4. Perchè non si può contare sulla vostra discrezione; ve lo dico chiaro e netto, perchè non la tormentiate più su questo proposito <sup>8</sup>; dunque non gliene parlate più, che sarebbe inutile: finchè vivrà suo padre, ella non si mariterà. = 5. Avviciniamoci <sup>9</sup> un poco, altrimenti <sup>10</sup> non sentiremo niente. = 6. Anzi, è meglio star qui che avvicinarsi troppo all'orchestra <sup>11</sup>. = 7. Conosce quest'opera <sup>12</sup> vostra cognata? = 8. Moltissimo; anzi, ella ne sa a mente alcuni pezzi. = 9. Terminata che sarà la sinfonia, vi restituirò il vostro posto. =

1 Azzimata a festa.

2 Ex 70 édit. préc.

3 Jusqu'à présent.

4 Trad. comme che le si offriva.

5 Raison, f.

6 Tirer.

7 S'il vous plaît.

8 Là-dessus, ou à ce sujet.

9 S'approcher.

10 Sans quoi.

11 De l'orchestre.

12 Opéra, m.

10. Venite da questa parte <sup>1</sup>, che c'è posto anche per voi. = 11. Poichè volete stare in piedi <sup>2</sup>, mettete qua il vostro mantello. = 12. Io mi approfitterò della vostra bontà, semprechè <sup>3</sup> non v'incomodi <sup>4</sup>. = 13. Siete abbonato <sup>5</sup> ad un qualche teatro? = 14. Signor no; vado ora al teatro grande <sup>6</sup>, ora ad un altro. = 15. Andrete a trovare gli amici ne' loro palchi? = 16. Sì; là si discorre <sup>7</sup>, oppure si fa una partita alle carte; cosicchè <sup>8</sup> si spende pochissimo, e si passa la sera <sup>9</sup> piacevolmente <sup>10</sup>. = 17. Dacchè <sup>11</sup> il signor N. è morto, più non si vedono balli <sup>12</sup> interessanti. = 18. Quello che ho veduto ieri è discreto <sup>13</sup>; gli scenari <sup>14</sup> sono bellissimi, il vestiario <sup>15</sup> è ricco assai. = 19. Infatti la platea è sempre piena. = 20. Se non altro <sup>16</sup>, vi sono bravissimi <sup>17</sup> ballerini. = 21. Da quanto tempo è ammalata la prima ballerina? = 22. Da due mesi, e fin d'allora <sup>18</sup> ella non ha più ballato <sup>19</sup>. = 23. Questa sera, mentre ch'io toglieva <sup>20</sup> il biglietto d'ingresso <sup>21</sup>, mi sono stati rubati i guanti. = 24. Mentre io era in Monaco <sup>22</sup>, si sono rappresentate <sup>23</sup> due opere del signor Bachi: la prima è stata portata alle stelle <sup>24</sup>; ma la seconda è stata fischiata in modo tale <sup>25</sup>, che si è dovuto calare il sipario <sup>26</sup> prima della fine del secondo atto. = 25. Non appena egli avrà accettato questo impiego, se ne renderà degno al pari di chi che sia = 26. Uomini avari, perchè <sup>27</sup> non soccorrete i poveri che vi chiedono pane? Parlando delle ricchezze che voi accumulate con tanta cura, dite: « Perchè non possiamo portar via tutti questi beni! » Oimè! mentre curate <sup>28</sup> i vostri tesori, non godete <sup>29</sup> alcun riposo, e i vostri eredi <sup>30</sup> gl'impiegheranno un giorno a divertirsi. = 27. Non credo ch'egli venga, neppure che pensi a venire.



- |                   |                                            |                                    |
|-------------------|--------------------------------------------|------------------------------------|
| 1 De ce côté-ci.  | 13 Passable.                               | 21 Entrée.                         |
| 2 Rester debout.  | 14 Décoration, f.                          | 22 Munich.                         |
| 3 Pourvu que.     | 15 Costume ( <i>employez le pluriel</i> ). | 23 Représenter.                    |
| 4 Déranger.       | 16 Au moins.                               | 24 Porter aux nues.                |
| 5 Abonné.         | 17 Bravo ballerino, bon danseur.           | 25 <i>In modotale</i> , a point.   |
| 6 Grand théâtre.  | 18 Depuis lors, ou depuis ce temps là.     | 26 Baisser le rideau, ou la toile. |
| 7 Causer.         | 19 Danser.                                 | 27 Règles 374-2° et 328-5°         |
| 8 De manière que. | 20 Prendre.                                | 28 Surveiller.                     |
| 9 Soirée.         |                                            | 29 Godere, jouir de.               |
| 10 Agréablement.  |                                            | 30 Héritier.                       |
| 11 Depuis que.    |                                            |                                    |
| 12 Ballet.        |                                            |                                    |

## DE L'INTERJECTION.

380. — A ce que nous avons dit de l'interjection dans les *Éléments*, il nous suffira : — 1.<sup>o</sup> D'ajouter ici quelques exemples sur l'emploi de *ah! ha! eh! hé! ho! oh! ô! holà!* — 2.<sup>o</sup> De faire observer qu'on se sert de *ho! ha! hé!* lorsque le sentiment qu'on veut exprimer demande une prononciation rapide, et de *oh! ah! eh!* lorsque l'expression marque plus de lenteur

381. — Exemples ou phraséologie sur *ah! ha! eh! hé! oh! ho! ô! holà!*

Ah! quelle joie!  
 Ah! qu'il est à plaindre!  
 Ah! que c'est grandiose!  
 Ah! qu'ils sont malheureux!  
 Ah! vous arrivez enfin!  
 Ah! bon! vous voilà enfin!  
 Ah! on ne vous attendait pas si tôt.  
 Ha! ha! il se fait passer pour un seigneur.  
 Eh! comme cette fleur est belle!  
 Eh! quand êtes-vous débarqué?  
 Eh! quoi! vous pleurez!  
 Eh bien! manger moutons, canaille, sottise espèce, est-ce un péché?

Hé! que faites-vous?  
 Hé! hé quelle jubilation!  
 Hé quoi! vous vous en flattez!  
 Oh! je l'aurais voulu.  
 Oh! il s'en repentira.  
 Ho! vous en êtes toujours au même point!  
 Hol! hol! quelle colère!  
 Ho bien! nous le tenons.  
 Holà! vous vous amusez quand il faut travailler!  
 ô grandeur, ô fortune!  
 ô plaisirs, que vous êtes trompeurs!

### *Exercices sur l'interjection.*

**EXERCICE LXV<sup>e</sup>.** (A corriger.) = 1. Ha! que Dieu doit être heureux, lui qui répand tant de bienfaits sur toutes les créatures! = 2. Ha! si du fils d'Hector la perte était certaine! (*Racine.*) = 3. Ha! que de la vertu les charmes sont puissants! (*Corneille.*) = 4. Ha! pleure fille infortunée! | Ta jeu-

nesse va se flétrir, | Dans sa fleur trop tôt moissonnée! (*Cas  
 Delavigne.*) = 5. Ha! bachelier du diable! un peu plus d'indul-  
 gence; | Nous avons toi et moi besoin de tolérance. (*Voltaire.*)  
 = 6. Ha! que la renommée est injuste et trompeuse! (*Voltaire.*)  
 = 7. Ah! Monsieur est Persan! comment peut-on être Persan!  
 (*Montesquieu*) = 8. Ah! voyons donc! qu'est-ce que l'éloquence?  
 (*Fénelon.*) = 9. Ah! vous voilà! = 10. Ah! l'homme savant,  
 on vous y prend aussi! (*Domergue.*) = 11. Beaux arts, hé! dans  
 quel lieu n'avez-vous pas droit de plaire? (*Delille.*) = 12. Hé!  
 que je crains, ô ciel, que la Parque sévère, | De ses ans loin de moi  
 n'ait terminé le cours! (*La Harpe.*) = 13. Hé quoi! ton âme sombre  
 et tes yeux éblouis<sup>1</sup> | N'osent-ils contempler le siècle de Louis!  
 (*Lebrun.*) = 14. Eh! contentez donc l'orgueil qui vous enivre<sup>2</sup>!  
 (*Boileau.*) = 15. Eh quoi! pour être heureux, faut-il une couronne?  
 (*Duché.*) = 16. O passion du jeu! eh quoi! l'homme en délire, |  
 Même avec des hochets<sup>3</sup>, se blesse et se déchire<sup>4</sup>! (*Lemierre.*)  
 = 17. Eh! eh! d'où vient donc ce plaisant mouvement? (*Mo-  
 lière.*) = 18. Ho! que nous ne sommes rien! (*Bosquet.*) = 19. Ho!  
 qu'il est cruel de n'espérer plus! (*Fénelon.*) = 20. Oh! que la  
 nature est sèche, qu'elle est vide, quand elle est expliquée par  
 des sophistes! (*Châteaubriand.*) = 21. Oh! hommes routiniers,  
 stationnaires! que n'imitiez-vous les Sybarites? Ils avaient tant  
 d'horreur pour les innovations, que quiconque proposait un chan-  
 gement nouveau et ne pouvait le faire accepter, était pendu. =  
 22. Oh! oh! les grands talents que votre esprit possède! (*Mo-  
 lière.*) = 23. O! suprême plaisir de pratiquer la vertu! (*Do-  
 mergue.*) = 24. D'une âme généreuse, ô volupté suprême! | Un  
 mortel bienfaisant approche de Dieu même. (*Racine.*) = 25. Oh!  
 puissante nature! oh grande enchanteresse! (*La Harpe.*) = 26.  
 Oh! véritable religion! que tes délices sont puissantes sur les  
 cœurs! (*Châteaubriand.*)




---

1 Abbagliare.    2 Innebbiare.    3 Bagatella, frascheria.    4 Dilaniare.



# REMARQUES DÉTACHÉES.

## DE QUELQUES VERBES

### ET DE QUELQUES EXPRESSIONS.

382. — *Aller* s'emploie devant un infinitif pour exprimer un futur rapproché, et correspond alors à *stare per*, *essere per*, *subito*, etc. : *sta per partire*, *il va partir*; *ci vo subito*, *je vais y aller*.

383. — Au contraire, *venir*, suivi de la préposition *de* et d'un infinitif, sert à indiquer qu'une action est faite depuis très-peu de temps : *è partito poco fa*, *il vient de partir*; *l'ho veduto adesso*, *je viens de le voir*.

384. — *Venir* exprime le {mouvement : 1.<sup>o</sup> vers la personne qui parle : *venez me voir à la campagne*; *il est venu de Lyon à Turin en chaise de poste* (mouvement vers moi, qui suis à Milan); — 2.<sup>o</sup> avec la personne qui parle : *voulez-vous venir avec moi à la promenade?* — 3.<sup>o</sup> vers le lieu où l'on est à l'instant de la parole ; *je vous quitte*, *cher ami*, *mais n'oubliez pas que je viendrai vous prendre demain pour vous conduire chez mon oncle*.

385. — Dans les autres cas, c'est *aller*, et non *venir*, qu'il faut employer : *je compte aller te voir demain*, *faccio conto di venire a trovarti domani* (au moment où je parle, je ne suis pas chez la personne que je compte aller voir); *je ne puis aller avec vous au théâtre*, *non posso venire con voi al teatro*; *il est allé de Turin à Lyon en chaise de poste* (mouvement loin de moi, qui suis à Milan).

386. — *Tornare*, *ritornare* ne se traduisent *retourner* que lorsqu'ils signifient aller une autre fois dans un lieu où l'on n'est pas, mais où l'on a été : *j'arrive de Turin et j'y retourne après-demain*; *il est pressé de retourner chez lui*.

387. — Dans les autres cas, ils se traduisent *revenir* ou *être de retour* : *parto per Venezia*, *tornerò prima della fine del mese*,

*je pars pour Venise, je reviendrai (ou serai de retour) avant la fin du mois.*

388. — *Andare, venire, riuscire, restare*, employés dans le sens de *essere*, se traduisent par *être*; *andare soggetto all'emigranza, être sujet à la migraine*; *la tua lettera mi venne consegnata oggi, ta lettre m'a été remise aujourd'hui*; *essa mi riesce grata, elle m'est agréable*; *restar offeso, être offensé*.

389. — *Cercare di uno, cercare di una cosa* se traduisent: 1.<sup>o</sup> *Chercher quelqu'un, chercher quelque chose*, pour dire regarder çà et là, dans les endroits où peut se trouver la personne ou la chose cherchée: *cet écolier cherche toujours ses livres; je cherche mon domestique; il cherche une place; ce chien cherche son maître*. — 2.<sup>o</sup> Mais on traduit *demandar quelqu'un, demander quelque chose*, lorsqu'il n'y a pas le mouvement, la recherche. Par conséquent, à une personne qui sait que son fils est chez vous et qui vient l'appeler, vous direz: *qui demandez-vous, di chi cercate?* A quoi elle répondra: *je demande mon fils, cerco di mio figlio*. On dira de même: *que demande-t-il? il demande le livre que vous lui avez promis*.

390. — Suivi d'un infinitif, *cercare di* se traduit *chercher à*: non *cercare d'ingannarmi, ne cherche pas à me tromper*.

391. — 1.<sup>o</sup> *Procurare*, dans les sens de *far avere*, se traduit *procurer*: *procuratemi le opere complete di Racine, procurez-moi les œuvres complètes de Racine*. — 2.<sup>o</sup> *Procurare di*, suivi d'un infinitif, se traduit *tâcher de*: *procurate di venir questa sera, tâchez de venir ce soir*. — 3.<sup>o</sup> *Procurare che* se traduit *faire en sorte que*; *procurate che tutto sia pronto, faites en sorte que tout soit prêt*.

392. — *Sentire* se traduit: 1.<sup>o</sup> *Entendre* dans le sens de *intendere, udire*; 2.<sup>o</sup> *Écouter*, dans le sens de *ascoltare*; 3.<sup>o</sup> *Apprendre* ou *entendre dire*, dans le sens de *aver notizia*, et 4.<sup>o</sup> *Sentir* dans les autres cas: *sentir messa, sentir un rumore, entendre la messe, entendre du bruit*; *senti, sentitemi, écoute, écoutez-moi*; *ho sentito che suo padre è morto, j'ai appris ou j'ai entendu dire que son père est mort*; *sento un gran freddo, je sens un grand froid*.

393. — *Provare* se traduit: 1.<sup>o</sup> *Prouver* dans le sens de *mostrar con ragioni*: *provare un fatto, una verità, prouver un fait, une vérité*; *il fatto prova che non vi eravate ingannato*

nelle vostre congetture, *l'évènement prouve que vous ne vous étiez pas trompé dans vos conjectures*; questa risposta prova la presenza di spirito, *cette réponse prouve de la présence d'esprit*. — 2.<sup>o</sup> Il se traduit *éprouver*, dans le sens de *sentir*: *provo grandi dolori, j'éprouve de grandes douleurs*. — 3.<sup>o</sup> Enfin *provare*, pour *far prova*, *cimentare*, *esperimentare*, se traduit *essayer* dans le sens le plus commun, et *éprouver* dans le sens le plus élevé: *provar una veste, delle scarpe, una penna, un cavallo, essayer une robe, des souliers, une plume, un cheval*; *provare la fedeltà d'un amico, éprouver la fidélité d'un ami*.

394. — Aux verbes *prouver*, *éprouver*, *essayer*, correspondent les noms *preuve*, *épreuve*, *essai*: *preuve par témoin, par écrit; acquérir la preuve d'un délit; la religion chrétienne est la seule qui ait des preuves; faire preuve de noblesse; faire ses preuves* <sup>1</sup>; *donner des preuves de son savoir, de son attachement; — mettre quelqu'un à l'épreuve; mettre à l'épreuve la fidélité, la patience de quelqu'un; soutenir les dures épreuves de l'adversité; lire, corriger une épreuve d'imprimerie* <sup>2</sup>; — *faire l'essai (ou l'épreuve) d'un canon, d'une machine; faire l'essai d'un remède; faire son coup d'essai*.

395. — *Tocca a me, tocca a te*, etc., se traduisent *c'est à moi, c'est à toi*, etc.; et s'ils sont suivis d'un infinitif, on met devant cet infinitif la préposition *à* pour exprimer le tour<sup>3</sup>, et la préposition *de* pour exprimer le devoir: *c'est à moi à jouer; c'est au maître de commander et au domestique d'obéir; c'est au Seigneur de vouloir, et à la créature de se soumettre* (Massillon).

396. — A, ou, entre deux nombres. — On emploie *à* quand les deux nombres admettent entre eux un autre nombre, entier ou fractionnaire, et l'on emploie *ou* dans le cas opposé: *de quinze à vingt soldats, de vingt à trente livres, de cinq à six francs; cinq ou six hommes, deux ou trois maisons*. — Remarquez que dans le premier cas il faut mettre *de* devant le premier nombre.

---

1 Dar prova di sè.

2 Stampa.

3 La volta.

397. — AIDER QUELQU'UN, AIDER A QUELQU'UN. — *Aider quelqu'un* signifie lui prêter secours, le seconder, le servir au moyen d'argent, de recommandations, de conseils: *aidez-le de votre bourse, de vos conseils et de votre crédit.* — *Aider à quelqu'un* veut dire partager avec lui son travail, sa peine, en payant de sa personne<sup>1</sup>: *aidons-lui à remettre sa charge sur ses épaules; on lui a aidé à faire sa traduction; aidez-lui à trouver cette énigme.*

398. — A LA CAMPAGNE, DANS LA CAMPAGNE, EN CAMPAGNE. — *A la campagne*, c'est in villeggiatura. *Dans la campagne* signifie nella campagna, nei campi. *En campagne* se dit des armées qui sont ou qui se mettent en mouvement, en expédition, ou de quelqu'un qui sort de la ville pour ses affaires, ou qui va à la découverte, à la recherche de quelque chose.

399. — A LA VILLE, DANS LA VILLE, EN VILLE. — *Dans la ville, à la ville* sont opposés à *dans la campagne, à la campagne.* — *En ville* signifie fuori di casa: *je dîne en ville aujourd'hui; il est en ville.*

400. — ANOBLIR, ENNOBLIR. — *Anoblir*, c'est donner le titre et les droits de noblesse: *cette famille a été anoblie par Henri IV.* — *Ennobler* se dit de ce qui donne de l'élevation, du lustre: *les sciences, les beaux-arts ennoblissent une langue.*

401. — ASSURER QUELQU'UN, ASSURER A QUELQU'UN. — *Assurer*, pris pour témoigner, ne veut pas de préposition devant le nom de personne: *assurez votre oncle de ma reconnaissance.* — Mais il veut à devant le même complément, lorsqu'il signifie affirmer, certifier qu'une chose est ou n'est pas: *assurez à votre oncle que la chose s'est passée comme je le lui ai écrit.*

402. — ATTEINDRE<sup>2</sup>, ATTEINDRE A. — *Atteindre* se dit des personnes et des choses, et s'emploie généralement sans préposition: *atteindre l'ennemi; la balle l'atteignit au front; tous n'atteignent pas l'âge mûr; atteindre La Fontaine dans l'apologue.* — Mais avec un complément de chose, il veut à s'il y a des efforts à faire pour parvenir à cette chose: *atteindre au plafond<sup>3</sup> au moyen d'une chaise; atteindre au sublime, à la perfection.*

---

1\_ Contribuendo coll' o- 2\_ Giungere, raggiunge- gliarsi a.  
pera propria. re, colpire, aggua- 3 Soffitto.

403. — AVOIR L'AIR. — L'adjectif qui suit *avoir l'air* doit s'accorder avec *air*, c'est-à-dire rester au masculin singulier : *cette femme a l'air bon, ces personnes ont l'air spirituel*. — Mais si l'adjectif exprime un état qui ne puisse convenir à l'air (physionomie), ou si le sujet est une chose, il faut ajouter *d'être*, et l'adjectif devenant alors attribut s'accorde avec le sujet du verbe : *cette femme a l'air d'être enceinte*<sup>1</sup> ; *ces pommes ont l'air d'être mûres*.

404. — CE QUI PLAÎT, CE QU'IL PLAÎT. — *Ce qui plaît* veut dire *ce qui est agréable* : *les insensés sacrifient leurs intérêts à ce qui leur plaît*. — *Ce qu'il plaît* signifie *ce qu'on veut* et suppose sous-entendu l'infinitif du verbe précédent : *il ne fait que ce qu'il lui plaît* (de faire), *ne faites que ce qu'il vous plaira* (de faire).

405. — COLORER, COLORIER. — *Colorer* signifie donner de la couleur : *le soleil colore les fruits ; un teint coloré ; du vin coloré*. — *Colorier*, c'est appliquer des couleurs sur une estampe<sup>2</sup>, sur un dessin, sur un tableau : *des estampes, des images coloriées ; ce peintre colorie mieux qu'il ne dessine*.

406. — COMPARER prend *à* ou *avec*, mais plus ordinairement *à* : *je n'ose me plaindre, quand je compare mon sort à celui de ces infortunés ; gardez-vous de comparer Lucain à Virgile ; on est forcé d'être modeste, quand on se compare avec lui ; comparer la copie avec l'original ; on compare un conquérant à un torrent impétueux* (Académie) ; *comparer le sommeil à la mort*.

407. — CONSOMMER, CONSUMER. — *Consommer* se dit particulièrement des choses qui se détruisent par l'usage qu'on en fait, comme le bois, le vin, la viande<sup>3</sup> et toutes sortes de provisions : *consommer des denrées*<sup>4</sup>, *consommer beaucoup de pain et de vin ; on consomme beaucoup dans cette maison*. — *Consumer* signifie détruire, user, réduire à rien : *le feu a consumé ce bel édifice ; le temps consume toutes choses ; il a consumé tout son patrimoine ; le philosophe consume sa vie à observer les hommes* (La Bruyère) ; *cette maladie le consume*. — Pour dire accomplir, c'est *consommer*, et non *consumer*, qu'on emploie : *diplomate consommé, consommer un crime*.

---

1 Incinta, grävda.

2 Stampa.

3 Carne.

4 Derrate.

408. — DÉJEUNER<sup>1</sup> veut de devant les noms d'aliments, et avec devant les noms de personnes: *j'ai déjeuné avec mon oncle, nous avons déjeuné de gibier<sup>2</sup>, de poisson.* — Dîner, goûter<sup>3</sup>, souper suivent la même règle.

409. — ÉCLAIRER<sup>4</sup>. — On dit *éclairer quelqu'un* tant au sens propre qu'au sens figuré; *éclairez la personne qui descend l'escalier; ce jurisconsulte a éclairé votre frère sur ses intérêts.*

410. — ÉGALER, ÉGALISER. — *Égaliser* signifie *rendre égal, uni, plan, semblable*; il suppose le travail matériel et ne se dit que des choses: *il faut égaliser ces deux tringles<sup>5</sup>; égaliser un terrain, un chemin.* — *Égaler* se dit des personnes et des choses, et a une signification très-étendue; mais il doit surtout s'employer dans le sens de *être ou se rendre égal à, atteindre à*: *la multitude des divinités égala celle des passions* (Massillon); *cet auteur a égalé les anciens; jamais il n'a égalé votre sagesse* (Fénelon); *dès sa première bataille il s'égala aux maîtres les plus consommés* (Bossuet). — On peut dire aussi: *la mort égale tous les hommes*; mais dans ce sens, on emploie mieux la périphrase: *la mort rend tous les hommes égaux.*

411. — ENTENDRE RAILLERIE<sup>6</sup>, ENTENDRE LA RAILLERIE. — *Entendre raillerie*, c'est bien prendre la raillerie, ne pas s'en fâcher. — *Entendre la raillerie*, c'est avoir le talent de railler.

412. — ENVIER, PORTER ENVIE<sup>7</sup>. — On dit *envier quelque chose et porter envie à quelqu'un*: *n'enviez pas le bien d'autrui; le sage ne porte envie à personne.*

413. — FIXER. — N'employez jamais *fixer* pour *regarder*; ainsi, au lieu de dire: *il me fixa longtemps*, dites: *il me regarda longtemps*. Mais on peut dire *fixer les yeux, la vue, le regard sur quelqu'un*, et mieux encore *avoir les yeux, la vue, les regards fixés sur quelqu'un*.

414. — FLAIRER, FLEURER. — *Flairer*, c'est sentir par l'odorat: *flairer une rose.* — *Fleurer* signifie exhaler, répandre une odeur: *ce bouquet fleurit bon.*

1 Far colazione.

2 Selvaggina.

3 Far merenda.

4 Far lume, illuminare. 6 Scherzo, canzonatura.

5 Bacchetta di ferro, 7 Invidia.

ferro da tende.

415. — IMAGINER, S'IMAGINER. — *Imaginer*, c'est trouver, inventer : *vous avez imaginé là un excellent moyen*. — *S'imaginer*, c'est croire, se figurer sans beaucoup de fondement : *il s' imagine que vous voulez le tromper*.

416. — IMPOSER, EN IMPOSER. — *Imposer* à signifie exercer un ascendant sur : *ils demandent un chef dont le nom seul impose à ce peuple volage*<sup>1</sup>. — *En imposer* veut dire chercher à exercer de l'ascendant sur quelqu'un en le trompant ; il signifie aussi *mentir* : *il voulait en imposer aux juges, aux auditeurs ; ne le croyez pas, ses paroles sont trompeuses, il en impose*.

417. — INFECTER, INFESTER. — *Infecter* signifie gâter, corrompre, incommoder en répandant quelque chose de puant<sup>2</sup>, de contagieux, au propre, ou au figuré : *ce marais infecte l'air ; il infecte le pays de sa pernicieuse doctrine*. — *Infester*, c'est ravager<sup>3</sup> : *les ennemis infestaient le pays ; les rats infestent cette maison*.

418. — INSULTER, INSULTER A. — *Insulter*, c'est outrager de fait ou de paroles ; *il l'a insulté publiquement ; des pirates insultèrent leur pavillon*<sup>4</sup>. — *Insulter à*, c'est manquer à ce qu'on doit aux personnes ou aux choses : *à Dieu ne plaise que je veuille insulter à vos dé plaisirs !*

419. — MARIER admet indifféremment *à* et *avec*, tant au propre qu'au figuré : *son père l'a marié à la fille, ou avec la fille d'un de ses amis ; sa voix se marie bien avec son instrument, ou à son instrument ; marier la vigne à l'ormeau*<sup>5</sup>, ou *avec l'ormeau* (Académie).

420. — MATINAL, MATINEUX, MATINIER. — *Matinal*, qui se lève matin accidentellement, sans en avoir l'habitude : *vous avez été bien matinal aujourd'hui*. — *Matineux*, qui se lève matin par habitude : *un artisan matineux*. — *Matinier* n'existe que dans l'expression *l'étoile matinière* (ou *du matin*.)

421. — MÊLER A, MÊLER AVEC, MÊLER DANS. — *Mêler à* veut dire joindre à : *il mêle les affaires aux plaisirs, la douceur à l'affabilité*. — *Mêler avec*, c'est confondre ensemble : *mêler de l'eau avec du vin, du blé avec de l'orge, du cuivre avec de*

1 Incostante.

2 Puzzolente, fetido.

3 Distruggere, rovinare, saccheggiare.

4 Bandiera delle navi.

5 Olmo.

*l'argent.* — *Mêler dans*, c'est inculper, comprendre dans: *ne me mêlez point dans vos discours, dans cette affaire.*

422. — NE FAIRE QUE, NE FAIRE QUE DE. — *Ne faire que*, suivi d'un infinitif, marque: 1.<sup>o</sup> Que l'action du verbe suivant se répète à chaque instant, qu'elle se fait toujours ou presque toujours: *il ne fait qu'étudier, que se promener, qu'aller et venir*; 2.<sup>o</sup> Que cette action est instantanée, de peu d'intensité, ou de peu de durée: *je ne fis que le toucher, et il tomba; attendez-moi ici, je ne fais qu'entrer et sortir.*

423. — *Ne faire que de* indique que l'action du verbe suivant a eu lieu depuis très-peu de temps seulement; il est par conséquent synonyme de *venir de* (v. 383): *vous voulez déjà partir! vous ne faites que d'entrer* (ou *vous venez d'entrer*); *je suis étonné que vous ne l'ayez pas rencontré dans la rue, car il ne fait que de sortir* (ou *il vient de sortir*).

424. — OBSERVER. — On *observe* soi-même une chose, et on la *fait observer* aux autres. Ainsi, au lieu de dire; *je vous observe que vous vous trompez*, il faut dire: *je vous fais observer que vous vous trompez.*

425. — PARTICIPER DE, PARTICIPER A. — *Participer de*, c'est enir de la nature de: *le mulet participe de l'âne et du cheval.* — *Participer à*, c'est avoir ou prendre part à, s'intéresser à: *participer à tous les profits, à toutes les pertes d'une société; participer à la douleur, à la joie de quelqu'un.*

426. — *Participer* ne peut pas s'employer activement; on ne doit donc pas dire: *je vous participe une nouvelle importante.* Il faut, dans ce cas, se servir de *communiquer* ou de *faire part*, et dire; *je vous communique une nouvelle importante; ou bien; je vous fais part d'une nouvelle importante.*

427. — PLIER, PLOYER. — L'Académie permet d'employer ces deux verbes l'un pour l'autre dans tous les cas. Toutefois, il y a entre *plier* et *ployer* cette différence, que *plier* signifie plus particulièrement mettre en un ou en plusieurs doubles, et avec un certain ordre: *plier du linge, des habits, une lettre*; — tandis que *ployer* signifie surtout courber, fléchir, mettre en rouleau, mettre en paquet: *ployer une branche d'arbre; ployer les genoux en marchant; ployer sous le faix<sup>1</sup>; ployer de la marchandise, des habits, du linge.*

---

<sup>1</sup> Pondo, peso.



Au figuré, on employe l'un ou l'autre indistinctement : *ployer* ou *plier son caractère* ; *se ployer* ou *se plier aux circonstances* ; *ployer* ou *plier sous le faix* , *sous le poids du malheur* , *sous le poids des années*.

428. — PROMENER, SE PROMENER. — *Promener* est actif ou pronominal, et non neutre. Ainsi, on dit : *promener un enfant* , *un malade* ; *promener ses yeux* , *ses regards* , *son esprit* , *sa pensée* ; *se promener dans un parc* , *dans un jardin* ; *je vais me promener* , *il s'est beaucoup promené aujourd'hui* (et non : *promener dans un parc* ; *je vais promener* ; *il a beaucoup promené*).

429. — RAISONNER, RÉSONNER. — Ne confondez pas *raisonner* , *racionare* , avec *résonner* , *risonare*.

430. — SATISFAIRE prend toujours la préposition *à* , quand il signifie faire ce qu'on doit par rapport à une chose : *satisfaire à son devoir* , *à un paiement*. — Dans les autres cas , il peut s'employer avec ou sans la préposition *à* ; *satisfaire ses parents* , *ses maîtres* , *son ambition* , *sa vanité* , ou *satisfaire à ses parents* , *à ses maîtres* , *à son ambition* , *à sa vanité*.

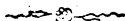
431. — SE RAPPELER, est pronominal actif ; il ne saurait donc admettre la préposition *de* devant le nom ou le pronom complément, ni, par conséquent, le pronom *en*. Ainsi , on doit dire : *je me le rappelle* ; *est-ce que tu ne te rappelles plus cette histoire* ? (et non : *je m'en rappelle* ; *est ce que tu ne te rappelles plus de cette histoire* ?)

432. — SUPPLÉER, SUPPLÉER A. — On dit *suppléer quelqu'un* et non *à quelqu'un* : *s'il ne peut venir* , *je le suppléerai*. — On dit aussi : *suppléer une chose* , pour dire fournir ce qui manque de cette chose : *il manque cent francs à la somme* , *je vous prie de les suppléer*. — Mais *suppléer à une chose* , c'est remplacer cette chose par une autre : *la valeur supplée au nombre*.

433. — TÉMOIN est invariable : 1.<sup>o</sup> Au commencement d'une proposition elliptique , c'est-à-dire quand il peut se remplacer par *comme le prouve* (ou *le prouvent*) : *la diction dépend de la grammaire* , *témoin les beaux vers de Corneille* (Voltaire). — 2.<sup>o</sup> Dans l'expression *prendre à témoin* : *je prends le ciel et les hommes à témoin*. — Dans tout autre cas, il prend le signe du pluriel.

434. — VENIMEUX, VÉNÉNEUX. — *Venimeux* ne se dit que des

animaux, et *venéneux* que des végétaux: le *scorpion* est *venimeux*, la *vipère* est *venimeuse*; plante *venéneuse*, la *ciguë*<sup>1</sup> est *venéneuse*.



## DE L'APOSTROPHE.

435. — L'apostrophe ne s'emploie que pour remplacer les voyelles *a*, *e*, *i*, et seulement dans les cas suivants :

1.<sup>o</sup> Pour remplacer l'*a* du monosyllabe *la*, et l'*e* des monosyllabes *ce*, *je*, *me*, *te*, *se*, *de*, *le*, *ne*, *que*, devant une voyelle ou une *h* muette: *l'amitié*; *l'homme*; *c'est lui*; *il n'aime personne*; *il est plus heureux qu'habile*.

2.<sup>o</sup> Pour remplacer l'*e* de *lorsque*, *puisque*, *quoique*, devant *il*, *ils*, *elle*, *elles*, *on*, *un*, *une*.

3.<sup>o</sup> Pour remplacer l'*e* de *presque* dans *presqu'île*, et de *entre* dans le mots composés *entr'ouvrir*, *entr'acte*, *s'entr'aider*, *s'entr'égorgé*, et tous autres composés dans lesquels le mot *entre* est suivi d'une voyelle ou d'une *h* muette.

4.<sup>o</sup> Pour remplacer l'*e* de *quelque* devant *un*, *une*: *quelqu'un*, *quelqu'une*.

5.<sup>o</sup> Pour remplacer l'*e* de *jusque* devant une voyelle: *jusqu'ici*, *jusqu'au village*, *jusqu'en Amérique*, *jusqu'aujourd'hui*.

6.<sup>o</sup> Pour remplacer l'*e* de *grande* dans *grand'mère*, *grand'messe*, *grand'tante*, et quelquefois dans *grand'chose*, *grand'chambre*, *grand'croix*, *grand'peine*, *grand'peur*, *grand'route*, *grand'rue*, *grand'salle*.

7.<sup>o</sup> Pour remplacer l'*i* de *si*, devant *il*, *ils* seulement: *s'il vient*, *s'ils viennent*.

436. — Il n'y a jamais élision entre un mot et un autre, quand le sens n'établit pas une liaison intime entre ces deux mots; c'est pour cela qu'on écrira sans apostrophe: *amenez-LE ICI*; *menez-LA EN France*; *moyennant CE*, *IL consentira*.

---

<sup>1</sup> *Cicuta*.

## DE L'ORTHOGRAPHE D'USAGE.

437. — La grammaire fixe l'orthographe de règles : l'étymologie, la comparaison, la dérivation, la lecture enseignent l'orthographe d'usage, c'est-à-dire l'orthographe de la partie invariable des mots.

438. — Aux observations lexicologiques que nous avons faites ailleurs (v. *Élém.*, 158-167), nous ajouterons ce qui suit :

1.<sup>o</sup> Le mot français s'écrit avec *h*, *ph*, *th*, *y*, dans tout mot dont le correspondant latin s'écrit avec ces mêmes lettres.

2.<sup>o</sup> La consonne finale d'un mot est presque toujours indiquée par les dérivés de ce mot : *art*, *artiste*; *tard*, *tarder*; *galop*, *galoper*; *récit*, *réciter*; *faim*, *famine*<sup>1</sup>; *long*, *longueur*; *sang*, *sanglant*, etc. etc.

3.<sup>o</sup> Les seuls noms en *té* qui prennent un *e* muet final sont *dictée*, *jetée*, *montée*, *portée*, et ceux qui expriment une idée de capacité comme *assiettée*, *charretée*, *pelletée*<sup>2</sup>.

4.<sup>o</sup> Les seuls noms qui terminent par *eure* ou par *eurre* sont *heure*, *demeure*, qui sont féminins, et *beurre*, *leurre*<sup>3</sup>, qui sont masculins.

5.<sup>o</sup> Les substantifs *comple~~x~~ion*, *conne~~x~~ion*, *fle~~x~~ion*, *flu~~x~~ion*, *genu~~f~~lexion*, *in~~f~~lexion*, *ré~~f~~lexion* sont les seuls qui terminent par *xion*; tous les autres qui font entendre le même son final prennent *ct* et non *x* : *action*, *direction*.

6.<sup>o</sup> De même, *gazon*<sup>4</sup>, *horizon* sont les seuls substantifs qui terminent par *zon*; tous les autres qui font entendre le même son final prennent *s* et non *x* : *maison*, *poison*<sup>5</sup>, *trahison*. — *Hasard* prend aussi l'*s*, et non la *x*.

7.<sup>o</sup> Devant *b*, *p*, on ne rencontre l'*n* au lieu de l'*m* que dans les substantifs *bom~~b~~on*, *bom~~b~~bonnière*, *embom~~b~~point*<sup>6</sup>.

8.<sup>o</sup> Les seuls mots français où il y ait *bb* sont *abbé*, *rabb~~i~~n*, *sabbat*<sup>7</sup> et leurs dérivés.

9.<sup>o</sup> On trouve en français le double *V* (*w*) dans quelques mots pris de l'anglais ou de l'allemand; mais on ne trouve deux *v* de suite dans aucun mot.



1 Carestia.  
2 Palata.

3 Inganno, tranello.  
4 Erba.

5 Veleno.  
6 Grassezza.  
7 Sabbato (degli ebrei.)

## *Exercices*

### *sur les remarques détachées.*

**EXERCICE LXVI<sup>1</sup>.** (**A corriger.** = 1. Parmi les rois de la première et de la seconde race, il y en a tout au plus cinq à six dont le règne mérite d'être cité. = 2. La pauvreté nous prive d'aider à un ami; c'est peut-être là sa plus grande rigueur = 3. Télémaque, voyant Mentor qui lui tendait la main pour l'aider à nager, ne songea plus qu'à sortir de l'île fatale. (*Fénelon.*) = 4. Les femmes de Java ont l'air doux. (*Buffon.*) = 5. Je ne suis point d'avis qu'on vous peigne en amazone, vous avez l'air trop douce. (*Fontenelle.*) = 6. Cette pomme a l'air bon. = 7. Le prince peut vous ennoblir, mais votre mérite seul vous ennoblira. = 8. Un flatteur assurait Alexandre que Jupiter lui avait donné la vie. = 9. Celui qui assure le plus à un bienfaiteur sa reconnaissance n'est pas toujours le plus reconnaissant. (*Domergue.*) = 10. Les bons et les méchants poursuivent également le bonheur, les premiers seuls l'atteignent. (*Boëce.*) = 11. Les places éminentes sont comme les cimes des rochers, les aigles et les reptiles seuls peuvent les atteindre. = 12. Diminuer ses rapports avec les hommes et les augmenter avec les choses, voilà la vraie sagesse, et c'est en campagne que vous la trouverez. = 13. Il n'y a pas d'église que l'on puisse comparer avec Saint-Pierre de Rome. (*De Laporte.*) = 14. On consomme sa vieillesse en abusant de sa jeunesse. = 15. La paresse consomme insensiblement toutes les vertus. (*La Rochefoucauld.*) = 16. Les courtisans consumés méprisent l'idole qu'ils semblent adorer, et sont toujours prêts à le briser. (*Bonaparte.*) = 17. Le désordre déjeune de l'abondance, dîne de la pauvreté, soupe de la misère et va se coucher avec la mort. (*Franklin.*)

---

1 Ex. 72 édit. préc.

= 18. L'oiseau n'est plus, vous avez dîné avec une grive<sup>1</sup>.  
 = 19. Une loi de Lycurgue défendait d'éclairer ceux qui sortaient d'un festin, afin que la crainte de ne plus retrouver le chemin, les empêchât de s'enivrer<sup>2</sup>. = 20. Gardez-vous d'égaliser la richesse au mérite, le bel-esprit à la raison. (*La Bruyère.*) = 21. La loi ne saurait égaler les hommes malgré la nature. (*Vauvenargues.*) = 22. Ceux qui prétendent niveler<sup>3</sup> n'égalent jamais. (*Burke.*) = 23. Il n'y a que les bons esprits et les bons cœurs qui entendent la raillerie. = 24. Ne jouez pas avec l'amour-propre de l'homme; sur ce sujet il n'entend pas la raillerie<sup>4</sup>. = 25. Porter envie au bonheur de quelqu'un, c'est s'avouer son inférieur. = 26. Sur toutes les scènes du monde, les spectateurs envient les acteurs, et les acteurs les spectateurs. (*La Rochefoucauld.*) = 27. Quoique invisibles, il est toujours deux témoins qui nous fixent : Dieu et la conscience. (*Massillon.*) = 28. On dit que les aigles accoutument leurs petits à fixer le soleil. = 29. Bien des lecteurs, à force de fleurir<sup>5</sup> le romanesque, en soupçonnent même où il n'y en a pas. = 30. Les tubéreuses flairent<sup>6</sup> bon. = 31. L'exemple d'un grand prince en impose et se fait suivre. (*Frédéric I.<sup>er</sup>*) = 32. Je sens avec effroi, dans le rang où nous sommes, | Combien il est affreux d'imposer aux hommes. (*Guymond de la Touche.*)

**EXERCICE LXVII<sup>7</sup>.** = 1. Dès que l'homme imagine que la vie est le souverain bien, il dégrade son âme. (*Platon.*) = 2. S'estimer par le rang et par les richesses, c'est imaginer que le piédestal fait les héros. = 3. Archimède s'imagina un miroir avec lequel il pouvait embraser<sup>8</sup> un vaisseau à plusieurs lieues de distance. = 4. N'insultez pas les malheureux : le sort est commun à tous. = 5. On s'infeste de sottises dans la société des ignorants. = 6. Avant Louis XIV, les grands chemins<sup>9</sup> n'étaient ni réparés, ni gardés; les brigands les infectaient; les rues de Paris, étroites, mal pavées<sup>10</sup> et couvertes d'immondices, étaient remplies de voleurs. (*Voltaire.*) = 7. Par-

1 Tordo.

2 Ubbriacarsi.

3 Mettere a livello.

4 Non soffre scherzi.

5 Odorare.

6 Oleggare.

7 Ex. 73 édit. préc.

8 Incendiare.

9 Strada maestra.

10 Selciato.

donnez, dans l'état ou vous êtes, | Si je mêle avec vos pleurs  
mes larmes iudiscretes. (*Voltaire.*) = 8. Les bergers, unis aux  
bergères, | Formeront des danses légères, | Et marieront leurs voix  
avec les sons des chalumeaux<sup>1</sup>. (*Gresset.*) = 9. L'envie fut toujours  
mariée à l'artifice. = 10. Notre gentilhomme était toujours  
fort matinal, et chasseur. (*Cervantès, Histoire de Don Quichotte.*)  
= 11. L'envie mêle souvent son venin avec le fiel de la critique  
= 12. Il mêle, en se vantant soi-même à tout propos, | Les  
louanges d'un fat avec celles d'un héros. (*Boileau.*) = 13. Ca-  
tilina ne faisait que succomber quand l'ambition de César me-  
naça Rome d'une prochaine servitude. = 14. Les amis des sciences,  
des lettres et des arts sont les seuls habitants du vaste et su-  
blime empire de la pensée; le reste des hommes ne fait que de  
végéter. (*Galiani.*) = 15. J'ai ouï dire que quelqu'un observant  
à Voltaire qu'un fait n'était pas tel qu'il l'avait raconté: « Je  
le sais bien, dit-il, mais avouez qu'il est mieux comme je le ra-  
conte. » (*Marmontel.*) = 16. L'Éternel, en nous faisant participer  
à lui par l'intelligence, nous a fait participer de son immorta-  
lité. = 17. Participe de ma gloire, au lieu de la souiller. = 18.  
Déjà de Vespérus la douteuse lumière, | Qui participe ensemble  
et à l'ombre et au jour, | Éclairait à demi le terrestre séjour.  
(*Delille.*) = 19. Les factions sont comme les nues où chacun se  
figure ce qui lui plaît. (*Card. de Retz.*) = 20. Nos actions sont  
comme des bouts-rimés<sup>2</sup> que chacun fait rapporter à ce qu'il lui  
plaît. (*La Rochefoucauld.*) = 21. Les gens faibles ne ploient  
jamais quand ils le doivent. (*Card. de Retz.*) = 22. Quiconque  
a connu les crises d'une maladie violente et longue, se rappelle  
de l'enchantement de la convalescence. = 23. Un roi doit se  
rappeler de trois choses: qu'il gouverne des hommes; qu'il doit  
les gouverner suivant les lois; qu'il ne gouvernera pas toujours.  
(*Euripide.*) = 24. L'étude de la langue et l'art de résonner se  
tiennent. (*Miss Edgeworth.*) = 25. Les grands parleurs sont  
comme des tonneaux vides, qui raisonnent plus que ceux qui  
sont pleins. (*Phocion.*) = 26. Nous avons tous dans la tête  
quelques cordes fausses, et nous ne résonnons plus lorsqu'elles  
raisonnent. = 27. Le génie supplée à l'expérience. = 28. La

---

1 Cornamusa.

2 Rima.

routine<sup>1</sup>, en beaucoup des choses, supplée l'esprit, jamais le bon sens. (*Card. de Retz.*) = 29. Les féciaux<sup>2</sup> allaient en personne vers ceux qui avaient fait tort aux Romains, et leur déclaraient la guerre; avant, ils prenaient les dieux à témoins. (*Plutarque.*) = 30. Le suc de la cigüe est venimeux. = 31. Le scorpion et la vipère sont des animaux vénéneux.

**EXERCICE LXVIII<sup>3</sup>.** (*A traduire.*) = 1. La mia lettera, se ben mi ricordo, diceva: « Un affare urgente non mi permette di venire da Lei oggi; domani non mancherò<sup>4</sup> ». = 2. Ebbene! ve lo dirò affinché vi decidiate a venire con me. = 3. Siete contento d'essere ritornato in seno alla vostra famiglia? = 4. Contentissimo; ma fra un mese sentirò il dolore di staccarmene<sup>5</sup> per ritornare in Inghilterra. = 5. Caro mio, mi dispiace di dovertelo dire, ma non ho avuto la soddisfazione di sentire a parlar bene di te. = 6. Sono di quei dolori che non possono essere compresi se non da coloro che ebbero sventura di provarli. = 7. Non basta dirlo, bisogna provarlo. = 8. Il sarto verrà domani a provarmi l'abito. = 9. Tocca a te oggi a pagare lo scotto<sup>6</sup>, la spesa non sarà maggiore<sup>7</sup> di nove o dieci lire. = 10. Pietro ha ajutato il suo amico a pagare i debiti. = 11. Ajutate vostro fratello a portare i bauli<sup>8</sup>, e procurate che nulla manchi al momento della partenza. = 12. Il signor dottore è in campagna, me lo disse il portinajo, per cui<sup>9</sup> suo nipote è costretto a pranzare fuori di casa (*v. 399*). = 13. Mise in moto<sup>10</sup> tutti i suoi servi, ma finora le sue ricerche non ebbero alcun risultato. = 14. Le sue azioni soltanto lo hanno nobilitato. = 15. Assicurate vostro zio che i suoi affari non sono da noi trascurati. = 16. Col suo ingegno straordinario e colla sua volontà tenace<sup>11</sup> potrà giungere al sommo della gloria (*v. 402.*) = 17. Questa signorina sembra fatta pel ballo, tanto è leggera. = 18. Vostro nipote ha l'aria d'un uomo studioso. = 19. Faccia quel che vuole e non mi venga a dire che ha bisogno di consigli. = 20. In questa casa si consuma troppa legna; in avvenire sarete più economa. = 21. Consumò tutto il suo patrimonio per

1 Pratica.

2 Feciali.

3 Ex. 74 édit. préc.

4 Jen'y manquerai pas.

5 Séparer.

6 Ecot.

7 Trad. comme di più.

8 Malle.

9 Aussi.

10 Voy. 398.

11 Ferme volonté.

far baldoria<sup>1</sup> cogli amici che ora gli voltano le spalle<sup>2</sup>. = 22. Alla mattina faccio colazione con un po' di formaggio, e non mangio più fino a pranzo. = 23. Bisogna uguagliare l'altezza di<sup>3</sup> quei pali<sup>4</sup>, altrimenti non li potrete adoperare. = 24. Quella ragazza uguaglia sua madre in bontà ed in bellezza. = 25. Egli sta per ritirarsi del tutto dagli affari. = 26. La vera pietà innalza lo spirito, nobilita il cuore, rinfranca<sup>5</sup> il coraggio. = 27. Andate ad aiutarli a portare questo tavolo. = 28. Ho voluto aiutarlo col mio credito; egli ha rifiutato i miei servigi.

**EXERCICE LXIX**<sup>6</sup>. = 1. Non c'è pericolo che io trascuri i miei affari, ho l'abitudine di alzarmi per tempo (v. 420.) = 2. Che miracolo! Oggi vi siete alzato di buon'ora<sup>7</sup>, a quanto pare. = 3. Egli fu tanto<sup>8</sup> malvagio da insultare il suo benefattore. = 4. Come mai<sup>9</sup> si può essere perverso a segno<sup>10</sup> di farsi beffe di<sup>11</sup> ciò che a tutti è sacro? = 5. Non mischiate quel vino con questo, sarebbe peccato. = 6. Dovrebbe averlo incontrato: è uscito or ora (v. 383.) = 7. È<sup>12</sup> tutto il giorno che non fa che andar innanzi e indietro senza venir a capo di nulla. = 8. Fa osservare al tuo signor cugino che le sue pretese son fuori di luogo<sup>13</sup>. = 9. Egli partecipò a tutti gli amici la cattiva nuova della morte del suo illustre genitore. = 10. Quel giovinotto partecipa in tutto del carattere di sua madre. = 11. Aspettate a piegare la lettera, perchè vi ho da aggiungere qualche cosa. = 12. Oggi condurrete al passeggio il nostro Giovannino; l'aria pura gli gioverà<sup>14</sup>. = 13. Aspettate: non mi ricordo più dell'ultima frase; bisognerà che la rilegga. = 14. Egli vuol supplire colla forma al poco valore delle sue idee. = 15. Gli effetti della calunnia sono non di rado più terribili della morsicatura<sup>15</sup> d'un serpe velenoso. = 16. Chi ben conosce l'arte di motteggiare non offende neppur coloro che di solito non reggono allo scherzo (v. 411). = 17. Il tuo povero fratello ha invidia<sup>16</sup> di tutti i suoi compagni; ma non vuol studiare. = 18. Mi fissò in volto quasi

1 A faire ripaille.

2 Tourner le dos.

3 Omettez l'altezza di.

4 Poteau.

5 Affermir.

6 Ex. 75 édit. préc.

7 Voy. 420.

8 Voy. 326.

9 Omettez mai.

10 Trad. comme tanto

perverso, da.

11 Voy. 418.

12 Omettez è... che.

13 Propos.

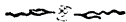
14 Faire du bien.

15 Morsure.

16 Voy. 412.



volesse leggermi in cuore. = 19. Teneva gli occhi fissi alla porta, dietro la quale sospettava che qualcheduno stesse origliando<sup>4</sup>. = 20. Ragazzo mio, non è permesso che ai cani di andare fiutando dappertutto. = 21. Mio padre immaginò un congegno<sup>5</sup> semplicissimo per la filatura del cotone. = 22. I modi e l'aspetto di quel signore imponevano rispetto<sup>6</sup> a noi altri ragazzi. = 23. Buon uomo, non comprendete che ve ne danno ad intendere delle grosse? (v. 416.) = 24. Napoleone I.<sup>o</sup> mandò alcuni reggimenti alle rive del Reno per distruggere le bande di malfattori che infestavano quei paesi. = 25. Queste donne hanno il fare altiero<sup>7</sup>. = 26. La presenza d'un uomo che ha fatto grandi azioni impone più dei discorsi più eloquenti. = 27. L'onest'uomo non invidia nessuno, ma invidia il vantaggio che hanno i ricchi di poter fare dei felici.



## DE LA CONSTRUCTION.

### *Génie de la langue française. Construction directe.*

439. — Le génie de la langue française est l'ordre et la clarté, ce sont ces qualités qui l'ont fait devenir, il y a deux cents ans (au congrès de Nimègue, 1678), ce qu'elle a toujours été depuis, la langue de la diplomatie, et qui l'ont souvent fait choisir par les hommes les plus éminents de tous les pays, de préférence même à leur idiôme naturel, pour être l'interprète de leurs idées. Cet ordre et cette clarté proviennent de l'arrangement des mots, c'est-à-dire de la place que les mots occupent dans la phrase les uns par rapport aux autres.

440. — Le français suit en général la construction *naturelle*, celle qui semble conforme à la marche ordinaire des opérations de l'esprit. Dans cette construction, dite encore *analytique, rationnelle, simple, grammaticale* et, plus communément, *directe*, le sujet se présente toujours le premier. Vient ensuite le verbe, puis l'attribut ou le complément: *l'homme est faible, les procès ruinent les familles*. Dans le sujet et dans l'attribut l'adjectif ou

*Corso di lingua francese.*

la proposition conjonctive qui modifie le nom vient après celui-ci: *le riche qui ne fait aucun bien est méprisé des gens charitables*. Le complément d'un nom, d'un verbe, d'un adjectif ou d'une préposition suit, sans intervalle, le mot auquel il sert de complément, et la préposition se place invariablement entre les deux mots qui forment les deux termes du rapport exprimé par cette préposition: *l'élève désireux de réussir comprend la sévérité du maître*. Enfin, les adverbes suivent immédiatement le mot qu'ils modifient, car on doit les regarder comme des prépositions suivies de leur complément: *on doit agir honorablement (avec honneur) dans toutes les circonstances*.

Quant à la disposition des divers compléments d'un même mot, on en a vu les règles dans un chapitre précédent (*Synt.*, 211 et 212), et nous aurons à y revenir en parlant de la construction inverse.

### *Construction inverse.*

441. — L'inversion, qui était la règle dans les langues anciennes, n'est que l'exception dans la langue française. Pour plus de clarté, nous distinguerons l'inversion dans le sujet, l'inversion dans le complément du sujet, l'inversion dans l'attribut et dans ses compléments, l'inversion dans les propositions d'une même phrase, l'inversion dans la poésie.

442. — INVERSION DANS LE SUJET. — Le sujet se place après le verbe, au lieu de se placer avant:

1.<sup>o</sup> Dans les cas d'interrogation (v. *Verbes*, 18-20, et *Syntaxe* 178);

2.<sup>o</sup> Dans les quatre cas vus au chapitre du pronom (*Synt.* 128);

3.<sup>o</sup> Quand l'attribut est l'adjectif *tel* (v. *Synt.*, 121 bis 2.<sup>o</sup>);

4.<sup>o</sup> Après les pronoms relatifs compléments, les adverbes *combien*, *que*, et les interrogatifs *quel*, *lequel*, *qui*, *que*, *comment* (v. *Synt.* 163 bis);

5.<sup>o</sup> Dans la proposition principale, quand le verbe est modifié par l'adverbe *ainsi* dans le sens de *cosi*, *in questo* (ou *in quel*) *modo*; le mot *ainsi* précède alors le verbe: *ainsi s'est terminée la querelle; ainsi l'a voulu le tribunal*;

6.<sup>o</sup> Quand le verbe a un complément de lieu ou de temps,

et surtout si c'est un adverbe; ce complément précède alors le verbe: *là où commencent les soupçons cesse l'amitié; d'abord arrivent les reproches, ensuite viendront les querelles; déjà prenait l'essor pour se sauver dans les montagnes cet aigle dont le vol hardi avait d'abord effrayé nos provinces (Fléchier); entre la vallée du Jourdain et les plaines de l'Idumée s'étend une chaîne de montagnes qui va se perdre dans les sables de l'Yémen (Châteaubriand);*

7.<sup>o</sup> Dans les propositions qui commencent par *comme*, ainsi que signifiant *de la manière que*, et dont le verbe n'a pas de complément, ou a pour complément un pronom personnel ou un pronom relatif, dans les cas surtout où le sujet est beaucoup plus long que le verbe et ses modificatifs: *comportons-nous comme l'exige le solide honneur; la diction dépend de la grammaire, ainsi que le prouvent les beaux vers de Corneille (Voltaire);*

8.<sup>o</sup> Quand la proposition commence par *si... que, tout... que, quelque... que* (per quanto), et que le sujet n'est pas un pronom personnel: *si méchants que soient les hommes, quelque méchants que soient les hommes, ils n'osent paraître ennemis de la vertu; tout intéressante que soit cette question, elle demeure presque insoluble par les données communes (Arnault); ce défaut, si léger qu'il fût, ne trouvait pas grâce devant le sévère précepteur;*

9.<sup>o</sup> Dans une foule de propositions où le verbe peut être mis sous la forme unipersonnelle, et où le vrai sujet suit alors le verbe. Nous recommandons ce cas à nos élèves, car c'est un des plus grands auxiliaires pour la traduction de l'italien en français. En effet, dans des phrases comme celle-ci: *arrivarono ieri in Roma ambasciatori che portano ricchi doni per il nostro re*, on ne peut pas placer le sujet avant le verbe, parce que ce sujet est trop long en comparaison de l'attribut et des compléments de l'attribut; il faut donc, lorsque c'est possible, employer la forme unipersonnelle, qui permet au sujet de rester après le verbe sous forme de complément, et dire: *il est arrivé hier à Rome des ambassadeurs qui apportent de riches présents pour notre roi*. Autrement, il faudrait changer le verbe, de façon que le sujet devint complément, ou encore couper la phrase, et dire, par exemple: *On a reçu hier à Rome des ambassadeurs;*

*qui portent etc.*, ou bien, en coupant la phrase, *des ambassadeurs sont arrivés hier à Rome, ils apportent de riches présents pour notre roi*, phrases torturées, qui sont bien loin de valoir la première (*il est arrivé hier à Rome des ambassadeurs qui, etc.*)

443. — INVERSION DANS LE COMPLÉMENT DU SUJET. — 1.<sup>o</sup> Le complément du sujet peut, en général, se placer avant celui-ci, au lieu de se placer après, lorsque ce complément est un adjectif ou participe-adjectif accompagné lui-même d'un complément ou d'un modificatif, ou encore lorsque c'est un nom formant avec son propre complément une apposition au sujet: *moitié sauvages, moitié cultivées, les Alpes présentent un des plus beaux spectacles que la nature ait jamais offerts au regard de l'homme; réunies dans les gouffres qu'elles ont creusés, ces ondes s'en échappent avec une impétuosité nouvelle; triste fruit des victoires que Romanzoff avait remportées, la peste était venue de Bender dans la vieille cité slave (Moscou);* ou bien, sans inversion: *les Alpes, moitié sauvages, moitié cultivées, présentent, etc.; ces ondes, réunies dans les gouffres qu'elles ont creusés, s'en échappent etc.; la peste, fruit des victoires que Romanzoff avait remportées, était venue, etc.*

2.<sup>o</sup> Quand le sujet est un des pronoms *je, tu, il, elle, on, nous, vous, ils*, l'inversion est de rigueur: *touchée de mon repentir, elle m'a pardonné*, et non: *elle, touchée de mon repentir, m'a pardonné*. — Pour la place de l'adjectif et du participe par rapport au nom, voyez *Syntaxe*, 82, 93, 279 et 282.

444. — INVERSION DANS L'ATTRIBUT. — L'inversion dans le sujet entraîne le plus souvent l'inversion dans l'attribut. En effet:

1.<sup>o</sup> L'attribut précède forcément le sujet avec les expressions adverbiales-conjonctives *tout... que, si... que, quelque... que* (per quanto), et il en est de même du nom complément direct ou indirect, accompagné de *quelque... que* (v. *Synt.* 442-8.<sup>o</sup>).

2.<sup>o</sup> Le complément de l'attribut, direct ou indirect, doit précéder le verbe, quand ce complément est représenté par un pronom personnel (v. *Élém.* 118-1<sup>o</sup> et 2<sup>o</sup>, et *Synt.* 130-135, pour la règle et les exceptions).

3.<sup>o</sup> Le complément de l'attribut, direct ou indirect, précède le verbe quand ce complément est un pronom relatif ou un des pronoms interrogatifs *lequel, qui, que*, ou un nom précédé de

l'adjectif *quel* ou sous la dépendance des adverbes *combien*, *que* (v. ci-dessus, 442-4°).

4.° Quand, pour donner plus de force à la phrase, on emploie l'expression *c'est... que*, le complément de l'attribut se place forcément entre *c'est* et *que*, et, par conséquent, avant le verbe et son sujet. Ainsi, au lieu de dire: *je veux parler à votre frère, il s'occupe de cette affaire, nous travaillons pour vous, il espère en moi*, on dira: *c'est à votre frère que je veux parler, c'est de cette affaire qu'il s'occupe, c'est pour vous que nous travaillons, c'est en moi qu'il espère*.

5.° L'attribut peut prendre la place du sujet et vice-versa, quand cet attribut est l'adjectif *tel* (v. ci-dessus, 442-3.°).

6.° Le complément de l'attribut se place généralement au commencement de la proposition, quand c'est un complément de lieu ou de temps; nous l'avons dit en parlant du sujet (442-6.°), en voici d'autres exemples: *chez lui, le vert tilleul tempérerait les chaleurs; sur ces bords, Dieu même a parlé* (Châteaubriand); *au premier aspect de cette région désolée, un grand ennui saisit le cœur* (Châteaubriand).

7.° Le complément indirect de l'attribut se place bien au commencement de la proposition, quand deux ou plusieurs compléments sont en opposition, que la préposition soit ou non la même: *par l'espérance, je tiens à ce monde qui passe, et par la foi, je tiens à Dieu qui ne passe point* (Fléchier); *c'est une affaire telle, qu'avec vos conseils je puis tout, et que sans votre appui mes efforts seraient vains*.

8.° Le complément indirect de l'attribut se place généralement avant le sujet même, quand il est moins complément de l'attribut que de l'ensemble de la proposition, et, à plus forte raison, quand il vaut lui-même une proposition, dans les cas surtout où l'attribut a quelque autre complément: *pour vous faire plaisir, je me rendrai à son invitation; de tous mes camarades, c'est le plus digne d'estime; en travaillant avec application (si vous travaillez avec application), vous ne pouvez manquer de réussir; en lisant (quand on lit), on apprend à écrire; malgré toute son adresse (quoiqu'il soit bien adroit), il a fait un p de clerc; après moi (quand je l'eus quitté), il est sorti; après moi, le déluge* (proverbe pour: *quand je ne serai plus, le déluge peut venir*).

9.° On place encore avant le verbe le complément indirect de l'attribut, pour éviter de séparer ou de trop séparer le verbe d'avec quelque autre complément dont il convient que le verbe soit immédiatement ou presque immédiatement suivi: *à de telles objections, je répondrai que...*; *d'une voix entrecoupée de sanglots, Lucie répondit: «...*

10.° Enfin, le complément indirect de l'attribut se place en tête de la proposition, quand la construction directe produirait équivoque, confusion, cacophonie: *sans l'aide de Dieu, il ne peut entrer dans les esprits que tout mal et toute injustice* (d'après La Fontaine); *avec son aide* (de Dieu), *j'espère ne rien dire qui doive être repris* (Idem); *aux raisons que vous venez d'alléguer, j'objecterai que...*

445. — D'ailleurs, il arrive souvent que, selon l'esprit de la phrase, le même complément indirect va mieux au commencement de la proposition, ou va mieux à la fin. Il va mieux au commencement, si l'idée qu'il exprime est l'idée dominante, celle qui occupe le plus l'attention; il va mieux à la fin, dans le cas contraire. On dira en effet: *en quatre heures, on fait aisément ce travail*, en commençant par le complément indirect de l'attribut, car ce qui domine ici, c'est l'importance, la longueur du temps marqué par *quatre heures*; et l'on dira, au contraire: *ce travail peut aisément se faire en quatre heures*, en employant la construction directe, parce que l'attention se porte autant, et même plus sur le sujet *travail*, que sur le complément *quatre heures*.

446. — D'ailleurs encore, l'inversion peut avoir lieu avec toutes les prépositions, et non-seulement avec telles ou telles, comme on le trouve quelque part. Les exemples donnés aux numéros 444 et 445 en renferment déjà un grand nombre (*à, après, avec, chez, dans, de, en, entre, malgré, par, pour, sans, sur*); il est tout aussi facile d'y faire entrer les autres.

447. — INVERSION DANS LES PROPOSITIONS D'UNE MÊME PHRASE. — On a vu ailleurs (*Synt.*, 162) que le pronom relatif et, par conséquent, la proposition incidente, doit toujours suivre l'antécédent du relatif, et de façon à ne produire ni équivoque ni confusion. L'inversion est donc impossible avec les propositions incidentes, et elle est de même impossible avec toute proposition subordonnée qui est le complément immédiat de quelque mot

d'une autre proposition: *ne tirez pas vanité de votre naissance, qui n'ajoute rien à votre mérite personnel* (Fénelon); les hommes oublient trop souvent que la chose la plus importante pour eux est de se bien conduire.

448. — Sauf ce qui vient d'être dit, la proposition subordonnée, quelle que soit la conjonction qui la lie à la principale, peut toujours précéder la principale, au lieu de la suivre, quand, nous le répétons, elle n'est pas le complément immédiat, indispensable, de quelque mot: *si vous venez me voir, nous sortirons ensemble; quand vous aurez fini, nous irons nous promener; puisque vous voulez rester ici, restez-y jusqu'à mon retour.*

449. — Mais il faut remarquer que, de même que le complément le plus court ne va pas bien à la fin de la proposition, ainsi le verbe principal seul ne finit pas bien la phrase. Dites donc: *venez quand vous aurez fini*, et non: *quand vous aurez fini, venez.*

450. — INVERSIONS DANS LA POÉSIE. — La seule licence poétique importante en français, c'est l'inversion; mais l'usage n'autorise que le déplacement des portions de phrase régies pas des prépositions; toute autre inversion est interdite, à moins qu'elle ne soit aussi admise dans la prose. Exemples:

*Que les temps sont changés! Sitôt que de ce jour  
La trompette sacrée annonçait le retour*

(sans inversion: le retour de ce jour),

*Du temple, orné partout de festons magnifiques,  
Le peuple saint en foule inondait les portiques*

(sans inversion: les portiques du temple, orné...);

*Et tous devant l'autel avec ordre introduits*

(sans inv.: introduits avec ordre devant l'autel),

*De leurs champs dans leurs mains portant les nouveaux fruits*

(sans inv.: portant dans leurs mains les nouveaux fruits de leurs

[champs]),

*Au Dieu de l'univers consacraient ces prémisses*

(sans inv.: consacraient ces prémisses au Dieu de l'univers).

J. RACINE.

451. — REMARQUES SUR LA PHRASE. — 1.<sup>o</sup> La phrase française ne peut pas commencer par un pronom relatif; si donc la phrase italienne commence par *il quale*, *la quale* etc., il faut

traduire ce relatif par des équivalents, et dire, par exemple : *et lui, et celui-ci, et ce dernier* etc.

2.<sup>o</sup> On doit éviter en français les périodes trop longues, soit à cause de la difficulté de les prononcer, soit à cause de l'impatience qu'a le lecteur ou l'auditeur de voir terminer le sens de la phrase. Ainsi, l'exemple suivant est mal écrit :

« On ne sent guère, dans les divertissements de Versailles, que de la tristesse, de la fatigue et de l'ennui, et le plaisir fuit à proportion qu'on le recherche; parce que les enfants des souverains n'ont plus rien de nouveau à voir, puisqu'ils voient tout dans leur enfance, et que dès le berceau on leur prépare leur ennui. »

Madame de Maintenon dit beaucoup mieux :

« On ne sent guère dans les divertissements de Versailles que de la tristesse, de la fatigue, de l'ennui; et le plaisir fuit à proportion qu'on le recherche. Les enfants des souverains n'ont plus rien de nouveau à voir, puisqu'ils voient tout dans leur enfance : dès le berceau on leur prépare leur ennui. »

3.<sup>o</sup> Nous avons dit ailleurs d'éviter les relatifs *qui*, *que* en cascade, c'est-à-dire se rapportant l'un à un objet, l'autre à un autre objet. Il en est de même de la conjonction *que* : plusieurs proportions subordonnées se succédant l'une à l'autre jettent de l'obscurité dans la phrase et la rendent fatigante pour l'oreille. Ainsi la phrase suivante est mauvaise :

« Je dis à mon ami qu'autant que j'avais pu en juger, son protecteur espérait que le ministre verrait que l'exécution de ce projet serait utile à l'État. »

On aurait pu dire, en rapportant le discours direct :

« Autant que j'ai pu en juger, dis-je à mon ami, votre protecteur espère que le ministre verra dans l'exécution de ce projet une chose utile à l'État. »

Ce qui nous choque dans cette phrase, ce n'est point la répétition du *que*, comme ce n'est point celle du *qui* dans la phrase du n<sup>o</sup> 125-2<sup>o</sup> (*j'ai lu avec plaisir cet ouvrage, qui...*); nous verrons plus loin des exemples où l'emploi aussi fréquent ou beaucoup plus fréquent soit du relatif, soit de la conjonction *que*, ne constitue point un défaut de style; ce qui choque ici, c'est que la même conjonction sert à marquer des subordinations différentes. On peut admettre deux *que* employés de la sorte, parce qu'il est bien difficile de les éviter, mais on ne doit jamais s'en permettre davantage.



452. — D'ailleurs, un grand nombre de propositions peuvent être subordonnées à une seule principale, comme plusieurs propositions incidentes peuvent se rattacher à un même substantif. Exemples :

1.<sup>o</sup> « *Il leur représenta* que tous les sénateurs, et que tous les principaux seigneurs du royaume venaient d'être massacrés par les ordres barbares de Chistiern ; que ce prince cruel avait fait égorger les magistrats, et la plupart des bourgeois de Stockholm ; que ses troupes, répandues ensuite dans les provinces, y commettaient tous les jours mille violences ; qu'il avait résolu, pour établir sa domination, d'exterminer indifféremment tous ceux qui étaient capables de défendre la liberté de la patrie ; qu'on n'ignorait pas combien ce prince haïssait les Dalécarliens, dont il avait éprouvé la valeur et le courage pendant le règne du dernier administrateur ; qu'ils lui étaient trop redoutables pour n'avoir pas tout à craindre d'un prince si perfide et si cruel ; qu'on avait appris que, sous prétexte de quartiers d'hiver, il devait faire passer des troupes dans leur province, pour les désarmer, etc. » VERTOT, *Révolution de Suède. Discours de Gustave Vasa aux Dalécarliens, en 1521.*

Dans cet exemple, il ne manque rien à la netteté de la construction. On a dû remarquer que tantôt la proposition subordonnée précède la principale, et que tantôt elle la suit.

2.<sup>o</sup> Tel fut cet empereur sous qui Rome adorée  
Vit renaître les jours de Saturne et de Rhée ;  
Qui rendit de son joug l'univers amoureux,  
Qu'on n'alla jamais voir sans revenir heureux ;  
Qui soupirait le soir, si sa main fortunée  
N'avait par ses bienfaits signalé la journée.

(BOILEAU, *épître I.*)

Ici, tous les relatifs se rapportent à *empereur*, ceux qui en sont le plus loin, comme ceux qui en sont le plus près. Cette construction est irréprochable.

453. — Souvent, pour donner plus de force à l'expression, le vrai sujet se remplace au commencement par un pronom personnel, et reste lui-même à la fin de la phrase, formant ainsi une apposition au sujet déjà exprimé, plutôt qu'un pléonasme ; mais alors, il faut le faire précéder d'une virgule : *il a fini de me tourmenter, cet infâme.*

454. — EXEMPLES DE TRADUCTION. — *Nota.* Les numéros entre parenthèses sont ceux des principales règles de syntaxe qu'on doit appliquer.

1<sup>o</sup>. « Ma qualcosa ha dovuto dire quel tizzone d'inferno. »  
(*A. Manzoni*).

« Tournez: Ma ha ben dovuto dire qualcosa, quel tizzone d'inferno. » (440, 455).

« Traduisez: « Mais il a bien dû dire quelque chose, ce tison d'enfer. »

2<sup>o</sup> « Passata la festa, nel vegnente giorno restitui il mantello al padrone, e caldamente ne lo ringraziò. (*Gaspare Gozzi*). »

Tournez: « La festa passata, restitui il giorno seguente il mantello al suo padrone, e ne lo ringraziò caldamente. » (282-1<sup>o</sup>, 348-4<sup>o</sup>, 94-3<sup>o</sup>, 130-1<sup>o</sup>, 440.)

Traduisez: « La fête passée, il rendit le jour suivant le manteau à son maître, et l'en remercia vivement. »

3<sup>o</sup> « Certuni, che tu credi siano per finire, ritrovano tanti appicchi, e tante fila gittano, e ora a questo, ora a quello si appigliano, che il fatto loro è una morte a starli ad udire a raccontare. » (*Idem*).

Tournez: « Certi parolai ti paiono vicini a finire, e invece ritrovano molti appicchi, si appigliano ora a una corda ora ad un'altra, al punto che è un martirio l'essere obbligato di udirli raccontare le loro storie. » (352, 440.)

Traduisez: « Certains parleurs vous semblent près de finir; mais au contraire, ils trouvent une foule d'anicroches, se cramponnent tantôt à une corde, tantôt à une autre, au point que c'est un martyre que d'être obligé de les entendre raconter leurs histoires. »

4<sup>o</sup> « Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi ad un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra e un' ampia costura dall' altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda rincomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. »  
(*A. Manzoni*).

Phrase difficile à tous égards et dont le français fera deux phases au moins et encore mieux trois. (451-2<sup>o</sup>)

« La branche du lac de Côme qui tourne vers le midi, entre deux chaînes non interrompues de petites montagnes, et qui, vu les découpures de ces montagnes, est toute en anses et en petits golfes, se resserre

presque tout-à-coup et prend le cours et l'aspect d'une rivière, entre un promontoire à droite et une vaste rive à gauche. Le pont qui joint les deux rives en cet endroit, semble rendre la transformation encore plus sensible à l'œil et marquer le point où le lac cesse et où l'Adda recommence. Celui-ci reprend ensuite le nom de lac là où les deux rives, s'éloignant une autre fois, permettent à l'eau de s'étendre et de ralentir son cours en formant d'autres anses et d'autres golfes. »



## *Exercices sur la construction.*

**EXERCICE LXX. (A traduire.)** = 1. Fu in Genova, buon tempo è passato, un gentile uomo, chiamato messer Erminio de' Grimaldi, il quale, (per quello che da tutti era creduto) di grandissime possessioni e di danari di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino, che allora si sapesse in Italia. (*G. Boccaccio*) = 2. Papa Benedetto IX.<sup>o</sup>, avendo disegnato fare in S. Pietro alcune pitture, mandò da Trevisi in Toscana un suo cortigiano, a vedere che uomo fosse Giotto, e quali fossero le opere sue. (*G. Vasari*.) = 3. In Olanda dicono che chi prende la sera il tè può star tutta notte senza dormire; ma quel non dormire, secondo il mio intendimento, non nasce dal tè, bensì dal non aver cenato, perchè in molte complessioni si verifica quel proverbio: *Chi va a letto senza cena — Tutta notte si dimena*. (*F. Redi*.) = 4. Era omai condotta l'immagine del cavallo con tutti i requisiti, sicchè sembrava spirante. (*C. Dati*.) = 5. La morte non è circondata di terrore se non allor quando viene ad intimare il suo decreto all'uomo felice, e recide il consorzio d'amore e d'amistà. (*G. Ferri di S. Costante*.) = 6. Se non è pronto il soccorso, sanno anche i bruti richiederlo colla voce. (*P. Segneri*.) = 7. Non è malvagio se non l'uomo inverocondo verso la vecchiaja, le donne e la sventura. (*G. Parini*.) = 8. Come s'avesse trovato un tesoro, Gregorio ne fu contento; e, uscito tosto di casa, tanto pregò e scongiurò parecchi dei conoscenti suoi che comperassero la firma<sup>1</sup>, che finalmente si ab-

---

<sup>1</sup> Signifie ici billet de la loterie.

battè ad un certo mercante di panni, il quale, parte per levarsi quella seccagine d'attorno, e parte ancora per augurio, la compèrò, onde Gregorio, volando, andò alla taverna, ed ebbe il letto del bere, e quello dell'aver fatto la burla alla moglie. (*G. Gozzi.*) = 9. Una delle più gran consolazioni di questa vita è l'amicizia, e una delle consolazioni dell'amicizia è quell'avere a cui confidare un segreto. (*A. Manzoni.*) = 10. Dio volle per allora che bastasse questo poco d'esempio a rinfrescare fra gli uomini la memoria della potenza sua. (*N. Macchiavelli.*)

**EXERCICE LXXI.** = 1. È impossibile dire l'orrenda vista che le rovine del terremoto di Lisbona fanno e che faranno ancora per forse più di un secolo, chè un secolo almeno vi vorrà per rimuoverle. (*G. Barretti.*) = 2. Alla pieve di Giogoli, presso Firenze, poco tempo fa, fu un piovano, che aveva un suo fante, il quale ogni cosa a lui opportuna facea, insino al cuocere. (*F. Sacchetti.*) = 3. Se il sonno è detto esser simile alla morte, non per altra cagione, se non perchè lega ed impedisce l'operazione dei sentimenti, ben può l'ozio esser detto la morte istessa, perchè richiama non più il corpo, ma la mente ancora dalle sue nobili operazioni. (*T. Tasso.*) = 4. Fu un sant' uomo che ebbe nome Costanzio, il quale, avvegnachè fosse molto sparuto e di piccola statura, era di virtù e di santità grande appo Dio. (*J. Passavanti.*) = 5. Prima palestra di virtù è la casa paterna. (*S. Pellico.*) = 6. Fu presentato al comune di Firenze un nobile e feroce leone, il quale fu rinchiuso sulla piazza di S. Giovanni. (*R. Malespini.*) = 7. Difficil cosa è far capire ad uomini che verranno in altro secolo, ciò che giustifica la nostra vita. (*Catone.*) = 8. Non v'è amor patrio, non v'è il minimo germe d'eroismo, laddove è vera ingratitudine. (*S. Pellico.*) = 9. Essendosi della sentenza turbato, e molto rammaricandosene ebbe tal mezzo, che gli venne a notizia la cagione del fatto; la quale avendo intesa, e di ciò sdegno prendendo, e con cruccio tribolandosi, andò davanti al re, ed ivi cominciò a fare della ricevuta ingiuria una grave querimonia. (*S. Erizzo.*) = 10. Tersi e forbiti scrittori sono il Boccaccio, il Casa, il Caro, ecc., ma non potrebbesi chiamar con questo nome, un Galileo, un Mascagni, ed un Volta, autori d'opere immortali. (*G. Grassi.*) = 11. In Fano dura tuttavia un antico costume di celebrare una giostra di tori. (*V. Monti.*) = 12. Gli sventurati di colà intorno, credendo il mondo ire in conquasso, e la natura tornare all'antica confusione del caos, cor-

revano a maniera di forsennati, quei di terra al mare, dove scontravan quelli che fuggiti al mare, dal mare si rifuggivano alla terra; e quelli e questi erano tanto alla cieca del dove andrebbero e dove fossero, che, per appuntar che facessero gli occhi e lo sguardo, non giungevano a vedersi un passo innanzi; tanto eran dense le tenebre che vi faceva il continuo diluviar delle ceneri, penosissime al respirarle coll'aria, perocchè boglienti, e nocive altrettanto, perchè tenevano del velenoso. (*D. Bartoli.*)

**EXERCICE LXXII.** = 1. In sul cominciare del quinto secolo dell'era cristiana, viveva nelle Indie un principe assai potente, il cui reame giaceva verso la foce del Gange. (*M. Colombo.*) = 2. Dal suo antro uscì il leone infuriato. (*G. Gozzi.*) = 3. Vedete là su quel letto di morte, vedete uomo, che molti e molti anni, da crudelissima tabe logoro e consumato, in umile asilo ripara, lontano dagli occhi di tutto il mondo? (*G. Barbieri.*) = 4. A vedere il Vesuvio è spavento e diletto. (*D. Bartoli.*) = 5. Senza avere appresa giammai l'arte militare, sanno i bruti conoscere a maraviglia i vantaggi loro di posto, e gli sanno prendere. (*P. Segneri.*) = 6. Dicono gli uomini dotti e prudenti, che mai vidono<sup>1</sup> uomo diligente andare, se non adagio. (*A. Pandolfi.*) = 7. Al tempo del re Giovanni d'Atri, fu ordinata una campana, che chiunque riceveva un gran torto se n'andava a sonare. (*Dal Novellino.*) = 8. Viveva in Verona un Vescovo molto savio di scrittura e di senno naturale. (*G. Della Casa.*) = 9. Il dì 17 Agosto 1756 si levò a Padova un fiero ed impetuoso vento, il quale, cambiandosi in turbine, piombò sulla infelice mia patria. (*G. Gennari.*) = 10. Bisogna dar grazia e forza senza affettazione alla lettura, con articular bene e scolpire le voci, con torre ogni equivoco, e fare alle volte certe pause e distinzioni giudiziose, ove non sono segnate nelle scritture virgole e punti, e metterli a suo luogo. (*A. M. Salvini.*) = 11. Sedeva in un cantuccio una vecchierella con un caldano fra' piedi, pieno di braccia smorzate, sopra le quali stendeva le palme, appoggiando i polsi su le estremità de' ginocchi. (*U. Foscolo.*) = 12. Arrossire di mostrare stima al disgraziato onesto, è la più indegna delle viltà. La troverai pur troppo comune; sii tanto più vigilante a non lasciarti infettare da essa mai. (*S. Pellico.*)




---

1 Vidono, archaïsme pour *videro*.

## DES HOMONYMES ET DES PARONYMES.

455. — On appelle *homonymes* des mots dont la prononciation est entièrement ou presque entièrement identique, mais qui diffèrent de signification et, le plus souvent, d'orthographe. Les homonymes sont dits *homophones*, quand ils ont absolument la même prononciation, comme *conte* et *compte*; ils sont dits *homographes*, quand il n'y a entre eux aucune différence d'orthographe, et tels sont le nom *aimant*, *calamita*, et le participe *aimant*, *amando*, *amante*.

456. — Les *paronymes* sont des mots qui, par l'étymologie ou seulement par la forme, ont entre eux un rapport tel, qu'il est facile de les prendre les uns pour les autres; tels sont *accès* et *accès*, *dégouter* et *dégotter*, *stalactite* et *stalagmite*.

### 457. — Principaux homonymes.

L'élève cherchera la signification des mots et composera des phrases dans chacune desquelles il s'efforcera de faire entrer plusieurs homonymes; il devra aussi y mettre plusieurs verbes, les uns réguliers, les autres irréguliers, les uns à l'indicatif, ou au conditionnel ou à l'impératif, les autres au subjonctif.

NB. Le chiffre placé entre parenthèses après un nom indique le nombre des acceptions principales de ce nom.

1. = Abaisse, *n. f.* = Abaisse, *es*, *ent* = Abbess<sup>e</sup>, *n. f.*
2. = Aboi, *n. m.* = Abois, *n. m. pl.* = Aboie, *es*, *ent*.
3. = Abord, *n. m.* = Abhorre, *es*, *ent*.
4. = Ache, *n. f.* = Hache, *n. f.* = Hache, *es*, *ent*.
5. = Acquêt, *n. m.* = Haquet, *n. m.*
6. = Acquis, *n. m.* = Acquit, *n. m.* = Acquis, *it*, *lt*.
7. = Acre, *n. m.* = Acre (*âcre*).
8. = Adhérent, *v.* = Adhérent, *adj.*
9. = Affluent, *v.* = Affluent, *adj.*

10. = Ai, aie, aies, ait, aient. = Ais, *n. m.* = Es, est. = Eh! =  
= Haie, *n. f.* = Hé!
11. = Aiguayer, aigayer, *v.* = Égayer, *v.*
12. = Aile, *n. f.* = Elle. = Hèle, es, ent.
13. = Ailé. = Héler, *v.*
14. = Aimant, *n. m.* = Aimant, *v.*
15. = Alène, *n. f.* = Halène, es, ent. = Haleine, *n. f.*
16. = Air, *n. m.* (4). = Aire, *n. f.* (3). = Ere, *n. f.* = Erre, *n. f.* =  
Erre, es, ent. = Haare, *n. f.* = Hère, *n. m.*
17. = Amande, *n. f.* (2). = Amende, *n. f.* (2). = Amende, es, ent.
18. = Appas, *n. m.* = Appât, *n. m.*
19. = Après. = Apprêt, *n. m.*
20. = Are, *n. m.* = Arrhes, *n. f. pl.* = Art, *n. m.* = Hart, *n. f.*
21. = Au, aux. = Aulx, *n. m. pl.* = Eau, *n. f.* = Haut. = Ho! =  
Oh! = O. = Os.
22. = Auspice, *n. m.* = Auspices, *n. m. pl.* = Hospice, *n. m.*
23. = Autan, *n. m.* = Autant. = Otant, *v.*
24. = Autel, *n. m.* = Hôtel, *n. m.*
25. = Bah! = Bas, *n. m.* = Bas. = Bât, *n. m.* = Bats, bat, *v.*
26. = Bai. = Baie, *n. f.* (3). = Bey, *n. m.*
27. = Bal, *n. m.* = Balle, *n. f.* (2).
28. = Balai, *n. m.* = Balaie, es, ent. = Balais. = Ballet, *n. m.*
29. = Ban, *n. m.* (2). = Banc, *n. m.*
30. = Boa, *n. m.* = Bois, *n. m.* (3). = Bois, t. =
31. = Bon, *n. m.* = Bon. = Bond, *n. m.*
32. = Bonace, *n. f.* = Bonasse.
33. = Boue, *n. f.* = Bous, t. = Bout, *n. m.*
34. = Brigand, *n. m.* = Briguant, *v.*
35. = Brocard, *n. m.* = Brocart, *n. m.* = Broquart, *n. m.*
36. = Cadran, *n. m.* = Cadrant, *v.*
37. = Cahot, *n. m.* = Chaos, *n. m.*
38. = Camp, *n. m.* = Kan, *n. m.* (2). = Quand. = Quant (à).
39. = Cap, *n. m.* (2). = Cape, *n. f.* (2).
40. = Capital. = Capital, *n. m.* = Capitale, *n. f.*
41. = Car. = Carre, *n. f.* = Carre, es, ent. = Quart, *n. m.* (2).
42. = Carier, *v.* = Carrier, *n. m.*
43. = Carte, *n. f.* (3). = Quarte, *n. f.* = Quarte, *adj. f.*
44. = Cartier, *n. m.* = Quartier, *n. m.* (3).
45. = Cent. = Sang, *n. m.* = Sans. = Sens, *n. m.* = Sens, t.
46. = Cet, ces. = Sais, t. = Sept. = Ses.

47. = Chaîne, *n. f.* = Chêne, *n. m.*  
 48. = Chair, *n. f.* = Chaire, *n. f.* (2). = Cher. = Chère, *n. f.*  
 49. = Champ, *n. m.* = Chant, *n. m.*  
 50. = Chas, *n. m.* = Chat, *n. f.* = Schah, *n. m.*  
 51. = Chasse, *n. f.* = Chasse, *es, ent.* = Châsse, *n. f.*  
 52. = Chaud. = Chaux, *n. f.*  
 53. = Chaume, *n. m.* = Chaume, *es, ent.* = Chôme, *es, ent.*  
 54. = Chœur, *n. m.* (2). = Cœur, *n. m.* (4).  
 55. = Chut ! = Chute, *n. f.*  
 56. = Clair. = Clerc, *n. m.* (2).  
 57. = Clause, *n. f.* = Close, *part. fém.*  
 58. = Coin, *n. m.* (2). = Coing, *n. m.*  
 59. = Coïncidant, *v.* = Coïncident, *adj.*  
 60. = Comté, *n. m.* = Compter, *v.* = Conter, *v.*  
 61. = Comptant. = Comptant, *v.* = Contant, *v.* = Content.  
 62. = Compte, *n. m.* = Compte, *es, ent.* = Comte, *n. m.* = Conte, *n. m.*  
     = Conte, *es, ent.*  
 63. = Cote, *n. f.* (2). = Cote, *es, ent.* = Côte, *n. f.* (3). = Cotte, *n. f.*  
     = Quote, (- part), *n. f.*  
 64. = Cou, *n. m.* = Couds, *coud.* = Coup, *n. m.* (3). = Coût, *n. m.*  
 65. = Cour, *n. f.* (4). = Cours, *n. m.* = Cours, *t.* = Court.  
 66. = Courtisan, *n. m.* = Courtisant, *v.*  
 67. = Crains, *t.* = Crin, *n. m.*  
 68. = Cri, *n. m.* = Cric, *n. m.* = Crie, *es, ent.* = Christ (Jésus -).  
 69. = Crois, *t, ent, e, es.* = Crois, *t.* = Croît, *n. m.* = Croix, *n. f.* (2).  
 70. = Cuir, *n. m.* = Cuire, *v.*  
 71. = Dais, *n. m.* = Dé, *n. m.* (2). = Des. = Dès. = Dey, *n. m.*  
 72. = Dans. = Dent, *n. f.*  
 73. = Danse, *n. f.* = Danse, *es, ent.* = Denre.  
 74. = Date, *n. f.* = Date, *es, ent.* = Datte, *n. f.*  
 75. = Décelle, *es, ent.* = Descelle, *es, ent.* = Desselle, *es, ent.*  
 76. = Décent. = Descends, *descend.*  
 77. = Décri, *n. m.* = Décrie, *es, ent.* = Décris, *t.*  
 78. = Défaire, *v.* = Défère, *es, ent.* = Déferre, *es, ent.*  
 79. = Défi, *n. m.* = Dêlle, *es, ent.* = Défis, *it, it.*  
 80. = Dépens, *n. m. pl.* = Dépends, *dépend.*  
 81. = Dessein, *n. m.* = Dessin, *n. m.*  
 82. = Différant, *v.* = Différent, *adj.*  
 83. = Doigt, *n. m.* = Dois, *t.*  
 84. = Dom, *don.* = Don, *n. m.* = Donc. = Dont.



85. = Dore, es, ent. — Dors, t.  
 86. = Dot, *n. f.* = Dote, es, ent.  
 87. = Doue, es, ent. = Doux.  
 88. = Du. = Dù, due, dus, dut, dùt.  
 89. = Écho, *n. pr. f.* = Écho, *n. m.* = Écot, *n. m.*  
 90. = Effort, *n. m.* = Éphore, *n. m.*  
 91. = Encre, *n. f.* = Ancre, *n. f.* = Ancre, es, ent.  
 92. = Enseigne, *n. m.* = Enseigne, *n. f.* = Enseigne, es, ent. = En-  
     ceigne, es, ent.  
 93. = Équivalent, *v.* = Équivalent, *n. m. et adj.*  
 94. = Étai, *n. m.* = Étaie, es, ent. = Été, *n. m.* = Été, étai, t, ent.  
 95. = Étaim, *n. m.* = Étain, *n. m.* = Éteins, t.  
 96. = Étal, *n. m.* = Étale, es, ent.  
 97. = Étang, *n. m.* = Étant, *v.* — Étends, étend.  
 98. = Être, *v.* = Être, *n. m.* = Hêtre, *n. m.*  
 99. = Exaucer, *v.* = Exhausser, *v.*  
 100. = Excédant, *v.* = Excédent, *n. m. et adj.*  
 101. = Excellant, *v.* = Excellent, *adj.*  
 102. = Expédiant, *v.* = Expédient, *n. m.*  
 103. = Extravagant, *adj.* = Extravagant, *v.*  
 104. = Fabricant, *adj.* = Fabriquant, *v.*  
 105. = Face, *n. f.* = Fasse, es, ent.  
 106. = Faim, *n. f.* — Fin, *n. f.* = Fin, *adj.* = Feins, t.  
 107. = Faire, *v.* = Fer, *n. m.* (4). = Ferre, es, ent.  
 108. = Fais, t. = Fait, *n. m.* = Faïx, *n. m.* = Fée, *n. f.*  
 109. = Faisan, *n. m.* = Faisant, *v.*  
 110. = Faite, faites, *v.* = Faite, *n. m.* = Fête, *n. f.* = Fête, es, ent.  
 111. = Faon (*pron. fan*), *n. m.* = Fends, fend.  
 112. = Fard, *n. m.* = Phare, *n. m.*  
 113. = Fatigant, *adj.* = Fatigant, *v.*  
 114. = Fausse, *adj. f.* = Fausset. Fausse, es, ent. = Fosse, *n. f.*  
 115. = Fausser, *v.* = Faucet, *n. m.* = Fossé, *n. m.*  
 116. = Faut (ll). = Faux, *n. f.* = Faux, *adj.*  
 117. = Féerie, *n. f.* = Férie, *n. f.* (2).  
 118. = Feu, *adj.* = Feu, *n. m.*  
 119. = Fi! = Fie, es, ent. = Fis, it, ft. =  
 120. = Fiction, *n. f.* = Fixions, *v.*  
 121. = Fil, *n. m.* = File, es, ent. = File, *n. f.*  
 122. = Filtre, *n. m.* = Filtre, es, ent. = Philtre, *n. m.*  
 25. = Flan, *n. m.* = Flanc, *n. m.*

124. = Foi, *n. f.* = Foie, *n. m.* = Fois, *n. f.*  
 125. = Fond, *n. m.* (2). = Fonds, *n. m.* (3). = Fonds, fond. = Font, *v.*  
     = Fonts, *n. m. pl.*  
 126. = For, *n. m.* = Fors. = Fort, *n. m.* = Fort, *adj. et adv.*  
 127. = Frai, *n. m.* (2). = Fraie, es, ent. = Frais, *n. m. pl.* = Frais, *adj.*  
     et *n.* (2). = Fret, *n. m.*  
 128. = Fumer, *v.* = Fumée, *n. f.* = Fumet, *n. m.*  
 129. = Fus, fut, fût. = Fût, *n. m.*  
 130. = Gai, *adj.* = Gué, *n. m.* = Guet, *n. m.*  
 131. = Gâté. *n. f.* = Guetter, *v.*  
 132. = Gare, *n. f.* = Gare, es, ent. = Gare! = Gars, *n. m.*  
 133. = Gôte, es, ent. = Goutte, *n. f.* (2).  
 134. = Gril (*pron. gri*), *n. m.* = Gris, *adj.*  
 135. = Guère, *adv.* = Guerre, *n. f.*  
 136. = Hâle, *n. m.* = Hâle, es, ent. = Hale, es, ent. = Halle, *n. f.*  
 137. = Héraut, *n. m.* = Héros, *n. m.*  
 138. = Heur, *n. m.* = Heure, *n. f.* = Heurt, *n. m.*  
 139. = Hoche, *v.* = Hochet, *n. m.* (2).  
 140. = Homme, *n. m.* = Hom! = Heaume, *n. m.*  
 141. = Hôte, *n. m.* (3). = Hotte, *n. f.* = Ole, es, ent.  
 142. = Intrigant, *adj.* = Intrigant, *v.* =  
 143. = Jarre, *n. f.* = Jars, *n. m.*  
 144. = Jeune, *adj.* = Jeûne, *n. m.* = Jeûne, es, ent.  
 145. = Jouer, *v.* = Jouet, *n. m.*  
 146. = La, *art. et pr.* = Là, *adv.* = La, *n. m.* = Las, *adj.*  
 147. = Labour, *n. m.* = Laboure, es, ent.  
 148. = Lacer, *v.* = Lacet, *n. m.* (2). = Lasser, *v.*  
 149. = Lai, *n. m.* = Lai, *adj.* = Laid, *adj.* = Laie, *n. f.* = Lait, *n. m.*  
     = Lé, *n. m.* = Legs, *n. m.* = Les, *art. et pr.*  
 150. = Lest, *n. m.* = Leste, es, ent. = Leste, *adj.* (2).  
 151. = Leur, *pr. pers.* = Leur, *adj. et pr. poss.* = Leurre, *n. m.* =  
     Leurre, es, ent.  
 152. = Lice, *n. f.* (2). = Lisse, *adj.* = Lisse, es, ent. = Lys, *n. m.*  
 153. = Lie, *n. f.* = Lie, es, ent. = Lis, *t.* = Lit, *n. m.* (3).  
 154. = Lieu, *n. m.* = Lieue, *n. f.*  
 155. = Lord, *n. m.* = Lors, *adv.*  
 156. = Loue, es, ent. (2). = Loup, *n. m.*  
 157. = Lui, *pr.* = Lui, *luis, luit.*  
 158. = Lut (*pron. lutt.*), *n. m.* = Lute, es, ent. = Lutte, *n. f.* = Lutte,  
     es, ent. = Luth, *n. m.*

159. = Ma, *adj. poss.* = Mat, *adj.* = Mât, *n. m.*  
 160. = Mai, *n. m.* = Maie, *n. f.* = Mais, *conj.* = Mets, *n. m.* = Mets, *met.*  
       = Mes, *adj. poss.*  
 161. = Mail, *n. m.* (2). = Maille, *n. f.* (2).  
 162. = Main, *n. f.* (2). = Maint, *adj.*  
 163. = Maintien, *n. m.* (2). = Maintiens, *t.*  
 164. = Maître, *n. m.* (3). = Mètre, *n. m.* = Mettre, *v.*  
 165. = Mal, *n. m.* et *adv.* (4). = Mâle, *adj.* = Malle, *n. f.*  
 166. = Martyr, *adj.* = Martyre, *n. m.*  
 167. = Matin, *n. m.* et *adv.* = Mâtin, *n. m.*  
 168. = Menton, *n. m.* = Mentons, *v.*  
 169. = Mer, *n. f.* = Mère, *n. f.* (2). = Maire, *n. m.*  
 170. = Meurs, *t.* = Mœurs, *n. f. pl.*  
 171. = Mi, *partic. init.* = Mi, *n. m.* = Mie, *n. f.* (2). = Mis, *mit.*  
 172. = Mil, *n. m.* = Mil et mille, *adj. num.* = Mille, *n. m.*  
 173. = Mire, *n. f.* = Mire, *es, ent.* = Mirent, *v.* = Myrrhe, *n. f.*  
 174. = Moi, *pr. pers.* = Mois, *n. m.*  
 175. = Mon, *adj. p. ss.* = Mont, *n. m.*  
 176. = Moral, *adj.* et *n. m.* (2). = Morale, *n. f.*  
 177. = Mords, *mord.* = Mors, *n. m.* = Mort, *n. f.* = Mort, *v.*  
 178. = Mot, *n. m.* (2). = Maux, *n. m. pl.*  
 179. = Mou, *adj.* (2). = Mou, *n. m.* = Moue, *n. f.* = Moût, *n. m.*  
 180. = Négligent, *adj.* = Négligeant, *v.*  
 181. = Ni, *conj.* = Nid, *n. m.* = Nie, *es, ent.*  
 182. = Nom, *n. m.* = Non, *adv.*  
 183. = Noyer, *n. m.* = Noyer, *v.*  
 184. = Ou, *conj.* = Oû, *adv.* = Août, *n. m.* = Houe, *n. f.* = Houe,  
       *es, ent.* = Houx, *n. m.*  
 185. = Oubli, *n. m.* = Oublie, *n. f.* = Oublie, *es, ent.*  
 186. = Page, *n. m.* = Page, *n. f.*  
 187. = Paie, *n. f.* = Paie, *es, ent.* = Pais, *paît.* = Paix, *n. f.*  
 188. = Paierons, *paieront.* = Péron, *n. m.* = Perron, *n. m.*  
 189. = Paillé, *n. m.* = Paillée, *n. f.* = Pailler, *v.* = Pailler, *n. m.* =  
       Pailler, *adj.* = Paillet, *adj.* = Palier, *n. m.* = Pallier, *v.*  
 190. = Pain, *n. m.* (2). = Peins, *t.* = Pin, *n. m.*  
 191. = Pair, *adj.* et *n. m.* = Paire, *n. f.* = Perds, *perd.* = Père, *n. m.*  
       Pers, *adj.*  
 192. = Palis, *n. m.* = Pâli, *is, it, ît.*  
 193. = Par, *prép.* = Pare, *es, ent.* = Pars, *t.*  
 194. = Parais, *ait, v.* = Parais, *paraît, autre v.*

195. = Paraisse, es, ent. = Paresse, *n. f.* = Paresse, es, ent.  
 196. = Parant, *v.* = Parent, *n. m.*  
 197. = Parc, *n. m.* = Parque, es, ent. = Parque, *n. f.*  
 198. = Pari, *n. m.* = Parie, es, ent.  
 199. = Parquais, ait, aient. = Parquet, *n. m.*  
 200. = Parti, *n. m.* (2). = Parti, is, it, ft. = Partie, *n. f.*  
 201. = Pâte, *n. f.* = Pâte, es, ent. = Patte, *n. f.* (2).  
 202. = Pâté, *n. m.* = Pâter, *v.*  
 203. = Patère, *n. f.* (2). = Pater, *n. m.* = Pâtèrent, *v.*  
 204. = Paume, *n. f.* (2). = Pomme, *n. f.* (2). = Pomme, es, ent.  
 205. = Pause, *n. f.* = Pause, es, ent. = Pose, *n. f.* = Pose, es, ent.  
 206. = Peau, *n. f.* = Pot, *n. m.*  
 207. = Péché, *n. m.* = Pécher, *v.* = Pêcher, *n. m.* = Pêcher, *v.*  
 208. = Peine, *n. f.* = Peine, es, ent. = Pène, *n. m.* = Penne, *n. f.*  
 209. = Pèle, es, ent. = Pelle, *n. f.* = Pèle (- mêle), *adv.*  
 210. = Pea, *adv.* et *n. m.* = Peux, peut.  
 211. = Pic, *n. m.* (4). = Pique, *n. m.* = Pique, *n. f.* (2). = Pique, es, ent.  
 212. = Pie, *n. f.* = Pie, *adj.* = Pis, *adv.*  
 213. = Pieu, *n. m.* = Pieux, *adj.*  
 214. = Plaine, *n. f.* = Pléine, *adj. f.*  
 215. = Plainte, *n. f.* = Plainte, *part. f.* = Plinthe, *n. f.*  
 216. = Plan, *n. m.* (3). = Plan, *adj.* = Plant, *n. m.*  
 217. = Pleurs, *n. m. pl.* = Pleure, es, ent.  
 218. = Poêle (*pron.* poâle), *n. m.* (2). = Poêle, *n. f.* = Poil, *n. m.*  
 219. = Poids, *n. m.* (3). = Pois, *n. m.* = Poix, *n. f.* = Pouah!  
 220. = Poing, *n. m.* = Point, *n. m.* (6). = Point, *adv.*  
 221. = Ponds, pond. = Pont, *n. m.* (2).  
 222. = Port, *n. m.* (2). = Pore, *n. m.* = Porc (frais), *n. m.*  
 223. = Porte, *n. f.* (2). = Porte, es, ent.  
 224. = Pouce, *n. m.* (2). = Pousse, *n. f.* = Pousse, es, ent.  
 225. = Précédant, *v.* = Précédent, *adv.* et *n. m.*  
 226. = Présidant, *v.* = Président, *n. m.*  
 227. = Pressant, *v.* et *adj.* = Pressens, *t.*  
 228. = Prêt, *n. m.* = Prêt, *adj.* = Prés, *prép.* et *adv.* = Pré, *n. m.*  
 229. = Prêtant, *v.* = Prétends, prétend.  
 230. = Prie, es, ent. = Pris, it, ft. = Prix, *n. m.* (2).  
 231. = Pronostic, *n. m.* = Pronostique, es, ent.  
 232. = Pu, pus, put, pût. = Pus (*pron.* pu), *n. m.* = Pue, es, ent.  
 233. = Puce, *n. f.* = Pusse, pussés, pussent.

234. = Puis, *adv.* = Puis, *v.* = Puits, *n. m.* (2).  
 235. = Raine, *n. f.* = Reine, *n. f.* = Rène, *n. f.* = Renne, *n. m.*  
 236. = Raisonner, *v.* = Résonner, *v.*  
 237. = Rang, *n. m.* (2). = Rends, *rend.*  
 238. = Rappel, *n. m.* = Rappelle, *es, ent.*  
 239. = Ras, *adj.* = Ras, *n. m.* = Rat, *n. m.*  
 240. = Recul, *n. m.* = Recule, *es, ent.*  
 241. = Résidant, *v.* = Résident, *adj.*  
 242. = Ri, *ris, rit, rît, rie, rîes, rient.* = Ris, *n. m.* (2). Riz, *n. m.*  
 243. = Roc, *n. m.* = Rauque, *adj.*  
 244. = Saigne, *es, ent.* = Ceigne, *es, ent.*  
 245. = Sain, *adj.* = Saint, *adj.* = Sein, *n. m.* (3). = Seing, *n. m.* =  
     Ceins, *t.* = Cinq, *adj.*  
 246. = Saine, *adj. f.* = Scène, *n. f.* (3). = Cène, *n. f.* = Seine, *n. pr. f.*  
 247. = Sale, *adj.* = Sale, *es, ent.* = Salle, *n. f.*  
 248. = Salue, *es, ent.* = Salut, *n. m.* (2).  
 249. = Sandal, *n. m.* = Sandale, *n. f.* (2).  
 250. = Saut, *n. m.* = Sceau, *n. m.* (2). = Seau, *n. m.* = Sot, *adj.*  
 251. = Scelle, *es, ent.* = Sel, *n. m.* (2). = Selle, *n. f.* (3). = Selle, *es, ent.*  
     = Celle, *pr. dém. f.* = Cèle, *es, ent.*  
 252. = Séant, *adj.* = Séant, *n. m.* = Céans, *adv.*  
 253. = Sellerie, *n. f.* = Céleri, *n. m.*  
 254. = Sellier, *n. m.* = Scelliez, *v.* = Selliez, *v.* = Celiez, *v.* = Cellier, *n. m.*  
 255. = Sensé, *adj.* = Censé, *adj.*  
 256. = Serein, *adj. et n. m.* = Serin, *n. m.*  
 257. = Serf, *n. m.* = Cerf, *n. m.*  
 258. = Sers, *t.* = Serre, *n. f.* = Serre, *es, ent.* = Cerf (- volant), *n. m.*  
 259. = Si, *conj.* = Si, *adv.* = Si, *n. m.* = Sis, *adj.* = Six, *adj. num.*  
     = Scie, *n. f.* = Scie, *es, ent.* = Ci, *adv.*  
 260. = Signe, *n. m.* (2) = Signe, *es, ent.* = Cygne, *n. m.*  
 261. = Sire, *n. m.* (2). = Cire, *n. f.* = Cire, *es, ent.*  
 262. = Soi, *pr. per.* = Soie, *n. f.* = Sois, *t. ent.* = Soit, *adv.*  
 263. = Sol, *n. m.* (2). = Sole, *n. f.* (3) = Saule, *n. m.*  
 264. = Sommeil, *n. m.* = Sommeille, *es, ent.*  
 265. = Son, *n. m.* (2). = Son, *adj. poss.* = Sont, *v.*  
 266. = Sou, *n. m.* = Sous, *prép.* = Soull, *adj.*  
 267. = Souci, *n. m.* (2) = Soucie, *es, ent.*  
 268. = Souffle, *n. m.* (2). = Souffle, *es, ent.*  
 269. = Souffler, *v.* = Soufflet, *n. m.* (2).  
 270. = Souffre, *es, ent.* = Soufre, *n. m.* = Soufre, *es, ent.*

271. = Soupir, *n. m.* (2). = Soupire, *es, ent.*  
 272. = Statue, *n. f.* = Statut, *n. m.* = Statue, *es, ent.*  
 273. = Su, *sue, sus, sut, sùt.* = Sue, *es, ent.*  
 274. = Sur, *prép.* = Sur, *adj.* = Sùr, *a'j.*  
 275. = Tache, *n. f.* (2). = Tache, *es, ent.* = Tâche, *n. f.* = Tâche, *es, ent.*  
 276. = Tain, *n. m.* = Teins, *t.* = Teint, *n. m.* (2). = Tins, *tint, tint.*  
 277. = Tapi, *ie, is, it, ft.* = Tapis, *n. m.*  
 278. = Teinte, *n. f.* = Teinte, *part. f.* = Tinte, *es, ent.* = Tintes, *v.*  
 279. = Temps, *n. m.* = Tant, *adv.* = Taon, (*pron. tan*), *n. m.* = Tends, *tend.*  
 280. = Toi, *pr. pers.* = Toit, *n. m.*  
 281. = Ton, *adj. poss.* = Ton, *n. m.* (3). = Thon, *n. m.* = Tonds, *tond.*  
 282. = Tords, *tord.* = Tors, *adj.* = Tort, *n. m.* (2). = Taure, *n. f.*  
     = Tore, *n. m.*  
 283. = Tortu, *adj.* = Tortue, *n. f.* = Tortue, *es, ent.*  
 284. = Tôt, *adv.* = Taux, *n. m.*  
 285. = Toue, *n. f.* = Toue, *es, ent.* = Tout, *adj., pr. et adv.* = Toux, *n. f.*  
 286. = Tour, *n. m.* (5). = Tour, *n. f.*  
 287. = Tournoi, *n. m.* = Tournoie, *es, ent.* = Tournois, *adj. des 2 genres.*  
 288. = Tribu, *n. f.* (2). = Tribut, *n. m.*  
 289. = Trop, *adv.* = Trot, *n. m.*  
 290. = Vacant, *adj.* = Vaquant, *v.*  
 291. = Vain, *adj.* = Vaines, *vainc.* = Vin, *n. m.* = Vins, *vint, vint.*  
 292. = Vaine, *adj. f.* = Veine, *n. f.* (3).  
 293. = Vais, *v.* = Vêts, *vêt.*  
 294. = Valais, *ait, aient.* = Valet, *n. m.* (4). = Vallée, *n. f.*  
 295. = Van, *n. m.* = Vends, *vend.* = Vent, *n. m.* (3).  
 296. = Vante, *es, ent.* = Vente, *n. f.* = Vente, *es, ent.*  
 297. = Ver, *n. m.* = Vers, *prép.* = Vers, *n. m.* = Vert, *adj. et n. m.* = Verre, *n. m.* (2).  
 298. = Verser, *v.* = Verset, *n. m.*  
 299. = Vil, *adj.* = Ville, *n. f.*  
 300. = Violant, *v.* = Violent, *adj.*  
 301. = Voie, *n. f.* (3). = Vois, *t, e, es, ent.* = Voix, *n. f.* (3).  
 302. = Voilà, *prép.* = Voilas, *a, àt.*  
 303. = Voir, *v.* = Voire, *adv.*  
 304. = Vol, *n. m.* (2). = Vole, *es, ent.* = Vole, *n. f.*  
 305. = Volatil, *adj.* = Volatile, *n. m.*  
 306. = Votre, *adj. poss.* = Vôtre, *pron. poss.* = Vautre, *es, ent.*

307. = Voue, es, ent. = Vous, *pron. poss.*  
 308. = Voûte, *n. f.* = Voûte, es, ent.  
 309. = Voyer, *n. m.* = Voyez, ais, ait, iez, aient.  
 310. = Vu, vue, vus, vues. = Vu, *n. m.* = Vue, *n. f.*  
 311. = Zéphyr, *n. m.* = Zéphyre, Zéphire, *n. pr. m.*  
 312. = Zest! = Zesté, *n. m.* (2). = Zeste, es, ent.



## 258. — Principaux paronymes.

**L'élève fera pour les paronymes comme pour les homonymes.**

*N.B. La plupart des paronymes offrant les mêmes différences dans les deux langues, comme importation et exportation, italien importazione e esportazione, nous ne donnons ici que les principaux de ceux dont l'italien et le français ne se ressemblent pas dans les deux mots comme abcès et accès, italien accesso et pustema.*

1. Abcès, accès. = 2. Accôtoir, accoudoir. = 3. Accoutrer, raccoutrer. =  
 4. Acculer, éculer. = 5. Affermer, affirmer. = 6. Afilé, effilé. = 7. Alléger, alléger. = 8. Amarrer, amurer. = 9. Ameublement, ameublissement. =  
 10. Amiablement, amicalement. = 11. Appareiller, apparier. = 12. Apurer, épurer. = 13. Argot, ergot. = 14. Avènement, évènement. = 15. Calfater, calfeutrer. = 16. Capter, captiver. = 17. Cardon, chardon. = 18. Chicoter, chipoter. = 19. Clignement, clignotement. = 20. Clouer, clouter. = 21. Coasser, croasser. = 22. Confiance, confidence. = 23. Débat, ébat. = 24. Décocher, décrocher. = 25. Dégouter, dégoutter. = 26. Dégrosser, dégrossir. =  
 27. Émender, amender. = 28. Enduire, induire. = 29. Épancher, étancher. = 30. Habilité, habilité. = 31. Lacune, lagune. = 32. Levier, évier. =  
 33. Repartir, répartir. = 34. Suggestion, sujétion.



## RACINES GRECQUES.

459. — Un très-grand nombre des mots de la langue française, comme de la langue italienne et des autres langues néo-latines, sont formés d'un ou de plusieurs mots grecs dits *racines grecques*. Une partie de ces mots n'offrent

aux Italiens aucune difficulté, comme *mélomanie*, *péricimètre*, *aristocratie*, *nécrologie*, *microscope*, où la différence entre les deux langues n'est que dans la finale. D'autres, au contraire, présentent de la difficulté à cause des lettres *y*, *h*, *ch*, *ph*, *th*, comme *périphérie*, *nécrophore*, *orthographe*, *synonyme*, *hiéroglyphe*, *ichthyologie*, et c'est de cette dernière classe de mots que nous devons nous occuper.

Nous donnons donc ci-après, en ordre alphabétique et avec leur signification étymologique, les principales racines qui offrent quelque difficulté d'orthographe, et nous faisons suivre chaque racine de mots composés soit de cette racine seulement, soit, le plus souvent, de quelque autre racine, dont nous donnons alors le sens entre parenthèses. — L'élève devra en chercher la signification usuelle et les étudier, de façon à les savoir écrire et expliquer au tableau.

— 353 —

#### 460. — Principales racines grecques dont l'orthographe présente de la difficulté aux Italiens.

##### 1. — **Amphi**, autour, de deux côtés.

*Amphibie* (—, *vie*).

*Amphigouri* (—, *cercle*).

*Amphithéâtre* (—, *théâtre* ou *voir*).

*Amphore* (devrait être *amphiphore*)  
—, *porter*).

##### 2. — **Anthos**, fleur.

*Anthologie* (—, *discours*).

*Chrysanthème* (or, —).

*Périanthe* (*autour*, —).

##### 3. — **Anthrôpos**, homme.

*Anthropologie* (—, *discours*).

*Misanthrope* (*haine* —).

*Anthropophage* (—, *manger*).

*Philanthrope* (*ami*, —).

##### 4. — **Archaïos**, ancien.

*Archaïsme*.

*Archéologie* (—, *discours*).

*Archives*.

##### 5. — **Archê**, gouvernement, et **Archos**, chef.

*Anarchie* (*sans*, —).

*Archange* (—, *messenger*).

*Archonte*.

*Monarchie* (*seul*, —).

V. rac. 22 et rac. 33.

##### 6. — **Arithmos**, nombre.

*Arithmétique*.

*Logarithme* (*discours*, —).

##### 7. — **Barus**, grave.

*Barymétrie* (—, *mesure*).

*Baryte*.

*Baryton* (—, *ton*).

##### 8. — **Céphalê**, tête.

*Acéphale* (*sans*, —).



*Bucéphale* (*bœuf*, —).  
*Céphalalgie* (—, *douleur*).  
*Encéphale* (*dans*, —).  
*Hydrocéphale* (*eau*, —).

9. — **Charis**, grâce.

*Eucharistie* (*bien*, —).

10. — **Chéir, chiros**,  
 main.

*Chéiropète* (—, *aile*).  
*Chirographaire* (—, *écrire*).  
*Chiromancie* (—, *divination*).  
*Chirurgie* (—, *travail*).

11. — **Cholé**, bile.

*Choléra* (—, *couler*).  
*Mélancolie* (autrefois *mélancholie*  
*(noir, —)*).

12. — **Choros**, danse.

*Chorégraphie* (—, *écrire*).  
*Terpsichore* (*plaire*, —).

13. — **Chronos**, temps.

*Anachronisme* (*à travers*, —).  
*Chronique*.  
*Chronologie* (—, *discours*).  
*Chronomètre* (—, *mesure*).  
*Isochrone* (*égal*, —).  
*Synchronisme* (*avec*, —).

14. — **Chrusos**, or.

*Chrysalide*.  
*Chrysocale* (—, *beau*).  
*Chrysostome* (—, *bouche*).  
 V. rac. 2.

15. — **Chulos, chumos**,  
 suc, liquide.

*Cacochyme* (*mauvais*, —).  
*Ecchymose* (*dans*, —).  
*Diachylon* (*par le moyen de*, —).

16. — **Cotulédon**, cavité.

*Acotylédone* (*sans*, —).  
*Cotylédon*.  
*Dicotylédone* (*deux fois*, —).

17. — **Cruptos**, caché.

*Apocryphe* (*loin*, —).  
*Cryptogame* (—, *se marier*).

18. — **Cuclos**, cercle.

*Cycle*.  
*Cyclope* (—, *œil*).  
*Encyclique* (*dans*, —).  
*Encyclopédie* (*dans*, —, *instruction*).  
*Hémicycle* (*demi*, —).

19. — **Dactulos**, doigt.

*Dactyle*.  
*Dactylogie* (—, *discours*).

20. — **Drus**, chêne.

*Druide*.  
*Dryade*.  
*Hamadryade* (*ensemble*, —).

21. — **Dunamis**, force.

*Adynamie* (*sans*, —).  
*Dynamique*.  
*Dynamomètre* (—, *mesure*).  
*Hydrodynamique* (*eau*, —).

22. — **Dus**, difficilement.

*Dyscrasie* —, (*constitution*).  
*Dyspepsie* (—, *digestion*).  
*Dysphagie* (—, *manger*).  
*Dysphonie* (—, *voix*).

23. — **Ethnos**, peuple.

*Ethnarque* (—, *chef*).  
*Ethnographie* (—, *écrire*).

24. — **Graphô**, j'écris.

V. rac. 10, 12, 23, 55. 66.  
*Aéroggraphie* (*air*, —).

**Auto**biographie (*soi-même, vie*, —).

Autographie (*soi-même*, —).

Bibliographie (*livre*, —).

Biographie (*vie*, —).

Cacographie (*mauvais*, —).

Calligraphie (*beau*, —).

Cosmographie (*univers*, —).

Épigraphe (*sur*, —).

Géographie (*terre*, —).

Graphomètre (—, *mesure*).

Historiographie (*histoire*, —).

Homographie (*semblable*, —).

Horographie (*heure*, —).

Hydrographie (*eau*, —).

Lexicographie (*dictionnaire*, —).

Lithographie (*pierre*, —).

Néographie (*nouveau*, —).

Orographie (*montagne*, —).

Paléographie (*ancien*, —).

Paragraphe (*auprès*, —).

Paraphe (corruption du mot *paragraphe*).

Stérogographie (*solide*, —).

Sténographie (*serré*, —).

Tachygraphie (*rapide*, —).

Télégraphie (*loin*, —).

Topographie (*lieu*, —).

Typographie (*modèle*, —).

Uranographie (*ciel*, —).

Xylographie (*bois*, —).

## 25. — HÉCATON, cent.

Hécatombe (—, *bœuf*).

Hectare (—, *surface*).

Hectogramme (—, *poids*).

Hectolitre (—, *litre*, mesure grecque).

Hectomètre (—, *mesure*).

## 26. — HÉLOS, soleil.

Apélie (*loin*, —).

Héliomètre (—, *mesure*).

Hélioscope (—, *voir*).

Héliotrope (—, *tourner*).

Parhélie (*auprès*, —).

Périhélie (*autour*, —).

## 27. — HELLÈN, hellénos, grec.

Hellénisme.

Helléniste.

Philhellène (*ami*, —).

## 28. — HÉMÉRA, jour.

Éphémère (*pendant*, —).

Éphémérides (*pendant*, —).

## 29. — HÉMISUS, demi-V. rac. 18.

Hémiptère (—, *aile*).

Hémisphère (—, *sphère*).

Hémistiche (—, *vers*).

## 30. — HALMA, sang.

Hémorrhagie (—, *irruption*).

Hémorroïdes (—, *flux*).

Hémostatique (—, *qui s'arrête*).

## 31. — HEPTA, sept.

V. rac. 5.

Heptaèdre (—, *base*).

Heptagone (—, *angle*).

## 32. — HÉTÉROS, autre.

Hétéroclite (—, *penché*).

Hétérodoxe (—, *opinion*).

Hétérogène (—, *espèce*).

## 33. — HEX, six.

Hexaèdre (—, *base*).

Hexagone (—, *angle*).

Hexamètre (—, *mesure*).

## 34. — HIÉROS, sacré.

Hiéroglyphe (—, *caractère*).

Hiérarchie (—, *gouvernement*).

35. — **Hippos**, cheval.

Hippiatrique (—, médecine).

Hippodrome (—, course).

Hippolithe (—, pierre).

Hippolyte (—, délier).

Hippopotame (—, fleuve).

36. — **Holos**, entier.

Catholique (à travers, —).

Holocauste (—, brûler).

Olographe (—, écrire).

37. — **Homos**, semblable.

Homéopathie (—, souffrance).

Homonyme (—, nom).

Homogène, (—, espèce).

Homologation (—, discours).

Homologue (—, rapport).

V. rac. 24.

38. — **Hôra**, heure.

V. rac. 24.

Horloge, — dire).

Horoscope (—, voir).

39. — **Hudôr**, eau.

V. rac. 8, 21, 24.

Hydraulique (—, tuyau).

Hydrogène (—, production).

Hydromètre (—, mesure).

Hydrophobie (—, crainte).

Hydropisie (—, œil).

Hydrostatique (—, qui se tient).

Hydrothérapie (—, guérison).

40. — **Huper**, au-delà.

Hyperbole (—, jeter).

Hyperborée (—, nord).

41. — **Hupo**, sous.

Hypocondrie (—, cartilage).

Hypocrisie (—, jugement).

Hypoténuse (—, tendre).

Hypothèque (—, placer).

Hyphothèse (—, placer).

Hypotypose (—, portrait).

42. — **Ichthus**, ichthuos,  
poisson.

Ichthyologie (—, discours).

Ichthyophage (—, manger).

43. — **Léthè**, oublier.

Léthargie (—, engourdissement).

Léthé.

44. — **Lithos**, pierre.

V. rac. 24.

Aérolithe (air, —).

Lithologie (—, traité).

Monolithe (seul, —).

45. — **Luô**, je délie.

V. rac. 35.

Analyse (parmi, —).

Paralytie (auprès, —).

46. — **Machê**, combat.

Logomachie (discours, —).

Naumachie (navire, —).

47. — **Martur**, témoin.

Martyr.

Martyrologie (—, discours).

48. — **Morphê**, forme.

Morphée.

Métamorphose (changement, —).

49. — **Muria**, dix mille.

Myriade.

Myriagramme (—, poids).

Myriamètre (—, mesure).

Myriapode (—, pieds).

50. — **Muthos**, fable.

Mythe.

Mythologie (—, discours).

51. — **Onuma**, nom.

V. rac. 57.

*Anonyme* (sans, —).*Antonymie* (opposé, —).*Métonymie* (changement), —).*Paronyme* (proche, —).*Patronymique* (père, —).*Pseudonyme* (faux, —).*Synonyme* (avec, —).52. — **Ophis**, serpent.*Ophicléide* (—, clé).*Ophidien* (—, forme).*Ophichthes* (—, poisson).53. — **Ophthalmos**, œil.

V. rac. 76.

*Ophthalmie*.*Ophthalmie* (—, douleur).*Ophthalmographie* (—, écrire).*Ophthalmologie* (—, discours).*Ophthalmotomie* (—, action de couper).54. — **Ornīs, ornithos**,  
oiseau.*Ornithivore* (—, dévorer (lat.)).*Ornithocéphale* (—, tête).*Ornitholithe* (—, pierre).*Ornithologie* (—, discours).55. — **Orthos**, droit.

V. rac. 48.

*Orthodoxe* (—, opinion).*Orthographe* (—, écrire).*Orthographie* (—, écrire).*Orthologie* (—, discours).*Orthopédie* (—, enfant).56. — **Oxus**, acide, aigu.*Oxyde*.*Oxygène* (—, production).*Paroxysme* (au-delà, —).*Protoxyde* (premier, —).57. — **Pathos**, souffrance.

V. rac. 37.

*Allopathie* (autre, —).*Antipathie* (opposé, —).*Apathie* (sans, —).*Pathologie* (—, discours).*Sympathie* (avec, —).58. — **Phagō**, je mange.

V. rac. 3, 22, 42.

*OEsophage* (je porterai, —).*Sarcophage* (chair, —).*Xylophage* (bois, —).*Zoophage* (animal, —).59. — **Phainō**, je brille.*Diaphane* (à travers, —).*Emphase* (dans, —).*Épiphanie* (sur, —).60. — **Pharmakon**, remède.*Pharmacien*.*Parmacopée* (—, faire).61. — **Phēmi**, je di-*Euphémisme* (bien, —).*Prophète*, (avant, —).62. — **Phérō**, je porte.*Phosphore* (lumière, —).*Electrophore* (ambre, électricité, —).*Métaphore* (au-delà, —).*Périphérie* (autour, —).63. — **Philos**, ami.

V. rac. 3, 27, 78.

*Bibliophile* (livre, —).*Œnophile* (vin, —).*Philadelphie* (—, frère).*Philharmonique* (—, harmonie).

*Philologue* (—, discours).

*Philomèle* (—, chant).

*Philotechnie* (—, art).

*Xylophile* (bois, —).

64. — **Phlégô**, je brûle ;

**Phégéthéin**, brûler.

*Phlégéthon*.

65. — **Phônê**, voix.

V. rac. 22.

*Aphonie* (sans, —).

*Cacophonie* (mauvais, —).

*Euphonie* (bien, —).

*Symphonie* (avec, —).

66. — **Phôs, phôtos**,

lumière.

V. rac. 62.

*Phosphate* (—, porter).

*Phosphorescent* (—, porter).

*Photographie* (—, écrire).

67. — **Phrazô**, je parle.

*Antiphrase* (contre, —).

*Périphrase* (autour, —).

*Phrase*.

68. — **Phrén, phrénos**,

esprit.

*Phrénologie* (—, discours).

*Phrénopathie* (—, souffrance).

*Phrénygiétique* (—, santé).

69. — **Phusis, phusros**,

nature.

*Métaphysique* (au-dessus, —).

*Physiologie* (—, discours).

*Physionomie* (—, loi).

70. — **Phuton**, plante.

*Néophyte* (nouveau, —).

*Zoophyte* (animal, —).

71. — **Polus**, plusieurs.

*Polyèdre* (—, base).

*Polygamie* (—, se marier).

*Polyglotte* (—, langue).

*Polygone* (—, angle).

*Polynésie* (—, île).

*Polype* (—, pied.).

*Polysyllabe* (—, syllabe).

*Polytechnique* (—, art).

*Polythéisme* (—, dieu).

72. — **Presbus**,

**Presbutos**, vieux.

*Presbyte*.

*Presbytère*.

73. — **Psuchê**, âme.

*Métempsychose*, autrefois *métempsychose* (changement, dans, —).

*Psychologie* (—, discours).

74. — **Pulê**, porte.

*Pyloré* (—, gardien).

*Thermopyles* (chaud, —).

75. — **Par, Puros**, feu.

*Empyrée* (dans, —).

*Pyromètre* (—, mesure).

*Pyroscaphe* (—, navire).

*Pyrotechnie* (—, art).

76. — **Rhéô**, je coule.

*Catarrhe* (en bas, —).

*Ophthalmorrhagie* (œil, —).

*Rhétorique*.

77. — **Rhis, rinos**, nez.

V. rac. 30.

*Rhinocéros* (—, corne).

*Rhinoplastie* (—, mouler, façonner).

78. — **Sophos**, sage;  
**Sophia**, sagesse.

*Philosophe* (ami, —).  
*Philosophie* (ami, —).

79. — **Sphaira**, sphère.  
V. rac. 29.  
*Sphéroïde* (—, forme).  
*Zoosphère* (animal, —).

80. — **Stichos**, vers.  
*Acrostiche* (extrémité, —).  
*Distique* (deux fois, —).  
V. rac. 29.

81. — **Stréphô, trépô**,  
tourner.  
*Apostrophe* (loin, —).  
*Catastrophe* (dessous, —).  
*Strophe*.  
V. rac. 26.

82. — **Syllabê**, Syllabe.  
V. rac. 71.  
*Décasyllabe* (dix, —).  
*Dissyllabe* (deux fois, —).  
*Monosyllabe* (seul, —).

83. — **Stulos**, colonne.  
*Style*.  
*Stilet*.  
*Péristylé* (autour, —).

84. — **Sun**, avec.  
V. rac. 13, 51, 57, 65.  
*Syllogisme* (—, discours).  
*Symbole* (—, jeter).  
*Symétrie* (—, mesure).  
*Synagogue* (—, qui conduit).  
*Synoptique* (—, voir).  
*Synthèse* (—, placer).  
*Syzygie* (—, joug).

85. — **Taphos**, tombeau.  
*Cénotaphe* (vide, —).

- Épilaphe* (sur, —).

86. — **Technê**, art.  
*Mnémotechnie* (mémoire, —).  
*Technologie* (—, discours).  
V. rac. 63, 71, 75.

87. — **Théos**, Dieu.  
V. rac. 71.  
*Apothéose* (parmi, —).  
*Athée* (sans, —).  
*Enthousiasme* (dans, —, souffle).  
*Panthéisme* (tout, —).  
*Panthéon* (tout, —).  
*Théocratie* (—, pouvoir).  
*Théogonie* (—, formation).  
*Théologie* (—, discours).

88. — **Thêr**, bête féroce.  
*Paléothérium* (ancien, —).  
*Panthère* (tout, —).  
*Thériaque* (—, remède).

89. — **Thérapiá**, guérison.  
*Thérapeutique*.  
*Zoothérapie* (animal, —).  
V. rac. 39.

90. — **Thermos**, chaud.  
*Thermidor* (—, don).  
*Thermomètre* (—, mesure).  
*Thermoscope* (—, voir).  
V. rac. 74.

91. — **Tithêmi**, je place.  
V. rac. 41 (2 mots).  
*Anathème* (à l'écart, —).  
*Antithèse* (contre, —).  
*Apothicaire* (à part, —).  
*Bibliothèque* (livre, —).  
*Épithète* (sur, —).  
*Parenthèse* (entre, dans, —).  
*Thèse*.

92. — **Tupos**, modèle.

V. rac. 24, 41.

*Prototype* (premier, --).

*Stéréotypie* (solide, —).

93. — **Xulon**, bois.

V. rac. 24, 58, 63, 70.

*Xilologie* (—, discours).

*Xilophylle* (—, feuille).

94. — **Zumê**, levure;

**Zumôsis**, fermentation.

*Azyme* (sans, —).

*Zymologie* (—, discours).

*Zymosimètre* (—, mesure).

95. — **Zôon**, animal.

V. rac. 58, 70, 79, 89.

*Zoopathologie* (—, souffrance, discours).

*Zoophytologie* (—, plante, discours).

*Zootypolithe* (—, modèle, pierre).

96. — **Racines diverses.**

*Absinthe* (sans, douceur).

*Achromatique* (sans, couleur).

*Acolyte*, autrefois *acolythe* (valet).

*Anachorète* (à l'écart, se retirer).

*Alcyon* (mer, produire).

*Alpha*, alphabet (l'a des Grecs se nomme *alpha*).

*Amygdale* (amande).

*Ankylose* (courbé).

*Aphérèse* (loin de, enlever).

*Apocalypse* (loin, voiler).

*Aphthe* (enflammer).

*Asphyxie* (sans, pouls).

*Athénée* (de *Athéné*, nom grec de Minerve, déesse des sciences).

*Atrophie* (sans, nourriture).

*Autochthone* (soi-même, terre).

*Baptême* (plonger dans l'eau).

*Bradypepsie* (lent, digestion).

*Catachrèse* (contre, usage).

*Cataclysmes* (en bas, déluge).

*Cathédrale* (siège).

*Chersonèse* (terre, île).

*Chimère* (chèvre).

*Chimie* (fondre).

*Clotho* (filer).

*Cocyste* (pleurer).

*Coryphée* (chef).

*Cynique* (chien).

*Cyropédie* (Cyrus, instruction).

*Diaphragme* (entre, cloison).

*Diphthongue* (deux fois, son).

*Dithyrambe* (deux fois, porte).

*Embryon* (dans, germer).

*Éphore* (sur, voir).

*Épithalame* (sur, lit nuptial).

*Esthétique* (sentiment).

*Étymologie* (vrai, discours).

*Gynécée* (femme).

*Harpagon* (enlever).

*Harpies* (enlever).

*Hebdomadaire* (semaine).

*Hermétique* (de *Ermès*, un des noms de Mercure, que les anciens regardaient comme le père de l'alchimie).

*Horizon* (borner).

*Hypallage* (changement).

*Hygromètre* (humide, mesure).

*Logogriphe* (discours, énigme).

*Mathématique* (science).

*Méthode* (par, chemin).

*Myologie* (muscle, discours).

*Néphralgie* (rein, douleur).

*Névralgie*, (nerf, douleur).

*Odyssée* (Ulysse).

Œdipe (s'enfler, *pied*).  
Pachyderme (épais, *peau*).  
Panégyrique (tout, *assemblée*).  
Paraphernaux (au-delà, *dot*).  
Phaéton (brillant, nom du fils du  
Soleil).  
Phthisie (sécher).  
Pléthore (plénitude).  
Prosélyte (près, *venir*).  
Pygmée (poing, la mesure du coude  
au poing).

Pythie (de *Puthios*, surnom d'A-  
pollon, vainqueur du serpent Py-  
thon, dont la peau recouvrait le  
trépied prophétique).  
Schisme (diviser).  
Sciatique (hanche).  
Thaumaturge (prodige, *travail*).  
Tisiphone (vengeance, *meurtre*).  
Typhoïde (stupeur, *forme*).



# DICTIONNAIRE

## DES AUTEURS CITÉS DANS LA SYNTAXE.

### A

ABLANCOURT (PERROT D') — Châlons-sur-Marne, 1606-1664 — membre de l'Académie Française. Traduction des classiques grecs et des classiques latins.

ACADÉMIE FRANÇAISE (L'), d'abord société particulière d'hommes de lettres, dont Richelieu fit, en 1635, un corps constitué, par lettres patentes du roi (Louis XIII), publie un *Dictionnaire de la langue française*, qui fait loi. Les Académiciens, au nombre de 40, nombre qui n'a pas varié depuis 1635, sont souvent appelés les 40 Immortels.

AGUESSEAU (H.-Fr. d') — 1668-1751. — Voy. nos *Lettres françaises, partie seconda*.

AIGNAN (Étienne). — Beaugency-sur-Loire, 1773-1824 — de l'Académie française. Il est surtout connu par une trad. en vers de l'*Iliade*. On a aussi de lui une trad. en vers de l'*Essai sur la critique* de Pope, une trad. du *Vicatre de Wakefield* de Goldsmith.

AIKIN (John), littérateur anglais — 1747-1822. — *Description de l'Angleterre, Annales du règne de Georges III, Biographie générale*, etc.

*Corso di lingua francese.*

ALCIAT (André), célèbre jurisconsulte milanais — 1492-1550 — professa le droit à Avignon, à Bourges, à Paris, à Bologne et à Ferrare. Ouvrages de jurisprudence, de critique, de philosophie; poème les *Emblèmes*, traduit en vers français, etc.

ALEMBERT (Jean LEROND &) — Paris, 1717-1783 — membre de l'Acad. Française; un des hommes les plus célèbres du 18.<sup>me</sup> siècle; a donné à l'*Encyclopédie* d'excellents articles de mathématiques et de littérature. *Traité de dynamique et des fluides, réflexions sur les vents*, etc. *Mélanges de littérature et de philosophie*, etc.

AMBROISE (Saint) — 310-397 — Père de l'Eglise latine, évêque de Milan. Parmi ses ouvrages, on distingue le *Traité des devoirs*, trad. en fr. sous le nom de *Morale des ecclésiastiques* (1691).

ANQUETIL (L.-Pierre) — Paris, 1723-1808 — Nombreux ouvrages d'histoire, entre autres une *Histoire de France*.

ARISTOTE — Stagyre, en Macédoine, 384-322 av. J.-C. — célèbre philosophe grec, surnommé le *Prince des philosophes*, fondateur de la secte des Péripatéticiens.

ciens; a embrassé toutes les sciences connues de son temps. La plupart de ses ouvrages ont été trad. en fr. (*Hist. des animaux, traité du Monde, la Logique, la Métaphysique, la Poétique, la Rhétorique*, etc. etc.)

ARNAULT (A.-V.), de l'Acad. Française — 1766-1834 — Voy. nos *Lettres françaises, partie terza*.

\* AUBERT (L'abbé) — Paris, 1731-1814 — fabuliste et critique; a laissé des *Fables*, des *Contes moraux*, et des *Œuvres diverses*.

AUGUSTIN (Saint) — Tagaste, en Numidie, 354-430 — professa la rhétorique à Tagaste, à Carthage et à Milan. *La Cité de Dieu*, son chef-d'œuvre, *Traité sur la Grâce et le Libre arbitre*.

## B

BACON (François), illustre philosophe anglais — 1561-1626 — a laissé des écrits sur la jurisprudence, la politique, l'histoire, la morale, la philosophie. On a en français plusieurs trad. de ses œuvres.

BARBIERI (Joseph) — Bassano, 1772-1852 — écrivain italien — a laissé *I Colli Euganei, il Bassano*, des Oraisons, etc.

BARRETTI (Joseph) — Turin, 1716-1789 — écrivain italien — a laissé la trad. des tragédies de Corneille, et des lettres familières.

BARTHÉLEMY (né en 1794) et MÉRY (né en 1798) — Voy. nos *Lettres françaises, partie terza*.

BARTOLI (Dominique) — Montefegatesi, 1629-1698 — poète italien — a laissé le *Canzoniere*, des *Rime giocose*, etc.

BEAUCHESNE (A.-H. Du Bois de) — Lorient, 1801. — *Souvenirs poétiques; Louis XVII, sa vie, son agone, sa mort; le Livre des jeunes mères, poésies*, etc.

BEAUZÉE (Nic.) — Verdun, 1717-1789 — membre de l'Acad. Française. *Grammaire générale, Traductions de Saluste, de Quinte-Curce*, etc.

BELIN DE BALLU (J.-Nic.) — Paris 1753-1815 — savant helléniste. Trad. des

*Œuvres de Lucien, Histoire critique de l'éloquence chez les Grecs et les Romains*, etc.

BELLAMY (Miss Anne Georgette) — Londres, 1735-1800 — obtint les plus grands succès sur la scène, en même temps que Garrick et Kean. *Mémoires*, trad. en français.

BEN JOHNSON — Londres, 1574-1637 — un des meilleurs poètes dramatiques anglais.

BERNARDIN DE ST.-PIERRE (J.-H.), de l'Acad. Française — 1737-1804 — Voy. nos *Lettres françaises, partie seconda*.

BERNIS (Fr. J. de PIERRES de) — Ardèche, 1715-1794 — cardinal, reçu membre de l'Acad. Française à 29 ans. *La Religion vengée*, poème, *Poésies diverses, Correspondance avec Voltaire*, etc.

BERTIN (Am.), né à Rennes, en 1805 — *Observations sur l'enseignement primaire*.

BERTIN (J.-L.-H.), né en 1806, jurisconsulte distingué du barreau de Paris. — *Codes des irrigations*, et autres ouvrages de jurisprudence.

BESCHER — *Théorie nouvelle et raisonnée du participe français*, etc.

BERVILLE (Saint-Albin), né en 1738 — Magistrat et littérateur. *Éloges de Deltille et de Rollin; Fragments oratoires et littéraires; Mélodies aménoises*, recueil de vers; écrits en jurisprudence.

BION — Smyrne, troisième siècle av. J.-C. — poète bucolique grec. *L'amour fugitif, Chant funéraire d'Adonis*, et autres jolies idylles.

BIRON (Ch. de GONTAUT, duc de), — 1561-1601 — fut décapité pour avoir traité avec l'Espagne et la Savoie, et s'être engagé à prendre les armes contre son pays. Il s'était distingué au service de Henri IV. qui l'honorait de son amitié, et qui l'avait successivement nommé amiral, maréchal, duc et pair.

BOCACE (Jean) — Paris, 1313-1375 — prosateur italien — a laissé *Le Décaméron, De genealogia Deorum, De montium, sylvarum*, etc., *nominibus, De*

*castibus virorum et muliebrum illustrium, De claris mulieribus, etc.*

BOËCE — Rome, 470-524 — homme d'État; s'est immortalisé par son traité de la *Consolation*, qui a été traduit en français par Jean de Meung (1183), par Collesse (1770) et par d'autres. — Voy. nos *Lettres françaises, partie terza, note 1.*

BOILEAU (Nic.), surnommé DESPRÉAUX, de l'Acad. Française — 1636-1711. — Voy. nos *Lettres françaises, partie terza.*

BOISTE (P.-C.-Victor) — Paris, 1765-1824 — *Dictionnaire de la langue française, Dictionnaire de belles-lettres, etc.*

BOISSY (Louis de) — Le Vic, en Auvergne, 1694-1758 — auteur comique fécond, mais médiocre; membre de l'Académie Française.

BOISSY D'ANGLAS (Fr.-Ant., comte de) Ardèche, 1756-1826 — homme d'État. *Opinions et rapports, Essai sur la vie de Malesherbes, Études littéraires et politiques d'un vieillard.*

BONALD (Levicomte de) — Le Rouergue, en Guyenne, 1753-1840 — pair de France et écrivain célèbre. *Théorie du pouvoir politique et religieux, Législations primitives, Recherches philosophiques.*

BONAPARTE. — Voy. NAPOLEON.

BOSSUET (J.-B.), de l'Acad. Française — 1627-1704. — Voy. nos *Lettres françaises, partie seconda.*

BOUFFLERS (Stanislas, chevalier de) — Lunéville, 1737-1815 — célèbre par son esprit, et membre de l'Académie Française, a laissé des contes et des poésies légères.

BOUHOURS (Le P.) — Paris, 1625-1702 — jésuite, habile critique. *Manière de bien penser sur les ouvrages d'esprit, Pensées ingénieuses des anciens et des modernes, etc.*

BUFFIER (Claude, dit le Père) — 1661-1737 — né en Pologne, d'une famille française, vécut à Paris, et composa un grand nombre d'ouvrages de littérature, de science, d'histoire et de piété (*Traité des premières vérités, Cours*

*de sciences sur des principes nouveaux et simples, etc.*)

BUFFON (G.-L. LECLERC de), de l'Acad. Française — 1707-1788. — Voy. nos *Lettres françaises, partie seconda.*

BURKE (Edmond), célèbre orateur. — Dublin, 1730-1797 — *Coup d'œil sur les maux qu'a produits la civilisation, Essai sur le beau et le sublime, etc.*

BUSSY-RABUTIN (Roger, comte de) — Épiry en Nivernais, 1618-1693 — membre de l'Acad. Française. *Lettres, Mémoires, Histoire de Louis XIV*, pleine de basses flatteries, etc.

BYRON (G. GORDON, connu sous le nom de lord) — Douvres, 1788-1824 — *Le Pèlerinage de Child-Harold*, poème en 3 chants; *Don Juan*, sorte d'épopée qu'on regarde comme son chef-d'œuvre, d'autres petits poèmes, des drames, etc.

## C

CALDÉRON de la Barca, célèbre poète dramatique espagnol — Madrid, 1601-1681.

CATON (Marcus Porcius), dit l'Ancien ou le Censeur, Tusculum, 231-149 av. J.-C. — Ses harangues, ses lettres et ses *Origines romaines*, ont été perdues. On n'a de lui qu'un petit traité intitulé *De re rustica*, et quelques fragments, sous le titre de *Catoniana*.

CASTEL (Le Père L.-B.), savant jésuite — Montpellier, 1688-1757.

CERVANTES SAAVEDRA (Michel de) — 1547-1616 — célèbre écrivain espagnol, connu de tout le monde par son roman *Don Quichotte de la Manche*. On a aussi de lui *Galatée*, roman pastoral, des *Nouvelles*, etc.

CESAR (Jules) — 100-44 av. J.-C. — Célèbre général romain, dictateur perpétuel. De divers écrits qu'il avait composés, il ne nous reste que ses *Commentaires*.

CHAMPEFORT (Séb.-Roch NICOLAS, dit) — Auvergne, 1711-1794 — poète et littérateur distingué, membre de l'Académie Française. *Éloges de Molière et de La*

- Fontaine; La jeune Indienne, 'Le Marchand de Smyrne, comédies; Mus-tapha et Zéangir, tragédie, etc.*
- CHATEAUBRIAND (Fr.-A., vicomte de), membre de l'Académie Française — 1769-1848. — Voy. nos *Lecture française, partie seconda.*
- CHÉNEDOLLÉ (Ch. LIOULT de) — 1769-1833. — Voy. nos *Lecture française, partie terza.*
- CHÉNIER (André de) — 1762-1794 — Voy. nos *Lecture française, partie terza.*
- CHESTERFIELD (Phil. DORMER STANHOPE, comte de) — Londres, 1694-1773 — vice-roi d'Irlande, connu comme homme d'esprit et comme le modèle du bon ton, particulièrement lié avec Voltaire et Montesquieu. *Lettres à son fils*, traduites en français, *Œuvres diverses.*
- CICÉRON (Marcus Tullius) — Arpinum, 103-43 av. J.-C. — le plus célèbre des orateurs romains. *Les Philippiques; les Catilinaires, les Verrines, etc.*, traités des Devoirs, des Biens et des Maux, de la Nature des Dieux; les Tusculanes, la République, l'Orateur et autres livres de rhétorique, et un grand recueil de *Lettres.*
- CLÉMENT XIV (Laurent GANGANELLI) — Duché d'Urbino, 1705-1774 — succéda en 1769 à Clément XIII. Il rendit en 1773 le fameux bref qui prononça la suppression des Jésuites.
- COLBERT (J.-B.) — Reims, 1619-1683 — membre de l'Acad. Française, ministre et contrôleur général des finances sous Louis XIV, encouragea les sciences, les lettres et les arts, et porta à un haut degré de prospérité la marine, comme les finances de son pays.
- COLLIN D'HARLEVILLE (J.-Fr.) — 1755-1806 — Voy. nos *Lecture française, partie terza.*
- COLOMBO (L'abbé Michel) — Campo di Piera (Corse), 1717-1838 — savant italien — a laissé les *Lezioni sulle doti di una colla favella.*
- CONFUCIUS, célèbre philosophe chinois, dont le vrai nom est KONG-FOU-TSEU ou KONG-TSÉ 6e siècle av. J.-C. — a laissé de nombreux écrits entre autres des traités de morale et de politique, qui ont été traduits en latin et en français.
- CONSTANT (Benjamin) — 1767-1830 — publiciste français, a laissé, entre autres, d'assez nombreux écrits politiques réunis sous le titre de *Cours de politique constitutionnelle.*
- CORNEILLE (Pierre), de l'Acad. Française — 1606-1684 — Voy. nos *Lecture française, partie seconda et partie terza.*
- COURIER (P.-Louis) — Paris, 1772-1825 — s'est distingué comme helléniste et comme écrivain politique.
- CRÉBILLON (Prosper JOLYOT de), membre de l'Acad. Française — Dijon, 1674-1762. — *Idoménée, Atrée, Électre, Rhadamiste, etc.*, tragédies.
- CUVIER (Georges), de l'Acad. Française — 1769-1832 — Voy. nos *Lecture française, partie seconda.*
- D**
- DANIEL (G., dit le Père) — Rouen, 1649-1728 — Ouvrages d'histoire, de philosophie, de religion, dont le plus connu est son *Histoire de France.*
- DARU (P.-A.-Noël BRUNOT, comte) — Montpellier, 1767-1829 — membre de l'Acad. Française, homme d'État et littérateur. *Trad. en vers des œuvres d'Horace*, une des meilleures que nous ayons; *Histoire de la République de Venise; l'Astronomie*, poème.
- DATI (Charles) — Florence, 1619-1675 — écrivain italien — a laissé *La vie des peintres anciens*, des Discours, des Lettres, etc.
- DELAVIGNE (Casimir), de l'Acad. Française, 1793-1843 — Voy. nos *Lecture française, partie terza.*
- DELILLE (Jacques), de l'Acad. Française, 1738-1813 — Voy. nos *Lecture française, partie terza.*
- DELLA CASA (Jean) — Florence, 1803-1856 — prélat et littérateur italien — a laissé *Galatée ou la manière de vivre dans le monde*, un traité intitulé *De Offi-*

*otis inter potentiores et tenutores amicos*, et des poésies lyriques.

DESHOULIÈRES (Antoinette du LIGIER DE LA GARDE, dame) — Paris, 1633-1684 — une des gloires littéraires du 17.<sup>e</sup> siècle, a surtout réussi dans l'idylle et dans l'épique, et l'on admire ses *Moutons*, touchante allégorie où elle déplore le sort de ses enfants qui avaient perdu leur père.

DESTOUCHES (Ph. NÉRICAUT) — Tours, 1680-1754 — auteur comique, membre de l'Académie Française. *Le Philosophe marié*, *le Glorieux*, etc., comédies.

DIDEROT (Denis) — Langres, 1712-1784 — conçut le projet de l'*Encyclopédie*, vaste entreprise que, de société avec D'Alembert et quelques autres gens de lettres, il réussit, à travers mille obstacles, à mener à fin (1751-1772, 28 vol. in-folio). D'Alembert était un des ennemis les plus acharnés du christianisme, et même de toute idée religieuse.

DIOGÈNE, philosophe cynique — 413-323 av. J.-C. — né à Sinope, en Asie Mineure, sur le Pont-Euxin.

DOMERGUE (Fr.-Urbain) — Aubagne, près Marseille, 1715-1810 — grammairien distingué, membre de l'Académie Française. *Grammaire simplifiée*. *Grammaire générale analytique*; *la Prononciation française*, etc.

DORAT (Claude-Joseph), poète — Paris, 1731-1789.

DUBOIS (Le card. Guill.) — Limousin, 1656-1723 — membre de l'Académie Française, premier ministre à la cour dépravée du Régent (le duc d'Orléans, régent pendant la minorité de Louis XV), a laissé des *Mémoires secrets*.

DUCHÉ DE VANCY — Paris, 1668-1704 — composa pour la maison de St.-Cyr des poésies sacrées, des histoires édifiantes, et des tragédies religieuses, dont la meilleure est *Absalon*.

DUCIS (J.-Fr.), de l'Acad. Française — 1733-1816 — Voy. nos *Lettres françaises*, *partie terza*.

DUCLOS (Ch. PINEAU), de l'Académie

Française — Bretagne, 1704-1772 — *Histoire de Louis XI*, *Considérations sur les Mœurs*, *Mémoire pour servir à l'histoire du XVIII.<sup>e</sup> siècle*, *Mémoires secrets des règnes de Louis XIV et de Louis XV*.

DUMARSAIS (César CHESNEAU) — Marseille, 1673-1756 — Grammairien-philosophe. Citons ses *Principes de grammaire*, où il traite la grammaire en philosophe, et son *Traité des Tropes*, souvent réimprimé.

## E

EDGEWORTH (Miss Marie) — Angleterre, 1771-1819 — Excellents ouvrages d'éducation, traduits par M.<sup>e</sup> Belloc.

ENCYCLOPÉDIE — S'entend particulièrement de l'encyclopédie du 18.<sup>e</sup> siècle, de Diderot et de D'Alembert, publiée de 1751 à 1777. — « L'*Encyclopédie* est un « habit d'Arlequin où il y a quelques « morceaux de bonne étoffe et trop de « haillons. » (*Voltaire*.)

PINAY (M.<sup>me</sup> d') née Tardieu de Clavelles — 1725-1783 — se lia avec les hommes de lettre les plus célèbres, entre autres J.-J. Rousseau, qu'elle appelait plaisamment son *Ours*. On a d'elle : *Mes moments heureux*, *Lettres à mon fils*, *Conversations d'Émilie*, etc.

ÉRASME (Didier ou Désiré) — Rotterdam, 1467-1536 — docteur en théologie, à la fois l'homme le plus savant, l'écrivain le plus pur, le plus élégant, le plus spirituel, et l'un des hommes les plus sages de son temps. Ses *Colloques*, dialogues satiriques, et l'*Éloge de la Folie*, tous en latin, ont été plusieurs fois traduits en français.

ERIZZO (Sébastien) — Venise, 1525-1585 — Antiquaire, littérateur italien, membre du Conseil des Dix — a laissé peu de chose.

EURIPIDE — Salamine, 480-402, av. J.-C. — célèbre poète grec, dont on a 19 tragédies (*Hécube*, *Les Phéniciennes*, *Les Troyennes*, *Médée*, *Alceste*, *Hippolyte*, *Iphigénie*, etc.)

E

FAURE (L.-Jos., comte) — Le Havre, 1767-1837 — Savant jurisconsulte, un des auteurs du code Napoléon.

FÉNELON (Fr. DE SALIGNAC DE LAMOTHE), de l'Académie Française — 1651-1715 — Voy. nos *Letture francesi, parte seconda*.

FÉRAUD, député à la Convention, fut tué par la populace, et sa tête portée au bout d'une pique jusque sur le bureau du président, Boissy d'Anglas, qui resta inébranlable sur son siège et salua respectueusement la tête de son infortuné collègue.

FERRI (de St. Constant) — Fano, 1755-1830 — littérateur italien — a laissé 4 vol. d'un ouvrage intitulé *Londres et les Anglais*.

FERRIÈRES (Charles-Élie, marquis de) — Poitiers, 1741-1801 — *Mémoires*, etc.

FLÉCHIER (Esprit), de l'Académie Française — 1632-1710 — Voy. nos *Letture francesi, parte seconda*.

FLORIAN (J.-P. CLARIS de), membre de l'Académie Française — 1755-1794 — Voy. nos *Letture francesi, parteteterza*.

FONTELLE (C. LE BOVIER de), membre de l'Académie Française — 1657-1757 — Voy. nos *Letture francesi, parte seconda*.

FRANÇOIS DE NEUFCHÂTEAU (Nic.-Louis), de l'Académie Française — Meurthe, 1750-1828 — membre du Directoire, puis sénateur — *Poésies légères, Fables et Contes en vers*, ouvrages historiques, traités d'éducation et d'agronomie, etc.

FRÉDÉRIC II (ou le Grand), roi de Prusse — 1712-1786 — a laissé plusieurs ouvrages, tant en vers qu'en prose, tous écrits en français, sa langue de prédilection: *l'Anti-Machiavel, les Poésies du philosophe Sans-souci* (nom qu'il prenait dans ses écrits), et des *Mémoires historiques*.

FOSCOLO (Hugues) — Zante, 1776-1827 — écrivain italien — a laissé le *Chant des tombeaux; Thyeste, Ajax, Ricciarda*, tragédies, *Le Proscritt*, roman, *Les*

*dernières lettres de Jacques Ortiz*, une trad. du *Voyage sentimental* de Sterne, etc.

G

GAILLARD (Gab.-Henri) — Picardie, 1726-1806 — de l'Académie Française. *Rhétorique française à l'usage des demoiselles*, ouvrage classique, *la Poétique française à l'usage des dames*, *Histoires de François Ier, de Charlemagne*, etc., *Dictionnaire historique de l'Encyclopédie méthodique*.

GAIIANI (L'abbé) — Chieti, Abruzzes, 1728-1787 — littérateur, antiquaire et économiste, a écrit en français: *Dialogues sur le commerce des blés. Commentaire sur Horace*, et un volumineux recueil de lettres dont il n'a paru que sa *Correspondance avec madame d'Épinay*.

GALLAND (Ant.) — Picardie, 1646-1715 — orientaliste et antiquaire. *Les Mille et une Nuits*, trad. de l'arabe, *Contes et fables de Pidpai et de Lokman*, *Paroles remarquables, bons mots et maximes des Orientaux*.

GANGANELLI (Le cardinal). — Voy. *Clément XIV*.

GAULTIER (L'abbé) — 1745-1780 — *Leçons de géographie par le moyen du jeu, Exposé du cours complet des jeux instructifs*, etc.

GENLIS (F.-Séraph. DUCREST DE S.T. AUBIN, comtesse de) — 1746-1831 — fut chargée de l'éducation des enfants du duc de Chartres, dont un Louis-Philippe, régna de 1830 à 1818. On a d'elle environ 80 ouvrages, presque tous relatifs à l'éducation (comédies, fables, romans, etc.): *Théâtre d'éducation, Annales de la vertu, les Veillées du château, Contes moraux*, etc., etc.

GENNARI (Joseph) — Padoue, 1721-1800 — littérateur italien — a laissé une *Histoire de Florence*.

GEOFFROY (J.-Louis) — Rennes, 1743-1814 — *Cours de littérature dramatique, Traduction de Théocrite*, etc.

GÉRANDO (J.-M., baron de) — Lyon, 1772-1842 — Philosophe.

- GIRARD (Fulgence), littérateur, né en 1810 — Divers romans, une *Histoire du mont Saint-Michel*, un vol. d'iambes intitulé *Sisyphé*, etc.
- GIRAULT-DUVIVIER (Ch.-Pierre) — Paris, 1735-1832. — *Grammaire des grammairies*, *Analyse raisonnée des meilleurs traités sur la langue française*, *Encyclopédie élémentaire de l'antiquité*, etc.
- GOETHE (Jean Wolfgang) — 1749-1832 — poète, prosateur et savant. l'un des plus grands écrivains de l'Allemagne, a laissé de nombreux ouvrages, et il existe plusieurs trad. fr. de *Verther*, roman, d'*Hermann et Dorothee*, poème, de *Faust*, drame, des *Affinités électives*, du *Théâtre*, du *Divan oriental*, des *Mémoires*, etc.
- GOLDSMITH (Olivier) — 1728-1774 — célèbre écrivain irlandais, a laissé des romans, dont le plus estimé est le *Vicaire de Wakefield*, des *Contes moraux*, des ouvrages historiques élémentaires, des poèmes, des comédies; presque tous ont été trad. en français.
- GORDON (Lucie AUSTIN, lady), femme de lettres anglaise, contemporaine. — Traductions soignées d'auteurs allemands et français, entre autres les *Légendes grecques* de Niebuhr, *l'Histoire de Prusse*, de Ranke, etc.
- GOZZI (Gaspard) — Venise, 1713-1786 — prosateur italien — a laissé *L'Observateur Vénitien*, une *Apolonie du Dante contre les attaques de Bottinelli*, etc.
- GRASSI (Joseph) — Turin, 1779-1831 — littérateur et philosophe italien — a laissé le *Dictionnaire militaire italien*, et les *Aphorismes militaires de Montecucculi*.
- GRÉGOIRE 1.<sup>er</sup> (dit le Grand) — Rome, 540-604 — a laissé de nombreux écrits, et l'on a une trad. des *Lettres choisies de Grégoire-le-Grand* par L.-H. Goudrin.
- GRESSET (J.-B.-Louis), de l'Académie Française — Amlens, 1709-1777 — *Vert-Vert*, poème badin, *la Chatreuse*, poème, *le Méchant*, comédie, etc.
- GRIFFET (Henri dit le Père), jésuite — Moulins, 1678-1771 — *Traité des différentes preuves qui servent à établir la vérité de l'histoire*, *Insuffisance de la religion naturelle*.
- GUÉNÉE (l'abbé) — Etampes, 1717-1803 — professeur émérite de rhétorique, consacra sa vie à défendre la religion. — *Lettres de quelques Juifs à M. de Voltaire*, etc.
- GUIBERT (J.-A.-Hipp., comte de) — Montauban, 1713-1790 — maréchal-de-camp et écrivain, membre de l'Acad. Française. — *Essai général de tactique*; *le Connétable de Bourbon*, *la Mort des Gracques*, *Anne de Boulen*, tragédies; *Éloges*, etc.
- GUICHARDIN (Fr.) — Florence, 1432-1510. — *Histoire d'Italie*, qui va de 1490 à 1534, traduite en français par Favre.
- GUIZOT (F.-P.-G.), de l'Académie Française — né en 1787-1874. — Voy. nos *Lettures françaises*, *partie seconde*.
- GUYMOND DE LA TOUCHE (Claude) — Châteauneuf, 1723-1760 — poète dramatique. *Iphigénie en Tauride*, trag. qui eut un succès prodigieux; *les Soupçons du cloître*, ou *le Triomphe du fanatisme*, épître en vers où il dépeint les Jésuites sous les plus noires couleurs.

## II

HENRI IV (dit le Grand) — né à Pau en 1553, reconnu roi de France en 1589, assassiné en 1610 par le fanatique Ravallac.

HORACE (Horatius Flaccus), célèbre poète latin — 65-9 av. J.-C. — On a de lui 4 livres d'odes, un livre d'épodes, deux de satires, deux d'épîtres et l'Art poétique.

HUGO (Victor), de l'Acad. Française — né en 1802. — Voy. nos *Lettures françaises*, *partie terza*.

## I

IMBERT (Barth). — Nîmes, 1747-1790 — poète distingué, a composé des fables et des vers légers pleins d'esprit (*Œuvres choisies*).

## K

KÉRATRY (Aug., comte de) — Rennes, 1769-1859 — *Contes et Idylles, De l'existence de Dieu et de l'immortalité de l'âme, Inductions morales et philosophiques*, etc.

## L

LA BRUYÈRE (Jean de), membre de l'Acad. Française — 1644-1696. — Voy. nos *Letture française, partie seconda*.

LACÉPÈDE (Ét. de LAVILLE, comte de) — 1756 1825 — Voy. nos *Letture française, partie seconda*.

LA CHAUSSÉE (P.-Cl. NIVELLE de) — Paris, 1692-1754 — auteur dramatique, m. de l'Acad. Française. *La Fausse antipathie, le Préjugé à la mode, l'École des amis, l'École des mères, Mielanide, la Gouvernante, Amour pour amour*, etc., comédies; *Épître à Clio*.

LA FONTAINE (Jean), de l'Acad. Française — 1621-1695 — Voy. nos *Letture française, partie terza*.

LA HARPE (François de), membre de l'Acad. Française — 1739-1803 — Voy. nos *Letture française, partie seconda*.

LAMARTINE (Alphonse de), membre de l'Acad. Française — 1790-1869 — Voy. nos *Letture française, partie terza*.

LAMOTTE (Ant. HOUDARD de) — Paris, 1672-1731 — *Inès de Castro*, tragédie; *le Magnifique, l'Amant difficile*, etc., comédies; trad. de l'*Illiade* d'Homère, qu'il réduisit à douze chants, etc.

LANOUE (Jean SAUVÉ, dit) — Meaux, 1701-1791 — acteur et auteur. *Mahomet II*, tragédie; *la Coquette corrigée*, comédie, etc.

LA PORTE (L'abbé Joseph de) — Béfort, 1713-1779 — grand compilateur. — *Le Voyageur français* (42 vol.), etc.

LA ROCHEFOUCAULD (Fr., duc de) — 1613-1680 — Voy. nos *Letture française, partie seconda*.

LAURENTIE (Pierre-Séb.) — né dans le Gers, en 1793 — a publié un grand nombre d'ouvrages historiques, politiques,

ou philosophiques: *De l'éloquence politique, Études littéraires et morales sur les historiens latins, Introduction à la philosophie ou Traité de l'origine et de la certitude des connaissances humaines, Histoire de France, Lettres sur l'éducation, sur la liberté de l'enseignement*, etc.

LAVEAUX (J.-Ch. THIBAUT de) — Troyes, 1749-1827 — *Cours de langue et de littérature française, Nouveau dictionnaire de la langue française, Dict. des difficultés de la langue, Dict. synonymique de la langue française*, et différentes trad. de l'allemand.

LE BATTEUX (L'abbé Charles) — Reims, 1713-1780 — de l'Acad. Française. *Cours de belles-lettres, Trad. d'Horace, la Morale d'Épicure*, etc.

LEBRUN (P.-Denis ÉCOUCHARD) — Paris, 1729-1807 — poète lyrique surnommé *le Pindare français*, membre de l'Académie Française. On estime surtout son *Ode sur le désastre de Lisbonne*, une *Ode à Voltaire*, une *Ode nationale*, etc.

LEGOUVÉ (J.-B.), de l'Académie Française — 1761-1812. — Voy. nos *Letture française, partie terza*.

LEIBNITZ (Godef.-Guill., baron de) — Leipzig, 1646-1716 — savant universel, a écrit en français un de ses principaux ouvrages, *Essai de Théodicée*. A la fois jurisconsulte, publiciste, théologien, physicien, mathématicien et historien, c'est surtout comme mathématicien et comme philosophe qu'il est aujourd'hui célèbre.

LEMARE (P.-Alex.) — Jura, 1765-1835 — grammairien.

LEMIERRE (Ant.-Marin) — Paris, 1723-1793 — a laissé plusieurs tragédies (*Idoménée, Guillaume Tell*, etc.), les poèmes didactiques *la Peinture et les Fastes*.

LÉMONTEY (P.-Édouard) — Lyon, 1762-1826 — littérateur et avocat, m. de l'Acad. Française. *Essai sur l'établissement monarchique de Louis XIV, Histoire de la régence*, etc.

LÉOPOLD (Ch.-Guill. de), poète suédois



- 1766-1829 — a laissé de belles odes et plusieurs tragédies, dont deux, *Oden et Virginia*, ont mérité d'être trad. dans les *Chefs-d'œuvre des théâtres étrangers*.
- LESAGE (R.-A.) — 1677-1747 — Voy. nos *Lecture française, partie seconda*.
- L'ESPINASSE (Mlle de) — 1732-1776 — *Lettres de mademoiselle de l'Espinasse au comte de Guibert*, publiées en 1809 seulement.
- LE VAYER (Fr. de LA MOTTE), de l'Acad. Française — Paris, 1588-1672 — *Considérations sur l'éloquence française, De la vertu des Païens, Jugement sur les historiens grecs et latins*, etc.
- LÉVIZAC (L'abbé LECOUTZ de), né à Alby, mort en 1813, enseigna le français à Londres. Bons ouvrages élémentaires, entre autres: *Grammaire à l'usage des étrangers, Dictionnaire français et anglais, Dictionnaire des synonymes*, etc.
- LIGNE (Ch.-Jos., prince de) — Bruxelles, 1735-1814 — général au service de l'Autriche, célèbre par son esprit, ses grâces et ses talents militaires, a laissé un grand nombre d'écrits (30 vol. in-12), tous en français et d'une originalité piquante (*Journal des guerres; Vie du prince Eugène; Œuvres diverses* en prose et en vers, dont on estime surtout l'*Essai sur les jardins*).
- LONGPIERRE (Hil.-Bern de REQUELEYNE, baron de) — Dijon, 1659-1721 — poète médiocre, traduisit en vers Sapho, Anacréon, Théocrite, s'essaya dans l'idylle et écrivit trois tragédies (*Médée, Électre, Sésostriis*).
- LOPEZ DE VÉGA (Félix) — Madrid, 1562-1685 — poète espagnol d'une incroyable fécondité (il fit, dit-on, 1800 pièces de théâtre, toutes en vers.).
- LOUIS IX (ou *Saint Louis*), né en 1215, roi en 1226, mort en 1270, canonisé en 1297. Le recueil des lois et ordonnances qu'il a rendues a été publié sous le nom d'*Établissements de Saint Louis*.
- LOUIS XIV — 1638-1715 — Voy. nos *Lecture française, partie seconda*.
- M
- MACHIAVEL (Nicolas) — Florence, 1469-1527 — *Le Prince*, livre où il enseigne aux tyrans à réussir, même au mépris de la justice et de l'humanité: *Discours sur Tite-Live, Histoire de Florence, De l'Art de la guerre*, etc.
- MAINTENON (Fr. d'AUBIGNÉ, marquise de) — 1635-1713 — Voy. nos *Lecture française, partie seconda*.
- MALEBRANCHE (Nic.) — Paris, 1638-1715 — philosophe et théologien, le plus illustre des disciples de Descartes; a laissé de nombreux écrits (*La Recherche de la vérité*, son œuvre principale; *Conversations chrétiennes, Traité de morale, De la Nature et de la Grâce, Entretiens sur la Métaphysique et la Religion*, etc.).
- MALESHERBES (Chrétien-Guill. LAMOIGNON de) — 1721-1794 — membre de l'Académie Française, et que la postérité a placé au rang des citoyens les plus vertueux et des plus grands magistrats, défendit Louis XVI devant la Convention, et mourut bientôt lui aussi, avec toute sa famille, sur l'échafaud révolutionnaire. On a de lui des *Remontrances* à Louis XV, différents *Mémoires*, etc.
- MALESPINI (Ricordano) — Florence, 1202-1281 — prosateur italien — a laissé une *Histoire de Florence*.
- MALHERBE (Fr. de) — 1555-1628 — Voy. nos *Lecture française, partie terza*.
- MALTE-BRUN (Conrad) — Jutland, 1776-1826 — s'établit à Paris en 1800, et y publia en français des savants ouvrages de géographie, entre autres le *Précis de la géographie universelle*, réimprimé plusieurs fois et amélioré par Huot en 1841, et par Th. Lavallée en 1853.
- MANZONI (Alexandre) — Milan, 1783-1875 — écrivain italien — a laissé *Les Fiancés*, des Hymnes, des Odes, *Uranta*, et une lettre, écrite en français, sur l'*Unité de temps*.
- MARC-AURÈLE — Rome 121-180 — empe-

- reur depuis 161, a laissé des réflexions morales sous le titre de *A moi-même*, et des *Pensées*.
- MARCHANGY (L.-Ant., de) — Nièvre, 1730-1826 — *La Gaule poétique*, histoire nationale dans ses rapports avec la poésie, l'éloquence et les arts, *Tristan le Voyageur ou la France au 14.<sup>e</sup> siècle*.
- MARMONTEL (J.-F.), de l'Académie Française — 1723-1799 — Voy. nos *Letture française, partie seconda*.
- MASSILLON (J.-B.), de l'Académie Française — 1663-1742 — Voy. nos *Letture française, partie seconda*.
- MAURY (Le card. J.-Siffrein), de l'Acad. Française — 1746-1817 — Voy. nos *Letture française, partie seconda*.
- MÉNÉDÈNE, philosophe d'Érétie — 3.<sup>e</sup> siècle av. J.-C. — mourut de douleur de voir sa patrie soumise au joug d'Antigone et de Démétrius Poliorcète.
- MICHAUD (Joseph), de l'Académie Française — 1767-1839 — Voy. nos *Letture française, partie seconda et partie terza*.
- MIRABEAU (H.-Gab. Riquetti, comte de), membre de l'Acad. Française — 1749-1791 — Voy. nos *Letture française, partie seconda*.
- MOLIERE (J.-B. Poquelin, dit) — 1622-1673 — Voy. nos *Letture française, partie seconda et partie terza*.
- MONTAIGNE (Michel Eyquem de), philosophe — Périgord, 1533-1592 — *Essais sur l'Amitié, sur l'Institution des enfants, sur l'Affection des pères*.
- MONTÉMONT (Albert) — né en 1788, dans les Vosges — *Le Travail, le Passage du Saint-Bernard, le Palais de Cristal, le Deux décembre, le Retour de l'Empire, l'Avenir est à nous*, etc., odes et dithyrambes; *Odes d'Horace en vers français; Grammaire générale ou Philosophie des langues*, etc.; nombreuses traductions, entre autres celle des *Œuvres complètes de Walter Scott*.
- MONTESQUIEU (Ch. de SECONDAT, baron de la BRÈDE et de), membre de l'Acad. Française — 1639-1755 — Voy. nos *Letture française, partie seconda*.
- MONTI (Vincent) — Fusignano, 1754-1828 — poète et prosateur italien — a laissé *Caius Gracchus, Aristodème*, tragédies, *Prométhée, La Basvilliana*, poèmes, des odes, *Le retour d'Astrée*, et la meilleure trad. de l'*Illiade* d'Homère.
- MOORE (Thomas), célèbre poète irlandais — 1780-1852 — *Lalla Rookh*, poème oriental et féérique, les *Amours des Anges*, où il traite le sujet que Byron avait abordé dans *Ciel et Terre*, les *Mélodies irlandaises*, poésies, *Histoire d'Irlande*, etc.

## N

- NAPOLEON BONAPARTE (NAPLÉON 1<sup>er</sup>), empereur des Français, né à Ajaccio en 1769, mort à S<sup>te</sup> Hélène en 1821, 2.<sup>e</sup> fils de Charles Bonaparte. Il écrivit dans sa jeunesse quelques opuscules: *Lettres à Matteo Buttafuoco, Le Souper de Beaucaire*. Ses *Proclamations* et ses *Bulletins* figurent parmi les documents les plus remarquables de notre histoire.
- NECKER (Suzanne), femme du ministre de ce nom, possédait les langues anciennes et les langues modernes.
- NICOLE (Pierre) — Chartres, 1625-1695 — moraliste et théologien, un des plus célèbres écrivains de Port-Royal. On estime particulièrement son *Essai sur les moyens de conserver la paix avec les hommes*.
- NODIER (Charles) — Besançon, 1780-1844 — membre de l'Académie Française, s'est exercé dans le roman, l'histoire, la poésie, la critique, la philologie — *Dictionnaire des onomatopées, Notions élémentaires de linguistique, Examen critique des dictionnaires de la langue française*, etc.
- NOEL (Fran.-Jos.) — Saint-Germain-en-Laye, 1755-1841 — *Dictionnaire latin-français et français-latin*, etc. etc.
- NOVELLINO — petit livre d'auteur inconnu, renfermant des fables et des contes,

en italien, remarquables par l'élégance et la simplicité du style.

●

OLIVET (Jos. THOULIER, abbé d'), célèbre grammairien, membre de l'Académie Française — Salins, 1682-1768 — *Histoire de l'Académie française, Traité de prosodie, Essais de grammaire*, etc.; Trad. des *Philippiques, des Catilinaires*, etc., de Cicéron.

O'MEARA (Ed.) — Irlande, 1770-1836. — Chirurgien de marine sur le navire anglais le *Bellerophon*, il s'attacha à Napoléon I, quand celui-ci y chercha un refuge, et le suivit à Sainte Hélène. Il a publié à Londres, sous le titre de *Napoléon en exil*, des notes précieuses, qu'il avait recueillies à Sainte Hélène, et qui ont été trad. en français.

OTWAY (Thomas) — 1651-1685 — poète tragique auquel les Anglais donnent la 1<sup>ère</sup> place après Shakespeare — *Don Carlos, C. Marius, l'Orpheline, Venise saurée*, etc.

OXENSTIERN (Alex., comte d'), suédois — 1583 1654 — ministre sous Charles IX, eut une grande part dans les affaires de son pays et joue un rôle important dans l'histoire.

P

PAGÈS (Fr.-Xavier) — Aurillac, 1745-1802 — *Tableau historique de la révolution française, Histoire secrète de la révolution française, Nouveau voyage autour du monde, Vie et aventures de J.-L. de Fiesque*.

PAGÈS (P.-Marie-Fr., vicomte de) — Toulouse, 1748-1793 — *Voyage vers les deux pôles par terre et par mer*.

PANDOLFINI (Agnolo) — Florence, 1350-1446 — écrivain italien — a laissé *Il Governo della famiglia*.

PANKOUCKE (Ch.-Jos.) — Lille, 1736-1798 — forma à Paris une des librairies les plus renommées de l'Europe, tradui-

sit l'*Arioste*, le *Tasse*, etc. — Son fils Ch.-L.-Fleury (1780-1844) a donné comme auteur une trad. complète de *Tacite*, et, comme éditeur, la *Bibliothèque latine-française*, magnifique collection des classiques latins avec la trad. française, le grand *Dictionnaire des sciences médicales* etc., etc.

PARINI (Joseph) — Bosizio, 1729-1799 — poète italien — a laissé des *Odes*, un poème intitulé *Les Quatre parties du jour à la ville*, et quelques écrits en prose.

PARSEVAL-GRANDMAISON (Fr.-Aug.) — Paris, 1759-1831 — de l'Académie Française, suivit Bonaparte en Égypte, et fit partie de l'Institut du Caire. Son principal ouvrage est *Philippe-Auguste*, grand poème auquel il travailla vingt ans.

PASCAL (Elaise) — 1623-1662 — Voy. nos *Lecture française, partie seconda*.

PASSAVANTI (Jacques) — Florence, 1293-1357 — écrivain italien — a laissé *Lo Specchio di penitenza, Il Quaresimale*, etc.

PAULMY (Ant.-René VOYER D'ARGENSON, dit le marquis de) — 1722-1787 — homme d'État, très-versé dans les lettres et membre de l'Académie Française. Sa superbe bibliothèque, achetée en 1781 par le comte d'Artois, porte aujourd'hui le nom de *Bibliothèque de l'Arsenal*.

PELLICO (Silvio) — Saluces, 1788-1854 — écrivain italien — a laissé *Mes prisons, Française de Rimini*, tragédie, *Les Devoirs des hommes*, etc.

PÉRICLÈS. — 5<sup>e</sup> siècle av. J.-C. — célèbre athénien qui fut longtemps à la tête des affaires de son pays.

PHÈDRE — 1<sup>er</sup> siècle av. J.-C. — fabuliste latin, né en Macédoine et amené à Rome comme esclave, a laissé cinq livres de fables.

PHOCION — 4<sup>e</sup> siècle av. J.-C. — homme d'État, nommé 45 fois général en chef par le peuple d'Athènes.

PIRON (Alexis) — 1689-1773 — Voy. nos *Lecture française, partie terza*.

PIIS (Ant.-P.-Aug. de) — Paris, 1755-1832

— On a de De Piis des pièces de théâtre et des poésies fugitives.

PLATON — 430-347 av. J.-C. — célèbre philosophe grec, a laissé un grand nombre d'écrits, presque tous sous forme de dialogue et dans lesquels Socrate joue le principal rôle.

PLAUTE, poète comique latin — 227-184 av. J.-C. — On a sous son nom vingt pièces: *Amphitryon*, *l'Aululaire*, les *Ménechmes*, etc.

PLINE l'Ancien ou le Naturaliste, né à Côme ou à Vérone en 23, mort asphyxié par la fumée du Vésuve, lors de l'éruption de 79. — Son *Histoire naturelle*, en 37 livres, a été plusieurs fois traduite en français.

POMPADOUR (J.-Ant. POISSON, dame Lenormand d'Étiolles, marquise de), — 1722-1764 — fille d'un boucher, épousa fort jeune Lenormand d'Étiolles, qu'elle quitta en 1744 pour se donner à Louis XV. Elle fut longtemps en France l'arbitre du goût et de la mode.

POMPIGNAN (J.-J. LEFRANC, marquis de), membre de l'Acad. Française — Montauban, 1709-1784 — *Didon*, tragédie, *Poésies sacrées*, etc.

POPE (Alexandre), célèbre poète anglais — 1688-1744 — a laissé de nombreux ouvrages, entre autres une trad. de l'*Iliade*, admirée pour la beauté des vers, et qu'il eut terminée à 30 ans, l'*Essai sur l'homme*, regardé comme le chef-d'œuvre de la poésie philosophique et traduit en vers français par Delille.

PRADT (Dom. DUFOUR, abbé de) — Auvergne, 1759-1837 — évêque de Poitiers, puis archevêque de Malines, ambassadeur à Varsovie, a laissé des ouvrages politiques et religieux, dont le principal est l'*Histoire de l'ambassade dans le grand-duché de Varsovie* en 1812.

PRÉVOST (Ant.-Fr. PRÉVOST D'EXILES, dit l'Abbé) — Artois, 1697-1763 — un des plus féconds écrivains du 18.<sup>e</sup> siècle. Ses *Œuvres complètes* forment 170 vol.: on connaît surtout son *Histoire des Voyages*, abrégée par La Harpe en 24 vol., ses trad. des romans de Richard-

son, et des romans originaux, entre autres *Manon Lescaut*, *Cleveland*, les *Mémoires d'un homme de qualité*, etc.

PUBLIUS SYRUS, poète latin, a écrit des mimes, espèce de parades burlesques, qu'on imprime ordinairement à la suite de Phèdre.

PYTHAGORE — 6.<sup>e</sup> siècle av. J.-C. — philosophe grec, s'établit à Crotone, en Italie, où il fonda l'école dite *italique*. Il enseignait la métempsychose et proscrivait pour cela l'usage des viandes. Pythagore obtenait de ses élèves une foi si aveugle, que, lorsqu'on leur demandait compte de leurs dogmes, ils se contentaient de répondre: « *Le maître l'a dit.* »



QUINTILIEN, célèbre rhéteur romain — 42-129 de notre ère — Ses ouvrages, dont le principal est *De l'éducation de l'orateur*, ont été plusieurs fois trad. en français.



RACINE (Jean), de l'Acad. Française — 1639-1699 — Voy. nos *Lettres françaises, partie seconda et partie terza*.

REDI (François) — Arezzo, 1626-1697 — naturaliste italien — a laissé *Les expériences sur la génération des insectes*.

REGNARD (J.-Fr.), poète comique — Paris, 1655-1709 — *Le Joueur*, *le Distrain*, les *Folies amoureuses*, les *Ménechmes*, le *Légataire universel*, et autres comédies, toutes en vers, lui assurent la 1.<sup>ère</sup> place après Molière.

REGULUS (M. Atilius) — 3.<sup>e</sup> siècle av. J.-C. — général romain, célèbre par son patriotisme dévouement.

RETZ (J.-F.-P. de GONDÏ, cardinal de) — 1614-1679 — Voy. nos *Lettres françaises, partie seconda*.

RICHARDSON (Samuel) — 1689-1761 — célèbre romancier anglais.

ROLLAND (Manon-Jeanne PHILIPON, dame) — Paris, 1751-1793 — morte sur l'écha-

faud de la Terreur. Elle dirigeait, sous le nom de son mari, le ministère de l'intérieur. — *Mémoires*, curieux et intéressants, *Correspondances*, etc.

ROLLIN (Ch.) — 1661-1741 — Voy. nos *Lecture française, partie seconda*.

ROUSSEAU (J.-B.) — 1671-1741 — Voy. nos *Lecture française, partie terza*.

ROUSSEAU (J.-J.) — 1712-1778. — Voy. nos *Lecture française, partie seconda*.

## S

SACCHETTI (Franco) — Florence, 1335-1410 — littérateur italien — a laissé des nouvelles.

SAINT-ÉVREMONT (Ch.-M. SAINT-DENYS, seigneur de) — 1613-1703 — Voy. nos *Lecture française, partie seconda*.

SAINT-LAMBERT (H.-Fr., marquis de), membre de l'Acad. Française — 1717-1803 — Voy. nos *Lecture française, partie terza*.

SAINT-RÉAL (Cés. VICHARD, abbé de), historien — Chambéry, 1639-1692.

SAINT-SIMON (L. de ROUVROY, duc de) — 1675-1755 — *Mémoires* très-estimés.

SALOMON. — 1001-962 av. J.-C. — 3.<sup>e</sup> roi des Juifs, fils et successeur de David ; d'un savoir immense et auteur des *Proverbes*, du *Cantique des Cantiques*, de l'*Ecclesiaste*, et, suivant quelques auteurs, du livre de la *Sagesse*.

SALVANDY (Narcisse-Achille, comte de), né à Condom, en 1795 — de l'Acad. Française, plusieurs fois ministre de l'Instruction publique — *Don Alonso*, roman d'histoire et de mœurs espagnoles, *Histoire de la Pologne avant et sous Sobiesky*.

SALVINI (Antoine-Marie) — Florence, 1653-1729 — littérateur italien, philologue érudit.

SAY (J.-B.), économiste — Lyon, 1767-1834 — adopta et perfectionna le système de Smith. *Traité d'économie politique*, *Catéchisme d'économie politique*, *Lettres à Malthus*, *Cours complet d'économie politique pratique*, etc.

SCRIBE (Aug.-Eug.), de l'Académie Française — Paris, 1791-1861 — *Le Solito*

*teur* (1817), type de la comédie-vaudeville, que le célèbre Schlegel préférait au *Misanthrope*. — On calcule que le nombre de ses pièces dépasse le chiffre de 350.

SEGNERI (Paul) — Rome, 1673-1713 — prédicateur, jésuite — a laissé des sermons.

SÉGUR (L.-Ph., comte de) — Guyenne, 1752-1830 — membre de l'Académie Française, a laissé un grand nombre d'ouvrages, parmi lesquels on remarque : la *Décade historique*, la *Galerie morale et politique*, des *Contes et Fables*, des *Mémoires*, une *Histoire universelle*. — Il est le père du célèbre auteur de la *Campagne de Russie*.

SÉNANCOURT (Ét.-P. de), écrivain-philosophe — Paris, 1770-1846.

SÉNÈQUE le Philosophe, — Cordoue, 1.<sup>er</sup> siècle de notre ère. — On a de lui un grand nombre d'écrits philosophiques (Traité des *Bienfaits*, de la *Colère*, de la *Clémence*, de la *Providence*, etc., et dix tragédies que quelques-uns attribuent à un autre Sénèque (*Médée*, *Hippolyte*, les *Troyennes*, *Agamemnon*, etc.).

SÉVIGNÉ (Marie de RABUTIN-CHANTAL, marquise de), 1626-1696. — Voy. nos *Lecture française, partie seconda*.

SHAKESPEARE ou SHAKSPEARE (William), le premier des poètes dramatiques anglais — 1563-1615 — a laissé 35 pièces dont les principales sont *Henri IV*, *Roméo et Juliette*, le *Rot Lear*, *Macbeth*, *Hamlet*, *Othello*, qui ont été reproduites sur notre scène par Ducis. Ses œuvres ont eu plusieurs trad. françaises.

SIREY (J.-B.) — Sarlat, 1762-1845 — *Lots et arrêts en matière civile, criminelle, commerciale*, etc. ; *Codes annotés*.

SISMONDI (Ch. SISMONDE de) — Genève, 1773-1842 — *Histoire des républiques italiennes* (16 vol.), *Histoire des Français* (31 vol.), etc.

SIVRY (Alph.-Jos.-Const. de), sénateur du second empire, né en 1799 à Milan, où son père était payeur général de l'armée d'Italie.

SOLON — 640-559 av. J-C — législateur d'Athènes, et l'un des sept sages de la Grèce. Bon poète et grand orateur, il avait pour maxime favorite : « En tout considérez la fin. »

STAEL (L.-Germaine NECKER, baronne de STAËL-HOLSETIN) — 1756-1817 — Voy. nos *Lettures françaises, partie seconda*.

SUARD (J.-B.-Antoine), de l'Acad. Française — Besançon, 1734-1817 — *Mélanges de littérature*; traduction des *Voyages de Cook*, de l'*Histoire de Charles-Quint* et de l'*Histoire de l'Amérique*, de Robertson; *Lettres de l'anonyme de Vaugirard sur Gluck et Piccini*.

### T

TAMERLAN, célèbre conquérant mogol — 1336-1405 — descendait de Gengiskan par les femmes.

TASSE (Torquato) — Sorrente, 1544-1595 — poète italien — a laissé *Renaud*, poème chevaleresque, *Aminta*, drame pastoral, *La Jérusalem délivrée*, *La Jérusalem conquise*, poème, épiques *Torrismondo*, tragédie, et plusieurs autres poésies.

TASTU (M<sup>me</sup> Amable), née en 1798 — Voy. nos *Lettures françaises, partie terza*.

TERRASSON (L'abbé Jean), de l'Académie Française — Lyon, 1670-1750 — a laissé, entre autres ouvrages, *Séthos*, espèce de roman politique et moral. — On doit à un de ses cousins, Antoine Terrasson, une *Histoire de la jurisprudence romaine*.

TERTULLIEN — Carthage, 160-245 — docteur de l'Eglise, a laissé de nombreux écrits, dont les principaux sont l'*Apologétique*, trad. en français, et les *Cinq livres contre Marcion*.

THÉOPHRASTE (TYRTAME, surnom mé par les Grecs *le divin parleur*, ou) — 371-286 av. J.-C. — philosophe grec, disciple d'Aristote, puis de Platon. Il avait composé plus de 200 traités, dont nous n'avons qu'un petit nombre : *Histoire des plantes*, les *Pierres*, les *Vents*, le *Feu*, les *Poissons*, etc., les *Caractères*.

res, portraits moraux qui ont servi de modèle aux *Caractères* de notre La Bruyère.

THIERS (L.-Ad.), Marseille, 1796-1877, membre de l'Académie Française, élu Président de la République par l'Assemblée Nationale convoquée à Bordeaux en 1871 — Voy. nos *Lettures françaises, partie se conda*.

THOMAS (Ant.-Léonard), de l'Académie Française — 1732-1785 — Voy. nos *Lettures françaises, partie seconda et partie terza*.

THUCYDIDE, célèbre historien grec. — Athènes, 5.<sup>e</sup> siècle av. J.-C. — *Histoire de la guerre du Péloponèse*, un des chefs-d'œuvre de l'antiquité, trad. dans toutes les langues de l'Europe.

### V

VAILLY (Noël-Fr. de), savant grammairien — Amiens, 1724-1801. — *Principes généraux et particuliers de la langue française*, *Abrégé du Dictionnaire de l'Académie*. — Son fils Et.-Augustin (1770-1821) a donné un *Dictionnaire de rimes*, une trad. en vers des *Odes d'Horace*, etc.

VALPOLE (Horace) comte d'Orford (Angleterre) — 1718-1797 — Connu par sa liaison avec la célèbre M<sup>me</sup> du Defant, et par la protection qu'il accorda aux lettres. Il fut alternativement poète, historien, publiciste, romancier, auteur dramatique.

VASARI (Georges) — Arezzo, 1512-1574 — peintre, architecte, écrivain italien — a laissé les *Vies des peintres illustres*.

VAUGELAS (Claude FAVRE de), de l'Académie Française — Meximieux, 1585-1650. — *Remarques sur la langue française*.

VAUVENARGUES (Luc de CLAPIERS, marquis de), moraliste — Aix en Provence, 1715-1747. — *Introduction à la connaissance de l'esprit humain*, *Réflexions sur divers auteurs*, *Maximes*, etc.

VERTOT (René AUBERT, dit l'Abbé de) — 1653-1735. — *Histoire des révolutions de Suède*, *Histoire de la conjuration*

*de Portugal, Histoire des révolutions de la république romaine.*

VILLARS (L.-H., marquis, puis duc et maréchal de), général célèbre, membre de l'Académie Française — Moulins, 1653-1734 — a laissé des *Mémoires*.

VILLARS (L'abbé MONTFAUCON de), littérateur — Toulon, 1635-1673. — *Entretiens du Comte de Gabalis sur les sciences; Entretiens sur les sciences secrètes*, pamphlet contre Descartes.

VILLEMALIN (Abel-Fr.), né en 1791, membre de l'Académie Française — Voy. nos *Lettres françaises, partie seconda*.

VOLTAIRE (Fr-Marie AROUET de), membre de l'Académie Française — 1694-1778 — Voy. nos *Lettres françaises, partie seconda et partie terza*.

## W

WASHINGTON (Georges) — Virginie, 1732-1799 — fondateur de la république des États-Unis. — M. Guizot a publié en 1839 : *Vie, correspondances et écrits de Washington*, ouvrage en 6 vol., qui est le plus important qu'on possède sur ce grand homme.

## X

XÉNOPHON, historien grec, général et philosophe — Attique, 515-435 av. J.-C. — fut disciple de Socrate. Ses ouvrages roulent sur l'histoire, la politique, l'instruction militaire, la philosophie.

## Y

YOUNG (Édouard), poète anglais — 1681-1765 — On a de lui *Busiris et la Vengeance*, tragédies; *le Jugement dernier*, poème; *Satires et poésies diverses*; enfin *Les Nuits*, méditations mélancoliques qui eurent une grande vogue.

## Z

ZÉNON, fondateur du stoïcisme, — île de Chypre, 4.<sup>e</sup> siècle av. J.-C. — On ne possède aujourd'hui que les titres de quelques-uns de ses ouvrages: *De la vie selon la nature, Du Devoir, de la Nature humaine, des Passions, des Mots*, etc.

# TABLE ALPHABÉTIQUE DES MATIÈRES

## CONTENUES

### DANS LES TROIS PARTIES DE CET OUVRAGE.

Les numéros non précédés du mot *page* renvoient aux règles de la partie de la grammaire (ÉLÉM., VERBES, SYNT.) indiquée devant le numéro ; et quand la partie n'est pas indiquée, on doit entendre celle qui l'a été en dernier lieu.

Le tiret (—) remplace le mot qui est en tête du paragraphe.

Nous donnons ici les expressions principales et celles qui sont l'objet de quelque règle ; les autres devront se chercher dans les listes ou tableaux respectifs.

#### A

- A (prépos. française), verbes qui régissent cette préposition, SYNT., 263. — ellipse après *jusque*, 361. Quand — se répète, 366. *À*, ou entre deux nombres, 396.
- ▲ (prépos. italienne), dans quels cas cette prépos. se néglige dans la traduction, SYNT., 334.
- Absoudre, sa conjugaison, VERBES, 114-VI.

- Abusarsi, VERBES, 102 bis.
- A *quanto a*, *a lato di*, ÉLÉM., 264.
- À cause que, SYNT., 379.
- Accents (des), ÉLÉM., 108, et VERBES, 13.
- Accent tonique, ÉLÉM., 5 bis.
- Accord de l'adjectif avec le nom, SYNT., de 60 à 79. — du verbe avec son sujet, de 196 à 207.
- Accourir, son auxiliaire, SYNT., 215.
- Acquistare, voir *Acquérir*.
- Adhérent, *adherent*, leur différence SYNT., 275.
- ADJECTIFS qualificatifs : formation du



- féminin, ÉLÉM., de 169 à 183. — qui ne changent pas au féminin, 172 et 183-1<sup>o</sup>. — qui doublent la consonne finale au féminin, 173, 174, 175. — qui ont deux masculins au singulier, 174. Féminin des — en *r*, 176; des — en *x*, 177; des — en *eur*, de 178 à 180. — irréguliers au féminin, 181, 182. — qui ne s'emploient pas au féminin, 183-2<sup>o</sup>. Pluriel des —, ÉLÉM., 184, 185. Accord des —, SYNT., de 60 à 79. — composés, de 73 à 77. — désignant des couleurs, 72. — pris adverbialement, 78. Pour *semi*, *feu*, *nu*, *excepté*, etc., voir ces mots. Rapport. complément et place des —, SYNT. 80, 81, 82.
- **déterminatifs** : — **démonstratifs**, leurs formes et leur emploi, ÉLÉM., 239, 240, 241; SYNT.; 101, 102, 103. — **indéfinis**, liste des principaux, ÉLÉM., 249. Pour *aucun*, *nul*, *chaque*, *même*, *quelque*, *quelconque*, *tout*, etc., voir ces mots. — **Numéraux**, cardinaux et ordinaux, ÉLÉM., de 203 à 215, et SYNT., de 84 à 92. Voir *Cent*, *Vingt*, *Mille*, *Nombre*, *Numératif* et *Numéro*. — **possessifs**, différence principale entre les deux langues et formes diverses, ÉLÉM., 236, 237, 238; leur emploi, SYNT., de 93 à 100 et de 102 à 105. Voir *Son*, *sa*, *ses*, etc.
- **verbaux**, voir PARTICIPE.
- ADVERBES. Liste des principaux — et des principales locutions adverbiales. ÉLÉM. 257. Formation des — en *ment*, 253. — numératifs, 211. — de quantité, de 259 à 263. De quelques —, SYNT. de 304 à 319, et de 323 à 326. Place des — dans la phrase, 320, 321, 322. *Quanto più*, *quanto meno*, etc., *tanto più*, *tanto meno*, etc., de 323 à 325. *Tanto da*, 328. Emploi de la négative, de 327 à 333. *Affatto*, *niente affatto*, ÉLÉM., 257-7<sup>o</sup>, et SYNT., 318. *Affluant*, *affluent*, leur différence, SYNT., 275. *Affrettarsi*, VERBES, 101. *Ahl* et *hal* leur différence, SYNT., 380, 381. *Aider quelqu'un*, *aidar à quelqu'un*, SYNT., 397.
- Aïeul*, son pluriel, ÉLÉM., 155. *Aigle*, ses acceptions et son genre, SYNT., 17, 18. *Aigre doux*, SYNT., 73. *Al*, son pluriel, ÉLÉM., 155. *Almer*, sa conjug., VERBES, 41, 42. — suivi d'un infinitif, SYNT., 263. — *mieux*, 267. *Ainsi que*, ÉLÉM., 267, et SYNT., 66, 201, 205. *Atr* (*avoir l'*), accord de l'adjectif qui suit cette expression, SYNT. 403. *Alcuno*, SYNT., 107, 111. *alentour*, ÉLÉM., 257-1<sup>o</sup>; SYNT., 304. *Aller*, sa conjug., VERBES, 111. Son emploi, SYNT., 382, 385. *S'en* — VERBES, 111. *All'incontro*, *all'opposto*, ÉLÉM., 257-7<sup>o</sup>. *Al pari di*, ÉLÉM., 188. *Alphabet*, ÉLÉM., 1. *Altro*, SYNT., 191. *Per* —, ÉLÉM., 257-7<sup>o</sup>. *Altrui*, voir *Autrui*. *Amare*, voir *Aimer*. *Ammalarsti*, VERBES, 102 bis. *A moins que*, ÉLÉM., 267; SYNT., 327-1<sup>o</sup>. *Amour*, son genre, SYNT., 19. *Anche*, *ancora*, SYNT., 315, 316, 317. *Andare*, *andarsene*, voir *Aller*. — *in estasi*, — *in collera*, VERBES, 102. *Andare* suivi d'un gérondif, SYNT., 280. *Andare* pris pour *essere*, 388. — *a gentio*, 218. *Anoblir*, *ennoblir*, SYNT., 400. *Anzi*, SYNT., 319. *Apostrophe*, quelles voyelles elle remplace, dans quels mots et dans quels cas, SYNT., 435, 436. *Apparaître*, son auxiliaire, SYNT., 215. *Appassire*, VERBES, 102. *Appena*, *non appena*, *tosto che*, ÉLÉM., 237, SYNT., 371 bis. *Appigliarsi ad un partito*, *ad una professione*, VERBES, 102 bis. *Apposta*, *a della posta*, ÉLÉM., 257-4<sup>o</sup>. *Approfittarsi*, VERBES, 102 bis. *Approuvé*, variable et invariable, SYNT., 67. *Aprire*, VERBES, 112-IV. *Aquila*, voir *Aigle*. *Arrampicarsi*, VERBES, 102 bis. *Arrendersi* (*della pelle*, *dei panni*), VERBES, 102 bis.

**Arrossire**, VERBES, 96.

**ARTICLE**, simple, ÉLÉM., 187. — élidé, 188 et 189. — contracté, 140 et 142. — indéfini et — partitif 144, 143, 146. *De* au lieu de *du*, *de la*, *des*, SYNT., de 2 à 6. — devant *plus*, *mieux*, *moins*, 6 et 7. Répétition de l' —, ÉLÉM., 202 et SYNT., de 8 à 11. — avec les noms propres, SYNT., 12, 13. — avec *mon sieur*, *madame*, *mademoiselle*, *monseigneur*, 14, 15, 16. L' — partitif s'omet api ès ni, 371-2°.

**Assaillir**, sa conjug., VERBES, 112-VI.

**Assaillre**, voir **Assaillir**.

**Assoir** (s'), sa conjug., VERBES, 113-VI.

**Absolvere**, voir **Absoudre**.

**Assurer**, ses acceptions, SYNT., 401.

**A travers**, *au travers de*, SYNT., 351.

**Atteindre**, quand il demande à, SYNT., 402.

**Attendre** (s'), suivi d'un infinitif, SYNT., 263.

**Attendu**, variable et invariable, SYNT., 67.

**Attribut** (l'), considéré dans ses rapports avec le verbe et le sujet de la proposition, VERBES, 36-2° et 37-2°; SYNT., 307.

**Aucun**, ÉLÉM., 249, 253; SYNT., de 107 à 110.

**Augmentatifs et diminutifs**, ÉLÉM., 186, 187.

**Au moins**, *du moins*, ÉLÉM., 257-VII.

**Auparavant**, ÉLÉM., 257-II; SYNT., 304.

**Auprès de**, *près de*, SYNT., 351, 360.

**Aurore**, pris adjectivement, SYNT., 72-2°.

**Aussi bien que**, ÉLÉM., 267. Accord de l'adjectif et du verbe après —, SYNT., 66, 201, 205.

**Aussi**, *autant*, *si*, *tant*, ÉLÉM., de 192 à 195; SYNT., 308, 308 bis.

**Aussi**, *non plus*, SYNT., 315, 316.

**Autant que**, accord du verbe après cette expression, SYNT., 201.

**Auteurs** (dictionnaire des) cités dans la Syntaxe, SYNT., page 485 et suivantes.

**Automne**, son genre, SYNT., 20.

**Aujourd**, ÉLÉM., 264; SYNT., 304.

**Autre chose**, SYNT., 85, 191.

**Autru**, ÉLÉM., 251.

**Autunno**, voir **Automne**.

**Auxiliaires**, VERBES, 16, 31, 33, 96. Emploi des —, SYNT., de 214 à 220.

**Avant**, *devant*, ÉLÉM., 257-1°, 264; SYNT., 253, 254.

**Avant que**, ÉLÉM., 267; SYNT., 227-7°, 374-3°, 379-3°.

**Avant que de**, SYNT., 354-2°.

**Avere**, voyez **Avoir**.

**Avo**, voyez **Aieul**.

**Avoir**, sa conjug., VERBES, 31. Son emploi comme auxiliaire, VERBES, 96, et SYNT., de 214 à 220. Verbe unipersonnel *y avoir*, son emploi, VERBES, 32.

## B

**Badare**, voir **Garder**.

**Bastare**, VERBES, 96, 114-XVI.

**Battre**, sa conjug., VERBES, 114-I.

**Beaucoup**, ÉLÉM., 257-V, 259, 262. Son emploi, SYNT., 58, 59, 309, 310.

**Befarst**, VERBES, 101.

**Bene**, *di bene in meglio*, ÉLÉM., 257-6°.

**Benedire**, voir **Bénir**.

**Bénir**, ses formes au participe passé, VERBES, 68.

**Bere**, voyez **Boire**.

**Bestiame**, voir **Bétail**.

**Bétail**, son pluriel, ÉLÉM., 155.

**Bien**, ÉLÉM., 197, 257-VI°, 261, 262 SYNT., 309-3°, 320, 321.

**Billon**, SYNT., 90.

**Blanc-seing**, SYNT., 48.

**Boire**, sa conjug., VERBES, 114-XIV.

**Bollire**, voir **Bouillir**.

**Bon gré**, *malgré*, ÉLÉM., 257-IV.

**Bouillir**, sa conjug., VERBES, 112-II.

**Braire**, sa conjug., VERBES, 114-XXIII.

**Brave homme**, *homme brave*, SYNT., 82.

**Breve** (*in*, *fra*), ÉLÉM., 257-2°.

**Brutir**, sa conjug., VERBES, 114-XXIV.

## C

**Ca**, pour *cela*, ÉLÉM., 246.

**Cadere**, VERBES, 94 et 113-IX.

**Campagne** (*à la*, *dans la*, *en*), SYNT., 398.

**Capo** (*in*) *a*, ÉLÉM., 264.

*Casa (in) di*, ÉLÉM., 264.  
*Caso (a), per caso*, ÉLÉM., 257-4°.  
*Cattivarsti*, VERBES, 102 bis.  
*Ce*, adjectif, ÉLÉM., 239, 240, 241.  
*Ce*, pronom, ÉLÉM., 239, 244, 246-Osservazione; VERBES, 35, 36-2° et 3°, 37, 38; SYNT., de 174 à 178, et 207.  
*Ceci*, ÉLÉM., 239, 245.  
*Cédille*, ÉLÉM., 109; VERBES, de 53 à 56, et 74.  
*Cela*, ÉLÉM., 249, 245, 246; SYNT., 175.  
*Celui, celle, ceux, celles*, ÉLÉM., 239, 242; SYNT. 179.  
*Celui-ci, celui-là, ceux-ci, ceux-là*, ÉLÉM., 239, 245 et 246-Osservazione.  
*Cent*, quand il prend l's, SYNT., 85, 86, 87.  
*Ce qui plaît, ce qu'il plaît*, SYNT., 404.  
*Cercare di*, SYNT., 389, 390.  
*Cesser*, son auxiliaire, SYNT., 215 et 216-4°.  
*Cet*, ÉLÉM., 239, 240.  
*Chacun*, ÉLÉM., 249; SYNT., de 180 à 183.  
*Changer*, son auxiliaire, SYNT., 215.  
*Chaque*, ÉLÉM., 249; SYNT., 106.  
*Châtain*, ÉLÉM., 183-2°.  
*Che*, pronom relatif, ÉLÉM., 233. *Che t che cosa?* 230, 231; *che cosa è, che cosa sono?* 232. *Che pour quale*, 233; *che* exclamatif et *che* avec le verbe *servire*, 234. *Checche, che che sta*, 249. *Il che et che cosa non interrogatif*, SYNT., 169, 170.  
*Che*, conjonction. SYNT., 375, 376. Voir *Que* pour le reste.  
*Cher*, pris adverbialement, ÉLÉM., 257-5°; SYNT., 78.  
*Chercher*, suivi d'un infinitif, SYNT., 263.  
*Cheveau-léger*, son pluriel. SYNT., 48-2°.  
*Chi*, ÉLÉM., 223-Observ., 230, 231. *Chi che sia*, 249.  
*Chiamare*, VERBES, 64.  
*Chiudere*, voir *Clorre*.  
*Choir*, VERBES, 113-IX.  
*Ciascuno*, voir *Chaque, Chacun, Tout*.  
*Chel*, son pluriel, ÉLÉM., 155, 156.  
*Cinq*, sa prononciation, ÉLÉM., 134.  
*Ci-inclus, ci-joinst*, SYNT., 71.  
*Circoncrire*, sa conjug., VERBES, 114-XVII.  
*Clair-semé*, SYNT., 74.  
*Clorre*, sa conjug., VERBES, 214-XXIX.

*Cogliere*, voir *Cueillir*.  
*Coïncidant, coïncident*, SYNT., 275.  
*Collectifs (noms)*, comment on les divise, comment se fait l'accord du verbe, etc., SYNT., de 55 à 59, et 203.  
*Colorer, colorier*, SYNT., 405.  
*Combien*, ÉLÉM., 259, 263.  
*Come*, ÉLÉM., 273; SYNT., 377.  
*Comme*, SYNT., 66, 201, 205, 374-5° et 379-1°.  
*Comme, comment*, ÉLÉM., 273.  
*Commencer*, suivi d'un infinitif, SYNT., 236.  
*Comparatifs* (les trois), ÉLÉM., de 183 à 195. — irréguliers, 196.  
*Comparer à, comparer avec*, SYNT., 409.  
*Compléments des adjectifs*, SYNT., 81. Place des pronoms compléments, de 129 à 135. Répétition des pronoms compléments, 138, 139, 140, 142. *Que* complément indirect, 161, — des verbes, leur place, etc., de 203 à 213. Infinitif complément, de 262 à 267. Influence du complément sur l'accord du participe passé, 283 et suiv. — des prépositions, de 363 à 365.  
*Comprisi*, variable et invariable, SYNT. 67.  
*Compter*, suivi d'un infinitif, SYNT., 267.  
*Comunicarsi*, VERBES, 102 bis.  
*Con*, ÉLÉM., 141-3°; SYNT., 341, 342.  
*Concordance des temps du subjonctif avec ceux de l'indicatif*, SYNT., de 248 à 255.  
*Conditionnel*, différence d'emploi entre les deux langues, SYNT., de 239 à 242.  
*Conduire*, sa conjug., VERBES, 114-XXVI.  
*Confire*, sa conjug., VERBES, 114-XVIII.  
*Congedarsti*, VERBES, 102 bis.  
*Conjungere*, voir *Joindre*.  
*CONJONCTIONS*, liste des principales — ou locutions conjonctives, ÉLÉM., 267. De quelques — ÉLÉM., de 268 à 274, et SYNT., de 369 à 379. Voir *Pourquoi, Si, Comme*.  
*Conjugaisons*, combien il y en a et comment on les distingue, VERBES, 7. Modes et temps, 1 et 2. Différences entre les deux langues dans l'emploi des pronoms sujets, 5 et 6. Radical et désinence, formation des temps et tableau

synoptique des désinences des quatre conjugaisons, de 8 à 13.

- des verbes *avoir* et *y avoir*, 31 et 32;
- du verbe *être*, 33.
- (Première), 41 et s. Verbes en *der*, *ter*, *uer*, *ouer*, de 43 à 48. Verbes en *yer*, de 49 à 53. Verbes en *cer* et en *ger*, de 54 à 58. Verbes dont le radical termine par une seule consonne précédée d'un *e* muet ou d'un *e* fermé, de 59 à 62. Verbes en *eler*, *eter*, de 63 à 67. Verbes irréguliers de cette conjug., 111.
- (Deuxième), 68 et s. Verbes *bénir*, *fleurir*, *haïr*, 70, 71, 72. Verbes irréguliers de cette conjug., 112.
- (Troisième), 71 et s. Verbes *devoir* et *redevoir*, 73. Verbes irréguliers de cette conjug., 113.
- (Quatrième), 79 et s. Verbes en *dre*, de 82 à 85. Verbes irréguliers de cette conjug., 114.
- des verbes passifs, 85 et 87; des v. neutres, de 92 à 96; des v. pronominaux, de 97 à 103; des v. unipersonnels, de 104 à 108.

Observations générales sur les verbes irréguliers, de 115 à 120.

Signes euphoniques employés dans la conjugaison des verbes, de 121 à 123.

*Connaître*, sa conjug., VERBES, 114-XI.

*Conoscere*, voir *Connaître*.

*Conquérir*, sa conjug., VERBES, 112-IX.

*Conquistare*, voir *Conquérir*.

*Consonnes*, ÉLÉM., 3. *Consonnes doubles*, ÉLÉM., 92 et 93; VERBES, 80. — finales, ÉLÉM., de 95 à 98.

*Construction*. Remarque sur la — comparée des deux langues, SYNT., de 439, à 454.

*Consommer*, *consommer*, SYNT., 407.

*Continuer*, suivi d'un infinitif, SYNT., 266.

*Contraction* dans l'article, ÉLÉM., 142.

*Contro di*, *di contro a*, ÉLÉM., 261.

*Convenir*, son auxiliaire, SYNT., 218.

*Coppta*, SYNT., 21.

*Cosi... come*, ÉLÉM., 188, 192, 193. *Cost... che*, SYNT., 308.

*Coudre*, sa conjug., VERBES, 114-V.

*Couteurs*, (adjectifs et substantifs désignant des), SYNT., 72.

*Couple*, son genre, SYNT., 21.

*Courir*, VERBES, 96 et 112-VII.

*Court-vêtu*, SYNT., 74.

*Coûté*, variable et invariable, SYNT., 302.

*Couvrir*, sa conjug., VERBES, 112-IV.

*Craindre*, sa conjug., VERBES, 114-VII.

Quand il veut être suivi de *ne*, SYNT., 327-2<sup>o</sup> et nota.

*Crainie (de) que*, SYNT., 230, 327-1<sup>o</sup>.

*Cramoisi*, SYNT., 72-1<sup>o</sup>.

*Credere*, voyez *Croire*.

*Crescere*, voyez *Croître*.

*Croire*, VERBES, 114-XIII; SYNT., 267.

*Crottre*, VERBES, 114-XII, SYNT., 215.

*Crollare*, VERBES, 102.

*Cucire*, voir *Coudre*.

*Cueillir*, sa conjug., VERBES, 112-V.

*Cui (di)*, *a cui*, *il cui*, etc., *del cui*, *al cui*, etc., ÉLÉM., 223-3<sup>o</sup>, 4<sup>o</sup>, 5<sup>o</sup>, 227, 228, 229.

*Cuire*, sa conjug., VERBES, 114-XXV.

*Cuocere*, voir *Cuire*.

*Curarsi*, VERBES, 101.

## D

*Da*, ÉLÉM., 141-2<sup>o</sup>, 261; VERBES, 88, 89, 90. SYNT., 337, 338, 339. *Da... in qua*, 340.

*Da me*, *da te*, etc., 152. *Dacché*, ÉLÉM., 267.

*Dans*, *dedans*, ÉLÉM., 257-1<sup>o</sup>, 264, SYNT., 304.

*Davantage*, ÉLÉM., 257-5<sup>o</sup>; SYNT., 304, 307.

*De*, pour traduire *di*, *da*, ÉLÉM., 140, et 141-2<sup>o</sup>. — après certaines prépositions et locutions prépositives, 294; après un participe passé passif, VERBES, 90, 94, et SYNT., 339; après certains adverbes, ÉLÉM., 190, 194, et de 259 à 263. — au lieu de *du*, *de la*, *des*, SYNT., de 2 à 5; pour traduire *di* quand on désigne l'auteur, 100; après *s'échapper*, 221. Verbes qui admettent ou exigent cette préposition devant l'infinitif complètement, 261, 265, 266. — devant l'adjectif qui qualifie certains pronoms indéfinis, 189; — devant *beaucoup* dans les comparaisons, 310. — devant les adjectifs et les noms de dimensions, etc., 335, 342. — pour traduire *in* devant *modo*, 318-3<sup>o</sup>. — après *c'est à moi*, etc., 305; après *déjeuner*, etc., 408, après *ne faire*

*que*, 422; après *participer*, 425. Quand — peut ou doit s'omettre, 360; quand il doit se répéter, 366. *De moi-même*, etc., 152. *De suite et tout de suite*, 314.

*Décéder*, son auxiliaire, SYNT., 215.

*Déchoir*, sa conjug., VERBES, 113-IX; son auxiliaire, SYNT., 215.

*Déconfire*, sa conjug., VERBES, 114-XVIII.

*Décroître*, VERBES, 114-XII; SYNT., 215.

*Dedans*, ÉLÉM., 257-1°; SYNT., 301 et 305.

*Dedicarst*, VERBES, 101.

*Dégénérer*, son auxiliaire, SYNT., 215.

*Degnarst*, VERBES, 102 bis.

*Dehors*, ÉLÉM., 257-1°; SYNT., 304, 305.

*Déjeuner*, préposition qu'il régit, SYNT., 408.

*Del che, di che*, SYNT., 171.

*Délèce*, son genre, SYNT., 22.

*De même que*, ÉLÉM., 257; SYNT., 66, 201, 205.

*Demeurer*, SYNT., 219.

*Demt. demie*, SYNT., 68, 76.

*Démonstratifs*, (adjectifs et pronoms), voir ADJECTIFS ET PRONOMS.

*Dernier (le) mois, le mots dernter*, etc., SYNT., 82.

*Descendre*, SYNT., 215 et 216-4°.

*Desistère*, VERBES, 102.

*Dessous, dessus*, ÉLÉM., 257-10; SYNT., 304, 305, 307, 308 bis.

*De suite, tout de suite*, SYNT., 314.

*Déterminatifs* (adjectifs), voir ADJECTIFS.

*Devant*, voir *Avant*.

*Di* entre deux termes de comparaison, ÉLÉM., 188, 189, 190. Autres emplois, SYNT., 99, 100, 325, 336. *Di st, di no*, 332. *Di lui, di lei*, etc., 94-10.

*Dierest*, ÉLÉM., 110.

*Différant, différent*, SYNT., 275.

*Disfidare*, VERBES, 101.

*Diminutifs*, voir *Augmentatifs*.

*Diner*, préposition qu'il régit, SYNT., 408.

*Dio buono! Dio non voglia! Volesse Iddio!* etc., ÉLÉM., 275.

*Diphthongues*, ÉLÉM., de 58 à 71.

*Dire*, sa conjug., VERBES, 114-XIX.

*Discours (parties du)*, ÉLÉM., 136.

*Disparaître*, son auxiliaire, SYNT., 215.

*Dissolvere*, voir *Dissoudre*.

*Dissoudre*, sa conjug., VERBES, 114-VI.

*Dix*, ta prononciation, ÉLÉM., 134.

*Domant, dopodomant, all'indomant*, etc. ÉLÉM., 257-30.

*Donné*, suivi de *à* et d'un infinitif, SYNT., 299.

*Dont*, ÉLÉM., 223-30, 227; SYNT., 163, 167, 168, 171. *Dont, d'où*, 163.

*Dormir*, sa conjug., VERBES, 112-II.

*Douter*, mode qu'il régit, SYNT., 223. Emploi de *ne* après ce verbe, 327-50.

*Dû* (participe), VERBES, 77-Qbs; SYNT., 300.

*Du, de la, des*, voir ARTICLE.

*Du moins, au moins*, ÉLÉM., 257-VII.

*Duquel*, ÉLÉM., 223-20 et 30, 227; SYNT., 163.

*Durant, pendant*, ÉLÉM., 261; SYNT., 355, 365.

*Durant que*, SYNT., 379-40.

## E

*E*, nature et prononciation de cette lettre, ÉLÉM., de 11 à 22. Son influence sur la lettre *y*, VERBES, de 49 à 52.

*Ecco*, ÉLÉM., 255.

*Echapper*, son auxiliaire et préposition qu'il régit, SYNT., 227, 221.

*Echoir*, sa conjug., VERBES, 113-IX; son auxiliaire, SYNT., 215.

*Échouer*, son auxiliaire, SYNT., 215.

*Éclairer*, SYNT., 409.

*Éclorre*, sa conjug., VERBES, 114-XXIX.

*Écrire*, sa conjug., VERBES, 114-XX.

*Égaler, égaliser*, SYNT., 410.

*Egli, eglino*, ÉLÉM., 220; SYNT., 141.

*Eh! Hé!* ÉLÉM., 275; SYNT., 380, 381.

*Elenco delle parole in cui la h è aspirata*, ÉLÉM., page 28 et suivantes.

— in ordine alfabetico dei verbi irregolari accennati nelle rispettive tabelle delle quattro conjugazioni; VERBES, page 283.

— degli aumentativi e dei diminutivi più usati in francese, ÉLÉM., n. 187.

*Éliston* dans l'article, ÉLÉM., 138, 139. — dans d'autres mots, SYNT., 4-5 et 430.

*Ella*, voir *Elle*.

*Elle, elles*, ÉLÉM., 220, 221-50; VERBES, 35.

*Embellir*, son auxiliaire, SYNT., 215.

*Empêcher*, suivi de *ne*, SYNT., 327-40.

*Empirer*, SYNT., 215.

*En*, pronom. ÉLÉM., 220, 221; VERBES, 122, 123; SYNT., 130-10, 154, 292, 293.  
*Et*, préposition. ÉLÉM., 141-40; SYNT., 346, 366.  
*Enfant*, son genre, SYNT., 23, 24.  
*Ennobler, anoblir*, SYNT., 400.  
*Enquérir (s')*, sa conjugaison, VERBES, 112-IX.  
*Entendu*, variable et invariable, SYNT., 67.  
*Entre, parmi*, SYNT., 343, 344.  
*Entrer*, son auxiliaire, SYNT., 215, 216-30.  
*Envier, porter envie*, SYNT., 412.  
*Envoyer*, sa conjug., VERBES, 111-II.  
*Épreuve*, voir *preuve*.  
*Éprouver*, voir *prouver*.  
*Équivalent, équivalent*, SYNT., 275.  
*Esclamare*, VERBES, 102.  
*Escludere*, VERBES, 114-VIII.  
*Espérer*, suivi d'un infinitif, SYNT., 235.  
*Essai, essayer*, voir *Preuve, prouver*.  
*Esser, ci, esservi*, VERBES, 32, 32 bis.  
*Essere*, VERBES, 33.  
*Esultare*, VERBES, 112 V.  
*Et*, SYNT., 369 et 316-30.  
*Être*, sa conjug., VERBES, 33. Son emploi avec *il*, comme unipersonnel, et avec *ce*, VERBES, de 34 à 41, et SYNT., 207. Son emploi comme auxiliaire, 230 et de 214 à 220. *C'est à moi, c'est à toi*, etc., 395.  
*Eu* (participe) suivi de *à* et d'un infinitif, SYNT., 209.  
*Evadere*, VERBES, 101.  
*Excedant, Excedent*, SYNT., 275.  
*Excellent, Excellent*, SYNT., 275.  
*Excepté*, ÉLÉM., 264; SYNT., 67.  
*Exclamatif* (sens), en quoi il influe sur la proposition. ÉLÉM., 273; SYNT., 128-10.  
*Exclure*, sa conjug., VERBES, 114-VIII.  
*Expédiant, expédient*, SYNT., 275.  
*Expirer*, son auxiliaire, SYNT., 216-10.  
*Expressions* (quelques), SYNT., de 396 à 434.  
*Extravagant, extravagant*, SYNT., 275.

## F

*Fabricant, frabiquant*, SYNT., 275.  
*Faillir*, sa conjug., VERBES, 112-XII.  
*Faire*, sa conjug., VERBES, 114-XXII.  
 Suivi d'un infinitif, SYNT., 267. *Ne faire*

*que, ne faire que* de, SYNT., 423 423.  
*Fait* (participe), suivi d'un infinitif, SYNT., 301.  
*Fallire*, voir *Fallir*.  
*Falloir*, sa conjug., VERBES, 113-VIII. Son emploi, 106 bis. *S'en falloir*, VERBES, 113-VIII-nota, et SYNT., 327-60.  
*Fanciullo, fanciulla*, SYNT., 23.  
*Fare*, VERBES, 114-XXII. *Far presto, far senza*, 102.  
*Fatigant, fatigant*, SYNT., 275.  
*Feminin* (formation du) dans les adjectifs et dans les participes. ÉLÉM., de 169 à 183.  
*Férir*, son emploi, VERBES, 112-XII.  
*Feu*, adjectif, SYNT., 70.  
*Figli*, SYNT., 21.  
*Finché*, ÉLÉM., 271, 272.  
*Finire*, VERBES, 67.  
*Fino a, fino da*, ÉLÉM., 264.  
*Florire*, voir *Fleurir*.  
*Fixer*, SYNT., 413.  
*Flairer, fleurir*, SYNT., 414.  
*Fleurir*, VERBES, 69.  
*Forcer*, suivi d'un infinitif, SYNT., 266.  
*Forfaire*, sa conjug., 114-XXII.  
*Formation des temps*, VERBES, de 10 à 13.  
*Forse si, forse no*, SYNT., 332. Pour *forse*, voir *Peut-être*.  
*Foudre*, son genre, SYNT., 25.  
*Fra, tra*, SYNT., 343 et suivants.  
*Frais*, adjectif, son féminin, ÉLÉM., 181.  
 — devant un participe-adjectif féminin, SYNT., 75.  
*Frapparsi*, VERBES, 101.  
*Fretta (in)*, ÉLÉM., 257-40.  
*Friggere*, voir *Frîre*.  
*Frîre*, sa conjug., VERBES, 114-XVIII.  
*Fu, defunto*, voir *Feu*.  
*Fuggire*, VERBES, 96, 101, 112-1.° *Fuggire, sene*, VERBES, 101 et SYNT., 221.  
*Futr*, voir *Fuggire*.  
*Fulmine*, voir *Foudre*.  
*Futur*, quand il peut ou doit se rem-  
 placer par le présent, ÉLÉM., 274-20;  
 SYNT., 243, 246-30.

## G

*Gara (a)*, ÉLÉM., 257-40.  
*Garder et prendre garde*, suivis de *que*

et d'un verbe au subjonctif, SYNT., 327-40; suivis d'un infinitif, 330.

*Genre* des noms français, comparés à leurs correspondants italiens, ÉLÉM., 157 et 157 bis. — des noms de ville, SYNT., 37, 38. Noms à double —, de 17 à 36.

*Gens*, ses acceptions et son genre, SYNT., 26, 27, 28.

*Gésir*, sa conjug., VERBES, 112-XII.

*Giacere*, voir *Gésir*.

*Goûter de*, *goûter avec*, SYNT., 408.

*Grâce*, *grâces*, SYNT., 356.

*Gradation*. Accord de l'adjectif et du verbe quand les noms sont placés par gradation, SYNT., 65-20, 200-20.

*Grand homme*, *homme grand*, SYNT., 82.

*Grandir*, son auxiliaire, SYNT., 215.

*Grecques* (principales racines), SYNT., page (?) et suivantes.

### II

*H*, double nature de cette lettre, ÉLÉM., 28, 29, 39, 100. Observation sur *héros*, etc., et liste des principaux mots qui commencent par *h* aspirée, 135-10 et 20. De la lettre *h* à propos de l'article, 139.

*Ha ! Ah !* ÉLÉM., 275; SYNT., 380, 381.

*Hair*, sa conjug., VERBES, 70.

*Hé ! Eh !* ÉLÉM., 275; SYNT., 380, 381.

*Héros*, *héroïne*, etc., nature de l'*h* dans ces mots, ÉLÉM., 135 10.

*Heure*, de la manière de dire ou demander l'heure, différences entre les deux langues, VERBES, 36-30, et ÉLÉM., 209.

*Ho ! Oh !* ÉLÉM., 275; SYNT., 380, 381.

*Homme grand*, etc., voir, *Grand*, *Brave*, *Honnête*, *Jeune*, *Pauvre*, *Petit*.

*Homonymes* (liste des principaux), SYNT. page (?) et suivantes.

*Honnête homme*, *homme honnête*, SYNT., 82.

*Hors*, *hors de*, SYNT., 357.

*Fuit*, dans quel cas le *t* final se fait entendre, ÉLÉM., 134.

*Hymne*, son genre, SYNT., 29.

### I

*Iert*, *iert l'altro*, ÉLÉM., 257-30.

*Il, ill*, prononciation de ces lettres, ÉLÉM., de 74 à 78.

*Il, ils*, pronoms, ÉLÉM., 220; VERBES, 35, 36, 104.

*Imaginer*, *s'imaginer*, SYNT., 415.

*Imbatter* *in*, VERBES, 102 bis.

*Impadronirsi*, VERBES, 101.

*Impallidire*, VERBES, 96.

*Imparfait* de l'indicatif, ÉLÉM., 274-10; du subjonctif, SYNT., 246-10, et 251 à 255.

*Impennarsi*, VERBES, 101.

*Impersonnels*, voir *Unpersonnels*.

*Imposer*, *en imposer*, SYNT., 416.

*In*, ÉLÉM., 141-40; SYNT., 346, 347, 348.

*Inclus* (et -), SYNT., 71.

*Indéfinis* (adjectif), ÉLÉM., de 249 à 254; SYNT., de 106 à 121. Pronoms —, ÉLÉM., de 249 à 254; SYNT., de 180 à 195.

*Indicatif*, son emploi, SYNT., de 235 à 246.

*Infecter*, *infester*, SYNT., 417.

*Infinitif*, son emploi, SYNT., de 256 à 258. Après quels verbes il doit être précédé de la préposition *à* ou de la préposition *de*, de 263 à 266. Après quels verbes il ne doit être précédé d'aucune préposition, 267.

*Informarsi*, VERBES, 101 et 112-III.

*Ingannarsi*, VERBES, 101.

*Ingerirsi*, VERBES, 101.

*Inno*, SYNT., 29.

*Io, tu, egli, eglino*, SYNT., 141.

*Insulter*, *insulter à*, SYNT., 418.

INTERJECTION, liste des principales interjections et des principales locutions interjectives, ÉLÉM., 275. *Ah ! ha ! Eh ! hé ! Oh ! ho !* etc., SYNT., 380, 381.

*Interrogation*, VERBES, de 17 à 23. — et négation, 23. Autre manière de faire l'interrogation, 29 et 30.

*Intransitifs* (verbes) ou *neutres*. Voyez, VERBES.

*Intrigant*, *intrigant*, SYNT., 275.

*Ivre-mort*, SYNT., 73.

### J

*Jeune homme*, *homme jeune*; *jeune personne*, *personne jeune*, SYNT., 82.

*Joindre*, sa conjug., VERBES, 114-VII.

*Joint* (et -), SYNT., 71.

*Jonquille*, SYNT., 72-20.

*Jusque*, ÉLÉM., 264; SYNT., 359-20, 3 1.

*Jusqu'à ce que, tant que*, leur signification. **ÉLÉM.**, 271, 272.

# L

*L*-dite mouillée, **ÉLÉM.**, de 72 à 73.

*L* euphonique, **SYNT.**, 194.

*L'* (pronom), précédant un participe passé, **SYNT.**, 234.

*La plupart*, **SYNT.**, 3-20, 58, 59-20.

*La totalité*, **SYNT.**, 58-30.

*Le*, article, variable et invariable, devant *plus*, *mieux*, *moins*, **SYNT.**, 6 et 7, Voir **ARTICLE**.

*Le*, pronom, variable et invariable, **SYNT.**, 144, 145. — dans le second terme d'un comparatif, 145.

*Leggere*, voir *Lire*.

*Lequel*, pronom relatif, ses formes, **ÉLÉM.**, 223-20. — pour *qui*, **SYNT.**, 163 et 165.

— pronom interrogatif, **ÉLÉM.**, 235.

*Lettres*, comment elles se prononcent en général, et d'où proviennent les exceptions, **ÉLÉM.**, 4 et 5. De quelques —, de 6 à 57. — qu'on ne prononce pas, de 92 à 98.

*Leur*, possessif, **ÉLÉM.**, 237 et 238-Observ. 20, **SYNT.**, 97, 182.

*Leur*, pronom personnel, **ÉLÉM.**, 220, 222-Observ. 20; **SYNT.**, 153, 182.

*Lexicologiques (observations)*, voir *Orthographe*.

*Liaison des mots*, **ÉLÉM.**, de 99 à 107.

*Lineetta*, **ÉLÉM.**, 111.

*Lire*, sa conjug., **VERBES**, 114-XXI.

*Liste*, voir *Elenco*.

*Locutions adverbiales*, **ÉLÉM.**, 257. — prépositives, 264. — conjonctives, 267. — interjectives, 275.

*Lors même que*, **SYNT.**, 239.

*Lui*, **ÉLÉM.**, 220; **SYNT.**, 130-20, 141, 142, 151, 153, 156, 183.

*Luire*, sa conjug., **VERBES**, 114-XXV.

*Luogo (in nessun)*, **ÉLÉM.**, 257-10.

*L'un l'autre, l'un et l'autre*, **ÉLÉM.**, 249; **SYNT.**, 184, 185, 186. *Les uns, les autres, d'autres*, 187. Nombre du substantif après *l'un et l'autre*, ni *l'un ni l'autre*, etc., 10.

*Lusingarsi*, **VERBES**, 103.

# M

*Macinare*, voir *Moudre*.

*Maggiore*, **ÉLÉM.**, 179, 196, 196 bis.

*Male, manco male, di male in peggio*, **ÉLÉM.**, 257-60.

*Maledire*, voir *Maudire*.

*Malgrado, mio malgrado*, etc., **ÉLÉM.**, 266.

*Malgré*, **ÉLÉM.**, 266. *Bon gré malgré*, 257-40.

*Malfaire*, son emploi, **VERBES**, 114-XXII.

*Malignuore (a)*, **ÉLÉM.**, 257-40.

*Mandare*, **VERBES**, 111-II.

*Mangiare*, voir *Manger*.

*Marier à, marier avec*, **SYNT.**, 419.

*Maudire*, sa conjug., **VERBES**, 114-XIX.

*Medesimo, stesso*, **ÉLÉM.**, 249, 252; **SYNT.**, 114, 115.

*Méfaire*, son emploi, **VERBES**, 114-XXII.

*Meglio*, **ÉLÉM.**, 196. *Di bene in — tanto —*, 257-60.

*Même*, **ÉLÉM.**, 252; **SYNT.**, 114, 115, 317.

*Memoria (a), a mente*, **ÉLÉM.**, 257-40.

*Mentir*, sa conjug., **VERBES**, 112-II.

*Mettre*, sa conjug., **VERBES**, 114-II.

*Mezzo*, adjectif, **SYNT.**, 68, 76, 77. *Col mezzo di, in mezzo a*, **ÉLÉM.**, 264.

*Mi*, particule initiale, **SYNT.**, 77.

*Mieux*, **ÉLÉM.**, 196; **SYNT.**, 320, 327, 369.

*Migliore*, **ÉLÉM.**, 196.

*Mil, Mille*, **ÉLÉM.**, 77, 78; **SYNT.**, 83, 89.

*Milliard, millier, million*, **SYNT.**, 90.

*Minacciare*, **VERBES**, 57.

*Mnre*, **ÉLÉM.**, 196, 196 bis.

*Mio (il) ed il tuo*, etc., **SYNT.**, 103. *Un mio, un tuo*, etc., *alcuni miei, alcuni tuoi*, etc., 104.

*Mischiarst*, **VERBES**, 101.

*Misfare*, **VERBES**, 114-XXII.

*Modes*, **VERBES**, 1, 2. — impératif, **VERBES**, 6, et **SYNT.**, 247. Emploi de l'indicatif et du conditionnel, **SYNT.**, de 235 à 246. Concordance des temps du subjonctif avec ceux de l'indicatif, de 248 à 255. Emploi de l'infinitif, de 256 à 268.

*Moi*, **ÉLÉM.**, 220; **VERBES**, 33; **SYNT.**, 131, 132, 134, 141, 142. *Un autre moi-même*, etc., **SYNT.**, 143. *Par moi-même*, 152. *C'est à moi*, etc., 395.



*Moins*. ÉLÉM., 196, 257-50, 259; SYNT., 227-30 et 369.  
*Molto*, *assai*, ÉLÉM., 197. *Non molto*, 257-20.  
*Molti*, *i molti*, ÉLÉM., 260. 261.  
*Monosyllabes les, des, etc.*, ÉLÉM., 18; — *ce, je, me, etc.*, SYNT., 435-10.  
*Monseigneur*, *Madame*, etc., emploi de l'article avec ces mots, SYNT., 14, 15, 16.  
*Monter*, SYNT., 215 et 216-40.  
*Mourir*, voir *Mourir*.  
*Mots* (liaison des), ÉLÉM., de 99 à 107.  
*Moudre*, sa conjug., VERBES, 114-V.  
*Mouillée* (*l'*), ÉLÉM., de 72 à 78.  
*Mourir*, sa conjug., VERBES, 112-X.  
*Mouvoir*, sa conjug., VERBES, 113-III.  
*Mungere*, VERBES, 114-XXIII.  
*Muovere*, VERBES, 113-III. *Muoverci*, 102 bis.

## N

*Naître*, sa conjug., VERBES, 114-X.  
*Nasals* (sons), ÉLÉM., de 79 à 86.  
*Nascere*, voir *Naître*.  
*Ne* (pronom italien) ÉLÉM., 220 et 221-30 SYNT., 94-20, 154.  
*Ne* (particule négative) employée sans *pas*, SYNT., 327. Observation sur son emploi, 329. Emploi de *ne, ne.... pas, ne.... point*, 103-20, 371-10, et de 327, à 333.  
*Nè*, voir *Ni*.  
*Neppure*, *neppure*, *nè anche*, SYNT., 315, 316, 317-20.  
*Négation*, VERBES, de 24 à 27. — et interrogation, 28, 29, 30.  
*Négligeant*, *négligent*, SYNT., 275.  
*Nessuno*, *niuno*, ÉLÉM., 249, 253; SYNT., 35 et de 107 à 110.  
*Nettare*, VERBES, 53.  
*Neuf*, adjectif, qualificatif, son emploi au lieu de *nouveau*, SYNT., 83.  
*Neuf*, adjectif numéral, sa prononciation, ÉLÉM., 134.  
*Neutres* (verbes), leur conjug., VERBES, 92, 93, 94. Leur auxiliaire, VERBES, 95, 96, et SYNT., de 214 à 220.  
*Nevicare*, VERBES, 108.  
*Ni*, SYNT., 203, 204, 316-30, 367, 370 et 371.  
*Ni l'un ni l'autre*, nombre du substantif après cette expression, SYNT., 10.

*Corso di lingua francese.*

*Nier*, emploi de la négative après ce verbe, SYNT., 327-50.

*Nombre* (du), ÉLÉM., 147. Voir *Pluriel*.

*Nombre et numéro*, leur différence, ÉLÉM., 215.

*Nombres collectifs*, ÉLÉM., 213. — distributifs, 212. — fractionnaires, 210. — multiplicatifs, 214.

*Noms*, formation de leur pluriel, ÉLÉM., 149 et s. — invariables, ÉLÉM., 150, et SYNT., 142. Pluriel des —, en *au, eu, ou, al, ail*, ÉLÉM., de 151 à 154. — irréguliers (*ail, aïeul, bétail, ciel, cell*). ÉLÉM., 155, 156. Pluriel dans les — propres, dans les.

— empruntés des langues étrangères et dans les — composés, SYNT., de 39 à 53.

— régimes d'une préposition, 54. — collectifs, de 55 à 59.

Genre des —, ÉLÉM. 157 et 157 bis. — à doubles genre, SYNT., de 17 à 36. Genre des — de ville, SYNT., 37 et 38.

— pris adjectivement, SYNT., 72-10 et 2° et 145.

*Non* (français), emploi de cette particule négative. ÉLÉM., 257-VII; SYNT., de 331 à 333. *Non plus*, 315, 316.

*Non* (italien), après *badare a* suivi d'un infinitif, 330.

*Nous*, ÉLÉM., 220. — pour *moi*, SYNT., 62.

*Nouveau*, ses formes, ÉLÉM., 174. Sa place par rapport au substantif, SYNT., 82. *Nouveau-né*, 74. *Nouveau-marié*, *nouveau-venu*, 75-10.

*Nu*, SYNT., 60.

*Nudo*, voir *Nu*.

*Nuire*, sa conjug., VERBES, 114-XXV.

*Nul*, ÉLÉM., 175, 249, 253; SYNT., de 107 à 110.

*Nulla*, *niente*, ÉLÉM., 250 bis.

*Numératifs* (adverbes), ÉLÉM., 211.

*Numéraux* (adjectifs) *cardinaux* et *ordinaires*, ÉLÉM., de 203 à 215; SYNT., de 84 à 92.

*Numéro*, voir *Nombre*.

*Nuocere*, VERBES, 114-XXII et XXV.

*Nuovo*, ÉLÉM., 174, et SYNT., 92, 93.

## O

*O*, dans quels mots cette lettre se prononce pas, ÉLÉM., 124.

*O, oh / ho /* SYNT., 330, 331.  
*Obliger*, suivi d'un infinitif, SYNT., 366.  
*Observations lexicologiques*, voir *Orthographe*.  
*Observer*, SYNT., 424.  
*Oeshio*, voir *Celli*.  
*Odiare*, VERBES, 72.  
*Oggi, oggi otto, da oggi in poi*, ÉLÉM., 257-30.  
*Ogni*, voir *Chaque, Chacun, Tous*.  
*Celli*, ÉLÉM., 155, 156-20.  
*Offre*, son genre, SYNT., 30.  
*Offrir*, sa conjug., VERBES, 112-VI.  
*Oh / voir 6*.  
*Oindre*, sa conjug., VERBES., 114-VII.  
*Omnibus*, sa prononciation, ÉLÉM., 41.  
*On, l'on*, SYNT., de 192 à 195.  
*Ora, or ora, ora..., ora, d'ora innanzi*, ÉLÉM., 257-30.  
*Orge*, son genre, SYNT., 51.  
*Orgue*, son genre, SYNT., 32.  
*Orthographe d'usage*, observations sur les finales françaises comparées aux finales italiennes, ÉLÉM., de 158 à 167. Autres observations, quels mots terminent en *ide*, en *eure*, en *eurre*, en *aton*, en *son*, etc., SYNT., 437 et 438.  
*Ottimo*, ÉLÉM., 201.  
*Ou*, accord de l'adjectif et du verbe après, cette conjonction, SYNT., 65 29, 200-40, 205. — entre deux verbes, 137. Emploi de *à, ou*, entre deux nombres, 396.  
*Où*, participe-adjectif, SYNT., 67.  
*Oùir*, sa conjug., VERBES, 112-XII.  
*Ouvrir*, sa conjug., VERBES. 112-IV.  
*Ouvrue, dovunque*, ÉLÉM., 257-10.

# **P**

*Paire*, sa conjug., VERBES, 114-XI.  
*Pâque et pâques*, SYNT., 32.  
*Par*, son emploi, ÉLÉM., 141-30 et 50; VERBES, 88 et 89; SYNT., 339, 342, 349, 368.  
*Par moi-même*, etc., 152.  
*Paraître*, sa conjug., VERBES, 114-XI.  
*Parce que* et *par ce que*, SYNT., 572.  
*Voir Pourquoi*.  
*Pardonnable, impardonnable*, SYNT., 80.  
*Parere*, VERBES, 96 et 114-XI.

*Pari di (ai)*, voir *Al*.

*Parmi*, voir *Entre*.

*Partecipare*, voir *Participer*.

**PARTICIPE présent et adjectif verbal**, en quoi ils diffèrent et comment on les distingue, SYNT., de 269 à 274. Adjectifs verbaux dont l'orthographe diffère de celle du participe présent, 275. Emploi de la préposition *en* devant un participe présent, 276. Du participe absolu, quand il faut le remplacer par un mode personnel, 277, 278. Place du nom ou du pronom par rapport au participe, 279. Comment il faut traduire *stare* suivi d'un gérondif, 280.

— **passé**, son emploi comme participe absolu, 181 et 182. Accord du — passé, les trois règles fondamentales, de 238 à 237. Remarque sur le complément de certains verbes neutres, 238. — des verbes pronominaux, de 239 à 291. — précédé du pronom *en*, 292 et 293. — précédé du pronom *l'*, 294. — précédé de *le peu*, 295, 296. — suivi d'un autre verbe, 297, 298. — *eu* et *donné*, 299. — *pu, voulu, dû, permis*, 300. — *fait*, 301. — *écrit, valu, pesé*, 302. — des verbes unipersonnels, 303.

*Parteiper*, SYNT., 426. *Participer à, participer de*, 425.

*Parties du discours*, lesquelles sont variables, ÉLÉM., 136.

*Partir*, sa conjug., VERBES; 112-II; son auxiliaire, SYNT., 215 et 216-30.

*Pas* et *point*, leur différence, VERBES, 26; quand ils se suppriment, VERBES, 27 et SYNT., 328; quand ils sont employés sans *ne*, SYNT., 329.

*Pascere*, VERBES, 114-XI.

*Pascolare*, voyez *Paître*.

*Passé* (adjectif et préposition), SYNT., 67.

*Passé* (temps), différents temps de ce nom, VERBES, 1. Emploi du — défini et du — indéfini, SYNT., 245.

*Passeggiare*, VERBES, 102.

*Passer*, SYNT., 215 et 216-40.

*Passifs* (verbes), leur conjug., VERBES, 86, 87. Quelle préposition il faut employer après les verbes — 38, 89, 90, et SYNT., 339.

*Pathure*, SYNT., 218.

- Pauvre homme, homme pauvre*, SYNT., 82.
- Peggio, peggioro*, ÉLÉM., 196. *Di malein peggio. tanto peggio*, 257-60.
- Pendant, durant*, ÉLÉM., 264; SYNT., 355, 365.
- Pendule*, ses acceptions et son genre, SYNT., 33.
- Pentirist*, VERBES, 101 et 112-II.
- Per*, ÉLÉM., 141-50; SYNT., 349, 349 bis.
- Per Dio! per Bacco!* ÉLÉM., 275.
- Perchè*, ÉLÉM., 268, 269, 270.
- Période*, ses acceptions et son genre, SYNT., 34.
- Permis* (participe), SYNT., 300.
- Personne*, son genre, SYNT., 35. *Jeune personne, personne jeune*, 82.
- Personnels* (pronoms), voir PRONOMS.
- Pesé* (participe), SYNT., 302.
- Pessimio*, ÉLÉM., 201.
- Petit homme, homme petit*, SYNT., 82.
- Peu, le peu*, ÉLÉM., 259, 260, 261; SYNT., 58, 59. *Le peu* précédant un participe passé, 295 et 296.
- Peur que (de)*, mode que régit cette locution conjonctive, SYNT., 230. — suivi de *ne*, 327-10.
- Peut-être*, SYNT., 321, 322, 128-40.
- Placere*, voir *Plaire*.
- Piedi (in)*, ÉLÉM., 257-10.
- Piovère*, VERBES, 96 et 113-VII.
- Più*, ÉLÉM., 188. *Di più, sempre più, vieppiù*, etc., ÉLÉM., 257-50, et SYNT., 307-20.
- Place des adjectifs*, SYNT., 82. — des adverbes, 320, 321, 322. — des compléments, 211, 212. — des pronoms personnels, de 127 à 135.
- Plaire*, sa conjug., VERBES, 114-XXI.
- Pléonasme*, VERBES, 5, 6, 19.
- Pleurs*, ÉLÉM., 157 bis exceptions, et SYNT., 109-10.
- Pleuvoir*, sa conjug., VERBES, 113-VII.
- Plier, ployer*, SYNT., 427.
- Pluriel des noms et des adjectifs*, voir *Noms et Adjectifs*.
- Plus*, ÉLÉM., 188-10, 196, 259; SYNT., 2-20, 6, 7, 319, 323, 360-20. *Plus, davantage, de plus*, 304, 307. *Plus que, plus d'un*, accord du verbe après ces expressions, 301, 306. *Plus négatif*, 300, 321, 320.
- D'autant, plus*, 324. *Non plus*, 315, 316.
- Plus-que-parfait*, SYNT., 237-10, 246-20, 261-20, 252, 253.
- Plus tôt et plutôt*, ÉLÉM., 257-90, et SYNT., 312.
- Poco, il poco, la poca*, etc., ÉLÉM., 259, 261, 262. *A poco a poco, da poco, fra poco. poc'anzi*, etc., 257-50; et SYNT., 333.
- Pointre*, son emploi, VERBES, 114-VII.
- Point*, voir *Pas*.
- Polysyllabe*, sa prononciation, ÉLÉM., 39.
- Ponceau*, SYNT., 72-20.
- Possessifs* (adjectifs et pronoms), voir ADJECTIFS ET PRONOMS.
- Possible*, SYNT., 79.
- Potere*, VERBES, 96 et 113-V.
- Pour*, ÉLÉM., 141-50; SYNT., 337, 349.
- Pourpre*, employé adjectivement, 72-10.
- Pourquoi et parce que*, ÉLÉM., 268, 269.
- Pouvoir*, sa conjug., 113-II.
- Pouvoir*, sa conjug., 113-V.
- Précédant, précédent*, SYNT., 275.
- Preecipitare*, VERBES, 102.
- Prendere*, VERBES, 114-III. *Prenderla libertà*, 102 bis.
- Prendre*, sa conjug., VERBES, 114-III.
- Prendre garde*, SYNT., 327-40 et 330.
- PRÉPOSITION*, liste des principales prépositions et des principales locutions prépositives, ÉLÉM., 264. Différentes manières de traduire les prépositions italiennes, *a, di, da, son, fra, in, per, attraverso, vicino*, SYNT., de 332 à 352. De quelques autres prépositions françaises, ÉLÉM., 265, 266; SYNT., de 353 à 358. Quelles prépositions régissent *d* ou *de*, et quand *d* et *de* peuvent s'omettre, SYNT., de 359 à 361. Place des prépositions, 363, 364, 365. Répétition des prépositions, 366, 367, 368.
- Près de, auprès de*, leur différence, SYNT., 351.
- Près de, prêt d*, leur différence, SYNT., 352.
- Présent de l'indicatif*, SYNT., 243, 244 et 246-10. — du conditionnel, 242. — du subjonctif, 250, 252, 255.
- Président, président*, SYNT., 275.
- Preuve, épreuve, essai*, SYNT., 307.

*Prévalere*, VERBES, 96 et 113-I.

*Prévaloir*, voir *Prevalere*.

*Prévoir*, sa conjug., VERBES, 113-II.

*Prima*, *dapprima*, *a tutta prima*, *a prima giunta*, *a primavista*, ÉLÉM., 257-30.

*Proche*, préposition, ÉLÉM., 264, et SYNT., 360.

*Procurare*, — *di*, — *che*, SYNT., 391.

*Promener*, *se promener*, SYNT., 428.

*Pronominaux* (verbes), leur conjug., VERBES, 97, 98, 103. Ce qu'on appelle verbes-accidentels, et verbes — essentiels, 99 et 100. Verbes — essentiels les plus usités, 101. Verbes qui sont pronominaux en français et non en italien, et vice-versà, 102 et 102 bis. Voir *Participe passé*.

PRONOMS, cas ou l'emploi en est vicieux, SYNT., de 122 à 126. — **personnels**, leurs formes, ÉLÉM., 219 et 221. Leur place dans la phrase, comme sujets et comme compléments, ÉLÉM., 216, 217, 218; SYNT., de 127 à 135. Leur répétition comme sujets et comme compléments, SYNT., de 136 à 140. *Moi*, *toi*, *lui*, *eux*, 141, 142. *Un autre moi-même*, etc., 143. *Le*, *la*, *les*, 144, 145, 146. *Soi*, *soi-disant*, de 147 à 150. *Lui*, *elle*, *eux*, *elles*; *lui*, *leur*; *en*, *y*, de 151 à 157. — **relatifs**, leurs formes, ÉLÉM., de 223 à 229. Leurs antécédents, SYNT., de 158 à 161. Leur place, 162, 163. Construction qu'ils admettent, 163 bis. *Que* complément indirect, 164. *Qui* après une préposition, 165. *D'où* et *dont*, 166. *Quoi*, 167 et 168. Comment se traduisent *il che*, *che cosa*, *del che*, *di che*, 169, 170, 171. — **possessifs**, leurs formes, ÉLÉM., 227 et 233. Leur emploi, SYNT., 172, 173. — **interrogatifs**, *chi*, *che*, *che cosa*, *quale*, ÉLÉM., de 230 à 235. — **démonstratifs**, leurs formes simples et leurs formes composées, et emploi des unes et des autres, ÉLÉM., de 239 à 246. Comment se traduit *quanto* dans le sens de *tutto quello che*, 247. *Quello* entre deux termes de comparaison, 191. Avec quels verbes peut s'employer le pronom *ce*, SYNT., 175. *Ce* employé par pléonasme, 176 et 177. Traduction

de *è questo*, *è questa*, *è quello*, etc. 178. Observations sur l'emploi de *celui*, *celle*, etc., 179. Construction qu'on emploie avec *celui-là*, *ceux-là*, etc., 179 bis.

— **Indéfinis**, liste des principaux et observations sur *tout*, *rien*, *autrui*, ÉLÉM., de 249 à 259. Emploi de *son*, *sa*, *ses*, *leur*, *leurs*, avec le mot *chacun*, SYNT., de 180 à 183. *L'un l'autre*, etc., de 184 à 187. *Rien*, pris substantivement, 188. *Rien*, *quelqu'un*, *quelque chose*, *personne*, suivis d'un qualificatif, 189, 190. Traduction de *altro* pour *altra cosa*, 191. Emploi de *on*, de 192 à 195. Prononciation (règles de), ÉLÉM., de 1 à 167. Signes qui influent sur la prononciation, de 108 à 111. Exceptions aux règles de —, de 112 à 134.

*Proprio* (*il*), *la propria*, etc., ÉLÉM., 238-30.

*Prouver*, *éprouver*, *essayer*, SYNT., 393.

*Provare*, voir *Prouver*.

*Provedere*, voyez *Pourvoir*.

*Pu*, règle pour l'accord de ce participe, SYNT., 300.

*Pure*, ÉLÉM., 257-VII<sup>o</sup>; SYNT., 317. — en relation avec *sebbene*, *quantunque*, 317 bis.



*Quadrille*, son genre, SYNT., 36.

*Qualche*, voir *Quelque*. — *Qualche cosa*, SYNT., 33.

*Quale*, ÉLÉM., 236. *Il quale*, etc., 223-20.

*Quale*, *tal quale*, SYNT., 120, 121.

*Qualificatifs* (adjectifs), voir ADJECTIFS.

*Qualunque*, ÉLÉM., 254. *Qualunque cosa*, ÉLÉM., 249, et SYNT., 107.

*Quand*, *quand même*, SYNT., 239. *Quand* et *quant à* 379.

*Quando in quando* (*di*), ÉLÉM., 357-2<sup>o</sup>.

*Quand'anche*, ÉLÉM., 267, et SYNT., 239.

*Quantième* (*le*) du mois, manière de l'indiquer, ÉLÉM., 208, et SYNT., 62.

*Quantité* (adverbes de), ÉLÉM., de 259 à 263.

*Quanto*, ÉLÉM., 188, 195, 259, 263. — dans le sens de *tutto quello che*, 247. *Per quanto*, 257-1<sup>o</sup>.

*Quanto...*, *tanto*, devant un comparatif, SYNT., 323.

*Quatrevingts*, SYNT., 86 et 87. — suivi de *un*, ÉLÉM., 203.

*Que*, pronom, ÉLÉM., 223, 225, 226, 230. *Que* pour *à quoi* et pour *pendant lequel*, *pendant laquelle*, etc., SYNT., 164. *Que* remplacé par *lequel*, *laquelle*, etc., 163.

*Que*, adverbe de quantité, ÉLÉM., 263.

*Que*, conjonction, son emploi, 188, 189, 190, 252; SYNT., 374.

*Quel*, ÉLÉM., 233 et 249. *Quel... que*, SYNT., 112-10.

*Quelconque*, son emploi, ÉLÉM., 254-10.

*Quello*, *quella*, traduits par l'article, SYNT., 101.

*Quello (di)*, entre deux termes de comparaison, ÉLÉM., 191.

*Quelque*, son orthographe, SYNT., 111, 112, 113; quand il s'élide, 435-40.

*Quelque chose*, son genre, SYNT., 35, — suivi d'un qualificatif, 189.

*Quelqu'un*, son orthographe, ÉLÉM., 249; son emploi, SYNT., 104-20 et 107. — suivi d'un qualificatif, 189.

*Quérir*, son emploi, VERBES, 112-IX.

*Questo e quello*, etc., SYNT., 103.

*Questo (è)? è quello? sono questi? etc.*, SYNT., 178.

*Questo mto*, etc., SYNT., 102.

*Qui*, pronom relatif, ÉLÉM., 223-10, observation et 30, 223, 226, 228; SYNT., 125, 126, 163, 165. — interrogatif, ÉLÉM., 230.

*Quiconque*, ÉLÉM., 249; SYNT., 239, 240.

*Quot*, pronom, SYNT., 167, 168, 171.

*Quot exclamatif*, ÉLÉM., 234.

*Quotque et quot que*, SYNT., 373.

## R

*Radical* des verbes, VERBES, 8 et 9. Modifications qu'il subit dans les verbes réguliers, 49. 54, 59, 63, 65, 68, 70, 71, 72, 74, 75, 76.

*Raggiare*, VERBES, 114-XXIII.

*Raillerie* (*entendre*), et *entendre la raillerie*, SYNT., 411.

*Raisonner et résonner*, SYNT., 429.

*Rantheschiarst*, VERBES, 101.

*Rappeler (se)*, compléments de ce verbe, SYNT., 431.

*Ravoir*, son emploi, VERBES 113-X.

*Relatifs* (pronoms), voir PRONOMS.

*Rentrer*, SYNT., 216-40.

*Reparaître*, sa conjug., VERBES, 114-XI.

*Repentir (se)*, sa conjug., VERBES, 112-II.

*Répétition* de l'article et de l'adjectif déterminatif, ÉLÉM., 202 et SYNT., de 8 à 11. — des pronoms personnels, SYNT., de 136 à 142. — du sujet, au moyen de *ce*, 176 et 177. — des prépositions, 366, 367, 368.

*Requérir*, sa conjug., VERBES, 112-IX.

*Résidant, résident*, SYNT., 275.

*Résoudre*, sa conjug., VERBES, 114-VI.

*Restare*, employé pour *essere*, SYNT. 388. Voir *Rester*.

*Rester*, son auxiliaire, SYNT., 219.

*Résulter*, SYNT., 215.

*Riavere*, VERBES, 113-X.

*Ricevere*, VERBES, 73 et s.

*Richiedere*, voir *Requérir*.

*Ridere*, voyez *Rire*.

*Riten*, sa place par rapport au verbe, ÉLÉM., 250 bis. Emploi de la négative avec le pronom indéfini —, VERBES, 27, et SYNT., 109-20, 328-70. Mode du verbe après —, SYNT., 234. — employé pour *quelque chose*, 110. — employé substantivement, 188. — suivi d'un qualificatif, 188.

*Riguardo a, in riguardo a*, ÉLÉM.; 264.

*Rire*, sa conjug., VERBES, 114-XV.

*Risolvere*, voir *résoudre*.

*Risplendere*, VERBES, 114-XXV.

*Ritornare*, voir *tornare*.

*Rivelare*, VERBES, 61.

*Riuscire*, VERBES, 96; SYNT., 388.

*Romoreggiare*, VERBES, 114-XXIV.

*Rompere*, VERBES, 78 et s.

## S

*Saillir*, ses acceptions et sa conjug. VERBES, 112-VI.

*Sans*, SYNT., 367.

*Sans que*, SYNT., 230, 327-70, 370.

*Sapere*, voyez *Savoir*.

*Satisfaire, satisfaire à*, SYNT., 420.

*Savoir*, sa conjug., VERBES, 113-IV. Mode qu'il régit, SYNT., 229. — employé avec négation, 328-30. Du subjonctif *sache*, note 2 du n. 334-1°.

*Sbagliare*, VERBES, 102.

*Sbocciare*, VERBES, 114-XXIX.

*Scadere*, VERBES, 113-IX.

*Scappare*, VERBES, 102.

*Scaturire*, VERBES, 114-XXX.

*Sehtudersi*, VERBES, 114-XXIX.

*Seonfiggere*, VERBES, 114-XVIII.

*Scoppiare*, VERBES, 96.

*Sertvere*, VERBES, 114-XX.

*Sdruciolare*, VERBES, 96.

*Se* (italien), ÉLÉM., 274; SYNT., 235-40, 237..

*Se no, sebbene*, ÉLÉM., 267.

*Sè*, ÉLÉM., 220, 221; SYNT., 147 et s. *Sè dicente*, 150.

*Sedere*, VERBES, 102 et 113-VI.

*Seguire*, voir *Suivre*.

*Sembler* (il), son auxiliaire, VERBES, 96.

Mode qu'il régit, SYNT., 224, 225.

*Semi*, particule initiale, SYNT., 76.

*Sentir*, sa conjug., VERBES, 112-II.

*Sentire*, différentes manières de le traduire, SYNT., 332.

*Seoir*, sa conjug., VERBES, 113-VI.

*Sepi*, sa prononciation, ÉLÉM., 134.

*Servir*, sa conjug., VERBES, 112-II. *Que sert*, à quel sert, ÉLÉM., 234.

*Sforzar*, VERBES, 101.

*Sfuggire dalla vista, dalla mente*, etc., SYNT., 220, 221.

(pronom italien), ÉLÉM., 220, 221. Voir *on*.

*Si, di si*, ÉLÉM., 257-70.

*Si* (français), ÉLÉM., 274; SYNT., 237, 374-40 et 50. *Si, aussi*, leur emploi, ÉLÉM., 188-30, 192, 193; SYNT., 308. *Si... que*, SYNT., 230.

*Si ce n'est que, sinon que*, SYNT., 232.

*Signes* qui influent sur la prononciation, ÉLÉM., de 108 à 111, et VERBES, 13. — euphoniques employés dans les verbes, VERBES, 121, 122, 123.

*Signore, signora, Signorina*, SYNT., 14,

15, 16. *Signor si, signor no*, 333.

*Stz*, sa prononciation, ÉLÉM., 134.

*Sognarsi*, VERBES, 102 bis.

*Sot*, SYNT., 147, 148, 149. *Sot-disant*, 150.

*Son, sa, ses, leur, leurs*, après *chacun*,

SYNT., de 180 à 183. — quand le possesseur est une chose, 97 et 98.

*Sonner*, son auxiliaire, SYNT., 215 et 216-40.

*Sons nasals*, ÉLÉM., de 79 à 86.

*Soprammersato (per)*, ÉLÉM., 257-10.

*Soprasedere*, VERBES, 113-VI.

*Sortir*, sa conjug., VERBES, 112-II. Son auxiliaire, SYNT., 215, 216-30 et 40.

*Sottoseriversi*, VERBES, 102 bis.

*Sottrarsi*, SYNT., 221.

*Souffrir*, sa conjug., VERBES, 112-IV.

*Souper de, souper avec*, SYNT., 408.

*Sourdre*, son emploi, VERBES, 114-XXX.

*Sous, dessous*, SYNT., 304, 305, 306.

*Spiciare*, VERBES, 112-VI.

*Sporgere in fuori*, voir *Saillir*.

*Spuntare*, VERBES, 114-VII.

*Stare* suivi d'un gérondif, SYNT., 280.

*Star bene*, VERBES, 102. *Starsene*, 102 bis. *Stare per*, SYNT., 112-XII, et SYNT., 382, 382.

*Stesso (lo)*, ÉLÉM., 249. Voir *Medesimo*.

*Strugger* *in lagrime*, VERBES, 102 bis.

*Stupire*, VERBES, 102.

*Subito*, SYNT., 314.

*Subjonctif* (mode), son emploi, SYNT., de 222 à 234. Différences entre les deux langues relativement à ce mode, de 238 à 242.

SUBSTANTIFS. — voir NOMS.

*Suffire*, sa conjug., VERBES, 114-XVI. Son auxiliaire, 96.

*Suivre*, sa conjug., VERBES, 114-XXVII.

*Sujet*, accord du verbe avec son —, SYNT., de 196 à 207. — répété par pléonasm, VERBES, 6, 19; SYNT., 176, 177.

*Superlatifs* (les deux), ÉLÉM., de 197 à 202.

*Suppléer*, SYNT., 432.

*Supposé*, son orthographe, SYNT., 67.

*Surseoir*, sa conjug., VERBES, 113-VI.

*Swanire*, VERBES, 102.

*Swaporare*, VERBES, 102.

*Syllabe muette*, ce que c'est, ÉLÉM., 15.

Son influence sur l'e de la syllabe précédente, ÉLÉM., 22, et VERBES, 59 et suivants.

*Syncope* dans les verbes, VERBES, 13.

*Synonymes*. Accord de l'adjectif et du verbe après *des* —, SYNT., 65-10, 200-10.

## T

*Tacere*, VERBES, 103 et 114-XXI.

*Taire*, voir *Tacere*.

*Tant que et jusqu'à ce que*, ÉLÉM., 271, 272.

*Tanto... quanto*, ÉLÉM., 183 et de 192 à 195. *Tanto... che*, SYNT., 338. *Tanto da, et tanto* avec le verbe *essere*, 326.

*Tetindre*, sa conjug., VERBES; 114-VII.

*Tel*, construction que ce mot admet, SYNT., 121 bis.

*Tel que, tel quel*, leurs signification, SYNT. 120, 121.

*Temere*, VERBES, 114-VII.

*Temoin*, ÉLÉM., 183-10; SYNT., 433.

*Tempo (un)*, *ad un tempo*, *grant tempo*, *per tempo*, *nottetempo*, ÉLÉM., 257-20.

*Temps* des verbes, VERBES, 1, 2. Formation des —, de 10 à 13. Concordance des — du subjonctif avec ceux de l'indicatif, SYNT., de 243 à 255. Le présent au lieu du futur, ÉLÉM., 274-20, et SYNT. 243. Le présent du conditionnel au lieu du conditionnel passé, SYNT. 242. Le passé indéfini au lieu du passé défini etc., 245, 246.

*Tenere*, voyez *Ténir*.

*Ténir*, sa conjug., VERBES, 112-XI. *Ténir à* employé unipersonnellement, SYNT., 327-60.

*Terminaisons ou désinences* des verbes, VERBES, 8 et 11.

*Testé*, ÉLÉM., 257-20.

*Tingere*, voyez *Tetindre*.

*Tossare in sorte*, VERBES, 113-IX. *Tossa a me, a te*, etc., SYNT., 395.

*Tomber*, son auxiliaire, SYNT., 216-20.

*Tornare*, SYNT. 386; 387.

*Tout*, adjectif et \*pronom, ÉLÉM., 249, 250. — *et chaque*, leur différence, SYNT., 119. — adverbe, ÉLÉM., 189; SYNT., 116 et 117. — devant *autre*, SYNT., 118. *Tout... que* 233

*Tout à-coup, tout d'un coup*, SYNT., 318.

*Tout de suite, de suite*, SYNT., 314.

*Tradimento (a)*, ÉLÉM., 257-40.

*Traire*, sa conjug., VERBES, 114-XXIII.

*Trait-d'union*, son emploi, ÉLÉM., 111, 198; VERBES, 18, 23; SYNT., 129-40.

*Tramontare*, VERBES, 102.

*Trasalire*, voyez *Tressaillir*.

*Travail*, son pluriel, ÉLÉM., 184.

*Travers (a)*, *au travers de*, SYNT., 320.

*Trama*, son emploi, ÉLÉM., 110 et 171-20, VERBES, 70.

*Trembler*, suivi de la particule négative *ne*, SYNT., 327-20.

*Très*, son emploi, ÉLÉM., 197 et 198.

*Tressaillir*, sa conjug., VERBES, 112-V.

*Troppo, di troppo*, ÉLÉM., 259, 260.

*Tu*, SYNT., 141.

*Tutto*, ÉLÉM., 250 bis. *Tutto ad un tratto, anstitutto*, etc., 257 20. *Del tutto*, ÉLÉM., 257-70, et SYNT., 318.

*Tutti*, ÉLÉM., 249. *Tutti e due*, etc., 212.

## U

*Udire*, VERBES, 112-XII.

*Un*, quand il est joint au nombre principal par *et* ou par le trait-d'union, ÉLÉM., 203, 204.

*Un de mes, un de tes*, etc., SYNT., 104-10.

*Ungère*, VERBES, 114-VII.

*Unipersonnels* (verbes), comment ils se conjuguent, et quels sont les principaux, VERBES, de 104 à 107. Participe passé des verbes —, SYNT., 303.

*Unito (qui)*, SYNT., 71.

*Usage* (orthographe *d'*), voir *Orthographe*.

*Usaire*, VERBES, 112-II.

## V

*Vacant et vaquant*, SYNT., 275.

*Vainere*, sa conjug., VERBES, 114-IX.

*Valere*; voyez *Valoir*.

*Valoir*, sa conjug., VERBES, 113-I. Son auxiliaire, 96.

*Valu*, son orthographe, SYNT., 302.

*Vedere*, VERBES, 113-II.

*Vénéneux et venimeux*, SYNT., 434.

*Vénir*, sa conjug., VERBES, 112-XI. Son emploi, SYNT., 384, 385, 386.

*Ventre*, VERBES, 112-XI, et SYNT., 388.

*Venir meno*, VERBES, 102.

*Verbal* (adjectif), voir PARTICIPE.

VERBES. Différentes sortes de —, VERBES, 14. — auxiliaires, 16. — neutres qui diffèrent de leurs correspondants

italiens; quant à l'auxiliaire, 96. Principaux — pronominaux essentiels 101; — qui sont pronominaux en français et non en italien, et vice-versa, 102 et 102 bis. Voir *Conjugaison*, pour tout ce qui y a rapport.

Accord du verbe avec son sujet; règles générales, SYNT., de 196 à 199; règles particulières, de 200 à 207. Compléments des —, de 208 à 213. Emploi des auxiliaires, de 214 à 221. Emploi du subjonctif, de 222 à 234. Emploi de l'indicatif et du conditionnel, de 235 à 247. Concordance des temps du subjonctif avec ceux de l'indicatif, de 248 à 255. Emploi de l'infinitif, de 256 à 268.

De quelques verbes italiens, de 382 à 395.

Table alphabétique des verbes irréguliers contenus dans les tableaux des quatre conjugaisons, VERBES, pages 233 et 284.

*Vergognarsi*. VERBES, 102 bis.

*Vero* (*per*), *davvero*, *à vero* ! non *è vero* ! ÉLÉM., 257-7°.

*Vestire*, voyez *Vêtir*.

*Vêtir*, sa conjug., VERBES, 112-III.

*Vi*, *ci*, voir *Y*.

*Vicenda* (*a*), ÉLÉM., 257-4°.

*Vicino*, ÉLÉM., 351, 352.

*Vieillard*. SYNT., 215 et 216-4°.

*Ville* (*à la*), *dans la* —, *en* —, SYNT., 399.

*Vincere*, voyez *Vaincre*.

*Vingt*, SYNT., 85, 86, 87.

*Violant*, *violent*, SYNT., 275.

*Vis-à-vis*, SYNT., 358.

*Vivere*, voyez *Vivre*.

*Vivre*, sa conjug., VERBES, 114-XXVIII.

Son auxiliaire, 96.

*Voici*, *voilà*, ÉLÉM., 265.

*Voir*, sa conjug., VERBES, 113-II et 49.

*Volare*, VERBES, 96. *Volar via*, 102.

*Volere*, voyez *Vouloir*.

*Volla di* (*alla*), ÉLÉM., 264.

*Vouloir*, sa conjug., VERBES 113-I. Son auxiliaire, 96.

*Voulu*, orthographe de ce participe, SYNT., 300.

*Vous*, pour *tu*, *tot*, SYNT., 62.

*Voyelles*, ÉLÉM., 2. — unies (diphthongues), de 58 à 71. — suivies de *n* ou de *m* (sons nasals), de 79 à 86. De la voyelle *y*, de 87 à 91.

*Vu*, son orthographe, SYNT., 67.

## Y

*Y*, nature et prononciation de cette lettre, ÉLÉM., de 87 à 91. Quand l'*y* se change en *i*, VERBES, de 49 à 52.

*Y*, adverbe de lieu, ÉLÉM., 257-1°.

*Y*, pronom personnel, ÉLÉM., 220; 221° SYNT., 130-1°, 132, 133, 135, 156, 157. *Y compris*, 67.

355.549

5683506





# OPERE

DEL PROFESSORE

**CAV. LUCIANO CHARREL**

NB. Queste opere, approvate nel 1869 dal Consiglio Provinciale Scolastico di Milano, sono iscritte fra i libri di testo nel Calendario delle scuole secondarie, normali, magistrali ed elementari.

**Corso teorico-pratico di lingua francese** ad uso delle pubbliche scuole: PARTE I.<sup>a</sup>, *Elementi*, con 44 esercizi diversi; PARTE II.<sup>a</sup>, *Verbi*, con 70 esercizi diversi; PARTE III.<sup>a</sup>, *Sintassi*, scritta in francese, con 72 esercizi diversi, le tre parti riunite in un vol. in-8.<sup>o</sup> di 550 pagine, 4.<sup>a</sup> edizione, Milano, 1878 . . . . . L. 4. 25

Separatamente:

PARTE I.<sup>a</sup>, *Elementi*, con 44 eser. diversi, 1 vol. in-8.<sup>o</sup>, }  
PARTE II.<sup>a</sup>, *Verbi*, con 70 eser. diversi, 1 vol. in-8.<sup>o</sup>, } L. 3. 75  
PARTE III.<sup>a</sup>, *Sintassi*, scritta in francese, con 72  
esercizi diversi, 1 vol. in-8.<sup>o</sup> . . . . . L. 2. 75

**Letture e traduzioni francesi**, 3 vol. in-16.<sup>o</sup>:

PARTE I.<sup>a</sup>, *Trattato di pronuncia e letture graduate in prosa*, seguite da alcune *poesie* facili, con indicazioni per la pronuncia ed annotazioni per la traduzione, 1 vol. in-16.<sup>o</sup>, 3.<sup>a</sup> ediz., Milano, 1874 . . . . . L. 1. 25

PARTE II.<sup>a</sup>, *Scelti esemplari in prosa*, tratti dai migliori autori francesi, con annotazioni per la traduzione e notizie biografiche e letterarie, 1 vol. in-16.<sup>o</sup>, 3.<sup>a</sup> edizione, Milano, 1875 . . . . . L. 2. —

PARTE III.<sup>a</sup>, *Scelti esemplari in poesia*, tratti dai migliori autori francesi, con annotazioni e seguiti: I. di squarci di letteratura antica (dalla formazione della lingua fino a *Malherbe*): 2.<sup>o</sup> da un breve sunto sulla storia della scrittura in Francia, con incisioni, 1 vol. in-16.<sup>o</sup>, Milano, 1866 . . . . . L. 3. 60











